

RESOCONTO STENOGRAFICO

152ª SEDUTA

LUNEDÌ 2 MARZO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.	(Annunzio di risposta scritta in Commissione)	7
		(Comunicazione di ritiro)	160
		(Comunicazione di decadenza di firme)	160
		(Comunicazione di decadenza)	160
		(Comunicazione di riapposizione di firme)	160
		Missioni	2
		Mozioni	
		(Annunzio)	144
		(Comunicazione di decadenza di firme)	160
		(Comunicazione di decadenza)	160
		(Comunicazione di riapposizione di firme)	160
		Svolgimento di atti ispettivi	
		(Rinvio)	
		PRESIDENTE	2, 161
		ZANNA	161
		ALLEGATO	
		Risposte scritte ad interrogazioni:	
		da parte dell'Assessore per l'agricoltura:	
		numero 39, dell'onorevole Alfano	164
		numero 808, dell'onorevole Zanna	164
		numero 1086, dell'onorevole Papania	165
		da parte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione:	
		numero 74, dell'onorevole Alfano	165
		numero 163, dell'onorevole Piro	166
		numero 224, dell'onorevole Mele	168
		numero 235, dell'onorevole Piro	169
		numero 401, dell'onorevole Battaglia	170
		numero 555, dell'onorevole Silvestro	172
		numero 635, dell'onorevole Battaglia	174
		numero 636, dell'onorevole Zanna	175
		numero 740, dell'onorevole Cimino	176
		numero 760, dell'onorevole Piro	177
		numero 794, dell'onorevole La Grua	178
		numero 937, dell'onorevole Lo Monte	180
		numero 942, dell'onorevole Vella	181
Commissioni legislative e parlamentari			
(Comunicazione di richieste di parere)	10		
(Comunicazione di pareri resi)	11		
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	12		
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)	12		
(Comunicazione di elezione di ufficio di presidenza di Commissione speciale)	160		
Commissario dello Stato			
(Comunicazione di impugnativa)	16		
Congedi	2		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	7		
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	7		
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	9		
(Ritrasmissione alla commissione speciale competente)	9		
(Comunicazione di ritiro)	12		
(Per il sollecito esame del d.d.l. n. 272):			
PRESIDENTE	161		
RICOTTA (AN)	161		
Gruppi parlamentari			
(Comunicazione di adesione)	161		
(Comunicazione di elezione di presidente)	161		
Interpellanze			
(Annunzio)	128		
(Comunicazione di decadenza di firme)	160		
(Comunicazione di decadenza)	160		
(Comunicazione di riapposizione di firme)	160		
Interrogazioni			
(Annunzio)	17		
(Annunzio di risposte scritte)	3		

numero 1044, dell'onorevole Piro	183	numero 984, dell'onorevole Lo Monte	257
numero 1254, dell'onorevole Vella	183	numero 1137, dell'onorevole Piro	258
numero 1267, dell'onorevole Papania	183	da parte del Presidente della Regione:	
numero 1283, dell'onorevole Vella	184	numero 626, dell'onorevole Speranza	259
numero 1290, dell'onorevole Alfano	185	numero 950, dell'onorevole La Grua	260
numero 1291, dell'onorevole Alfano	186	numero 979, dell'onorevole Calanna	262
numero 1292, dell'onorevole Alfano	186	numero 1094, dell'onorevole Forgione	263
numero 1318, dell'onorevole Lo Monte	188	da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore per gli enti locali:	
numero 1357, dell'onorevole Di Martino	188	numero 770, dell'onorevole Virzi	263
numero 1375, dell'onorevole Vella	189		
numero 1376, dell'onorevole Vella	191		
numero 1412, dell'onorevole Battaglia	192		
numero 1426, dell'onorevole Lo Monte	193		
da parte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e dell'Assessore per la sanità:			
numero 584, dell'onorevole Cimino	194		
da parte dell'Assessore per gli enti locali:			
numero 72, dell'onorevole Alfano	194		
numero 206, dell'onorevole Piro	197		
numero 248, dell'onorevole Vicari	200		
numero 354, dell'onorevole Virzi	201		
numero 477, dell'onorevole Papania	202		
numero 505, dell'onorevole Battaglia	203		
numero 566, dell'onorevole Turano	204		
numero 593, dell'onorevole Forgione	206		
numero 596, dell'onorevole Catanoso	227		
numero 642, dell'onorevole Scalia	227		
numero 747, dell'onorevole Lo Monte	228		
numero 785, dell'onorevole Turano	229		
numero 878, dell'onorevole Liotta	230		
numero 946, dell'onorevole Zago	230		
numero 1152, dell'onorevole Piro	231		
da parte dell'Assessore per l'industria:			
numero 518, dell'onorevole Virzi	232		
numero 753, dell'onorevole Papania	232		
da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:			
numero 306, dell'onorevole Papania	233		
numero 1316, dell'onorevole Papania	234		
numero 1385, dell'onorevole Spagna	237		
numero 1415, dell'onorevole Adragna	239		
numero 1433, dell'onorevole Lo Monte	240		
da parte dell'Assessore per la sanità:			
numero 502, dell'onorevole Scalia	240		
numero 520, dell'onorevole Barbagallo G.	243		
numero 527, dell'onorevole Barbagallo S.	244		
numero 536, dell'onorevole Turano	245		
numero 568, dell'onorevole Turano	246		
numero 592, dell'onorevole Vella	246		
numero 614, dell'onorevole Vella	251		
numero 719, dell'onorevole Liotta	251		
da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:			
numero 745, dell'onorevole Villari	253		
numero 911, dell'onorevole Spagna	254		
da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:			
numero 679, dell'onorevole Barbagallo G.	255		
numero 717, dell'onorevole Cimino	256		

La seduta è aperta alle ore 17.45

ORTISI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che alle ore 19.30 si svolgerà la riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per programmare i lavori delle commissioni parlamentari e dell'Aula.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione gli onorevoli Scoma dal 28 febbraio 1998 al 2 marzo 1998 e Vicari dal 10 al 14 marzo 1998.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Manzullo ha chiesto congedo per le sedute del 2 e del 3 marzo 1998.

Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

Rinvio svolgimento atti ispettivi della Rubrica «Lavori pubblici»

Pertanto, onorevoli colleghi, l'esame del punto secondo dell'ordine del giorno della seduta odierna è rinviato ad altra seduta per assenza dell'Assessore per i lavori pubblici.

Permettete una battuta. Da qualche tempo i componenti del Governo sono un po' troppo febricitanti; se venissero sottoposti a vaccino non sarebbe male!

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte degli assessori competenti le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'assessore per l'agricoltura e le foreste:

numero 39 «Interventi relativi al finanziamento delle attività fitosanitarie mediante fumigazione cianidrica ed alla soluzione della crisi occupazionale che il settore presenta», degli onorevoli Alfano, Fleres, Basile Filadelfio, Catania, Cimino, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 808 «Affidamento all'Istituto sperimentale zootecnico dei compiti prescritti dall'art. 15 della l.r. n. 33 del 1996 in materia di selezione del bestiame», degli onorevoli Zanna, Crisafulli;

numero 1086 «Notizie sull'attuazione del programma regionale "Leader II"», dell'onorevole Papania;

- da parte dell'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 74 «Iniziative per la piena applicazione dell'articolo 10 della l.r. numero 44 del 1985», degli onorevoli Alfano, Fleres, Basile Filadelfio, Catania, Cimino, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 163 «Interventi a salvaguardia della chiesa di San Calogero sita in Termini Imerese», dell'onorevole Piro;

numero 224 «Iniziative per il recupero del "Cafè house" sito a Giardinello (PA)», degli onorevoli Mele, Piro, Guarnera;

numero 235 «Rispondenza degli strumenti urbanistici dell'arcipelago delle Egadi al recente piano paesistico», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele;

numero 401 «Misure straordinarie e urgenti

per fronteggiare le situazioni di pericolo per la stabilità delle strutture di tre chiese di Modica», degli onorevoli Battaglia, Zago;

numero 555 «Interventi per evitare l'abbattimento dell'edificio, risalente agli anni '30, ospitante la scuola elementare "T. Cannizzaro" e media "Galatti" di Messina», dell'onorevole Silvestro;

numero 635 «Completamento dei lavori di consolidamento della torre del castello dei Conti di Modica», dell'onorevole Battaglia;

numero 636 «Motivi della mancata corresponsione dell'indennità di pubblica sicurezza agli agenti tecnici - guardie notturne», degli onorevoli Zanna e Giannopolo;

numero 740 «Provvedimenti urgenti per rendere operativo in ogni sua parte il decreto del Presidente della Regione del 13 giugno 1991, concernente il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e zone circostanti», degli onorevoli Cimino, D'Aquino;

numero 760 «Iniziative urgenti perché nessuna costruzione venga realizzata in difformità alle previsioni di legge e ai vincoli già apposti nell'area del belvedere di Santo Stefano di Camastra (ME)», dell'onorevole Piro;

numero 794 «Revoca e riconsiderazione del decreto assessoriale di proroga del vincolo di immodificabilità temporanea su buona parte del territorio di Modica», dell'onorevole La Grua;

numero 937 «Iniziative per la revisione del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditore agli studi di Messina», dell'onorevole Lo Monte;

numero 942 «Opportune iniziative al fine di accertare le eventuali responsabilità per il crollo della chiesa di S. Giuseppe di Menfi», degli onorevoli Vella, Martino;

numero 1044 «Interventi perché il Centro regionale per il catalogo adempia ai propri compiti istituzionali», dell'onorevole Piro;

numero 1254 «Estensione del contributo per il trasporto gratuito agli alunni delle scuole con corsi o indirizzi sperimentali», dell'onorevole Vella;

numero 1267 «Verifica dei presupposti per la proposta soppressione di una sezione commerciale dell'Istituto tecnico commerciale di Castelvetrano», dell'onorevole Papania;

numero 1283 «Opportune iniziative al fine di risolvere il problema dei locali del Museo archeologico regionale di Agrigento», dell'onorevole Vella;

numero 1290 «Iniziative per sapere come mai l'ente autonomo regionale "Teatro Massimo Bellini" di Catania abbia dismesso la consuetudine di avvalersi delle competenze professionali locali», dell'onorevole Alfano;

numero 1291 «Notizie sui criteri adottati per l'acquisto di spettacoli estivi dell'ente autonomo regionale "Teatro Massimo V. Bellini" di Catania», dell'onorevole Alfano;

numero 1292 «Notizie riguardanti la messa in scena del "Nabucco" di Verdi, all'ente autonomo regionale "Teatro Massimo Bellini" di Catania», dell'onorevole Alfano;

numero 1318 «Provvedimenti a seguito del trafugamento della preziosa tela sacra custodita nella Chiesa di Maria S.S. delle Grazie di Mojo Alcantara, raffigurante la Madonna del Rosario», dell'onorevole Lo Monte;

numero 1357 «Notizie in ordine alla costruzione di un obelisco nella piazza Madrice di Delia (CL)», dell'onorevole Martino;

numero 1375 «Notizie sul ruolo svolto dalla Soprintendenza di Agrigento (sezione P.A.U.) in merito al progetto di recupero ambientale in località Montegrande, in territorio di Palma di Montechiaro (AG)», dell'onorevole Vella;

numero 1376 «Opportune iniziative al fine di consentire la fruibilità delle zone e dei siti archeologici esistenti nella Valle dei Templi di Agrigento», dell'onorevole Vella;

numero 1412 «Notizie in ordine alla vicenda dei lavori di consolidamento e di ristrutturazione dei locali dell'Istituto tecnico nautico di Pozzallo», degli onorevoli Battaglia e Zago;

numero 1426 «Iniziative in favore dei lavoratori dell'Ente Teatro di Messina», dell'onorevole Lo Monte;

- da parte dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e dell'Assessore per la sanità:

numero 584 «Iniziative per consentire l'impiego di ulteriori lavoratori ex GEPI - NOVA mediante il ricorso alle costituende società miste di cui al decreto - legge n. 510 del 1996, convertito in legge n. 608 del 1996, e della l.r. n. 3 del 1993», dell'onorevole Cimino;

- da parte dell'Assessore per gli enti locali:

numero 72 «Interventi miranti ad istituire un servizio di vigilanza a cavallo presso la Villa Bellini ed il boschetto della Playa di Catania», degli onorevoli Alfano, Fleres, Basile Filadelfio, Catania, Cimino, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 206 «Avvio di un'indagine ispettiva sui rapporti tra l'Amministrazione comunale di Termini Imerese e l'Igar s.r.l. in ordine alla gestione del Grand Hotel delle Terme e iniziative per la ripresa dell'attività termale», degli onorevoli Piro e Guarnera;

numero 248 «Notizie sulla corretta gestione della cosa pubblica e del personale del Comune di Termini Imerese (PA)», dell'onorevole Vicari;

numero 354 «Ispezione sull'operato del Sindaco e della Giunta comunale di Caccamo», dell'onorevole Virzi;

numero 477 «Adeguamento del numero degli assessori provinciali ai parametri previsti dalla normativa statale», degli onorevoli Papania, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Zangara;

numero 505 «Illegittimità della revoca, da

parte del Sindaco di Pozzallo, della designazione di uno dei propri rappresentanti nel consiglio generale del Consorzio ASI di Ragusa», degli onorevoli Battaglia, Zago;

numero 566 «Motivi della mancata presentazione al Consiglio comunale di Castellammare del Golfo della relazione di cui allo articolo 17 della legge regionale numero 7 del 1992», dell'onorevole Turano;

numero 593 «Notizie sulle IPAB operanti nella Regione», degli onorevoli Forgione, Martino, Vella;

numero 596 «Ispezione presso il Comune di Misterbianco per verificare la condotta tenuta dal segretario generale nell'esplicazione dei suoi compiti istituzionali», dell'onorevole Catanoso;

numero 642 «Provvedimenti nei confronti dei presidenti delle province regionali che non abbiano presentato la prescritta relazione semestrale», dell'onorevole Scalia;

numero 747 «Erezione dell'isola di Stromboli in comune autonomo», dell'onorevole Lo Monte;

numero 785 «Stigmatizzazione del comportamento tenuto dal Sindaco di Alcamo in occasione della relazione scritta al Consiglio comunale di cui alla l.r. n. 7 del 1992», degli onorevoli Turano, Costa, Canino, Virzì, La Grua, Au-licino, Sudano, Leanza;

numero 878 «Opportune iniziative al fine di evitare la paralisi amministrativa e l'annullamento dei bilanci dei comuni», dell'onorevole Liotta;

numero 946 «Iniziativa per ripristinare funzionalità istituzionale e democratica nella Giunta comunale di Comiso», dell'onorevole Zago;

numero 1152 «Inclusione del Comune di Montemaggiore Belsito nell'elenco dei comuni beneficiari della corresponsione delle somme per il mantenimento in servizio del personale di

cui alle ll.rr. n. 37 del 1978, n. 21 del 1991, n. 7 del 1995, n. 26 del 1986 e n. 21 del 1988», dell'onorevole Piro;

– da parte dell'assessore per l'industria:

numero 518 «Opportunità di procedere alle assunzioni relativamente al concorso pubblico a cinque posti di assistente tecnico in prova, livello 6, nel ruolo del Corpo regionale delle miniere», dell'onorevole Virzì;

numero 753 «Notizie sulla situazione finanziaria e patrimoniale della "Sicilvetro s.p.a." con sede a Marsala», dell'onorevole Papania;

– da parte dell'assessore per i lavori pubblici:

numero 306 «Adozione degli interventi urgenti di manutenzione della rete idrica nella provincia di Trapani», dell'onorevole Papania;

numero 1316 «Interventi a seguito dello stato di degrado in cui versa il porto di Bonagia di Trapani», dell'onorevole Papania;

numero 1385 «Interventi per favorire la tutela e lo sviluppo del Porto Grande di Siracusa», dell'onorevole Spagna;

numero 1415 «Provvedimenti ed iniziative urgenti a seguito delle forti piogge che hanno interessato il comune di Porto Empedocle l'8 ottobre 1997», dell'onorevole Adragna;

numero 1433 «Interventi urgenti per fronteggiare i danni del maltempo verificatisi nel mese di settembre», dell'onorevole Lo Monte;

– da parte dell'assessore per la sanità:

numero 502 «Ragioni del mancato espletamento della prova scritta del concorso ad 8 posti di infermiere professionale, bandito dall'ex USL n. 13 di Licata nel 1991», dell'onorevole Scalia;

numero 520 «Adeguate iniziative in ordine alle disfunzioni registratesi presso il distretto sanitario di Gravina di Catania», dell'onorevole Barbagallo Giovanni;

numero 527 «Attuazione della circolare del Ministero della Sanità n. 7/96 presso l'ASL n. 3 e il Policlinico di Catania», dell'onorevole Barbagallo Salvino;

numero 536 «Completamento del presidio ospedaliero "V. Emanuele III" di Salemi», dell'onorevole Turano;

numero 568 «Espletamento del servizio di mensa scolastica negli istituti del Comune di Pantelleria», degli onorevoli Turano e Aulicino;

numero 592 «Trasmissione della documentazione necessaria al Ministero della sanità perché i mercati ittici all'ingrosso ottengano il riconoscimento di idoneità ed il relativo numero CEE, come stabilito dal decreto legislativo di attuazione 30 dicembre 1992 n. 531 della direttiva CEE n. 91/493», dell'onorevole Vella;

numero 614 «Intervento urgente al fine di annullare la delibera n. 2399 del direttore generale dell'Azienda U.S.L. numero 9 di Trapani», dell'onorevole Vella;

numero 719 «Intervento al fine di accertare quante richieste di autorizzazione siano state inoltrate, presso l'I.R.S. gruppo 2, per l'utilizzazione di acque per il consumo umano e quante hanno ottenuto il decreto con esito favorevole», degli onorevoli Liotta, La Corte, Martino, Morinello, Forgione, Vella;

– da parte dell'assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 745 «Divieto assoluto di pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa nel tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina ed interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano», degli onorevoli Villari, Pignataro, Capodicasa;

numero 911 «Opportune iniziative per la riattivazione dell'impianto di allontanamento delle acque reflue e la periodica rimozione dei depositi sotto costa negli specchi d'acqua antistanti la città di Palermo», dell'onorevole Spagna;

– da parte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

numero 679 «Tutela e valorizzazione dell'immagine della Regione», dell'onorevole Barbagallo;

numero 717 «Iniziative per scongiurare la soppressione delle tratte ferroviarie Agrigento-Palermo e Agrigento-Caltanissetta-Catania», degli onorevoli Cimino e Catania;

numero 984 «Iniziative per dare adeguata pubblicità ai beni culturali ed ambientali della Valle dell'Alcantara», dell'onorevole Lo Monte;

numero 1137 «Motivi del mancato rinnovo della Commissione provinciale di Messina incaricata di accertare i requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente», dell'onorevole Piro;

– da parte del Presidente della Regione:

numero 626 «Motivi della mancata nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Messina», dell'onorevole Speranza;

numero 950 «Iniziative per la defiscalizzazione, in favore dei residenti in Sicilia, del prezzo della benzina e del gasolio», degli onorevoli La Grua, Scalia, Grippaldi, Formica, Stancanelli, Catanoso Genoese, Granata, Virzi, Ricotta, Caputo;

numero 979 «Apertura di un ufficio postale nella periferia del Comune di Bronte», dell'onorevole Calanna;

numero 1094 «Motivazioni dell'abbassamento ad anni 28 come requisito per accedere alle borse di studio "Giovanni Bonsignore" come deliberato dal consiglio di amministrazione del CE.RI.SDI.», dell'onorevole Forgione;

– da parte del Presidente della Regione e dell'assessore per gli enti locali:

numero 770 «Nomina del Consiglio di am-

ministrazione del Teatro Biondo di Palermo», dell'onorevole Virzì.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni in commissione

PRESIDENTE. Comunico che in quarta Commissione è pervenuta da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 231 «Iniziativa per il rilancio della struttura aeroportuale di Trapani-Birgi», degli onorevoli Mele, Piro, Guarnera.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme in materia di segretari comunali e provinciali nella Regione siciliana» (643), dall'onorevole Turano in data 4 febbraio 1998;

«Revisione della pianta organica dei dirigenti tecnici forestali» (644), dagli onorevoli Alfano, Fleres, Cimino in data 12 febbraio 1998;

«Proposta di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Istituzione della Consulta per la riforma dello Statuto della Regione siciliana"» (647), dall'onorevole Fleres in data 19 febbraio 1998;

«Modifiche ed integrazioni della legge regionale 11 aprile 1997, n. 12 "Istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali"» (648), dall'onorevole Fleres in data 19 febbraio 1998;

«Norme per la commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (649), dall'onorevole Fleres in data 25 febbraio 1998;

«Modifiche ed integrazioni all'articolo 5 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 77, recante provvidenze per i danni causati da atti criminali» (650), dall'onorevole Fleres in data 25 febbraio 1998;

«Modifiche all'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana in tema di istituzione di comuni. Erezione in comune autonomo della frazione di Pioppo del comune di Monreale» (651), dall'onorevole Caputo in data 27 febbraio 1998.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Nuove norme per l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Abrogazione di norme della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni» (634), dagli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna in data 22 dicembre 1997;

«Istituzione dell'ufficio del difensore civico» (635), dagli onorevoli Ricevuto, Calanna, Cintola in data 23 dicembre 1997;

«Trasferimento ai comuni di funzioni di polizia amministrativa» (636), dagli onorevoli Ricevuto, Calanna, Cintola in data 23 dicembre 1997;

«Promozione della fondazione "Scuola superiore di cultura mediterranea"» (638), dagli onorevoli Ricotta, Bufardecì, Leanza, Granata, Morinello, Piro, Formica, La Grua, Capodicasa, Di Betta, Di Martino, Stancanelli, Scalia, Drago, Speciale, Barbagallo Giovanni in data 29 dicembre 1997;

inviati in data 15 gennaio 1998;
Parere V Commissione.

«BILANCIO» (II)

«Nota di variazioni al disegno di legge del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (640), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze, (Tricoli) in data 14 gennaio 1998,

inviato in data 9 febbraio 1998,
Parere Commissioni I, III, IV, V, VI;

«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645), dal Presidente della Regione (Drago) su proposta dell'Assessore per il bilancio e finanze (Tricoli), in data 13 febbraio 1998; trasmesso in data 16 febbraio 1998;

«Prime norme per la stabilizzazione della finanza regionale (646), dal Presidente della Regione (Drago) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli) in data 13 febbraio 1998;

trasmesso in data 16 febbraio 1998;

«Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1998 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (652), dal Presidente della Regione (Drago) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 27 febbraio 1998,

inviato in data 27 febbraio 1998
Parere Commissioni I, III, IV, V, VI

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Istituzione ed individuazione di aree contigue nei parchi e nelle riserve regionali ai sensi del comma 1 b, dell'articolo 21, della legge n. 157 del 1992» (632), dagli onorevoli Beninati, Bufardecì, Alfano, Leontini, Catania, Speciale, Ricevuto, Barbagallo Giovanni, Grippaldi, in data 18 dicembre 1997,

inviato in data 15 gennaio 1998;
Parere IV Commissione.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Riapertura dei termini per la presentazione agli uffici di collocamento delle istanze di cui all'articolo 54 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16» (631), dagli onorevoli Crisafulli e Pignataro, in data 18 dicembre 1997,

inviato in data 15 gennaio 1998;
Parere V Commissione;

«Proroga dei termini previsti dalla legge regionale 9 dicembre 1996, n. 47 per la vendita del patrimonio di edilizia pubblica» (633), dagli onorevoli Villari e Pignataro in data 18 dicembre 1997,

inviato in data 15 gennaio 1998;

«Ricostruzione degli immobili dei proprietari danneggiati dalla frana del dicembre 1996 a Marsala in contrada Timpone dell'Oro e intervento per il riassetto del territorio» (641), dagli onorevoli Navarra, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna, in data 19 gennaio 1998,

inviato in data 9 febbraio 1998;

«Norme per l'organizzazione e la promozione della manifestazione annuale della "Sagra del Mandorlo in fiore" e del "Festival internazionale del folklore"» (642), dall'onorevole Vella in data 29 gennaio 1998,

inviato in data 9 febbraio 1998.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Istituzione del Centro di studio per la l'archeologia dell'Africa settentrionale» (639), dagli onorevoli Cimino, Bufardecì, in data 30 dicembre 1997,

inviato in data 15 gennaio 1998;
Parere I Commissione;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Disciplina delle cooperative sociali» (637), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres), in data 29 dicembre 1997,

inviato in data 15 gennaio 1998;
Parere V Commissione.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifica all'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575» (624),

d'iniziativa governativa;
inviato in data 2 gennaio 1998;

«Norme riguardanti i concorsi pubblici per l'accesso nell'Amministrazione della Regione siciliana» (628),

d'iniziativa parlamentare;
inviato in data 2 gennaio 1998;

«Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale "Norme concernenti il parere consultivo dell'Assemblea regionale siciliana in merito alla concessione di parte del territorio regionale per basi militari di forze armate straniere"» (629);

d'iniziativa parlamentare;
inviato in data 15 gennaio 1998.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Iniziativa a sostegno della cinematografia in Sicilia» (626),

d'iniziativa governativa;
inviato in data 2 gennaio 1998;

«Incentivazione del turismo legato allo sport del golf» (627),

d'iniziativa governativa
inviato in data 2 gennaio 1998.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla Commissione speciale per la riforma della Pubblica Amministrazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 19 febbraio 1998 sono stati inviati alla Commissione speciale per la riforma della pubblica amministrazione i seguenti disegni di legge, in precedenza assegnati alla Commissione legislativa "Affari istituzionali":

numero 23 «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici in servizio presso uffici di pertinenza della Regione siciliana»;

numero 46 «Norme per la ridefinizione delle dotazioni organiche dei dipendenti ed il calcolo dei carichi di lavoro nella Regione siciliana e negli enti di sua competenza»;

numero 61 «Modifica dell'articolo 31 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 in materia di trasparenza nei procedimenti amministrativi»;

numero 69 «Norme per favorire la comprensibilità degli atti, dei documenti, delle note informative, delle prescrizioni sanitarie e similari nella Regione siciliana»;

numero 100 «Responsabilità dei funzionari dell'Amministrazione regionale relativamente ai provvedimenti preposti alla sottoscrizione del capo dell'Amministrazione»;

numero 126 «Istituzione del difensore civico nella Regione siciliana»;

numero 176 «Prime norme per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, numero 421»;

numero 179 «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 sul sistema dei controlli degli atti degli enti locali»;

numero 265 «Modifiche al sistema dei controlli sugli enti locali»;

numero 448 «Norme modificative della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 sul sistema dei controlli degli atti degli enti locali»;

numero 452 «Istituzione del difensore civico»;

numero 474 «Prime norme sulla riorganizzazione dell'amministrazione regionale e sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale con qualifiche dirigenziali. Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, numero 29»;

numero 489 «Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni. Prime norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione regionale»;

numero 491 «Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni. Norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, sullo ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione regionale»;

numero 506 «Norme per l'adeguamento dell'ordinamento della Regione al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e per il potenziamento dell'azione amministrativa regionale»;

numero 533 «Norme per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale»;

numero 534 «Norme per il riordino ed il conferimento di funzioni e compiti della Regione e degli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa»;

numero 563 «Istituzione del difensore civico regionale e dei difensori civici locali in Sicilia»;

numero 594 «Norme per il controllo sugli atti degli enti locali della Regione siciliana»;

numero 635 «Istituzione dell'ufficio del difensore civico».

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti commissioni legislative, ai sensi dell'articolo 70

bis del Regolamento interno, le seguenti richieste di parere:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

numero 167 «Legge regionale n. 33 del 1966, articolo 5 – consiglio direttivo E.A.O.S.S.», pervenuta in data 9 febbraio 1998; trasmessa il 13 febbraio 1998; restituita in data 25 febbraio 1998;

numero 168 «Designazione rappresentante nazionale nel consiglio direttivo del Comitato regionale della Sicilia della Croce rossa italiana»,

pervenuta in data 11 febbraio; trasmessa il 13 febbraio 1998; restituita il 25 febbraio 1998;

numero 169 «Rinnovo consiglio di amministrazione dell'Opera Pia "Cardinale E. Ruffini" di Palermo»,

pervenuta in data 11 febbraio; trasmessa il 13 febbraio 1998; restituita il 25 febbraio 1998;

numero 170 «Designazione componente esperto nel consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo (ESA)»,

pervenuta in data 12 febbraio 1998; trasmessa in data 16 febbraio 1998.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

numero 155 «Delibera ESPI n. 45 del 21 luglio 1997. Casa vinicola Duca di Salaparuta s.p.a. – Autorizzazione assunzione n. 13 unità lavorative ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 21 luglio 1977, n. 61»,

pervenuta in data 15 dicembre 1997; trasmessa in data 18 dicembre 1997; parere reso in data 18 gennaio 1998; inviato in data 15 gennaio 1998;

numero 159 «Modifica del regolamento approvato con D.P. n. 50 dell'8 marzo 1995, di attuazione dell'articolo 22 della legge regionale n. 25 del 1993 (disposizioni in favore della imprenditoria giovanile)»,

pervenuta in data 29 dicembre 1997;

trasmessa in data 7 gennaio 1998;
trasmessa in pari data alla Commissione CE;

numero 162 «Programma intervento P.O.P. Sicilia Misura 11.2 – Triennio 1997-1999»,
pervenuta in data 30 dicembre 1997;
trasmessa in data 7 gennaio 1998;
trasmessa in pari data alla Commissione CE;
parere reso dalla III Commissione in data 21 gennaio 1998;
parere reso in pari data dalla Commissione CE;
inviato in data 9 febbraio 1998.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

numero 156 «Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani – Richiesta abrogazione articolo 24 della normativa di attuazione»,
pervenuta in data 18 dicembre 1997;
trasmessa in data 2 gennaio 1998;

numero 157 «P.O.P. Sicilia – 1994/1999 – autostrada Messina-Palermo»
pervenuta in data 23 dicembre 1997;
trasmessa in data 7 gennaio 1998;
trasmessa in pari data alla Commissione CE;

numero 160 «Comune di Pollina – Richiesta deroga della distanza di m. 150 dalla battaglia per le opere di rettifica plano-altimetrica mediante la costruzione di un viadotto sul torrente “Aranci” tra il Km 172+400 ed il Km 170 della S.S. 113 Pa-Me»,
pervenuta in data 29 dicembre 1997;
trasmessa in data 7 gennaio 1998;

numero 161 «Comune di Favignana – Costruzione galleria in località “Scindo Passo” – Richiesta deroga articolo 15, lettera a), della legge regionale n. 78 del 1976»,
pervenuta in data 30 dicembre 1997;
trasmessa in data 7 gennaio 1998;

numero 163 «Art. 8 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25 – Schema di bando di concorso per l'utilizzazione delle disponibilità finanziarie ai sensi della legge regionale 20 dicembre 1975, n. 79 in favore delle cooperative edilizie»,

pervenuta in data 14 gennaio 1998;
trasmessa in data 20 gennaio 1998.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

numero 158 «Piano formativo 1997 cofinanziato dal Fondo sociale Europeo – Criteri per la selezione dei progetti e la redazione del piano»,
pervenuta in data 29 dicembre 1997;
trasmessa in data 7 gennaio 1998;
trasmessa in pari data alla Commissione CE.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

numero 164 «Servizio urgenza emergenza sanitaria “118”. Convenzione con la Croce rossa italiana»,
pervenuta in data 15 gennaio 1998;
trasmessa in data 22 gennaio 1998;
ritirata dal Governo in data 10 febbraio 1998;

numero 165 «Legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, articolo 37 – Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia – Consiglio di amministrazione»,
pervenuta in data 20 gennaio 1998;
trasmessa in data 24 febbraio 1998;

n. 171 «Servizio urgenza emergenza sanitaria “118” – Convenzione con la Croce rossa italiana»,
pervenuta in data 17 febbraio 1998;
trasmessa in data 18 febbraio 1998;

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE».

numero 166 «Q.C.S. Sicilia 1994-1999 – Asse 2.4 – Nuova scheda tecnica della misura 1.5 “Sviluppo locale del POP Sicilia”»,
pervenuta in data 26 gennaio 1998;
trasmessa in data 30 gennaio 1998;
trasmessa in pari data alle Commissioni III e IV.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono

stati resi i seguenti pareri dalle competenti commissioni legislative:

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

numero 154 «Programma intervento realizzazione strutture commerciali vendita prodotti agricoli tipici - L.r. n. 26/88, cap. 54905 esercizio finanziario 1997, lire 82.485.000.000 e l.r. n. 34/78, artt. 6-50. Decreto approvazione programma l.r. n. 20/94»,

reso in data 21 gennaio 1998;
inviato in data 9 febbraio 1998.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

numero 153 «Piano generale di riparto dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate ai sensi della legge regionale 15 maggio 1978, n. 8, articoli 13 e 14. Stagione sportiva 1996-1997»,

reso in data 18 dicembre 1997;
inviato in data 29 dicembre 1997.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Informo che con nota del 14 gennaio 1998 la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 23 dicembre 1997, ha deliberato di ritirare il disegno di legge n. 625 "Nota di variazioni al disegno di legge del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1998 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000", pervenuto in data 9 dicembre 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari dal 10 al 20 febbraio 1998:

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 18 febbraio 1998: Capodicasa, Crisafulli.

Riunione del 19 febbraio 1998: Crisafulli.

- Sostituzioni:

Riunione del 18 febbraio 1998: Provenzano sostituito da Scoma.

Riunione del 18 febbraio 1998: Provenzano sostituito da Scoma.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 10 febbraio 1998: Vella, Scoma.

- Sostituzioni:

Riunione del 10 febbraio 1998: Monaco sostituito da Pignataro.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 18 febbraio 1998: Barone, Callanna, Crisafulli, Grippaldi, Ortisi, Sudano.

- Sostituzioni:

Riunione del 18 febbraio 1998: La Corte sostituito da Di Betta.

«COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE»

- Assenze:

Riunione del 20 febbraio 1998: Scoma, Adragna, Costa, Mele, Pignataro.

- Sostituzioni:

Riunione del 10 febbraio 1998: Liotta sostituito da Martino.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissioni parlamentari.

ORTISI, segretario f.f.:

«Il Presidente, considerato che a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Antonino Beninati è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Beninati appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Angelino Alfano è nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali", in sostituzione dell'onorevole Antonino Beninati, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (65)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Giambattista Bufardecì è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Bufardecì appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Angelino Alfano è nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Giambattista Bufardecì, eletto Assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (66)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'o-

norevole Salvatore Misuraca è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Misuraca appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Giuseppe Provenzano è nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Salvatore Misuraca, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (67)

«Il Presidente, viste le dimissioni dell'onorevole Angelino Alfano da componente della III Commissione legislativa permanente "Attività produttive", presentate in data 5 febbraio 1998;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare Forza Italia cui l'onorevole Angelino Alfano appartiene;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea,

decreta

l'onorevole Salvatore Fleres è nominato componente della III Commissione legislativa permanente "Attività produttive" in sostituzione dell'onorevole Angelino Alfano dimissionario.

Palermo, 11 febbraio 1998». (68)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Antonino Beninati è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Beninati appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Ugo Grimaldi è nominato componente della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio", in sostituzione dell'onorevole Antonino Beninati, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (69)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Antonino Croce è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Croce appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Michele Cimino è nominato componente della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro", in sostituzione dell'onorevole Antonino Croce, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (70)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Innocenzo Leontini è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Leontini appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Francesco Scoma è nominato componente della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro", in sostituzione dell'onorevole Innocenzo Leontini, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (71)

«Il Presidente, viste le dimissioni dell'onorevole Francesco Scoma da componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari", presentate in data 5 febbraio 1998;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare Forza Italia cui l'onorevole Francesco Scoma appartiene;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea,

decreta

l'onorevole Alessandro Pagano è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sanitari e sociali" in sostituzione dell'onorevole Francesco Scoma dimissionario.

Palermo, 11 febbraio 1998». (72)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Giambattista Bufardecì è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Bufardecì appartiene;

vista la legge regionale 11 aprile 1997, n. 12, istitutiva della predetta Commissione;
visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Giuseppe Provenzano è nominato componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto, in sostituzione dell'onorevole Giambattista Bufardecì, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (73)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Innocenzo Leontini è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Leontini appartiene;

vista la legge regionale 11 aprile 1997, n. 12, istitutiva della predetta Commissione;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Salvatore Fleres è nominato componente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto, in sostituzione dell'onorevole Innocenzo Leontini, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (74)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Giambattista Bufardecì è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Bufardecì appartiene;

vista la legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, istitutiva della predetta Commissione;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Simona Vicari è nominata componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Giambattista Bufardecì, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (75)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Salvatore Misuraca è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" al quale l'on.le Misuraca appartiene;

vista la legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, istitutiva della predetta Commissione;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Alessandro Pagano è nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Salvatore Misuraca, eletto assessore regionale.

Palermo, 11 febbraio 1998». (76)

«Il Presidente, viste le dimissioni dell'onorevole Michele Cimino da componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, presentate in data 5 febbraio 1998;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Forza Italia" cui l'onorevole Michele Cimino appartiene; visto il Regolamento interno dell'Assemblea,

decreta

l'onorevole Ugo Grimaldi è nominato componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee in sostituzione dell'onorevole Michele Cimino dimissionario.

Palermo, 11 febbraio 1998». (77)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione a Presidente della Regione, l'onorevole Giuseppe Drago è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio"; considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare "Centro Cristiano Democratico" al quale l'on.le Drago appartiene;
visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Sebastiano Sanzarello è nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Drago, eletto Presidente della Regione.

Palermo, 13 febbraio 1998». (78)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Vincenzo Lo Giudice è automaticamente decaduto, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno, dalla carica di Vicepresidente dell'Assemblea e conseguentemente dalla carica di Presidente delegato della Commissione per la verifica dei poteri;

ritenuto di delegare la presidenza della Commissione per la verifica dei poteri;

visto l'articolo 40 del Regolamento interno dell'Assemblea,

decreta

l'onorevole Giuseppe D'Andrea, Vicepresidente dell'Assemblea, è delegato a presiedere la Commissione per la verifica dei poteri, in sostituzione dell'onorevole Vincenzo Lo Giudice eletto assessore regionale.

Palermo, 17 febbraio 1998». (81)

«Il Presidente, considerato che, a seguito della sua elezione ad assessore regionale, l'onorevole Salvatore Misuraca è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'art. 37 bis del Regolamento interno, dalla carica di componente della Commissione per il Regolamento; considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

visto il Regolamento interno,

decreta

l'onorevole Salvatore Fleres è nominato componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Salvatore Misuraca, eletto assessore regionale.

Palermo, 19 febbraio 1998». (82)

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorsi del 31 dicembre 1997 ha impugnato:

il disegno di legge n. 587 dal titolo «Ulteriori interventi per la catalogazione del patrimonio culturale siciliano e disposizione per la rendicontazione di spese sostenute da enti aventi finalità culturali ed artistiche» relativamente all'articolo 1, per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione e all'articolo 3 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

il disegno di legge n.579 dal titolo «Disposizioni in materia di lavoro e occupazione. Norme di proroga e di finanziamento degli oneri per il contingente dell'Arma dei Carabinieri operante in Sicilia», relativamente all'articolo 11 per violazione degli articoli 14 e 17 dello Statuto e dell'articolo 14 della Costituzione;

il disegno di legge n. 586 dal titolo «Misure urgenti per la sanità ed interventi urgenti di carattere finanziario per l'anno 1997», relativamente all'articolo 12, per violazione degli articoli 3, 97 e 103 della Costituzione, all'articolo 13 comma 2, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione nonché l'intero disegno di legge per violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ORTISI, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, premesso che già con due precedenti interrogazioni, la numero 443 del 31 ottobre 1996 e n. 1106 del 5 giugno 1997 il sottoscritto interrogante ha sollevato e posto alla Sua attenzione una serie di problemi riguardanti l'ospedale di Castelvetro, concernenti in particolare la mancata utilizzazione delle attrezzature acquistate, la carenza di personale e tutta una serie di disfunzioni e disservizi constatati a seguito di un incontro con gli operatori e da una denuncia documentata da parte del Tribunale dei diritti del malato di Castelvetro;

considerato che:

da un recente incontro dal sottoscritto avuto con il personale medico della suddetta struttura, alcuni dei problemi sollevati in precedenza non hanno avuto alcuna soluzione, né la situazione è migliorata sotto l'aspetto della funzionalità dei servizi;

per l'ospedale di Castelvetro sono stati spesi circa 18 miliardi per l'acquisto di apparecchiature e sono stati istituiti i reparti di nefrologia e dialisi con 8 posti letto, la sala di rianimazione con 4 posti letto, il reparto di terapia intensiva neonatale con 4 posti letto, reparti già ben organizzati, muniti delle attrezzature e apparecchiature necessarie - in alcuni casi i soli esistenti in provincia - ma che non possono es-

sere attivati per la mancanza di medici e tecnici ospedalieri specializzati;

la TAC funziona parzialmente, anch'essa per la carenza di personale e sarebbe opportuno quantomeno ricorrere alla reperibilità del personale esistente per la pienezza del funzionamento del servizio;

la struttura ospedaliera è stata costituita nel 1992 per accogliere 314 posti letto, mentre allo stato attuale ne sono funzionanti soltanto 108 e nel complesso operatorio, su 5 sale a disposizione, ne funziona soltanto una;

ritenuto che il personale medico dell'ospedale, oltre che essere insufficiente rispetto a quanto previsto in organico, è utilizzato in maniera non corrispondente alla propria specializzazione, per cui è necessario intervenire per eliminare tale disfunzione;

considerato che:

a Castelvetro mancano cardiologi convenzionati con l'AUSL e il reparto di cardiologia deve provvedere ad effettuare visite ed interventi su pazienti che denunciano problemi cardiaci di inconsistente rilievo clinico, quando potrebbero benissimo recarsi presso un ambulatorio convenzionato;

tuttora rimangono irrisolti i problemi di sicurezza del personale del pronto soccorso e del presidio ospedaliero, causa le frequenti incursioni di tossicodipendenti in crisi di astinenza;

per motivi di lentezza burocratica l'attività ospedaliera spesso viene intralciata per i guasti alle strutture ausiliare (lavanderia, ascensori) e bisogna aspettare giorni per l'intervento della squadra di riparatori inviata dall'Amministrazione centrale di Trapani;

infine, che vi sono ancora 6 miliardi di somme a disposizione ottenute dai ribassi d'asta, che potrebbero essere utilizzati per il potenziamento dei reparti, il miglioramento dei servizi e l'acquisto del materiale sanitario necessario;

per sapere se sia a conoscenza della sottoutilizzazione dei reparti e delle apparecchiature dell'ospedale di Castelvetro e se non ritenga opportuno un proprio intervento per la soluzione di problemi non più rinviabili, quali la copertura dei posti disponibili in pianta organica per il funzionamento dei reparti e delle sale d'intervento già pronte per operare, il funzionamento pieno della TAC ricorrendo, se necessario, alla reperibilità del personale esistente, la risoluzione dell'increscioso problema dell'utilizzazione del personale medico in funzioni non corrispondenti alla propria specializzazione, l'utilizzazione delle somme a disposizione ottenute dai ribassi d'asta, e infine, per provvedere alla sicurezza del personale istituendo un'adeguata vigilanza». (1499)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

in queste settimane è balzata alla ribalta la possibilità di costruire nell'isola di Favignana un megacarcere e ciò ha determinato un acceso dibattito tra interventisti e contrari alla realizzazione della struttura;

il nuovo carcere dovrebbe essere realizzato, a ridosso di importanti località turistiche, in una vasta zona tra le più incontaminate e di alto valore naturalistico e paesaggistico, e che l'isola è già dotata di vecchie carceri che necessitano di alcuni interventi di ristrutturazione;

la possibile costruzione di un nuovo grande carcere a Favignana sta facendo nascere e sviluppare nuove teorie macro-economiche tra i fautori del "questo carcere s'ha da fare", che hanno iniziato ad elaborare manuali di teoria economica dal titolo "Il carcere come unica fonte di sviluppo economico nella società del 2000" e che pensano di inserire nei pacchetti turistici tour guidati nella megagalattica struttura;

in realtà parecchie sono le questioni che da

decenni affliggono gli abitanti dell'isola e che fino ad oggi sono rimaste irrisolte creando forti disagi e difficoltà tra la popolazione: il recupero delle cave e del tessuto urbano, l'adozione di strumenti urbanistici al passo coi tempi e con le necessità dell'isola, la ristrutturazione della Tonnara Florio, ora di proprietà della Regione, e per la quale esiste un progetto di recupero che prevede la spesa di 40 miliardi che non è stato mai avviato, la valorizzazione delle realtà turistico imprenditoriali presenti nell'isola;

considerato che:

forti e logiche sembrano le perplessità sulle potenzialità del nuovo carcere di Favignana come "efficiente e moderno strumento di sviluppo e di creazione di nuovi posti di lavoro";

logico sarebbe, in ogni caso, adoperarsi per la riutilizzazione delle esistenti strutture evitando così che tonnellate di cemento vengano rovesciate in zone tra le più belle ed incontaminate dell'isola;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi affinché si eviti la costruzione della suddetta struttura che provocherebbe danni irreparabili all'ambiente e nefaste conseguenze alle potenzialità turistiche dell'isola». (1500)

PIRO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

in queste settimane decine di lavoratori della società "Generale Impianti", azienda che opera nel settore dell'estrazione e della lavorazione dei marmi, rischiano di perdere il loro posto di lavoro a causa della possibilità che la società stessa possa essere posta in liquidazione;

la richiesta di liquidazione dell'azienda è stata avanzata dalla "Calceemento spa", gruppo ravennate che detiene il 50 per cento del pacchetto

azionario della Generale Impianti, a causa "dell'impossibilità di trovare qualcuno disposto ad assumere la carica di amministratore unico dell'azienda";

di fatto la decisione della "Calcecimento" di non rilanciare l'azienda e di presentare istanza per la messa in liquidazione della società non dipenderebbe dall'«impossibilità dell'organo amministrativo di perseguire nella carica» ma dall'apertura di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica contro i fratelli Buscemi, proprietari della meta del pacchetto azionario della Generale Impianti;

in realtà, le possibili soluzioni alternative presentate al gruppo ravennate di designazione di nuovi amministratori "di gradimento della Calcecimento" sono state rifiutate dalla società ravennate, come anche qualsiasi proposta di modifica dell'assetto societario attraverso una variazione delle partecipazioni appartenenti ai due gruppi della Generale Impianti;

dubbi circa la legittimità dello scioglimento della società sono stati sollevati dai lavoratori in un documento del 22 novembre 1997, in quanto la società avrebbe un buon andamento reddituale dal settembre del 1997 e ottime previsioni per il futuro; nel suddetto documento viene inoltre precisato come, in ogni caso, la Calcecimento non abbia provveduto a mettere in vendita la propria partecipazione ad altro soggetto ai fini del perseguimento della gestione aziendale;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi affinché si possa giungere ad una soluzione della vicenda, che attraverso una riorganizzazione degli assetti proprietari possa permettere la salvaguardia dell'azienda e dei posti di lavoro». (1501)

PIRO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

gli agricoltori alcamesi hanno messo in atto uno "stato di agitazione permanente" riversando

centinaia di trattori nella centrale piazza Ciullo e bloccando la circolazione ed ogni altra attività nel centro urbano;

tale iniziativa, che ha preso le mosse dal centro alcamese, è stata seguita a ruota da altri centri agricoli limitrofi (Salemi, Trapani, Calatafimi) e si è estesa in quasi tutta la Sicilia, facendo emergere un malumore latente per l'inedeguata politica pro-agricoltura;

a fronte della manifestazione suddetta, seguita da un'assemblea indetta dalle organizzazioni di categoria CIA, Unione Agricoltori, Coldiretti e dall'occupazione della sala consiliare del Comune di Alcamo, gli agricoltori chiedono, tra l'altro, l'attuazione di norme di salvaguardia per i prodotti agricoli siciliani, l'abolizione dello zuccheraggio, una serie di agevolazioni come l'eliminazione dell'aliquota IVA del 20% su vino e uva, nonché il ripristino della contabilità IVA per le aziende agricole con volume di affari di entrata superiore a L. 20.000.000;

con la manifestazione in parola, essi impegnano le autorità competenti per impedire l'arrivo in Sicilia di grosse quantità di vino e olio extracomunitario, che porterebbe al fallimento di migliaia di aziende agricole;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare a sostegno delle legittime rivendicazioni degli alcamesi, il cui reddito è sostanzialmente basato sul comparto agricolo e che vengono rivendicate anche da tutti gli agricoltori siciliani che mostrano evidenti segni di insofferenza per una mancata adeguata iniziativa politica a salvaguardia dei prodotti agricoli siciliani». (1505)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nell'ambito della recente operazione giudiziaria sugli appalti, fra i cinque arrestati per associazione mafiosa, vi è il dottor Valerio Infan-

tino, dirigente del VI gruppo dell'Assessorato Lavori pubblici;

il predetto funzionario, oltre a ricoprire l'incarico suddetto, sin dal 1995 è stato nominato commissario dell'I.A.C.P. di Catania e di recente è stato nominato anche componente del C.T.A.R. è responsabile dell'Ufficio contratti dell'Assessorato medesimo;

si presuppone che l'Assessore, nell'affidare i predetti delicati incarichi ad Infantino, avrà accertato oltre alla competenza anche la correttezza e la moralità dello stesso, e comunque che l'abbia scelto discrezionalmente sulla base di un rapporto fiduciario;

lo stesso era stato addirittura nominato all'I.A.C.P. di Catania con l'obiettivo di risanare il predetto ente sia finanziariamente che moralmente (sic!);

dalle notizie di stampa, sembra che Infantino abbia brigato per truccare gli appalti dell'I.A.C.P. di Catania ed in particolare quello per la costruzione di residenze per studenti universitari al Tavoliere, per l'importo di circa 50 miliardi;

tale vicenda dimostra come vi sia ancora una forte permeabilità dell'Amministrazione regionale all'azione della mafia e che da parte del Governo vi è quanto meno un abbassamento della guardia sul terreno della lotta alla criminalità organizzata e della difesa della legalità;

per sapere:

sulla base di quali valutazioni politico-amministrative e morali sia stato deciso di affidare incarichi così onerosi e rilevanti al dottore Infantino, che, peraltro, non poteva in tale modo garantire la necessaria efficienza richiesta;

per quali motivi ad Infantino sia stato rinnovato l'incarico di commissario dell'I.A.C.P. di Catania per diverse volte e non si sia provveduto a regolarizzare la situazione dello stesso Istituto provvedendo alla nomina del consiglio di amministrazione;

se non ritengano di dovere avviare un attento monitoraggio dell'operato di Infantino, sui suoi molteplici incarichi, al fine di valutare eventuali fatti illegali e di riferire sulle risultanze di tale lavoro in IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana o in Aula». (1507)

PIGNATARO - CAPODICASA - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOL
MONACO - NAVARRA - SILVESTRO - SPEZIALE
VILLARI - ZAGO - ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il titolare della società "Filicudi Royal Fish" ha inoltrato presso l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana una richiesta di autorizzazione in sanatoria di un impianto di acquacoltura realizzato nell'isola di Filicudi;

la Filicudi Royal Fish ha realizzato a Filicudi fino al 1997 un'attività abusiva, e quindi illegale, poiché le prescritte autorizzazioni non furono concesse per "mancanza di un rilevante interesse pubblico";

non risultano essersi modificate le condizioni che hanno reso possibile questo giudizio;

il sito individuato per l'installazione dell'impianto di acquacoltura ricade in una zona individuata come destinazione a parco marino nell'ambito del Parco naturale delle Eolie;

esistono numerosi studi che dimostrano come le attività di acquacoltura siano suscettibili di introdurre modifiche, anche significative, degli habitat marini;

che l'attività abusiva è stata sospesa dal titolare della Filicudi Royal Fish solo a seguito di ripetute denunce e interventi, anche sulla stampa, da parte degli abitanti e residenti dell'isola;

gli abitanti e i residenti dell'isola si oppongono al progetto della Filicudi Royal Fish

anche, e soprattutto, in relazione all'interesse economico prevalente che risulta essere quello collegato all'attività turistica dell'isola, e che, per di più, non risulta essere presente sull'isola alcuna attività autoctona legata alla pesca;

di fronte al pericolo del rilascio dell'autorizzazione in sanatoria, abitanti e residenti dell'isola hanno lanciato nuovamente una campagna volta a sensibilizzare le autorità interessate, l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, il sindaco di Lipari, l'ufficio del demanio della Regione e l'Ispettore centrale difesa mare, rispetto ai rischi legati all'eventuale rilascio di tale autorizzazione;

infine, a fronte di una reiterata richiesta da parte della Filicudi Royal Fish, c'è già stato un pronunciamento negativo da parte della I commissione della CRPPN della Regione siciliana, che per ben tre volte ha rinviato al Consiglio nel suo plenum la formulazione del parere richiesto;

sembrerebbe che l'Assessore abbia richiesto parere agli uffici tecnici in ordine all'impatto ambientale e l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio regionale regionale della pesca per valutare l'utilità anche dell'impianto;

da notizie informalmente apprese sembra che l'Assessore, incurante dei pareri sopradetti, avrebbe chiuso l'istruttoria della materia in oggetto, ordinando agli uffici la predisposizione del provvedimento autorizzatorio;

per sapere se:

risulti vera la ricostruzione della vicenda in oggetto, così come descritta in premessa;

in particolare, risponda al vero la notizia secondo cui nel procedere dell'Assessorato vi siano anomalie procedurali e carenze di motivazione spiegabili solo con atteggiamenti parziali dell'Assessore;

non ritengano, anche al fine di tutelare l'Amministrazione regionale da probabili contenziosi e azioni giudiziarie, di bloccare la procedura au-

torizzatoria di cui sopra, evitando in tal modo il compimento di un disegno palesemente illegittimo e contrario al pubblico interesse ed investendo della questione la IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana». (1510)

PIGNATARO - ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la consultazione elettorale del 30 novembre 1997 si è svolta secondo una nuova normativa;

i tempi di applicazione di tale norma sono stati così stretti da impedire di fatto una diffusa e capillare informazione finanche a presidenti e scrutatori, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dal dirigente della Ripartizione elettorale del Comune di Palermo;

la modulistica fornita ai seggi si è prestata ad errori, in particolare per ciò che attiene alla voce "voti validi solo per il Sindaco";

considerato che:

la lettura dei verbali è istruttiva circa l'omogeneità di interpretazione della norma elettorale e tale da far registrare valutazioni opposte per identiche situazioni e per la quasi totalità dei verbali medesimi;

lo stato dei verbali, il cui contenuto si distingue per cancellature non convalidate, per sovrapposizione di fogli e foglietti incollati sulle pagine e non convalidati, per riporti di totali non veritieri, per omissioni di indicazioni di voto di preferenza per talune liste e non altre;

in molti verbali relativi al Consiglio comunale il "totale generale" delle schede votate non coincide con il "totale votanti";

constatato che il totale "voti validi solo per il Sindaco" è stato, nella generalità dei verbali del Consiglio comunale, considerato come elemento aggiuntivo, e non comprensivo, all'ammontare di schede bianche e nulle, gene-

rando una inammissibile divergenza tra i due "totale schede spogliate", rispettivamente per l'elezione del Sindaco e per il Consiglio comunale;

verificato che, tuttavia, questa diseguaglianza ammonta, in media sui singoli verbali, ad oltre 40 schede per un numero complessivo pressoché doppio a quello riscontrabile sui prospetti riepilogativi resi noti dalla Segreteria generale del Comune (di 18.573 schede), rendendo quindi del tutto ingiustificato anche quest'ultimo dato;

per sapere:

quale valore attribuire ai verbali ai fini dell'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale;

quale credibilità assuma lo stesso provvedimento di proclamazione degli eletti, anche in presenza di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo;

se non si ritenga necessaria un'iniziativa politico-amministrativa tendente allo svolgimento di un secondo spoglio, con rifacimento dei verbali su modulistica più corretta;

se tale iniziativa possa concretizzarsi con decreto assessoriale o con apposita urgente legge regionale». (1513)

SPERANZA

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da molti, troppi mesi l'Istituto autonome case popolari (IACP) di Palermo è in gestione commissariale, mentre lungaggini e intoppi burocratici, spesso inspiegabili, hanno impedito finora l'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione rinnovato;

considerato che l'Istituto ha attraversato e sta attraversando tuttora una grave crisi di gestione e progettuale, con un pesantissimo deficit economico-finanziario, che potrebbe perfino por-

tarlo al fallimento; situazione frutto soprattutto delle pessime e lottizzate gestioni che si sono succedute negli ultimi anni;

rilevato che:

pur avendo tra i suoi compiti prioritari la non interruzione delle principali attività istituzionali, la gestione commissariale in questi lunghi mesi ha contribuito ad aggravare la paralisi e l'immobilismo dell'IACP di Palermo, che ha, tra l'altro, avuto tagliato per morosità la luce dall'Enel (taglio "congelato" per l'intervento della Prefettura); il "Banco di Sicilia", per la gravosissima esposizione bancaria, potrebbe addirittura chiedere la liquidazione dell'Istituto;

nei giorni scorsi è stato dichiarato lo stato di dissesto finanziario dell'Istituto, messo in ginocchio dai debiti, per, poter, finalmente, accedere ad un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti;

considerato che appare del tutto ovvio e logico che un'istituzione così ridotta avrebbe bisogno di una politica di rilancio e, innanzitutto, di una direzione amministrativa autorevole e legittima, con pieni poteri, e che si dedichi quotidianamente ai problemi e alle scadenze dell'Istituto;

rilevato che, invece, con il decreto assessoriale n. 02643 del 28 novembre scorso è stato rinnovato per altri tre mesi il mandato del commissario straordinario, Giuseppe Vinci, e quasi contemporaneamente, con altro decreto, sono stati revocati quattro consiglieri rimasti in carica, mentre la Corte dei conti sta registrando il decreto di nomina di tre nuovi componenti, tra cui il presidente del consiglio d'amministrazione, che, rimasti "soli", non potranno insediarsi;

per sapere:

perché ci si ostini, con pervicacia e con una lucida strategia, sfruttando tutte le opportunità burocratiche, i ritardi e le omissioni, a perpetuare la gestione commissariale dell'IACP di Palermo;

se risulti vero che l'attuale commissario straordinario, Giuseppe Vinci – che è sindaco di Calamonaci, provincia di Agrigento (stessa provincia dell'Assessore) – nelle sue rare apparizioni negli uffici dell'Istituto, avrebbe come sua principale attività quella di affidare incarichi a professionisti della provincia di Agrigento, e in particolare a quelli provenienti dai comuni di Calamonaci, Ribera (paese dell'Assessore) e Grotte». (1514)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con la delibera n. 1 del 18 giugno 1996 il commissario ad acta, dottore Italo Marinaro, ha adottato il piano regolatore generale, il regolamento edilizio e le prescrizioni esecutive del comune di Castellana Sicula (PA);

rilevato che il suddetto P.R.G. è stato trasmesso all'Assessorato regionale Territorio e ambiente per richiederne l'approvazione il 3 dicembre 1996;

tenuto conto che ad una prima nota del 24 febbraio 1997 di richiesta dell'Assessorato d'integrazione della documentazione, l'Amministrazione comunale di Castellana Sicula ha prontamente e tempestivamente risposto il 26 febbraio 1997 e ad un'ulteriore richiesta del 19 marzo 1997 ha ulteriormente chiarito e precisato, il 21 marzo successivo, l'iter procedurale seguito per l'adozione dello strumento urbanistico;

rilevato che:

inspiegabilmente, dopo sette mesi e mezzo di assoluto e omertoso silenzio sulla vicenda, il 7 novembre 1997, in piena campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione municipale del comune madonita, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha fatto pervenire una stupefacente nota tramite fax, in cui intimava al Sindaco di Castellana Sicula, dopo una pretestuosa richiesta sullo studio agricolo forestale del P.R.G., la sospensione degli effetti del nuovo P.R.G. del comune;

quando fu adottato il P.R.G. di Castellana Si-

cula, il 18 giugno 1996, la legge regionale n. 16 del 1996 era già in vigore e nessuno sollevò obiezioni su possibili contrasti tra la normativa in materia e lo studio agricolo-forestale elaborato a supporto della proposta di nuovo strumento urbanistico, né, tantomeno, l'Assessorato ne fa menzione nella sua dettagliatissima richiesta d'integrazione di documenti avanzata all'Amministrazione comunale di Castellana Sicula il 24 febbraio 1997;

per sapere:

se l'assurda iniziativa di inviare il fax del 7 novembre sia stata sollecitata in assessorato da qualche intervento politico promosso da qualche esponente politico locale madonita;

quali supporti legislativi abbia una siffatta iniziativa amministrativa;

se sia a conoscenza del comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale n. 71 del 1978 e dell'articolo 17 della legge regionale n. 10 del 1997». (1518)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la clinica "Le Magnolie" di Bagheria, composta da sei elevazioni fuori terra ed edificata in una area di 2,2618 metri cubi, è costata originariamente circa 14 miliardi di lire;

per la costruzione della clinica sono stati concessi finanziamenti regionali a tasso agevolato alla cooperativa "Aesculapio";

la struttura sanitaria, che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi sanitari di Bagheria e del suo hinterland, ha operato soltanto per circa sei mesi, durante i quali sono stati effettuati una decina di interventi e circa una decina di parti;

successivamente al fallimento della cooperativa, la clinica, ormai chiusa e in una condizione di totale decadimento, è passata nelle

mani del curatore fallimentare, il dott. Dario Misuraca;

ritenuto che:

il Tribunale di Palermo, per conto del giudice delegato, dott.ssa Susanna Terni, procederà alla vendita dell'immobile, fissata per giovedì 22 gennaio, alle ore 12,00;

la somma a base d'asta è stata fissata in 9.585.536.000 lire e potranno essere fatte delle offerte non inferiori a 150 milioni di lire, ed ogni offerente dovrà depositare, entro le 10,00 del 22 gennaio, una somma pari al 10% del prezzo base;

la valutazione della clinica si è ulteriormente abbassata dopo che le precedenti due vendite fallimentari sono andate deserte;

rilevato che malgrado i numerosi intenti dichiarati pubblicamente, nessun ente, dalla Provincia regionale alla Regione, ha mostrato interesse concreto a rilevare la clinica;

per sapere se non ritengano opportuno partecipare all'asta del 22.1.1998 e in ogni caso avviare le necessarie misure al fine di recuperare la clinica "Le Magnolie" di Bagheria». (1530)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'articolo 3 della l.r. 29 del 1996 stabilisce che i presidenti delle camere di commercio costituiscono a livello provinciale le Commissioni per l'accertamento dei requisiti di idoneità all'esercizio dell'autoservizio pubblico non di linea;

il comma 4 del succitato articolo prevede che, con decreto, l'Assessore per i trasporti determini le modalità di svolgimento delle elezioni dei rappresentanti di categoria in seno alle suddette commissioni provinciali;

la mancata emanazione del decreto pare sia

da ricondurre alla non spettanza alla Regione nel dettare norme sulle elezioni per enti di diritto privato, quali sono le associazioni di categoria;

al fine di risolvere il problema sarebbe stata presentata in Giunta regionale, dove risulta giacente da tempo, una proposta di modifica alla norma con la quale si sostituiscono le parole "modalità di svolgimento delle elezioni", con le parole "modalità di designazione";

rilevato che l'assenza delle necessarie indicazioni rende impossibile il rilascio di nuove autorizzazioni, da parte dei comuni della Sicilia, per lo svolgimento del servizio;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito l'emanazione del succitato decreto in modo tale da costituire le commissioni provinciali per l'accertamento dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio;

se l'Assessore sia in possesso della proposta di modifica alla norma che consentirebbe di superare il problema di legittimità;

quali motivazioni impediscano l'istituzione del ruolo dei conducenti previsto dalla legge quadro sui servizi di autonoleggio;

se non ritengano opportuno avviare con urgenza le necessarie misure al fine di determinare le modalità di svolgimento delle elezioni dei rappresentanti di categoria in seno alle commissioni provinciali». (1531)

VELLA

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, preso atto della recente nomina del dottore Alfio Lo Presti da parte della Giunta regionale quale componente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto zooprofilattico di Palermo, nonché dell'elezione del dott. Roberto Tricoli quale componente del CO.RE.CO, sezione provinciale di Palermo, entrambi parenti prossimi dell'Assessore Marzio Tricoli;

considerato che tale elargizione a parenti, di uffici e cariche, ricorda antiche pratiche nepotistiche di dubbia moralità politica;

per sapere se ritenga confacente alla sua carica istituzionale l'uso del proprio potere e della propria autorità per favorire parenti più o meno prossimi, anziché, vista la responsabilità di governo che ricopre, risanare il triste bilancio economico e finanziario della Regione siciliana». (1532)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nel 1994 si è proceduto al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti e per i lavoratori forestali;

il suddetto contratto è stato recepito ed applicato in tutto il territorio nazionale;

in Sicilia i dipendenti e i lavoratori forestali ad oggi non vedono applicato il nuovo contratto di categoria, con conseguente aggravio della posizione retributiva;

a parità di condizioni di lavoro si sono generate, tra i lavoratori forestali siciliani e quelli del resto del Paese, delle condizioni di disparità di trattamento previdenziale e contributivo;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito il recepimento del C.C.N.L. dei lavoratori forestali e se non ritengano opportuno provvedere in tempi rapidi;

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure al fine di consentire il recupero delle maturità arretrate dai lavoratori forestali a seguito della mancata applicazione del nuovo C.C.N.L.». (1538)

VELLA

«All'Assessore per la sanità, in riferimento

alle notizie di autorizzazione, da parte del Ministero della Sanità, di strutture oncologiche siciliane per la sperimentazione della cura "Di Bella" agli ammalati bisognosi, per sapere se risponda a verità la possibilità che venga autorizzato un solo centro oncologico (ospedale "Civico" di Palermo od ospedale "Garibaldi" di Catania);

considerato che la Sicilia è la più grande regione d'Italia, con una popolazione di circa 5 milioni e mezzo di abitanti; considerate le distanze geografiche e le relative difficoltà di collegamento, nonché le difficoltà logistiche dovute all'elevata utenza, in relazione alle peculiari condizioni patologiche degli utenti, la concessione dell'autorizzazione ad un solo centro oncologico risulterebbe alquanto limitata e penalizzante;

per sapere, altresì, se intenda farsi promotore di apposita iniziativa affinché tale autorizzazione venga concessa contestualmente ad entrambi i suddetti poli oncologici regionali». (1543)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla presidenza, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i recenti eventi sismici che hanno interessato i comuni etnei hanno già provocato danni al patrimonio edilizio e monumentale della zona;

i più accreditati studiosi di vulcanologia prevedono nel breve tempo un intensificarsi dello sciame sismico in previsione di un'eruzione dell'Etna, con conseguenze non ancora prevedibili;

occorre intensificare le azioni di coordinamento tra gli enti locali, la Regione e la Prefettura per una reale iniziativa di prevenzione, affinché possano ridursi al minimo i rischi per le popolazioni a più diretto contatto con il vulcano;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, nel breve periodo, per dare avvio ad un'immediata azione di coordinamento, tra i diversi enti preposti, delle attività a tutela delle popolazioni e del patrimonio edilizio e per prevenire eventi luttuosi;

se non ritengano di dover predisporre in tempi immediati un disegno di legge che organicamente affronti i temi della protezione civile nella nostra Regione che, stante la propria configurazione geologica, è ad altissimo rischio sismico». (1546)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

i lavoratori impegnati nella realizzazione della diga "Disueri", a seguito dei licenziamenti operati dall'azienda "Impregilo", hanno occupato da più giorni il cunicolo delle acque sulfuree, a 40 metri sotto terra;

l'occupazione del cunicolo, che fa seguito al presidio del cantiere e ad un sit-in al Consorzio di bonifica, committente delle opere, ha arrecato danni alla salute degli occupanti, ai quali è stata diagnosticata un'intossicazione da vapori sulfurei;

il capo cantiere dell'azienda Impregilo ha dichiarato che i lavoratori sono stati licenziati perché le opere di realizzazione della diga sono state completate e che all'interno del cunicolo occupato non sussistono pericoli per la salute dei lavoratori, tranne il rischio di un black-out elettrico o di avaria delle pompe;

ai licenziamenti non sono seguite le procedure per la concessione della cassa integrazione;

considerato che nel protocollo d'intesa, firmato a Roma nel 1996, presso l'on. Borghini, era stato stabilito il mantenimento in attività delle maestranze licenziate attraverso l'esecuzione delle opere necessarie per mettere l'invaso a disposizione dell'agricoltura del gelese;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per mantenere in attività gli operai licenziati e consentire il prosieguo dei lavori della diga Disueri, al fine di utilizzare l'invaso per un rilancio dell'agricoltura nella Piana di Gela». (1547)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

all'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo sono state rilevate condizioni di inadeguatezza dal punto di vista della sicurezza per le operazioni di atterraggio e decollo;

per sapere se non ritengano opportuno nominare una commissione tecnico-scientifica al fine di accertare le condizioni di sicurezza degli altri aeroporti civili dell'Isola». (1548)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Direzione generale dell'Azienda dell'ospedale "Civico e Benfratelli" di Palermo ha provveduto, con atto deliberativo n. 5519 del 21.11.1997, a costituire il Nucleo di valutazione aziendale (N.V.A.), composto da quattro dipendenti dell'Azienda, tre dei quali non dirigenti generali, in contrasto con la vigente normativa, e tre componenti esterni, tra cui un esperto sanitario, residente a Milano;

i compensi previsti per i componenti del Nucleo sono fissati in L. 500.000 a gettone per ogni seduta, oltreché naturalmente le spese di viaggio, vitto e alloggio per i residenti fuori sede, senza che per questo vi sia riferimento alla normativa sulle spettanze;

la scelta dei sette componenti non è stata concordata con alcun organismo gestionale aziendale (Consiglio dei sanitari, Conferenza dei capi settore, ecc.) né comunicata preventivamente alle Organizzazioni sindacali;

non sono stati stabiliti preventivamente i meccanismi selettivi e non risulta nessuna comparazione dei curricula;

il regolamento di attività e di funzionamento, che il Decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede quale atto propedeutico all'istituzione del N.V.A., non è richiamato in delibera;

la scelta dei componenti esterni esclude tutte quelle figure interne aventi titoli e professionalità a scapito di un'efficace ed efficiente gestione aziendale;

il criterio della "libera scelta", applicato dal direttore generale e dal direttore amministrativo rischia di determinare lo stato di fatto del "controllore-controllato";

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di designazione degli incarichi nella Pubblica amministrazione a partire dalla nomina dei componenti del Nucleo di valutazione aziendale dell'ospedale "Civico e Benfratelli" di Palermo». (1553)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

dal 13 gennaio 1998 il sig. Incardona Renato, dipendente dell'Assessorato Beni culturali, sta effettuando uno sciopero della fame, dinanzi agli uffici dell'Assessorato alla Presidenza di viale Regione siciliana n. 2226, per richiedere la revoca dei provvedimenti disciplinari comminati a suo carico;

le sue condizioni fisiche si sono aggravate e destano preoccupazione di ora in ora per i rischi di gravi danni, anche irreversibili, alla sua salute;

per sapere:

perché nel corso di questi giorni di protesta,

né l'onorevole assessore né nessun altro funzionario abbiano ritenuto di dover ascoltare il dipendente e se non ritengano di dover assumere un'iniziativa per fermare questa radicale e disperata forma di protesta;

se corrisponda al vero che nel giugno 1995, in prossimità della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, in una zona sottoposta a vincolo archeologico sarebbero stati realizzati dei lavori per la costruzione di un muro in cemento e se tali lavori abbiano ottenuto l'autorizzazione della Sovrintendenza di Enna;

se risponda al vero che durante l'esecuzione dei lavori sarebbe stato segnalato il rinvenimento di un reperto archeologico di presunta epoca romana, e, ciò nonostante, i lavori sarebbero stati perseguiti e portati a termine senza l'intervento della Sovrintendenza, benché informata;

per quali ragioni l'Assessorato non abbia ritenuto, successivamente ad ulteriori segnalazioni e pubbliche denunce dell'accaduto, anche attraverso la stampa, di intervenire per accertare i fatti;

se non ritengano spropositata ed ingiustificata la reiterazione di provvedimenti disciplinari nei confronti di un dipendente, Incardona, "reo" di avere agito in ossequio a un dovere di cittadino a salvaguardia e tutela del patrimonio archeologico e culturale del nostro Paese;

se non ravvisino, nell'azione degli uffici, un accanimento eccessivo ed un ingiustificato "fumus persecutionis";

se non ritengano di dover disporre un'indagine sullo stato della Sovrintendenza di Enna e sull'operato del suo dirigente;

se corrisponda al vero che la citata Sovrintendenza, a cagione dei metodi di gestione e dei comportamenti del suo dirigente, sia allo sbando e che i dipendenti siano soggetti ad un clima di terrore e di tensione in virtù dei suoi comportamenti autoritari ed intimidatori;

se non ritengano di accertare se trovino fonda-

mento le voci circa un'appartenenza del Soprintendente di Enna a logge segrete e se questi goda di protezioni di ambienti ed associazioni che richiedono giuramenti di fedeltà assoluta». (1554)

MARTINO - FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, dispone per la realizzazione delle opere direttamente finalizzate al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche negli edifici privati per i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, relative alla deambulazione e alla mobilità;

a tale scopo, la suddetta legge, all'articolo 10, istituisce, presso il Ministero dei lavori pubblici, un fondo speciale;

il Fondo è annualmente ripartito tra le Regioni richiedenti e queste a sua volta ripartiscono le somme ai comuni richiedenti;

il Fondo di cui all'articolo 10 è alimentato con 20 miliardi per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991;

considerato che:

in Sicilia, sulla base della ripartizione delle somme del Fondo, ad oggi sono state liquidate le opere realizzate fino alla metà del 1990;

l'esaurimento delle somme contenute nel Fondo e l'assenza di una legge regionale, con un apposito capitolo predeterminato in bilancio, nega, a quanti hanno già realizzato i lavori, qualunque forma di contributo a rimborso delle spese sostenute;

per avviare i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche in edifici privati occorre sostenere delle spese particolarmente onerose e che tale problema investe una gran parte della popolazione;

per sapere quali iniziative siano state avviate, presso il Governo nazionale, per consentire il recupero dei crediti vantati da coloro che hanno effettuato lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche in edifici privati in favore dei portatori di handicap, e se non ritengano opportuno intervenire con urgenza, anche attraverso l'istituzione di un apposito capitolo in bilancio, al fine di garantire la copertura dei costi da sostenere per le opere da realizzare». (1555)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORGIONE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che lo scorso 1997 è stata un'annata ottima per la vitivinicoltura, anche se un po' ovunque si è registrato un calo di produzione;

considerato che:

il comparto si trova in una situazione di crisi nella nostra Regione ed in particolare nella provincia di Trapani, aggravato, tra l'altro, da una produzione ed immissione clandestina di prodotto adulterato;

di recente, le organizzazioni professionali di categoria trapanesi - CIA, Coldiretti, Confagricoltura - hanno denunciato che la saturazione del mercato è dovuta in buona parte anche al fatto che la provincia di Trapani è interessata da massicce importazioni di vino di dubbia provenienza, adulterato e non, che entra in commercio a prezzi stracciati, ed hanno chiesto al più presto un incontro al Prefetto di Trapani sull'argomento;

come si apprende da notizie di stampa, il fenomeno interessa maggiormente i porti di Marsala, Mazara del Vallo, Castellammare del Golfo, i quali, pare, sarebbero maggiormente invasi dal prodotto adulterato;

ritenuto che il perdurare di tale situazione

produce inevitabilmente contrazioni di mercato ed il probabile fallimento delle cantine sociali del trapanese, le strutture imprenditoriali che ammassano la gran parte della produzione vitivinicola con un volume d'affari di decine di miliardi;

per sapere:

se risultino anche al loro ufficio i fondamenti della denuncia formulata dalle associazioni provinciali agricole trapanesi;

quali notizie siano in loro possesso circa la consistenza del fenomeno della sofisticazione del vino nella nostra Regione e, in particolare, nel trapanese e se non ritengano opportuno far sì che gli Istituti Vite-vino della provincia di Trapani si dotino di un refrattometro, strumento in grado di distinguere il buon vino da quello adulterato». (1556)

NAVARRA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in Sicilia esistono tre centri pubblici di cardiocirurgia, a Palermo, Catania e Messina, che da soli potrebbero soddisfare le esigenze degli utenti e che negli ultimi anni hanno triplicato gli interventi, in particolare a Palermo si è passati da una media - tra il 1980 e il 1994 - di circa 180 interventi all'anno, ad una media - negli ultimi tre anni - di circa 600 interventi, più circa 150 interventi di angioplastica, pur avendo avuto una riduzione di sei medici nell'organico e quindi, nel complesso, con una notevole riduzione della spesa pubblica sanitaria;

rilevato che, sempre in Sicilia, esistono due centri privati, "Villa Maria Eleonora" a Palermo ed "ISCAS" a Pedara, in provincia di Catania, che operano in cardiocirurgia circa duemila pazienti all'anno;

per sapere:

se le due strutture private "Villa M. Eleonora" e "ISCAS" siano state accreditate presso l'Assessorato regionale Sanità;

se lo siano state, quali siano stati i criteri seguiti per l'accreditamento e se siano state rispettate le linee guida date in materia dal Ministro della Sanità; se tra tali criteri, inoltre, sia stato previsto un limite massimo per gli interventi da poter eseguire in un anno, così come è previsto in altre Regioni italiane;

se, dopo il possibile accreditamento, siano stati previsti ed eseguiti nelle strutture accreditate dei controlli, almeno semestrali, sulla spesa, sulla qualità dell'assistenza sanitaria e sui risultati raggiunti negli interventi operatori fatti;

quale sia la spesa che la Regione siciliana ha dovuto sopportare dal 1995 ad oggi per gli interventi di cardiocirurgia nelle strutture private;

qualora la clinica Villa Maria Eleonora fosse accreditata, come mai, viste le norme vigenti sulle incompatibilità dei medici, il prof. Renato Albiero risulti quotidianamente impegnato in interventi presso la suddetta struttura sanitaria privata accreditata, essendo, lo stesso, titolare della cattedra universitaria di cardiocirurgia presso l'ateneo di Udine». (1557)

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge 8 novembre 1991, numero 362, disponendo il riordino del settore farmaceutico, ha previsto nel caso di decesso di un titolare di farmacia, la possibilità di una gestione provvisoria della stessa se un erede in linea diretta entro il secondo grado, entro un anno dal decesso del dante causa, si iscriva ad un corso di laurea per acquisire i titoli previsti dalla legislazione vigente, per il prosieguo dell'attività;

il signor Nicosia Roberto, nato a Catania il 19 marzo 1968, erede del titolare di una farmacia con sede in Catania ha inteso usufruire di quanto previsto dalla L. 8.11.1991, n. 362;

con deliberazione dell'Azienda sanitaria n.

3 di Catania n. 1446 del 4 aprile 1996, il sig. Nicosia è stato autorizzato al proseguimento dell'attività in via provvisoria fino al compimento del trentesimo anno di età e non per un periodo di dieci anni dall'apertura della successione;

tale scelta crea indubbe disparità tra chi potrà godere di un periodo di 10 anni per acquisire i titoli scientifici per esercitare la professione di farmacista e chi, come il sig. Nicosia, potrà godere di un periodo più breve;

non si comprende in base a quale principio avvenga la concessione di un periodo più breve di quello previsto dalla legge, creando disparità stridenti tra eredi, in contrasto con le previsioni di uguale trattamento previste dalla Costituzione;

per sapere se:

l'interpretazione dell'A.S.L. n. 3 sia consona allo spirito della legge;

non ritenga di dover intervenire, in armonia con gli uffici competenti, concedendo un'ulteriore proroga alla gestione in via provvisoria della farmacia, sino al completamento dei dieci anni dall'apertura della successione». (1558)

VILLARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Torre delle Ciavole, nella frazione Gliaca del comune di Piraino (ME), è un antico manufatto risalente al 1600 posto sopra un costone roccioso, la cui instabilità rischia di rappresentare un pericolo sia per la conservazione del manufatto che per l'incolumità dei visitatori;

con D.A. 442/79, la Torre è stata sottoposta a vincolo della Soprintendenza di Messina; pertanto, la ditta proprietaria dell'immobile ha ottenuto il nulla-osta sul progetto di ristrutturazione della torre, che, tuttavia, non può essere

effettuata finché non si provvederà al consolidamento del costone roccioso sottostante;

sullo stato di precarietà dell'immobile sono stati interessati, oltre la Soprintendenza, la Prefettura di Messina, il Genio civile opere marittime di Palermo, la Capitaneria di porto di Messina, gli assessorati regionali territorio e ambiente, Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione e Lavori pubblici; numerose conferenze di servizio si sono svolte, molte delle quali andate deserte;

tuttavia, nessun provvedimento concreto è stato finora adottato; addirittura, degli eventuali interventi da eseguire, non esiste nemmeno il progetto;

il Comune di Piraino ha posto il divieto a chiunque di avvicinarsi alla Torre, relazionando ulteriormente sulla precarietà del manufatto, i cui danni si accentuano vistosamente a causa dell'incuria in cui è stato lasciato; tale stato di cose, infatti, perdura ormai da anni;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a salvaguardia della Torre delle Ciavole e se non ritengano opportuno avviare un'indagine al fine di verificare i motivi dei ritardi che stanno mettendo a grave rischio l'integrità della Torre». (1560)

PIRO - MELE - ORTISI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

negli ultimi anni nella zona di Termini Imerese si è registrato un incremento delle patologie tumorali e che tale aumento è stato confermato dal Prof. Veronesi che ha parlato di "elevata e inquietante incidenza di tumori a Termini Imerese";

seppur non supportata da indagini epidemiologiche approfondite, l'incidenza di differenti patologie tumorali sembrerebbe potersi direttamente collegare alla vicinanza della zona industriale;

noti sono infatti i fenomeni di inquinamento

dell'atmosfera, del suolo e delle acque che in questi anni si sono verificati nella zona a causa dell'emissione di sostanze nocive dagli impianti industriali;

vivissimo allarme si è diffuso nella cittadinanza, mentre non si hanno risposte certe da parte degli organismi preposti alla tutela della salute pubblica;

uno studio condotto in questi anni dall'Università degli studi di Palermo sull'impatto delle emissioni della centrale termoelettrica Enel sull'ambiente ha rilevato forti concentrazioni di materiali pesanti accumulati nei licheni, indice certo di inquinamento nocivo anche per la popolazione;

per sapere:

se non ritenga opportuno disporre un'accurata indagine epidemiologica che metta in rilievo anche le eventuali connessioni tra patologie rilevate e i fattori di rischio ambientale presenti nella zona;

se l'Assessorato disponga di dati attendibili sull'incidenza di patologie tumorali nell'area di Termini Imerese o se l'Osservatorio epidemiologico regionale sia nelle condizioni di elaborarli tempestivamente;

quali sistemi di controllo delle fonti di inquinamento e di rilevamento delle emissioni siano attivate nella zona di Termini Imerese». (1562)

PIRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

una grave situazione di emergenza si è verificata in queste settimane negli uffici provinciali della Motorizzazione civile di tutta l'Isola;

a causa dell'ormai cronica carenza di personale addetto, gli uffici sono intasati da migliaia di pratiche inevase: praticamente bloccate le nuove immatricolazioni, per le revisioni degli autoveicoli i tempi di attesa sono di circa un anno;

tali disservizi, pagati per intero dall'utenza, perdurano ormai da tempo e sono da addebitare alla maldestra applicazione delle norme che hanno sancito il passaggio di competenze nella materia in questione dallo Stato alla Regione;

particolarmente grave la situazione che si è verificata a Palermo: almeno 1.500 autoveicoli attendono l'immatricolazione e non possono essere consegnati agli acquirenti, con danni economici imponenti a carico delle concessionarie;

su un organico che prevede 127 unità, presso gli uffici del capoluogo prestano servizio appena 58 persone; più volte il responsabile nonché il direttore compartimentale hanno sollecitato l'Assessorato Trasporti a provvedere, senza alcun risultato;

peraltro, i vertici della Motorizzazione lamentano l'inadeguatezza del supporto amministrativo proveniente dall'Assessorato, cui compete l'organizzazione degli uffici e l'armonizzazione delle competenze tra Stato e Regione, e di non poter contare, in sostanza, su alcun punto di riferimento;

per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per dotare gli uffici della Motorizzazione civile di tutte le province dell'Isola delle unità di personale, soprattutto tecnico, indispensabili per garantire il regolare svolgimento di tutti i compiti di istituto;

perché, nonostante fosse da tempo nota tale situazione, non si sia ancora provveduto e si siano lasciati gli uffici in questione sprovvisti dell'adeguato sostegno da parte dell'Assessorato;

se non ritenga di dovere, altresì, risolvere l'annoso problema relativo all'organizzazione degli uffici in questione, anche attraverso un riordino normativo». (1563)

MELE - PIRO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale n. 33 del 1997 ha riformato competenze e composizione del Comitato regionale faunistico-venatorio con compiti consultivi in ordine all'applicazione della legislazione in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio;

con D.A. n. 3201/97, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ha nominato i 18 componenti di detto organo;

tuttavia, l'organismo così costituito risulta del tutto sbilanciato e parziale: a parte i tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste, infatti, tutti gli altri componenti sono più o meno legati al mondo della caccia; basti pensare che l'esperto di ornitologia, la cui figura è prevista dalla legge a garanzia di scelte imparziali, è un noto allevatore di canarini, mentre anche i componenti provenienti dall'Amministrazione nonché i rappresentanti degli agricoltori sono notoriamente interessati all'attività venatoria;

peraltro, l'abolizione dei componenti provenienti dagli assessorati dei beni culturali e del territorio e ambiente, previsti viceversa nella normativa riformata, accentua fortemente tale stato di cose;

c'è il fondato rischio, dunque, che l'organismo così composto non assolva in modo imparziale ai propri compiti ma, anzi, sia fortemente condizionato nelle proprie decisioni dalle pressioni provenienti da una sola delle parti in causa;

per sapere come intenda provvedere per garantire una maggiore imparzialità nella composizione dell'organismo suddetto e che i diversi interessi in gioco trovino tutti adeguata rappresentanza». (1564)

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premessi che:

il nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda siciliana trasporti (AST), nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1998, ha operato scelte "in assoluta controtendenza rispetto alle indicazioni anche del Governo regionale" (nota dell'Assessore per il bilancio e le finanze del 24.11.1997) secondo le quali i bilanci degli enti dovrebbero tendere ad una significativa riduzione dei costi per il corrente esercizio;

in particolare, un incremento di oltre il 30% (14 miliardi in più), rispetto al contributo percepito per l'esercizio in corso, appare quantomeno singolare e non giustificato;

in atto, non risulta esistere alcun piano di risanamento e, pertanto, non sono noti i fattori di crisi e gli squilibri gestionali che hanno portato ad una gestione aziendale certamente non produttiva, mentre altre aziende del settore hanno avviato concrete azioni per il conseguimento dell'equilibrio gestionale;

tra l'altro nessuna revisione è stata operata sulla rete, che si presenta in alcune tratte superata ed antieconomica;

considerato che:

l'attuale organico aziendale si caratterizza per un numero insufficiente di addetti alle mansioni di guida, mentre per alcune mansioni si registra un sensibile esubero di personale;

la struttura organizzativa si presenta abnorme, burocratizzata e appesantita da sedi decentrate non necessarie ed inefficienti;

tale anomala condizione determina per l'AST un pesante disavanzo da attribuire a costi non in linea con analoghe strutture. Difatti il rapporto dipendente/fatturato è di circa 35 milioni l'anno, a fronte di un rapporto dipendente/fatturato delle aziende private di circa 60 milioni;

la decisione dell'AST di assumere 220 unità,

aumentando l'attuale forza lavoro, costituisce un mero appesantimento di costi senza un'adeguata contropartita sul fronte dei ricavi;

il personale da assumere dovrebbe scaturire da un'approfondita analisi sulla produttività delle attuali risorse umane;

qualsiasi prospettiva per l'AST non può prescindere da un graduale risanamento dell'azienda;

l'AST dovrebbe definire un vero e proprio piano di risanamento attraverso il quale indicare anche le scelte di soppressione di alcune linee improduttive, consentendo alla Regione di mettere le stesse sul mercato;

per sapere se:

l'Azienda abbia effettuato un'analisi di convenienza economica delle varie scelte;

le scelte del nuovo consiglio di amministrazione rispondano a rigorosi criteri di efficienza ed economicità o, piuttosto, invece, non introducano elementi di ulteriori sprechi di risorse pubbliche;

l'Azienda abbia predisposto un progetto di ristrutturazione organizzativa ed economico-finanziaria finalizzato al conseguimento di un ormai non più rinviabile equilibrio nei risultati gestionali;

sia stata avviata un'attenta riflessione sul ruolo che l'AST deve svolgere nell'ambito delle riforme del trasporto pubblico locale». (1567)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO GIOVANNI - SPAGNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Sindaco di Montelepre (PA), eletto il 30 novembre 1997, con determinazione n. 107 del 9.12.1997 nominava assessori quattro consiglieri comunali neoeletti i quali successiva-

mente formalizzavano la dichiarazione di opzione per tale carica;

con nota del 10.12.1997 gli uffici comunali provvedevano a partecipare ai primi quattro consiglieri comunali non eletti che avevano ottenuto la maggiore cifra individuale l'adunanza del consiglio comunale per il giorno 15.12.1997;

con delibera n. 83 del 15.12.1997 tutti i consiglieri comunali, sia quelli eletti che quelli "subentrati", prestavano giuramento in Consiglio comunale e con delibera n. 84, adottata nella stessa seduta, si deliberava in ordine alle condizioni di eleggibilità per la convalida di tutti i consiglieri comunali;

nella stessa seduta si procedeva, con delibera n. 86, alla "Verifica di eventuali situazioni di incompatibilità" come disciplinato dall'art. 14 della l.r. n. 31 del 1986;

in tale circostanza, però, non si procedeva, come previsto dalla normativa in vigore, all'adozione di alcuna delibera di surroga dei quattro consiglieri non eletti e subentrati;

durante la seduta di Consiglio del 15 dicembre, inoltre, veniva rinviata la questione relativa all'elezione del Presidente del Consiglio comunale, già inserita tra i punti all'ordine del giorno, su richiesta del segretario comunale, che sollevava questioni di legittimità in quanto "non essendosi proceduto alla verifica dei poteri relativamente al consigliere comunale Filippo Vicari - assente per motivi di salute - sarebbe stato impossibile procedere all'elezione";

nonostante forti dubbi in quei giorni siano stati sollevati da numerosi cittadini sulla legittimità delle procedure poste in essere dal Consiglio comunale, che aveva deliberato su questioni importanti (giuramento, verifica delle situazioni di eleggibilità e incompatibilità) senza avere adottato alcuna delibera di surroga dei consiglieri, in data 18.12.1997 lo stesso procedeva all'elezione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio;

considerato che:

l'art. 55 del Testo unico dell'O.R.E.L. stabilisce che "nella seduta immediatamente successiva alle elezioni, il Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, ancorché non sia stato prodotto alcun reclamo, deve esaminare la condizione degli eletti e provvedere alle eventuali sostituzioni";

la legge n. 142 del 1990, all'art. 31, prevede che "i consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione, ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione";

con circolare dell'Assessorato regionale Enti locali n. 11 del 27.11.1997 si è disposto che "successivamente alla convalida il Consiglio procede alla sostituzione dei consiglieri non convalidati" e che "sono surrogati, altresì, i consiglieri decaduti dalla carica secondo gli artt. 1, comma 7, della l.r. 35/97 e 12, comma 4, della l.r. 7/92 e successive modifiche di cui all'art. 40 della l.r. 26/93";

con le delibere n. 84, avente per oggetto "Esame delle condizioni di eleggibilità per la convalida dei consiglieri", e n. 86 sulla "Verifica di eventuali situazioni di incompatibilità" si è proceduto all'esame delle condizioni di eleggibilità e incompatibilità per i soli consiglieri presenti in Aula (e quindi escludendo da tale esame il proclamato eletto consigliere Vicari Eugenio, assente giustificato per motivi di salute) e ciò in contrasto con la circolare dell'Assessorato regionale Enti locali n. 11 del 27.11.1997, che stabilisce che "l'esame delle condizioni di eleggibilità deve riguardare tutti i componenti, anche assenti, per la verifica della regolare costituzione del Collegio" e pertanto anche il consigliere Vicari;

i consiglieri "subentrati" hanno pronunciato il giuramento, previsto dall'art. 45 dell'O.R.E.L., prima dei consiglieri proclamati eletti;

nel corso delle sedute di Consiglio nessuna delibera di surroga dei consiglieri non proclamati eletti è stata adottata dai consiglieri proclamati eletti, e ciò in evidente contrasto con la normativa nazionale e regionale di riferimento

che considera l'atto di surroga prioritario (e necessario) rispetto ad ogni altra deliberazione;

per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare la legittimità delle procedure seguite dal Consiglio comunale di Montelepre nell'adozione delle delibere suddette;

se non ritenga opportuno proporre l'annullamento di tutte le delibere adottate dal Consiglio comunale di Montelepre in palese contrasto con la legge». (1568)

PIRO - MELE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 1992 viene reso operativo in Sicilia il "Progetto Primavera" di prevenzione, finanziato per settecento milioni, che, con l'ausilio di medici e di un'unità mobile utilizzata come ambulatorio itinerante, dotato di mammografo e di materiale radiografico, in tre anni ha reso possibile l'effettuazione di esami su 7.004 donne e, su 42 di esse, l'individuazione del tumore al seno in fase avanzata o al primo stadio;

nel 1995 il progetto non è potuto più essere attuato per mancanza di fondi ed è da allora che le richieste inevase di esame mammografico trasferite all'ospedale "Maurizio Ascoli", cui l'unità mobile faceva riferimento, costituiscono una lista d'attesa lunga sino al 1999, per l'impossibilità del Servizio di senologia, interno all'ospedale, di soddisfarle tempestivamente;

gli oncologi dello stesso ospedale rilevano inoltre, nella loro denuncia formulata a mezzo stampa, che l'unità mobile, impegnata a suo tempo nell'operazione di "screening" della malattia tumorale al seno in molti piccoli e grandi centri della provincia palermitana, giace da due anni in assoluta condizione di abbandono ed in balia di vandali in un posteggio dell'ospedale Maurizio Ascoli; lo stesso dicasi per il costoso mammografo che vi è contenuto;

ad aggravare la situazione contribuisce il fatto che il Servizio di senologia dell'ospedale è da qualche giorno privo dei due tecnici di radiologia, i quali lavoravano grazie ad alcune borse di studio sponsorizzate dall'AIRC, scadute e non rinnovate;

secondo le cifre riportate dall'anzidetta denuncia, il tumore al seno colpisce circa 1800 donne siciliane ogni anno: per la cui metà la prospettiva è la morte e per buona parte quella di subire interventi chirurgici amputanti e non sempre risolutivi;

la prevenzione ha, dunque, una enorme importanza al punto che nel Progetto obiettivo per le malattie oncologiche descritto nella bozza del piano sanitario regionale, viene giudicata quale obiettivo strategico e prioritario rispetto alle fasi curative delle malattie tumorali;

per sapere se:

non intenda tempestivamente provvedere affinché il "Progetto Primavera" si realizzi in continuità con i presupposti che si era dato perché i mezzi costosi posti in giacenza non costituiscano un'ulteriore aggiunta al capitolo, peraltro abbastanza ampio, dello spreco delle risorse regionali;

non intenda urgentemente provvedere affinché siano effettuate le assunzioni dei radiologi necessari all'espletamento del servizio di radiologia dell'ospedale "Maurizio Ascoli";

non ritenga di dover mettere in discussione la logica, che costituisce tutto l'impianto della bozza del piano sanitario regionale, secondo cui bisogna pervenire all'ottimale utilizzo delle risorse fondando la gestione dei servizi sanitari e ospedalieri su criteri di economicità ed efficienza, laddove si estende alla scelta di ridimensionamento del personale, poiché è impensabile che specializzati in una materia debbano sostituirsi ad altri;

se non ritenga che il taglio di fondi utilizzabili in materia di prevenzione sanitaria, in questo caso relativa alle malattie tumorali, sia tutt'altro

che una scelta di economicità, poiché i costi che la Regione sostiene per la cura di un malato terminale sono assai maggiori». (1569)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MELE - PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con deliberazione n. 423 del 29 ottobre 1997, la Giunta regionale di Governo ha dato parere favorevole al programma straordinario di investimenti in Sicilia predisposto dall'Assessorato regionale della sanità;

si tratta di un atto necessario al fine della ripartizione tra tutte le Regioni degli stanziamenti statali per la realizzazione del programma di ristrutturazione ed ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico previsto dalla legge n. 67 del 1988;

tuttavia, le modalità di elaborazione nonché i contenuti del suddetto piano destano perplessità di varia natura;

con nota assessoriale dell'1.7.1997, e successive integrazioni, è stato individuato uno staff di funzionari che doveva curare l'espletamento delle attività amministrative inerenti al programma di investimenti suddetto;

l'attività principale svolta dallo staff ha riguardato la raccolta di informazioni presso tutte le Aziende UU.SS.LL. e ospedaliere dell'Isola in ordine alle necessità di ogni singola realtà aziendale; la documentazione raccolta, peraltro a seguito di numerosi solleciti e richieste di integrazioni, ha evidenziato notevoli carenze nell'attività istruttoria svolta dalle Aziende e la mancanza di una visione strategica nelle proposte avanzate rispetto agli obiettivi da raggiungere, che sembrano viceversa il frutto di scelte del tutto occasionali che non rispecchiano una reale programmazione aziendale;

tuttavia, appare alquanto irrituale che, men-

tre lo staff assessoriale chiedeva informazioni alle Aziende che venivano da queste concesse col contagocce, siano avvenute riunioni preliminari con i responsabili delle Aziende stesse, di cui lo staff non ha ricevuto alcuna informazione;

tale stato di cose, in uno con la presente scadenza temporale, fissata dal Ministero della Sanità al 30 settembre 1997, per la presentazione dei programmi regionali, ha indotto, in data 9 settembre, lo staff incaricato a rappresentare l'impossibilità di pervenire all'elaborazione di uno strumento di programmazione di qualità e rispondente alle reali esigenze da soddisfare;

in conseguenza di ciò, l'Assessore per la sanità ha affidato la predisposizione del piano di investimenti al proprio consulente, ing. Benito Macchiarola, invitando lo staff di funzionari ad inviare allo stesso la mole documentale già acquisita;

esautorato lo staff del proprio compito, dopo soli tre giorni, e precisamente il 12 settembre, l'ing. Macchiarola ha presentato il piano, riuscendo laddove aveva fallito lo staff istituzionale dopo oltre due mesi di lavoro;

non si comprende come sia stato possibile al consulente dell'Assessore predisporre un piano di tale complessità in così poco tempo: tre giorni bastavano appena per la dattiloscrittura del documento, non certo per l'assunzione di decisioni su temi tanto delicati; tutto ciò lascia presupporre che l'ing. Macchiarola abbia cominciato ad interessarsi della materia molto prima dell'incarico ricevuto e che l'attività svolta dallo staff sia stata vanificata a priori;

in tal modo, peraltro, si è depotenziato un organismo istituzionalmente preposto alla cura di procedimenti amministrativi, in favore di un personaggio del tutto esterno all'Amministrazione e i cui compiti esulano completamente dalla materia di fatto affidata;

rispetto alle scelte effettuate ed entrando quindi nel merito dell'atto adottato, ci si è limi-

tati a riproporre le richieste effettuate in sede istruttoria dalle Aziende sanitarie ed ospedaliere; una sommatoria di interventi non funzionali alla realizzazione di un disegno congruo di sviluppo aziendale;

ciò è dimostrato, in primo luogo, dalle valutazioni circa le necessità inerenti allo sviluppo dell'assistenza sanitaria sul territorio: distretti di base, consultori e ambulatori, il cui potenziamento costituisce sicuramente lo strumento per un'efficace prevenzione sanitaria nonché per "smaltire" la mole di casi da trattare direttamente in ospedale con conseguente risparmio economico, hanno ricevuto finanziamenti del tutto inadeguati alla loro importanza;

in tal modo si sono per giunta disattese le prescrizioni ministeriali nonché gli orientamenti programmatici generali adottati dall'Assessorato Sanità proprio in relazione al potenziamento delle strutture sanitarie di base;

premessi, inoltre, che:

l'ing. Macchiarola risulta avere ricevuto numerosi incarichi di consulenza presso Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola;

in particolare, l'Azienda ospedaliera "S. Giovanni Di Dio" di Agrigento gli ha conferito l'incarico di responsabile del servizio di prevenzione e protezione ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, con un impegno di spesa di circa 150 milioni di lire;

la scelta di un soggetto esterno è stata giustificata con la carenza di personale tecnico di adeguata competenza per l'assolvimento dei compiti in questione: manca, tuttavia, nella delibera un qualsiasi riferimento che possa provare l'avvenuto rifiuto opposto dall'Ufficio tecnico, in realtà nemmeno interpellato;

la delibera di conferimento adottata dall'Azienda è stata successivamente modificata; causa un errore materiale: in tal modo, si è sostanzialmente revocato l'ordine di inviare tutti gli atti dell'Assessorato Sanità per il consueto controllo di legittimità; la modifica appare, dun-

que, esclusivamente una manovra per prevenire qualsiasi "ingerenza";

lo stesso incarico, e per importi analoghi, è stato affidato all'ing. Macchiarola dall'Azienda sanitaria locale n. 1 di Agrigento;

infine, sempre l'AUSL n. 1 ha conferito all'ing. Macchiarola l'incarico professionale di progettazione e direzione lavori di manutenzione straordinaria dell'ospedale "S. Giacomo d'Altopasso" di Licata;

appare alquanto strano che per la messa in opera di interventi di pura manutenzione occorra una progettazione da affidare, per giunta, ad un professionista esterno all'Amministrazione; anche in questo caso, l'incapacità dell'Ufficio tecnico di sopperire alle esigenze è solo presunta;

per tali interventi, l'Azienda impegna tre miliardi di lire; successivamente, nel piano straordinario di investimenti redatto dall'ing. Macchiarola, il medesimo ospedale riceve finanziamenti per altri 10 miliardi: in tutto 13 miliardi, il cui utilizzo passa in sostanza attraverso le decisioni della medesima persona;

per sapere:

se l'ing. Macchiarola abbia ricevuto altri incarichi di consulenza esterna presso altre strutture sanitarie dell'Isola, quali siano e per quali importi;

se risponde al vero che per la redazione del piano straordinario di investimenti, lo stesso Macchiarola abbia ricevuto una retribuzione ulteriore rispetto a quella percepita nella sua qualità di consulente dell'Assessore;

come giustifichi le irregolarità evidenti nell'iter di adozione del medesimo piano;

se non ritenga incompatibili tra loro i numerosi incarichi professionali affidati alla stessa persona per la gestione di opere che gravano sull'erario pubblico;

quali provvedimenti intenda adottare per

sanare tutte le irregolarità evidenziate». (1570)

PIRO - LO CERTO - GUARNERA
MELE - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'incremento delle patologie tumorali desta particolare allarme tra la popolazione e tenuto presente che ciò può essere ricondotto ai fattori di inquinamento ambientale, considerevolmente elevati nella zona industriale di Termini Imerese (PA);

a seguito di alcune indagini scientifiche sulla vegetazione dei licheni, condotte dalla Facoltà di Botanica dell'Università degli studi di Palermo, si è registrato un alto tasso di sostanze fortemente nocive anche per la popolazione;

considerato che:

una delle cause del fenomeno potrebbe essere costituita dal traffico cittadino di mezzi pesanti;

la strumentazione deputata al controllo dei dati ambientali cittadini è del tutto carente;

per sapere se non ritengano opportuno avviare un'indagine epidemiologica nella zona di Termini Imerese al fine di fornire tempestivamente i dati sull'incremento delle patologie tumorali e predisporre le necessarie misure di controllo ambientale». (1572)

FORGIONE - VELLA

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nei giorni scorsi la Capitaneria di porto di Porto Empedocle ha notificato lo sfratto nei confronti della "Vetem-stabilimento" per la produzione di medicinali veterinari che ha sede a Porto Empedocle;

l'impianto industriale della Vetem insiste su

un'area di circa ventimila metri quadrati, area utilizzata già in passato dalla "Montedison", parte della quale rientrante in territorio demaniale;

un non precisato diritto su parte di quest'area aprì già dai lontani anni ottanta un contenzioso tra il Demanio e la Montedison prima e la sopraggiunta Vetem;

questo contenzioso dopo alterne vicende, in cui è coinvolta la sopraggiunta Vetem, non si è ancora risolto, ma anzi ha portato al sopracitato sfratto;

considerato che si profila un eventuale trasferimento in altra sede e la chiusura dello stabilimento, con il conseguente licenziamento dei 45 dipendenti e la scomparsa di una delle poche realtà industriali site nell'agrigentino;

per conoscere lo stato del contenzioso tra Demanio e Regione;

per sapere:

nelle more, quali provvedimenti immediati intendano adottare, al fine di evitare il trasferimento o la chiusura della Vetem;

se non ritengano che il silenzio e l'inerzia dimostrata finora dal Governo regionale sulla questione in merito, possa solo portare a dei risvolti negativi sullo sviluppo economico ed occupazionale della provincia di Agrigento». (1573)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con delibera del 3 agosto 1990, il CIPE ha approvato il Programma triennale di tutela ambientale (PTTA) per il triennio 1989/91; nel medesimo erano compresi finanziamenti per l'incentivazione di nuova occupazione nelle aree depresse del Mezzogiorno (NOC);

l'intesa programmatica per l'attuazione del PTTA, siglata nel 1991 dal Ministero dell'Am-

biente e dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, comprendeva l'elenco dei progetti da realizzare con i finanziamenti assegnati al settore NOC; fra questi gli interventi contraddistinti con i numeri 4, 5 e 8;

con delibera del 21 dicembre 1993, il CIPE ha approvato il PTTA per il triennio 1994/96, che comprendeva il finanziamento per interventi di nuova occupazione nell'area programmata del Mezzogiorno (area "E");

nel Documento regionale di programma, deliberato dalla Giunta regionale in data 5 ottobre 1994, si proponeva la revoca dei progetti NOC 4 e 5 e la riassegnazione delle risorse ad altro intervento, mentre si riconfermava la volontà di attuare il progetto NOC 8, relativo alla formazione di personale qualificato alla gestione di impianti di depurazione in Sicilia;

il decreto del Ministro dell'Ambiente del 21 novembre 1996 ha approvato il Documento regionale di programma relativo all'area programmata E, e nel contempo ha sollecitato la Regione siciliana ad individuare i progetti cui destinare le risorse già previste per i progetti NOC 4 e 5, poi revocati, e a integrare la scheda del progetto NOC 8;

con deliberazione n. 172 del 2 maggio 1997, la Giunta regionale ha provveduto all'individuazione degli interventi cui assegnare le risorse derivanti dai NOC 4 e 5, nonché alla riproposizione e integrazione della scheda relativa al progetto NOC 8;

il primo intervento è relativo alla "formazione di operatori ambientali nell'ambito dell'istituzione di centri provinciali per il controllo ambientale" per una spesa di 12,8 miliardi di lire;

l'obiettivo cui tende l'intervento è quello di pervenire nell'arco di due anni alla costituzione di un organismo regionale, da definire con legge regionale e in armonia con la recente legislazione statale, in grado di svolgere le funzioni di programmazione e gestione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di

stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti di origine industriale;

tuttavia, suscita una prima perplessità il fatto che l'organismo regionale in questione deve ancora essere istituito e normato con una legge che potrebbe fornire indicazioni diverse circa le funzioni e i compiti da svolgere; appare, dunque, incongruo destinare risorse ingenti alla realizzazione di un organo che potrebbe mutare repentinamente la propria configurazione giuridica, vanificando l'opera effettuata nelle more di adozione della normativa di riferimento, oppure, viceversa, determinando situazioni di fatto, anche sotto il profilo occupazionale, in grado di condizionare le opportune scelte future;

peraltro, la Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'Ambiente, nel parere reso sulle schede identificative degli interventi, afferma che "diventa ... prioritaria la definizione della normativa regionale atta a recepire il ruolo istituzionale che si vorrà dare alla struttura prevista ... I ritardi nella definizione della normativa pregiudicherebbero sia gli obiettivi che i risultati finali attesi e ne risentirebbero notevolmente la formazione e l'addestramento dei giovani interessati";

la scheda prevede di articolare l'intervento in 3 distinte azioni: formazione del personale specializzato, realizzazione di un sistema informativo sulla gestione dei rifiuti e realizzazione di 2 piattaforme di 2° livello per lo stoccaggio, la selezione e la commercializzazione dei rifiuti;

il secondo intervento, in sostanza la riformulazione del vecchio progetto NOC 8, riguarda la formazione di personale per la gestione degli impianti di depurazione per un costo di 6 miliardi di lire; anche qui è prevista la presenza di un organismo regionale, in grado di svolgere le funzioni di programmazione e gestione del ciclo integrale dell'acqua, allo stato non previsto nè disciplinato da alcuna legge;

con nota n. 1830 del 9.9.1997, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha incaricato il compe-

tente gruppo di lavoro dell'Assessorato di avviare i necessari atti amministrativi per l'affidamento a trattativa privata dell'appalto per la gestione dei servizi strumentali alla realizzazione degli interventi; la ditta indicata è il "Centro Studi Dispem s.r.l.";

nella nota suddetta, l'assessore afferma, testualmente, che "essendo chiusa la fase di tutte le autorizzazioni, e dovendosi definire il rapporto con il Centro Dispem s.r.l.", si dispone che si passi direttamente all'emissione del provvedimento finale;

non è detto, tuttavia, a quale fase di autorizzazioni ci si riferisca, considerato che l'intervento proposto, di cui non è nemmeno chiara la paternità, se del privato o dell'Assessore, non aveva ricevuto, sino a quel momento, alcuna istruttoria, che viene data per scontata, tale da imporre il passaggio all'adozione del provvedimento;

nella nota suindicata, l'assessore motiva la decisione di ricorrere a partners privati con "l'impossibilità di pervenire nei termini assegnati all'avvio dei programmi attraverso strutture pubbliche, in atto inesistenti";

nel parere legale predisposto dal consulente dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, si afferma, testualmente, e citando l'art. 41 del R.D. n. 827 del 1924, che "l'affidamento dell'appalto di servizi a trattativa privata ... potrà trovare giustificazione in presenza di speciali ed eccezionali circostanze che permettono di seguire le diverse procedure concorsuali. Nel caso di specie sembra che la sussistenza delle circostanze previste dalla normativa appena richiamata possa essere valutata sia in riferimento al ruolo di iniziative ed impulso svolto dal Centro Studi Dispem nell'ambito delle attività propeedeutiche svolte dall'Assessorato rispetto al deliberato di Giunta, sia rispetto al carattere di urgenza che riveste la predisposizione dell'attività esecutiva della fattispecie inoltrata al Ministero dell'Ambiente ai fini del provvedimento conseguenziale ...";

tuttavia, tale procedura appare del tutto inap-

plicabile al caso in questione:

a) in primo luogo, perché occorrerebbe stabilire con precisione l'oggetto del servizio, l'importo presunto e redigere il relativo disciplinare, non essendo sufficienti le previsioni contenute nelle schede circa l'ammontare della spesa per i servizi di progettazione, gestione, coordinamento e collaudo per entrambi gli interventi;

b) perché, inoltre, il complesso normativo derivante dalle norme comunitarie, statali e regionali in materia di appalti di servizi impone rigidi criteri per il ricorso alla trattativa privata, ammessa per importi inferiori ai 200.000 ECU, nonché in conformità ai regolamenti, adottati dagli enti committenti, sulle modalità di conferimento degli incarichi di progettazione e direzione lavori a professionisti esterni; vanno, comunque, garantite adeguate forme di pubblicità al procedimento;

c) perché nessuno di tali presupposti sembra sussistere nella fattispecie in questione;

d) perché non si può far ricorso, a sostegno dell'affidamento dell'incarico al Centro Studi Dispem s.r.l. col sistema della trattativa privata, alle "speciali ed eccezionali circostanze" di cui alla normativa sulla contabilità di Stato, in quanto, da consolidata giurisprudenza, tali circostanze sussistono solo nei casi di oggettiva impossibilità di acquisire la prestazione oggetto del contratto, da parte di altri contraenti e ciò a causa della natura della prestazione stessa e, dunque, indipendentemente dalla volontà dell'Amministrazione pubblica contraente;

tali considerazioni sono rafforzate dal parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione che ha inequivocabilmente affermato l'inammissibilità di una trattativa privata con unico contraente e che la necessità di scongiurare la perdita di un finanziamento statale non vale a giustificare la deroga a precise norme di legge;

a seguito di ciò, il gruppo di lavoro dell'Assessorato ha declinato l'incarico, e l'Assessore ha nominato un funzionario per il prosieguo del procedimento;

per sapere se:

non ritengano che i due interventi individuati con delibera di Giunta n. 172/97 possano essere attivati solo dopo l'emanazione delle leggi che dovranno precisare il carattere istituzionale degli organismi cui spetta il ruolo di gestione e coordinamento delle varie attività, posto che il fine principale delle due iniziative è rappresentato proprio dalla loro realizzazione;

gli interventi oggetto delle schede siano stati sottoposti al vaglio del nucleo di valutazione ai sensi della normativa sulla programmazione;

siano stati effettuati gli indispensabili studi di fattibilità degli interventi proposti;

la realizzazione delle due piattaforme per lo stoccaggio dei rifiuti sia inserita nella pianificazione regionale di settore e se non ritengano di scavalcare, in ogni modo, le competenze

che il c.d. "Decreto Ronchi" affida in tale materia alle province e ai comuni;

non si ritenga opportuno, date le difficoltà sin qui riscontrate, destinare le risorse ad altri progetti, rivalutando interventi che, pur se proposti, non hanno ricevuto ulteriore attenzione, proprio al fine di scongiurare la perdita dei finanziamenti;

non si ritenga di dovere seguire, comunque, una procedura amministrativa più corretta e puntuale per l'eventuale affidamento dell'incarico di progettazione per l'avvio dei progetti, in linea con quanto affermato dall'Ufficio legislativo e legale della Regione». (1577)

PIRO - MELE - ORTISI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nei giorni scorsi, l'Assessore per gli enti locali ha rimosso dall'incarico di direttore facente funzioni dell'Assessorato Enti locali il dott. Nicolò Scialabba;

la motivazione che avrebbe determinato tale

decisione risiederebbe nel mancato invio dell'atto di nomina al controllo della Corte dei conti;

secondo quanto pubblicato dalla stampa, tuttavia, tra il Direttore e l'Assessore sarebbe intercorsa una controversia circa la nomina del funzionario cui affidare il coordinamento del gruppo di lavoro "Affari sociali", che si occupa, tra l'altro, della vigilanza sulle II.PP.AA.BB., gli enti di assistenza e beneficenza, la cui gestione non risulta sempre improntata alla massima trasparenza: basti pensare che nemmeno l'Amministrazione competente è in grado di stabilire il loro numero e la consistenza patrimoniale;

a seguito della nomina del funzionario indicato dal dott. Scialabba, tuttavia, l'Assessore avrebbe inviato allo stesso una dura nota di biasimo invitandolo al "puntuale rispetto dei ruoli e alle fondamentali regole di etica";

per sapere:

quale sia il reale motivo della rimozione del dott. Scialabba dall'incarico;

a chi, se non all'Assessorato Enti locali, sia da addebitare la responsabilità per il mancato invio dell'atto di nomina al controllo della Corte dei conti;

se non intenda regolarizzare la nomina del dott. Scialabba, data la validità del lavoro fin qui svolto dallo stesso». (1584)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - MELE
LO CERTO - ORTISI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nella Regione sono notevolmente aumentati i casi di brucellosi fra le persone, con punte di vera e propria epidemia in alcune province, e che tale stato di cose è causato dal contagio per ingestione di alimenti infetti (latte, formaggi fre-

schi, latticini, etc.), ricavati da bovini e ovini ammalati;

la normativa nazionale non vieta in maniera assoluta la vaccinazione dei bovini, dei caprini e degli ovini, come mezzo di lotta alla diffusione della malattia;

la Regione è intervenuta con fondi non indifferenti per tentare di risolvere definitivamente il problema;

per sapere se:

non ritenga necessario avviare un serio programma di interventi ispettivi presso le Aziende UU.SS.LL. per verificare in quale maniera sia stata fin qui condotta da parte dei servizi veterinari la campagna di eradicazione della malattia anche in ordine alle modalità di erogazione delle indennità di abbattimento agli allevatori;

non ritenga ormai necessario ed improcrastinabile l'avvio di un serio programma di vaccinazione dei bovini, degli ovini e dei caprini in quelle aree in cui la malattia ha assunto un andamento epidemico, salvaguardando la tradizione delle razze autoctone di questa Regione;

non ritenga, infine, necessario modificare le modalità di concessione delle indennità regionali atteso che il meccanismo finora adottato ha determinato quale unico risultato lo sperpero di ingenti risorse regionali, senza di contro aver apportato alcun beneficio alla salute pubblica». (1587)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda ospedaliera "Garibaldi" di Catania ha indetto, con deliberazione n. 214/97, un'asta pubblica per la fornitura di reagenti diagnostici e attrezzature in service, occorrenti ai laboratori di analisi e al servizio immunotrasfusionale;

la fornitura è prevista per tre anni con un importo presunto annuo di 12 miliardi;

l'intero iter della gara è stato contrassegnato da gravi irregolarità;

in primo luogo, l'indizione della gara era avvenuta con enorme ritardo rispetto alla scadenza dei precedenti contratti, la cui gara si era svolta nel 1994 per la validità di un anno, e ciò aveva comportato, per sopperire alle necessità dei laboratori, il loro rinnovo tacito nonostante i divieti di legge;

inoltre, l'importo della gara non era certo, ma presuntivo, e ciò nonostante il responsabile del settore di chimica clinica e tossicologica avesse presentato gli elenchi del materiale occorrente con l'analisi dei costi e fosse, quindi, possibile quantificare con esattezza l'importo della gara ed impedire che le ditte produttrici praticassero rialzi indiscriminati dei prezzi;

la delibera suddetta procedeva pure alla nomina della commissione tecnica istituita per valutare la conformità delle offerte ricevute: uno dei componenti, da semplice segretario verbalizzante diventa presidente della commissione per delega, nonostante tale funzione non possa essere delegata;

peraltro, la commissione ha dichiarato conforme, a maggioranza, l'offerta di una ditta per un lotto inerente a sistemi informatici, nonostante tale tipo di strumentazione non rientrasse nella tipologia dei beni da acquisire con tale gara in quanto non legata al consumo di reagenti chimici e quindi introducendo un elemento turbativo;

l'attività della commissione tecnica appare contrassegnata da varie irregolarità, compreso il ricorso continuo dei pareri presi a maggioranza, nonostante ciò non sia previsto nel capitolato speciale;

nonostante i termini previsti dal capitolato speciale, non viene steso il verbale di aggiudicazione definitiva mentre cominciano ad essere

effettuate le prime forniture presso il laboratorio di analisi dell'Azienda;

parallelamente, si innesca un contenzioso tra il primario del servizio di analisi e i chimici, le cui competenze vengono via via, illegittimamente, spostate a favore del predetto servizio; il risultato di ciò è che alcuni tipi di analisi prendono la strada dei laboratori privati esterni, mentre in altri casi l'utenza lamenta l'inattendibilità dei risultati e i ritardi nei tempi di consegna;

per sapere se non ritenga tali fatti gravissime violazioni di legge e quali provvedimenti conseguenziali intenda adottare». (1590)

GUARNERA - LO CERTO - PIGNATARO - PIRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge n. 84 del 1994 sul riordino della legislazione in materia portuale ha previsto che il servizio per l'escavazione dei porti marittimi nazionali cessa di appartenere al Ministero dei Lavori pubblici ed è trasferito alle dipendenze del Ministero dei Trasporti e della navigazione;

la suddetta legge prevedeva al comma 2 dell'art. 26 che con decreto dei Ministeri dei Trasporti e della Navigazione e dei Lavori pubblici fossero stabilite le modalità e i criteri per il trasferimento dei mezzi;

in realtà, fino ad oggi non si è provveduto ad istituire le strutture organizzative e ad attivare il servizio come previsto dalla legge n. 84 del 1994;

il Nucleo operativo di Palermo, composto da circa trenta dipendenti, che dovrebbe avere il compito di gestire il servizio di escavazione per i porti nazionali della Sicilia, di fatto non ha mai funzionato e i lavori nei porti della Regione fino ad oggi sono stati effettuati da società private (e tra queste la SAILEM);

il parco mezzi del Servizio, mai utilizzato in

questi lunghi anni, non è in grado di svolgere le operazioni di escavazione richieste, e si trova in stato di totale abbandono in diversi porti della Sicilia;

tutto ciò fa sì che i lavoratori della sezione operativa di Palermo siano ormai da parecchi anni inoperosi, passando le loro giornate "di lavoro" sopra un rimorchiatore fermo da dodici anni e nell'aula della Capitaneria;

considerato che la riforma sul federalismo amministrativo disegnata nella legge delega n. 59 del 1997 prevede, tra l'altro, nuove attribuzioni e competenze anche nel settore dei trasporti e in particolar modo la soppressione delle direzioni generali del demanio marittimo e del lavoro marittimo;

per sapere se non ritenga opportuno, per ovviare all'attuale inutilizzo del personale ad oggi in forza alla Sezione operativa di Palermo, intervenire presso le sedi competenti affinché lo stesso sia trasferito agli uffici della Motorizzazione che, notoriamente, versano in una gravissima crisi operativa». (1591)

PIRO - MELE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con delibera 327/95, l'Azienda ospedaliera "Garibaldi" di Catania ha deliberato l'istituzione di un servizio di prevenzione dei rischi professionali limitatamente al rischio biologico e fisico; successivamente la delibera è stata integrata anche in riferimento al settore di chimica sanitaria;

al fine di dare operatività a tale servizio, i dirigenti chimici dell'Azienda hanno presentato un progetto obiettivo per la conduzione di un forno inceneritore e per eseguire gli adempimenti per l'applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

tuttavia, anziché procedere all'approvazione del progetto obiettivo e nonostante il Decreto legislativo n. 246 del 1996 preveda l'organizzazione del servizio all'interno dell'Azienda con

l'esclusione del ricorso a professionisti esterni, l'Azienda ospedaliera ha conferito incarichi per un importo di oltre 150 milioni di lire motivando tale scelta con l'impossibilità da parte del personale in servizio di assolvere anche a tale compito;

anche la scelta di tali professionisti appare poco rispondente ai criteri di trasparenza, in quanto non risulta che siano stati nominati in base ad una terna professionale proposta dal rispettivo Ordine;

numerose irregolarità hanno contrassegnato lo svolgimento degli incarichi: pagamento in acconto di parcelle prima del parere di congruità degli ordini professionali, mancanza della relazione del responsabile del procedimento in seno all'Amministrazione a verifica e controllo della rispondenza tra il disciplinare d'incarico e quanto fatturato;

in un caso, addirittura, non è stato neanche redatto il disciplinare, ma il tutto sembra essersi svolto quasi informalmente tra il direttore generale dell'Azienda e il professionista incaricato;

in sostanza, in attuazione della legge n. 626 del 1994 sulla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, l'Azienda ha preso impegni di spesa per oltre 200 milioni, mentre non sono stati effettuati alcuni semplici adempimenti come la mappatura dei rischi e il conseguente piano di prevenzione, nè l'istituzione del registro degli infortuni;

per sapere se non ritenga tali fatti gravi violazioni di legge e dei principi di buon andamento dell'Amministrazione, e quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza». (1592)

GUARNERA - LO CERTO - PIGNATARO - PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in molte Regioni italiane sono stati siglati gli accordi che prevedono che i c.d. "medici di famiglia" ricevano una percentuale sul risparmio

effettuato a seguito di prescrizioni farmaceutiche più contenute e razionalizzate;

si tratterebbe, in sostanza, di un incentivo per il contenimento della spesa farmaceutica, sempre più onerosa per le casse pubbliche; il medico, infatti, sarebbe "premiato" se, rispetto all'anno precedente, si verificasse un decremento della spesa sostenuta;

per sapere se anche nella nostra Regione si stia procedendo alla conclusione di accordi similari a quelli già in vigore in altre Regioni italiane, provvedendo, altresì, ad incentivare le visite domiciliari ed una maggiore assistenza agli anziani e ai malati terminali». (1593)

GUARNERA - LO CERTO - PIRO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

dopo decenni di uso popolare e pacifico, la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Agrigento continua a vietare alla grande Sagra del Mandorlo in Fiore, che ospita ogni anno decine di migliaia di persone provenienti da tutta l'Isola, la conclusione festosa davanti al Tempio della Concordia, simbolo mitico di fratellanza;

alla manifestazione, spostata negli ultimi 2 anni nel sito meno solenne del Tempio di Ercole, viene ora sottratta qualsiasi area nella prestigiosa Valle dei Templi, impedendo pretestuosamente alle migliaia di visitatori italiani e stranieri la fruizione dei monumenti che farebbero, come hanno fatto, da cornice unica al mondo alla celebrazione della primavera;

la Sagra del Mandorlo in Fiore viene così, per l'arbitrio di un singolo funzionario, ridotta a semplice raduno folkloristico, ledendo non solo la tradizione di ben 52 manifestazioni precedenti, ma frustrando e gravemente mortificando lo spirito di questo grande raduno di amicizia e di pace tra i popoli;

per sapere come intenda intervenire, per eli-

minare con provvedimenti urgenti, motivi di profondo disagio e dissenso che un provvedimento tanto incauto sta suscitando». (1599)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SCALIA - CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

con legge regionale è stata istituita la figura del commissario straordinario per la soppressione degli enti economici regionali, i cui poteri, scaduti il 31.12.1997, sono stati prorogati fino al marzo 1998;

tra le società regionali da dismettere c'è anche l'ESPI con tutte le consorziate, una delle quali è la "Bacini Palermo", il cui patrimonio è detenuto per il 50% dall'ESPI stesso e la restante parte dalla "FINCANTIERI";

ai sensi degli artt. 53 e 54 della l.r. 8.11.1988, n. 34, al fine di salvaguardare il complesso impiantistico dei bacini di carenaggio di Palermo, è stato istituito presso l'ESPI un fondo a gestione separata di £. 52.000 milioni;

in data 31 gennaio 1989, è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il Governo della Regione, l'ESPI e la Fincantieri, con le finalità di attuare, fra l'altro:

1) interventi per garantire il costante aggiornamento tecnologico di impianti e attrezzature;

2) assetti impiantistici più equilibrati con le nuove dimensioni dello stabilimento;

3) l'assunzione presso lo stabilimento di Palermo di 100 giovani in possesso della qualifica di "riparatore navale";

le finalità per l'impiego del fondo individuate nel protocollo d'intesa del 31.1.1989 non sono state onorate, non essendo stato concretizzato il recupero integrale dei bacini galleggianti, men-

tre, a fronte di una previsione di 100 unità lavorative, sono state effettuate soltanto una cinquantina di assunzioni;

considerato che il netto patrimoniale tra i beni mobili ed immobili è certamente cospicuo;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare se sia stato rispettato ed applicato il protocollo d'intesa del 31.1.1989 sul potenziamento e adeguamento delle strutture e tecnologie opportune e necessarie per una riorganizzazione del lavoro e per rilanciare l'attività dei cantieri navali di Palermo;

quali siano stati i motivi che hanno portato all'assunzione di numero cinquanta unità lavorative, disattendendo in tal modo i termini dell'accordo con la Regione, che prevedevano l'assunzione di 100 giovani al termine di un corso professionale, favorendo in tal modo il proliferare del lavoro nero e del sottosalario;

qualora dovesse verificarsi il mancato rispetto del protocollo d'intesa del 31.1.1989, quale determinazione intendano assumere nella valutazione dell'attivo e passivo della "Bacini Palermo"». (1600)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in seguito alla dichiarazione di stato di agitazione da parte dei dipendenti della Motorizzazione di Caltanissetta, sono stati sospesi diversi servizi nei comuni di provincia, in particolare quello di revisione autoveicoli e quello degli esami di guida;

altresì, la sospensione del servizio è stata decisa dal personale per ritardi relativi al pagamento delle indennità di missione;

considerato che:

tutto ciò comporta un notevole disservizio ripetutamente evidenziato sia dal Sindaco di Gela, sia dal Prefetto di Caltanissetta, sia con ordini del giorno dell'intero Consiglio comunale;

altresì, il Sindaco di Gela, in data 24 gennaio 1997, ha già informato l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti dei gravi disagi e dei gravi rischi cui è esposta la popolazione, dovuti proprio a tali disservizi (nei mesi scorsi in un incidente stradale è morto un medico della città che si recava a Caltanissetta per la revisione della macchina);

ritenuto che non sia più tollerabile sopportare oltre questa gravissima situazione che sta creando notevole disappunto tra gli automobilisti gelesi ed i titolari di scuole guida che regolarmente pagano per questo servizio;

per sapere se non ritenga urgente intervenire al fine di determinare la normalizzazione della situazione, così come richiesto dal Sindaco di Gela, Avv. Gallo, e dal Prefetto di Caltanissetta, dott. Giannola, e dall'intero Consiglio comunale». (1606)

SPEZIALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Assessorato Turismo, comunicazione e trasporti, dal 2 gennaio 1998, non corrisponde alla Motorizzazione nissena le somme, già comprese nella tassa corrisposta dagli utenti, necessarie per pagare le indennità di trasferta ai tecnici esaminatori;

a causa di tale inadempienza, gli ingegneri hanno sospeso le trasferte a Gela, con la conseguente paralisi del servizio di revisione e collaudo;

considerato che gli automobilisti e gli auto-transportatori sono costretti a recarsi nel capo-

luogo, mentre il Centro di revisione convenzionato di Gela rimane inattivo;

per sapere se non ritengano opportuno corrispondere ai tecnici esaminatori le somme arretrate al fine di ripristinare in tempi rapidi il servizio di revisione e collaudo degli autoveicoli e motoveicoli a Gela e nei comuni della fascia sud della provincia di Caltanissetta». (1610)

MORINELLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto dell'Assessore per la sanità, nel 1974 è stata finanziata la costruzione del nuovo ospedale "Barone Paolo Agliata" di Petralia Sottana;

i lavori di costruzione si sono prolungati per diversi anni, finché nel 1991 è stata aggiudicata la gara per il completamento di un lotto funzionale di 172 posti letto dell'importo di 24 miliardi di lire;

tuttavia, in seguito al fallimento di due imprese mandanti, l'Azienda USL n. 6 ha affidato all'impresa capogruppo il completamento delle opere residue, il cui importo ammontava a circa 6 miliardi di lire;

purtuttavia, la consegna definitiva dei lavori non è stata effettuata per l'indisponibilità di locali chiusi dalla curatela fallimentare e pertanto i lavori non possono proseguire spedatamente;

di fatto, dunque, a circa 18 anni dal primo appalto, il nuovo ospedale di Petralia Sottana è tuttora da completare e rimane inutilizzato, nonostante le ingenti somme già spese per un totale di oltre 20 miliardi;

l'ospedale "Barone Agliata" di Petralia è previsto nel documento di riorganizzazione della rete ospedaliera tra i presidi dove allocare posti letto per acuti e per la lungodegenza; pertanto, costituisce elemento essenziale per l'assistenza ospedaliera all'interno del bacino d'utenza palermitano;

il vecchio presidio, tuttora funzionante, non riesce a soddisfare in modo completo le esigenze assistenziali del territorio interessato;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare ai fini di una pronta ripresa dei lavori di costruzione dell'ospedale di Petralia Sottana e affinché lo stesso sia reso operativo». (1613)

MELE - LO CERTO - PIRO

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che la Regione siciliana ha bandito un concorso pubblico a n. 51 posti di operaio per varie qualifiche indetto con decreto dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione il 24.4.1985 è pubblicato nella GURS - parte prima, n. 38 del 3.8.1985, che si è concluso con l'assunzione dei 51 vincitori e il piazzamento in graduatoria di altre unità idonee, ma non vincitrici;

considerato che già la graduatoria è stata oggetto di numerose proroghe con provvedimenti legislativi della stessa Assemblea regionale siciliana e che in data odierna sussiste una rimanenza di 38 unità, la cui gestione è affidata al suo Ufficio;

visto che, con lettera protocollo n. 11412 dell'1.4.1996, il direttore del suo Ufficio informava le suddette unità idonee ma non vincitrici che la graduatoria loro riguardante ormai era scaduta, mentre tutte le altre, vigenti e non, relative a concorsi già espletati, sono valide fino a febbraio 1999;

considerato che la successione di leggi della Regione siciliana in materia di concorsi pubblici (l.r. 30.4.1991, n. 11, art. 7; l.r. 10.1.1995, n. 6, art. 1; l.r. 25.5.1995, n. 46, art. 18; l.r. 12.11.1996, n. 41, art. 18) fa sì che la normativa attualmente in vigore per stabilire la validità temporale delle graduatorie concorsuali fissi in 48 mesi la validità temporale delle graduatorie per concorsi espletati anteriormente al febbraio 1993;

per sapere sulla base di quale fonte legislativa e giurisprudenziale il direttore del suo Ufficio abbia determinato la scadenza della graduatoria

del concorso pubblico per l'assunzione di 51 unità lavorative ai beni culturali e la non validità, anche per questo concorso, della normativa che fissa in 48 mesi la durata dell'efficacia della graduatoria per tutti gli altri concorsi pubblici della Regione». (1614)

NAVARRA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nel 1994 la Provincia regionale di Trapani ha presentato unitamente al Consorzio IBS il progetto "Leader" per lo sviluppo della Valle del Belice per un budget di spesa di 12 miliardi;

considerato che il progetto è stato bocciato dalla Commissione regionale di valutazione dei programmi "Leader" da ella presieduta per divergenze sull'interpretazione dei regolamenti comunitari ed è stata messa in discussione la stessa esistenza del Consorzio, essendo prevalsa in Commissione la tesi che il Consorzio non può gestire il programma "Leader";

visto che la vicenda ha comportato addirittura le dimissioni del responsabile delle politiche comunitarie dell'Assessorato Agricoltura e foreste, il quale, invece, ha sostenuto che l'esistenza del Consorzio fra i comuni, al di là se la sostituzione sia stata fatta prima o dopo, non può essere motivo di esclusione del progetto, ma piuttosto un titolo di merito, così come prevede la legislazione comunitaria;

per sapere sulla base di quale fondamento giuridico sia pervenuto nella determinazione di bocciare il progetto "Leader" per lo sviluppo economico della Valle del Belice, facendo così svanire 12 miliardi che avrebbero potuto gettare le premesse per la rinascita di una zona della nostra Regione, che, dopo il completamento in larga parte della ricostruzione, a 30 anni dal terremoto, necessita proprio di progetti di sviluppo del genere per fronteggiare la mancanza di lavoro, causa principale del riproporsi del fenomeno dell'emigrazione che sta comportando lo svuotamento dei centri ricostruiti». (1615)

NAVARRA

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la "Montepaschi Serit s.p.a.", a seguito delle attuali, incontestabili gravi carenze riscontrate nell'attività di riscossione dei tributi, dovrebbe procedere, in Sicilia, all'assunzione di 100 ufficiali di riscossione a tempo indeterminato e di altri 300 a tempo determinato, come è stato confermato anche da recenti notizie diffuse alla stampa;

considerato, altresì, che le procedure di assunzione a tempo indeterminato dovrebbero reintegrare gli attuali insufficienti organici ed attingere (previo accordo con le organizzazioni sindacali) dagli elenchi degli ufficiali di riscossione straordinari, che hanno già prestato servizio nel settore;

tenuto conto della grave situazione dell'occupazione nella nostra Regione, occorre siano messe in atto modalità di selezione, le più trasparenti possibili, anche in relazione al fatto che numerosi soggetti che hanno conseguito l'abilitazione di Ufficiale di riscossione (circa 1.000 all'ultimo esame effettuato), al momento risulterebbero esclusi a priori dalle ventilate assunzioni;

per sapere se:

questa notizia risponda al vero;

non ritenga necessario intervenire sulla "Montepaschi Serit s.p.a." affinché adotti dei criteri oggettivi (graduatorie provinciali, selezione affidata a società specializzate, etc.) volti a garantire la massima trasparenza nelle assunzioni, nel pieno rispetto delle vigenti modalità di selezione;

la "Montepaschi Serit s.p.a.", inoltre, adempia a tutti gli obblighi previsti dalla legge e dall'atto di concessione stipulato con la Regione per la riscossione dei tributi». (1616)

GIANNOPOLLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

è stata rinvenuta ad opera della polizia stradale in territorio di Campofelice di Roccella (Palermo) una discarica di rifiuti speciali e tossici estesa per circa mezzo ettaro;

dalle prime notizie emergerebbe che la discarica andava avanti da tempo e che i forti rischi di inquinamento erano avvertiti dagli abitanti della zona e dalle maestranze degli insediamenti produttivi e agricoli operanti nella zona;

l'impatto ambientale della discarica sarebbe notevolissimo a causa della presenza in superficie di falde acquifere facilmente raggiungibili dal percolato della discarica e per via del fatto che l'area interessata dalla discarica sarebbe inserita in un contesto vegetazionale e ambientale di grande interesse anche per via dell'estrema vicinanza con il litorale marino di Buonfornello;

considerato, inoltre, che la presenza di discariche di rifiuti speciali, ancorché autorizzata impone un'attenta vigilanza allo scopo di evitare gestioni delle stesse che travalichino i limiti imposti dalle autorizzazioni e dalla normativa vigente;

per sapere se:

la discarica rinvenuta a Buonfornello fosse regolarmente autorizzata e sulla base di quali presupposti e requisiti sia stata rilasciata eventuale autorizzazione;

non ritenga opportuno disporre l'immediata sospensione di eventuale autorizzazione al fine di accertare le condizioni del sito;

non ritenga opportuno predisporre misure urgenti anche in relazione alle disposizioni del decreto Ronchi, per il monitoraggio e la definizione di un piano organico di interventi in materia di rifiuti tossici e speciali sui quali da tempo, fra l'altro, ha riposto la sua attenzione la criminalità organizzata». (1620)

GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il consigliere della Provincia regionale di Ragusa Guglielmo Palazzolo, con nota del 28.11.1997, ha chiesto al presidente dell'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico, "persistendo il rifiuto" di questi di "volere effettuare presso la Provincia regionale il deposito di copia degli atti deliberativi dell'Aapit" ... "in quali orari e con quali modalità" avrebbe potuto "esaminare le deliberazioni dell'anno 1997 del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo di codesta Azienda";

con la stessa nota, il consigliere Palazzolo ha fatto presente che "il suddetto esame si rende necessario per valutare l'attività dell'ente e la sua corrispondenza al bilancio '97 e alla relazione programmatica ad esso allegata, in vista delle decisioni che il Consiglio provinciale verrà chiamato ad adottare in merito al trasferimento di risorse finanziarie all'Aapit con il bilancio preventivo 1998";

la richiesta era altresì motivata con la necessità di valutare l'attività dell'Azienda e la sua corrispondenza al bilancio '97, cosa altrimenti impossibile in quanto il bilancio preventivo '98 riguarda il futuro ed il consuntivo '97 andrà all'esame del Consiglio provinciale di epoca successiva;

con nota del 5.12.1997, il consigliere delegato Giovanni Berretta ha comunicato al consigliere provinciale Palazzolo di ritenere "inammissibile la richiesta di presa visione della documentazione relativa agli atti deliberativi del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo relativi all'anno 1997", con la singolare motivazione che non fosse "ravvisabile l'interesse che legittima l'accesso" in quanto "la richiesta in Sicilia risulta regolamentata dall'art. 19 dell'Orel, il comma 2° del quale prevede e disciplina il diritto dei consiglieri provinciali di prendere visione ed ottenere copia di tutti gli atti dell'ente di appartenenza" e "tale diritto non si estende, al contra-

rio della corrispondente disciplina nazionale, agli atti delle aziende o enti dipendenti" in conseguenza del mancato recepimento da parte della Regione siciliana dell'art. 31 della legge n. 142 del 1990 e della "natura giuridica autonoma" che l'Azienda avrebbe ai sensi della legge regionale n. 33 del 1996;

L'Aapit di Ragusa, come ovviamente le altre Aapit siciliane, vive ed opera esclusivamente in virtù delle risorse ad essa trasferite dalla Provincia regionale, con uno specifico stanziamento nel suo bilancio, la cui approvazione è di competenza del Consiglio;

sulla stragrande maggioranza degli atti dell'Aapit, eccettuati solo i pochissimi sottoposti all'approvazione del Consiglio provinciale, non avviene alcun controllo da parte di organo esterno;

l'unico revisore dei conti di nomina provinciale è stato scelto e nominato dal Presidente della Provincia regionale che è anche presidente dell'Aapit, con la discutibile motivazione che la legge regionale sulla nomina dei revisori dei conti, che assegna la competenza ai consigli, fa esclusivo riferimento a comuni e province e non anche alle aziende da essi controllate;

per sapere se:

ritengano legittimo, ai sensi delle norme vigenti, il rifiuto dell'Aapit di Ragusa di consentire ad un consigliere della Provincia regionale la visione dei propri atti deliberativi;

condividano tale rifiuto;

non ritengano piuttosto che, comunque, debba prevalere il principio generale secondo cui gli atti deliberativi prodotti da enti pubblici, o da organismi di loro emanazione, siano per loro stessa natura pubblici rispetto a tutti i cittadini e, a maggior ragione, rispetto ai cittadini "eletti", ovvero democraticamente prescelti per rappresentare interessi generali, e, nel caso specifico, gli interessi dell'ente - la Provincia regionale - da cui l'Aapit dipende e da cui è, o dovrebbe essere controllata;

quali iniziative intendano assumere e quali atti ritengano di dovere adottare per far cessare la suesposta situazione di scarsa trasparenza nella gestione dell'Aapit di Ragusa». (1624)

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

già da tempo è stato assunto un impegno ben preciso, da parte delle autorità competenti, in merito all'istituzione di un presidio sanitario, munito di pronto soccorso, adeguatamente attrezzato e corredato, all'interno del Tribunale di Palermo, per fronteggiare i casi di emergenza o comunque urgenti che, purtroppo non raramente, si verificano;

tale esigenza, tuttavia, non è stata però tenuta nella dovuta considerazione, se, nonostante l'impegno assunto, ad oggi nulla è stato ancora fatto;

l'episodio verificatosi all'interno del Tribunale di Palermo il 5 febbraio scorso, protagonista un avvocato che, accusando un improvviso malore, ha chiesto di essere subito soccorso e, per l'assenza di un presidio sanitario in loco, è stato necessario chiamare un'ambulanza, ha riproposto, ancora una volta, drammaticamente, il problema;

il problema non può ormai essere più a lungo disatteso e richiede, anzi, una sollecita soluzione, se si vorrà evitare il verificarsi di altre spiacevoli situazioni;

per sapere se le SS.LL., senz'altro sensibili a quanto rappresentato, intendano attivarsi, con l'urgenza che si richiede, adottando quei provvedimenti, che consentano di pervenire, in tempi brevissimi, all'istituzione di un presidio sanitario, munito di un adeguato pronto soccorso, all'interno del Tribunale di Palermo». (1627)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il programma di riordinamento dell'esercito prevede la soppressione del Comando della regione militare della Sicilia e della altre regioni militari e l'istituzione di due soli comandi logistici di area, uno a Napoli, l'altro a Padova;

conseguentemente, la regione militare della Sicilia ridurrà notevolmente le strutture di comando e di supporto logistico-amministrativo, con la creazione di un comando militare autonomo, privato delle funzioni relative alla direzione amministrativa, nonché al Comando Genio, mentre il Centro amministrativo regionale e gli organi esecutivi della Leva, della Sanità e del Genio, dipenderanno, per l'aspetto tecnico-operativo, dal Comando militare autonomo della Sicilia e, in linea amministrativa, dalla Regione militare Sud, con sede a Napoli;

proprio in considerazione del fatto che si è ritenuto di dover valutare, nel nuovo assetto di riordinamento dell'Esercito, la presenza di un comandante, che rivestirà il grado di generale di divisione, con capacità organizzativa analoga, teoricamente, a quella del suo collega di Napoli, si potrebbe verosimilmente pervenire all'attribuzione, al Comandante militare della Sicilia, di una potestà amministrativa decentrata, in quanto dirigente militare periferico, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 436 del 1988;

ciò darebbe maggiore funzionalità ai comandi militari autonomi ed agli enti territoriali da essi dipendenti, tenuto conto anche dell'esigenza di limitare i movimenti del personale in servizio presso organismi in fase di soppressione, che, peraltro, presupporrebbero un notevole onere per lo Stato;

per sapere se non ritenga di dovere autorevolmente intervenire, presso il Governo nazionale, perché venga mantenuto in Sicilia un Comando territoriale, che, senza alcun dubbio, oltre ad essere supportato dalle considerazioni di cui sopra, conferirebbe di per sé, motivo di prestigio per una "Regione autonoma" di grande rilievo, quale è la Sicilia, prestigio che si riversa anche su tutte le Forze armate presenti nell'Isola». (1628)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il dott. Salvatore Leonardi ricopre la carica di direttore generale dell'Azienda Policlinico universitario di Messina;

l'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, al comma 9 stabilisce che il direttore generale delle AA.SS.LL. non è eleggibile a membro dei consigli comunali, dei consigli provinciali, dei consigli ed assemblee delle regioni e del Parlamento, salvo che le funzioni esercitate non siano cessate almeno centottanta giorni prima della data di scadenza dei periodi di durata dei predetti organi;

i motivi di ineleggibilità di cui sopra sono riscontrabili anche nei confronti dei direttori generali delle aziende policlinici universitari;

per conoscere, alla luce delle vigenti norme, il parere dell'Assessore per gli enti locali circa l'ammissibilità della candidatura a Sindaco di Messina del dott. Salvatore Leonardi». (1631)

MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la legge regionale n. 23 del 1997 ha drasticamente ridotto le competenze delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) e, di conseguenza, i carichi di lavoro del personale dipendente;

considerato che:

come del resto previsto dalla l.r. n. 44 del 1991, i dipendenti del CO.RE.CO. con qualifica non inferiore ad assistente possono essere impiegati in attività ispettiva;

la creazione di sezioni provinciali dell'Ufficio ispettivo, utilizzando tale personale, risolverebbe le carenze registrate dall'Ufficio ispettivo della Regione;

per sapere quali iniziative, in materia, intenda adottare l'Assessorato». (1632)

BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con le interrogazioni n. 854 del 18.3.1997 e n. 955 del 16.4.1997, nonché con l'interpellanza n. 212 del 24.11.1997, il cui contenuto integralmente si richiama, i sottoscritti interroganti hanno eccepito una serie di dubbi sulla regolarità di numerosi atti compiuti dall'Istituto autonomo case popolari di Ragusa;

l'onorevole assessore per il bilancio e le finanze con nota del 10.1.1998 prot. n. 57897/05.007 indirizzata all'Assessorato regionale Lavori pubblici, ha espresso parere contrario all'approvazione della delibera del consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa n. 197/97 concernente l'assestamento del bilancio 1997, con la motivazione che "relativamente alla decisione del consiglio d'amministrazione di rinviare ogni decisione in ordine al ripianamento del disavanzo d'amministrazione... approssimandosi la chiusura dell'esercizio finanziario 1997, l'ente dovrebbe reperire, al più presto, risorse finanziarie certe per la copertura del disavanzo...";

con la stessa nota del 10.1.1998, l'onorevole assessore per il bilancio, in ordine alla delibera n. 198/97, riguardante l'assestamento del bilancio, del consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa ha "manifestato perplessità in ordine alle maggiori entrate di cui ai capp. 127/E e 323/E, atteso che nelle relazioni allegate non vi è cenno delle motivazioni che giustificano tali maggiori entrate";

con nota prot. 57922/05-008 l'onorevole assessore per il bilancio ha chiesto all'Assessorato regionale Lavori pubblici di "valutare l'eventualità di disporre verifiche ispettive sulla gestione dell'Istituto" in quanto dall'analisi del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1997 "emerge una gestione finanziaria non corretta che denota delle anomalie procedurali croniche, atteso che lo scrivente ha già avuto modo di segnalarle in sede di parere sul conto consuntivo 1995";

in particolare, l'onorevole assessore per il bi-

lancio rileva che dal conto consuntivo si evince "un disavanzo d'amministrazione di lire 2.204.124.536... in continua crescita, nonostante l'Istituto abbia dato attuazione alla legge n. 560/93 e alla l.r. n. 43/94 che consentono, come è noto, di destinare parte dei proventi ad esse riconducibili, per il ripianamento dei disavanzi d'amministrazione"; ravvisa "una politica di assunzione degli impegni di spesa non ancorata alle entrate effettivamente accertate" come risulta anche dal conto "economico che espone una perdita d'esercizio di lire 3.919.973.318"; osserva che "da un più approfondito esame delle singole poste in bilancio emerge che l'ente ha operato in netta violazione di precise norme di contabilità pubblica, pregiudicando, di fatto, la validità del documento contabile" in quanto "in corrispondenza di numerosi capitoli di spesa si riscontra che l'ente ha assunto impegni di spesa superiori agli stanziamenti sia sulla competenza che sui residui";

l'onorevole assessore per i lavori pubblici, con nota del 21.1.1998, gr XI/A prot. 31, ha autorizzato l'Iacp di Ragusa, al fine di consentire la gestione ordinaria e nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione 1998, ad accedere all'esercizio provvisorio per due mesi "a condizione che la predetta gestione venga limitata per ciascun mese ad un dodicesimo degli stanziamenti dei capitoli di spesa del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1997";

a fronte di tali rilievi che confermano quanto esposto nelle precedenti interrogazioni ed interpellanze, il consiglio d'amministrazione dell'Iacp continua pervicacemente nell'intento di procedere all'acquisto dell'immobile offerto dalla società "Abaton srl" da adibire a sede degli uffici, come conferma l'ordine del giorno della seduta convocata dal presidente per il 23 gennaio scorso e comprendente "l'approvazione del testo del contratto preliminare d'acquisto della sede";

l'approvazione di tale atto potrebbe comportare l'assunzione di impegni finanziari non compatibili con i limiti posti dall'autorizzazione dell'esercizio provvisorio;

in particolare, i tanti punti oscuri riscontrabili nell'iter seguito dall'Istituto, e già ampiamente segnalati, non solo, nel corso di un anno e mezzo non hanno trovato alcun chiarimento ed alcun momento di ragionevole giustificazione, ma l'intreccio di atti compiuti e più o meno goffi e maldestri tentativi di riparazione hanno sempre confermato, e tuttora confermano, che l'unica "ratio" della condotta dell'Istituto è la conclusione dell'affare a tutti i costi, anche nella macroscopica violazione delle norme di legge, ed assolutamente al di fuori di ogni interesse dell'Ente;

in particolare, a tutti i rilievi già mossi sulla vaghezza e sull'aleatorietà del piano finanziario relativo all'acquisto da parte dell'Istituto dell'immobile offerto dalla società Abaton, c'è da aggiungere il dato preoccupante costituito dalla successione dei seguenti fatti: la gara per la vendita - assunta nel piano finanziario tra le voci di finanziamento dell'acquisto dell'immobile per un importo di 300 milioni - di un relitto di area edificabile sito nel comune di Modica, fissata per un importo base inferiore a 300 milioni, è più volte andata deserta e stesso esito ha avuto la trattativa privata, a dimostrazione chiara che l'area non ha il valore indicato nel piano finanziario; nella seduta del 13 p.v. del consiglio d'amministrazione dell'Iacp figura all'ordine del giorno il punto "ratifica trattativa privata per la vendita di un relitto di area edificabile sito nel comune di Modica", comprendente l'invito ai consiglieri a "decidere se ripetere la trattativa ovvero accogliere l'offerta dell'Abaton che si è dichiarata disposta all'acquisto indipendentemente dall'esito della trattativa privata per l'importo di L. 300.000.000 nel contesto dell'operazione per l'acquisto della sede";

come già rilevato nell'interpellanza n. 212, la violazione delle norme di correttezza contabile, nonché sulla trasparenza e l'imparzialità degli atti della pubblica Amministrazione, fin troppo palese nel caso in oggetto, appare "giustificata" dall'interesse a concludere comunque l'affare, in quanto altrimenti non si capirebbe perché l'Abaton, impresa privata sui cui titolari i precedenti atti ispettivi dei sottoscritti interroganti si sono già soffermati, dovrebbe sacrificare il

proprio legittimo interesse economico pagando una cifra superiore a quella di mercato, se non in cambio del soddisfacimento di un interesse evidentemente più grande, rispetto al quale non può non essere pregiudicato l'interesse pubblico dell'Ente, come, peraltro, innumerevoli altri fatti, atti e situazioni ampiamente segnalati hanno prospettato;

tra i vari atti di gestione di dubbia legalità figura l'affidamento, deliberato dal consiglio d'amministrazione in data 11.7.1997, di un incarico professionale alla società "Ecosfera" per l'assistenza operativa e procedurale per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica per il quadriennio 1992/95 per l'importo di lire 394.000.000, senza che sia stata apprestata la relativa copertura finanziaria e con motivazioni, in ordine alla società prescelta ed al bisogno reale per l'ente di avvalersi della consulenza in oggetto, che lasciano non pochi dubbi, come anche si evince dal relativo parere dell'Ufficio legale;

con delibera n. 36 del 14.3.1997, il consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa ha approvato un regolamento per l'affidamento a trattativa privata di lavori e fornitura che, tra l'altro, autorizza il presidente "ad affidare a trattativa privata... previa gara informale... lavori e forniture di beni, singolarmente di importo non superiore a 100.000 Ecu oltre Iva", "a trattativa privata senza gara, con propria determinazione ... sottoscrivendo anche l'eventuale conseguente formale contratto, lavori e forniture di beni e servizi nel limite di lire 50.000.000 oltre Iva" e "per lavori e forniture di importo non superiore a lire 10.000.000 oltre Iva con propria determinazione";

per sapere:

quali atti urgenti intendano assumere per far cessare finalmente la più volte denunciata situazione di pregiudicata legalità della gestione dell'Iacp di Ragusa;

se, in particolare, non ritengano di assumere drastici provvedimenti, attivando tutti i poteri sostitutivi necessari, così come chiesto peraltro,

con le note sopra richiamate, dall'onorevole assessore per il bilancio per la parte relativa alla gestione finanziaria dell'ente». (1636)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'educando statale "Maria Adelaide" di Palermo è un istituto prestigioso che garantisce un'istruzione articolata in vari ordini scolastici, dalla scuola materna fino al liceo, per circa settecento alunni;

lo stesso Istituto è al centro di un'interessante sperimentazione, attraverso l'istituzione di alcune classi del "liceo classico europeo", che lo vedono protagonista di intensi scambi culturali con altre scuole europee;

la gestione amministrativa dell'Istituto è affidata ad un consiglio di amministrazione composto da tre consiglieri nominati dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione;

da circa un anno e mezzo, tuttavia, l'Istituto si trova privo di organo deliberante e nonostante le numerose sollecitazioni

provenienti dall'organo direttivo della scuola, non si è ancora provveduto a nominare il nuovo consiglio di amministrazione;

tale grave omissione sta comportando la paralisi nella vita della scuola e l'impossibilità, dunque, di continuare nel regolare svolgimento delle funzioni didattiche, semiconvittuali e convittuali, con grave danno per gli alunni, le loro famiglie e per il personale docente e non;

per sapere quali motivi impediscano la nomina del consiglio di amministrazione dell'educando "Maria Adelaide" di Palermo, e se non ritenga di dovere provvedere al più presto in tal senso, in ossequio, peraltro, ad un preciso obbligo di legge». (1638)

MELE - ORTISI - PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale di Ribera versa in una grave situazione di disagio dovuta ad una carenza del personale medico e paramedico;

questo disagio si è accentuato maggiormente per la mancata copertura dei posti resisi vacanti per avvenuto pensionamento;

a tutt'oggi questo ospedale è carente dei servizi di riabilitazione, cardiologia, ortopedia;

strutturalmente necessita di interventi di restauro e manutenzione, nonché della realizzazione di un impianto di illuminazione per rendere possibile il servizio notturno dell'elisoccorso;

considerate:

la protesta contenuta in una lettera aperta sottoscritta da numerosi operatori sanitari, il coinvolgimento e la denuncia politica del Sindaco di Ribera;

l'importanza che riveste l'ospedale per tutto il bacino di utenza dell'hinterland riberese;

per sapere se:

sia a conoscenza di questo stato di disagio e quali provvedimenti intenda adottare per porvi fine;

non ritenga che sia utile un intervento al fine di assicurare continuità ed efficienza ad una struttura ospedaliera tanto importante per la realtà e i bisogni della popolazione dell'hinterland riberese». (1642)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge di riforma del sistema previdenziale del 1995 (riforma Dini) ha previsto l'individuazione di alcune attività usuranti e particolarmente usuranti, il cui svolgimento dà diritto al

riconoscimento di anzianità convenzionali;

un decreto del Presidente della Repubblica ha individuato alcune attività usuranti nell'ambito sanitario, quale il lavoro svolto nei servizi di pronto soccorso, terapie intensive e chirurgie d'urgenza;

l'articolo 59 della legge finanziaria per il 1998 ha previsto l'emanazione entro il 30 giugno 1998, di un decreto ministeriale, sentite le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, per l'individuazione delle attività usuranti;

altre attività nell'ambito sanitario producono una logorazione psicofisica non indifferente e più segnatamente quella svolta nell'ambito dei reparti psichiatrici;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere nei confronti del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale al fine di fare inserire nel decreto di prossima emanazione il lavoro svolto nei reparti psichiatrici quali attività usuranti». (1651)

VILLARI - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessorato per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con una nota del 31.10.1997, la SIREMAR chiedeva al Ministero dei Trasporti e della navigazione una modifica al piano quinquennale 1995/1999;

detta modifica di piano prevede la sostituzione del porto capolinea di Porto Empedocle con quello di Mazara del Vallo per l'effettuazione dei collegamenti marittimi con le isole Pelagie, creando di fatto la linea Mazara-Lampedusa-Pantelleria-Mazara;

il Sindaco di Porto Empedocle in una lunga e motivata nota, rivolta al Ministero dei Trasporti e alla stessa SIREMAR, ha lamentato non solo il mancato coinvolgimento in ordine alla proposta di modifica da parte della Siremar, ma anche una ferma opposizione dell'Amministrazione

e di tutta la cittadinanza di Porto Empedocle nei confronti di tale scelta;

considerato che:

la soppressione della linea di Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa causerebbe gravi e notevoli disagi sociali sia agli abitanti di Lampedusa che a quelli di Porto Empedocle;

diverse possono essere le conseguenze negative a livello provinciale sul fronte economico, soprattutto per quello che riguarda il commercio dei prodotti ittici e lo sviluppo del turismo;

il porto di Porto Empedocle, considerato di interesse nazionale di 1ª classe, 2ª cat., possiede tutti i requisiti per continuare ad essere capolinea ed effettuare i collegamenti con le isole Pelagie;

per sapere se:

non ritengano utile è necessario un intervento del Governo regionale il presso Ministero dei Trasporti e della navigazione, atto ad impedire la soppressione della linea Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa;

intendano porre in essere altri interventi ed iniziative per favorire il miglioramento del servizio di collegamento con le isole Pelagie, per un maggiore incremento dello sviluppo sociale, economico e turistico di quell'area». (1652)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Presidente della Regione, in linea con quanto previsto dagli artt. 21 e 22 della l.r. n. 4 del 1996, nelle dichiarazioni programmatiche, ha individuato nel *project financing* una delle forme principali cui far ricorso per la realizzazione di opere pubbliche destinate all'erogazione di servizi;

per *project finance*, o finanza di progetto, si intende una forma di investimento, di capitali

pubblici e privati, per la realizzazione e gestione di opere pubbliche e servizi, affidate in concessione ad una società mista;

il capitale investito sarà recuperato attraverso il cosiddetto sistema tariffario; il pagamento delle tariffe sarà effettuato dagli utenti fruitori dei beni forniti e dei servizi erogati, i quali potranno perseguire recuperi in termini di qualità ed efficienza;

l'applicazione di direttive comunitarie (recepite attraverso i D. Lgs. n. 358/95 e n. 158/95) in materia di fornitura di beni ed erogazione di servizi pubblici, ha ancor di più evidenziato che l'opera pubblica va sostenuta attraverso un adeguato sistema tariffario;

gli aspetti tariffari, di recupero delle somme investite, devono essere decisi in conseguenza ad analisi di mercato;

in svariati campi, quali i trasporti pubblici, i parcheggi, l'acqua, i rifiuti, l'energia elettrica, ecc., il passaggio dal sistema tributario al sistema tariffario, considerato dai più un passaggio obbligato delle moderne economie avanzate, in parte è già avvenuto e in parte, in applicazione al D. Lgs. 22/97 sullo smaltimento dei rifiuti, e di prossima realizzazione;

la creazione di ambiti territoriali omogenei può contribuire, in termini di buon senso, a prevenire situazioni di squilibrio e a realizzare necessarie economie di scala; quindi a contenere i costi delle spese di realizzazione di beni e servizi e di pagamento delle tariffe per la fruizione delle medesime;

la Regione siciliana non ha, però, ancora assunto alcun provvedimento in questo senso, né ha recepito leggi - che potessero in qualche senso colmare questa lacuna - come la L. n. 36 del 1994 che dispone, in materia di risorse idriche, un'organizzazione territoriale per ambiti (appunto) omogenei;

qualora non si verificassero le importanti premesse anzi spiegate, il *project financing* produrrebbe non poche situazioni di squilibrio,

nonostante l'assenza di opportune garanzie affinché l'impatto economico delle opere costruite tramite Finanza di Progetto non ricada sui cittadini, si parla, tuttavia, del ponte sullo stretto (sul cui progetto di massima il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha ora espresso parere positivo), progetto "padre" di tutti i *project financing* che interessano la Sicilia,

per sapere:

a quali strumenti e a quali fondi si vorrà fare ricorso per creare sistemi compensativi (prezzi politici, tariffe a due parti, discriminazione delle tariffe e/o altro) nella gestione di servizi di grande rilevanza quali quelli relativi all'acqua potabile, ove la scarsa dotazione da un lato e il rispetto delle esigenze dell'offerta dall'altro, possono determinare costi eccessivamente elevati per ogni metro cubo di liquido utilizzato;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, affinché gli stessi possano svolgere, senza l'imposizione di tariffe troppo onerose a carico dei cittadini, in maniera efficiente, economica ed efficace, i servizi di smaltimento dei rifiuti e/o di depurazione delle acque;

quali siano le dimensioni minime che permettano la creazione di economie di scala tali da consentire lo svolgimento dei servizi sopra descritti con margini economici (ricavi - costi variabili) sufficienti alla copertura dei costi fissi sostenuti;

quali siano le strutture e le infrastrutture strategiche per la Regione e proposte all'Unione Europea, di iniziativa regionale o nazionale, quale quella del Ministero dell'Industria denominata "Progetto per restare in Europa", che si intendano privilegiare;

con riferimento all'opera "Ponte sullo Stretto": quali siano gli indici economici (ROI, ROS, e ROE) e finanziari calcolati per il relativo investimento;

quali siano le previsioni, in riferimento alla

anzidetta opera, circa le tariffe da applicare e i costi da sostenere; quali i flussi di cassa in entrata e in uscita e qual è il tasso di rendimento complessivo;

quale sarà, in particolare, con riferimento alle tariffe che saranno applicate, la tariffa di attraversamento imposta ad un'autovettura di classe "C" ad un autosnodato con peso a pieno carico superiore a 30 tonnellate». (1655)

PIRO - MELE

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 30 u.s. gennaio è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione di interventi sperimentali di edilizia sovvenzionata, inseriti nell'ambito dei programmi di recupero urbano denominati "contratti di quartiere";

tali programmi consentono alle amministrazioni richiedenti di potere accedere ai fondi di cui alla legge finanziaria 1997 (662/97) da destinare al recupero non solo edilizio di quartieri segnati da diffuso degrado in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo;

il bando assegna alle Regioni la possibilità di individuare ulteriori aree su cui intervenire che esulano da quelle previste dalla legislazione nazionale;

i "contratti di quartiere", al di là dei fondi previsti, rappresentano una "buona prassi" per ridare vivibilità a quartiere degradati;

per sapere:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di dare adeguata informazione alle Amministrazioni comunali sulle misure previste dal bando di cui sopra;

se siano state individuate ulteriori aree sulle quali intervenire;

se ritenga di dover prevedere con risorse pro-

prie, sull'esempio dei "contratti di quartiere", interventi in più quartieri ove la situazione di disagio e di esclusione sociale è notevole». (1659)

VILLARI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nell'isola di Pantelleria è prevista l'istituzione della riserva dal Piano regionale approvato dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente con decreto n. 4960 del 10 giugno 1991;

da giorni, oramai, continua la solitaria protesta del proprietario di un fondo agricolo nell'isola di Pantelleria-Mariano Sciacca-per l'istituzione della riserva di Pantelleria, che, soprattutto negli ultimi anni, ha visto un fortissimo incremento dell'abusivismo edilizio, in particolare nella contrada "Dietro l'isola";

rilevato che, dopo un iter travagliato e varie proposte ed integrazioni, il regolamento della nuova riserva "Isola di Pantelleria" è stato approvato dal CRPPN mentre la nuova perimetrazione ha passato l'esame della seconda Commissione del CRPPN, aspettando solo il voto finale del Consiglio;

per sapere:

cosa intenda fare per istituire in tempi rapidi la riserva dell'isola di Pantelleria, rispettando così l'impegno preso approvando il Piano regionale citato in premessa;

se non si ritenga comunque necessario un rafforzamento del controllo del territorio dell'isola di Pantelleria, che è oramai sommersa dagli abusivismi edilizi operati da persone che, pur di avere un villino nell'isola, sono pronte a non porsi alcuno scrupolo, deturpando i pochi luoghi incontaminati dell'isola». (1660)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e al-

l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

un recente regolamento del Ministero dell'Ambiente stabilisce la riduzione dell'inquinamento acustico negli aeroporti italiani, obbligando le società di gestione alla predisposizione di "radar-contadecibel" per il monitoraggio delle procedure antirumore di decollo e di atterraggio;

le disposizioni regolamentari interesserebbero in particolare soltanto sei aeroporti, tra cui quelli di Catania e Palermo, nei quali saranno vietati i voli nella fascia oraria compresa tra le ore 23.00 e le ore 06.00, mentre non risultano interessati gli scali aeroportuali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa;

l'entrata in vigore di tale normativa comporterà che, a partire dal mese di agosto di quest'anno, gli aeroporti di Catania e Palermo dovranno riprogrammare i voli in arrivo ed in partenza, determinando notevoli disagi per i passeggeri che saranno obbligati ad adeguarsi alle modificazioni degli orari ed alla riduzione del numero di voli da parte delle compagnie aeree;

l'applicazione del regolamento determinerà la riduzione del numero dei voli, in particolare dei voli charter, con il conseguente calo del numero di passeggeri in arrivo ed in partenza dagli scali aeroportuali siciliani e con la forte riduzione di presenze turistiche;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del Ministro dell'Ambiente per ottenere un rinvio dell'entrata in vigore del regolamento ed una modifica dei limiti orari;

se esistano studi che dimostrino l'esistenza di soglie fuori norma di inquinamento acustico nei due aeroporti siciliani, tali da giustificare l'applicazione delle disposizioni regolamentari;

se la Regione siciliana e le società di gestione

degli aeroporti siano state interpellate prima dell'emanazione del regolamento». (1663)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con una sentenza del pretore di Caltagirone è stato dichiarato lo sfratto esecutivo dell'AUSL n. 3 di Catania dai locali attualmente utilizzati dal Distretto di Caltagirone per dei servizi indispensabili, quali la neuropsichiatria infantile, consultorio familiare, il dipartimento di salute mentale;

lo sfratto è stato dichiarato per la morosità dell'Ente pubblico;

al di là delle dichiarazioni del direttore generale dell'AUSL n. 3, il quale, raggiunto un accordo con i proprietari, ha garantito il ripristino della situazione di normalità, il fatto denuncia la scarsa attenzione dimostrata nei confronti delle realtà periferiche, come il distretto di Caltagirone;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano situazioni come quelle sopra denunciate ed evitare che vengano interrotti servizi indispensabili;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per garantire la piena funzionalità dei distretti sanitari presenti nella Regione». (1668)

VILLARI - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la mancata presentazione, da parte dei vertici nazionali della TIM, del piano industriale e di quello occupazionale, per l'anno in corso, nel territorio della Regione, ha inevitabilmente creato delle problematiche pressanti;

ad oggi, nonostante l'intervento dei sindacati di categoria, non è stato possibile sbloccare la situazione ed avviare così l'assunzione

di più di cento tecnici, che, ormai da mesi, hanno superato le prove d'esame ed attendono con ansia;

la tensione che si è venuta a creare, proprio per le negative refluenze derivanti da tale stallo nella dinamica occupazionale del settore, ha assunto toni significativi che non debbono assolutamente essere trascurati;

per sapere se non ritenga di intervenire in merito - in sede nazionale - considerato che, ove tale drammatica situazione dovesse persistere, finirebbe inevitabilmente col penalizzare il tessuto sociale, già duramente provato, della nostra realtà isolana, facendo sentire le sue negative refluenze anche sull'economia del territorio». (1670)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il reparto di Ginecologia del Policlinico di Palermo è allo sbando: la mancanza del materiale sanitario utile per gli interventi, dalle garze ai cerotti e alle medicine, l'esiguo personale, soprattutto ausiliario, l'assoluta carenza igienica dei locali, più che deplorabile, e le lunghe attese per la sala operatoria, rendono la situazione più che mai insostenibile, mentre anche tra i medici si fa strada lo scoramento, in quanto essi, in assenza dei finanziamenti regionali, si vedono impotenti ad intraprendere qualunque iniziativa;

responsabile di tale sfacelo sembra essere la mancata erogazione dei fondi da parte della Regione, fondi che si attendono ormai da tempo;

la consistenza di tali fondi appare significativa (dovrebbe essere nella misura del 42 per cento delle spese sostenute) per l'economia dell'Azienda, gravata già da una pregressa situazione debitoria, ammontante a più di cento mi-

liardi, a fronte di servizi che il Policlinico ha erogato nel '97 per un ammontare complessivo di lire 166 miliardi;

per sapere se non intendano attivarsi perché, in tempi brevissimi, la Giunta di Governo delibere l'integrazione della somma dovuta, relativamente ai servizi goduti dai siciliani. Ciò, in quanto è inconcepibile che, in una società civile, quale la nostra, non vengano sufficientemente adeguati e tutelati le esigenze primarie e necessarie ed i diritti dei cittadini, quali sono quelli che trovano riscontro nel settore della sanità, le cui strutture, che particolarmente nell'Isola presentano notevoli carenze, sono meritevoli di maggiore attenzione e considerazione, da parte dell'Esecutivo regionale». (1671)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

pur essendosi, ad oggi, raggiunti risultati soddisfacenti, anche in assenza di alcun accordo, con la riduzione degli esuberanti di personale al Banco di Sicilia, da 2300 a 1600 unità, è, tuttavia, opportuno che il Governo della Regione intervenga con tempestività per ridurre ulteriormente tali tagli;

l'attuale fase, non ancora formalizzata ed altresì contrassegnata da momenti di riflessione sulla sorte dei lavoratori in esubero, offre ampi margini per un intervento attivo e propulsivo da parte dell'Esecutivo regionale, anche per quanto attiene all'esito delle altre problematiche relative al personale bancario: dai trasferimenti dalle filiali ad altre sedi, alla mobilità in generale, ed agli esodi incentivati;

per sapere se non ritengano di attivarsi nella sede opportuna, autorevolmente, al fine di evitare che i dipendenti del Banco di Sicilia vengano mortificati nella loro professionalità, penalizzati dalle scelte operate al vertice o subiscano, comunque, disagi che possano avere

delle ricadute negative in un settore che grande incidenza ha nell'economia dell'Isola». (1672)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerato che:

già da tempo, l'agrumicoltura siciliana si dibatte in una drammatica crisi, che, a causa dell'alto costo della mano d'opera e della trasformazione, costringe i produttori a mandare al macero quintali di arance che rimangono inutilizzate;

il problema della commercializzazione degli agrumi siciliani nei mercati esteri viene oggi riproposto dalla notizia apparsa sui quotidiani regionali e locali, secondo la quale le navi in sosta nel porto di Palermo, proprio a causa degli alti costi di spedizione, trasportano nei mercati del Nord-Europa soltanto arance israeliane senza che si presenti un solo produttore siciliano;

tutto ciò è un paradosso, soprattutto se si pensa che l'agrumicoltura siciliana rappresenta una voce importante tra quelle che maggior peso hanno sull'economia della nostra Regione;

pertanto, un parziale rimborso sul costo del trasporto, direttamente ai produttori, costituirebbe, senza alcun dubbio, un valido incentivo, mirato proprio alla commercializzazione degli agrumi siciliani nei mercati esteri, soprattutto quelli del Nord - Europa;

per sapere se non intendano attivarsi autorevolmente, alla luce di quanto rappresentato, ritenendo l'interrogante che sia un dovere, da parte di chi ne ha l'autorità, intervenire adottando al riguardo ogni misura utile a risolvere le sorti dell'agrumicoltura siciliana già da tempo penalizzata». (1673)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni teste annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ORTISI, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premessi che:

il direttore dell'Ausl n. 5 di Messina, nei tagli programmati nel comparto provinciale, ha depennato la costruzione del poliambulatorio di S. Teresa di Riva;

l'opera era stata concepita anche in previsione di un pronto soccorso nella zona, tenuto conto che per un ferito grave il tempo necessario per arrivare all'ospedale di Taormina o di Messina potrebbe risultare fatale;

sulla Gazzetta ufficiale era già stato pubblicato il decreto n. 611 del 30.10.1997 con cui l'Assessore regionale al territorio e l'ambiente aveva approvato la variante relativa al programma di realizzazione di un poliambulatorio a S. Teresa di Riva (ME);

il provvedimento dell'Assessore si riferiva alla delibera consiliare n. 46 del 24.7.1994, concernente la costruzione della struttura sanitaria in contrada "Cantidati";

il Comune, nel frattempo, aveva svolto l'iter burocratico, per l'eventuale esproprio dei terreni, la richiesta del finanziamento (già accordato) e la successiva gara d'appalto;

ritenuto che:

il comune di S. Teresa si sarebbe prestato bene, anche perché si trova al centro del comprensorio jonico, cioè tra S. Alessio ed Alì Terme, ed è, quindi, centro logistico di tutta la zona;

questo, poco sembra interessare al titolare dell'Ausl n. 5 di Messina;

non è giustificabile che un poliambulatorio già finanziato venga cancellato;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga di dover opportunamente e urgentemente intervenire sulla determinazione assunta dal direttore generale dell'Ausl n. 5 di annullamento della delibera relativa alla costruzione del presidio sanitario di S. Teresa di Riva». (1497)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito di parere favorevole del Ministero dell'Ambiente, reso il 26.9.1997, il progetto per la realizzazione delle fognature dell'isola di Ortigia e delle zone balneari potrà essere finanziato a condizione che, entro la fine dell'anno in corso, si disponga di progetti esecutivi muniti di tutte le approvazioni di legge;

con grande sforzo, per il poco tempo a disposizione, l'Amministrazione comunale ha predisposto i predetti progetti sui quali si sono già pronunciati favorevolmente sia l'Ufficiale sanitario che la Soprintendenza ai beni culturali;

considerato che:

resta da acquisire il solo parere del Comitato tecnico amministrativo regionale, cui i progetti sono già stati inviati;

con l'acquisizione del predetto parere, l'Amministrazione comunale potrà concretamente ottenere i finanziamenti in oggetto;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti affinché i progetti relativi al sistema fognario dell'area metropolitana siracusana per il disinquinamento della costa e per la riutilizzazione delle acque reflue possano essere esa-

minati con la massima consentita rapidità, tenuto conto delle favorevoli ricadute economiche, sociali ed occupazionali, oltre a quelle ambientali, derivanti dalla realizzazione delle opere in argomento». (1498)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il quartiere Vaccarella del comune di Milazzo nei giorni scorsi è balzato alla cronaca per il ritrovamento di alcuni reperti archeologici, pare di origine romana, che attesterebbero addirittura la presenza di una fabbrica per salare il pesce, quasi a voler confermare il carattere marinaro di questo quartiere;

considerato che:

la Soprintendenza di Messina, che è già intervenuta bloccando i lavori avviati dal Comune, qualora il materiale rinvenuto risultasse di particolare pregio, potrebbe anche chiedere allo stesso Comune di valutare la possibilità di un cambio di destinazione d'uso dell'area interessata;

sui reperti di Vaccarella si è anche espresso lo storico cittadino Nino Micale, dichiarando che «questo ritrovamento non rappresenta una testimonianza archeologica isolata, in quanto è documentato che nella «liberazione» (appalto d'opera) del «Forte della Mezzaluna», datata 20 febbraio 1578, con l'ordine del Vicerè di Sicilia, Marcantonio Colonna, promotore del fortifizio marittimo, viene citata l'autorizzazione della «Deputazione di Fabriche» di Milazzo per l'impiego di pietrame ricavabile «dal fondamento» della antica Torre dei Romani che vi insiste»;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire direttamente per assicurare al patrimonio archeologico regionale i reperti di grande interesse storico-ar-

cheologico venuti alla luce nel territorio milazzese». (1502)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

premessi che nel territorio alcamese, nell'annata agraria appena trascorsa come in quella in corso, le avversità atmosferiche hanno provocato notevoli danni alle colture;

considerato che:

gli agricoltori alcamesi denunciano che l'importazione di vino e di olio extracomunitario mortifica il mercato interno, con l'appiattimento dei prezzi dei prodotti locali;

è stato istituito un Ufficio di rappresentanza della Regione siciliana a Bruxelles;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per il reale funzionamento dell'Ufficio di rappresentanza della Regione siciliana a Bruxelles;

se non ritengano di doversi attivare al fine di accelerare gli impegni di spesa dei fondi U.E. per l'agricoltura, atteso che dei fondi P.O.P. 1994/99 la Sicilia ha speso solo il 15 per cento;

quali iniziative siano state avviate per attivare immediatamente il piano di cofinanziamento, per la sburocratizzazione delle pratiche di interesse agricolo e per contrastare le politiche di importazione dei prodotti mediterranei dai Paesi extracomunitari, al fine di favorire l'esportazione dell'industria;

se non ritengano, infine, di dover dichiarare lo stato di calamità naturale per i danni alle colture causate dalle avversità atmosferiche». (1503)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la realizzazione di una politica agricola ed agroalimentare di respiro strategico da parte dei governi nazionale e regionale comporta un cambiamento dell'attuale rapporto tra Stato, Regione ed agricoltura;

considerato che:

la ristrutturazione e la riorganizzazione produttiva delle imprese agricole, attraverso il rifinanziamento del credito agrario agevolato, il miglioramento fondiario, il fondo per le calamità anche per la proroga delle cambiali agrarie, l'istituzione di consorzi fidi, implicano il recepimento dei nuovi regolamenti dell'UE 950-951-952 del 1997;

la rimodulazione del POP, l'adozione del Regolamento comunitario, l'adeguamento della legge regionale sull'agriturismo, nonché il finanziamento di un piano organico di risanamento sanitario degli allevamenti zootecnici, possono contribuire a rinnovare il rapporto tra Regione ed agricoltura;

per sapere:

quali misure si intendano adottare per creare un rapporto permanente tra politica agraria e sistemi territoriali;

quali iniziative siano state adottate per il rifinanziamento del credito agrario agevolato;

con quali modalità si intenda attuare la rimodulazione del POP». (1504)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il sottoscritto interrogante ha già presentato sull'iter del piano regolatore generale di Misilmeri altri tre atti ispettivi: il n. 1067 del 26 maggio 1997; il n. 1164 del 23 giugno 1997; il n. 1300 del 11 agosto 1997;

rilevato che a queste tre interrogazioni, tutte a carattere d'urgenza e con richiesta di risposta scritta, non si è ancora avuta, inspiegabilmente, nessuna risposta;

considerato che:

il 18 aprile scorso è stato nominato dall'Assessore per il territorio e l'ambiente un commissario *ad acta* per il PRG di Misilmeri, nella persona del disegnatore tecnico sig. Giuseppe Traina;

scaduto il suo primo mandato trimestrale, il signor Traina ha chiesto una proroga di altri tre mesi per completare il suo lavoro e che tale proroga gli è stata concessa;

scaduti a metà ottobre i tre mesi di proroga, nessun'altra richiesta di ulteriore proroga è stata avanzata dal commissario *ad acta*, né il sig. Traina ha ritenuto opportuno presentare un rapporto all'Assessorato sulla sua attività, sul lavoro svolto e sullo stato di avanzamento dell'iter di adozione del nuovo PRG di Misilmeri;

già nei tre atti ispettivi sopracitati venivano denunciati i ritardi che anche il commissario *ad acta* stava accumulando, contribuendo ad allontanare l'obiettivo irrinunciabile ed indispensabile - tra l'altro bisogna ricordarsi che il commissario era stato nominato per questo e per accelerare e snellire le procedure - dell'adozione del nuovo strumento urbanistico del comune di Misilmeri;

per sapere:

perché non abbia ancora fornito risposta, pur essendo abbondantemente scaduti i tempi previsti dal Regolamento parlamentare, agli altri tre atti ispettivi;

che fine abbia fatto il commissario *ad acta* per il PRG di Misilmeri;

alla luce della finora fallimentare gestione commissariale dell'annosa e controversa vicenda, quali iniziative intenda assumere per uscire dalla paralisi e dall'immobilismo e dotare in tempi più che rapidi anche il comune di Misilmeri del nuovo piano regolatore generale». (1506)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in seguito alle piogge torrenziali dello scorso settembre si sono verificati, nel territorio di Termini Imerese, ingenti danni alle produzioni agricole della zona;

in particolare nella contrada Molara il cattivo convogliamento delle acque piovane provenienti a monte della strada statale 113, l'intasamento del cunettono "Vicenza" e la mancanza di naturali convogliamenti delle acque che nel tempo sono stati eliminati, ha provocato un afflusso notevole di acqua e terriccio che si è riversato in modo del tutto incontrollato nei terreni della contrada, determinando l'allagamento di numerosi edifici rurali;

ciò ha provocato forti danni economici in un settore, qual è quello agricolo, di vitale importanza per numerose famiglie che vivono nella zona;

altri danni sono stati causati dai fenomeni atmosferici amplificati anche dalla mancata manutenzione degli alvei dei fiumi San Leonardo e Fiumetorto e dal carente stato in cui si trovano gli scarichi che attraversano il corpo autostradale, ferroviario e la zona industriale;

per sapere:

se non ritengano necessario provvedere ad uno studio di bonifica della zona in modo da determinare condizioni di sicurezza e di naturale deflusso delle acque piovane;

quali provvedimenti intendano assumere af-

finché possano essere al più presto rimosse le cause che hanno determinato i danni suddetti;

se non ritengano opportuno, in considerazione dei notevoli danni economici subiti dalle numerose famiglie che vivono e lavorano nella zona, adoperarsi affinché sia dichiarato lo stato di calamità naturale». (1508)

PIRO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 19 dicembre 1997 l'Amministrazione comunale di Monreale ha organizzato, insieme alla Presidenza della Regione siciliana, una giornata di studi dal titolo "Prospettive regionali per la promozione degli scambi giovanili europei";

rilevato che dal programma dei lavori si evince (vedi cartoncino d'invito allegato) che il moderatore dell'iniziativa e del dibattito è l'avv. Diego Cammarata, coordinatore provinciale di Forza Italia;

per sapere:

quale sia stato il contributo, anche in termini economici, della Presidenza della Regione all'iniziativa e se in particolare si sia concordato con l'Amministrazione della cittadina normanna l'elenco degli invitati ed i protagonisti della stessa;

se ritenga corretto e moralmente ineccepibile che la Presidenza della Regione sia copromotrice di un'iniziativa che assegna al segretario di un partito politico - così come nell'invito viene presentato l'avv. Cammarata - il ruolo centrale e di rilievo di moderatore della stessa». (1509)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la signora Palumbo Giuseppa risulta iscritta dal 20.2.1991 nella graduatoria degli agenti sanitari di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1987;

la suddetta graduatoria, in base alle disposizioni di legge, deve essere gestita in tempo reale, tenuta costantemente aggiornata e il punteggio complessivo di graduatoria deve essere riferito al 31 dicembre di ciascun anno;

in data 19.12.1994 la signora Palumbo ha presentato ricorso alla Commissione provinciale per l'impiego avverso la graduatoria pubblicata in data 19.12.1994 e in particolar modo per accertare l'errata attribuzione del reddito da lei conseguito nell'anno 1993;

in realtà, la somma reale percepita dalla signora Palumbo è stata di circa 5.000.000 di lire mentre, dalla scheda riassuntiva emessa in data 12.12.1994 dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo, la stessa avrebbe dovuto percepire lire 8.400.000;

in questi anni si sono registrati numerosi casi di errata valutazione dei titoli e dei relativi punteggi da parte degli uffici del lavoro;

per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare la corretta attribuzione dei punteggi da parte degli uffici competenti;

se non ritenga opportuno accertare la regolarità delle procedure di attribuzione dei punteggi da parte degli uffici competenti;

se non ritenga opportuno accertare la regolarità delle procedure di attribuzione di reddito a favore della signora Palumbo;

per quale motivo, pur avendo regolarmente presentato entro i termini il modello C/iscrizione per gli anni 1995, 1996 e 1997, la signora Palumbo non risulti iscritta nelle graduatorie ex art. 16 della legge n. 56 del 1987». (1511)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto n. 799 del 1991 era stato approvato il 3° programma di intervento finalizzato alla realizzazione di opere nel territorio di alcuni comuni ricadenti nell'allora istituendo Parco dei Nebrodi, ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 14 del 1988;

a seguito dell'istituzione del Parco dei Nebrodi avvenuta con decreto n. 580 del 1993, il territorio di alcuni comuni, inseriti nel programma di interventi suddetto, è risultato interamente ricadente all'esterno del perimetro del Parco stesso, venendo perciò a mancare il presupposto di legge che legittimava l'attuazione del programma in quelle aree;

con decreto del 5 settembre 1997, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha disposto, conseguentemente, l'esclusione dai finanziamenti dei comuni di Moio Alcantara, Nicosia, Novara di Sicilia e Raccuja;

tali comuni, tuttavia, avevano nel frattempo presentato i progetti per la realizzazione delle opere che si appalesano di sicura utilità per le popolazioni interessate;

l'articolo 38 della medesima legge regionale n. 14 del 1988, prevede che la Regione, al fine di favorire l'acquisizione da parte dei comuni di terreni destinati alla formazione di parchi urbani o suburbani, può concedere contributi per le spese di acquisizione, di impianto e di gestione;

per sapere se non ritenga di potere erogare, a seguito di regolare istanza secondo le modalità stabilite con decreto 25 luglio 1997, ai comuni esclusi dal finanziamento di cui al decreto 5 settembre 1997 i contributi ex art. 38 della l.r. n. 14 del 1988, al fine di non porre nel nulla la progettazione già eseguita di opere necessarie per i comuni interessati». (1512)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se:

siano informati del rifiuto opposto dal commissario *pro-tempore* dell'Ente minerario siciliano alla formale richiesta d'ingresso nell'unità di Pasquasia rivoltagli dall'ing. Gaspare Somma, consulente incaricato (dal cessato titolare della concessione mineraria) di constatare e descrivere lo stato di conservazione e le condizioni di funzionalità degli impianti industriali di lavorazione del minerale kainitico;

non ritengano che, (indipendentemente dagli interessi di parte alla cui tutela è dovuto l'incarico professionale), corrisponda ad un prevalente interesse pubblico dell'Amministrazione regionale che un'indagine tecnica in contraddittorio sia svolta sulle condizioni attuali del complesso industriale destinato ad una produzione strategica per l'Italia al servizio delle risorse minerarie che appartengono al patrimonio indisponibile della Regione;

il rifiuto autocratico dell'attuale commissario straordinario dell'Ente minerario non sia rivolto a celare le condizioni di totale abbandono nelle quali lo stesso Ente tiene gli impianti industriali in questione, che sono stati in conseguenza oggetto di ricorrenti incursioni vandaliche, di furti e danneggiamenti;

la situazione denunciata sia stata mai rilevata dal Corpo delle miniere o dai dirigenti dell'Assessorato Industria e se sia stata mai rappresentata alla Procura regionale della Corte dei conti;

e quali iniziative intendano assumere per consentire (o promuovere) l'accertamento dei danni inferti al patrimonio della Regione e all'economia regionale dai comportamenti e dalle omissioni denunciate ed altresì per evitare l'aggravamento del danno prevedendo l'ulteriore degrado degli impianti». (1515)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Direzione generale dell'Ausl n. 5 ha deciso di chiudere le segreterie degli invalidi dislocate nel territorio dei Nebrodi;

tale decisione crea disagi alle popolazioni interessate e nuovi problemi per chi chiede il riconoscimento dell'invalidità civile;

considerato che:

su tale questione è intervenuto anche il Sindaco di S. Fratello, Salvatore Mangione, inviando una nota al direttore generale dell'Ausl n. 5, Francesco Poli, al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per la sanità, al Prefetto, al Presidente della Provincia regionale, alle organizzazioni sindacali ed ai Sindaci dei comuni interessati dal provvedimento;

i comuni interessati dal provvedimento di chiusura sono diciotto: Acquadolci, S. Agata di Militello, San Fratello, Alcara Li Fusi, Capo d'Orlando, Caprileone, Caronia, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Mirto, Militello Rosmarino, Naso, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Torrenova e Tortorici;

ritenuto che la decisione di accentrare tutto a Messina "è illogica e sprezzante nei confronti dei diritti dei cittadini", come sostenuto nella nota del Sindaco Mangione, anche perché non risulta che a Sant'Agata vi sia mai stata carenza di uffici e di personale amministrativo tale da giustificare un simile provvedimento;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover urgentemente intervenire nei confronti dell'Ausl n. 5 di Messina, per annullare una decisione, quale quella assunta dal direttore generale, che costringe i cittadini della zona dei Nebrodi, distanti oltre 100 Km da Messina, onde garantirsi il loro diritto al riconoscimento dell'invalidità ovvero per richiedere un certificato, ad affrontare peregrinazioni ed ag-

gravi di spesa, se non un vero e proprio viaggio della speranza». (1516)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

lo stabilimento della "Birra Messina", una delle più antiche e gloriose industrie messinesi, sorta nel 1923, sembra avviarsi verso la chiusura, come si evince dal piano di risanamento presentato dall'amministratore delegato della "Heineken" per l'Italia, Piero Perron, nel corso di un incontro con le delegazioni sindacali nazionali ed aziendali avvenuto a Milano;

la Heineken ha acquisito nel '90 dalla "Dreher", la proprietà della Birra Messina, ceduta nell' '87 dalla famiglia Faranda;

considerato che:

il "piano di rilancio" della società multinazionale, coinvolge molti lavoratori dello stabilimento messinese, che sono già passati dai 150 addetti del '90 agli attuali 87 e la perdita di ulteriori posti di lavoro sembra dietro l'angolo;

la società sembra voler concentrare la propria produzione nelle unità di Comun Nuovo (Bergamo) e Massafra (Taranto), che verrebbero potenziate;

a Messina si producono quattrocentomila ettolitri all'anno di birra, di cui oltre centomila della Messina;

l'azienda messinese, tecnicamente avanzata, conta anche su un organico dotato di elevate capacità professionali;

esperti internazionali considerano la Birra Messina la quarta migliore *pilsner* del mondo;

sarebbe assurdo ridurre lo stabilimento a finalità prettamente di appoggio logistico, ovvero

ad occuparsi dell'imbottigliamento, per verosimilmente diventare presto un semplice deposito;

rilevato che:

nei prossimi giorni i lavoratori incontreranno i vertici dell'Azienda a Milano, per la difesa del prestigioso marchio messinese e delle realtà occupazionali;

una petizione sulla birra prodotta nella città dello Stretto è stata presentata dai consumatori a difesa sia della tipicità del prodotto che del posto di lavoro dei lavoratori, gran parte dei quali rischierebbero di dover incrociare le braccia qualora dovesse "decollare" il piano di ristrutturazione illustrato dall'azienda;

per sapere quali iniziative immediate il Governo della Regione intenda assumere al fine di scongiurare il decollo del piano di ristrutturazione dell'azienda, per la salvaguardia dei tanti posti di lavoro messi a rischio e per impedire il continuo depauperamento delle attività produttive locali». (1517)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con D.A. n. 1279 del 28.11.1997 si è proceduto ad accreditare al Comune di Salaparuta la somma di L. 559.760.000 a saldo dell'80 per cento dell'importo dovuto ai sensi delle disposizioni legislative contemplate nella normativa sopra citata;

considerato che:

tale anticipazione prescinde da qualsivoglia ipotesi di legittimazione dei dati sommariamente forniti dal Comune di Salaparuta, che rimane obbligato alla rendicontazione delle somme ricevute entro e non oltre il 28 febbraio p.v.;

lo stesso Comune rimane, altresì, obbligato

alla immediata restituzione delle somme indebitamente per qualsiasi ragione percepite;

per sapere:

per quali motivi non sia stato accreditato al Comune di Salaparuta il restante 20 per cento dei finanziamenti dovuti;

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare che i comuni vadano in dissesto finanziario». (1519)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

con la emanazione del decreto assessoriale 3 ottobre 1997 "Modalità attuative degli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85", pubblicato nella GURS n. 71 del 20 dicembre 1997, sono stati fissati all'8 gennaio 1998 e al 20 febbraio 1998 rispettivamente il termine per la presentazione delle istanze da parte degli ex "articolisti", secondo il modello di cui all'allegato "C" del decreto per l'inserimento nella graduatoria provinciale, e il termine per la presentazione dei progetti di utilità collettiva da realizzare a mezzo contratti di diritto privato a tempo determinato da parte degli enti attuatori;

considerato che:

la presentazione delle istanze da parte degli ex articolisti si sta rivelando cosa particolarmente complessa a causa della compilazione del modello, che fa riferimento in particolare ai periodi di utilizzo in precedenti progetti che vanno dal 1989 fino al 1995 determinanti ai fini della formulazione della graduatoria, complessità aggravata dall'intercorso lungo periodo festivo e dalla ricerca puntuale presso gli uffici di collocamento e i precedenti enti utilizzatori;

la presentazione dei progetti di utilità col-

lettiva da parte degli enti attuatori, soprattutto con riferimento agli enti locali della Sicilia, presuppone l'impegno di somme a carico dell'ente da rinvenire nei bilanci di previsione '98 che, secondo il disposto del decreto sulla finanza locale, possono approvarsi entro il 28 febbraio con una sfasatura evidente con il termine ultimo di presentazione dei progetti in questione che vanno presentati di contro entro il 20 febbraio;

atteso che, inoltre, nella legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23-24 dicembre '97, impugnata dal Commissario dello Stato, viene prevista anche l'istituzione del Fondo per l'occupazione presso ogni ente locale, con il quale coprire anche le spese derivanti dall'applicazione dei contratti di diritto privato riservati agli ex articolisti, previsione che tuttavia con la pubblicazione della legge, a seguito degli adempimenti parlamentari eventuali, rischia di non produrre effetti, stante il termine del 20 febbraio per la presentazione dei progetti che devono recare già l'impegno della spesa a carico dell'ente;

rilevato che a far data dal 1° marzo '98 termina la validità dei progetti relativi ai lavori socialmente utili (LSU) nei quali sono attualmente impegnati gli ex articolisti e che è prevedibile che a quella data non saranno ancora in vigore le nuove misure consistenti nell'attività di autoimpiego e nei contratti di diritto privato, con la conseguente interruzione dell'utilizzo degli ex articolisti e con l'ulteriore incertezza delle prospettive lavorative dei soggetti in questione;

per sapere se:

non ritenga opportuno, alla luce delle superiori premesse, fissare un rinvio breve dei termini per la presentazione delle istanze da parte degli ex articolisti, ai fini dell'inserimento nella graduatoria provinciale, e dei progetti di utilità collettiva da parte degli enti attuatori;

non ritenga opportuno emanare circolare con la quale fissare le modalità di presentazione di

nuovi progetti LSU riservati ai soggetti di cui all'art. 1 della legge regionale n. 85 del 1995 con validità non superiore a mesi sei, al fine di proseguire le attività dopo il termine del 28 febbraio 1998 e nelle more della definizione di tutte le procedure legate all'attuazione del decreto assessoriale del 3 ottobre 1997;

non ritenga opportuno infine sottoporre alla Croce rossa italiana la necessità di deliberare ancor prima della presentazione dei progetti di utilità collettiva, i criteri di avviamento dei soggetti inseriti nella graduatoria provinciale ai progetti di utilità collettiva, che non possono tenere conto della residenza e del precedente utilizzo in mansioni analoghe». (1520)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNOPOLLO

«All'Assessore per la sanità:

premesso che da quanto apparso sulla stampa risulta che la somatostatina, un farmaco utilizzato per la cura del cancro, non è più concessa gratuitamente ai malati di alcuni tipi di tumore;

considerato che per i malati affetti da tumori non compresi all'interno delle indicazioni terapeutiche della somatostatina, e quindi non ammessi alla fascia "A", il costo mensile del ciclo terapeutico può essere di sei milioni di lire;

assunto che sembrerebbe che la casa distributrice del farmaco operi trattamenti differenziati del prezzo della somatostatina (ottantamila a confezione negli ospedali e cinquecentomila nelle farmacie);

considerato che notizie di stampa hanno posto all'attenzione il trattamento messo a punto dal dr. Di Bella, che prevede l'uso di una miscela di farmaci tra cui la somatostatina, e che ciò ha accresciuto la diffusione di tale metodo tra tanti pazienti, giustamente e umanamente spinti alla ricerca di ogni possibile terapia per il proprio male;

per sapere se:

in attesa degli accertamenti in corso a livello nazionale circa la validità del metodo del dr. Di Bella, non ritenga di favorire la sperimentazione individuando le strutture dove i pazienti, che volontariamente si sottopongono alle cure, possano essere monitorati clinicamente e seguiti da medici specialisti che aderiscano al programma di ricerca clinica;

in considerazione della grande domanda sociale, non ritenga opportuno intervenire a parziale copertura delle spese di quei pazienti che volessero, senza ricovero ospedaliero, partecipare al programma di ricerca clinica». (1521)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZAGO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in seguito alla richiesta del Comune di Palermo alla Sezione circoscrizionale per l'impiego per l'assunzione di sei ausiliari di asilo nido (operatore socio-assistenziale per l'infanzia cod. 23010432) sono stati ammessi alla selezione anche lavoratori disoccupati iscritti con la qualifica di bambinaia (cod. 24010225) in seguito ad una determinazione della Commissione regionale impiego (C.R.I);

ritenuto che l'avviamento al lavoro di sei ausiliari di asilo nido pertanto non sia conforme alle vigenti disposizioni di legge ed in particolare alla legge regionale n. 214 del 1979, e che la graduatoria formulata in base alle dichiarazioni degli interessati desti molte perplessità; per sapere se:

intenda riesaminare le determinazioni della Commissione regionale impiego in merito all'assimilabilità della qualifica di bambinaia a quella di operatore socio-assistenziale per l'infanzia;

intenda impartire disposizioni alla Sezione

circoscrizionale per l'impiego per accertamenti incrociati (INPS, C.C.I.A.A., Ufficio delle imposte e Ufficio Anagrafe del Comune) per verificare il possesso dei requisiti dichiarati, stante che sussistono molte e fondate perplessità sulla veridicità delle autocertificazioni presentate, come avvenuto nelle precedenti selezioni». (1522)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

DI MARTINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nell'ambito dell'Assessorato regionale Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione funziona dal maggio 1986 una filmoteca del Centro regionale per il catalogo e la documentazione istituito con legge regionale;

considerato che tale servizio è stato istituito a seguito dell'impiego di cospicue risorse finanziarie della Regione, finalizzate all'acquisizione, restauro e documentazione, valorizzazione del repertorio audiovisivo legato, secondo argomenti ed ambientazione, alla cultura, al territorio e alla storia della Sicilia;

constatato che tale ragguardevole strumentazione, obbedendo ai contenuti propri della legge, punta alla raccolta ma anche alla fruizione di tale bene per una doverosa e costante divulgazione pubblica, con particolare riguardo alle giovani generazioni;

per sapere:

le ragioni per le quali, contraddicendo di fatto le finalità istituzionali del servizio di filmoteca nel contesto del funzionamento del Centro per il catalogo e la documentazione, si abbia modo di registrare spesso, e soprattutto in occasione di eventi di alto spessore culturale e scientifico, difficoltà e sostanziale diniego all'uso di questo importante materiale audiovisivo;

se non ritenga opportuno impartire direttive vincolanti circa le modalità e le possibilità di ac-

cesso a tale importante bene, stante le ricorrenti richieste che vengono avanzate in occasione di eventi culturali». (1523)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNOPOLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella Guce dell'1 luglio 1994 è stato pubblicato l'avviso per la presentazione di proposte progettuali relative al "Leader II";

a seguito dell'avviso pubblico sono state presentate un numero di circa 80 proposte progettuali;

con decreto presidenziale n. 29 dell'11 dicembre 1995 è stata costituita la partnership di concessione e decisione sui progetti di "Leader II" presentati;

a seguito della comunicazione regionale dell'1 marzo 1997, parte I, n. 10, con la quale si invitano i soggetti presentatori dei progetti a riformulare la proposta, sono state definite un numero ridotto di proposte progettuali pari a circa 50 rispetto alle originarie 80;

considerato che i ritardi evidenti nella definitiva formulazione della graduatoria delle proposte presentate, rischiano di far perdere anche i relativi finanziamenti accordati alla Sicilia in ordine al programma comunitario "Leader II", con conseguenze negative sulle ipotesi di sviluppo contenute in dette proposte progettuali;

per sapere quali motivi stiano ritardando la formulazione della graduatoria dei progetti da ammettere al finanziamento previsto dal programma comunitario "Leader II" per la Sicilia e se non ritenga opportuno rimuovere ogni motivo di ostacolo alla rapida definizione delle decisioni che competono agli organi regionali». (1524)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNOPOLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'art. 10 della legge regionale n. 25 del 1997 prevede l'integrazione delle commissioni edilizie comunali con "... componenti delegati da ciascun ente o ufficio preposto ad esprimere pareri sui progetti che necessitano di concessione edilizia..." allo scopo di semplificare ed accelerare le procedure per il rilascio di pareri e nullaosta sulle opere pubbliche e anche sulle opere ad iniziativa dei privati;

a seguito di richieste specifiche formulate da alcuni comuni della provincia di Palermo all'Ufficio del Genio civile e alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo finalizzate alla segnalazione dei nominativi da inserire nella Commissione edilizia comunale, è stata formulata risposta tendente a negare la possibilità di attuazione del principio di legge sancito dal citato art. 10 della legge regionale n. 25 del 1997 e comunque a limitare la presenza nelle commissioni edilizie solo per la trattazione delle pratiche riguardanti i programmi di edilizia economica e popolare, così come stabilito dal successivo art. 11 della legge regionale n. 25 del 1997;

considerato che la norma in questione, pur se impegnativa sul piano organizzativo e procedurale, afferma tuttavia un principio che più volte le forze democratiche presenti all'Assemblea regionale siciliana hanno avuto modo di ribadire, e comunque rappresenta un significativo passo in avanti verso la costituzione dei cosiddetti "sportelli unici" ai quali tende la più complessiva riforma della burocrazia e delle procedure amministrative;

rilevato altresì che le perplessità di carattere organizzativo avanzate dagli uffici periferici della Regione preposti al rilascio di pareri e nullaosta, possono essere risolti attraverso una forte presa di coscienza e responsabilizzazione degli organi politici e amministrativi regionali che sovrintendono al funzionamento degli uffici periferici anche attraverso direttive e disposizioni utili al potenziamento degli stessi uffici e alla predisposizione di strumenti (fra i quali, ad

esempio, intese preventive con gli enti locali sulle problematiche oggetto del rilascio dei pareri, etc.) volti alla semplificazione delle procedure;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena attuazione in tutto il territorio della Regione del disposto di cui all'art. 10 della legge regionale n. 25 del 1997;

se non ritenga opportuno convocare una conferenza di servizi tra tutti i rami dell'Amministrazione regionale interessati dal coordinamento degli uffici periferici della Regione preposti al rilascio di pareri e nullaosta per opere oggetto di rilascio di concessione edilizia, al fine di fissare criteri e modalità organizzative uniformi su tutto il territorio regionale tendenti a dare piena attuazione all'art. 10 della legge regionale n. 25 del 1997». (1525)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNOPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) insediatosi il 30 dicembre u.s. ha trovato sul tavolo ben 230 delibere di Giunta e di Consigli comunali e provinciali da esaminare;

considerato che:

come dichiarato dal presidente del CO.RE.CO. centrale, tra i molti problemi da affrontare vi è, primo fra tutti, quello logistico, ovvero la carenza di locali, di scrivanie e di armadi necessari per esaminare le carte;

di contro, alle sezioni provinciali dei CO.RE.CO., ora che sono state svuotate di competenze, la Regione ha assegnato più locali e personale;

altresì, alle difficoltà logistiche di cui sopra si aggiunge quella di procedere per tempo nell'e-

same delle delibere, poiché il CO.RE.CO. ha solo venti giorni per pronunciarsi;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda avviare al fine di consentire al nuovo CO.RE.CO. appena insediatosi di poter svolgere le proprie funzioni di controllo sugli atti amministrativi, stante altresì che lo stesso resterà in carica fino a giugno ovvero fino a quando l'Assemblea regionale siciliana non avrà varato la riforma del sistema dei controlli». (1526)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

recentemente al Policlinico "Paolo Giaccone", quattro medici e altrettanti infermieri di servizio al Pronto soccorso medico-chirurgico, hanno dovuto interrompere il turno di lavoro perché intossicati dalla sostanza a base di essenza fosforica adoperata dagli operai che avevano provveduto qualche ora prima alla disinfezione dei locali nel seminterrato dell'edificio che ospita l'area di emergenza;

per precauzione sono stati immediatamente trasferiti in altri reparti i malati che si trovavano ricoverati in osservazione nel servizio di medicina e di chirurgia dell'area di emergenza, che per fortuna non hanno accusato malori particolari;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine sui criteri adottati dall'Azienda sanitaria in questione nell'affidamento del servizio di disinfezione;

non ritengano, altresì, a garanzia della salute dei cittadini di dover porre in essere gli opportuni accertamenti per risalire alla sostanza adoperata per effettuare la disinfezione dei locali, che ha provocato il malore agli operatori sanitari che lavoravano al piano superiore ai sot-

terranei del Pronto soccorso del Policlinico "Paolo Giaccone", a garanzia della salute dei cittadini». (1527)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Lega antidroga messinese (Lam) rischia di dover sospendere il programma di recupero dei tossicodipendenti per mancanza di fondi;

il presidente della Lega, dott. Aldo Di Blasi, ha lanciato l'S.o.s. dichiarando che la Lega non dispone più di fondi per le ordinarie spese di gestione, al punto da dover eliminare persino una linea telefonica poiché troppo dispendiosa;

considerato che:

come se non bastasse, recentemente l'Iacp ha notificato lo sfratto per la sede di accoglienza di Viale Giostra;

la Lam, che ha sede a Villaggio S. Agata ed ospita 18 ragazzi, usufruisce di una sovvenzione dell'Ausl di appena 30.000 lire al giorno per ciascun "ospite", contro le 80.000 che vengono assegnate nel resto d'Italia;

inoltre, i ragazzi in cura svolgono una terapia articolata, che va dalle sedute con gli psicologi, ai periodici rientri in famiglia, ai lavori di gruppo nelle serre, ai lavori di falegnameria e soprattutto di legatoria, nonché agli altri lavori commissionati dall'Intendenza di finanza o dall'Università;

per sapere quali immediati provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per scongiurare la chiusura della Lega antidroga messinese, attesa la sua rilevante funzione ai fini di un dignitoso reinserimento sociale dei tossicodipendenti che vi sono ospitati». (1528)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il settore agrumicolo vive una crisi oramai insostenibile, con diecimila posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni;

su tale crisi hanno deciso di scendere in campo oltre ai sindacati, i produttori, con una mobilitazione generale;

considerato che:

gli agricoltori chiedono ai governi nazionale e regionale di affrontare il problema, e, cioè, di prendere in considerazione la crisi in atto attuando misure immediate e programmando iniziative di prospettiva;

nella piattaforma di richieste stilata, la Confagricoltura e la Coldiretti rivendicano che vengano armonizzati alla media europea gli oneri previdenziali, i costi di trasporto, quelli energetici, del danaro, dei servizi, "come previsto dalla Finanziaria in approvazione al Parlamento", che sia avviato un "piano di settore" nazionale per gli agrumi, in grado di guidarne l'innovazione e la riorganizzazione di filiera, e che "al fine di programmare il futuro del settore sia stipulato un accordo interprofessionale di filiera tra produzione, trasformazione distribuzione";

per fronteggiare la gravità della crisi che investe il settore in argomento si richiede inoltre "che vengano rivisti i contratti di trasformazione industriale siglati per la campagna in corso, per evitare lo splafonamento e le penalizzazioni alle associazioni che porterebbero a una forte riduzione dei pagamenti ai produttori, che si riformi l'Aima con il pagamento diretto ai soci conferitori della compensazione finanziaria comunitaria prevista per il prodotto avviato alla trasformazione, che siano delimitate le aree e le aziende colpite dalla calamità, e che si ottenga un piano per la sicurezza nelle campagne afflitte da microcriminalità";

considerato, altresì, che:

a tutto ciò si aggiunge il recente accordo con il Marocco a favore dell'industria del Nord e contro la Sicilia ed il Mezzogiorno d'Italia;

in data 23 marzo 1997 l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 66, ha approvato una mozione (la n. 79) con la quale si impegnava il Governo regionale ad assumere le iniziative necessarie alla promozione del settore agricolo siciliano "messo in difficoltà dall'accordo euromarocchino" e a "chiedere al Governo nazionale di inserire la Sicilia come area svantaggiata";

per sapere quali interventi, ad oggi, siano stati adottati e quali iniziative urgenti si intendano avviare per il superamento della grave crisi che investe il settore agricolo ed agrumicolo, in particolare, nella nostra Regione». (1529)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Ficcarazzi (PA) ha, il 10 luglio 1997, deliberato tre progetti per lavori socialmente utili, con l'obiettivo di utilizzare, ai fini di creare o rafforzare alcuni importanti servizi pubblici, 34 lavoratori;

rilevato che:

questi progetti sono stati approvati dalla Commissione regionale per l'impiego nella seduta del 30 settembre 1997;

il successivo 4 ottobre 1997, il Sindaco di Ficcarazzi ha inoltrato la relativa documentazione alla sede circoscrizionale dell'Ufficio di collocamento di Bagheria per gli opportuni adempimenti riguardanti il reperimento dei lavoratori necessari ai progetti;

tenuto conto che alla data attuale, dopo più di

tre mesi, non è pervenuta nessuna risposta dall'Ufficio di collocamento di Bagheria, mentre i numerosi disoccupati del Comune di Ficcarazzi continuano a vivere una gravissima situazione di disagio e precarietà, e l'intera cittadinanza di Ficcarazzi è privata di alcuni servizi ancora più efficienti e utili;

per sapere se non ritenga necessario un pronto e immediato intervento di sollecitazione nei confronti dell'Ufficio circoscrizionale di collocamento di Bagheria per sbloccare questa assurda e paradossale situazione». (1533)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

con decreto del 30.9.1985, pubblicato nella G.U.R.S. n. 47 del 26.10.1985, l'Assessorato regionale Beni culturali bandisce un concorso ad otto posti di assistente amministrativo, cui partecipano 5.414 candidati, che serve a trovare personale da assegnare alle nuove soprintendenze di Enna, Caltanissetta e Ragusa;

con legge regionale n. 41 del 1985, successiva al bando, si stabilisce che, per snellire le procedure di espletamento dei concorsi, i partecipanti alla prova scritta dovranno essere portati a quaranta, tramite un preesame a quiz;

le prove preselettive vengono fissate, con decreto del 23 marzo 1991 dell'Assessore per i beni culturali *pro-tempore*, per il giorno 8.5.1991;

nella G.U.R.S. del 4 maggio 1991, cioè quattro giorni prima della data di svolgimento delle prove pre selettive, viene pubblicata la legge n. 12 che stabilisce che i candidati interni (nel caso del concorso suindicato, i dipendenti regionali) vengono esonerati dalle prove preselettive e sono ammessi direttamente alle prove scritte;

successivamente allo svolgimento delle prove, gli uffici regionali dichiarano che è possibile applicare l'art. 4 del comma 3 della legge regionale n. 12, nella parte in cui prevede l'esonero dei candidati interni alla prova preselettiva a quiz; in base a ciò verrebbero favoriti alcuni partecipanti, tra i quali consanguinei di alti dirigenti regionali, che, pur classificatisi oltre il quarantesimo posto nelle prove a quiz, rientrerebbero clamorosamente in gara;

frattanto, nell'attesa di trovare una soluzione adeguata al caso, il concorso viene bloccato;

nello stesso periodo l'Amministrazione regionale bandisce un concorso a 73 posti per aiuto bibliotecario, mentre con la legge regionale n. 18 del 1991 l'Assemblea regionale siciliana modifica l'organico dell'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, consentendo così a circa "ottocento" concorrenti, risultati idonei al suddetto concorso, di essere assunti negli uffici dell'Assessorato nonostante fossero in sovrannumero;

successivamente, la legge regionale n. 46 del 1995 consente a tutti gli assistenti tecnici di diventare assistenti amministrativi, e ciò fa sì che gli ottocento assunti con la legge regionale n. 18 del 1991, inizialmente destinati agli uffici periferici della Regione, ritornino in massa nelle sedi regionali di Palermo;

con parere n. 639 del 19.11.1996 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana esprime il proprio avviso relativamente al concorso per otto posti bandito nel 1985 (dodici anni prima), dichiarando che "solo i concorrenti che hanno superato le prove selettive possono essere ammessi alle prove scritte" e che in considerazione del fatto che nel frattempo è entrata in vigore la legge regionale 1.9.1993, n. 25, "le prove concorsuali possono essere svolte mediante la valutazione dei titoli in possesso dei candidati, prevalendo questa volta, l'esigenza di accelerazione e di trasparenza delle procedure concorsuali";

con decreto 5 maggio 1997 dell'Assessorato

regionale Beni culturali viene stabilito che i primi 40 concorrenti che hanno superato la prova preliminare a mezzo quiz sono tenuti a produrre tutti i titoli ai fini dell'attribuzione del punteggio necessario alla formazione della graduatoria di merito;

con nota del 7 aprile 1997 indirizzata all'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, l'Assessorato alla Presidenza comunica che "atteso che risultano 1.273 unità di personale in sovrannumero, non è consentito attualmente procedere ad eventuali assunzioni di idonei" e che "stante quanto sopra, la S.V. vorrà valutare l'opportunità di far proseguire le operazioni relative al concorso a 8 posti di assistente amministrativo";

in risposta alla suddetta nota in data 2.5.1997 l'Assessore regionale per i beni culturali denuncia una consistente carenza di personale avente qualifica di assistente amministrativo presso gli uffici dell'Assessorato e dichiara l'intendimento di procedere alla fase istruttoria del concorso a 8 posti, inviando il relativo bando di rettifica (da valutazione per esami a valutazione per soli titoli);

con nota del 24.6.1997 l'Assessorato alla Presidenza dichiara di non rinvenire elementi per discostarsi da quanto rappresentato con nota del 7.4.1997 e che la modifica del concorso avrebbe dovuto essere accompagnata, in ogni caso, dalla riapertura dei termini;

non sembra che i suindicati frequenti rapporti epistolari intercorsi fra l'Assessorato alla Presidenza e l'Assessorato Beni culturali abbiano contribuito a individuare possibili soluzioni della vicenda;

paradossale appare il riferimento al "sovrannumero degli assistenti amministrativi" come limite ostativo alla definitiva esplicazione del concorso ad otto posti, tenuto conto del fatto che tale concorso viene bandito sei anni prima dell'elefantica assunzione del '91;

per sapere quali provvedimenti intendano assumere per far sì che possa essere messa la pa-

rola fine ad una vicenda paradossale che mette a repentaglio i diritti dei cittadini». (1534)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

sono passati ormai oltre quattro anni dal sisma che nel giugno del '93 colpì la zona costiera delle Madonie e che arrecò gravissimi danni in particolare all'abitato del comune di Pollina;

nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, sono ancora molti gli interventi di consolidamento e recupero che attendono di essere realizzati, sia nelle abitazioni private che negli edifici pubblici e in quelli architettonici e monumentali;

emblematico è in tal senso il caso della chiesa di San Giuliano, che fu dichiarata inagibile immediatamente dopo il sisma e che, a tutt'oggi, non è stata riaperta al culto;

alcuni lavori parziali di consolidamento effettuati un anno dopo il terremoto non hanno infatti eliminato i rischi e non si hanno notizie di ulteriori progetti finalizzati al totale recupero dell'immobile e alla sua restituzione ai cittadini;

analoga è la situazione di molti privati cittadini, che hanno ricevuto soltanto una parte dei contributi previsti per il recupero delle proprie abitazioni;

per sapere, da ognuno per quanto di rispettiva competenza:

quali iniziative intendano adottare affinché siano accelerate le pratiche per la concessione dei contributi per il restauro ed il consolidamento del patrimonio immobiliare del comune di Pollina;

se esistano, ed eventualmente a che punto

siano, progetti mirati al recupero del patrimonio architettonico e monumentale ed in particolare della chiesa di San Giuliano». (1535)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in data 31 dicembre 1997 sono stati licenziati i 16 dipendenti dell'A.S.T. (ex "Stat") assunti a tempo determinato con decreto assessoriale lo scorso agosto;

i sindacati Faisa, Cisal e Ugl, in un documento inviato all'Assessorato regionale Turismo, comunicazioni e trasporti e alle procure della Repubblica di Messina e Palermo, hanno contestato le modalità con le quali sarebbe avvenuto il licenziamento dei dipendenti in oggetto;

rilevato che:

le contestazioni dei lavoratori e dei sindacati non riguardano il licenziamento, già previsto sin dal momento dell'assunzione, ma il fatto che lo scorso 8 agosto, presso l'Assessorato regionale Trasporti - si legge nel ricorso - "si è stilato un verbale dalle cui risultanze si evidenzia che l'A.S.T. aveva fatto la migliore offerta per l'espletamento dei servizi ex Stat e per la salvaguardia del posto di lavoro degli ex dipendenti di quell'azienda";

nel medesimo ricorso si ipotizza il "reato di turbativa d'asta avendo l'A.S.T. fatto nella sede dell'Assessorato regionale dei trasporti un'offerta che prevedeva la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti ex Stat, condizione che è stata palesemente disattesa";

constatato che dal 2 gennaio 1998 l'Azienda siciliana trasporti, sta proseguendo nella gestione dei servizi con proprio personale mentre ha licenziato i sedici lavoratori ex Stat, "dimostrando così di essere interessata solo alle concessioni";

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga di dover avviare le opportune indagini amministrative, al fine di accertare eventuali irregolarità nei comportamenti dell'Azienda siciliana trasporti;

inoltre, l'Assessore per i trasporti non ritenga opportuno, con il venir meno dei requisiti indispensabili della Stat, impegnarsi per la salvaguardia dei posti di lavoro, provvedere alla revoca delle concessioni all'A.S.T. ed al definitivo affidamento ad altra azienda, così da garantire in modo stabile un servizio essenziale all'utenza della Valle d'Agrò (ME) ed il posto di lavoro ai lavoratori interessati». (1536)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 3.12.1997 è stata notificata l'avvenuta elezione dei consiglieri comunali proclamati eletti a seguito elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Lampedusa e Linosa tenutesi il 30 novembre u.s.;

con determinazione sindacale n. 112 del 11.12.1997 è stata nominata la Giunta del Comune di Lampedusa e Linosa, che risulta composta da: Fragapane Giovanni, Pola Alessandra, Desiderio Giovanni Elio, Palmisano Giuseppe, Billeci Piero, Brignone Giuseppe Umberto;

i consiglieri eletti, Fragapane Giovanni, Billeci Piero e Palmisano Giuseppe, hanno optato per la carica di assessore, decadendo quindi dalla carica di consigliere comunale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n. 7 del 1992, come modificato dall'art. 4 della l.r. n. 26 del 1993;

in data 9.12.1997 il Presidente del Consiglio comunale uscente convocava la prima riunione del consiglio comunale neoeletto per il giorno 19.12.1997 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Giuramento dei consiglieri neo-eletti;
- 2) Convalida ed eventuale surroga consiglieri neoeletti;
- 3) Elezione del Presidente del Consiglio comunale;
- 4) Elezione del Vicepresidente del Consiglio comunale;
- 5) Eventuale comunicazione della composizione della Giunta municipale;
- 6) Comunicazione del Sindaco neo-eletto;

in data 19.12.1997 si teneva la prima riunione del Consiglio comunale neoeletto;

i consiglieri comunali di minoranza, non appena dichiarata aperta la seduta, facevano rilevare l'irregolarità della seduta per violazione di legge a causa della partecipazione alla riunione dei due candidati, Luca Umberto e Brischetto Giuseppe, (non proclamati eletti) della lista "Forza, Alleanza, Progresso" collegata al Sindaco eletto Salvatore Martello, non ancora in carica poiché il Consiglio comunale non aveva ancora adottato la deliberazione di surroga;

il Presidente del Consiglio comunale, sentito il parere del segretario comunale, procedeva nella trattazione del primo punto all'ordine del giorno invitando i consiglieri comunali neoeletti ed altresì i due candidati Luca e Brischetto a prestare giuramento;

i sei consiglieri comunali di minoranza abbandonavano l'Aula, chiedendo la verifica del numero legale, che deve essere determinato in relazione ai consiglieri comunali in carica;

il Presidente del Consiglio comunale non procedeva alla verifica del numero legale, che era venuto meno, in quanto i consiglieri in carica rimasti presenti erano soltanto sei e procedeva nella trattazione dell'ordine del giorno;

il Consiglio comunale procedeva all'elezione

del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio in mancanza del numero legale ed altresì senza avere conseguito il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti ed adottava le deliberazioni nn. 60, 61, 62, 63, 64, 65, del 19.12.1997;

considerato che:

le deliberazioni *de quibus* sono state adottate in violazione:

a) dell'art. 31 della legge n. 142 del 1990 introdotto in Sicilia dalla l.r. n. 48 del 1991, art. 1, n. 1, lett. e), in base al quale i consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione, ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione;

b) delle disposizioni della l.r. n. 9 del 1986 e successive modificazioni in materia di numero legale;

c) della circolare n. 11 del 27.11.1997 dell'Assessorato regionale Enti locali, che stabilisce che "per l'espletamento dei lavori consiliari trovano applicazione le disposizioni sul numero legale dell'art. 30 della l.r. 6.3.1986, n. 9, come sostituito dall'art. 21 della l.r. 1.9.1993, n. 26, ed esattamente per validità delle sedute è sufficiente la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica (da determinarsi con riferimento a quelli proclamati eletti e da ritenersi in carica)";

d) dell'art. 19 della l.r. 26 agosto 1992 n. 7, così come modificato dall'art. 43 della l.r. n. 26 del 1993;

e) dell'art. 12, comma 4, della l.r. n. 7 del 1992 e successive modifiche di cui all'art. 40 della l.r. n. 26 del 1993 e della circolare dell'Assessore regionale per gli enti locali n. 11 del 27.11.1997, laddove stabilisce: "Sono surrogati altresì i consiglieri decaduti dalla carica secondo gli artt. 1, comma 7, della l.r. n. 35/97 e 12, comma 4 (nominati assessori e che hanno formalizzato la dichiarazione di opzione per tale carica) della l.r. 7/92 e successive modifiche di cui all'art. 40 della l.r. 26/93";

f) dell'art. 85, lettera 1, del decreto presidenziale 29.10.1957, n. 3;

l'ultima commissione del Comitato regionale

di controllo si è riunita il 29.12.1997 e che il CO.RE.CO. di Agrigento non è ancora oggi regolarmente insediato e non si può riunire in base ad un parere del Consiglio di giustizia amministrativa;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per il ripristino della legalità nel Comune di Lampedusa e Linosa». (1537)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SPAGNA - ADRAGNA - BARBAGALLO GIOVANNI
LO MONTE - PAPANIA - ZANGARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

alcuni medici dell'Ospedale "S. Vincenzo" di Taormina hanno recentemente denunciato la situazione insostenibile in cui si trova ad operare il nosocomio taorminese, a causa della carenza di medici;

rilevato che:

al "S. Vincenzo" c'è ormai da tempo un modernissimo reparto di rianimazione comprensivo di tac e un reparto di urologia che è uno dei più efficienti della Regione ma che continua ad essere messo in ginocchio dalla carenza di "camicie bianche";

il nosocomio in argomento costituisce l'unico presidio per le prime emergenze in tutta la riviera ionica, con una media di circa 19.000 prestazioni l'anno;

inoltre, ai problemi ed ai disagi della struttura, che vanta corsie aperte solo a metà per la carenza di personale, si è aggiunta recentemente l'emergenza della sicurezza notturna, poiché di notte il pronto soccorso, secondo l'allarme lanciato dai medici, che chiedono l'istituzione di un posto fisso di pubblica sicurezza, è lasciato alla mercè di barboni e malviventi;

per sapere quali immediati provvedimenti il Governo regionale intenda assumere in merito

alla grave situazione del nosocomio taorminese, tenuto conto, altresì, che l'ospedale di Taormina costituisce l'unico punto di riferimento sanitario di tutta la riviera ionica messinese e di una parte della provincia etnea, oltre che delle Valli dell'Alcantara e dell'Agrò». (1539)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nei giorni scorsi, una eccessiva presenza di nubi di fumo fuoriuscito dai camini della Centrale Enel di S. Filippo del Mela ha oscurato il cielo del comprensorio milazzese, confermando il superamento dei limiti di tollerabilità dell'inquinamento che investe la zona di Milazzo;

considerato che:

nonostante il documento di denuncia diffuso in merito dalle amministrazioni comunali di S. Filippo del Mela e S. Lucia e l'esposto inviato alla magistratura dal sindaco di Milazzo, nulla è stato ancora fatto da parte degli organi preposti al controllo delle emissioni inquinanti;

il presidente del WWF di Milazzo, dott. Giuseppe Falliti, ha presentato una nuova denuncia alla magistratura, includendo anche i rischi che incombono sugli abitanti di S. Filippo del Mela a causa della presenza dei campi elettromagnetici che possono provocare disturbi e malattie anche gravi;

in particolare, l'unità dislocata a "Milazzo porto" ha fatto registrare una presenza di 700 microgrammi di So₂, rispetto ai 250 Mg previsti dalla norma, mentre la centralina di "Milazzo ospedale" si è fermata a 449 mg;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano avviare al fine di accertare lo stato di inquinamento am-

bientale causato dall'attività della centrale Enel di S. Filippo del Mela nonché le eventuali responsabilità, e al fine di arginare i rischi del fenomeno inquinamento che incombono sulla salute della popolazione;

se non ritengano, altresì, necessario ed urgente porre in essere una seria politica di difesa dell'ambiente, salvaguardando in tal modo la salute dei cittadini, la qualità della produzione agricola e le prospettive del turismo nel territorio regionale». (1540)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con la legge regionale 7 novembre 1980, n. 16 sono state previste le norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia;

la suddetta legge, nella parte dedicata alle attribuzioni e all'accesso alle qualifiche tecniche, ha previsto tra l'altro due figure con funzioni e compiti precisi: quella dell'operatore tecnico e quella dell'assistente tecnico;

ad oggi gli operatori tecnici addetti ai gabinetti di restauro dell'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, reclutati mediante pubblico concorso che richiedeva il diploma di scuola media inferiore e il superamento di tre prove scritte, sono centodiciannove e, di questi, venti sono generici;

per accedere alla qualifica di assistente tecnico invece la legge regionale n. 116 del 1980 richiede il possesso dell'attestato o del diploma dell'Istituto di patologia del libro o dell'Istituto centrale di restauro o di altri istituti specializzati dello Stato o delle Regioni, purché forniti del diploma di scuola media di secondo grado;

per la stessa qualifica funzionale, l'Amministrazione dello Stato richiede solo il diploma di scuola media di secondo grado;

a tutt'oggi sono presenti in Sicilia solo tre assistenti tecnici restauratori, mentre i posti previsti in organico sono duecentosei e alla mancanza delle suddette figure hanno sopperito in toto gli operatori tecnici che hanno svolto delicate funzioni in teoria di competenza dell'assistente tecnico restauratore (restauri completi di opere d'arte, progettazione ed esecuzione di restauri, redazione di perizie, ecc.);

la legge regionale n. 77 del 1980 sulle norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali all'articolo 20 ha previsto che "l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali è autorizzato ad istruire corsi di formazione, qualificazione e specializzazione per il personale addetto" e l'articolo 18 della legge n. 116 del 1980 ha previsto che "ai vincitori di concorso, qualora non in possesso di un titolo di specializzazione o qualificazione rilasciati da istituti specializzati, è fatto obbligo di frequentare almeno un corso di specializzazione o qualificazione organizzato dall'Amministrazione regionale";

in questi anni gli operatori tecnici in servizio presso l'Assessorato Beni culturali hanno sollecitato, più volte e invano, l'Amministrazione regionale ad istituire corsi di specializzazione, così come espressamente stabilito dalle suddette leggi regionali;

per sapere:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché siano istituiti corsi di specializzazione per "restauratore", che permetterebbero la formazione e specializzazione del personale in servizio come previsto dalla legge regionale n. 116 del 1980;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la forte carenza di personale nelle figure di assistente tecnico restauratore presso gli uffici dell'Amministrazione regionale». (1541)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'articolo 10 della legge collegata alla Finanziaria 1998, interpreta l'articolo 32 della legge di sanatoria 28 febbraio 1985, n. 47, nel senso che "l'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo, ai fini dell'espressione del parere di propria competenza, deve attenersi esclusivamente alla valutazione della compatibilità con lo stato dei luoghi degli interventi per i quali è richiesta la sanatoria, in relazione alle specifiche competenze dell'amministrazione stessa";

considerato che tale norma di legge chiarisce in termini definitivi tutta una problematica collegata alle pratiche di sanatoria presentate su immobili abusivi ricadenti nelle zone "B", "C" e "D" di cui al decreto Gui-Mancini della città di Agrigento, attribuendo all'Assessorato regionale Beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e, per esso, come organo periferico, alla Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Agrigento, quale Amministrazione preposta alla tutela del vincolo, la potestà del rilascio del prescritto parere, per l'ulteriore definizione della pratica di sanatoria, attenendosi esclusivamente alla valutazione della compatibilità della costruzione abusiva, nell'ambito delle zone "B", "C" e "D", con lo stato dei luoghi degli interventi, superando una precedente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa del 1996 che ammetteva la possibilità di sanatoria edilizia solo nel rispetto dei limiti di volumetria legale;

per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per rendere concretamente e sollecitamente operativa tale norma di legge, al fine di:

1) sbloccare le diverse migliaia di costruzione abusive ricadenti nelle zone "B", "C" e "D", di cui al decreto Gui-Mancini, della città di Agrigento, le cui pratiche di sanatoria da oltre un decennio sono in corso di istruttoria presso l'Amministrazione comunale ed atten-

dono il prescritto parere da parte della Soprintendenza;

2) consentire l'ultimazione di quegli immobili ricadenti nelle stesse zone, dopo le prescritte valutazioni degli organi regionali preposti al rilascio del parere, con ritorni occupazionali non indifferenti in un comune che registra un tasso di disoccupazione preoccupante.» (1542)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nei giorni scorsi lo Snam (Sindacato autonomo dei medici italiani) ha diffuso alla stampa un documento di accusa contro i vertici dell'Ausl n. 5 di Messina, per la mancata attenzione nei confronti delle problematiche relative alla mobilità interna degli operatori sanitari;

considerato che:

nel documento si denuncia, in particolare, che nel mese di settembre doveva essere attuata la cosiddetta mobilità interna (termine con il quale viene definita una prassi consolidata da oltre un decennio) che permette il cambio di sede nella provincia di Messina, prassi che è un fondamento giuridico nella norma contrattuale: "prima di esperire la procedura per il conferimento degli incarichi, gli orari disponibili vengono assegnati ai medici già titolari di incarico a tempo indeterminato fino a concorrenza del massimo orario";

questa norma - si legge ancora nella nota dello Snam - "è chiara a tutte le Ausl siciliane tranne che agli amministratori della Ausl 5, che stranamente aveva già ben chiara nel mese di marzo, quando tale mobilità venne effettuata regolarmente";

inoltre, l'Ausl n. 5, dopo le ripetute proteste del Sindacato avrebbe fatto inoltrare regolari domande entro il 10.11.1997 ai medici interessati, senza darvi alcun corso;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Ausl n. 5 al fine di accertare le eventuali responsabilità degli amministratori, tutelando, in tal modo, i diritti degli operatori sanitari». (1544)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la frana verificatasi nel territorio di Randazzo nel marzo 1996 ha provocato danni molto gravi ai proprietari dei fondi travolti;

con ordinanza n. 2430/96 è stato dichiarato lo stato di emergenza;

con ordinanza del 15.4.1996 n. 2621 del Ministro degli Interni - Dipartimento Protezione civile - sono stati finanziati gli interventi diretti al risanamento del territorio ed al ripristino idraulico del fiume Alcantara per un importo di 10 miliardi;

constatato che:

i danni ammontano a 15 miliardi;

a tutt'oggi i proprietari non hanno avuto alcuna risposta da parte del Governo regionale che dovrebbe prevedere degli interventi straordinari per i danni arrecati dalla frana, così come è stato con la legge n. 83 del 6.5.1981, n. 83, per i danni arrecati dalla colata lavica;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per il risanamento del territorio devastato dalla frana e al fine di dare risposte concrete ai cittadini danneggiati ed esasperati dai ritardi accumulati dall'Amministrazione regionale». (1545)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da notizie di stampa (Giornale di Sicilia del 14.12.1997) si è appreso che il Ministro di Grazia e giustizia ha annunciato l'istituzione nel Comune di Partinico della sede distaccata del Tribunale con relativa Procura, a mente di quanto regolato con legge del 16.7.1997, n. 254;

la legge n. 254 del 1997 prevede rigidi criteri in base ai quali l'Amministrazione della giustizia deve procedere alla scelta tra più sedi distaccate delle disciolte preture;

nella fattispecie, nel territorio che comprende le sezioni distaccate di Carini e Partinico, i criteri oggettivi e specificatamente elencati dall'art. 1, lettera i), della suddetta legge n. 254 del 1997 imporrebbero la scelta della sede di Carini che rispetto a quella di Partinico, presenta caratteristiche territoriali e socio economiche che rispondono pienamente ai parametri individuati dal legislatore delegante, e in particolare:

a) la consistente estensione del territorio, comprendente i comuni di Carini, Capaci, Cini, Terrasini, Isola delle Femmine e Torretta, con una popolazione residente stabile di circa 70 mila abitanti in continuo e costante incremento, che nel periodo estivo aumenta a 200 mila abitanti;

b) l'ubicazione nel territorio dell'aeroporto internazionale di Palermo "Falcone-Borsellino", tra i primi in Italia per volume di traffico, merci e passeggeri;

c) la presenza nel territorio della zona industriale della provincia di Palermo, con importanti stabilimenti (ITALTEL, IMESI, etc.) e vari insediamenti commerciali ed artigianali;

d) l'esistenza di numerosi e rinomati complessi turistico-alberghieri con circa 6.000 posti letto (Città del Mare, Azzolini Hotel, Porto Rais Hotel, Florio Park Hotel, etc.);

e) il notevole flusso di procedimenti civili, penali esecutivi e di altri affari nell'ufficio dell'attuale sezione distaccata di Carini, il cui indice di carico è del 3,4 per cento, mentre quello di Partinico è del 2,4 per cento;

considerato che:

i comuni di Carini, Isola delle Femmine, Capaci e Torretta con delibera dei rispettivi consigli e giunte municipali hanno sottolineato l'imprescindibile necessità di istituire presso il Comune di Carini la sede della sezione distaccata del Tribunale di Palermo;

la classe forense che opera nella sede della Pretura di Carini ha rappresentato la medesima esigenza con particolare e specifico riferimento al flusso ed al carico degli affari civili e penali;

per sapere se tale notizia risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative la S.V. intenda porre in essere al fine di accertare in base a quali criteri sarebbe stata compiuta la scelta di destinare a Partinico la sede distaccata dell'istituendo Tribunale con relativa Procura, forse dettati da motivazioni politiche e che esulano da quelli stabiliti dalla legge n. 254 del 1997, e, pertanto, al fine di ripristinare una maggiore e significativa presenza dello Stato, in difesa della legalità». (1549)

VICARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il Presidente del Consiglio di amministrazione della casa di cura "S. Rita" di Messina, dott. Vincenzo Costa, nei giorni scorsi ha comunicato ufficialmente ai sindacati e all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione il licenziamento dei 26 dipendenti della casa di cura;

considerato che:

la decisione sarebbe maturata per i "perduranti, gravi ritardi da parte dell'Assessorato regionale Sanità relativamente al rilascio delle indispensabili autorizzazioni sanitarie";

i provvedimenti di licenziamento collettivo per buona parte del personale avranno luogo al termine della procedura prevista dalla legge e

riguardano 4 impiegati amministrativi, 8 infermieri professionali e 14 ausiliari-operai;

l'organico residuo risulterebbe composto da un impiegato amministrativo, dal tecnico e dalla segretaria di radiologia, e dal tecnico di laboratorio;

allo stato, secondo quanto sostenuto dal dott. Costa, "non appare possibile ipotizzare l'adozione di misure alternative ai licenziamenti, a parte un'eventuale rotazione per gli impiegati dell'amministrazione";

per sapere:

quali siano i motivi dei gravi ritardi da parte dell'Assessorato Sanità nel rilascio delle "indispensabili" autorizzazioni sanitarie;

se il Governo della Regione non ritenga di dover avviare i necessari accertamenti per individuare le eventuali responsabilità dell'Amministrazione regionale, affinché possa aversi una ripresa a pieno regime dell'attività della Casa di cura "S. Rita", salvaguardando, in tal modo, il posto di lavoro dei 26 dipendenti interessati». (1550)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

ancora oggi risulta impossibile raggiungere la stupenda ed antica Abbazia arabo-normanna dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò di Casalvecchio Siculo (ME), poiché non esiste un'adeguata strada di collegamento;

considerato che:

attualmente solo una striminzita mulattiera unisce il paese al monastero, mentre da S. Teresa occorre avventurarsi attraverso il torrente d'Agrò per poter godere delle bellezze di quest'opera di notevole importanza storica e culturale;

da tempo la Provincia regionale ha dato incarico a dei professionisti per la progettazione di una strada di collegamento tra S. Teresa di Riva e l'Abbazia, i cui lavori avviati anni addietro sono rimasti poi interrotti;

per conoscere lo stato attuale di progettazione dell'opera, i motivi per cui è rimasta incompiuta, nonché le eventuali responsabilità in merito, attesa l'importanza che il completamento della strada di collegamento con l'Abbazia dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò riveste per lo sviluppo turistico del paese». (1551)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che i lavori per la creazione della superstrada Patti-San Piero Patti, iniziati ormai da decenni, sono ancora a metà del loro percorso;

considerato che ancora oggi non è dato conoscere le ragioni che bloccano i suddetti lavori e cosa stiano facendo le competenti autorità provinciali per portare a termine l'opera;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover avviare una rigorosa indagine che faccia luce sui pesanti ritardi burocratici che hanno sinora impedito il completamento della superstrada Patti-S. Piero Patti, e sulle eventuali responsabilità nella gestione della cosa pubblica nella zona, che offende le aspettative di sviluppo e di progresso della popolazione». (1552)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il nuovo corso universitario di "Economia e

gestione dei servizi turistici", iniziato da qualche mese e coordinato dal Consorzio universitario "Taormina Docet", secondo il programma avrebbe dovuto svolgersi a Taormina, ma sino ad oggi gli studenti (in tutto 60 a numero chiuso) hanno frequentato a Messina, nelle aule della Facoltà di Economia e commercio;

considerato che:

l'Amministrazione comunale di Taormina ha già provveduto a garantire i servizi basilari di propria competenza, quali le fognature, la fornitura di energia elettrica e di acqua, l'impianto di riscaldamento e di area condizionata;

l'Università, invece, non ha ancora provveduto all'allestimento delle aule, da dotare degli arredi necessari agli studenti;

considerato, inoltre, che:

"Taormina Docet" avrebbe la possibilità di ospitare gli studenti fuori sede nel proprio convento, adottando tariffe standard sul modello della "Casa dello studente" di altre città universitarie;

questo avrebbe, peraltro, una doppia valenza, poiché come affermato anche dal Sindaco di Taormina "si creerebbe l'ambiente universitario nel centro di Taormina e, in più, la presenza degli studenti si inquadrirebbe in un'ottica di "piccola economia" invernale, di cui Taormina ha, peraltro, bisogno;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere per un rapido superamento dei problemi organizzativi e logistici sopra esposti, ovvero per eliminare i disagi cui gli studenti del nuovo corso universitario di "Economia e gestione dei servizi turistici" sono sottoposti, atteso, peraltro, che molti di essi, prevedendo di dover frequentare il Corso a Taormina, hanno affittato alloggi nelle vicinanze, per poi dover continuare a fare la spola per Messina». (1559)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

da tempo la Chiesa di S. Orsola di Termini Imerese presenta notevoli lesioni nei prospetti principale e laterale e che nell'ultimo periodo si sono palesati rischi di crolli nell'edificio;

in data 15 gennaio, il Sindaco di Termini Imerese, in seguito alla relazione dell'Ufficio tecnico comunale nella quale si evidenziava "la gravità della condizione statica dell'edificio", ordinava al Reverendo Anfuso Francesco, proprietario dell'immobile nella qualità di rappresentante legale della parrocchia Madonna della Consolazione nella cui giurisdizione ricade la chiesa di S. Orsola, di provvedere ad eliminare gli inconvenienti statici sopra citati e di eseguire, entro e non oltre 15 giorni dalla notifica dell'ordinanza, tutte le opere necessarie ed indispensabili per eliminare gli inconvenienti pregiudizievoli per la pubblica incolumità;

la chiesa di S. Orsola, sorta attorno al 1500 su una rocca che si ipotizza basamento di una torre d'epoca greco-romana e che presenta affreschi dell'epoca nella volta dell'aula centrale e notevoli testimonianze storico architettoniche, rappresenta indubbiamente uno dei più importanti beni monumentali della città;

di indubbio valore storico sono inoltre le catacombe e la Torre della "Chiesa inferiore";

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare urgentemente per rimuovere le condizioni che rappresentano pericolo per la pubblica incolumità;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga finanziato e realizzato un progetto di recupero integrale della chiesa di S. Orsola». (1561)

PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in località Torrebianca nel comune di Erice si trova in stato di totale abbandono il presidio ospedaliero "Rocco La Russa". Detto immobile, di notevole pregio architettonico, sorge in una bellissima area panoramica a ridosso del monte Erice della città di Trapani ed è costituito da un complesso edilizio avente una superficie di circa 8.000 mq. su quattro piani e da un grande parco di circa 60.000 mq;

il complesso edilizio in oggetto e l'annesso parco sono stati realizzati ed utilizzati, fino alla data della loro chiusura, quale tubercolo-sario;

nel 1986 l'Unità sanitaria locale n. 1 di Trapani, al fine di procedere alla ristrutturazione con parziale ampliamento della struttura, indicava la relativa gara per appalto-concorso ed i lavori venivano affidati all'impresa vincitrice. Gli stessi però venivano sospesi, dapprima provvisoriamente e quindi definitivamente il 20.1.1992, per via di un contenzioso apertosi tra l'impresa aggiudicatrice e la pubblica Amministrazione a seguito di un parere negativo sul progetto da parte del Comune di Erice e di un parere legale della Regione siciliana che riteneva illegittima la procedura dell'appalto-concorso;

da tale data l'edificio veniva abbandonato a se stesso, ai vandali e ai saccheggiatori che lo hanno spogliato di tutti gli impianti e ne hanno devastato l'arredo;

considerato che:

nel frattempo i finanziamenti per la ristrutturazione sono stati destinati ad altre iniziative e che ad oggi nessun provvedimento è stato adottato per la soluzione dei problemi di cui sopra;

una struttura di questo tipo, ricca di spazi è situata in posizione baricentrica rispetto ad un vasto bacino di utenza, potrebbe continuare a svolgere un'importante funzione;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché

vengano verificate le eventuali responsabilità per i ritardi e i conseguenti danni, non solo economici, per la collettività;

quali provvedimenti intenda adottare affinché tale importante complesso venga sottratto all'attuale stato di abbandono, restituendolo nel più breve tempo possibile alla pubblica fruizione». (1565)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

poco al di fuori della sponda destra del letto del torrente Caronia (ME) recentemente è nata una discarica abusiva di materiale inerte;

i massi sono stati ricoperti da terreno vegetale al fine di occultarli, non diminuendo però in alcun modo il gravissimo impatto ambientale e il danno all'ecosistema circostante;

già più volte in passato (ordini del giorno n. 94 approvato il 17.1.1989 e n. 96 accettato dal Governo come raccomandazione il 24.7.1992) l'Assemblea regionale si è espressa contro interventi distruttivi dei letti dei fiumi e degli ecosistemi ad essi legati ed ha espressamente chiesto che venissero interrotte forme di scarico incontrollato di inerti risultanti dai lavori di realizzazione dell'importantissima arteria di comunicazione;

la vicenda del torrente Carbone vicino Cefalù, dove la linea di costa è stata avanzata di oltre 100 metri per lo scarico incontrollato, arrecando danni gravissimi ai processi di deposito naturali per l'alterato moto ondoso, dimostra come lo smaltimento degli inerti vada affrontato in modo scientifico e non improvvisato per non arrecare danni gravissimi e spesso irreparabili;

a ciò va aggiunto che per la realizzazione delle gallerie ancora mancanti per l'autostrada PA-ME e per i lavori di raddoppio della linea ferrata sulla stessa tratta, sarà necessario smaltire decine di milioni di metri cubi di materiale;

da ciò si evince la necessità di una precisa opera di pianificazione che individui i siti adatti ad accogliere gli inerti, verificandone la stabilità geologica ed effettuando un'attenta valutazione di impatto ambientale;

per sapere:

se corrisponda a verità che anche da parte del Corpo forestale sarebbe stato accertato che il materiale accumulato lungo il torrente Caronia proverrebbe dai lavori di scavo per l'autostrada Palermo-Messina;

se corrisponda a verità che lo smaltimento del materiale di risulta mediante la creazione di discariche lungo i torrenti abbia ricevuto il nulla osta da parte della Sovrintendenza di Messina e quali siano le motivazioni dell'autorizzazione;

quali urgenti iniziative intendano assumere, ognuno per quanto di rispettiva competenza, affinché si interrompa lo scarico di inerti lungo il torrente Caronia e si proceda al ripristino dei luoghi;

se da parte di qualche Ufficio della Regione sia mai stato condotto uno studio preventivo per l'individuazione dei siti da utilizzare per lo smaltimento degli inerti derivanti dai lavori di completamento dell'autostrada e della ferrovia Palermo-Messina;

se, in tale ottica, sia mai stata verificata la possibilità di utilizzo delle cave non più coltivate che, solo nella provincia di Messina, sono più di 150 fra medie, grandi e piccole». (1566)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

PIRO - MELE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il Comune di Patti (ME) ha chiesto al sovrintendente, Dott. Giuseppe Voza, la pubblicazione

degli atti relativi allo scavo della "Villa romana" di Patti;

la medesima richiesta era stata inoltrata, qualche anno fa, anche dall'Università degli studi di Messina e, in particolare, dalla Facoltà di lettere;

considerato che:

l'antica e grandiosa villa romana, che si estende su ventimila metri quadri, è ricca di mosaici del IV secolo d.C.;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire nei confronti della Sovrintendenza, posto che ancora, dopo 25 anni da tale scoperta, la suddetta Sovrintendenza non ha ritenuto di dover informare sull'attività finora svolta nel "cantiere";

se non ritengano, altresì, che tutte le notizie tecniche raccolte vadano rese pubbliche, affinché gli studiosi possano condurre un dibattito ed elaborare certezze storiche;

quali iniziative urgenti, infine, intendano porre in essere al fine di accertare la verità sulla "Villa romana" di Patti, tenuto conto, altresì, che il sito archeologico potrebbe diventare un centro culturale e turistico di grandissimo richiamo per l'intero comprensorio messinese». (1574)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (Legge 15.1.1992, n. 21) si applica nel territorio della Regione siciliana con le modifiche ed integrazioni apportate dalla l.r. 6.4.1996, n. 29;

la legge n. 21 del 1992, tra le altre cose, dispone che:

a) la Regione stabilisce i criteri cui devono attenersi i comuni nel redigere i regolamenti sull'esercizio degli autoservizi pubblici non di linea;

b) la Regione istituisce presso le camere di commercio il ruolo dei conducenti di veicoli o natanti adibiti ad autoservizi pubblici non di linea;

c) l'iscrizione nel predetto ruolo avviene previo esame da parte di un'apposita commissione, costituita a livello provinciale con decreto del presidente della Camera di commercio;

d) della suddetta commissione devono far parte, tra gli altri, tre rappresentanti di categoria eletti dai titolari di licenza o autorizzazione operanti nel territorio della Provincia, e le modalità di svolgimento delle elezioni di tali rappresentanti sono determinate con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;

e) per il rilascio della licenza per l'esercizio del servizio di taxi o dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente, è requisito indispensabile l'iscrizione nel ruolo prima citato; considerato che:

non risultano stabiliti i criteri citati alla lettera a), né il decreto indicato alla lettera d);

il ruolo citato alla lettera b) non è stato ancora istituito;

conseguentemente non è stata costituita la commissione provinciale indicata alla lettera c);

a coordinare l'azione amministrativa dei comuni, per la materia in argomento, deve essere direttamente l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;

i comuni della Sicilia non hanno adeguato o adottato i regolamenti previsti dalla legge, proprio per la mancanza di direttive e criteri da parte del suddetto assessorato;

in conseguenza di ciò, i comuni sono bloccati nel rilascio delle licenze ed autorizzazioni perché non sono nelle condizioni di applicare correttamente la legge, anche per il ritardo con cui la legge n. 21 del 1992 è stata recepita dalla Regione siciliana;

per sapere quali iniziative intenda adottare af-

finché si dia corso, nel più breve tempo possibile, ai necessari adempimenti per consentire alla legge di diventare pienamente operativa». (1575)

PIRO - MELE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con nota del 17 dicembre 1997 il Sindaco di Galati Mamertino nominava assessore tre consiglieri comunali eletti nelle elezioni amministrative di novembre che, avendo formalizzato la dichiarazione d'opzione per tale carica, decadevano automaticamente dalla carica di consigliere comunale;

successivamente, in data 29 gennaio 1997, si dimettevano i sei consiglieri comunali appartenenti alla minoranza consiliare e nella seduta del 31 dicembre 1997 il Consiglio comunale, con soli sei consiglieri in carica, adottava la delibera di surroga dei tre consiglieri subentrati ai neo assessori;

in data 2 gennaio 1998 il Sindaco di Galati Mamertino notificava ai candidati della lista di minoranza, che seguivano immediatamente l'ultimo eletto nella graduatoria delle preferenze, la loro surroga e nello stesso giorno il Presidente del Consiglio comunale provvedeva a convocare la seduta di Consiglio per il giorno 8 gennaio, considerando già surrogati sia i tre consiglieri divenuti assessori che i sei consiglieri dimissionari;

considerato che:

le dimissioni dei consiglieri comunali come previsto dall'art. 25 della legge regionale n. 7 del 1992, hanno immediata efficacia e non necessitano di presa d'atto;

come espressamente previsto dall'art. 53 dell'Ordinamento regionale degli enti locali, il Consiglio decade quando per dimissioni o altra causa abbia perduto la metà dei consiglieri assegnati al Comune, e che quindi le dimissioni di nove consiglieri su 15 assegnati al Comune di Galati Mamertino determina l'autoscioglimento automatico del Consiglio comunale;

come dichiarato dal Consiglio di giustizia amministrativa con parere n. 435 del 19 luglio 1994 "le deliberazioni adottate ad autoscioglimento già avvenuto sono atti nulli e come tali privi di effetti", e che il decreto di scioglimento emanato dal Presidente della Regione ha semplicemente un valore "dichiarativo";

la seduta consiliare del 30 dicembre 1997 deve considerarsi mai avvenuta;

la legge n. 142 del 1990, all'art. 31, stabilisce che "i consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione, ovvero in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione" e che quindi la surroga dei consiglieri dimissionari non opera di diritto;

sembra quantomeno delirante l'interpretazione della legge posta in essere dal Sindaco di Galati Mamertino che riduce un atto costitutivo come la surroga ad una semplice "comunicazione indirizzata ai sei che seguivano nella graduatoria delle preferenze";

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere per accertare la regolarità degli atti adottati, dopo le elezioni del novembre del 1997, dall'Amministrazione comunale di Galati Mamertino;

se non ritengano opportuno emanare urgentemente il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e diffidare il Sindaco dal produrre atti che non appartengono alla sua sfera di competenza». (1576)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la Torre delle "Ciaule" di Gioiosa Marea rischia di crollare sotto gli occhi degli organi preposti alla salvaguardia dei beni storici e ambientali;

considerato che:

da anni i legittimi proprietari dell'antico manufatto lottano, inutilmente, per ottenere le necessarie autorizzazioni per fronteggiare le mareggiate che rendono sempre più fragile e pericolante la torre dell'antica leggenda che ebbe come protagonista una bella castellana;

né il Demanio marittimo, né le Belle arti di Messina sembrano preoccuparsi del destino della Torre;

lo stesso Sindaco di Gioiosa Marea, dott. Enzo Princiotta, ha cercato invano di sollecitare qualche decisione;

rilevato che:

l'accesso alla Torre è vietato da un'ordinanza sindacale per rischio di imminente crollo, sicché i turisti possono solo fotografarla da lontano e ai bagnanti è interdetta la splendida spiaggia sottostante il promontorio;

nei giorni scorsi Legambiente, dopo aver collaborato con l'Amministrazione comunale per il puntellamento della Torre, ha presentato un esposto-denuncia a tutti gli organi preposti alla tutela ambientale;

per sapere quali provvedimenti urgenti, il Governo della Regione, abbia sinora adottato o intenda adottare al fine di scongiurare il rischio che l'antica e leggendaria Torre delle "Ciaule" di Gioiosa Marea crolli, con pesante perdita per il patrimonio storico-culturale della nostra Regione». (1578)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la situazione degli "appalti di pulizia" nella città di Messina ha recentemente formato oggetto di una specifica denuncia della CGIL, ove

si parla di "grave e preoccupante deregolamentazione del settore";

considerato che:

secondo quanto dichiarato dal responsabile dei settori produttivi della CGIL, dott. Tanino Santagati, la situazione sarebbe giunta a livelli preoccupanti, allorché "si riscontra il dilagare del lavoro nero, dello sfruttamento e del caporalato, con rischi di possibili infiltrazioni mafiose";

tale situazione viene imputata alle "scelte degli enti (Inps, Inail, Ausl 5, Enel, Università, comuni e medi centri), che spesso hanno privilegiato, per l'affidamento degli appalti, il criterio del massimo ribasso su base d'asta, determinando particolari effetti negativi sui lavoratori, dal punto di vista contributivo e previdenziale, sulle condizioni di vita e di lavoro e sulla incolumità";

considerato, inoltre, che il sindacato di cui sopra ha inviato, in proposito, una lettera al Prefetto, dott. Renato Profili, in cui si spiega la situazione venutasi a creare, ovvero che "gli enti appaltanti, nella maggior parte dei casi, nella fase della predisposizione dei capitolati d'appalto, perseguendo solo l'obiettivo del massimo risparmio economico e non tenendo nella dovuta considerazione quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle leggi vigenti, concorrono a determinare una perdita di almeno mille posti di lavoro, in una provincia che ha un disperato bisogno di occupazione";

rilevato che:

in molti casi, come pure sostenuto dalla CGIL, i ribassi su base d'asta, praticati dalle imprese che partecipano alle gare per gli appalti pubblici supererebbero addirittura il 50 per cento, e che questo rende oggettivamente impossibile coprire i costi della manodopera, così come previsto dalle norme vigenti che regolano i rapporti di lavoro;

lo stesso sindacato lamenta la difficoltà ad

esercitare il proprio ruolo di tutela dei lavoratori;

una forte accusa è mossa, nello specifico, agli enti preposti al controllo, a partire dall'Ispettorato del lavoro, "mentre sarebbe necessario che venissero svolte una serie di opere di vigilanza;

constatato che:

situazioni di difficoltà si registrano in particolare, con gli appalti dell'Ausl n. 5 per la pulizia degli ospedali di Taormina e di Lipari;

è stato, inoltre, chiesto al Prefetto di promuovere una riunione con tutti gli enti, affinché venga definito "un protocollo di legalità, che affronti il fenomeno dei ribassi d'asta anomali, del problema dell'evasione contributiva e fiscale, le inadempienze contrattuali nei confronti dei lavoratori, la qualità del servizio e la definizione di un capitolato d'appalto tipo come punto di riferimento";

per sapere:

quali iniziative, alla luce delle denunce sopra esposte, il Governo della Regione intenda adottare ai fini di una corretta gestione degli appalti di pulizia nella provincia di Messina;

se non ritengano, inoltre, di dover avviare opportune indagini amministrative, onde garantire il rispetto delle regole del lavoro e della legalità nella gestione amministrativa dei servizi pubblici;

se non ritengano opportuna, infine, l'istituzione di un Osservatorio permanente su tutti gli appalti, così come richiesto dal sindacato». (1579)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 31.12.1997 il Sindaco di Termini Imerese comunicava all'ufficio del Genio civile di

Palermo l'aggravamento di un movimento franoso in contrada "Tenaglia", nel territorio di Termini Imerese;

in particolare, la zona in questione ricade immediatamente a valle della strada statale 113, laddove questa scavalca l'autostrada "A 19";

inoltre, come specificato con nota del 3 gennaio 1998 dagli uffici del Genio Civile, "il movimento franoso interessa la strada vicinale esistente, sconvolgendone con disconnessioni e avvallamenti il tracciato, disarticolando i muri di sottoscarpa e coinvolgendo, altresì, le sottostanti abitazioni e manufatti, accentuando le lesioni riscontrate negli accertamenti precedenti";

già in passato l'Amministrazione comunale di Termini aveva segnalato alle autorità competenti il verificarsi di consistenti e preoccupanti fenomeni franosi nella zona;

la frana costituisce grave minaccia per l'acquedotto comunale di Brocato, unica fonte d'approvvigionamento idrico della città, e per la sottostante linea ferrata Palermo-Messina;

le cause del dissesto sarebbero riconducibili, come confermato dagli uffici del Genio civile, "all'apporto pluviometrico conseguente alle particolari intense piogge verificatesi, tali da assumere localmente carattere calamitoso";

per lo stato di pericolo per la pubblica incolumità ricorrono gli estremi della somma urgenza in applicazione dell'art. 70 del R.D. n. 350 del 1985, rientrando l'evento calamitoso ed i lavori conseguenti nella fattispecie di cui all'art. 1 del D.L. 12 aprile 1948, n. 1010;

per sapere se non ritenga opportuno disporre immediatamente un finanziamento per un intervento di somma urgenza diretto al consolidamento della frana in contrada "Tenaglia", nel comune di Termini Imerese». (1580)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la legge regionale n. 25 del 1997 contiene nove norme per accelerare il rilascio dei pareri e dei nulla-osta sui progetti per la realizzazione di opere pubbliche e per le opere di iniziativa privata;

ai sensi dell'art. 10 della suddetta legge regionale, i comuni sono autorizzati ad integrare le commissioni edilizie con componenti delegati da ciascun ente o ufficio preposto ad esprimere pareri sui progetti che necessitano di concessione edilizia;

con l'attuazione della suddetta norma si verrebbe finalmente a realizzare l'auspicato servizio dello "sportello unico";

a tutt'oggi, tale normativa non è stata applicata e, pertanto, nessuno snellimento dell'iter burocratico si è reso possibile;

il settore edilizio attraversa un gravissimo periodo di crisi e ciò, di conseguenza, si ripercuote sulla già precaria situazione occupazionale del comparto;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare affinché in tempi brevi gli enti locali dell'Isola procedano ad insediare nelle commissioni edilizie i nuovi componenti, così come previsto dall'art. 10 della l.r. n. 25 del 1997». (1581)

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con l'interrogazione n. 647 del 21 gennaio 1997, questo Gruppo parlamentare ha richiesto notizie a proposito di numerose gravi irregolarità addebitabili alla gestione dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia;

con notevole ritardo l'Assessore per la Sanità ha avviato un'ispezione, incaricando, in data 11 giugno, un funzionario amministrativo per l'effettuazione degli accertamenti;

in poco più di due mesi il funzionario incaricato ha consegnato un voluminoso rapporto nel

quale trovano conferma molte delle irregolarità segnalate dagli interroganti;

per talune irregolarità, il funzionario attenua il peso della denuncia a causa, verosimilmente, della mancata consegna di tutta la documentazione e di tutti i riscontri necessari per un obiettivo inquadramento delle vicende segnalate;

nel complesso l'ispezione conferma l'imponderabile gravità delle denunce contenute nell'interrogazione, documentando:

- a) improprie ed arbitrarie attribuzioni di mansioni superiori;
- b) manovre dilatorie dalle quali derivano preconstituzioni di titoli e vantaggi patrimoniali;
- c) l'assoluta mancanza di qualsivoglia forma di controllo sull'Istituto da parte dell'Assessorato Sanità;
- d) l'assoluta mancanza, per un lungo lasso di tempo, del collegio dei revisori dei conti;

con il documento ispettivo, il funzionario segnala all'Assessore la necessità di:

- a) attivare le procedure di recupero di somme indebitamente corrisposte, per le quali lo stesso ispettore opera la qualificazione dell'esatto ammontare;
- b) segnalare all'Autorità giudiziaria ed alla Procura presso la Corte dei conti le irregolarità emerse nel corso dell'ispezione;
- c) invitare diversi gruppi di lavoro dell'Assessorato ed espletare la necessaria prevista vigilanza sull'Istituto;
- d) prospettare talune complesse problematiche al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, allo scopo di dirimere i dubbi sollevati dal Ministero della Sanità nei confronti dell'operato dell'unico assessore che, nel 1994, aveva avviato un'incisiva azione di risanamento morale dell'Istituto in contrasto proprio con l'invadenza e con le coperture della Direzione veterinaria ministeriale;

con lo stesso documento, il funzionario reputa opportuna la necessità, segnalata dagli interroganti, di avviare un'indagine amministrativa, tecnica e contabile, sulle attività dell'Istituto degli ultimi anni;

considerato che:

l'Istituto zooprofilattico della Sicilia è a tutt'oggi retto da un commissario ad acta nominato con il decreto assessoriale n. 16490 del 3 agosto 1995 e riconfermato con il successivo decreto assessoriale n. 17643 del 6 dicembre 1995;

i decreti in questione affidano al predetto commissario ad acta "il compito di adottare atti urgenti e indifferibili necessari per la gestione provvisoria dell'ente, la cui indifferibilità e urgenza deve essere esplicitata nelle motivazioni dei singoli provvedimenti che saranno adottati";

lo stesso commissario non si è limitato alla gestione di atti urgenti, ma ha anche adottato provvedimenti di più ampia portata che avrebbero richiesto un ben diverso e qualificato livello di rappresentanza, come l'indizione di bandi di concorso, l'approvazione della pianta organica, l'indizione di gare anche miliardarie, etc.;

dal mese di ottobre 1996, per circa un anno, l'Istituto ha operato senza il Collegio dei revisori dei conti, e che solo recentemente sono stati designati ed insediati i componenti del collegio dei revisori;

per ben due volte, negli ultimi mesi, il Governo della Regione ha tentato la nomina, in sostituzione dell'attuale commissario ad acta, del segretario provinciale di un partito del Polo quale commissario straordinario;

recentemente, il Governo della Regione ha ripiegato sulla nomina del consiglio di amministrazione, utilizzando come criterio di scelta il grado di parentela con esponenti del Governo regionale e la copertura di cariche politiche in seno ai partiti del centro-destra;

che a tutt'oggi è in carica il commissario ad acta, atteso che il consiglio non si è ancora insediato;

per sapere:

per quali ragioni, a distanza di cinque mesi dal deposito, le risultanze dell'ispezione non

siano ancora state rese note al Parlamento della Regione;

quali provvedimenti siano stati adottati a fronte delle gravissime irregolarità segnalate dall'ispettore assessoriale;

se le indicazioni fornite dall'ispettore siano state recepite, e in particolare:

- a) se siano state attivate le procedure di recupero di somme indebitamente corrisposte;
- b) se le irregolarità emerse nel corso dell'ispezione siano state segnalate all'Autorità giudiziaria ed alla Procura presso la Corte dei conti;
- c) se i diversi gruppi di lavoro competenti dell'Assessorato siano stati invitati ad espletare la necessaria prevista vigilanza sull'istituto;
- d) se sia stato interpellato il Consiglio di giustizia amministrativa per le motivazioni addotte dall'ispettore;

se risulti vero che, a seguito della denuncia di un aspirante ad una borsa di studio bandita dall'Istituto, l'Assessorato abbia inviato due funzionari (un dirigente amministrativo ed un ispettore veterinario) che avrebbero accertato una conduzione assolutamente irregolare ed arbitraria delle procedure concorsuali;

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito di tale accertamento;

se risulti vero che presso l'Istituto sia stato bandito un concorso per la copertura di posti di veterinario in assenza della necessaria approvazione della pianta organica dell'ente e senza che nello stesso bando venisse richiesto il possesso del titolo di specializzazione previsto dalla legge;

se non ritengano, inoltre, che molti degli atti adottati dal commissario ad acta debbano essere revocati perché relativi ad attività ed adempimenti per nulla indifferibili ed urgenti;

se non ritengano che vadano parimenti revocati tutti gli atti deliberativi in assenza del necessario collegio dei revisori dei conti;

se al commissario ad acta siano state corrisposte indennità di missione e chilometriche;

se risulti vero che, recentemente, nell'ambito di lavori di abbellimento dell'Istituto siano stati abbattuti due alberi ultradecennali di pino, al fine di ricavare un ampio piazzale;

come giudichino il fatto che l'Istituto zooprofilattico siciliano ponga particolare cura alla promozione della propria "immagine", spendendo ingenti somme per iniziative pubblicitarie;

come giudichino il fatto che l'Istituto dispendi, ad ogni inizio di anno, biglietti augurali, agende e calendari;

se risulti vero che ai visitatori dell'Istituto vengano dati in omaggio gadget vari e souvenirs;

come giudichino il fatto che in numerose vie della città di Palermo siano presenti bacheche luminose che pubblicizzano l'Istituto zooprofilattico e se non ritengano che tali forme pubblicitarie siano più pertinenti all'ambito commerciale che non al settore sanitario pubblico e ad un ente preposto all'erogazione di prestazioni sanitarie;

quali affinità esistono tra l'agenzia DA.MIR., concessionaria della pubblicità, e l'intestazione dell'Istituto;

se non ritengano vergognoso che, a fronte delle attuali ristrettezze finanziarie presenti nel comparto della sanità, l'Istituto zooprofilattico sostenga spese voluttuarie, improprie e ingiustificate;

se non ritengano di dovere intervenire al fine di rimuovere l'attuale commissario ad acta ed al fine di risanare l'Istituto zooprofilattico della Sicilia;

se non ritengano di dovere nominare un apposito commissario con il mandato di revocare tutti gli atti deliberativi impropriamente adottati e con il mandato di recuperare le somme indebitamente erogate;

quali provvedimenti intendano adottare affinché il comportamento, sino ad ora omissivo,

dell'Assessorato Sanità non assuma i connotati della colpevole complicità». (1582)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 9 dicembre 1996 una devastante alluvione ha colpito le città di Gela e di Favara;

considerato che a seguito della pubblicazione dell'ordinanza ministeriale dell'1.7.1997, n. 2621, a favore delle due città di Gela e di Favara, nessuna iniziativa risulta essere stata assunta da parte del Governo regionale;

per sapere:

i motivi di tali ritardi nell'azione di intervento regionale;

quali iniziative urgenti il Governo della Regione abbia sinora assunto per la manutenzione straordinaria del sistema di drenaggio Piana del Gela». (1583)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con l.r. 25.5.1995, n. 45, venivano emanate le nuove norme per la riforma dei consorzi di bonifica;

ai sensi dell'art. 6, comma 1, della l.r. n. 45 del 1995 sono stati costituiti i nuovi 11 consorzi;

ai sensi dell'art. 6, comma 2, della stessa legge, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste nomina gli amministratori provvisori dei suddetti consorzi allo scopo di provvedere all'ordinaria amministrazione e allo svolgimento dell'elezione degli organi consortili;

ai sensi dell'art. 6, comma 3, detti amministratori provvisori, entro quattro mesi dalla loro

nomina, devono convocare l'Assemblea dei consorziati per le elezioni degli organi consortili;

considerato che con decreto assessoriale n. 2/1924 del 12.9.1997 si è insediato il nuovo amministratore provvisorio, dr. Giovanni Cudia, e che ad oggi non risulta convocata l'assemblea dei consorziati per l'elezione degli organi consortili;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano accertate le responsabilità per la mancata attuazione di quanto previsto dall'art. 6, comma 3, della l.r. 25.5.1995, n. 45;

inoltre, quali provvedimenti intenda adottare affinché, in tempi brevi, venga convocata, come per legge, l'assemblea dell'ex Consorzio di bonifica del Birgi per le elezioni degli organi consortili». (1585)

PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale "V. Cervello" di Palermo, già ospedale ad alta specializzazione medica, è stato recentemente riclassificato ospedale di riferimento per l'urgenza di II livello. È sede dell'elisoccorso e punto di riferimento del "118", in considerazione della sua strategica posizione in prossimità dell'autostrada Palermo-Trapani;

nonostante ciò, l'area di accettazione ed emergenza, benché istituita, non è stata attivata, per cui l'emergenza viene garantita dal servizio di Medicina d'urgenza e pronto soccorso medico, che è un servizio che, a fronte di 18 medici dirigenti ed un primario, 20 posti letto di cui 6 solo per terapia breve (inferiore alle 6 ore), effettua circa 65000 prestazioni l'anno - per altro destinate a crescere per la chiusura dell'ospedale di Carini - con il solo appoggio, in regime di consulenza, della Chirurgia e dell'Ortopedia per la traumatologia;

il servizio di Medicina d'urgenza e pronto soccorso assolve al duplice compito di filtro dei ri-

coveri per i reparti specializzati e di ammortizzatore tra le esigenze di ricovero urgente del Pronto soccorso ed il cronico intasamento dei reparti di diagnosi e cura - vicariandone troppo spesso la funzione - garantendo dunque un'assistenza adeguata ai degenti fino al momento del trasferimento presso il reparto di competenza e/o fino al completamento dell'iter diagnostico e terapeutico e alla dimissione del degente. I ricoveri effettuati fino all'ultimo anno dal reparto di Medicina d'urgenza sono stati oltre 1200, con un indice di occupazione tra i più alti dell'ospedale e con un elevatissimo e delicatissimo impegno assistenziale, per lo più volto a pazienti in pericolo di vita;

rilevato che tale ingente mole di lavoro è svolta, come si può comprendere dalle succitate cifre, con difficoltà dal personale medico e paramedico e che la recente rideterminazione della pianta organica dell'ospedale "V. Cervello", in fase di approvazione presso l'Assessorato regionale Sanità, prevede la scomparsa del servizio di Medicina d'urgenza e pronto soccorso e la creazione di un reparto di Medicina generale II - con 12 posti letto per ricovero ordinario (di cui 4 di neurologia), 8 posti tecnici per dialisi con un organico di 6 medici dirigenti di I livello (di cui 2 neurologi) più un dirigente di II livello - e di un Pronto soccorso astanteria con 8 posti tecnici, con un organico di 14 medici dirigenti di I livello (non è previsto il dirigente di II livello);

per sapere:

quali siano le motivazioni della proposta di abolizione del reparto di Medicina d'urgenza, che a tutt'oggi svolge un ruolo centrale nella gestione dell'emergenza/accettazione, e di uno smembramento del servizio dovuto allo scorporamento del Pronto soccorso, alla luce peraltro delle difformità di tale proposta rispetto alle recenti indicazioni del Ministero della Sanità che riaffermano il ruolo della Medicina d'urgenza all'interno del DEAU (Dipartimento emergenza urgenza unificato) dove è prevista la compresenza dei medici proprio della Medicina d'urgenza, della Chirurgia, dell'Ortopedia, della Cardiologia e di un anestesista rianimatore;

qualora l'intenzione e lo scopo di tale propo-

sta siano stati quelli di ovviare alla carenza di posti letto di degenza e media assistenza, se condivida che, di fatto, queste modifiche porterebbero i seguenti problemi:

a) riduzione di 2 unità dei posti letto di degenza;

b) abolizione della funzione di "serbatoio cuscinetto", finora espletata dalla Medicina d'urgenza;

c) aumento del carico di lavoro del Pronto soccorso, già elevatissimo, che vedrebbe raddoppiato il numero di posti letto tecnici a fronte di una riduzione dell'organico;

d) determinazione dell'istituzione di posti letto "neurologici", senza prevedere la creazione di un'unità cerebrovascolare, il che significa ridimensionamento enorme dell'utilità dei posti letto stessi;

e) elevazione ulteriore del carico di lavoro del Pronto soccorso a causa anche dell'istituzione dei posti letto di dialisi, oltre i già citati di neurologia: sarà infatti a carico del Pronto soccorso la gestione dei ricoveri in urgenza in queste branche specialistiche;

f) la mancata attivazione del DEAU impedirà un adeguato intervento nell'emergenza, soprattutto in prospettiva dell'incremento in termini di qualità e quantità delle prestazioni del P.S., a causa dell'istituzione del "118", della chiusura degli ospedali periferici e dell'istituzione dei centri trapianto d'organo.

come intenda dunque comportarsi al riguardo l'Assessorato e se intenda, per caso, rendersi responsabile dei malfunzionamenti di un delicato servizio come il Pronto soccorso da cui dipende spesso la vita di molte persone». (1586)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

le abbondanti e continue piogge abbattutesi in Sicilia, in questi ultimi tre mesi, (si calcola che solo nella provincia di Agrigento sono caduti oltre 800 mm. di pioggia) hanno ostacolato le operazioni di semina, non consentendo l'uti-

lizzo di mezzi meccanici nei campi, come del resto segnalato dalle varie prefetture dell'Isola;

laddove eccezionalmente si è proceduto a seminare e nelle zone in cui, negli anni scorsi, si era proceduto ad impiantare colture di carciofeti ed altro, l'apparato radicale delle piante è stato definitivamente compromesso per asfissia, a seguito delle incessanti piogge; questo, da quanto risulta ai sottoscritti interroganti, è successo nella zona di Menfi (AG), dove dalle segnalazioni dei sindaci dei comuni interessati, si stima una perdita di circa 1.000 Ha di terreni coltivati a carciofeti e nella zona di Licata (AG) dove viene segnalata una perdita di circa l'80% delle colture a carciofeto, delle ortive a pieno campo e primaticci vari;

considerato che queste colture, unitamente a quelle collegate alle integrazioni da parte della CEE (grano, seminativi vari, foraggiere, pascolo ed altro), hanno rappresentato il settore trainante dell'agricoltura siciliana e della provincia di Agrigento, dove, in particolare, si stima che la maggior parte degli agricoltori subiranno, in questa annata agraria, danni considerevoli;

tenuto conto del persistere di tale negativo andamento climatico;

per sapere quali iniziative urgenti ritengano di dovere assumere al fine di:

1) dichiarare lo stato di calamità delle zone maggiormente colpite dalle piogge, stante che risulta ormai definitivamente compromessa ogni possibilità di raccolto, circoscrivendo, sulla base delle segnalazioni degli operatori agricoli e dei sindaci opportunamente verificate dai tecnici dell'IPA, le zone interessate a tale dichiarazione;

2) sospendere, in via d'urgenza, i pagamenti, presso gli istituti di Credito, delle rate di mutui o di prestiti di conduzione assunti nell'annata agraria in corso con scadenze dallo scorso mese di dicembre a favore degli agricoltori danneggiati;

3) notificare agli organismi comunitari tale si-

tuazione di calamità che pregiudica l'assolvimento, per migliaia di agricoltori, di precisi impegni in relazione alle direttive CEE, nel settore delle agevolazioni comunitarie». (1588)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

CIMINO - FLERES

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che è pervenuto al sottoscritto interrogante dall'Amministrazione comunale di Campobello di Mazara, un comunicato nel quale si porta a conoscenza che la Soprintendenza di Trapani, su disposizione dell'Assessorato regionale Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione ha predisposto la dismissione della strada litoranea "Tre Fontane - Torretta Granitola";

considerato che:

la dismissione della strada vieta di fatto l'accesso nella proprietà privata a centinaia di cittadini;

non è stato chiesto il visto sindacale di cui all'art. 9 della Legge del 31 marzo 1972, numero 19;

nessun accertamento preventivo ha potuto fare la Pubblica amministrazione sullo smaltimento dei conglomerati bituminosi di risulta;

per sapere quali misure si intendano adottare al fine di abbandonare la via della repressione e porre in essere la via della proposizione e della soluzione dei problemi». (1589)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per la sanità, considerato che:

la situazione ambientale del Comune di San Filippo del Mela (ME), nel cui territorio ricade una centrale ENEL, tanto utile alla popolazione

siciliana, ma altrettanto dannosa e nociva per la popolazione locale a causa dell'eccessiva intollerabile emissione di sostanza tossiche (tra le quali anidride solforosa molto al di sopra dei valori massimi tollerabili), crea giustificato allarme fra tutti i cittadini;

non sempre sono stati posti in essere interventi idonei per ridurre al minimo (al nulla) gli effetti nocivi delle emissioni per l'inadeguatezza degli interventi o forse anche per mancanza di efficaci e reali controlli da parte dei soggetti istituzionali obbligati (Stato, Regione, Provincia regionale di Messina, U.S.L. competente);

l'ENEL avrebbe anche il dovere di adeguare l'impianto che produce energia elettrica, utilizzando materiali a bassissimo contenuto di zolfo e comunque il più possibile non inquinanti, nonché di informare costantemente la popolazione circa i rischi che essa corre;

per sapere:

quali interventi immediati intendano adottare per tutelare la salute della popolazione di San Filippo del Mela e di tutto il circondario, rivedendo anche i limiti delle emissioni imposte alla centrale ENEL di San Filippo;

quale organismo provinciale e/o regionale sia preposto alla tutela dell'ambiente de quo; se questo abbia svolto e svolga con regolarità il servizio cui è preposto, essendosi riscontrata una forte recrudescenza di malattie mai riscontrata prima;

inoltre, quali altre iniziative intendano adottare per lo studio complessivo del fenomeno inquinamento in tutta la zona del milazzese, dove, oltre alla centrale, insistono la "Mediterranea AGIP" per la raffinazione del petrolio ed il polo industriale di Giamorro, nel quale sono concentrate una serie di industrie metalmeccaniche e metallurgiche inquinanti». (1594)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPERANZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il cattivo stato di manutenzione dell'autostrada Messina-Catania è spesso causa di incidenti mortali, tant'è che viene considerata una delle più pericolose d'Italia;

rilevato che:

il fondo delle carreggiate, in entrambi i sensi di marcia, è dissestato; la segnaletica sia orizzontale che verticale è carente; alcune gallerie sono prive di illuminazione e presentano infiltrazioni d'acqua; i guard-rail, soprattutto quelli sui viadotti, andrebbero sostituiti poiché rilevati inconsistenti agli urti violenti; ed ancora, i giunti tra i vari componenti dei ponti si sono trasformati in vere e proprie trappole che, all'improvviso, mettono a dura prova l'abilità dell'automobilista e la stabilità dell'autovettura, sottoposta a forti oscillazioni;

nel tratto all'altezza dell'abitato di Itala, a distanza di oltre due anni dal crollo di circa 50 metri di muro spinto dalla collina sovrastante, non si è ancora provveduto a riaprire al traffico la corsia lato monte, poiché il muro non è stato ancora ricostruito, con il conseguente permanere di una pericolosa strozzatura dell'autostrada;

per sapere quali provvedimenti urgenti, il Governo della Regione, intenda porre in essere per eliminare lo stato di cattiva manutenzione della trafficatissima autostrada Messina-Catania, causa di molti incidenti, nonché al fine di assicurare una "costante" manutenzione da parte del Consorzio autostradale, che dia tranquillità e sicurezza alle migliaia di automobilisti che la percorrono giornalmente». (1595)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

i pescatori di S. Stefano di Camastra (ME) da mesi sono bloccati con le loro barche, senza alcuna possibilità di guadagno, a causa dell'insabbiamento dello scalo;

considerato che sulla drammatica questione si è tenuta una conferenza di servizio presso la Prefettura di Messina, cui hanno partecipato oltre ai pescatori interessati, l'Assessore per i lavori pubblici, quello per il territorio e l'ambiente, il Genio civile opere marittime, il Sindaco di S. Stefano, la Capitaneria di porto di Milazzo ed i rappresentanti della segreteria provinciale Flai-Cgil;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per sbloccare la drammatica situazione in cui versano attualmente i pescatori di Santo Stefano di Camastra a causa dell'insabbiamento del piccolo porticciolo, fonte di sopravvivenza della locale marineria, un tempo florida, ed orgoglio dei cittadini del piccolo centro tirrenico». (1596)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

recentemente all'ospedale di Lipari il genitore di una bimba ricoverata nel reparto di pediatria, per aver riportato ustioni di primo e secondo grado ad un piede, ha dovuto acquistare a sue spese i farmaci necessari ai sanitari per poter attuare la terapia;

considerato che:

l'increscioso episodio non costituisce l'unico avvenuto presso l'ospedale delle Eolie, da quando fa parte dell'Azienda USL n. 5 di Messina;

nella migliore delle ipotesi, infatti, le forniture di farmaci o di qualsiasi altro materiale ospedaliero avvengono con notevole ritardo e in misura inferiore rispetto alle richieste;

ultimamente i cittadini eoliani hanno dovuto spostarsi a Milazzo o Messina per poter effet-

tuare delle analisi di laboratorio, poiché mancano i reagenti;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda assumere per superare la grave situazione di "malasanità" in cui versa l'ospedale di Lipari, atteso, oltretutto, il diritto all'assistenza sanitaria e alla salute di tutti i cittadini». (1597)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

circa un anno fa è stato annunciato che la Commissione provinciale per i beni culturali e ambientali avrebbe elaborato un progetto per il recupero e l'utilizzo di Isolabella di Taormina;

considerato che:

la Commissione che ha acquistato l'isolato per 4 miliardi circa non ha sinora realizzato nessun piano e non ha fornito all'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione uno straccio di progetto;

dell'Isolabella di Taormina non si parla più ufficialmente da quando l'onorevole assessore per i beni culturali e ambientali, Giuseppe D'Andrea, ha annunciato che per lo scoglio di Taormina sarebbe stato chiesto il finanziamento comunitario;

a tutt'oggi inutili sono state le dure prese di posizione del Consiglio comunale di Taormina, le diffide e gli esposti degli enti per la protezione della natura e le lettere di protesta della gente;

per sapere:

che cosa si intenda fare di questa proprietà del demanio costata miliardi, ritenuta un bene della collettività e definita dalle Nazioni Unite "patrimonio del mondo";

se e quali iniziative, il Governo regionale,

abbia assunto per impedire l'ulteriore degrado di Isolabella, tenuto anche conto che il turismo è una delle pochissime industrie siciliane capaci di offrire prospettive e posti di lavoro;

se non ritengano opportuno, inoltre, avviare un'indagine sullo stato dell'"annunziato" progetto di valorizzazione e di tutela dell'Isolabella di Taormina, attraverso la cui realizzazione tale scoglio, famoso in tutto il mondo, può divenire un nuovo centro di attrazione turistica per Taormina e per l'intera Sicilia». (1598)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

da circa un anno non viene più concesso l'acquisto delle riproduzioni fotografiche dell'archivio della sezione Beni storico-artistici e iconografici (Beni SAI) della Soprintendenza di Palermo;

i responsabili del laboratorio fotografico, dopo anni di funzionamento dello stesso, negano l'esistenza, mentre più semplicemente andrebbero avviati i lavori di adeguamento alle nuove norme di sicurezza;

per sapere se risponda al vero che presso l'archivio Beni SAI della Soprintendenza di Palermo non verrebbe concesso l'acquisto delle riproduzioni fotografiche e se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure per consentire la fruizione del patrimonio storico-artistico». (1601)

FORGIONE - MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

gli occupanti delle case di contrada "Monaco" di Bagheria (PA), a seguito della legge di sanatoria sulle occupazioni abusive, hanno sanato la loro posizione;

l'EAS non procede all'erogazione dell'acqua dal momento che l'IACP di Palermo non ha ancora trasmesso l'elenco di coloro che hanno effettuato la sanatoria;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'IACP di Palermo al fine di provvedere alla trasmissione dell'elenco di coloro che hanno effettuato la sanatoria all'EAS e consentire l'erogazione dell'acqua in contrada Monaco». (1602)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le continue emissioni inquinanti, tossiche e nocive, provenienti dagli scarichi della centrale ENEL di San Filippo del Mela e della raffineria Petroli di Milazzo, ha causato una delicata situazione ambientale in tutto il comprensorio tirrenico;

i valori delle emissioni di sostanze nocive sono risultati superiori ai limiti fissati nel protocollo di autoregolamentazione per il controllo dell'inquinamento atmosferico, siglato in data 26.6.1997 tra ENEL, Raffineria, Provincia regionale di Messina e AUSL n. 5;

l'acuirsi della realtà ambientale ha causato una notevole preoccupazione nelle comunità locali residenti nel comparto industriale, che nel frattempo continua ad operare con effetti discutibili;

per sapere se non ritengano opportuno istituire una commissione tecnico scientifica allo scopo di valutare la complessa problematica ambientale del comprensorio tirrenico e predisporre le necessarie misure per rivedere i limiti consentiti per le emissioni delle industrie». (1603)

MARTINO - VELLA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nella seduta del 10.9.1997 la Commissione regionale per l'impiego ha approvato un progetto per lavori socialmente utili

rivolto a disoccupati di lunga durata, presentato dal Comune di Belmonte Mezzagno (PA);

tenuto conto che l'Amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno richiedeva con nota n. 9005 del 26.9.1997 all'Ufficio provinciale del lavoro, sezione circoscrizionale per l'impiego ed il collocamento in agricoltura (SCICA) n. 48 di Misilmeri l'assegnazione di 10 lavoratori, così come previsto dal progetto, che prevede principalmente interventi sul territorio per manutenzione stradale, impianti e pulizia straordinaria;

rilevato che alla data odierna, dopo più di 4 mesi, non è pervenuta da parte della SCICA alcuna comunicazione, facendo perdere a 10 disoccupati l'opportunità di lavorare e ai cittadini di Belmonte Mezzagno quella di godere di servizi, di un ambiente e di infrastrutture più pulite, idonee e adeguate alle loro giuste esigenze e bisogni;

per sapere quali urgenti e immediate iniziative intenda assumere nei confronti della sezione circoscrizionale di Misilmeri dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per sbloccare questa assurda e scandalosa paralisi che sta impedendo per adesso a 10 disoccupati di potere lavorare». (1604)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

nei giorni prossimi alle passate feste natalizie è stato distribuito ai cittadini del comune di Ciminna (PA) un volantino con il seguente testo:

“Centro Cristiano Democratico

il circolo di Ciminna nell'augurare alla cittadinanza buone feste ha il piacere di comunicare che grazie all'interessamento dell'on. Nicola Barone sono state finanziate le seguenti opere:

a) rifacimento prospetto chiesa di San Giovanni - importo L. 127.000.000;

b) rifacimento prospetto principale è prospetti laterali, abside del Sacramento, tetti laterali, consolidamento e restauro degli stucchi dell'Altare Maggiore della chiesa Madre - importo L. 1.085.000.000;

dette opere sono state finanziate dall'Assessorato regionale dei Beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione in data 11.12.1997.”;

per sapere:

quale sia stato l'interessamento dell'onorevole Nicola Barone nel far finanziare le opere sopra citate;

quali siano stati i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi per il 1997 del capitolo 38360 del bilancio della Regione siciliana». (1605)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che i laghetti di Marinello e tutta la laguna rischiano di scomparire per sempre se non si corre ai ripari, mettendo in atto opere di protezione adeguate;

considerato che:

le recenti mareggiate hanno completamente stravolto la morfologia della zona;

in ragione di ciò, il Sindaco di Oliveri, dott. Giovanni Gregorio, ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, al Presidente della Regione siciliana, al Prefetto di Messina, al Presidente della Provincia regionale, al Sindaco di Patti, all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, all'Assessore provinciale al territorio, ambiente e turismo, al Comandante della Capitaneria di porto di Milazzo, ove si comunica che “l'ultima mareggiata ha eroso ulteriormente i laghetti di Marinello”;

considerato, altresì, che:

la popolazione è giustamente allarmata per il pericolo che tale situazione potrebbe provocare al centro balneare riparato solo da una lunga lingua di sabbia;

nel citato appello del Sindaco di Oliveri è stata sottolineata l'esigenza di un "immediato intervento con mezzi adeguati perché è intollerabile il totale disinteresse degli organi preposti, già allertati dallo scrivente numerose volte;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere urgentemente per la realizzazione di adeguate opere di protezione dei laghetti di Marinello, atteso che la scomparsa dei laghetti, oltre a provocare danni irrimediabili sotto il profilo paesaggistico, comporta altri incalcolabili danni per il settore turistico con notevole perdita anche di posti di lavoro;

se non ritenga, inoltre, che questo meraviglioso ed incantevole scorcio di territorio sia un bene nazionale meritevole di attenzione e di tutela». (1607)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

recentemente 18 operai impegnati nella costruzione della diga Disueri, un vaso di circa 25 milioni di metri cubi di acqua, per difendere il loro posto di lavoro si sono asserragliati in un pozzo a trenta metri di profondità, tra potenti esalazioni sulfuree;

l'impresa "Impregilo", ovvero la ditta appaltatrice nei cui confronti si è levata la protesta dei 18 operai, li ha licenziati per ultimazione dei lavori di costruzione della diga e per mancanza di altre commesse;

considerato che:

sebbene la costruzione della diga Disueri sia stata ultimata, mancano ancora le canalizzazioni per trasportare l'acqua dall'invaso alla piana di Gela;

il Sindaco di Gela, nel solidarizzare con gli operai che lottano per difendere il loro posto di lavoro, ha dichiarato che "questa è un'occasione per accendere i riflettori su questa diga realizzata senza le necessarie opere di canalizzazione, per un'agricoltura che ha bisogno di acqua";

lo stesso primo cittadino ha chiesto al Ministero del Lavoro l'attivazione degli ammortizzatori sociali per dare possibilità ai lavoratori di superare una fase di transizione, in quanto in prospettiva, "in virtù del protocollo d'intesa sottoscritto a Roma, queste opere già progettate sono finanziabili";

considerato, inoltre, che:

sulla diga Disueri, ora tra le più grandi d'Europa, negli anni '80 si è scatenata una vera guerra di mafia a Gela, per l'accaparramento dei lavori di movimento terra, allorché rilevasi insufficiente per l'irrigazione della vasta pianura di Gela furono stanziati centinaia di miliardi per il rifacimento e per una sua più funzionale sistemazione;

la costruzione di questa diga, che ha visto avvicinarsi più imprese (prima la "Girola" e attualmente l'"Impregilo") è stata completata dopo quasi 20 anni, ma senza aver realizzato le pur necessarie opere di conduzione;

giace ancora a Roma il progetto di un cunicolo sotterraneo, per un importo di circa 7 miliardi, e che le condotte sono state anch'esse già progettate, per un importo di altri svariati miliardi;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda assumere affinché si realizzino le opere di canalizzazione necessarie per trasportare l'acqua dalla diga Disueri alla piana di Gela, che darebbero, peraltro, risposte e soluzioni alternative ai 18 lavoratori licenziati dalla ditta appaltatrice per aver ultimato i lavori di costruzione dell'invaso». (1608)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da molto tempo ormai dieci guardie particolari giurate al Comune di Palermo, fra le quali alcuni esponenti sindacali, non sono messe in condizione di svolgere alcun servizio perché continuamente sballottate da una ripartizione all'altra;

per ultimo la Ripartizione Ville e giardini, cui le medesime unità sono state destinate, non ritiene di doversene servire;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, non esclusa la nomina di un commissario ad acta, perché cessi l'anomala situazione sopra denunciata e perché, nel corretto impiego degli interessati, siano loro restituite sicurezza e dignità di un lavoro stabile e utile per l'Amministrazione di appartenenza». (1609)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che nella ripartizione dei fondi per il potenziamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico delle attrezzature dei servizi di immunoematologia e trasfusione della Sicilia, l'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Siracusa è stata esclusa dall'attribuzione;

considerato che dopo la mancata realizzazione del padiglione del nuovo centro trasfusionale già finanziato dalla Regione, dopo lo storno di finanziamenti già destinati al servizio trasfusionale, pur essendo il settore assillato da gravi carenze che condizionano fortemente la produttività, si aggiunge oggi l'esclusione dai nuovi finanziamenti;

per sapere:

i motivi dell'esclusione dell'Azienda "Umberto I" di Siracusa dalla ripartizione dei fondi destinati al potenziamento strutturale ed al rinnovamento tecnologico delle attrezzature dei servizi di immunoematologia e trasfusione;

se il Governo della Regione non ritenga di dover porre in essere un intervento correttivo che restituisca l'attenzione dovuta al settore trasfusionale in tutto il territorio regionale». (1611)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Commissione oncologica nazionale e il Comitato etico nazionale hanno dato il via libera alla sperimentazione del "metodo Di Bella" per la cura di alcune forme di tumore;

tali decisioni hanno aperto, praticamente, una nuova frontiera e nuove speranze per gli ammalati e per i loro familiari;

sulla base della decisione ministeriale, la sperimentazione potrà interessare un numero limitato di pazienti con una selezione delle richieste che, metodologie scientifiche a parte, risulteranno comunque selettive e particolarmente dolorose per quanti rimarranno esclusi pur essendo disponibili a tentare questa nuova via;

intanto, stiamo assistendo a continue decisioni dei pretori dell'Isola che ordinano al Servizio sanitario di fornire gratuitamente la somatostatina e gli altri ingredienti richiesti dalla terapia Di Bella;

in altre Regioni d'Italia, come in Lombardia ed in Puglia, i Governi regionali hanno deciso di fornire, a tutti i residenti che lo vorranno, le medicine necessarie per la cura Di Bella con oneri a carico del servizio sanitario;

nel crescere delle attese e delle speranze, si sta correndo il rischio di gravi "speculazioni" sulla pelle dei più deboli, in questo caso gli am-

malati, come denunciato dalla presidente regionale del Tribunale per i diritti del malato, Mimma Modica Alberti (cfr. "Giornale di Sicilia" del 3.2.1998, pag. 8) a proposito delle siringhe "temporizzate" per la somministrazione della somatostatina;

sempre più pressanti e sempre più numerosi si fanno le richieste degli ammalati e dei loro congiunti per essere ammessi alla possibilità di fruire della "cura Di Bella";

per sapere:

quale politica il Governo regionale siciliano perseguirà in ordine al "metodo Di Bella" per la cura dei tumori;

quali decisioni il Governo regionale intenda adottare per dare concrete risposte a quanti vogliono scegliere il "metodo Di Bella";

se non ritengano che, in assenza di un intervento chiaro, preciso e valido per tutti, i siciliani, purtroppo e ancora una volta, dovranno considerarsi "cittadini di serie B" rispetto ai cittadini della Lombardia o delle Puglie;

se non ritengano, ancora, che una decisione di liberalizzazione della sperimentazione del "metodo Di Bella" nel territorio regionale, che consentirebbe agli ammalati di potersi fare seguire presso le strutture ospedaliere pubbliche, impedirebbe di fatto qualsiasi tentativo di speculazione, eviterebbe le giuste rivendicazioni di Catania per avere, come Palermo, un centro di sperimentazione e, infine ma non secondariamente, non costringerebbe più tanti pazienti a rivolgersi ai pretori per avere ciò che naturalmente è dovuto, cioè il diritto di scegliere per la propria salute». (1612)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la convenzione firmata la sera del 24 dicembre 1997 tra l'Assessore per la sanità, onorevole Alessandro Pagano,

e la Croce Rossa, che dovrà fornire 150 autoambulanze per la rete dell'emergenza attivata in agosto, costerà alle casse della Regione 10 miliardi l'anno;

considerato che:

a dire degli addetti ai lavori, il costo è eccessivo e che erano state presentate offerte da parte dei privati molto più convenienti dal punto di vista economico;

la Croce Rossa non metterà a disposizione del "118" infermieri specializzati ma solo dei volontari, che per quanto possano essere esperti, non saranno probabilmente in grado (a differenza di un personale appositamente specializzato) di intervenire sull'emergenza;

al contrario, le società private, avrebbero garantito anche la presenza di personale idoneo e qualificato e in grado di somministrare ai pazienti le terapie adatte;

peraltro, le autoambulanze che la Croce Rossa mette a disposizione sono state acquistate con finanziamenti della Regione;

ritenuto che:

non si tratta solo di serietà professionale, ma c'è in gioco la salute dei cittadini che si rivolgono al "118", che pertanto non può essere affidato al volontariato;

non si può, infatti, chiedere a un volontario con tre giorni di corso di impegnarsi nel servizio dell'emergenza, a parte che, come sostenuto dalle organizzazioni sindacali, senza la presenza dei volontari si creerebbero dei nuovi posti di lavoro per gli infermieri professionali;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover avviare le opportune indagini al fine di far luce su tutta la vicenda;

se non ritengano che il tipo di servizio offerto dalla Croce Rossa con dei volontari e con i fi-

nanziamenti delle casse pubbliche regionali non sia discutibile, oltre che inadeguato per tutelare la salute dei cittadini che si rivolgono al servizio di emergenza». (1617)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

circa un anno addietro, il 5 febbraio del 1997, si dava notizia dell'avvio del nuovo servizio di collegamento veloce con l'aeroporto di Reggio Calabria;

l'impianto per il collegamento veloce con lo scalo di Reggio Calabria sembra ormai essere in dirittura d'arrivo: l'unico adempimento di carattere tecnico che rimane da eseguire riguarda, infatti, lo spostamento di una barriera antisoffio per riparare il bus navetta dallo spostamento d'aria prodotto dal movimento dei velivoli;

considerato che:

in breve la struttura avrà tutti i requisiti tecnici per essere utilizzata e la Regione Calabria stipulerà una convenzione con un vettore marittimo, che, come ha sottolineato l'Assessore ai trasporti della Regione Calabria, dott. Aurelio Chizzoniti, "sarà messo in condizione di provvedere ai collegamenti";

in ipotesi, la Regione Calabria è disposta a fornire un supporto finanziario per coprire parte dei costi del servizio;

lo stesso assessore calabrese ha però lamentato la pressoché totale assenza delle istituzioni siciliane, come la Regione e la Provincia regionale, che, nonostante il servizio sia essenzialmente destinato all'utenza siciliana, non hanno mostrato l'intenzione di "aprire il portafogli";

a dire del medesimo assessore ai trasporti, questi ha dovuto "inviare un telegramma alla Provincia regionale di Messina per ricordarle il

mancato pagamento della quota sociale di partecipazione alla Sogas; e che anche dalla Regione siciliana non avrebbe mai avuto risposta";

per sapere:

i motivi dell'«assenza» ovvero del disimpegno economico della Regione siciliana;

se, inoltre, il Governo regionale, non ritenga che il servizio di collegamento veloce, attraverso cui sarà possibile raggiungere in soli tredici minuti l'aeroporto dallo Stretto di Messina, non abbia, contrariamente al disinteresse manifestato dalle istituzioni regionali, un ritorno economico anche sotto il profilo turistico, di notevole importanza per l'intera Regione siciliana». (1618)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'opera pia "Istituto assistenziale Alessi", con sede a San Giovanni Gemini, ai sensi dell'art. 8 dello statuto, è amministrata da un "consiglio di amministrazione" composto dai seguenti 5 membri: "l'Arciprete pro-tempore di San Giovanni Gemini; un discendente del fondatore dell'Opera pia; da n. 3 membri scelti tra i cittadini residenti, di cui 2 designati dal Sindaco ed 1 dall'Assessorato regionale enti locali;

al predetto consiglio di amministrazione spettano tutti gli atti, di natura patrimoniale, finanziaria e giuridica, inerenti al perseguimento delle finalità di cui all'art. 2 dello statuto;

rilevato che:

l'Istituto, di fatto, risulta sprovvisto dell'ordinario organo direttivo da almeno 15 anni, essendosi succeduti diversi commissari ad acta senza soluzione di continuità;

il commissario straordinario dell'Opera Pia, con nota n. 11444/4 del 14.9.1995, ha comuni-

cato che con D.P.Reg. n. 207/91 del 17.12.1991, pubblicato nella G.U.R.S. n. 67 del 28.3.1992, è stato approvato il nuovo statuto organico dell'Opera pia ed ha invitato l'Amministrazione comunale a designare i membri di propria competenza in seno al consiglio di amministrazione del predetto Istituto;

con nota n. 15 del 16.2.1996, il commissario straordinario ha sollecitato l'Amministrazione comunale a provvedere agli adempimenti di propria competenza;

con nota prot. 597 del 14.3.1996, da parte del gruppo VIII EE.LL., a firma del dirigente superiore coordinatore, dott. G. Battaglia, è stata "contestata l'attività sollecitatoria dispiegata nei confronti del Comune da parte del gruppo di lavoro VI/AA.SS." ed è stato diffidato il Sindaco di San Giovanni Gemini a provvedere alla designazione dei componenti di competenza del Comune, con un termine perentorio di giorni trenta dalla data di ricevimento della comunicazione, pena l'esercizio dell'azione sostitutiva ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 44 del 1991, con onere a carico del Comune;

con propria determinazione n. 76/bis del 27.3.1996 - quindi entro i termini assegnati - il Sindaco, ravvisatene l'integrità morale, l'onestà e la probità, ha nominato i signori cittadini sangiovannesi dott.ssa Marina Manetta e dott.ssa Centinaro Nazarena, le quali, rispettivamente in data 24.1.1997 ed in data 30.1.1997, hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico;

con nota prot. 12436 del 17.10.1996 indirizzata all'Assessorato regionale Enti locali Gruppo VIII, l'Assessore ai servizi socio-assistenziali del Comune di San Giovanni Gemini, ing. Antonino Margagliotta, permettendo l'intendimento dell'Amministrazione comunale "di procedere, in tempi brevi, alla stipula della convenzione per il ricovero dei minori ai sensi della l.r. n. 22/86, nonché, della circolare regionale EE.LL. n. 27.6.1996, avendo preso visione degli schemi tipo di convenzione approvati con D.P.R. 4.6.1996, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 40 del 10.8.1996" è considerata l'importanza della stipula della predetta convenzione:

1) ha sollecitato l'Assessorato competente a porre in essere tutti gli atti necessari per addivenire all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Opera pia Alessi;

2) ha chiesto di conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo dell'insediamento;

3) ha chiesto di conoscere su quale bilancio gravino le spese imputabili direttamente ed indirettamente alla gestione commissariale. (Richiesta rimasta inevasa);

rilevato, inoltre, che:

il Sindaco, con propria determinazione n. 10 del 6.2.1997, prendendo atto delle dimissioni sopra menzionate, ha nominato quali membri del consiglio di amministrazione i sigg.ri Panepinto Vito, dottore commercialista, e Lo Bello Giulio;

con nota 4809/VI dell'8.10.1993 l'Assessorato regionale Enti locali ha designato e quindi comunicato la nomina del sig. Barbasso Giuseppe al Presidente della Regione siciliana per l'acquisizione del parere prescritto dalla l.r. 20.4.1976, n. 35, successivamente alla quale, la Presidenza della Regione, con nota 4253 del 7.12.1993 ha comunicato che nella seduta del 3.12.1993, la Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana ha assentito alla predetta nomina a componente del consiglio di amministrazione;

con D.A. n. 1665 VI/AA.SS., il sig. Barbasso Giuseppe è stato integrato nel consiglio di amministrazione dell'istituto Opera pia Alessi;

con nota del 26.11.1996, il sig. Barbasso Giuseppe ha presentato le proprie dimissioni;

con D.A. n. 1310/VI AA.SS., è stata revocata la nomina del sig. Barbasso Giuseppe e sono stati surrogati i due membri di nomina sindacale;

con D.A. n. 1317/VI AA.SS., è stata nominata, quale membro di designazione assessoriale, la dott.ssa Lo Scrudato Angela;

considerato che:

sussistendo l'ineleggibilità di componenti non residenti, ai sensi dell'art. 8 dello statuto vigente, che si applica all'ultimo membro di nomina assessoriale, il consiglio di amministrazione così come formulato dal citato D.A. n. 1317/VI AA.SS., non si è potuto insediare;

infine, alla data odierna, risulta informalmente il provvedimento di proroga dell'attuale commissario straordinario, dott.ssa Francesca Pane;

ritenuto che:

l'istituto Opera pia Alessi abbia un'importanza storica, sociale, culturale ed economica, e che vada riconosciuta la validità educativa e riabilitativa dei servizi offerti dal predetto Istituto in favore dei minori in stato di disagio psico-affettivo;

vi sia una volontà fermamente contraria all'insediamento del consiglio di amministrazione;

ciò violi, di fatto, il diritto all'autonomia gestionale ed alla piena consapevolezza del ruolo e delle possibilità che attiene all'Istituto, agli operatori, ai minori ed alle famiglie utenti, nonché all'intera comunità sangiovanese;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover porre in essere, con urgenza, tutti i provvedimenti necessari per l'immediata interruzione della gestione commissariale dell'Istituto Opera pia Alessi di San Giovanni Gemini, e per l'insediamento del consiglio di Amministrazione, ristabilendo il diritto all'autonomia gestionale dei servizi assistenziali a sostegno dell'infanzia e dell'età evolutiva, prestati da detto Istituto». (1619)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SPAGNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che

l'opera pia "Istituto assistenziale Alessi", di San Giovanni Gemini è amministrata, come previsto dalle norme statutarie dell'Istituto, da un consiglio d'amministrazione composto da cinque membri, di cui due nominati dal Sindaco ed uno designato dall'Assessorato regionale Enti locali;

in base alle normative vigenti, al suddetto consiglio d'amministrazione spettano tutti gli atti, di natura patrimoniale, finanziaria e giuridica, inerenti al perseguimento delle finalità dell'Istituto;

di fatto, l'opera pia "Alessi" da ormai parecchi anni è sprovvista dell'organo direttivo a causa della mancata costituzione del consiglio d'amministrazione, e che ciò ha determinato la paralisi nella vita dell'Istituto;

con nota del 14.9.1995 il commissario straordinario (uno dei tanti nominati in questi lunghi anni) ha invitato l'Amministrazione comunale a designare i membri di propria competenza in seno al consiglio d'amministrazione del predetto Istituto;

con nota 597 del 14.3.1996 l'Assessorato regionale Enti locali ha diffidato il Sindaco di San Giovanni Gemini a provvedere alla designazione dei membri di competenza del Comune, con un termine perentorio di giorni trenta dalla data di ricevimento della comunicazione, pena l'esercizio dell'azione sostitutiva ai sensi dell'art. 24 della l.r. n. 44 del 1991, con onere a carico del Comune;

con determinazione sindacale n. 76/bis del 27.3.1996, cioè entro i termini assegnati, il Sindaco procedeva alla nomina delle signore Maria Manetta e Centinaro Nazarena, che, però, in data 30.1.1997, rassegnavano le dimissioni dall'incarico;

con nota dell'8.10.1997 il Sindaco prendeva atto delle suddette dimissioni e nominava quali membri del consiglio d'amministrazione dell'Opera pia Alessi i signori Giulio Lo Bello e Vito Panepinto;

in data 26.11.1996 si dimetteva dal consiglio

d'amministrazione dell'Istituto il sig. Barbasso Giuseppe, nominato dall'Assessorato regionale nell'ottobre del 1993, e con D.A. 1317/VI veniva nominata, quale membro di rappresentanza regionale, la dott.ssa Angela Scudato;

quest'ultima nomina, però, non permetteva l'insediamento del consiglio d'amministrazione in quanto posta in essere in contrasto con la normativa statutaria dell'Istituto, che prevede l'ineleggibilità di soggetti non residenti;

per sapere:

se corrisponda al vero la notizia di un imminente provvedimento di proroga dell'attuale commissario straordinario dell'Opera pia "Alessi", dott.ssa Francesca Pane;

se non ritenga necessario provvedere urgentemente alla nomina di sua competenza, così da permettere l'insediamento del consiglio d'amministrazione dell'Istituto e l'interruzione delle ormai decennali gestioni commissariali». (1621)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da parecchio tempo nell'ospedale "Piemonte" scorribande di drogati terrorizzano il personale, i malati e i visitatori, e che nessuno, ad oggi, nonostante le denunce degli stessi vertici del presidio sanitario, è intervenuto;

i dipendenti vivono "blindati", soprattutto la sera, per la continua presenza dei tossicodipendenti che si "bucano" nei semicantinati;

tutto questo, affermano il dott. Vittorio Spedale, direttore generale dell'Azienda, e il dott. Vincenzo Rapisarda, direttore sanitario, "è dovuto alla presenza del Sert, il Servizio tossicodipendenza di cui da quasi un anno chiediamo invano lo spostamento";

considerato che:

i tossicodipendenti, stando alle dichiarazioni

del manager e del direttore sanitario, hanno più volte provocato internazionalmente guasti alle apparecchiature, disattivato gli estintori (installati di recente), minacciato con le siringhe personale, pazienti e visitatori a scopo di rapina;

in merito, esiste un dossier voluminoso che racconta, episodio per episodio, anni di violenze e soprusi; eppure il posto fisso di polizia dalle 20.00 alle 8.00 continua a restare sguarnito;

i dirigenti dell'Azienda hanno anche il sospetto che i semicantinati siano utilizzati come luogo di spaccio o di deposito della droga;

ritenuto che il Sert non possa essere ubicato all'interno di una struttura pubblica molto frequentata come, appunto, un ospedale;

per sapere se il Governo della Regione, anche alla luce delle denunce citate, non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza, affinché l'Ausl n. 5 di Messina provveda immediatamente a trasferire il Sert, attualmente ospitato nei locali dell'ospedale Piemonte, in altri locali più opportuni, restituendo la dovuta tranquillità al personale e agli ammalati del presidio sanitario». (1622)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Albergo delle Quattro Strade di Messina, in pieno stato di abbandono da 13 anni, sta per cadere a pezzi;

considerato che:

la struttura alberghiera sui Colli di San Rizzo è motivo di recente polemica tra l'Azienda foreste demaniali e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo;

infatti, non essendole stata rinnovata la con-

cessione, l'Azienda di soggiorno e turismo ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, di cui si attende la decisione;

intanto l'albergo delle Quattro Strade rimane abbandonato ai vandali, che stanno facendo razzia di tutto;

rilevato che:

da quando ha visto la luce, (25 anni fa), la gestione dell'albergo è passata di mano in mano;

oggi la gestione dell'albergo, costruito dall'Azienda foreste demaniali con una parte di terreno di proprietà dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo, (motivo per cui nel passato è stata data la gestione a quest'ultima), viene rivendicata dall'Azienda foreste demaniali, in quanto rientra tra i beni della Regione;

nella struttura alberghiera l'Azienda foreste demaniali intende creare al più presto una scuola di formazione per le attività forestali;

per avviare i lavori di ristrutturazione si attende la decisione del Tar rispetto al ricorso presentato dall'Aast;

ritenuto che l'Albergo delle Quattro Strade costituisca un patrimonio da recuperare, e che la sua riapertura sarebbe auspicabile per l'aspetto turistico, nonché per una rivalutazione di tutta l'area circostante;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda porre in essere, affinché, nelle more delle decisioni future, l'Albergo delle Quattro Strade, in continuo degrado, non sia un edificio destinato "a perdere", ma possa essere riguadagnato al patrimonio della collettività regionale». (1623)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che recentemente gli infermieri professionali in servizio presso il re-

parto dialisi dell'ospedale "Barone Romeo" di Patti, in una lettera di protesta inviata ai vertici dell'Ausl n. 5 di Messina, hanno contestato il carico di lavoro insostenibile cui sono sottoposti, annunciando che si sarebbero rifiutati di continuare a curare più pazienti di quanti ne preveda la normativa;

considerato che:

nella normativa predetta, il rapporto previsto è di un infermiere per ogni posto rene;

i parasanitari che assistono i dializzati chiedono il rispetto dell'autonomia professionale, e che la "professionalità" comporta la diretta responsabilità civile e penale dell'assistenza infermieristica;

ritenuto che, come sostenuto dai parasanitari, "la concorrenza debba essere fatta sul confronto qualitativo e non sterilmente sul confronto del numero dei pazienti trattati";

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire urgentemente presso i vertici dell'Ausl n. 5 di Messina, affinché la pianta organica del reparto dialisi dell'ospedale "Barone Romeo" di Patti venga adeguata al numero dei pazienti dializzati, stante, peraltro, che sebbene approvata, la nuova pianta organica dell'Ausl n. 5 non è stata ancora predisposta, con grave pregiudizio dei livelli assistenziali minimi previsti e richiesti dalla normativa». (1625)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza che esiste l'acquedotto consortile del "Biviere", che gestisce il servizio di erogazione di acqua potabile nelle frazioni di Villaciambra, Aquino, Malpasso, del comune di Monreale e di centinaia di nuclei familiari ricadenti nel territorio del comune di Palermo;

considerato che:

l'acquedotto consortile alla cui gestione contribuiscono le amministrazioni comunali di Monreale e Palermo, è diretto dal Commissario dott. Girolamo Di Vita, in atto capo di gabinetto dell'onorevole assessore regionale per l'agricoltura e foreste, dott. Salvatore Cuffaro;

il funzionario ha con grande efficienza svolto le predette funzioni, trasformando l'acquedotto in un servizio altamente professionale che garantisce l'acqua ventiquattro ore al giorno agli utenti interessati, con una posizione gestionale in attivo al punto tale da avere sentito la necessità di cercare nuovi locali, ancor più ampi, per le accresciute esigenze;

il Comune di Palermo ha manifestato l'opportunità di voler attivare le procedure di dimissione del Consorzio, con il chiaro intento di utilizzare l'acqua del pozzo ricadente nel territorio del comune di Monreale per servire le utenze palermitane;

a tal fine è stato nominato commissario ad acta il dott. Onofrio Zarcone;

il Consiglio comunale di Monreale ha da tempo manifestato l'inopportunità dello scioglimento del Consorzio e anzi ne ha chiesto il potenziamento;

in atto, dopo che la notizia è diventata di pubblico dominio, il centralino del Comune di Monreale è stato invaso da centinaia di telefonate di protesta, da parte dei cittadini utenti, che hanno anche fatto presente che sono pronti a porre in essere manifestazioni di protesta per evitare lo scioglimento;

appare assurdo che un ente in piena attività possa essere dimesso;

per sapere se intendano attivarsi al fine di evitare quanto paventato». (1626)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

a seguito dei lavori di sopraelevazione della biblioteca ex universitaria di Messina, oggi regionale, situata in locali di proprietà dell'Università degli studi, una parte delle raccolte bibliografiche è stata trasferita in altri locali per i quali l'Assessorato paga ingenti canoni di locazione;

i lavori di sopraelevazione dell'edificio sono stati progettati da molti anni mentre soltanto adesso è stata bandita la gara d'appalto;

nell'imminenza dell'inizio dei lavori si è proceduto a verificare la fattibilità delle opere da realizzare e si è evidenziata l'impossibilità di realizzare la sopraelevazione in conseguenza del fatto che il piano più alto dell'edificio non è legato strutturalmente con le fondamenta e con le mura del pianterreno;

l'unica possibilità sarebbe costituita dalla realizzazione al centro dello stabile di una struttura a "fungo" in cemento armato sulla quale poggiare la sopraelevazione con costi elevatissimi e con la necessità di uno sgombero totale delle raccolte bibliografiche ivi conservate;

per sapere:

per quali ragioni non sia stata effettuata preventivamente l'indagine di fattibilità delle opere per la realizzazione della sopraelevata e se non ritengano opportuno accertare le eventuali responsabilità;

se non ritengano opportuno valutare attentamente il rapporto costi-benefici tra la realizzazione dei lavori di sopraelevazione e la creazione di una nuova biblioteca;

se non ritengano opportuno garantire, in tempi brevi, la conservazione e la fruibilità del materiale librario, procedendo nel frattempo al reperimento di uno stabile o di un'area, ubicata nel centro storico, nella quale sia possibile la realizzazione di una nuova biblioteca». (1629)

MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il 19 novembre 1993 la "Sogesecco", ultimati i lavori di realizzazione del Palacongressi di Agrigento, ha consegnato la struttura ai funzionari dell'Assessorato regionale Turismo, comunicazioni e trasporti;

l'Assessorato Turismo, di recente ha affidato il Palacongressi al Comune di Agrigento;

per sapere:

l'oggetto e la natura della stipula di convenzione tra Regione e Comune di Agrigento circa l'affidamento del Palacongressi;

le modalità gestionali della struttura in occasione della 53ª "Sagra del Mandorlo in fiore";

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure, attraverso l'emanazione di un decreto, per consentire che la concessione del Palacongressi avvenga attraverso le procedure dell'appalto-concorso;

se non ritengano opportuno indire una conferenza di servizi con l'obiettivo di individuare le modalità e i tempi di attuazione della gestione del Palacongressi sulla base di criteri di massima trasparenza e in applicazione delle direttive dell'Unione Europea». (1630)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'officina GR (Grandi Riparazioni) delle Ferrovie dello Stato, l'amianto (asbesto), definito scientificamente uno dei più potenti agenti cancerogeni, è ancora una pericoloso "compagno" di lavoro;

infatti, nelle carrozze messe in circolazione dalle Ferrovie in Sicilia, si annida ancora la micidiale sostanza utilizzata negli anni precedenti per coibentare le varie parti dei vagoni;

a lanciare un sasso contro il muro di silenzio è stato recentemente il sindacato dei trasporti, secondo il quale gli operai che lavorano nell'officina GR, respirano il "killer" dei polmoni durante le riparazioni di vetture non ancora depurate dall'amianto;

rilevato che:

un'inquietante statistica sui lavoratori dell'officina in argomento, mette a fuoco una decina di operai morti, tra l'89 e il '95, a causa di tumori che potrebbero essere collegati alla devastante penetrazione nell'organismo del minerale tossico;

a ciò si aggiunge la totale disinformazione e l'assenza di formazione per i lavoratori che non conoscono le dimensioni del pericolo e che, quindi, affrontano i lavori a rischio senza rispettare le regole di sicurezza;

l'officina Grandi Riparazioni, ove lavorano 138 operai, comprende sette capannoni per le riparazioni specifiche (premontaggio, tapezzeria, pannelli, carrelli) e la cosiddetta sala "A", considerata all'avanguardia proprio per i lavori sulle carrozze ad alta concentrazione di amianto;

all'interno della struttura c'è un presidio sanitario con un medico che controlla le fasi operative per evitare l'esposizione dei lavoratori alla polvere di asbesto;

considerato che la tossicità dell'amianto è stata scientificamente accertata nel 1983, anche se da molti anni si sapeva che la sostanza penetra nell'organismo con effetti cancerogeni che si palesano nel tempo attraverso gravi malattie che colpiscono soprattutto l'apparato respiratorio e l'intestino;

per sapere quali immediate iniziative il Governo della Regione intenda assumere per tutelare la salute dei lavoratori dell'officina GR delle Ferrovie dello Stato esposti alla sostanza micidiale dell'amianto, atteso che, nonostante le denunce e le battaglie legali, l'amianto continua ad essere un "compagno" di lavoro e di viaggio». (1633)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'ospedale "Barone Romeo" di Patti (ME), punto di riferimento dell'utenza nebroidica, rischia di essere ridimensionato;

considerato che:

su tale questione è scesa in campo la Cisl che ha diffuso un documento di critica dei comportamenti del dirigente sanitario, dott. Santi Branca, in quanto calpesteranno i diritti e la dignità di quanti versano in precarie condizioni di salute, rivendicando che la sanità nel territorio di Patti esca dalla precarietà e dall'improvvisazione;

in particolare, nel documento, si pongono al centro dell'attenzione del direttore sanitario, dott. Francesco Poli, dieci punti che andrebbero risolti immediatamente, quali:

- 1) applicazione della delibera di riorganizzazione dell'Ospedale di Patti;
- 2) gestione diretta di tutti i servizi, previa assunzione del personale previsto nella pianta organica;
- 3) contestazione della recente delibera di dipartimentalizzazione dell'Ospedale di S. Piero Patti;
- 4) rifunzionalizzazione dell'Ospedale di S. Piero Patti;
- 5) rispetto delle vigenti norme contrattuali;
- 6) rispetto delle normative in materia di igiene e sicurezza;
- 7) imparzialità di trattamento di tutti i lavoratori;
- 8) richiesta di verifica sull'operato della dirigenza sanitaria di Patti;

9) iniziative a sostegno per la costituzione di un'azienda ospedaliera autonoma dei Nebrodi da Patti a Mistretta;

10) attuazione della carta dei servizi;

per sapere quali iniziative immediate il Governo della Regione, alla luce di quanto sopra esposto, intenda assumere contro i ritardi derivanti da un processo di aziendalizzazione che vede un arretramento dei livelli di assistenza sanitaria ovvero per l'affermazione del diritto alla salute nell'ospedale "Barone Romeo" di Patti. (1634)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nell'anno 1994 l'IACP di Trapani, interpretando erroneamente l'art. 32 della legge 23.12.1994, n. 274 ha imposto agli assegnatari degli alloggi di proprietà dello Stato, la maggior parte dei quali ubicati nell'area del Belice, interessata dalla ricostruzione post-terremoto, il raddoppio del canone dovuto;

sulla vicenda sono stati preparati numerosi ricorsi ed è stata richiesta l'interpretazione autentica del suddetto articolo di legge al vice Prefetto di Trapani, dott. D'Amico, unitamente al commissario ad acta pro-tempore dell'IACP di Trapani, ing. Alessandro Tusa;

il vice Prefetto ha incaricato il responsabile dell'IACP di Trapani di adoperarsi per ottenere dal Ministero delle Finanze l'interpretazione autentica della legge;

nonostante la richiesta, l'IACP di Trapani non si è mai impegnato in tal senso e ha sempre mantenuto un atteggiamento nicchiante;

nel gennaio 1997, durante un incontro tra l'Assessore per i lavori pubblici e i rappresentanti degli assegnatari degli alloggi popolari di Salemi, sono stati evidenziati una serie di pro-

blemi quali il raddoppio del canone, la mancata manutenzione degli immobili e lo spinoso problema dei riscatti;

l'Assessore per i lavori pubblici non è mai intervenuto per la soluzione dei problemi posti, nonostante siano stati prodotti numerosi ricorsi nei confronti dell'IACP di Trapani;

considerato che:

gli alloggi popolari gestiti dall'IACP di Trapani versano in una condizione di insostenibile degrado strutturale ed igienico sanitario;

alle continue richieste di intervento per la manutenzione degli alloggi, l'IACP di Trapani ha sempre risposto negativamente o per mancanza di fondi o perché alcuni alloggi sono stati dichiarati riscattabili;

l'IACP, a prescindere dal complesso problema del riscatto, non può esimersi dal compiere i dovuti interventi manutentori sugli alloggi da esso gestiti;

ritenuto che:

l'assenza degli interventi causa situazioni a dir poco paradossali se si pensa di porre a riscatto, con parametri di mercato, peraltro assolutamente inadeguati ai valori correnti dell'area di riferimento, immobili fatiscenti e non certo appetibili;

gli alloggi di edilizia economica e popolare sono concessi a fasce più deboli, che, proprio per questa condizione non possono rinunciare al diritto ad una dignitosa vivibilità;

valutato che il decreto assessoriale n. 370/11 del 15 marzo 1996, pubblicato il 17/5/1997, che ha fissato i criteri per la determinazione del canone di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica è in contrasto su punti importanti con i criteri della delibera del C.I.P.E. del 13/3/1995, così come modificata dalla successiva delibera del C.I.P.E. del 20/12/1996;

per sapere:

quali interventi, presso l'IACP di Trapani, intendano intraprendere per consentire la corretta interpretazione dell'art.32 della legge 724 ed impedire il raddoppio del canone;

se non ritengano opportuno garantire gli interventi manutentori negli alloggi popolari ad opera dell'IACP di Trapani;

se non ritengano opportuno rivedere il decreto sui canoni E.R.P del 15.3.1996, pubblicato il 17.5.1997, che non recepisce in modo corretto la delibera del C.I.P.E. del 13/3/1995 successivamente modificata». (1635)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VELLA - FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il continuo alternarsi alla gestione dell'ESA di commissari ha finito con il determinare un vuoto di regia direzionale e che a tutt'oggi non si è ancora insediato l'organo di governo dell'Ente;

la condizione di provvisorietà e il continuo rinvio delle decisioni hanno finito con il rendere precaria tutta la gestione dell'Ente;

gli impianti sono privi di manutenzione ordinaria e straordinaria e che ad oggi non si è proceduto all'adeguamento alla normativa vigente sulla sicurezza;

quanto rilevato ha determinato un quadro complessivo di malessere tra i lavoratori e nello stesso tempo una scarsa gestione del sistema degli invasi in Sicilia;

sulla base del regolamento nazionale sullo stato degli impianti occorre attivarsi per garantire il monitoraggio delle dighe e verificarne, con appositi controlli, la sicurezza, onde evitare che l'Ente nazionale dighe chieda lo svuotamento degli invasi;

considerato che la complessa vicenda delle

dighe in Sicilia, con l'enorme patrimonio finanziario che la Regione ha investito per la loro realizzazione, non può più essere sottovalutata ma adeguatamente affrontata a partire dalle responsabilità degli organi interessati;

per sapere:

quali misure si intendano intraprendere per garantire una corretta ed efficiente gestione dell'ESA ed accertare eventuali responsabilità in merito;

se non ritengano opportuno adottare le necessarie iniziative nei confronti dell'ESA al fine di assicurare la gestione degli impianti a partire dagli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la sicurezza;

se non ritengano opportuno riferire circa lo stato di efficienza delle dighe in Sicilia». (1637)

VELLA - MORINELLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per la sanità, premesso che:

dall'inizio di gennaio si sono più volte ripetute delle allarmanti segnalazioni circa l'aumento, oltre i limiti di guardia, di diverse sostanze inquinanti nel comprensorio tirrenico ricadente attorno alla vasta area industriale che ospita la raffineria di Milazzo e la centrale elettrica Enel di San Filippo del Mela;

in particolare si è constatato un notevole incremento dei valori registrati al suolo circa la presenza nell'aria di anidride solforosa, ossidi di azoto e particolato solido; tali valori sono stati più volte ben al di sopra di quelli stabiliti nel protocollo di autoregolamentazione per il controllo dell'inquinamento atmosferico siglato il 26.6.1997 dai responsabili dell'Enel, della Raffineria, della Provincia regionale di Messina e della Azienda Usi n. 5;

per sapere:

se corrisponda a verità che negli ultimi cin-

que anni sarebbe stato registrato un notevole aumento delle patologie tumorali e dell'apparato respiratorio negli abitanti dell'area circostante la zona industriale;

in ogni caso, se da parte delle autorità sanitarie competenti sia mai stata avviata un'apposita indagine epidemiologica per accertare la sussistenza di tali casi e l'eventuale causa diretta ed indiretta;

quali iniziative siano state attivate per il controllo da parte di ogni autorità preposta delle emissioni inquinanti degli impianti industriali della zona tirrenica della provincia di Messina;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti dei responsabili della centrale di San Filippo del Mela e della raffineria di Milazzo affinché si attengano a quanto da loro stessi sottoscritto nel protocollo per il controllo dell'inquinamento;

se l'Assessorato Territorio ed ambiente non ritenga di dover intervenire, ai sensi del Dpr n. 203 del 1988 per imporre limiti più bassi alle emissioni inquinanti degli impianti industriali;

quali iniziative siano state assunte e quali si intendano assumere per realizzare un'efficiente rete di monitoraggio in grado di analizzare al suolo le emissioni provenienti dai diversi impianti industriali, e se non ritengano che dei risultati di tali analisi, così come di tutte quelle effettuate nella zona, dovrebbero essere informate le popolazioni tramite le amministrazioni locali;

se il Governo non ritenga di dover sollecitare all'Enel l'adozione di un serio ed efficace progetto di adeguamento ambientale dell'impianto di San Filippo del Mela, prevedendo l'utilizzo di combustibili meno inquinanti, quali il metano, per la produzione di energia». (1639)

PIRO - MELE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

mentre la delegazione ufficiale trattante, com-

posta da sindacati, Regione, Provincia regionale e Comune, è impegnata presso il Ministero dell'Industria per la chiusura della delicata vertenza sul Cantiere navale di Palermo, si apprende, dalle notizie riportate dalla stampa, che alti burocrati dell'Amministrazione regionale sarebbero impegnati, nell'ambito del processo di dismissione degli enti regionali, nella cessione del pacchetto azionario della società "Bacini di Palermo" alla SMEB, azienda privata di Messina operante nel settore delle riparazioni navali;

da quanto appreso, si rileverebbe la sussistenza di un'operazione condotta totalmente all'oscuro dei canali istituzionali e che pertanto rischierebbe di traghettare il destino del Cantiere navale di Palermo verso un'inesorabile fine;

per sapere:

se l'Assessore per l'industria sia a conoscenza di una trattativa in corso tra funzionari della Regione e la società SMEB di Messina per la cessione della società "Bacini di Palermo";

se non ritengano inaccettabile avallare la cessione della propria quota azionaria ad un'azienda privata che opera in concorrenza nello stesso settore - riparazioni navali - dello stabilimento palermitano della "Fincantieri";

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per bloccare qualsiasi operazione finanziaria, non trasparente, in corso, per la cessione del proprio pacchetto azionario e garantire la chiusura della vertenza del Cantiere navale di Palermo esclusivamente attraverso la delegazione ufficiale trattante e d'accordo con le parti sociali». (1640)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FORGIONE - CIPRIANI - GIANNOPOLLO - MELE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, in merito

alle notizie, apparse sui quotidiani dell'11 febbraio u.s., relative al previsto licenziamento di operai della "Cesame" di Catania;

per sapere:

quali provvedimenti codesto Governo intenda adottare per scongiurare il licenziamento degli operai della "Cesame" di Catania, costretti ad operare in un settore profondamente in crisi;

inoltre, se non ritengano di dover richiedere al Governo nazionale la proroga della cassa integrazione sino alla ripresa del mercato, o se procedere alla riqualificazione e conseguente utilizzazione del personale, o, in alternativa, se intendano avvalersi dei "fondi socialmente utili" per coprire lo stato di disagio di tali operai, o infine, se intendano valutare l'ipotesi di un'eventuale loro collocazione in società all'uopo costituite con la partecipazione della Regione per l'utilizzazione del personale dell'Azienda in crisi». (1641)

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge regionale n. 8 del 1978, agli artt. 13 e 14, prevede l'erogazione di sussidi alle società sportive che facciano richiesta di contributo;

i nove comitati provinciali UISP, operanti in Sicilia, hanno fatto regolarmente richiesta di finanziamento, ex lege n. 8/78, per l'anno 1996/97;

la circolare attuativa emanata dall'Assessorato regionale Turismo, comunicazioni e trasporti in data 15.3.1997, registrata alla Corte dei conti il 5.2.1997, reg. 1, Ass. Tur. Fog. 7, per la prima volta dopo 18 anni di attuazione della legge, esclude dal finanziamento i centri di addestramento allo sport organizzati dai comitati provinciali degli enti di promozione sportiva;

il contributo è stato concesso e liquidato regolarmente dal 1979 al 1996;

nel piano di riparto approvato dalla Giunta re-

gionale ed inviato per la registrazione alla Corte dei conti sono stati assegnati i finanziamenti ai soli comitati provinciali dell'UDACE-CSAIN, ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI;

per sapere:

le motivazioni di tale inspiegabile e immotivato atteggiamento verso tutti gli altri comitati provinciali delle associazioni sportive;

se intenda intervenire urgentemente per restituire il diritto al finanziamento pubblico regionale e l'equità di trattamento per tutti gli altri enti di promozione sportiva». (1643)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la società cooperativa CESA di Riposto, già operante nel settore della lavorazione degli agrumi, è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Catania del 10.2.1998, che ha contestualmente nominato il curatore, nella persona dell'avvocato Concetta Nicosia;

presso i locali dell'Azienda risultano immagazzinate circa 4.000 cassette di agrumi per un totale di oltre 60.000 kg. le cui condizioni permetterebbero soltanto un utilizzo industriale;

i dipendenti, che hanno prestato regolarmente la loro opera sin dallo scorso mese di ottobre, in atto e da allora non percepiscono alcuna retribuzione;

lo stabilimento utilizzato in affitto dalla società CESA risulta essere di proprietà del consorzio APAS, anch'esso fallito;

nei pressi del citato stabilimento risulta essere un altro, sempre di proprietà dell'A-

PAS, ma già condotto in locazione dalla società ETNA- CITRUS, anch'essa in stato di fallimento;

tale situazione, ancorchè risulterebbe possibile una ripresa produttiva per la lavorazione sia del prodotto fresco, sia del prodotto trasformato, comporta un gravissimo rischio per la ripresa dell'attività e dunque per il mantenimento in servizio di ben 53 dipendenti;

in passato la Regione siciliana è intervenuta per agevolare la gestione diretta di aziende da parte dei lavoratori delle stesse, anche di concerto con i comuni interessati;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per assicurare la ripresa dell'attività della società CESA e comunque il mantenimento al lavoro dei dipendenti, anche attraverso una gestione diretta degli impianti;

in alternativa, quali interventi siano stati posti in essere per assicurare l'utilizzo dei lavoratori, attraverso il ricorso agli attuali strumenti di tutela dell'occupazione». (1644)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con la nota n. 840/97, datata 31.10.1997, la SIREMAR ha richiesto al Ministero dei Trasporti e della navigazione una modifica del piano quinquennale 1995/1999, nella quale si evince l'intento della società di sostituire il porto capolinea di Porto Empedocle con quello di Mazara del Vallo per l'effettuazione dei collegamenti marittimi con le isole Pelagie, creando così la linea Mazara - Lampedusa - Pantelleria - Mazara;

dal punto di vista sociale, la soppressione dell'attuale linea di collegamento creerebbe una

serie di difficoltà agli abitanti delle isole Pelagie, a partire dal disbrigo di pratiche burocratiche presso gli enti che hanno sede ad Agrigento, quali l'INPS e l'Azienda sanitaria;

gli istituti di scuola superiore che si trovano a Lampedusa dipendono amministrativamente dalle sedi centrali di Agrigento, e che un numero rilevante di studenti lampedusani frequenta gli istituti del capoluogo e per questo usufruisce periodicamente del collegamento marittimo;

dal punto di vista economico, il florido commercio di prodotti ittici subirebbe un notevole calo: basti pensare al numero elevato di commercianti empedoclini e della provincia che quotidianamente immettono nei mercati del Sud e del Nord il pesce proveniente dalle isole Pelagie;

l'afflusso dei turisti, che provenienti dalle isole si fermano a visitare la Valle dei Templi, subirebbe anch'esso un drammatico calo;

considerato che l'Amministrazione comunale non è stata per niente portata a conoscenza del contenuto della suddetta nota;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire, presso il Ministero dei Trasporti e della navigazione, al fine di impedire la sostituzione del porto capolinea di Porto Empedocle con quello di Mazara del Vallo per l'effettuazione dei collegamenti marittimi con le isole Pelagie». (1645)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la casa vinicola "Duca di Salaparuta", uno tra gli enti economici nel programma di dismissione, si è caratterizzata e si caratterizza per un'efficiente gestione e per il conseguimento di ottimi risultati economico-commerciali, sì che le relative maestranze, quasi tutte siciliane e scese recentemente in sciopero, hanno chiesto a gran voce il potenziamento delle pertinenti strutture produttive per il raggiungimento di

possibili più prestigiosi traguardi ed hanno totalmente condannato qualsiasi tentativo di privatizzazione che, secondo loro, porterebbe l'azienda in mani estranee, ne snaturerebbe l'origine e la grande tradizione, cancellando l'impronta di sicilianità propria di essa e dei suoi vini pregiati, già abbastanza conosciuti nel mondo;

la "Siciliana Gas", compresa pure nel suddetto programma, è un'altra azienda gestita in modo eccellente e con bilanci in attivo, ma che svolge un suo importante ruolo nell'erogazione a prezzi contenuti di un servizio pubblico essenziale, quale quello della metanizzazione o approvvigionamento in rete di gas per uso domestico e industriale a vantaggio dei comuni dell'Isola richiedenti e delle realtà imprenditoriali in essi operanti;

per sapere se non ritengano necessario escludere le due aziende sopra indicate dal programmato procedimento di privatizzazione, che non potrebbe certo apportare alcun miglioramento dell'attuale brillante situazione di cose che le contraddistingue, ma che, al contrario, potrebbe compromettere l'immagine siciliana e l'invidiabile posizione di mercato appartenenti alla prima, e l'idoneo assolvimento, da parte della seconda, di un servizio pubblico fondamentale per lo sviluppo socio-economico della Regione». (1646)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il decreto n. 459, attuativo della "Finanziaria" 1995, pone la distinzione tra arsenali di maggior interesse, che dipenderanno dagli ispettorati di forza armata, e quelli di minor interesse ai fini strategici;

tale decreto, c.d. "Taglia arsenali", mette in gioco il futuro dell'area tecnico-industriale di Marinase, con i suoi 535 dipendenti;

considerato che:

nel tracciare il quadro generale della situazione, il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil, dr. Franco Manunta, ha indicato i percorsi che potrebbero far conciliare gli attuali livelli occupazionali con le imminenti innovazioni, i nuovi assetti e soprattutto la temuta "economica gestione" prescritta dal decreto, evitando così la chiusura dello stabilimento;

l'arsenale messinese rappresenta una grande struttura della Marina, ricca di storia, di professionalità e "know-how" tutti messinesi, nelle grandi manutenzioni delle navi militari: porta-acque e rimorchiatori, dragamine e cacciamine;

tuttavia, nel quadro delle mutate esigenze della Difesa, di economicità e logistico-strategiche, Messina rischia di trovarsi nella fascia debole;

per sapere:

quali iniziative il Governo regionale intenda assumere per non disperdere il patrimonio occupazionale e di risorse dell'"area tecnico-industriale" di Marinassen;

se non ritengano, inoltre, opportuno coinvolgere gli enti locali e l'imprenditoria, affinché l'Arsenale messinese possa inserirsi in un patto territoriale o contratto d'area, riprogettando e valorizzando, in tal modo, le sue grandi risorse e potenzialità». (1647)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a circa un mese dalla violenta mareggiata che si è abbattuta su tutta la costa ionica del messinese, Giardini Naxos porta ancora interi i segni della violenza dei marosi che hanno dissestato

strade, divelto parte della banchina e provocato avvallamenti notevoli;

ancora oggi, il porto è invaso dai detriti, senza nemmeno l'ombra degli operai del Comune, nonostante le segnalazioni dei cittadini all'Ufficio tecnico comunale ed al locale Comando dei Vigili del fuoco;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire presso le autorità competenti affinché siano immediatamente rimossi i detriti che a tutt'oggi invadono vergognosamente il porto di Giardini Naxos, e vengano riparati i danni alla viabilità, fortemente compromessa dalle mareggiate, restituendo la cittadina balneare di Giardini Naxos al suo suggestivo splendore». (1648)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in questi giorni, a Francavilla di Sicilia (ME), dei ben oltre 60 lavoratori agricoli e forestali che prestano la loro opera presso il Consorzio di bonifica montana, 11 sono scesi in rivolta, lamentando la mancata applicazione della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, relativa al triennio 1996/98;

considerato che anche l'anno scorso, i lavoratori consortili, nonostante le ripetute proteste, non sono riusciti a totalizzare il numero di giornate attribuite loro dalla legge del '95, ragione per la quale oggi rivendicano oltre all'effettuazione delle giornate lavorative per il '98, anche la liquidazione delle spettanze che avrebbero dovuto percepire l'anno scorso;

ritenuto che la rivolta degli agricoltori sia più che legittima, trattandosi di diritti riconosciuti da una precisa legge e poi, di fatto, negati dall'inefficienza della pubblica Amministrazione;

per sapere quali siano i motivi della mancata applicazione della legge sulle giornate lavora-

tive annuali ai lavoratori agricoli e forestali del Consorzio di bonifica montana di Francavilla di Sicilia». (1649)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Parco dei Nebrodi, alla vigilia dei concorsi per la copertura della pianta organica e di nuove iniziative volte al rilancio del comprensorio, registra una battuta d'arresto a seguito dell'improvvisa sostituzione del suo direttore generale, dott. Salvatore Giarratana, da parte del dimissionario assessore per il territorio e l'ambiente, onorevole Ugo Grimaldi;

su tale provvedimento, definito "inutile perché rischia di mettere in discussione il lavoro fin qui svolto", si è levata la protesta dei sindaci dei 21 comuni ricadenti nel Parco, indirizzata ad una Regione che, a dire dei sindaci, "sa solo imporre vincoli";

considerato che:

il Parco dei Nebrodi si estende su 85.687 ettari, distribuiti in 21 comuni con una notevole estensione altimetrica che dal mar Tirreno raggiunge i 1847 metri di Monte Soro tra San Fratello, Cesarò e San Teodoro;

"mentre altrove" - come è stato osservato dal presidente del Parco, avv. Marcello Fecarotti, nel segnalare l'anomalia del provvedimento di destituzione - "si fa strada il convincimento che dalle aree protette (come la nostra) può venire un forte e nuovo impulso allo sviluppo economico, all'occupazione e alla crescita sociale" in Sicilia, invece, "si registra una crescente disattenzione nei confronti delle aree protette";

ritenuto che:

sia indispensabile aprire una nuova stagione di confronto tra Governo regionale, il Parco, i

suoi amministratori (che sono i sindaci dei comuni interessati) e le popolazioni;

sia inoltre necessario superare la logica della "mummificazione" del territorio, ove il parco viene visto come una serie di vincoli e di divieti e non già come un'opportunità ed una risorsa per lo sviluppo economico e sociale di singoli comprensori;

poco è stato fatto sinora, come denunciano i sindacati "per dare mezzi, risorse e sostegno ad uno strumento che può coniugare difesa del territorio e valorizzazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo e di occupazione per le popolazioni dei Nebrodi;

rilevato che:

dagli stessi sindacati è stata sollecitata al Presidente della Regione "una Conferenza dei servizi, che sappia coinvolgere forze politiche e sociali, da Palermo a Messina, perché il Parco diventi "un'industria verde" per determinare sviluppo e lavoro";

in questa logica, i sindaci dei comuni di Canicattì, Cesarò, Randazzo, Alcara Li Fusi, Capizzi, Mistretta, San Fratello, Tortorici, Bronte, Longi, Floresta, Galati Mamertino, Militello Rosmarino, Maniace, San Marco d'Alunzio, Cerami, Sant'Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Santa Domenica Vittoria, Ucria e San Teodoro hanno chiesto allo stesso Presidente della Regione un incontro urgente per definire le strategie di intervento ed un "patto Comuni del parco-Regione";

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover revocare il provvedimento di destituzione riguardante il direttore generale dell'Ente Parco, dott. Salvatore Giarratana;

quali immediate iniziative, anche a seguito delle sollecitazioni ricevute, intendano assumere per il rilancio dell'Ente Parco dei Nebrodi, quale importantissimo strumento di sviluppo e di occupazione per le popolazioni nebroidee». (1650)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il 24 del mese prossimo entrerà in vigore la norma europea che vieta di usare reti derivanti per pesce spada e tonno;

rilevato che:

una delegazione di armatori e pescatori di L'Ile d'Yeu (un borgo di pescatori in Francia) ha chiesto un incontro con la principale marineria messinese, di S. Agata Militello, al fine di individuare "strade comuni" per opporsi all'Unione europea che sta per vietare l'utilizzo delle speciali reti, lunghe 2.500 metri, adatte alla esca di pesce spada e tonno, in quanto dal divieto europeo sarebbero seriamente danneggiati;

la maggioranza delle flotte italiane interessate dal provvedimento europeo ha già provveduto ad attrezzarsi per la riconversione del tipo di pesca "incriminato";

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di intervenire per cercare di garantire per gli operatori del settore che non hanno ancora riconvertito la pesca con reti derivanti, il mantenimento delle reti vietate, tenuto conto del rilevante danno economico che l'imposizione comporta al settore». (1653)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con disposizione emessa dal direttore generale dell'Ausl 5 di Messina, dott. Francesco Poli, sono stati smantellati gli Uffici di Medicina di base, Igiene e Veterinaria dell'Ausl di S. Agata Militello;

considerato che l'immediata chiusura dei sud-

detti Uffici, che ha suscitato enorme scalpore, è stata motivata dalla mancanza di idonee condizioni di sicurezza negli Uffici sanitari in oggetto, così come detto nella relazione inoltrata in data 2 febbraio dal tecnico della prevenzione e protezione, ing. Calcara, che su incarico dell'azienda sanitaria aveva effettuato un sopralluogo nei locali dell'Ausl di S. Agata dal quale era emerso che "la struttura non aveva i requisiti necessari ai sensi della legge n. 626 del 1994;

ritenuto che:

il piano di smobilitazione predisposto dal direttore generale, non risponde alla tanta pubblicizzata volontà di potenziamento dei servizi sul territorio, ma molto di più ad un piano di restrizione, se si pensa alla mancata apertura di strutture ubicate nel territorio, quali il poliambulatorio di Acquedolci;

invero, si è voluta giustificare l'inefficienza gestionale con l'inidoneità dei locali e dei mezzi;

questo "pretesto" per effettuare lo smantellamento avrà certamente dei riflessi non indifferenti, non solo sul personale interessato al trasferimento (circa 38 persone costrette a viaggiare quotidianamente da S. Agata a Messina) ma sui cittadini tutti, che si ritroveranno, in questa fase di trasloco, a non potere usufruire di servizi essenziali, quali quelli che avrebbero dovuto essere forniti dall'Ausl di S. Agata;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover opportunamente avviare una verifica sulla congruenza della disposizione di "smantellamento" degli uffici sanitari della struttura di S. Agata Militello, emessa dal direttore generale dell'Ausl n. 5, stante le ripercussioni che ne derivano per i cittadini, privati di servizi sanitari essenziali». (1654)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

è pervenuto dal Comune di Valderice un documento nel quale si sollecita l'adozione di una soluzione definitiva al problema abusivismo;

l'attuale normativa regionale non consente di sanare gli immobili costruiti senza regolare concessione edilizia entro la fascia dei 150 metri dalla battigia dopo il 31.12.1976;

considerato che:

la l.r. n. 76 del 1978 si pone come obiettivo la salvaguardia e la tutela dell'integrità paesaggistica del nostro patrimonio costiero;

le sanatorie sono leggi che mirano talvolta più che ad una pianificazione urbanistica del territorio ad un recupero centro di entrate finanziarie;

la sanatoria edilizia, riconoscendo l'esistenza di abusi da sanare, presuppone il riconoscimento della incapacità o impossibilità degli enti preposti di effettuare un puntuale controllo urbanistico del territorio;

i Comuni spesso non si trovano nelle condizioni di reperire le risorse finanziarie per affrontare le spese di demolizione e ripristino dei luoghi;

per sapere:

quali strumenti si intendano adottare per mettere i Comuni nelle condizioni di esercitare un vigilante controllo sul territorio, in particolare sulle zone sottoposte a tutela, al fine di prevenire gli abusi edilizi;

se non si ritenga opportuno destinare gli introiti finanziari derivanti dalla regolarizzazione di tali abusi al recupero ambientale e alla salvaguardia delle zone sottoposte a tutela;

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di costituzione di un fondo cui poter accedere per le eventuali somme necessarie al perseguimento degli abusi edilizi non rientranti nelle leggi n. 37 del 1985 e n. 724 del 1994». (1656)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il prossimo 23 febbraio, scaduta l'ulteriore proroga del contratto per la gestione del dissalatore di Ustica, la società Tpl, che ha finora gestito l'impianto, procederà al licenziamento del personale: quattro tecnici tutti residenti nella stessa isola;

a seguito del licenziamento, gli stessi tecnici hanno cominciato uno sciopero della fame come strumento di protesta a difesa del proprio posto di lavoro ed hanno cominciato un'occupazione dell'impianto;

fino ad oggi non è stata formalmente individuata una soluzione che garantisca il funzionamento dell'impianto di vitale importanza per la comunità dell'isola, con il concreto rischio che a partire dal 23 venga interrotta l'attività del dissalatore;

per sapere:

se corrisponda a verità che sarebbe in fase di preparazione un accordo con l'Ente Acquadotti per l'affidamento a quest'ultimo di tutti i dissalatori dell'Isola; quali siano i contenuti di detto accordo e quali le soluzioni adottate per garantire il funzionamento degli impianti fino al perfezionamento dell'accordo;

in ogni caso, quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per scongiurare l'interruzione dell'attività del dissalatore di Ustica e se non ritengano che in quell'impianto possano essere utilizzate al meglio la professionalità e l'esperienza del personale che già vi ha prestato servizio negli ultimi anni». (1657)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che tra Capo Calavà e il promontorio di Tindari il fermo biologico e i divieti di pesca vengono spesso ignorati da calate piratesche di pescherecci che "arano" indisturbati il mare, depredando e devastando indiscriminatamente la fauna esistente nello specchio di mare del Golfo di Patti;

ritenuto che tali assalti indiscriminati alla fauna marittima sottolineano l'urgenza e la necessità di rivedere la normativa che attualmente regola l'attività marinara;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare per promuovere una normativa più efficace contro le violazioni del fermo biologico e dei divieti di pesca;

quali provvedimenti urgenti, inoltre, intenda adottare per interrompere la pratica della pesca a strascico nel periodo del fermo biologico nello specchio d'acqua compreso tra la punta di Capo Calavà e il promontorio di Tindari, chiamato "mare di nessuno" proprio per la presenza continua dei pescherecci predatori e l'assenza di un'adeguata tutela di questo patrimonio comune della collettività». (1658)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

Mediocredito centrale a suo tempo ha dichiarato l'intendimento di perseguire una politica di sostegno verso l'imprenditoria siciliana;

altresì ha dichiarato di voler incentrare l'attività creditizia sulla ripresa economica regionale e per creare nuovi posti di lavoro;

il medesimo Mediocredito è intervenuto nella partecipazione di Banco e Sicilcassa allo scopo di salvaguardare i 2.700 posti di lavoro della Sicilcassa;

la nuova aggregazione bancaria è nata dal disegno di Tesoro e Bankitalia, con l'avallo del Governo nazionale che se ne fa garante;

tale operazione è stata fatta propria dal precedente Governo Provenzano;

in sede dibattimentale il Governo Provenzano è stato messo in minoranza anche a causa della generale preoccupazione per l'assenza di qualsiasi garanzia a salvaguardia dei livelli occupazionali;

la Regione detiene ancora il 20% del capitale bancario;

il piano industriale del nuovo polo bancario nei fatti si dimostra contraddittorio (nessuna previsione di sviluppo degli impieghi come interventi per l'imprenditoria; nessuna strategia verso le infrastrutture economiche siciliane per la creazione di nuovi posti di lavoro; nessuna salvaguardia sui presunti 2.000 posti di lavoro in esubero che non verranno recuperati non essendo previsti né la riconversione all'interno dell'azienda né il reimpiego nei settori produttivi);

ad oggi non si evince una rigorosa analisi sullo stato delle sofferenze, della loro natura e della loro effettiva titolarità e che proprio le sofferenze hanno avuto un peso centrale nella crisi degli istituti bancari siciliani;

siamo in presenza, altresì, di una trattativa aziendale che non affronta con realismo tutte le prospettive connesse ad un serio rilancio aziendale, che non consentirà un recupero degli esuberanti di personale, che discendono invece dall'assenza delle strategie per lo sviluppo dell'economia in concreto;

anche l'attuale Governo regionale è carente di un programma che veda il nuovo Polo bancario in un ruolo strategico nella prospettiva di un complessivo rilancio dell'economia siciliana, in un quadro di riferimento euromediterraneo;

c'è la dichiarata volontà di liberarsi delle quote di proprietà della Regione, con la conse-

guente rinuncia di codesto Governo regionale di voler assolvere al suo ruolo istituzionale che gli deriva, in tema di credito e finanza regionale, dallo Statuto speciale;

in conseguenza di quanto anzi detto, la futura privatizzazione dei due Istituti avverrà al di fuori di una linea di programmazione economica, di salvaguardia dei posti di lavoro e di creazione di nuove attività lavorative;

per sapere se:

il Governo regionale intenda pronunciarsi sui temi in premessa, e rendere pubblica la propria posizione e il proprio programma relativamente ai problemi del credito in Sicilia;

non ritenga necessario chiedere al nuovo Polo bancario e al Mediocredito centrale di ridisegnare un nuovo, reale, piano industriale, che non sia la mera ristrutturazione degli attuali assetti del Banco e della Sicilcassa unificati;

non ritenga necessario farsi promotore di un dibattito, in sede parlamentare, sullo stato del credito in Sicilia». (1661)

FORGIONE - LIOTTA

«All'Assessore per la sanità, premesso che lo stralcio per la rete ospedaliera del Piano sanitario regionale prevede l'istituzione per l'alta specialità di quattro posti di rianimazione nei presidi ospedalieri "San Biagio" di Marsala e "V. Emanuele II" di Castelvetro ASL n. 9 di Trapani;

considerato che l'ASL n. 9 di Trapani ha approvato la pianta organica che prevede, per il funzionamento del reparto di rianimazione, il personale medico e paramedico;

rilevato che tutt'oggi non sono stati attivati tali reparti con gravi ripercussioni sulla salute pubblica;

per sapere se non ritenga opportuno disporre delle immediate ispezioni onde accertare eventuali responsabilità per la mancata attivazione

del reparto di Rianimazione degli ospedali "San Biagio" di Marsala e "V. Emanuele II" di Castelvetro onde far porre in essere tutti gli adempimenti di competenza necessari allo scopo». (1662)

TURANO

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'articolo 5 della l.r. 30 ottobre 1995, n. 77, relativo alla erogazione di provvidenze per i danni causati da atti criminosi, prevede la concessione di contributi *una tantum* miranti a risarcire i proprietari delle abitazioni ed autovetture rimaste colpite dagli eventi citati;

i commi 3 e 4 del citato articolo 5 della l.r. n. 77 del 1995 precisano le modalità di rimborso;

ancorché la legge faccia espresso riferimento alle abitazioni ed alle autovetture, risulta assolutamente chiaro che la volontà del legislatore sia stata quella di puntare al risarcimento del danno anche se l'evento ha colpito, più genericamente, edifici ed automezzi, dato che non si comprenderebbe perché lo stesso avrebbe voluto discriminare o escludere i danni arrecati ai fabbricati adibiti ad usi diversi dall'abitazione o agli automezzi destinati ad usi promiscui;

il sig. Pietro Marsala ha subito un attentato, per il quale è stata dichiarata l'origine criminale, ha inoltrato regolare istanza per risarcimento ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 77 del 1995 ma, con nota 68368 del 12.12.1997, ha ricevuto il diniego all'ottenimento dei benefici da parte dell'Assessorato alla Presidenza, che ha ritenuto di interpretare letteralmente la norma, limitandone l'applicazione alle abitazioni piuttosto che agli immobili;

lo stesso assessorato ha inoltre segnalato la possibilità di esperire ricorso, avverso la decisione assunta, presso il TAR o la Presidenza della Regione;

per sapere:

quali siano i motivi specifici per i quali l'istanza del sig. Pietro Marsala sia stata respinta;

quali pareri siano stati richiesti a supporto della interpretazione fornita;

se non ritenga di dover comunque proporre una modifica all'art. 5 della legge regionale n. 77 del 1995, al fine di indicare in maniera più chiara i casi in cui è possibile applicarla;

se, alla luce delle considerazioni poste, non ritenga di dover modificare l'orientamento espresso nel caso del sig. Pietro Marsala, nel senso dell'accoglimento dell'istanza presentata dallo stesso». (1664)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Caltagirone ha organizzato una serie di manifestazioni in occasione del carnevale 1998;

tra queste manifestazioni una prevedeva lo svolgimento di una sfilata di bambini in maschera, accompagnati da musicisti ed animatori;

tale sfilata vedeva presenti poche decine di cittadini, ancor meno bambini mascherati, quattro musicisti, due giovani sui trampoli, un carretto siciliano con a bordo alcuni animatori abbigliati con costumi folcloristici;

alla sfilata, piuttosto scarna, non ha prestato alcuna attenzione la cittadinanza, né pare che la stessa abbia prodotto alcunché sia dal punto di vista ludico, sia dal punto di vista turistico, mentre, di contro, ha arrecato qualche disagio alla viabilità;

per sapere:

quale sia il costo delle manifestazioni svolte in occasione del carnevale a Caltagirone;

quale sia il dettaglio delle stesse, chi vi ha partecipato e con quali costi specifici;

quale sia il ritorno di pubblico, il gradimento, ed i benefici culturali, turistici e, soprattutto, economici delle citate manifestazioni, in particolare della sfilata in maschera svoltasi domenica 22 febbraio 1998;

in che modo e secondo quali criteri siano stati selezionati i partecipanti, gli animatori e quanti altri hanno prestato la loro attività o fornito servizi;

se i costi delle diverse iniziative siano stati opportunamente valutati, da chi e secondo quali parametri;

come si intende intervenire nel caso in cui dovessero essere registrate irregolarità nella organizzazione delle manifestazioni citate». (1665)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

è in fase di approfondito dibattito, in sede nazionale, un piano di riforme nel settore commercio che ne prevede una generale liberalizzazione;

tale intervento, ove dovesse essere confermato e recepito acriticamente in sede regionale, comporterebbe gravi disagi per gli operatori del settore, come confermano i dati circa il consenso ottenuto dalle manifestazioni di protesta organizzate in tutta Italia;

nonostante quanto già detto, è tuttavia opportuno pensare ad una profonda riforma che confermi i contenuti della l.r. n. 27 del 1997, semplificando ulteriormente le procedure per l'avvio delle attività commerciali e per l'iscrizione al REC, senza però eludere o cancellare ogni e qualsiasi elemento di programmazione, indispensabile per impedire che il mercato possa risultare "drogato" da iniziative del tutto antieconomiche o, peggio, di copertura per altro tipo di attività di origine illecita;

per sapere:

quali iniziative si intendano avviare per verificare le possibilità di riforma del settore commerciale in Sicilia;

quali siano gli indirizzi del Governo della Regione in merito;

se non ritenga di dover chiedere una riunione congiunta tra le diverse organizzazioni di categoria e la Commissione legislativa permanente "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana, al fine di avviare un confronto tra le parti, propedeutico alla predisposizione di un apposito disegno di legge». (1666)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il Ministero dei Lavori pubblici ha diffidato l'ESA a verificare le condizioni di sicurezza delle dighe di sua pertinenza e ad intervenire, nei casi più gravi, con le necessarie opere di consolidamento e manutenzione;

tali opere comporterebbero oneri a carico della Regione per circa sei miliardi, in atto non disponibili;

remorare gli interventi necessari potrebbe comportare evidenti rischi tanto per la stabilità delle strutture quanto per il loro funzionamento;

per sapere:

quale sia la situazione specifica di ciascuna delle dighe di pertinenza dell'ESA;

quale sia il costo degli interventi da realizzare in ciascuna di esse;

entro quale termine sia ragionevolmente possibile eseguire i lavori;

quali siano i pericoli oggettivi per le strutture e per il loro funzionamento;

quali interventi intenda realizzare, nel dettaglio, per far fronte alla situazione». (1667)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Commissione edilizia di Agrigento da lungo tempo ritarda nell'esitazione delle autorizzazioni all'esecuzione di lavori di nuova costruzione, di modifica e di ristrutturazione di fabbricati e manufatti civili;

la suddetta Commissione per la gran parte delle domande inoltrate non ha nemmeno avviato la fase istruttoria;

tale situazione causa gravi disagi per singoli cittadini e per tutte quelle piccole e medie imprese che operano nel settore dell'edilizia;

considerato che:

i gravi ritardi potrebbero causare una deviazione dell'azione pubblica verso forme clientelari nella gestione delle autorizzazioni all'esecuzione dei lavori;

per sapere:

per quali ragioni si verificano tali ritardi e se non ritengano opportuno accertare le eventuali responsabilità;

se non ritengano opportuno avviare con urgenza una ispezione al fine di accertare quanto rappresentato in premessa». (1669)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che la quattrocentesca Chiesa di S. Nicolò di Savoca, sede della Patrona S. Lucia, rischia di crollare a causa dell'incuria e del disinteresse che le autorità pre-

poste alla salvaguardia dei beni architettonici hanno palesato in questi anni;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere affinché si provveda immediatamente ai lavori di consolidamento della Chiesa di S. Nicolò, atteso che il trascorrere del tempo ne mina la stabilità». (1674)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che da più di tre anni 200 famiglie delle contrade Arcoforo, Serre, Acquetta e Serramola di S. Agata Militello, hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni e le attività agricole e di pastorizia che svolgevano, a causa del crollo di un tratto di strada che collegava le suddette frazioni con la provinciale S. Agata/Vallebruca;

considerato che:

immediatamente dopo la frana i cittadini interessati si erano costituiti in Comitato, interessando gli amministratori comunali dell'epoca e ricevendo come unica risposta che la competenza era passata alla Provincia;

negli anni tutte le strade pacifiche possibili sono state intraprese dagli interessati: dalla petizione con oltre 200 firme consegnata al Presidente della Provincia, all'esposto alla Procura di Patti; alla denuncia alla stampa; alla richiesta di una commissione speciale d'indagine del Consiglio provinciale sulla mancata ristrutturazione della strada, fatta recentemente dai consiglieri provinciali del PPI, senza mai ottenere alcuna risposta;

per conoscere:

i motivi della mancata ristrutturazione della strada di collegamento delle frazioni sopra citate con la provinciale S. Agata/Vallebruca;

se non ritengano di dover intervenire con ur-

genza per il ripristino del collegamento, atteso che 200 famiglie da oltre tre anni vivono isolate a causa dell'interruzione della strada, e non possono raggiungere le proprie abitazioni, le proprie stalle ed i propri orti se non a piedi, con grave danno anche economico, tenuto conto che la maggior parte di queste traggono la loro fonte di sostentamento dalle attività agricole e di pastorizia che svolgono sul territorio coinvolto dalla frana». (1675)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con circolare diretta alle strutture competenti l'Assessorato Sanità ha attestato che nella nostra regione "la malattia brucellare nell'uomo ha assunto nell'ultimo quinquennio, un trend sempre crescente, tanto da configurarsi come una vera e propria emergenza sanitaria";

in Sicilia, infatti, vi sono circa mille casi di persone infette;

secondo le rilevazioni al 31 ottobre '97, l'incidenza maggiore si riscontra nelle province di Enna, Caltanissetta e Messina, con il 70 per cento dei casi verificatisi in Sicilia a quella data;

a gennaio di quest'anno i casi di brucellosi nell'Isola si calcolano in più di mille, con un incremento di circa il 30 per cento rispetto al 1996 e con un costo per il Servizio sanitario nazionale di quasi 50 miliardi;

considerato che:

nella quasi totalità, l'infezione interessa i consumatori;

la fonte di contagio è stata individuata nel consumo di ricotta, latte e latticini freschi, non pastorizzati, di cui non è nota la provenienza, spesso prodotti in locali inadeguati, privi dei requisiti di igiene fissati dalla legge;

a ciò si aggiunge la possibile mancanza di libretto sanitario degli addetti alla lavorazione, l'adozione di procedure inadatte di preparazione, manipolazione e confezionamento, la scarsa pulizia delle attrezzature e l'inidoneo trasporto, nonché un altro elemento di rischio, quale la vendita ambulante non autorizzata:

rilevato che:

le indagini epidemiologiche evidenziano che la malattia spesso colpisce più soggetti dello stesso nucleo familiare e anche persone domiciliate nella stessa via, confermando che l'infezione, in questi casi, ha la propria origine nel consumo di latte e latticini freschi di uguale provenienza;

considerato, inoltre, che:

dal primo gennaio di quest'anno, è stato attivato dalla Regione un programma di sorveglianza attiva che prevede la segnalazione, ad una rete di controllo, del "caso sospetto" via telefono o fax;

ritenuto che:

la sanità pubblica ha la possibilità di agire abbattendo i capi malati e bloccando la diffusione del prodotto infetto;

come dichiarato dall'ispettore regionale veterinario, dott.ssa Nifosì, "ci sono aree in Sicilia che possono sfuggire al controllo";

la carenza negli organici veterinari rende difficile operare un controllo a tappeto: per individuare le bestie infette, occorre infatti operare un prelievo di sangue e poi farlo analizzare all'istituto zooprofilattico, l'unico ad essere autorizzato ad eseguire gli esami;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di assicurare l'igiene nelle stalle ed il controllo dei prodotti alimentari attraverso cui l'infezione si propaga;

qual è il programma che il Governo della Re-

gione intenda portare avanti, con la massima urgenza, per fronteggiare l'epidemia della brucellosi che in Sicilia, stante la crescita degli ultimi anni, si configura come una vera e propria emergenza sanitaria». (1676)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che il Castello di Milazzo costituisce un patrimonio storico-artistico che compendia sette secoli di tipologia di fortificazioni, pertanto definito "un contenitore culturale che custodisce le radici storiche più importanti della città";

considerato che:

a tutt'oggi il suo recupero è stato ostacolato dal persistere di un contenzioso con l'impresa, che ha congelato 7 miliardi per lavori da eseguirsi all'interno del manufatto, nonché dalla mancata presentazione di un progetto da finanziare con il Pop;

la presentazione di detto progetto avrebbe consentito interventi integrativi del progetto per 27 miliardi, già finanziato dal Fondo investimento occupazione;

riguardo al finanziamento Fio, l'Assessore per i beni culturali del Comune di Milazzo, dott. Stefano Muscianisi, ha dichiarato che "20 miliardi sono stati spesi per le opere connesse alla fruizione del Castello (parcheggio, opere varie, consolidamento del costone roccioso), mentre la restante somma di 7 miliardi non è stata utilizzata a causa di un contenzioso apertosi con la ditta mandataria appaltatrice dei lavori;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda porre in essere per eliminare gli ostacoli che non hanno consentito sin ora il recupero del Castello di Milazzo ad una fruizione turistico-culturale di indubbio "ritorno" per l'economia locale». (1677)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, premesso che nei giorni scorsi è crollato il tetto della antica chiesa della Madonna delle Grazie di Sant'Alessio Siculo;

considerato che:

la chiesa risalente ai primi dell'ottocento, ove sono contenute importanti opere di interesse architettonico e culturale, da diversi mesi era stata chiusa al culto, privando i fedeli di un importante luogo di preghiera;

ritenuto che il crollo in oggetto avrebbe potuto essere evitato senza le pastoie burocratiche che hanno diluito fatalmente i tempi della ristrutturazione;

per sapere:

quali iniziative urgenti il Governo della Regione abbia posto in essere, ovvero intenda assumere, affinché la chiesa della Madonna delle Grazie di Sant'Alessio Siculo venga restaurata al più presto e restituita ai suoi fedeli, dopo mesi di chiusura al culto». (1678)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il nosocomio riberese è carente di personale medico e paramedico e al fine di sopperire alle esigenze dei pazienti, gli operatori in servizio sono costretti a coprire turni pesanti;

per risolvere i suddetti problemi andrebbe predisposta la nuova pianta organica con un riassetto degli uffici amministrativi esclusi dal presidio ospedaliero;

occorre altresì procedere con urgenza all'a-

pertura del servizio di riabilitazione, di cardiologia, di ortopedia, di ginecologia e di ostetricia;

la struttura ospedaliera richiede importanti interventi di riparazione e riammodernamento compresa la realizzazione dell'impianto di illuminazione per rendere possibile l'atterraggio dell'elisoccorso durante le ore notturne;

per sapere se non ritengano opportuno convocare in tempi rapidi una Conferenza di servizi al fine di arrivare ad una soluzione delle carenze di personale e strutturali presenti nel nosocomio riberese». (1679)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

a causa delle prolungate piogge, gli agricoltori non hanno potuto procedere alla semina;

le sementi acquistate sono rimaste a marcire nei magazzini con gravissime conseguenze per gli agricoltori che hanno sostenuto ingenti spese per l'acquisto dei prodotti;

per sapere se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure di risarcimento in favore degli agricoltori siciliani che non hanno potuto procedere alla semina». (1680)

VELLA - MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

alcune settimane addietro il direttore generale dell'Ausl n. 5 di Messina, dott. Francesco Poli, a seguito di un'ispezione, con proprio provvedimento, ha disposto la chiusura del poliambulatorio dell'ex Usl 48 di Via Catania e trasferito a Messina il personale amministrativo;

il motivo di tale drastica ed improvvisa decisione discende dal mancato adeguamento della struttura alla legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza del luogo di lavoro;

a seguito di un successivo sopralluogo nelle sale operatorie dell'Ospedale di Sant'Agata Militello, si ventila una probabile chiusura anche delle sale operatorie, in quanto non risultano adeguate alla normativa Cee;

considerato che:

la struttura santagatese serve un bacino di utenza di ben 28 comuni dei Nebrodi, compresi quelli di Tusa, Motta D'Affermo e Castel Di Lucio, (in totale più di centomila persone) che subiscono i disagi del progressivo smantellamento della struttura ospedaliera;

appare, inoltre, inspiegabile la chiusura di una serie di servizi sanitari nella zona, dopo che l'Azienda ha investito nell'ospedale, acquistando la Tac per la radiologia, istituendo nuove divisioni, espletando gare d'appalto per la costruzione di nuovi padiglioni, e assumendo personale;

la situazione venutasi a creare in tutto il territorio nebroideo rischia di diventare sempre più incandescente ed esplosiva;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione abbia assunto o intenda assumere al fine di fronteggiare la situazione di grave disagio e di allarme venutasi a creare nella cittadinanza e in tutto il territorio nebroideo, a seguito della chiusura degli uffici amministrativi dell'ex Usl 48 e della paventata chiusura delle sale operatorie dell'ospedale di Sant'Agata Militello;

a che punto siano, inoltre, le "costruende" sale operatorie del terzo piano, in costruzione da ormai un decennio e mai finite;

i motivi di tale ritardo e quali iniziative siano state assunte per accertare le eventuali responsabilità onde poter assicurare il corretto funzionamento della struttura ospedaliera e restituire ai cittadini nebroidei il loro diritto alla salute». (1681)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Regione siciliana si era dotata di un servizio di Elisoccorso mediante stipula, con l'ACI e il Consorzio ACI Elisoccorso, di convenzione sperimentale, "chiavi in mano", per la durata di un anno;

tale convenzione è stata rinnovata per il triennio 1991/1994;

con D.A. n. 2718 del 10.10.1992, registrato dalla Corte dei Conti in data 25.11.1993, reg. 1. fog. 107, si è preso atto della modifica della denominazione sociale ACI-Elisoccorso in Consorzio nazionale per l'emergenza e l'elisoccorso senza la preventiva modifica dell'art. 6 della l.r. del 1990 che prevedeva la presenza dell'ACI nella gestione del servizio;

nel novembre del 1993 la Regione ha provveduto alla disdetta della convenzione e successivamente ha chiesto al Consorzio se poteva ritenerla revocata;

nel 1994 la suddetta convenzione è stata prorogata per un anno malgrado l'esplicito divieto previsto dalla legge (art. 6 L. 537/1993; art. 44 L. 724/1994 e l.r. 30/1993);

tale servizio è continuato fino al marzo del 1996 senza essere assistito da alcuna convenzione;

la Regione siciliana ha preparato un bando di gara secondo il quale la ditta appaltante si deve occupare esclusivamente del voto (fornitura dell'elicottero e pilota) restando a carico dell'Amministrazione regionale l'organizzazione del soccorso (infermieri da adibire alla centrale telefonica ed il personale sanitario e parasanitario necessario per l'assistenza in eliambulanza);

nell'aprile del 1996 si è svolta una gara di appalto successivamente annullata;

nel maggio del 1997 si è svolta un'ulteriore gara di appalto e tuttavia il servizio non è stato ancora ripristinato;

per sapere:

quale sia la ragione per la quale non si sia indetta la gara di appalto dopo la disdetta del 1993 in netta violazione delle norme di legge già richiamate;

la ragione per la quale sia stata annullata la gara di appalto dell'aprile 1996;

come siano stati regolati i rapporti finanziari con il Consorzio nazionale per l'emergenza e l'elisoccorso, tra l'agosto 1995 ed il marzo 1996, stante l'assenza di convenzione;

se il bando di gara sia stato redatto dall'Amministrazione regionale (Assessorato Sanità-IRT), o si sia fatto ricorso a consulenze esterne; ed in questo caso chi siano i consulenti e quale sia stato il loro compenso;

se risulti vero che il presidente della commissione della gara di appalto, nell'aggiudicazione, si sia fatto assistere dalla società Geda (nelle persone del dr. Eros Grossi, del comandante Giambruno Mingiardi del p.i. Paolo Cambi) e da Civilavia (nella persona del comandante Domenico De Filippo) e non dall'IRT;

se nella riproposizione del servizio di elisoccorso, sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti, si sia tenuto conto del rapporto tra voli primari e voli secondari (poiché, come è noto, se i primi non superano largamente i secondi il rapporto costi benefici viene inficiato);

la ragione per la quale a dieci mesi dall'aggiudicazione della gara di appalto il servizio non funzioni;

l'estensione del numero 118 nel territorio siciliano ed il relativo costo a carico della Regione siciliana comprensivo del personale;

il numero delle unità sanitarie e parasanitarie del S.S3. che saranno impiegate nel servizio di Elisoccorso (compreso il numero degli addetti alla centrale telefonica) ed il relativo costo a carico del S.S4.;

se l'impiego, nell'Elisoccorso, di personale strutturato in altre divisioni, già al di sotto degli standard nazionali, comporterà disagi per gli assistiti». (1682)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RICOTTA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale di Agrigento è uno dei pochi ospedali della Sicilia ad essere dotato di un servizio pubblico di medicina nucleare (Trapani, Enna e Ragusa ne sono sfortunate del tutto);

le prestazioni di medicina nucleare sono indispensabili nel monitoraggio di molteplici patologie, perciò gli specialisti sono costretti a farne a meno o ad indirizzare i pazienti presso le medicine nucleari di altre province con gravi disagi per i pazienti;

indispensabile pare pertanto fare in modo che laddove esista una medicina nucleare questa eroghi più tipologie di prestazioni specialmente se la ricaduta per la salute dei pazienti sia significativa;

già da circa diciotto mesi è stato richiesto un cicloergometro e un defibrillatore per l'esecuzione di prove che permetterebbero l'esecuzione della scintigrafia miocardica da sforzo trattandosi di un esame dalla ricaduta clinica notevolissima in quanto permette, tra l'altro, di fare diagnosi precoce d'ischemia miocardica selezionando i pazienti che devono essere sottoposti a coronografia;

la richiesta delle scintigrafie miocardiche da sforzo è notevole e pertanto essere in condizioni di eseguirle è meritevole perché viene incontro ai bisogni dei pazienti oltre che utile per l'azienda che eroga più servizi con relativi ritorni economici;

nel gennaio del 1997 si è espletata la gara ed è stata individuata la ditta che deve fornire il cicloergometro e il defibrillatore e che l'acquisto di detti strumenti, a tutt'oggi bloccato presso la

Regione, permetterebbe la gestione di un servizio sanitario indispensabile che ad oggi è d'assoluto monopolio delle ditte private;

per sapere:

quali siano i motivi che fino ad oggi, nonostante sia stata espletata una regolare gara d'appalto, abbiano impedito di procedere all'acquisto delle attrezzature suddette;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché sia data regolare esecuzione al contratto d'appalto, permettendo così il funzionamento ottimale del servizio di medicina nucleare dell'ospedale di Agrigento;

se non ritenga quantomeno paradossale, in una regione dove note sono le difficoltà ad esercitare i più elementari diritti alla salute, che per inspiegabili nodi procedurali si metta a repentaglio la salute di migliaia di cittadini». (1683)

PIRO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nell'ambito delle attività promozionali di prodotti agricoli della nostra Regione l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste ha previsto la realizzazione della manifestazione espositiva di vini siciliani "Vinitaly '98";

quello della produzione vinicola è sicuramente uno dei settori produttivi di maggiore importanza della nostra Regione e che numerose sono le aziende che operano nel comparto;

in data 2.2.1998 l'azienda Vinci Vini di Marsala ha fatto richiesta all'Istituto regionale della vite e del vino di uno spazio collettivo per l'esposizione di vini in seno alla manifestazione Vinitaly '98;

per sapere:

quali siano stati i criteri adottati per l'individuazione delle aziende partecipanti alla manifestazione suddetta;

se non ritenga opportuno accertare la regolarità delle procedure messe in atto che hanno determinato l'esclusione della ditta Vinci Vini alla manifestazione espositiva Vinitaly '98». (1684)

PIRO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la legge 21 settembre 1990, n. 36 sulla disciplina del collocamento e l'organizzazione del mercato del lavoro all'art. 15 prevede, nell'ambito dei servizi informatici dell'Assessorato regionale del lavoro, la figura dell'operatore informatico e indica chiaramente le funzioni inerenti alla suddetta figura;

l'art. 17 della suddetta legge al comma 4 prevede che alla qualifica di operatore informatico si acceda secondo le procedure di cui alla legge 28 febbraio 1987 n. 56 concernente l'organizzazione del mercato del lavoro;

in particolare l'art. 16 della l. n. 56 del 1987 prevede che le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici effettuino le assunzioni dei lavoratori da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, sulla base di prove di selezione effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento e che gli avviamenti al lavoro vengano effettuati sulla base di graduatorie circoscrizionali;

la suddetta selezione, come previsto dal comma 3 dell'art. 6 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, "deve tendere ad accertare esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le mansioni proprie della qualifica, categoria o profilo professionale e non comporta valutazione emulativa";

in data 13.5.1997 il sig. Clemente Pollina, già avviato al lavoro nel dicembre del 1996 presso l'Azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani con la qualifica di coadiutore amministrativo addetto al computer, ha regolarmente par-

tecipato alla prova pratica di idoneità per operatori informatici;

per sapere quali siano i motivi che hanno portato all'esclusione del sig. Pollina dalle graduatorie previste dalla legge e conseguentemente al suo mancato avvio al lavoro». (1685)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ORTISI, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con decreto assessoriale n. 161/DRU del 7 aprile 1997 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha nominato il dott. Italo Marinaro commissario ad acta presso il Comune di Acireale per provvedere agli adempimenti relativi alla rielaborazione parziale del Piano regolatore generale, prescrizioni esecutive e regolamento edilizio;

che il Consiglio comunale, nonostante la nomina del predetto commissario, ha proceduto all'esame dello schema di massima del P.R.G. elaborato e consegnato dal progettista, determinandosi con precise indicazioni relative agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica e ad altre questioni e servizi;

che il commissario ad acta, "sembrebbè", nelle poche volte in cui si è recato ad Acireale non ha interloquuto con il Consiglio comunale, né ha sentito le forze sociali ed economiche e culturali della città;

che il 17 ottobre 1997 il commissario ad acta, nonostante il Consiglio comunale avesse finito l'esame dello schema di massima del P.R.G., "ha proceduto", ricorrendo ad un'anomala pro-

cedura - consistente nel ricorso all'istituto della "determinazione", anziché a quello della delibera commissariale sostitutiva del Consiglio comunale -, ad approvare lo schema di massima disattendendo le indicazioni del Consiglio comunale e senza avere sentito la città nelle varie articolazioni sociali, economiche e culturali;

che è evidente che il provvedimento del commissario è illegittimo in quanto viola la norma secondo cui i Piani regolatori generali vanno approvati dai consigli comunali con proprie delibere, regolarmente fornite di pareri degli organi tecnici, finanziari e amministrativi del Comune e che il ricorso alla "determinazione" appare un sotterfugio volto a evitare che gli uffici competenti esprimessero i loro pareri di rito previsti dalle norme vigenti;

che il citato decreto di nomina del commissario affidava al medesimo il compito di provvedere agli adempimenti relativi alla rielaborazione parziale del Piano regolatore generale, prescrizioni esecutive e regolamento edilizio e dopo più di sei mesi il commissario è riuscito solo con provvedimenti illegittimi ad adottare lo schema di massima;

che l'Assessorato regionale Territorio e ambiente non ha riconosciuto l'incarico al commissario e ha, nel contempo, inviato una nota al Consiglio comunale con la quale si chiedono notizie circa l'iter del P.R.G., sollecitando il Consiglio stesso a procedere;

per conoscere:

come mai, dopo aver nominato un commissario per la rielaborazione del P.R.G., PE e RE, suscitando a suo tempo polemiche con il Consiglio comunale e con la comunità di Acireale, si siano rinviate tali incombenze al Consiglio comunale assumendo a pretesto la scadenza del mandato allo stesso e non tenendo conto che il commissario aveva provveduto ad adottare lo schema di massima, con un provvedimento illegittimo, incurante delle determinazioni del Consiglio comunale;

se non ritengano che sia improponibile solle-

citare un Consiglio comunale ad adempiere a tutte le procedure per l'approvazione del P.R.G. dopo che un commissario ha approvato lo schema di massima senza tenere conto dell'opinione del Consiglio comunale stesso e per di più con una procedura illegittima;

se non ritengano di dover procedere all'annullamento della determinazione commissariale n. 1 del 17 ottobre 1997 con cui si pretende di approvare lo schema di massima e le prescrizioni esecutive, considerato che l'approvazione dello schema di massima andava fatta dal commissario con una delibera anziché con una determinazione;

se non ritengano di dover convocare una conferenza dei servizi volta a determinare il percorso e le procedure da seguire per garantire un celere approdo al P.R.G». (217)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la "Sais", unica società di trasporti che ha in concessione le linee di collegamento nella Valle dell'Alcantara, continua a tagliare corse e ad aggiornare il proprio orario in rapporto alle richieste ma, soprattutto, in relazione alle proprie esigenze di bilancio;

considerato che:

mille pendolari, a seguito dei gravi disagi cui sono costretti, hanno inviato un esposto al Prefetto, ai sindaci della zona, alla Procura della Repubblica e all'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, l'organo che interviene con propri fondi per coprire parte dei costi che le società concessionarie sostengono per garantire collegamenti soprattutto sulle linee più "difficili" o meno frequentate;

nella Valle dell'Alcantara, come si legge nell'esposto "si assiste alle decisioni della Sais che, senza nulla comunicare agli utenti, senza spiegazioni e senza nessun motivo, continua a sop-

primere corse, a modificare i percorsi degli autobus dei quali sposta, anche, i capolinea";

constatato che gli utenti possono contare solo sulla Sais per i loro spostamenti all'interno della Valle o per raggiungere Catania o Messina o gli altri centri della costa ionica messinese, stante il disimpegno delle Ferrovie dello Stato che hanno abbandonato la tratta Taormina-Giardini Naxos-Randazzo;

ritenuto che non è più possibile, come dice lo stesso documento, "accettare che percorsi ed orari delle corse degli autobus vengano cambiati con frequenza quasi quotidiana, senza alcuna comunicazione o pubblicità con la conseguenza di mettere i lavoratori e gli studenti nelle condizioni di attendere invano autobus che sono partiti prima o sono stati soppressi del tutto";

per conoscere:

se il Governo regionale sia a conoscenza dei disservizi dei collegamenti Sais;

se, inoltre, il diritto alla mobilità sia ancora garantito per legge o se la ditta esercente possa, a sua discrezione, privare i cittadini di tale diritto impunemente, pur continuando ad incassare i contributi regionali;

quali iniziative, infine, intendano intraprendere immediatamente, atteso, peraltro, che tale situazione oltre a penalizzare i residenti, pone la Valle dell'Alcantara anche fuori dai circuiti turistici». (218)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con nota GAB/002016 del 3 dicembre scorso, l'Assessore per i lavori pubblici ha inteso anticipare, in forma interlocutoria, il testo della risposta che fornirà all'interpellanza n. 48 del 29.10.1996 presentata da questo Gruppo parlamentare;

in tale nota si afferma che: "non risulta che

siano state intraprese le azioni ispettive che erano state sollecitate nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'indagine";

non risulta che l'EAS abbia avviato procedimento disciplinare sollecitato dalla Commissione;

non risulta che le imprese Lodigiani e Cogei abbiano effettuato alcun versamento di somma (n. D.A. BB.CC.AA. n. 7232/93);

le (estremamente sintetiche) risposte fornite dall'Assessore non rendono pienamente conto di quanto avvenuto (o meglio "non avvenuto") in merito ai provvedimenti ispettivi e sanzionatori nei confronti di quanti, nell'ambito della propria attività svolta all'interno dell'Amministrazione e di enti controllati, hanno svolto un ruolo nella gravissima vicenda dello schema acquedottistico dell'Ancipa, i cui lavori di realizzazione, in gran parte abusivi, oltre ad un pesante danno erariale hanno comportato danni ambientali di vastissima portata;

allo stesso tempo non è chiaro quale sia la posizione dell'Assessore in merito al mancato versamento (ad oltre 4 anni di distanza) delle somme di cui al D.A. Beni culturali ed ambientali 7232/93, che avrebbero dovuto costituire un indennizzo per i danni ambientali provocati;

non emerge, infine, dalla risposta fornita dall'Assessore, quale sia la posizione del Governo in merito alla vicenda complessiva dell'Ancipa; se da un lato, infatti, il Presidente ha da tempo annunciato la propria volontà di rinunciare al ruolo di Commissario governativo, dall'altro nessun atto concreto è stato adottato affinché si giungesse in tempi brevi ad ottemperare agli obblighi scaturenti dalle sentenze giudiziarie né, come si evince dalla risposta GAB/002016 del 3 dicembre, a quelli sottolineati dalla Commissione parlamentare: demolizione delle opere abusive, ripristino dei luoghi, risarcimento dei danni da parte delle imprese, accertamento delle responsabilità amministrative interne all'Assessorato del territorio e all'Ente acquedotti;

per conoscere:

se il Governo intenda finalmente intraprendere le necessarie azioni ispettive interne all'Amministrazione e sollecitare quelle interne all'EAS;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti delle imprese "Lodigiani" e "Cogei" inadempienti agli obblighi di cui al DA 7232 citato in premessa;

se non ritengano di dover ricorrere all'utilizzo del Genio per la demolizione delle opere abusive, che, così come stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 318 del 1994, non sono più in alcun modo sanabili». (219)

PIRO - MELE - GUARNERA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nella Regione siciliana la situazione infettivologica ha assunto caratteristiche drammatiche per un incremento delle malattie a contagio orofecale, della tubercolosi, delle malattie sessualmente trasmesse e della patologia infettiva classica (epatite, brucellosi, lesmaniosi, etc.);

a sette anni dall'approvazione della legge n. 135 del 1990, si può riscontrare un sostanziale fallimento sia per quanto concerne il potenziamento degli organici che per le ristrutturazioni edilizie inerenti alle divisioni ospedaliere di malattie infettive;

a tutt'oggi non un solo posto letto è stato realizzato con i finanziamenti previsti dalla legge per l'AIDS, ma anzi gli stessi finanziamenti sono stati decurtati da 2.100 e 1.600 milioni di lire;

"Malattie infettive" rientra tra le discipline ad elevata specializzazione e, pertanto, con la riorganizzazione della rete ospedaliera della Regione (legge 18 luglio 1996, n. 382), la dislocazione territoriale e la tipologia della divisione sono state determinate direttamente dall'Assessore regionale per la sanità;

la rete ospedaliera infettivologica siciliana

avrebbe dovuto disporre di 746 posti letto (D.A. n. 94252 dell'1 agosto 1991) e, successivamente, i posti letto nelle divisioni di malattie infettive della Regione sono stati determinati in 510;

il DPR 7 aprile 1994 (G.U. n. 93 del 22 aprile 1994) inerente all'approvazione del progetto obiettivo AIDS 1994/96 assegnava alla Regione siciliana 499 posti letto, 83 dei quali in regime di "Day hospital";

nella provincia di Messina sono stati previsti 65 posti letto presso le divisioni dell'ospedale "Papardo" (40), in atto nei locali dell'ospedale "Regina Margherita", dell'ospedale "Piemonte" (5), dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto (20), cui vanno aggiunti i 20 posti letto della divisione "Malattie infettive" del Policlinico universitario;

per conoscere:

quali iniziative intendano adottare al fine di verificare il tasso di occupazione dei posti letto nelle strutture suindicate con riferimento all'ultimo triennio;

quale sia il tipo di patologia infettivologica trattata nelle singole strutture, specie in riferimento alle affezioni dotate di alta contagiosità;

quali delle suindicate strutture sia dotata di opportuno settore di isolamento per il trattamento delle patologie diffuse;

ove preferenzialmente abbiano avuto luogo le prestazioni di ricovero e cura, anche in day hospital, per i pazienti affetti da AIDS;

la destinazione dei fondi AIDS con riferimento alle strutture infettivologiche regionali e, segnatamente, della provincia di Messina;

se si intenda procedere immotivatamente all'accorpamento delle divisioni infettivologiche in atto ubicate all'ospedale "Regina Margherita" ed all'ospedale "Piemonte", con nomina di un responsabile a scavalco senza l'effettuazione dei relativi concorsi per l'attribuzione dei primariati;

i tempi previsti per il trasferimento e le caratteristiche del nuovo insediamento della divisione Malattie infettive dall'ospedale "Margherita" all'ospedale "Papardo";

come si intenda fronteggiare la situazione infettivologica regionale anche in considerazione dei flussi migratori e della patologia di importazione emergente». (220)

MARTINO - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

appreso del tragico caso avvenuto a Scicli il primo gennaio, di un'ambulanza che trasportava un albanese gravemente infortunato, che è rimasta bloccata ad un passaggio a livello sull'unica strada d'accesso all'ospedale "Busacca";

vista la reazione del personale medico dell'ospedale, che attribuisce al lungo tempo di chiusura del passaggio a livello la causa del decesso dell'infortunato e che ha protestato contro le Ferrovie dello Stato chiedendo un intervento immediato per evitare ulteriori tragedie;

considerato che di simili passaggi a livello, a volte pericolosi, a volte posti in strade altamente trafficate, è ancora piena la Sicilia,

per conoscere:

quali iniziative intendano assumere per risolvere una volta per tutte questa situazione assolutamente inaccettabile alle soglie del duemila e in presenza di progetti faraonici che prevedono il miglioramento di tratte e lo snellimento del traffico viario in altre parti del Paese, peraltro già ben servite;

se non ritengano opportuno procedere, d'accordo con gli enti locali interessati, le Ferrovie dello Stato, l'Anas (dove necessario) e il competente Ministero, all'adozione di un piano straordinario per intervenire sui casi più gravi e urgenti». (221)

ZAGO - BATTAGLIA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nei giorni scorsi è stata uccisa da un braccaniere nel Parco dei Nebrodi una delle ultime aquile reali presenti nella nostra Isola, esemplare di avifauna tra le più protette;

considerato che in un precedente atto ispettivo (interrogazione n. 1009 dell'8 maggio 1997) il sottoscritto interpellante aveva già posto il grave e annoso problema della sorveglianza e dei controlli nelle aree naturalistiche protette della nostra Regione;

tenuto conto dell'eccezionale gravità dell'ultimo episodio, che colpisce una delle specie animali più importanti e rare che vivono in Sicilia, verificatosi tra l'altro dentro un'area protetta;

per conoscere quali iniziative urgenti ed eccezionali intendano assumere per migliorare la vigilanza e il controllo dei parchi e delle riserve naturali siciliane per impedire nuovi episodi di bracconaggio e cominciare finalmente a proteggere e a tutelare il patrimonio faunistico e naturale della nostra Isola». (222)

ZANNA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il gruppo X dell'Assessorato ha proposto nei giorni scorsi il piano relativo alla stagione sportiva 1996-1997 per il riparto dei contributi per il potenziamento delle attività sportive di cui all'art. 13 della legge regionale n. 8 del 1978;

tale piano è stato redatto secondo un criterio che tiene esclusivamente conto del numero di associazioni aderenti a ciascun ente che ha fatto richiesta;

tale scelta contrasta con i criteri di redazione individuati dall'art. 14 della già citata legge regionale ed in particolare non tiene in alcun conto le disposizioni vincolanti contenute nel 2° comma, lettera a), dello stesso articolo, ove que-

sto prevede che "nel piano dovranno essere riservati almeno i seguenti finanziamenti per la concessione di contributi a favore delle iniziative dello sport sociale, giovanile e scolastico: a) 15% a sostegno delle attività degli enti di promozione sportiva e del tempo libero";

a ciò va aggiunto il fatto che certamente non può essere di per sé indicativo dell'attività svolta il numero di società associate a ciascun ente, essendo questo un dato puramente burocratico non indicativo del reale lavoro svolto nel mondo sportivo e per di più basato su un dato dichiarato a preventivo dall'ente stesso e non sottoposto ad alcun controllo;

al fine di evitare errori di valutazione che potrebbero rivelarsi dannosi per lo stesso movimento sportivo e quindi, in definitiva, in contrasto con le finalità e lo spirito della legge 8, appare certamente più corretto, ai fini della ripartizione dei fondi, che la Regione si unifichi ai criteri adottati in campo nazionale dallo stesso Coni, che da ultimo nello scorso mese di ottobre, ha effettuato un censimento degli enti, delle società e dei tesserati;

per conoscere sulla base di quali criteri o normative sia stato predisposto il piano di riparto dei contributi per il potenziamento delle attività sportive di cui all'art. 13 della l.r. n. 8 del 1978 relativo alla stagione 1996-1997 e se l'Assessore non ritenga che da parte dell'Amministrazione sia più corretto uniformare tali criteri a quelli nazionali individuati dal Coni». (223)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Azienda siciliana trasporti (AST), per fare fronte ai disservizi e per limitare l'eccessivo carico di lavoro straordinario per i dipendenti addetti al movimento, derivante dalla carenza di personale, alcuni mesi fa ha deciso, previo ac-

cordo con le organizzazioni sindacali di categoria, di avviare le procedure per l'approvazione dei contratti di formazione-lavoro, al fine di poter assumere 130 giovani nell'anno 1997, altri 80 nell'anno 1998 e altri 60 nell'anno 1999;

la Commissione regionale per l'impiego ha già approvato la richiesta presentata dall'AST per i contratti di formazione-lavoro e si è, quindi, avviata la discussione sui criteri da adottare per le anzidette assunzioni;

considerato che:

per evitare situazioni di discrezionalità nella scelta dei giovani da assumere, la Direzione generale dell'AST ha deciso di attingere gli assumendi dalle liste dell'art. 16 della legge nazionale n. 56, criterio che è stato accettato dalle organizzazioni sindacali;

successivamente la Direzione generale, *motu proprio*, ha acquisito, tramite gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, provincia per provincia le graduatorie, formulato una graduatoria ed inviato agli aventi diritto un telegramma in cui si comunicava l'avvenuto inserimento nella graduatoria per l'assunzione, nonché l'invito a presentarsi per le prove tecniche, la visita medica e, successivamente a presentare i documenti previsti per l'assunzione;

rilevato che:

nel frattempo, a seguito dei gravi disservizi e delle denunce presentate dal Comune di Siracusa, per la sospensione di pubblico servizio e per l'impossibilità, da parte del personale dipendente, di sopportare l'enorme carico di lavoro e di garantire il regolare svolgimento del servizio urbano ed extraurbano, su richiesta delle medesime organizzazioni sindacali, è stata convocata una riunione nella sede della Prefettura di Siracusa;

nella riunione di cui sopra, l'azienda AST, rappresentata dal suo direttore generale e dal direttore dell'agenzia di Siracusa, ha comunicato di avere avviato le procedure per l'assunzione

dei giovani autisti tramite i contratti di formazione lavoro, di avere già predisposto e definito la graduatoria degli aventi diritto ex art. 16 della L. 56, e di aver formulato, pertanto, richiesta al Prefetto, dott. Priore, di intervenire presso le organizzazioni sindacali, attesa la novità dell'incremento di organico, affinché soprassedessero dalle astensioni dalle prestazioni straordinarie per il tempo occorrente alla definizione delle assunzioni;

sulla base di quanto concordato con i rappresentanti dell'Azienda siciliana trasporti è stata convocata un'assemblea dei lavoratori, ove è stato spiegato ai dipendenti interessati la necessità di prorogare le prestazioni straordinarie sino all'inserimento dei nuovi assunti, e, in particolare, per la provincia di Siracusa di 41 unità che sarebbe dovuto avvenire entro il 15 novembre 1997;

constatato che:

il nuovo consiglio di amministrazione, nel contempo insediatosi, nonostante ripetute assicurazioni, impedisce di fatto la definizione delle procedure di assunzione, palesando motivazioni di legittimità procedurale che, anche a parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, opportunamente interpellato dallo stesso consiglio di amministrazione dell'AST, risultano essere del tutto inesistenti;

l'ulteriore ritardo delle assunzioni in argomento aggrava la situazione, non consentendo una garanzia minima del servizio urbano nella città di Siracusa, e comporta il persistere di una situazione estremamente pesante dal punto di vista del carico di lavoro per i dipendenti AST addetti al trasporto urbano ed extraurbano, nonché la negazione del diritto di assunzione ai 41 giovani già selezionati come autisti dell'AST;

per conoscere:

se il Governo della Regione non ritenga che quanto sopra esposto non metta in discussione la credibilità della stessa Azienda regionale trasporti sia nei confronti degli utenti che dei cittadini, e crei, altresì, i presupposti per una riso-

luzione delle convenzioni con quei comuni che potrebbero, legittimamente, optare per altre soluzioni nella gestione del trasporto urbano;

quali provvedimenti urgenti, inoltre, siano stati adottati al fine di garantire l'essenziale servizio di trasporto urbano nella città di Siracusa, nonché i diritti degli stessi autisti dell'AST, gravati, tutt'oggi, da un eccessivo carico di lavoro straordinario dovuto alla carenza di personale». (224)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SPAGNA - BARBAGALLO GIOVANNI

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

da alcuni giorni il dipendente della Sovrintendenza ai beni culturali di Enna Renato Incardona sta effettuando lo sciopero della fame per protestare contro il provvedimento emesso dall'Assessore alla Presidenza con cui lo stesso Incardona è stato sospeso dal servizio per un periodo di quattro mesi;

a determinare il grave provvedimento è stato il fatto che, a parere dell'Amministrazione, Incardona avrebbe denigrato l'operato della Sovrintendenza, presso cui presta servizio, con una lettera aperta, che in realtà però non è mai stata inviata né pubblicata da alcuno;

a ciò va aggiunto che Incardona ha sempre espresso le proprie opinioni nell'ambito dell'attività sindacale all'interno dell'organizzazione Cisas;

lo stesso Incardona ha espressamente affermato, rispondendo alle contestazioni che gli venivano mosse, di non aver mai avuto alcun intento denigratorio nei confronti dell'Amministrazione e di aver, comunque, egli stesso deciso di non procedere alla pubblicizzazione della lettera "incriminata", avendone valutato l'inopportunità;

peraltro, già un precedente analogo provve-

dimento del mese di giugno del 1996 era stato annullato dal Tribunale amministrativo regionale, obbligando l'Amministrazione alla reimmissione in servizio ed alla corresponsione della parte di emolumenti illegittimamente trattenuti;

per conoscere:

come si possa basare un procedimento così grave come la sospensione dal servizio, con le conseguenze anche economiche che comporta, semplicemente su un'«intenzione», peraltro non concretizzatasi per volontà del dipendente stesso;

se, anche alla luce del fatto che l'intera attività svolta da Incardona rientra nell'attività sindacale, non ritengano che il provvedimento vada immediatamente annullato». (225)

PIRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Corte dei conti non ha ancora ammesso a registrazione il decreto di nomina dei nuovi componenti della sezione provinciale di Agrigento del CO.RE.CO.;

i rilievi mossi e la richiesta di chiarimenti da parte della Corte dei conti alla Regione pregiudicano l'insediamento del nuovo Comitato regionale di controllo;

l'ultima seduta utile dell'uscente CO.RE.CO. si è svolta il 28 dicembre dello scorso anno;

con nota assessoriale ella dichiarava decaduto l'uscente Comitato impedendone persino la stessa seduta dell'8 gennaio;

di fatto si è venuto a creare un vuoto di potere, con la conseguenza che tutti gli atti, sottoposti a controllo previsto dalla legge e trasmessi al CO.RE.CO. di Agrigento, si ritengono approvati per decorrenza di termini;

il perdurare di tale insostenibile situazione

porta ad una parziale, ma già grave, assenza di controllo sui comuni dell'agrigentino,

per conoscere se:

non ritenga di dovere, in tempi rapidissimi, ovviare ai rilievi mossi dalla Corte di conti, rimuovendo le cause della mancata registrazione, e permettendo l'insediamento del nuovo CO.RE.CO.;

nelle more, per garantire continuità alla funzione di controllo del CO.RE.CO., non ritenga di dovere reintegrare nei propri compiti e funzioni i componenti del Comitato uscente». (226)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in questi giorni in cui tanto si è parlato della necessità di "garantire il diritto alla felicità", una notizia di cronaca ha gettato una "ombra triste" su tutti i siciliani;

dopo averlo più volte preannunciato rimanendo inascoltata, la signora Emilia Midrio, vedova del funzionario regionale Giovanni Bonsignore ucciso nel 1990 in un agguato di stampo mafioso, ha lasciato la Sicilia dove viveva ormai da anni;

la vicenda che ha così gravemente colpito la famiglia di Bonsignore è emblematica di una Regione che non riesce a liberarsi dai condizionamenti della criminalità e da una gestione arrogante del potere politico ed amministrativo;

è noto che Giovanni Bonsignore, prima di essere ucciso dalla mafia, è stato calunniato ed isolato all'interno dell'Amministrazione;

a questo proposito va ricordato che un' apposita indagine disposta dalla Presidenza della Regione ha indicato gravissime responsabilità ed irregolarità interne all'Amministrazione nella vicenda di Giovanni Bonsignore;

altrettanto chiare responsabilità sono state evidenziate in due distinte relazioni della Com-

missione parlamentare Antimafia e della Commissione regionale Antimafia;

la famiglia di Giovanni Bonsignore, non solo non ha potuto conoscere la verità giudiziaria sui mandanti dell'assassinio, ma anche non ha ricevuto alcuna solidarietà, che non fosse puramente formale, da parte delle istituzioni;

oggi la signora Midrio si trova addirittura a dover rispondere di fronte alla giustizia per aver "troppo insistentemente" chiesto la verità e l'individuazione dei colpevoli;

per conoscere:

come valuti la decisione della signora Emilia Midrio e se non ritenga che tale decisione certamente non potrà che contrastare con l'auspicata "felicità" di quei tanti siciliani che hanno a cuore la verità e la giustizia;

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere affinché finalmente la Regione siciliana si schieri a fianco di Emilia Midrio e ponga rimedio alle responsabilità che ha accumulato nei confronti di Giovanni Bonsignore». (227)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la "Montepaschi Serit" è risultata vincitrice delle concessioni per il servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate della Regione per il periodo residuo del decennio 1995-2004 di cui al decreto dell'Assessore per il bilancio e le finanze del 24.11.1997, emanato in attuazione delle disposizioni della legge regionale n. 42 del 1997;

la stessa Montepaschi già da molti anni ha gestito il servizio nella qualità di Commissario governativo;

la gravissima situazione della riscossione, che vedeva un livello spropositato di morosità, ha reso necessario per la società ricorrere in diversi periodi ad assunzioni di ufficiali esattoriali;

di questi ne sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, 400 nel periodo compreso fra marzo del 1996 e dicembre dello stesso anno; di questi, circa 300 sono stati riassunti a marzo dello scorso anno e sono rimasti in servizio fino al mese di giugno;

recentemente, la Montepaschi ha comunicato di voler procedere all'assunzione a tempo indeterminato di circa 100 ufficiali, procedendo alla copertura delle rimanenti necessità con contratti di formazione o, comunque con contratti a tempo determinato;

questa soluzione rischierebbe di tagliare fuori da ulteriori possibilità occupazionali gli ufficiali esattoriali che già hanno prestato servizio presso la società e che non risulterebbero fra i 100 "fortunati";

molti degli esclusi si troverebbero verosimilmente, soprattutto per ragioni di età anagrafica e di anzianità di disoccupazione, fuori dal mercato del lavoro;

non è inoltre chiaro finora quali siano i criteri che la Montepaschi intende seguire per la scelta degli ufficiali da assumere a tempo indeterminato;

per conoscere:

in base a quali criteri sia stato individuato il numero di assunzioni a tempo indeterminato e se queste siano sufficienti a garantire un servizio efficiente in modo duraturo;

se non ritengano di dover intervenire presso la Montepaschi affinché sia verificata l'effettiva esigenza di personale e si proceda quindi all'assunzione a tempo indeterminato di tutto quello necessario, privilegiando quel personale che, avendo svolto le mansioni nei mesi scorsi, ha maturato già un'esperienza;

come intenda vigilare affinché non vi siano

speculazioni e violazioni dei diritti nella scelta dei lavoratori». (228)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nei giorni scorsi vari pretori del lavoro di Catania hanno respinto i ricorsi presentati dai malati di cancro, i quali chiedevano che l'autorità giudiziaria imponesse all'AUSL della città di somministrare gratuitamente la somatostatina, farmaco prescritto da vari medici nell'ambito della terapia anticancro del prof. Di Bella;

la questione è stata portata dai malati alla competenza giudiziaria dei pretori per il riconoscimento di un diritto che è venuto emergendo nel corso degli ultimi dieci anni e di cui si è più volte occupata la dottrina giuridica: il diritto di libertà terapeutica, intesa come facoltà di riconoscimento da parte di tutte le autorità giudiziarie chiamate ad esprimersi, con l'unica eccezione della magistratura catanese;

il problema si pone in quanto l'art. 32 della Costituzione riconosce il diritto alla salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", con la precisazione che la Repubblica garantisce cure gratuite agli indigenti;

al di là della questione prettamente giuridica e alla luce del dibattito e degli avvenimenti che hanno animato, nei giorni scorsi, l'opinione pubblica italiana portando le autorità sanitarie del nostro Paese ad autorizzare l'erogazione, da parte delle farmacie, della somatostatina e ad iniziare un percorso di sperimentazione in diversi centri ospedalieri;

considerato che:

lo Stato ha avviato ufficialmente la sperimentazione scientifica del metodo del prof. Di

Bella limitando però ad un numero esiguo di malati (in Sicilia saranno soltanto trenta) l'accesso alla terapia;

nella nostra Regione è stato individuato un solo centro per la sperimentazione e precisamente l'oncologico "Maurizio Ascoli" di Palermo;

la Regione siciliana ha, nell'ambito dei poteri e facoltà che le vengono dallo Statuto speciale, una, sia pur concorrente, potestà legislativa in materia sanitaria (art. 17 dello Statuto) e quindi una autonomia di scelte e percorsi in materia tanto delicata e importante quale quella in questione;

il malato ha diritto, nell'ambito della libertà di scelta terapeutica sancita dalla Carta Suprema, di accedere ad una terapia, anche in via di sperimentazione, assumendo su di sé l'eventuale rischio di un insuccesso in quanto egli stesso, e lui soltanto, può decidere se seguire il percorso terapeutico tradizionale o sperimentale;

nel conflitto tra l'interesse pubblico alla difesa della salute collettiva e il diritto individuale è a quest'ultimo che va riconosciuto il primato;

per conoscere se:

il Governo regionale, nell'ambito dei propri poteri, non ritenga che, aperta la via alla sperimentazione, questa non possa subire limiti di adesione da parte dell'autorità centrale e che, quindi, sia legittimo permettere l'accesso alla sperimentazione a tutti quei malati che intendano percorrere tale via, tanto più ove si consideri che attendere i tempi non brevi di una sperimentazione scientifica può voler dire perdere per sempre una chance di salvezza della propria vita;

il Governo regionale intenda indicare un altro centro regionale di sperimentazione nella parte orientale dell'Isola e, precisamente, a Catania, città dove operano centri oncologici importantissimi su cui gravita una amplissima fascia di utenza sanitaria». (229)

VILLARI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo, ha deciso di attuare, dopo averne sospeso la validità per alcuni mesi, il disciplinare sottoscritto in data 11.11.1997 con la presidente dell'associazione donatori di sangue "Thalassa"; tale disciplinare è parte integrante e non a sé stante della convenzione stipulata fra l'Azienda e l'Associazione ai sensi e per gli effetti della legge n. 107 del 1990 e conformemente a quanto stabilito nel decreto assessoriale n. 13301 del 18.11.1994;

l'atto era stato sospeso dopo che la stessa presidente dell'Associazione aveva chiesto, dopo averlo sottoscritto, una revisione del disciplinare stesso;

il disciplinare aggiuntivo alla normale convenzione che veniva stipulata negli anni scorsi fra l'Azienda (e, ancor prima, l'ex Usl n. 61) e la "Thalassa" era stato voluto dall'Amministrazione per sanare una situazione che vedeva un immotivato, gratuito utilizzo delle strutture dell'ospedale da parte dell'Associazione per i propri fini;

sin dall'atto della sua costituzione (1987) la "Thalassa" aveva infatti disposto di locali e strutture dell'ospedale "Villa Sofia", per i quali non ha mai pagato alcun canone ma che ha anzi sfruttato per creare un perverso meccanismo che negli anni ha arrecato un gravissimo danno alle casse del Servizio sanitario regionale;

usufruendo della posizione privilegiata all'interno dell'ospedale "Villa Sofia" (e cioè all'interno del servizio di immunoematologia e trasfusionale!) e svolgendo in quella sede un servizio di segreteria ed accettazione che non le competeva, la "Thalassa" ha proceduto al reclutamento della quasi totalità dei donatori non associati che si recavano volontariamente presso quella struttura;

attraverso il massiccio reclutamento dei volontari che affluivano al Centro trasfusionale di Villa Sofia, la "Thalassa" ha fatto risultare le donazioni effettuate da questi come frutto di un "richiamo";

in tal modo l'Amministrazione si è trovata a pagare cifre considerevoli (circa 26.000 lire) per ognuna delle sacche di sangue che essa stessa raccoglieva e che fino a prima dell'insediamento della "Thalassa" all'interno dell'ospedale erano completamente gratuite;

in realtà, come gli stessi uffici amministrativi dell'Azienda "Villa Sofia" hanno di recente accertato, da parte della "Thalassa" non vi è mai stato alcun richiamo, tantomeno alcun richiamo concordato con i responsabili medici del servizio trasfusionale, così come logica e normativa (cioè le convenzioni stipulate e sottoscritte dall'Associazione) avrebbero voluto;

già a partire dalla fine del 1996, da parte degli Uffici amministrativi dell'Azienda "Villa Sofia" si è segnalato ai responsabili della stessa la situazione di illegittimità determinata dall'occupazione dei locali da parte della "Thalassa"; allo stesso tempo è stato segnalato come l'Associazione, "nonostante i ripetuti solleciti", non avesse adempiuto ad alcuno degli obblighi derivanti dalla convenzione: trasmissione degli elenchi nominativi dei soci, attività di promozione, propaganda ed educazione alla salute, informazione ed aggiornamento dei donatori, tutela della salute dei donatori, servizio di chiamata che, secondo la convenzione, dovrebbe essere "per tipo di gruppo sanguigno su indicazione del Sit"; il raccordo con il Sit per la programmazione delle raccolte esterne "onde evitare la saturazione produttiva della struttura per eccedenza di unità"; tutte attività di cui, secondo gli uffici amministrativi, "non vi è traccia";

ritenuto, inoltre, che il rapporto che l'Associazione "Thalassa" ha instaurato negli anni con diverse strutture sanitarie della città di Palermo appare infatti in più punti e per diversi motivi ai limiti della legittimità formale e della correttezza deontologica;

e considerato che:

ancora in modo del tutto gratuito e certamente ai limiti della legittimità, l'Associazione ha occupato ed occupa tutt'ora (avendovi addirittura installato la propria segreteria regionale!) di-

versi locali presso il presidio ospedaliero "Enrico Albanese"; tali locali furono concessi dall'ex Usl n. 61 nel 1990, nonostante la stessa Unità sanitaria risultasse (allora tra poche) dotata di un centro trasfusionale sito a poca distanza;

a rendere ancor più paradossale la situazione è il fatto che le sacche raccolte presso quel Presidio vengono fatte figurare come raccolte presso la sede privata dell'Associazione; per queste viene quindi corrisposta una cifra ancora più alta (circa 97.250 lire a sacca);

ancora altri locali pubblici l'Associazione occupa presso il presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo (ex Usl n. 59), dove pure, già prima dell'insediamento della "Thalassa", era operativo un servizio emotrasfusionale di secondo livello, dotato di organico proprio, da destinarsi, in via pressoché esclusiva, alla raccolta di sangue in quella sede;

anche in questo caso, le sacche di sangue raccolte dall'Associazione, che nella stessa sede avrebbero potuto e potrebbero essere raccolte da una struttura pubblica, vengono a costare circa 90.000 lire ciascuna al Servizio sanitario regionale;

non è chiaro quindi quale sia la *ratio* della compresenza, all'interno della medesima struttura ospedaliera pubblica, di un servizio emotrasfusionale pubblico, di fatto esautorato del proprio ruolo ed inattivo, e di una associazione privata che ha soltanto guadagni e nessun costo;

dalla presenza all'interno dell'«Ingrassia» della "Thalassa" deriva quindi un grave danno per il Servizio sanitario in generale e per l'Usl n. 6 in particolare, che ha una perdita secca di circa 65.000 per ogni sacca che lì viene raccolta e sulla quale non ha alcun guadagno;

a ciò va aggiunto il fatto che non è chiaro quali compiti e servizi svolga quindi il personale in forza al servizio emotrasfusionale, atteso che una recente disposizione emanata dall'Assessore vieta l'utilizzo di detto personale in uffici diversi da quello a cui è preposto;

infine l'abnorme numero di iscrizioni vantato dalla "Thalassa" (circa 45.000!) è frutto, come già detto, dell'accertato irregolare meccanismo instauratosi presso il presidio ospedaliero "Villa Sofia", ed ha arrecato un grave danno, sia pure indirettamente, a tutte le altre associazioni di donatori, avendo squilibrato a vantaggio della "Thalassa" la bilancia dei contributi regionali erogati in virtù della legge regionale 20 aprile 1976, n. 41;

per conoscere:

se ritenga legittimo che, mentre nel mese di aprile del 1997 era stata negata da parte dell'Azienda "Villa Sofia" ad un'altra associazione di donatori la possibilità di usufruire di locali per i propri fini (adducendo quale motivo "l'intendimento dell'Amministrazione di utilizzo di tutti i locali a fini istituzionali per la migliore organizzazione dell'attività delle varie unità operative"), la stessa disponibilità sia stata data soltanto sette mesi dopo ad un'altra associazione che, peraltro già da anni, quegli stessi locali ha occupato senza alcuna autorizzazione e senza corrispondere alcun canone;

come giudichi il comportamento dei dirigenti dell'Azienda "Villa Sofia" che, soltanto dopo le denunce della Cgil e ad oltre un anno di distanza dalle note degli uffici che segnalavano le irregolarità, si sono decisi a far interrompere "l'anomalo" servizio di accettazione dei donatori da parte della "Thalassa", dando piena attuazione al disciplinare da essi stessi sottoscritto;

a quanto ammonti complessivamente la somma percepita dall'Associazione privata "Thalassa" per le convenzioni stipulare con le ex UU.SS.LL. nn. 58 e 61 di Palermo e con le aziende ospedaliere palermitane negli ultimi cinque anni; quali siano le somme percepite dalla stessa associazione ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 41 del 1976;

se l'associazione "Thalassa" abbia mai corrisposto alcuna cifra a qualsiasi Amministrazione per l'utilizzo dei locali e delle strutture dei presidi ospedalieri "Villa Sofia", "Enrico Albanese" e "Ingrassia";

se, da parte di qualche ufficio dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia" sia mai stata segnalata all'Assessorato l'anomala situazione vigente all'interno dell'omonimo presidio e se risulti all'Assessorato che la "Thalassa" abbia mai adempiuto nei termini e nei tempi previsti anche ad uno solo degli obblighi scaturenti dalla convenzione;

se risulti che la "Thalassa" abbia mai richiamato anche uno solo dei propri soci in modo concordato con la struttura sanitaria, ed in particolare se risulti che siano stati richiamati soci per l'importantissima procedura dell'aferesi piastrinica che richiede un notevole tempo ed una notevole disponibilità volontaria del donatore, ma che comporta un guadagno ridottissimo per l'Associazione;

se corrisponda a verità che, anche ad espliciti solleciti per il richiamo di donatori per fronteggiare situazioni di emergenza, la "Thalassa" abbia risposto con il più assoluto silenzio;

se corrisponda a verità quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali circa la gravissima carenza di sangue di gruppo O che sarebbe il frutto proprio della mancanza di richiami programmati e concordati di donatori e, analogamente, se corrisponda a verità il fatto che circa 300 sacche di sangue di altri gruppi sarebbero state buttate e, in caso affermativo, quale sia stato il costo per l'acquisto e per il trattamento delle stesse sacche;

se non ritenga che una simile politica di gestione della risorsa umana costituita da donatori da parte dell'associazione "Thalassa", che sembrerebbe voler perseguire soltanto utili economici, non comporti un danno, oltre che finanziario per l'Amministrazione, anche sanitario per la gestione dei pazienti, vista la carenza di emocomponenti, denunciata di recente anche dalle associazioni di volontariato che assistono i malati e promuovono i trapianti;

se sia mai stato accertato quale sia il numero delle sacche di sangue raccolte davvero autonomamente, quindi attraverso autoemoteche o iniziative esterne, dalla "Thalassa" e quale il nu-

mero delle raccolte dalla stessa associazione all'interno di strutture pubbliche quali sono i presidi ospedalieri "Albanese" e "Ingrassia";

quante siano le sacche di sangue raccolte dal centro emotrasfusionale del presidio ospedaliero "Ingrassia" e quante unità di personale siano assegnate a detto servizio;

come si spieghi il fatto che la "Thalassa" assicura ai propri soci la disponibilità di unità di sangue in caso di necessità, dal momento che soltanto le strutture pubbliche sono autorizzate ad avere e gestire banche del sangue;

quante e quali siano le convenzioni stipulate da strutture sanitarie dell'Isola e se corrisponda a verità che di recente la stessa associazione "Thalassa" avrebbe richiesto convenzioni con strutture di Catania ed Enna;

se non ritenga di dover fornire a tutti i centri trasfusionali dell'Isola indicazioni chiare ed univoche sulla possibilità o meno di donazioni "dedicate" a favore di specifici pazienti e, in caso affermativo, sull'eventuale obbligatorietà della menzione di ciò nella cartella del donatore;

se corrisponda a verità che tra i soci fondatori della "Thalassa" figurino anche noti personaggi in atto sottoposti a procedimenti penali per reati connessi all'associazione a delinquere di stampo mafioso e quale sia stato il loro ruolo all'interno dell'associazione dalla data della sua fondazione;

se non ritenga che, alla luce dei fatti ampiamente descritti in premessa, sia necessario, anche a fini cautelativi, avviare un'approfondita indagine sulla correttezza dei rapporti intercorsi ed in atto intercorrenti fra l'associazione "Thalassa" e diverse strutture sanitarie della città di Palermo, e ciò anche al fine di evitare che lo spirito di servizio e la coscienza civile di migliaia di donatori volontari vengano utilizzati per fini privati e per illeciti guadagni;

se non ritenga di dover immediatamente impartire le necessarie direttive a tutte le strutture sanitarie regionali affinché i rapporti con le as-

sociazioni di donatori non vedano delle palesi distorsioni che rischiano di minare la fiducia dei donatori stessi e di favorire speculazioni che nulla hanno a che vedere con lo spirito che anima il volontariato». (230)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - LO CERTO - ORTISI
GUARNERA - FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la grotta "Monello", già inserita nel piano regionale delle riserve, sta per essere istituita con la tipologia di "riserva naturale integrale" con affidamento all'Università degli studi di Catania;

ritenuto che:

il fatto assumerebbe aspetti molto gravi per l'ente Provincia regionale di Siracusa che è il proprietario del bene culturale di incommensurabile valore, sia per la perdita di immagine che ne conseguirebbe, sia per la perdita dell'opportunità di fruire del bene per scopi didattico-divulgativi, sia per la conseguente perdita di opportunità turistiche, anche se limitate e controllate;

detto affidamento della riserva all'Università di Catania costituirebbe, inoltre, violazione di legge, in quanto l'art. 2 della l.r. 6.5.1981, n. 98 sancisce che "possono essere costituiti in riserve naturali quei territori e luoghi, sia in superficie, che in profondità, nel suolo e nelle acque, che per ragioni di interesse generale specialmente d'ordine scientifico, estetico ed educativo, vengono sottratti all'incontrollato intervento dell'uomo e posti sotto il controllo dei poteri pubblici, al fine di garantirne la conservazione e la protezione dei caratteri naturali fondamentali"; e nel caso specifico della grotta "Monello", questa è di proprietà della Provincia regionale e, pertanto, già sotto il controllo dei poteri pubblici, sicché non potrebbe essere

sottratta alla stessa per essere affidata ad un altro Ente (come l'Università di Catania che non è potere pubblico);

rilevato che:

fino ad oggi la Provincia regionale ha garantito la conservazione della grotta e la protezione dei suoi caratteri fondamentali;

in ogni caso, la grotta in argomento non è e non è stata mai oggetto di incontrollato intervento dell'uomo, dato che è chiusa da una robustissima porta e da un grosso lucchetto, la cui chiave è detenuta esclusivamente dal geologo della Provincia;

ritenuto che:

inoltre l'affidamento della riserva all'Università di Catania costituirebbe, altresì, "eccesso di potere", atteso che l'art. 7 della sopra citata legge regionale 6.5.1981, n. 98, così come sostituito dall'art. 6 della l.r. 9.8.1988, n. 14, determina le tipologie dei territori sottoposti a tutela e sancisce che la riserva naturale integrale ha il fine di "conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi a carattere scientifico" e, che nel caso della grotta "Monello", ipogeo carsico stalattitico, non si necessita di interventi del genere, a meno che non si pensi, per assurda ipotesi, di "restaurare" le concrezioni rotte o di "modificare" il flusso delle acque sotterranee che l'alimentano; la grotta, infatti, o viene fruita o viene chiusa e restituita integralmente alla natura, non vi sono alternative;

altresì, l'Università di Catania, fin dai primi studi eseguiti su incarico della stessa Provincia regionale di Siracusa, ha inteso acquisire la grotta soltanto per i suoi scopi di studi e ricerche sulla fauna entomologica, snaturando così il fine della sua istituzione;

per conoscere:

se risponda al vero che la riserva di grotta "Monello" sta per essere istituita con la tipologia di "riserva naturale integrale" con affidamento all'Università di Catania;

se il Governo della Regione non ritenga, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, che l'affidamento di detta riserva all'Università di Catania costituisca "violazione di legge" ed "eccesso di potere";

quali iniziative urgenti, infine, il Governo regionale intenda assumere affinché la Provincia regionale di Siracusa, proprietaria della riserva di inestimabile valore, quale la grotta "Monello", venga privata dell'opportunità di fruirne sia per scopi didattico-divulgativi sia come rilevante attrazione turistica, con conseguente ritorno economico per la provincia siracusana». (231)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

SPAGNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

a tutt'oggi presso la struttura ospedaliera del "San Giovanni Di Dio" di Agrigento non esiste un reparto specialistico di Nefrologia;

l'esistente servizio di emodialisi è annesso alla divisione di Medicina generale;

ciò comporta notevoli problemi di carattere organizzativo e di coordinamento del personale medico e paramedico impegnato contemporaneamente nel reparto di degenza e nel servizio di dialisi;

la nuova struttura ospedaliera di contrada Consolida, prossima apertura, continua a non prevedere la divisione di Nefrologia;

considerato che:

nel territorio agrigentino è alta la presenza delle patologie renali;

quanto sopra esposto è causa frequente di notevoli problemi per i tantissimi malati in cura;

per conoscere se:

sia a conoscenza di questo stato di disagio e

quali provvedimenti immediati intenda adottare per porvi fine;

non ritenga che sia utile la presenza, anche ad Agrigento, della divisione di Nefrologia e quali siano i motivi della sua mancata programmazione anche nel nuovo ospedale di contrada Consolida». (232)

CAPODICASA - BATTAGLIA - MONACO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Ministro dell'Interno ha comunicato che nel prossimo mese di giugno si procederà all'interruzione dell'operazione "Vespri siciliani", a circa sei anni dal suo avvio;

l'efficacia di quest'operazione è consistita finora nella possibilità di porre sotto stretta vigilanza numerosi obiettivi sensibili, nelle grandi città e nei piccoli comuni, liberando da questa e da altre importanti funzioni di controllo del territorio le forze dell'ordine, impegnate nelle attività di repressione della criminalità mafiosa ed organizzata;

è in atto una pericolosa riorganizzazione delle cosche, segnalata dagli organi giudiziari ed investigativi, ed emersa dal ripetersi di odiose intimidazioni contro esponenti delle Istituzioni e della società civile fortemente impegnati sul terreno del contrasto alla mafia;

considerato:

quanto previsto dall'art. 21 dello Statuto speciale, con riferimento alla possibilità, per il Presidente della Regione siciliana, di prendere parte alle riunioni del Consiglio dei Ministri qualora siano in discussione materie riguardanti la Sicilia;

che tale prerogativa del Presidente della Regione siciliana è stata avvalorata dalla recente prassi adottata dal Consiglio dei Ministri;

per conoscere quali iniziative intenda adottare, al fine di:

1) sollecitare una riunione del Consiglio dei

Ministri dedicata alla questione dell'ordine pubblico in Sicilia, alla quale prendere parte ai sensi dell'art. 21 dello Statuto speciale;

2) rendersi portavoce, presso il Governo nazionale, delle istanze dei comuni e delle altre istituzioni impegnate nel difficile contrasto alle organizzazioni mafiose;

3) ottenere concrete assicurazioni che si sosterrà l'azione dello Stato nei comuni in cui l'aggressione mafiosa è stata più forte e che saranno garantite le scorte a tutti quegli esponenti dello Stato e della società civile verso i quali le organizzazioni mafiose nutrono propositi di vendetta». (233)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'isola di Lampedusa conta 5673 abitanti e rappresenta il comune della Repubblica italiana più decentrato e il più vicino al territorio africano;

malgrado la lontananza, i 5673 abitanti del Comune hanno diritto, ma come cittadini italiani, al servizio sanitario di pronto soccorso e questo non può che avvenire con aeroambulanze;

fino ad oggi, il pronto soccorso aereo con aeroambulanza 24 ore su 24 è stato svolto dall'azienda "Panair", che ha stipulato una convenzione - con copertura economica a carico della Regione siciliana - con il Comune di Lampedusa per svolgere tale servizio;

considerato che, a causa dei debiti della Regione siciliana verso la "Panair", ammontanti a 5 miliardi e 200 milioni, la stessa ha minacciato di far cessare il servizio di aeroambulanza;

per conoscere:

come vogliono urgentemente e tempestiva-

mente intervenire per impedire l'interruzione del servizio in questi giorni;

quando intendano liquidare le spettanze alla società "Panair", che vanta dalla Regione siciliana il cospicuo credito summenzionato e che è alla base della minacciata interruzione del servizio di assistenza sanitaria;

come intendano assicurare e garantire questo indispensabile servizio di collegamento e soccorso tra l'isola di Lampedusa e gli ospedali dislocati nei capoluoghi della Sicilia, visto che, comunque, l'attivazione dell'elisoccorso non potrà risolvere il problema, date le notevoli distanze che separano le due isole e alla luce degli obblighi derivanti dall'art. 7 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 33». (234)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con nota n. 18 del gruppo IX/P.I. del 16 gennaio u.s. dell'Assessorato Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione, a firma del direttore regionale f.f., sono state rimesse all'Accademia delle Belle Arti di Catania le delibere riguardanti l'acquisto di alcune attrezzature ritenute indispensabili per il corretto svolgimento delle attività didattiche;

la motivazione addotta genera nei sottoscritti interroganti sconcerto in quanto le delibere non risultavano firmate dal presidente del consiglio di amministrazione;

l'assenza della firma, da informazioni assunte, non è dovuta a mera disattenzione ma ad un atto di volontà precisa;

tale fatto rappresenta l'ultimo di una lunga serie di azioni ed omissioni, più volte denunciate dai componenti del consiglio di amministrazione e dai docenti, messe in opera del presidente del consiglio di amministrazione, che rischiano di danneggiare l'attività didattica dell'Accademia delle Belle Arti di Catania;

l'Accademia delle Belle Arti di Catania rappresenta un patrimonio di valore inestimabile per l'intera collettività isolana;

per conoscere:

se non ritenga di dovere avviare un'ispezione al fine di verificare la situazione dell'Accademia delle Belle Arti di Catania ed intraprendere le azioni più idonee per riportare alla normalità la gestione dell'Accademia;

se non ritenga nel contempo di assumere dei provvedimenti nei confronti dell'attuale presidente del consiglio di amministrazione, non esclusa la sostituzione per i gravi danni già provocati all'Accademia delle Belle Arti;

quali azioni ritenga di dovere adottare per consentire all'Accademia delle Belle Arti di potere effettuare gli acquisti ritenuti indispensabili per il prosieguo dell'attività didattica». (235)

VILLARI - PIGNATARO - ZANNA

«All'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione, considerato che:

con circolare n.287 del 21.11.1997 l'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ha comunicato che la Commissione regionale per l'impiego nella seduta del 13.11.1997, ha disposto la prosecuzione dei progetti dei lavori socialmente utili;

con D.A. n.808 dell'11.12.1997 l'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione ha ritenuto opportuno riassegnare agli istituti e agli uffici periferici dell'amministrazione dei beni culturali tutto il personale di cui alla L. n. 29 del 1993 per i lavori socialmente utili di cui ai progetti deliberati dalla Commissione regionale per l'impiego nella seduta dell'11.4.1997 rivolto ai lavoratori ex GEPI e NOVA;

è stata in seguito promossa una società mista GEPI-NOVA ai sensi e per gli effetti della L. n.

26 del 1995, art. 3, comma 7, che negli intenti primigeni prevedeva l'inserimento di detto personale per i servizi di custodia, conservazione e fruizione dei beni culturali e di altri servizi pubblici di competenza dell'Amministrazione regionale;

nell'Amministrazione regionale dei beni culturali e ambientali sono stati fino a oggi utilizzati dal bacino ex GEPI circa 400 unità in sei province con mansioni diverse;

atteso che risulta che il personale attualmente utilizzato, come sopra detto, a seguito dell'inserimento nella società mista perderà completamente la professionalità acquisita poiché pare sarà utilizzato esclusivamente per compiti di affiancatore di custodia e operaio;

considerato, tra l'altro, che risulta che le amministrazioni periferiche hanno necessità di continuare ad utilizzare lo stesso personale per le mansioni fino ad oggi svolte e che esse hanno avanzato richiesta in tal senso;

per conoscere:

se e in quale misura ciò risulti vero;

quali motivazioni abbiano indotto le amministrazioni interessate a stravolgere eventualmente qualifiche e compiti dei suddetti lavoratori, creando seri problemi al razionale utilizzo del personale in questione e sguarnendo mansioni ritenute fino ad oggi soddisfacentemente disimpegnate». (236)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

tutte le A.A.S.T. sono in regime di *vacatio*, rette da commissari straordinari nominati dall'Assessore regionale per il turismo;

la l.r. n. 27 del 6.4.1996 stabilisce che il C.d.A. delle A.A.S.T. con il suo Presidente è nominato dall'Assessore regionale per il turismo;

nelle nomine e nelle designazioni di competenza regionale la l.r. 20.6.1997, n. 19 stabilisce quali debbano essere i requisiti specifici;

considerato che:

la nomina dei Presidenti e dei C.d.A. delle A.A.S.T. deve tenere conto dei requisiti fissati dalla suddetta norma onde evitare una prevedibile lottizzazione fondata sui vecchi sistemi clientelari;

per conoscere:

quando si intenda procedere alla nomina dei C.d.A. delle A.A.S.T. in Sicilia al fine di determinare una corretta gestione;

se non ritengano opportuno adottare i criteri stabiliti per legge al fine di indicare dirigenti ed esperti con appropriate competenze e garantire una trasparente conduzione dei processi decisionali». (237)

VELLA - FORGIONE

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ORTISI, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto che:

a seguito di numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria presentati in tutto il territorio della Repubblica da parte di diversi cittadini affetti da patologie tumorali, i giudici competenti hanno autorizzato le locali aziende unità sanitarie lo-

cali a fornire agli ammalati medesimi, gratuitamente, i farmaci a base di somatostatina;

tali farmaci, oggetto della terapia c.d. "Di Bella", a dire di diversi pazienti, hanno un'indubbia capacità di arrestare la fisiologia del male;

ritenuto che:

l'art. 32 della Costituzione impone alla Repubblica di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la libertà dell'ammalato di scegliersi la giusta terapia costituisce, certamente, espressione del diritto fondamentale del cittadino, contemplato dall'art. 32 Cost., da cui deriva l'obbligo del Servizio sanitario nazionale di adeguare i moduli terapeutici, c.d. "salvavita", al progresso della scienza medica;

considerato che:

il metodo anticancro del prof. Di Bella sta ottenendo notevoli risultati clinici, così come si evince dalle numerose testimonianze dei pazienti stessi;

pertanto, le autorità sanitarie hanno l'obbligo di sottoporre ad immediata sperimentazione il metodo anzicennato;

nelle more della ricerca, lo Stato deve assicurare agli ammalati la libertà di scegliere la terapia ritenuta più giusta per arrestare l'evolversi del male,

impegna l'Assessore per la sanità

ad autorizzare le aziende unità sanitarie locali a fornire agli ammalati, che presentino la relativa prescrizione medica, i farmaci a base di somatostatina». (143)

TURANO - SUDANO - CANINO - AULICINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

ormai da tempo si è aperta una grande vertenza sul futuro del cantiere navale di Palermo, i cui risvolti sono decisivi per l'economia e l'occupazione della città;

tale vertenza si connette con la battaglia contro l'inquinamento dell'economia da parte del potere mafioso, come dimostrano le inchieste avviate dalla Magistratura, scaturite dalla denuncia di Gioacchino Basile, sui rapporti tra le cosche mafiose e le ditte subappaltatrici operanti all'interno del cantiere navale;

la conclusione della vertenza riveste una notevole importanza per il futuro dell'economia della città, per cui è indispensabile intensificare l'attenzione delle istituzioni democratiche, alle quali spetta anche il compito di tutelare la legalità nelle aree limitrofe alla costa, e in particolare in quelle più interessate dall'economia marittima, per ripristinare un corretto rapporto tra la città e il mare;

considerato che:

la suddetta vertenza vive ancora oggi una condizione di indeterminatezza, dal momento che la "Fincantieri" non intenderebbe recedere dal suo proposito di privatizzare il cantiere navale, separando di fatto il destino di questa importante struttura produttiva da quello dell'intero gruppo;

la privatizzazione del cantiere navale si inserirebbe nell'ambito della rilevante vicenda giudiziaria che ha al centro il complesso rapporto tra il sistema delle imprese subappaltatrici della Fincantieri e pertanto rappresenterebbe un grave e pericoloso segnale di "abbandono" dell'area navale palermitana da parte del settore pubblico;

la paventata privatizzazione di un'azienda arretrata tecnologicamente avrebbe come ineluttabile conseguenza la trasformazione di un grande stabilimento, di importanza strategica, in una modesta struttura, dedicata esclusivamente alle riparazioni navali;

rilevato che:

il Sindaco di Palermo ha più volte manifestato la sua contrarietà alla privatizzazione del cantiere navale, a prescindere dai destini complessivi del gruppo Fincantieri;

il Sindaco di Palermo, unitamente al Presidente della Regione e al Presidente della Provincia regionale, si è reso disponibile ad un confronto complessivo sull'economia marittima, per ricercare le soluzioni idonee al fine di potenziare le infrastrutture esistenti e ridurre il peso delle diseconomie esterne che condizionano negativamente la vita produttiva dello stabilimento,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto le necessarie misure nei confronti del Governo nazionale allo scopo di superare rapidamente le pregiudiziali esistenti e portare a conclusione una trattativa che rimane ancora incagliata sul terreno della privatizzazione, rischiando di produrre, fin da subito, forme antiche e nuove di deregolamentazione produttiva, di degenerazione dal punto di vista delle garanzie e dei diritti dei lavoratori, nonché ulteriori processi di infiltrazione e di inquinamento della vita economica dello stabilimento;

a promuovere una conferenza sull'economia marittima per stabilire la strategia per il rilancio di questo settore economico e in particolare di quello navalmeccanico». (144)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO
LA CORTE - LIOTTA - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nella nostra Regione la brucellosi costituisce un gravissimo problema sociale e zootecnico;

in conseguenza della significativa diffusione della malattia tra i ruminanti da allevamento (bovini, ovini e caprini), il comparto zootecnico regionale subisce annualmente perdite la cui consistenza, mai valutata nella reale portata, può

essere stimata nell'ordine di svariate decine di miliardi;

altrettanto grave è la ricaduta socio-sanitaria del fenomeno in conseguenza dell'annuale insorgenza di casi di malattia nell'uomo, ascrivibili al consumo di latticini non stagionati o di latte crudo, provenienti da animali infetti e, dunque, da allevamenti non risanati;

le vigenti disposizioni in materia di polizia veterinaria impongono il risanamento di tutti gli allevamenti e di tutti i capi in essi presenti, da raggiungere mediante l'individuazione degli animali infetti, con l'abbattimento degli stessi nel più breve tempo possibile;

dette disposizioni sono contenute nel decreto ministeriale 2.7.1992, n. 453, riguardante l'introduzione del regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti ovi-caprini (modificato il 31.5.1995) e nel decreto ministeriale 27.8.1994, n. 651, riguardante l'introduzione del regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti bovini;

recentemente, il decreto ministeriale 12.8.1997, n. 429, ha rimarcato l'assoluto divieto di produrre latticini con latte proveniente da allevamenti, sia bovini che ovi-caprini, non risanati;

l'individuazione degli animali positivi da eliminare si basa sulla ricerca degli anticorpi anti-brucella nel sangue degli stessi animali con una metodica di *screening* (sieroagglutinazione) e con un'ulteriore prova di fissazione del complemento effettuata sui campioni risultati positivi alla prova di *screening*;

peraltro, è stato rilevato che in alcuni casi i test si sono rivelati erronei a causa di cross-reazioni tra le brucelle e altri microrganismi presenti in natura; ciò ha determinato sicuramente l'abbattimento di capi non infetti;

a tutto il 1996 il piano di risanamento ha determinato l'abbattimento di oltre 28.000 capi

bovini, pari al 12 per cento del patrimonio complessivo, ed oltre 140.000 capi ovi-caprini, pari al 10 per cento del patrimonio, con un danno complessivo di circa 85 miliardi;

l'effettuazione delle prove diagnostiche di laboratorio è demandata esclusivamente all'Istituto zooprofilattico regionale, che è tenuto alla trasmissione dei risultati delle analisi entro dieci giorni dalla ricezione dei campioni, per quanto riguarda gli ovi-caprini, ed entro sette giorni, per i bovini;

nonostante le previsioni contenute nella normativa nazionale, l'Istituto siciliano supera sempre i tempi massimi previsti per l'invio dei risultati (raggiungendo anche i 60 giorni!), aumentando, di conseguenza, i tempi di mantenimento in vita di animali potenzialmente diffusori di brucelle e quindi vanificando le misure di sicurezza e prevenzione previste dalla legge;

per l'effettuazione delle predette prove diagnostiche, le aziende unità sanitarie locali corrispondono all'Istituto circa 2.000 lire per ogni test di *screening* e circa 4.000 a capo se alla prima positività al test segua la fissazione del completamento;

a seguito dell'abbattimento dei capi risultati positivi, l'allevatore riceve un'indennità di abbattimento stabilita dalle norme nazionali di riferimento;

la Regione siciliana provvede ad integrare tale indennità con un'ulteriore quota, pari all'incirca allo stesso premio di abbattimento;

secondo la vigente normativa, dette indennità dovrebbero essere corrisposte agli allevatori entro il termine massimo di novanta giorni dall'avvenuta presentazione delle richieste di liquidazione corredate dalla certificazione dell'avvenuto abbattimento dei capi;

in realtà, il pagamento delle indennità avviene con ritardi inammissibili, avvenendo anche dopo un anno;

il danno per gli allevatori si concretizza anche

attraverso le speculazioni effettuate sulle carni degli animali infetti che vengono acquistate all'ingrosso a prezzi irrisori e rivendute al dettaglio ai medesimi prezzi di quelle degli animali sani;

considerato, ancora, che:

i risultati annuali dei piani vengono raccolti ed aggregati senza alcun criterio statistico-epidemiologico ed in forme metodologicamente improprie, tra l'altro con notevoli ritardi e con palesi discordanze tra i dati forniti dall'Istituto zooprofilattico e quelli in possesso dell'Assessorato;

la vigilanza sulle specifiche attività dell'Istituto zooprofilattico è affidata alla Regione, che dovrebbe effettuarla soprattutto mediante il medesimo gruppo dell'Ispettorato veterinario incaricato delle attività di impulso e coordinamento dei piani di risanamento;

nel mese di maggio dello scorso anno il Ministero della Sanità ha inviato all'Assessorato una pesantissima nota di censura nei confronti dell'Ispettorato veterinario, per il grave ritardo con cui lo stesso ha trasmesso il consuntivo dell'attività svolta nel 1996 in materia di risanamento dalla brucellosi e dalla tubercolosi;

in tale nota di censura si legge che "i casi di tubercolosi bovina e di brucellosi ovi-caprina sono i più elevati in assoluto in Italia" e, ancora, che "la condizione della Sicilia sta mettendo a rischio il raggiungimento dell'obiettivo per tutti i programmi nazionali di lotta alle malattie oggetto di profilassi di Stato. La situazione siciliana rischia di far perdere all'Italia una quota importante dei fondi CE per la lotta a patologie che andrebbero comunque debellate e quindi con spese a totale carico del nostro Paese. Infine, un quadro epidemiologico come quello che si ricava dal consuntivo inviato dalla Regione, è incompatibile con gli standard sanitari richiesti a livello europeo; ne deriva di conseguenza che la Sicilia potrebbe essere esclusa dai circuiti commerciali nazionali ed internazionali";

un'ispezione assessoriale condotta negli anni scorsi presso l'Istituto zooprofilattico aveva evi-

denziato macroscopici e gravi scostamenti dalle previsioni di norma relative ai tempi di risposta per gli esami sui campioni pervenuti; ma ai risultati di tale ispezione non è seguita alcuna azione concreta volta a rimuovere le cause dell'inefficienza e a sanzionare le responsabilità;

ancora, non è dato sapere quali siano stati i risultati di successive numerose ispezioni condotte ancora presso l'Istituto, in quanto tali risultati non sono mai stati resi pubblici;

ai risultati dei piani non viene mai data la necessaria pubblicità e, anche per coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta, si è dimostrato notevolmente difficile (ai limiti dell'impossibilità) l'accesso a tali importanti informazioni;

la situazione siciliana, almeno per quanto riguarda l'infezione brucellare negli allevamenti ovi-caprini è gravissima, con percentuali di positività, riferibili sia agli allevamenti che ai capi, assolutamente superiori ai livelli di guardia;

finora tale intervento è costato alle casse dello Stato e della Regione oltre trecento miliardi per spese sanitarie e indennizzi agli allevatori senza che si sia pervenuti al risultato di eradicazione della malattia, che ancora oggi è presente nella percentuale regionale di circa il 5 per cento per i bovini testati (con punte superiori all'8 per cento in provincia di Messina ed Enna) e del 7,5 per cento per gli ovi-caprini (con punte del 12 per cento a Trapani, del 17 per cento a Ragusa e del 10 per cento a Caltanissetta);

il dato più preoccupante è però quello che evidenzia come negli anni presi in esame la tendenza continui ad essere verso l'aumento della diffusione dell'infezione;

a ciò va aggiunto che la percentuale degli allevamenti sottoposti a controlli è assolutamente irrisoria, non raggiungendo nemmeno il 65 per cento, di poco superiore al 50 per cento del patrimonio animale;

tale dato è stato confermato indirettamente dalla prima applicazione del D.P.R. n. 317 del 1996 relativo alla registrazione e all'identifica-

zione degli animali, che ha fatto emergere un gran numero di allevamenti che non erano mai stati censiti dai servizi veterinari;

per quanto riguarda gli allevamenti ovi-caprini appare quindi irrealizzabile la previsione contenuta nel già citato decreto ministeriale 2.7.1993 per il raggiungimento dello status di Regione ufficialmente indenne dalla brucellosi entro il 1999;

la risoluzione del problema della brucellosi in campo animale passa necessariamente anche attraverso una razionale gestione dell'identificazione e della registrazione degli animali e degli allevamenti secondo le previsioni introdotte con il D.P.R. n. 317 del 1996;

rilevato, altresì, che:

nel corso del 1996 oltre 770 cittadini residenti in Sicilia hanno fatto ricorso a cure ospedaliere determinando oltre 900 accessi presso le strutture ospedaliere regionali (in ragione di ricoveri ordinari plurimi, trasferimenti attraverso due o più ospedali, successivi controlli in regime di "Day hospital");

con l'introduzione del sistema di monitoraggio basato sull'acquisizione delle schede di dimissione ospedaliera e del calcolo del DRG è possibile stimare come, nel 1996, le spese sostenute dal Servizio sanitario nazionale, per le sole ospedalizzazioni dei casi di brucellosi umana, ammontano ad oltre 5 miliardi, e che a tale dato vanno aggiunti ulteriori costi relativi all'inattività lavorativa dei soggetti colpiti; inattività che si protrae spesso per parecchi giorni e talvolta per parecchie settimane dall'avvenuta dimissione dalla struttura ospedaliera;

il bilancio della malattia umana è ancora più pesante se si considera che ai ricoveri ospedalieri vanno sommati i casi che vengono curati solo a livello domiciliare;

ritenuto che il tasso di incidenza riferibile alla brucellosi umana in Sicilia, nonostante sia sottostimato, è da considerare il più alto d'Europa e sicuramente tra i più alti al mondo;

considerato, inoltre, che dal quadro sin qui tracciato emerge l'esistenza di interessi che si realizzano con atteggiamenti mistificatori e di vero e proprio occultamento dei dati e delle informazioni a discapito della zootecnia regionale e della salute pubblica;

ritenuto, infine, che:

sul tema della brucellosi, nell'ambito della nostra Regione, sia attualmente in atto una campagna di mistificazioni che vede coinvolti anche alcuni settori della sanità pubblica che intendono riappropriarsi di funzioni e competenze che il D.P.R. n. 54 del 1997 ha attribuito, in linea con il quadro normativo comunitario, ai servizi veterinari;

non può comunque tacersi il gravissimo rischio che la Sicilia e i suoi allevatori e produttori possano essere esclusi dai circuiti commerciali nazionali ed internazionali, con pesantissime ricadute in termini occupazionali per l'intero settore zootecnico,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Ministero della Sanità per l'individuazione di soluzioni diagnostiche più avanzate e più affidabili;

ad attivare un adeguato sistema di monitoraggio del fenomeno integrando e potenziando le attuali disponibilità informative già presenti presso l'Assessorato Sanità;

a valutare, di concerto con il Ministero della Sanità, la possibilità di effettuare vaccinazioni per aree delimitate particolarmente colpite e a rischio, ove non si possa praticare esclusivamente o con immediatezza l'azione classica di risanamento;

a vigilare sull'Istituto zooprofilattico perché lo stesso assolva ai suoi ruoli istituzionali con tempestività, correttezza e trasparenza;

a dare opportune disposizioni all'Istituto affinché siano attivate verifiche dell'attendibilità dei test di laboratorio per la brucellosi, onde evi-

tare false positività, e prevedendo, così come richiesto da molti allevatori, delle verifiche a campione sulle analisi di laboratorio onde assicurarsi di avviare alla macellazione soltanto i capi effettivamente malati;

a rivedere l'attuale organizzazione dell'Ispettorato regionale veterinario rimuovendo le incrostazioni e le fin troppo chiare incompatibilità esistenti tra i ruoli di soggetti controllati e controllori;

a sollecitare le aziende unite sanitarie locali ai fini del raggiungimento di tutti gli allevamenti e ai fini della corresponsione agli allevatori delle indennità entro il termine massimo di tre mesi previsto dalla normativa vigente;

a sollecitare, ai sensi della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, i direttori generali delle aziende unite sanitarie locali a far sì che i servizi veterinari coprano tutto il patrimonio zootecnico presente nel proprio territorio ai fini del completamento del risanamento degli allevamenti e, ove tali risultati non fossero raggiunti, ad adottare i provvedimenti sostitutivi e sanzionatori previsti dalla legge;

ad indirizzare a tutte le UU.SS.LL. gli opportuni provvedimenti affinché le stesse stabiliscano carichi di lavoro precisi per i propri servizi veterinari e per i liberi professionisti cui dovessero essere affidati incarichi, al fine di stabilire provvedimenti conseguenti nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti;

a valutare, di concerto con il Ministero della Sanità e quello delle Risorse agricole, alimentari e forestali la possibilità di avviare gli animali infetti ad una macellazione presso strutture idonee, e che individui meccanismi di conferimento che tutelino gli allevatori da possibili speculazioni». (145)

PIRO - LO CERTO - GUARNERA
MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

non si ritiene opportuno sindacare sulla qualità dei risultati ottenuti nella lotta al tumore dalle terapie tradizionali, chemioterapia e radioterapia;

vi sono appositi organismi scientifici ai quali è affidato il compito di emettere un giudizio sull'efficacia e validità scientifica della terapia elaborata dal prof. Di Bella;

si ritiene opportuno incentrarsi sul riconoscimento di un diritto consacrato dalla Costituzione, che è venuto emergendo nel corso degli ultimi decenni: il diritto di libertà terapeutica intesa come facoltà di autodeterminazione del malato nella scelta dalla cura;

considerato che,

nel contesto di assenza di soluzioni politiche al problema della sperimentazione, i cittadini hanno dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenere la somministrazione gratuita della somatostatina e, quindi, in definitiva, l'accesso alla terapia Di Bella, con la conseguenza che non sempre la magistratura, nell'ambito della propria autonomia e discrezionalità (e, nello specifico, a nostro avviso, in totale buona fede) ha risposto al problema in maniera univoca, creando, di fatto, delle disparità di trattamento che dai cittadini viene avvertita come una vera e propria discriminazione su base territoriale che spesso induce i cittadini stessi, stimolati da esigenze immediate, a dare delle valutazioni *tout court*, positive o negative, sul singolo ufficio giudiziario;

preso atto che

è volontà esplicita, da parte del Governo nazionale, dare inizio alla sperimentazione del protocollo del prof. Di Bella in diversi centri ospedalieri, tra i quali l'oncologico "Maurizio Ascoli" di Palermo, sperimentazione aperta a soli trenta pazienti in tutta la Sicilia;

considerato che:

il "Santi Currò" di Catania è stato indicato come centro satellite del "Maurizio Ascoli" di

Palermo, senza apportare alcuna modifica al numero dei malati che potranno accedere alla sperimentazione;

la Regione siciliana ha, nell'ambito dei poteri e facoltà che le vengono dallo Statuto speciale (art. 17), una, sia pur concorrente, potestà legislativa in materia sanitaria e, quindi, autonomia di scelte e di percorsi;

il malato ha diritto, nell'ambito della libertà di scelta terapeutica sancita dalla Carta costituzionale, di accedere ad una terapia, anche in via di sperimentazione, assumendo su di sé l'eventuale rischio di un insuccesso in quanto egli stesso, e lui soltanto, può decidere se seguire il percorso terapeutico sperimentale o tradizionale, a maggior ragione se quest'ultimo non ha dato risultati apprezzabili,

impegna il Governo della Regione

nell'ambito dei propri poteri, aperta la via alla sperimentazione, e nella consapevolezza che questa non può subire limiti di adesione da parte dell'autorità centrale, a permettere l'accesso alla sperimentazione a tutti quei malati che intendano percorrere tale via, tanto più ove si consideri che attendere i tempi non brevi di una sperimentazione scientifica può voler dire perdere sempre una *chance* di salvezza della propria vita;

ad indicare altri centri di sperimentazione, tra cui Catania, come sostenuto dall'Associazione oncologica, in aggiunta a quello proposto di Palermo, che possano aumentare considerevolmente la fascia di utenti, garantendo, altresì, un puntuale controllo territoriale, considerato che tale scelta potrebbe essere assunta a spese della Regione alla luce di una disponibilità delle case farmaceutiche a vendere la somatostatina, per il periodo della sperimentazione, a prezzi più accessibili». (146)

VILLARI - PIGNATARO - LO CERTO - GUARNERA
 BARBAGALLO GIOVANNI - LIOTTA - CATANOSO
 BASILE GIUSEPPE - BASILE FILADELFO
 SCAMMACCA DELLA BRUCA - ROTELLA
 GRANATA - BARBAGALLO SALVINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

constatato che:

il comparto degli agrumi attraversa una profonda crisi di commercializzazione con gravi pericoli per la sopravvivenza delle aziende, dei produttori e delle manovalanze impegnate nel settore;

visto che:

le sovvenzioni messe in campo negli ultimi anni non sono riuscite a dare vero sostegno alle aziende agricole, ma piuttosto a segmenti dell'indotto industriale o della beneficenza, e che comunque hanno purtroppo creato un vantaggio per gli apparati burocratico-parassitari;

rilevato che:

il sistema dei ritiri di agrumi dal mercato per la trasformazione industriale in succhi non rappresenta né in Sicilia né altrove, soprattutto in coincidenza con la crisi di mercato, uno sbocco remunerativo;

considerato che:

industriali, operatori commerciali, esportatori ed organizzazioni di produttori dovrebbero essere posti sullo stesso piano di libera concorrenza nell'acquisto del prodotto dalle aziende agricole, superando le attuali regole vincolistiche, preconfezionate unicamente a vantaggio delle O.O.P.P. e delle industrie di trasformazione ed in danno grave per i produttori;

preso atto che:

la Regione siciliana, ai sensi dell'art. 14 del suo Statuto, ha "legislazione esclusiva" nelle "materie agricole";

auspicando

il definitivo cambiamento di rotta della Regione nella gestione delle crisi di commercializzazione degli agrumi, dando seguito all'impegno civile e politico di quanti in passato

hanno denunciato le storture collegate al sistema dei cosiddetti "aiuti comunitari",

impegna il Governo della Regione

e per esso

l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad utilizzare, di fronte all'emergenza, le risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie disponibili per determinare un aiuto diretto al reddito dei produttori, rapportato alla quantità di terreno agrumentato, assumendo tutte quelle iniziative miranti a ridurre i costi di produzione e commercializzazione». (147)

CATANOSO - VILLARI
SCAMMACCA DELLA BRUCA - ROTELLA
FLERES - CALANNA - STANCANELLI - SCALIA
GRANATA - PIGNATARO - LIOTTA
BARBAGALLO GIOVANNI - BARBAGALLO
SALVINO - BASILE GIOVANNI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la società cooperativa CESA di Riposto, già operante nel settore della lavorazione degli agrumi, è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Catania del 10.2.1998, che ha contestualmente nominato il curatore, nella persona dell'avvocato Concetta Nicosia;

presso i locali dell'azienda risultano immagazzinate circa 4.000 cassette di agrumi per un totale di oltre 60.000 Kg le cui condizioni permetterebbero soltanto un utilizzo industriale;

i dipendenti, che hanno prestato regolarmente la loro opera sin dallo scorso mese di ottobre, in atto e da allora non percepiscono alcuna retribuzione;

lo stabilimento utilizzato in affitto dalla società CESA risulta essere di proprietà del consorzio AIPAS, anch'esso fallito;

nei pressi del citato stabilimento risulta es-

servene un altro, sempre di proprietà dell'A-PAS, ma già condotto in locazione dalla società ETNA-CITRUS, anch'essa in stato di fallimento;

tale situazione, ancorchè risultasse possibile una ripresa produttiva per la lavorazione sia del prodotto fresco, sia del prodotto trasformato, comporterebbe un gravissimo rischio per la ripresa dell'attività e dunque per il mantenimento in servizio di ben 53 dipendenti;

in passato la Regione siciliana è intervenuta per agevolare la gestione diretta di aziende da parte dei lavoratori delle stesse, anche di concerto con i comuni interessati,

impegna il Governo della Regione

ed in particolare l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione

e l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

a porre in essere ogni iniziativa possibile per garantire l'occupazione per i 53 ex dipendenti della società CESA di Riposto;

a favorire la costituzione di una cooperativa tra i medesimi dipendenti, attraverso la quale proseguire l'attività della società CESA ed eventualmente espanderla;

ad intervenire presso l'IRCAC affinché eventualmente operi in favore del finanziamento delle attività della cooperativa costituita dagli ex lavoratori della società CESA». (148)

FLERES - CATANOSO - BARBAGALLO SALVINO
BASILE GIUSEPPE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto:

dei contenuti e degli obiettivi delle manifestazioni degli agrumicoltori siciliani delle scorse settimane, promosse dalle organizzazioni pro-

fessionali agricole siciliane, CIA, Coldiretti e Confagricoltura, con l'adesione dei soggetti della filiera agrumicola e degli enti locali;

che esse hanno messo in evidenza il rilievo nazionale ed europeo della questione agrumicola siciliana, senza fare ricorso a forme di protesta violente e dannose;

che l'apertura di un tavolo di trattativa a livello nazionale, così come l'attenzione della Unione europea sulla vertenza, rappresenta un'occasione per discutere anche alla luce dell'Agenda 2000, del ruolo del sistema agricolo e agroalimentare siciliano nel contesto europeo e mediterraneo, e che ciò impegna il Governo della Regione a ridefinire la sua politica agraria e i suoi strumenti di intervento;

considerato che:

la vertenza agrumicola ripropone con forza il dislivello del nostro sistema agricolo rispetto alle nuove condizioni di mercato europeo ed internazionale. Il confronto con sistemi agricoli con minori costi di produzione e migliore efficienza commerciale impone una scelta urgente per ridare competitività alla nostra agricoltura per il suo carattere strategico ed il suo rilievo economico e sociale. L'agricoltura siciliana, malgrado la carenza di interventi organici dei Governi della Regione e dello Stato, realizza una PLV di circa 6000 miliardi, all'interno della quale quella agrumicola è di 1000 miliardi, mentre assicura occupazione e reddito a quasi 200.000 addetti senza calcolare gli effetti indotti nei settori collegati. Solo il settore agrumicolo contribuisce con 10 milioni di giornate lavorative e alimenta un export di 200 miliardi;

che il Governo della Regione ha disatteso quanto previsto dal piano di settore agrumicolo approvato con decreto assessoriale del 5 aprile 1994 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 1994, e non ha finalizzato su di esso, né sui piani di settore le risorse finanziarie necessarie per una loro coerente attuazione, né quelle proprie del bilancio regionale né quelle dei fondi strutturali comunitari;

che si rende opportuno verificare e rimodulare il POP 1994/99 per canalizzare le risorse disponibili verso gli obiettivi di sviluppo richiesti e di prevedere per il nuovo QCS le azioni ritenute necessarie per rilanciare una politica di nuovi strumenti nell'agrumicoltura e nel sistema agricolo secondo una visione di filiera;

che l'attuazione della OCM ortofrutta sta producendo in Sicilia effetti non desiderati dai produttori e dalle loro organizzazioni agricole, quali la proliferazione eccessiva di nuove associazioni non vincolate concretamente a programmi di commercializzazione e valorizzazione degli agrumi,

impegna il Governo della Regione

a sostenere presso l'UE il blocco temporaneo delle immissioni delle produzioni extra CE nel mercato europeo; far rispettare la barriera fitosanitaria nazionale verso gli agrumi provenienti da altri Paesi europei ed extra CE; far controllare tutte le immissioni di prodotti concorrenziali;

ad unificare la bozza di piano agrumicolo nazionale con quello regionale, prevedendo contestualmente procedure di accesso e di spesa celeri per i produttori ed i soggetti della filiera, mutando i criteri operativi della legge n. 488; introdurre aiuti al reddito per i produttori impegnati nella riconversione e aiuti allo spiantamento nelle aree non vocate; valorizzare la tipicità delle produzioni agrumicole siciliane (limoni, mandarini, arance) secondo progetti di filiera; rendere vincolanti e cogenti gli accordi interprofessionali; promuovere l'attuazione di IGP (arance rosse, mandarino tardivo, arance navel di Ribera, limone femminello, ecc.) e di DOP (succo di arancia rossa, ecc.) ed incentivare l'integrazione e la presenza sul mercato; prevedere nelle aree colpite dalle calamità naturali una "una tantum" per i produttori agrumicoli che hanno perso la produzione, accelerando altresì l'attuazione delle altre provvidenze previste dalla legislazione urgente sulle calamità; proroga delle cambiali agrarie, riduzione oneri per le giornate lavorative ai braccianti, riduzione CAU, ecc.;

a chiedere la revisione del riconoscimento delle associazioni, non autorizzando quelle la cui commercializzazione sia insoddisfacente;

a sostenere la modifica dell'attuale OCM ortofrutta, chiedendone una specifica per gli agrumi;

a chiedere all'AIMA il pagamento diretto delle compensazioni finanziarie dei produttori secondo gli elenchi di conferimento delle associazioni;

a convocare la III Conferenza dell'agricoltura in previsione del nuovo scenario prefigurato dall'Agenda 2000». (149)

CAPODICASA - CRISAFULLI - SILVESTRO
SPEZIALE - BATTAGLIA - CIPRIANI
GIANNOPOLLO - MONACO - NAVARRA
PIGNATARO - VILLARI - ZAGO
ZANNA - LIOTTA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

gli USA, nonostante gli interventi diplomatici in corso e la ferma contrarietà di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, intendono continuare ad allestire i terribili strumenti di annientamento che dovrebbero rovesciarsi sulla popolazione irachena, già stremata dalla terribile guerra del 1990 e dal crudele embargo che ha già provocato circa cinquemila vittime, soprattutto donne e bambini;

l'Italia non può essere complice, attraverso la concessione delle sue basi per le missioni americane, di questo ennesimo massacro e che nel pieno rispetto dell'art. 11 della Costituzione deve aprire, con un suo no alla guerra, una nuova stagione di pace per tutta l'area del Mediterraneo e Medioriente;

considerato che:

in Sicilia le basi militari esistenti, strategicamente collocate nell'area del Mediterraneo, non

possono essere utilizzate per consentire l'attacco americano all'Iraq,

la società civile, nelle diverse realtà, sta rispondendo con una ferma opposizione all'ipotesi di attacco americano attraverso numerose mobilitazioni di associazioni laiche e cattoliche e di movimenti pacifisti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale affinché dichiari il suo netto rifiuto all'attacco americano in Iraq a partire dal divieto di utilizzo di tutte le basi militari, comprese quelle ricadenti nel territorio siciliano». (150)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO
LA CORTE - LIOTTA - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerati:

la repentina decisione della "Telecom Italia" del 15 gennaio u.s. di sospendere i lavori di cablatura avviati nell'intero Paese e di lavorare ad un diverso utilizzo delle reti esistenti, in filo di rame;

lo stato avanzato di tali lavori nella nostra Regione, e la disparità di servizio alla quale saranno sottoposte le diverse zone del territorio;

l'impegno assunto nei confronti delle ditte subappaltatrici, circa 50, che in Sicilia operano nei lavori di scavo e di posa di tubi e cavi, oltre che nell'indotto (prevalentemente per quel che riguarda la realizzazione dei materiali necessari);

i rischi per le imprese e per l'occupazione (circa duemila lavoratori risultano infatti impegnati: circa un migliaio nelle imprese subappaltatrici ed altrettanti nell'indotto);

la possibilità che tale sospensione abbia una refluenza negativa sui possibili investimenti in progetti ad alto tasso tecnologico e sulle risorse euromediterranee ad essi destinate,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie iniziative affinché, d'intesa con gli enti locali interessati, si apra un tavolo di confronto con la Telecom per:

1) verificare l'efficienza delle soluzioni alternative alla trasmissione a banda larga (mediante fibre ottiche) secondo quanto previsto dal "Progetto Socrate";

2) verificare l'opportunità di proseguire nei lavori di cablatura;

3) adottare le iniziative necessarie ad evitare una ricaduta negativa della decisione Telecom sull'occupazione e sulle imprese subappaltatrici siciliane». (151)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

durante tutto il 1995 la "Telecom Italia" ha inviato a numerose amministrazioni condominiali di diverse città, tra cui quelle siciliane, lettere che invitavano ad aderire al progetto, denominato "Socrate", di risanamento e di potenziamento delle reti telefoniche urbane progredite, basato sulla realizzazione di una rete a larga banda;

la Telecom affermava che detta rete "utilizza mezzi trasmissivi con una larghezza di banda notevolmente maggiore di quella disponibile con i normali cavi telefonici e quindi permette al cliente di usufruire di un'elevata quantità di servizi a valore aggiunto (Pay TV, Telelavoro, ecc.)";

questa nuova infrastruttura di rete, rispondente alle tecnologie più avanzate, avrebbe permesso quindi il miglioramento del servizio telefonico, fornendo nelle case degli abbonati i servizi più avanzati di telecomunicazioni, in ottemperanza al fatto che la Società, allora pubblica, in qualità di concessionaria del servizio

telefonico, era tenuta per legge e per convenzione all'obbligo di costruire e sviluppare gli impianti telefonici in modo che gli stessi potessero, in ogni tempo, soddisfare ai requisiti della tecnica più progredita;

detta legge ha fissato l'avvio del piano di risanamento- potenziamento, che ha bucato migliaia di palazzi e che ha sventrato le città, tenendole per anni in uno stato permanente di lavori in corso;

considerato che:

pochi giorni fa la Telecom ha annunciato che di "Socrate" non se ne fa più nulla perché si è deciso di adottare una nuova tecnologia, atta ad utilizzare il vecchio doppino telefonico al posto della rete promiscua "fibraottica-cavo coassiale";

la nuova infrastruttura di trasmissione utilizzerrebbe un modem ad alta velocità in casa del cliente ed un Ang (Autocommutatore di nuova generazione) al posto delle centrali fino ad ora in servizio;

rilevato che:

l'avvio dei lavori ha impegnato innumerevoli ditte sub-appaltatrici con l'impiego di circa cinquantamila unità lavorative nell'intero territorio regionale, con il conseguente impiego di mezzi ed attrezzature;

l'interruzione del progetto causerebbe una crisi del settore e delle aziende impiegate con l'aggravarsi della situazione occupazionale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di evitare che la Telecom interrompa il progetto "Socrate" e prosegua nella realizzazione del piano triennale, definendo tempi e modalità, per passare alla fase nuova di progetto e consentire alle ditte impegnate nell'esecuzione di avviare la fase di riconversione». (152)

VELLA - MARTINO - FORGIONE
MORINELLO - LIOTTA - LA CORTE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

lo sviluppo economico e sociale della Sicilia, la realizzazione di sistema produttivo dell'Isola; diffuso e concorrenziale a livello nazionale e mondiale, la creazione di nuova occupazione qualificata, la crescita culturale e civile delle popolazioni necessitano di un sistema dei trasporti moderno ed efficiente, che sia fattore di sostegno e non di ostacolo;

considerato che

il sistema dei trasporti siciliano, in tutte le sue modalità, è fortemente carente sia in termini di reti e infrastrutture che in termini di livelli di servizi offerti:

a) su 1.550 km di rete ferroviaria siciliana, solo 753 km sono elettrificati e, soprattutto, solo 105 km sono a doppio binario; la velocità commerciale media è di circa 48 km/h per le merci e 80 km/h per i viaggiatori (il tempo di percorrenza attuale fra Palermo e Roma è vicino a quello del 1924); solamente il 10% delle merci siciliane per il continente vengono trasportate dalle Ferrovie dello Stato e, nel contempo, non sarebbe possibile un ulteriore incremento significativo a causa della saturazione del traffico sulle dorsali Palermo-Messina- Siracusa; il materiale rotabile in dotazione è fortemente obsoleto, tanto che nelle poche tratte dove sono raggiungibili velocità di oltre 120 km/h, ciò non è concretamente realizzabile per incapacità dei mezzi in servizio;

b) il sistema viario siciliano è rappresentato da 20.821 km di strade, di cui 570 autostrade, che necessitano di ammodernamenti, completamenti e, soprattutto, di importanti programmi di manutenzione; particolarmente urgenti sono gli interventi sull'asse Palermo-Agrigento, Catania-Siracusa, Ragusa-Siracusa e Ragusa-Catania;

c) il sistema della mobilità locale nelle aree urbane e metropolitane è caratterizzato da una presenza irrisoria del trasporto su ferro, dall'assenza di parcheggi adeguati, dall'assenza di una politica di promozione del trasporto collettivo, dai ritardi nella predisposizione di strumenti di

programmazione quali i piani urbani del traffico, previsti dal nuovo codice della strada, e da inadeguatezza gestionale delle aziende urbane di trasporto;

d) il sistema portuale siciliano è caratterizzato da un'eccessiva quantità di strutture portuali (31 porti di prima e seconda categoria) che hanno, complessivamente, strutture inadeguate ed insufficienti sistemi di raccordo con la rete stradale e ferroviaria; la movimentazione delle merci nei porti siciliani riguarda per l'80% prodotti petroliferi ed, in generale, prevale fortemente la quantità di imbarchi sugli sbarchi (+ 10 milioni di tonn/anno), che evidenzia un traffico di importazione di beni piuttosto che di esportazione; è, inoltre, particolarmente drammatica la situazione delle isole minori, dove gli approdi sono spesso inutilizzabili a causa delle condizioni atmosferiche;

e) il sistema aeroportuale siciliano è prossimo alla saturazione a causa dell'impetuoso incremento di traffico registratosi nell'ultimo biennio, con la conseguente crisi delle strutture di servizio e di appoggio ai passeggeri; la definizione della nuova aerostazione di Punta Raisi sta attuandosi in tempi eccessivamente lunghi rispetto agli incrementi di traffico, mentre quella di Fontanarossa necessita di importanti interventi di ampliamento;

f) il trasporto delle merci siciliane avviene per oltre l'80% su strada e sconta l'inesistenza di strutture di interporto e centri merci, che permettano una razionale adduzione e distribuzione delle stesse nella fase di movimentazione, con conseguenti costi aggiuntivi e maggiore congestionamento delle aree urbane a causa del caotico sistema di distribuzione; l'interporto di Catania è ancora in fase di realizzazione assolutamente preliminare, mentre per quello di Termini Imerese sono andati perduti i finanziamenti nazionali già stanziati a causa dell'assenza di un progetto presso il CIPE; la conseguenza di tale situazione è che le merci prodotte in Sicilia presentano un maggiore costo derivante dal trasporto di circa il 15-20% rispetto alle merci prodotte in altre parti del Paese;

rilevato che

non è stata mai attuata una seria politica dei

trasporti da parte di tutti i governi regionali e, nonostante quanto prescritto sin dalla legge regionale n. 68 del 1983, sino ad oggi non è mai stato redatto il piano regionale dei trasporti, mentre l'attuale lavoro preparatorio, che sta realizzando la commissione recentemente nominata dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, viene da più parti criticato come approssimativo, generico ed incapace di individuare programmi concreti di riqualificazione del settore;

rilevato, altresì, che

pur in presenza di una notevole carenza delle infrastrutture di trasporto nell'Isola, la realizzazione delle opere previste e finanziate da numerosi piani nazionali è fortemente in ritardo in tutti i comparti:

1) nel piano ANAS 1991-1993, dei 1.700 mld previsti ne sono stati spesi solo 48, in quello 1994-1996, dei 1.700 mld previsti ne sono stati spesi 225, ed, infine, nel piano 1997-1999 sono previsti 310 mld, dei quali non risulta ancora impegnata alcuna somma, cui si aggiungono circa 1.400 mld destinati alla grande viabilità della Sicilia;

2) per l'ammodernamento e la costruzione della tratta metropolitana della Circumetnea sono previsti circa 615 mld per i quali non è possibile prevedere i tempi di spesa per assenza pressoché totale di progetti cantierabili;

3) è stata avviata solo da qualche giorno la procedura di spesa dei 97 mld previsti dal D.L. n. 67 del 1997 per l'ammodernamento dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa;

4) sono fortemente arretrate le procedure di avvio della realizzazione dell'interporto di Catania per il quale sono stati già stanziati 20 mld;

rilevato inoltre, che

si presenta particolarmente grave la situazione degli investimenti in opere ferroviarie a causa dei ritardi ultraventennali riscontrabili nel raddoppio delle dorsali Palermo-Messina e

Messina-Siracusa e della lentezza dei lavori nell'area metropolitana di Palermo e nei nodi di Catania e di Siracusa:

1) in particolare, i lavori di raddoppio delle due dorsali sono iniziati da almeno 25 anni (il primo finanziamento relativo alla Messina-Palermo risale alla legge n. 377 del 1974) e sono ancora oggi da completare;

2) attualmente, sono stanziati 1.100 mld di finanziamenti destinati a nuove opere che non possono essere attivati perché non esiste la progettazione da parte delle Ferrovie dello Stato;

3) la tratta Giampileri-Fiumefreddo, sulla direttrice Messina-Catania, era stata finanziata per l'intero costo di lire 1.100 mld, ma tale finanziamento è andato perduto a causa dell'assenza della progettazione esecutiva e dei pareri di alcuni piccoli comuni attraversati dall'opera;

4) non è finanziata la tratta Cefalù-Patti, che completerebbe il raddoppio della Messina-Palermo il cui costo si aggira sui 3.500 mld;

5) a ciò si aggiunge l'ulteriore vicenda infinita della linea ferroviaria Palermo-Punta Raisi, sulla quale si lavora da 14 anni (doveva essere pronta per i mondiali di calcio del 1990); l'opera è da tempo bloccata perché mancano alcuni atti autorizzativi di competenza di comuni attraversati dalla linea ed un provvedimento di deroga alle norme sui vincoli ambientali, di competenza del Presidente della Regione, che l'on. Provenzano si era impegnato ad emanare ma che non ha mai compiuto; ultimamente, infine, è stato revocato l'appalto all'impresa costruttrice, a causa di un annoso contenzioso con le Ferrovie dello Stato, con la conseguenza che dovrà procedersi ad un nuovo appalto per realizzare la rilevante parte restante dei lavori;

rilevato di conseguenza, che i tempi di realizzazione delle opere ferroviarie in Sicilia sono assolutamente inaccettabili in relazione alle esigenze di mobilità dei cittadini e di modernizzazione di tutto il sistema regionale dei trasporti e che è necessario un intervento delle forze politiche, di questo Parlamento e del Governo della

Regione, finalizzato a porre fine a questo scandalo che penalizza tutta la collettività siciliana, a ricercare i reali motivi di tale situazione, individuare i responsabili e a perseguire l'obiettivo di allineare, finalmente, gli interventi sulle infrastrutture ferroviarie siciliane ai criteri di efficienza, celerità e trasparenza riscontrabili negli interventi che vanno realizzandosi nel resto d'Europa;

considerato che il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 prevede una profonda trasformazione del trasporto pubblico locale ed assegna alle Regioni e agli enti locali nuovi ed importanti compiti in materia, che si possono così sintetizzare:

a) il trasferimento dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali delle competenze in materia di organizzazione e regolamentazione di tutti i servizi di trasporto ferroviario, su gomma, marittimi e aerei, di persone e di merci, che non assolvano ad esigenze di mobilità a carattere nazionale e internazionale;

b) la prescrizione dell'integrazione tra i vari modi di trasporto per conseguire risultati di efficienza, efficacia ed economicità nell'erogazione dei servizi;

c) l'individuazione dei servizi di trasporto locale essenziali per la popolazione e quindi, da ammettere a contributo pubblico, nonché l'introduzione dei contratti di servizio e di procedure concorsuali nell'affidamento degli stessi;

d) l'indicazione del metodo della programmazione per la gestione dei servizi e l'individuazione degli investimenti, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e rendere gli interventi coerenti con i programmi di sviluppo settoriali e generali, mediante la generalizzazione degli strumenti dei contratti di programma e delle conferenze di servizio;

e) l'introduzione di criteri imprenditoriali nella gestione delle imprese;

considerato altresì, che

il predetto decreto legislativo n. 422 del 1997 prevede tempi determinati e brevissimi per il trasferimento delle competenze alle Regioni in materia di trasporto locale e che la Regione siciliana deve, di conseguenza, procedere al re-

cepimento espresso, in virtù delle norme statutarie, di tale decreto, poiché, alla scadenza dei termini previsti, lo Stato non eserciterà più alcuna competenza sui predetti servizi;

considerato inoltre che:

il citato decreto 19.11.1997, n. 422, prevede anche la copertura dei disavanzi di esercizio 1994-96 per le aziende di trasporto locale e il finanziamento per la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale, in esercizio da più di 15 anni, per le Regioni a Statuto ordinario, escludendo quelle a Statuto speciale,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, al più presto, un disegno di legge di recepimento del decreto legislativo n. 422 del 1997 al fine di applicarne in Sicilia i contenuti riformatori ed evitare un vuoto di competenze in materia di trasporto locale;

ad effettuare tutti gli atti politici e amministrativi necessari a porre il Governo stesso nelle condizioni di rappresentare adeguatamente gli interessi della Sicilia nella fase di confronto tra lo Stato e le Regioni, previsto dal predetto decreto legislativo n. 422 del 1997, finalizzato a determinare i servizi ferroviari di interesse nazionale e, di conseguenza, quelli che saranno trasferiti alla competenza della Regione, nonché nel confronto finalizzato alla definizione dei rapporti finanziari derivanti dal trasferimento di competenze in materia di trasporto pubblico locale;

a porre in essere tutti gli atti politici e amministrativi utili ad accelerare la spesa in materia di trasporti, con particolare riguardo agli interventi nelle ferrovie, compresa l'attivazione di conferenze di servizio che rimuovano gli ostacoli e rendano più rapidi i procedimenti amministrativi correlati e di funzioni ispettive sullo stato di avanzamento delle opere per prevenire e rimuovere i blocchi nelle realizzazioni;

ad assumere tutte le iniziative necessarie, ed in particolare nella sede della Conferenza Stato-Regione, al fine di garantire i benefici di

copertura dei disavanzi 1994-96 e la sostituzione di autobus in esercizio da oltre 15 anni anche alle aziende di trasporto locale delle Regioni a Statuto speciale, e della Sicilia in particolare;

impegna il presidente dell'Assemblea

a nominare una Commissione parlamentare di indagine sui ritardi nella realizzazione delle opere in materia ferroviaria da realizzarsi in Sicilia, al fine di individuare i motivi di tali ritardi e le responsabilità di coloro che, tra i soggetti competenti, hanno determinato tale stato di fatto che penalizza fortemente la Sicilia». (153)

CAPODICASA - PIGNATARO - ZAGO
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI
GIANNOPOLLO - MONACO - NAVARRA
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la rete delle autolinee in concessione in Sicilia si è sviluppata non sulla base di un quadro organico di programmazione dell'Amministrazione, ma in relazione alle richieste-proposte scaturite dalle singole imprese;

considerato che:

ciò ha saturato il sistema, che non lascia più spazi per l'istituzione di autolinee su nuovi percorsi;

vanno evitate, in modo assoluto, sovrapposizioni di nuovi servizi su quelli già esistenti;

atteso che,

nell'interesse della finanza regionale, il sistema non va inflazionato,

impegna il Governo della Regione

nelle more dell'approvazione del piano regionale dei trasporti, a provvedere alle nuove esigenze di mobilità dei cittadini autorizzando

l'adeguamento o le modifiche delle autolinee esistenti e non con nuove concessioni;

ad invitare, altresì, le imprese concessionarie a proporre all'Amministrazione, ove possibile, la riduzione dei fogli concessionali (attinenti ai servizi dalle stesse esercitate) per eliminare su tratti comuni l'esistenza di più concessioni». (154)

BARBAGALLO GIOVANNI - VELLA
MELE - PELLEGRINO - PIGNATARO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

l'improvvisa decisione della "Telecom" di sospendere, in tutta Italia, i lavori per la realizzazione della nuova rete telematica a fibre ottiche - nota come "Progetto Socrate" - fa compiere alla Sicilia un ulteriore passo indietro in termini di innovazione tecnologica - limita, difatti, le possibilità di sviluppo economico e delle telecomunicazioni delle realtà metropolitane all'utilizzo della poco funzionale rete telefonica in filo di rame - ed in termini di rilancio imprenditoriale, dato che danneggia irreparabilmente già una cinquantina di aziende palermitane coinvolte nell'impianto della nuova rete, che recentemente - appena nell'ottobre 1997 - su precisa sollecitazione della "Telecom" avevano riprogrammato i loro investimenti in attrezzature per adeguarsi ad un intenso piano triennale di lavori. Ma vi è un ulteriore passo indietro - il più importante sicuramente - di cui bisogna tener conto: l'occupazione che verrà a venire meno per migliaia di persone, dato che nella sola città di Palermo saranno cancellati mille posti di lavoro dipendente ed altri mille legati all'economia dell'indotto;

considerato che:

siamo di fronte ad una scelta incomprensibile della "Telecom", assunta repentinamente ed arbitrariamente senza tenere conto del suo obbligo di definire ed ultimare il processo di innovazione tecnologica in tutta la Sicilia, come leva di un nuovo ed inedito sviluppo sociale ed eco-

nomico dell'Isola, ponte sul Mediterraneo, e non rispettando più gli impegni assunti in sede di concertazione sindacale;

rilevato che,

in particolare a Palermo, dove i lavori sono in stadio avanzato, mezza città sarà esclusa dalla rete a fibre ottiche, con la conseguenza che si creeranno altri ostacoli all'afflusso in città dei cospicui finanziamenti europei per la realizzazione di progetti d'alta tecnologia (Internet due, interazione con le tecnologie satellitari, ecc.);

tenuto conto che:

tali decisioni prese dalla "Telecom" appaiono in dispregio di ogni corretto rapporto con l'autonomia della Regione siciliana, con le imprese private, con i sindacati dei lavoratori, ma soprattutto con gli impegni assunti con i comuni a cominciare da quello di Palermo, provocando il danno aggiuntivo - da non sottovalutare - di scoraggiare eventuali partners ed investitori internazionali interessati a partecipare ai suoi progetti di sviluppo;

rilevato che:

la dichiarazione del dr Umberto De Julio, direttore generale della "Telecom", del 2 febbraio c.a. parla della possibilità "di continuare ad investire altri mille miliardi prima di cambiare tecnologia di trasmissione a banda larga", rendendo dunque praticabile l'eccezione siciliana:

il completo cablaggio delle città di Palermo e Catania dovrebbe far parte dell'intero patrimonio tecnologico della "Telecom" oggetto fondamentale del processo di privatizzazione dell'Azienda stessa,

impegna il Governo della Regione

ad interessarsi alla vicenda della "Telecom" e ad intervenire tempestivamente sulla Società con l'obiettivo principale di garantire a tutta la Sicilia un sistema di cablaggio moderno e tecnologicamente avanzato e per evitare, inoltre, i danni succitati non solo all'Amministrazione re-

gionale, ma anche alle amministrazioni comunali interessate, nonché ai lavoratori ed alle imprese che "pagheranno" l'infausta decisione dell'Azienda di telecomunicazioni;

a chiedere alla "Telecom" un serio piano di investimenti per la Sicilia nelle alte tecnologie, che consenta un reale ammodernamento del sistema delle telecomunicazioni, permettendo inoltre alle aziende finora coinvolte nei lavori di cablaggio una rapida riconversione delle proprie attività e lavori». (155)

ZANNA - CAPODICASA - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI
MONACO - NAVARRA - PIGNATARO - ZAGO
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di atto ispettivo

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 19 febbraio 1998, l'onorevole Piro ha ritirato l'interrogazione numero 1571 "Notizie sull'accumulo di grandi quantità di materiali inerti lungo il torrente Caronia (ME) e notizie sui siti individuati per lo smaltimento dei materiali di risulta dei lavori di sbancamento ed escavazione necessari per il completamento dell'autostrada Palermo-Messina", dallo stesso presentata in data 26 gennaio 1998.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di firme da atti ispettivi e politici

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'elezione alla carica di membro del Governo regionale degli onorevoli: Drago, Beninati, Bufardecì, Croce, Leontini, Lo Giudice e Misuraca, ne decadono le firme apposte, singolarmente o cumulativamente, agli atti politici e ispettivi appresso indicati:

Mozioni nn.: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27,

28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 49, 52, 69, 105, 107, 109, 113, 130;

Interpellanze nn: 2, 5, 134, 199;

Interrogazioni nn: 10, 14, 16, 19, 21, 24, 25, 28, 31, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 53, 56, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 76, 79, 81, 84, 86, 87, 90, 91, 247, 446, 452, 603, 608, 709, 721, 785, 786, 1215, 1407.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e politici

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'elezione alla carica di membro del Governo regionale degli onorevoli: Drago, Beninati, Bufardecì, Croce, Leontini, Lo Giudice e Misuraca, decadono, a norma di Regolamento interno, gli atti politici e ispettivi appresso indicati:

Mozioni nn.: 43, 57, 61, 62, 70, 71, 74, 99, 118, 119, 128, 133, 141, 142;

Interpellanze nn.: 114, 137, 180, 197, 206;

Interrogazioni nn.: 371, 447, 590, 602, 737, 746, 793, 833, 879, 932, 1017, 1030, 1166, 1240, 1468.

Comunicazione di elezione di ufficio di presidenza di Commissione speciale

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 1 del 10 febbraio 1998, la Commissione speciale per l'esame delle questioni concernenti la riforma della Pubblica Amministrazione regionale ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: Aulicino Armando

Vicepresidente: Scalia Giuseppe

Segretario: Scoma Francesco.

Comunicazione di riapposizione di firme ad atti ispettivi e politici

PRESIDENTE. Comunico che, con nota

0335/Segr. del 18 febbraio 1998, l'onorevole Salvatore Fleres ha chiesto di apporre nuovamente la firma alle mozioni, interpellanze ed interrogazioni da cui la stessa era precedentemente decaduta a seguito di elezione alla carica di assessore regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 10 febbraio 1998, l'onorevole Salvatore Cintola ha dichiarato di aderire, in pari data, al Gruppo parlamentare dei "Cristiani Democratici Uniti", cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare del "Partito Socialista Sicilia".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di elezione di presidente di gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota protocollo n. 07/98 l'onorevole Sebastiano Sanzarello ha reso noto di essere stato eletto, in data 28 gennaio 1998, Presidente del Gruppo parlamentare "Centro Cristiano Democratico" in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Drago eletto Presidente della Regione.

L'Assemblea ne prende atto.

Sul rinvio dello svolgimento degli atti ispettivi all'ordine del giorno della seduta

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, nel prendere atto del congedo dell'assessore Manzullo ho apprezzato la battuta da lei fatta sulla comunicazione, ma devo anche rilevare che queste malattie, a mia memoria, hanno spesso afflitto gli assessori quando c'è stato da discutere atti ispettivi. Già altre volte, infatti, ne abbiamo rinviato la trattazione a data da destinarsi e poi questa data non è mai arrivata o è arrivata dopo molto tempo. Vorrei, pertanto, capire se c'è un impegno da parte della Presidenza a fissare lo svol-

gimento di questi atti ispettivi nella prossima seduta.

Una seconda questione: non ricordo se, a norma di Regolamento, posso chiedere adesso la trattazione di una mozione ovvero se potrò chiederlo quando verrà letta in Aula per la determinazione della data di discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, per sollecitare la discussione di una mozione oggi comunicata all'Aula potrà intervenire domani. Per quanto riguarda, invece, lo svolgimento degli atti ispettivi, le dico subito che sarebbe stata mia intenzione iscriverli all'ordine del giorno della seduta di domani, ma l'Assessore ha chiesto congedo anche per domani.

Pertanto, poiché fra poco si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la invito a fare presente al suo capogruppo la questione affinché gli atti ispettivi possano essere iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute; penso che ciò debba avvenire entro la settimana.

ZANNA. Vorrei ricordarle, signor Presidente, che c'era un impegno a trattare tre interrogazioni.

PRESIDENTE. Intendo mantenere l'impegno assunto. Onorevoli colleghi, informo che alle 19.30 si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e l'Aula riprenderà subito dopo la fine dei lavori della stessa.

Per il sollecito esame del disegno di legge n. 272

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per sollecitare un intervento della Presidenza nella prossima riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché venga posto all'ordine del giorno dell'Aula la discussione del disegno di legge riguardante la medicina dello sport.

Chiedo questo a seguito di quanto abbiamo appreso dai quotidiani di oggi e che certamente è a conoscenza di tutti: la morte di un sedicenne

durante una partita di calcio; è morto mentre giocava e non se ne capisce il motivo.

Da più di un anno è stato presentato un disegno di legge che riguarda la medicina dello sport e la Sicilia è forse l'unica regione ad essere priva di legislazione in materia. Se ci fosse una legge che desse la possibilità a tutti coloro che intraprendono attività sportive di essere sottoposti ad accertamenti medici, probabilmente potrebbero essere evitati incidenti di tal genere.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di attivarsi affinché questo provvedimento di legge possa essere portato in Aula subito dopo la sessione di bilancio, ovvero, se possibile, addirittura durante detta sessione.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotta, mi farò portavoce della sua richiesta in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa e riprenderà a conclusione dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.45,
è ripresa alle ore 20.27)*

La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha esaminato la situazione relativa all'andamento dei lavori. Il Governo ha reso noto che intende procedere con la modificazione della legge regionale numero 47, quella programmatica sul bilancio, e ha annunciato che intende presentare in sede di Commissione Bilancio l'emendamento relativo che renderebbe nulla la tabella esitata dalla stessa Commissione Bilancio ed inviata alle competenti commissioni.

La Conferenza, quindi, ha autorizzato che nella giornata di domani possa riunirsi la Commissione Bilancio, che è pertanto convocata per le ore 16.00 di domani 3 marzo 1998.

L'Aula si terrà alle ore 19.00 per esaminare il disegno di legge n. 645 relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio e l'eventuale disegno di legge esitato dalla Commissione Bilancio sulla finanza regionale.

Conseguentemente, le commissioni di merito, che erano state convocate per esaminare la tabella esitata dalla Commissione Bilancio, se

convocate soltanto a tal fine, non si riuniranno.

Resta anche stabilito che lo svolgimento degli atti ispettivi della rubrica "Lavori pubblici", che si sarebbe dovuto effettuare oggi, è rinviato ad una seduta della prossima settimana.

Comunico, altresì, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha anche delegato la Presidenza a concordare nella seduta di domani la giornata per la trattazione di alcune mozioni che è necessario discutere urgentemente.

Onorevoli colleghi la seduta è rinviata a domani, martedì 3 marzo 1998, alle ore 19.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

numero 143 «Somministrazione di farmaci a base di "somatostatina" agli ammalati affetti da patologie tumorali», degli onorevoli Turano, Sudano, Canino e Aulicino;

numero 144 «Interventi urgenti per avviare a conclusione la delicata vertenza del cantiere navale di Palermo e consentirne il rilancio», degli onorevoli Forgione, Martino, Morinello, La Corte, Liotta e Vella;

numero 145 «Eradicazione della brucellosi», degli onorevoli Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele, Ortisi;

numero 146 «Impegno del Governo della Regione ad attivarsi per l'accesso alla sperimentazione della terapia antitumorale del prof. Di Bella», degli onorevoli Villari, Pignataro, Lo Certo, Guarnera, Barbagallo G., Liotta, Catanoso, Basile G., Basile Filadelfio, Scammacca della Bruca, Rotella, Barbagallo S., Granata;

numero 147 «Utilizzazione di tutte le risorse finanziarie disponibili per sostenere il reddito dei produttori agrumicoli», degli onorevoli Catanoso, Villari, Scammacca della Bruca, Rotella, Fleres, Calanna, Stancanelli, Scalia, Granata Pignataro, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Liotta, Basile Giuseppe;

numero 148 «Interventi per garantire l'occupazione dei dipendenti della società cooperativa CESA di Riposto», degli onorevoli Fleres, Catanoso, Barbagallo Salvino, Basile Giuseppe;

numero 149 «Impegno del Governo della Regione per una nuova politica agrumicola», degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli, Silvestro, Speciale, Battaglia, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Villari, Zago, Zanna, Liotta;

numero 150 «Iniziativa urgente al fine di impedire l'utilizzo delle basi NATO in Sicilia per l'attacco americano in Iraq», degli onorevoli Forgione, Martino, Morinello, La Corte, Liotta, Vella;

numero 151 «Iniziativa a seguito della decisione della "Telecom Italia" di sospendere i lavori di cablatura del territorio», degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi;

numero 152 «Opportune iniziative per evitare gli effetti negativi causati dalla sospensione dei lavori di cablatura avviati dalla "Telecom" con il "Progetto Socrate"», degli onorevoli Vella, Martino, Forgione, Morinello, Liotta, La Corte;

numero 153 «Impegno del Governo della Regione ad una più efficace politica dei trasporti e nomina di una Commissione parlamentare di in-

dagine sui ritardi nella realizzazione delle opere in materia ferroviaria in Sicilia», degli onorevoli Capodicasa, Pignataro, Zago, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zanna;

numero 154 «Adeguamento o modifica della rete delle autolinee in concessione in Sicilia», degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Vella, Mele, Pellegrino, Pignataro;

numero 155 «Interventi sulla "Telecom" per permettere il completamento del piano di investimenti in Sicilia», degli onorevoli Zanna, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Zago, Silvestro, Speciale, Villari

III - Discussione del disegno di legge:

«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645/A).

La seduta è tolta alle ore 20.30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ALFANO. – «*All'assessore all'agricoltura e le foreste, premesso che:*

da diversi anni la Regione, attraverso gli organismi a ciò preposti, sostiene l'effettuazione di attività fitosanitarie mediante fumigazione cianidrica alla quale sono state adibite diverse centinaia di lavoratori stagionali;

la non adeguata capienza dell'apposito capitolo di bilancio sta impedendo l'effettuazione di tale tipo di intervento con ciò causando un grave danno alle colture, alle condizioni ambientali ed all'occupazione;

per sapere quali interventi intenda compiere al fine di consentire il finanziamento necessario per la ripresa delle attività fitosanitarie mediante fumigazione cianidrica offrendo, in tal senso, gli sbocchi occupazionali a quanti, negli anni, hanno esercitato tale importantissima funzione di sostegno all'agricoltura». (39)

Risposta – «Con riferimento alla interrogazione numero 39, si rappresenta quanto segue.

Il Consiglio Regionale per l'agricoltura, nella seduta del 5 gennaio, ha chiesto di provvedere alla separazione degli interventi di lotta alla *Aonidiella aurantii* (cocciniglia rosso forte degli agrumi), mediante fumigazione cianidrica; tale richiesta scaturiva dalle seguenti considerazioni:

nel corso di diverse riunioni tecniche effettuate dagli organismi istituzionalmente preposti alla difesa fitosanitaria, è emerso che tale pratica fitosanitaria può alterare irrimediabilmente gli equilibri biologici dell'ecosistema "agrumeto", in contrasto con le più recenti tecniche di difesa delle colture, che tendono a salvaguardare le popolazioni di organismi utili;

i servizi di coordinamento dell'E.S.A, in ogni caso, già da diversi anni non effettuano direttamente interventi di fumigazione cianidrica, e gli ultimi contributi agli organismi associativi per i medesimi interventi sono stati concessi nel 1991.

Per l'annata agraria 1992 non è stato concesso alcun contributo; nell'anno 1993 non è stata presentata alcuna domanda;

il consistente decremento del cap. 15710, che prevede contributi per la lotta ai parassiti animali degli agrumi non consentirebbe, di fatto, il finanziamento degli interventi di fumigazione, particolarmente onerosi per la consistente utilizzazione di manodopera.

Per tali ragioni, nel Prezziario Regionale per gli interventi di difesa fitosanitaria sulle principali colture, approvato dal Comitato Fitosanitario Regionale, alla voce relativa al controllo delle cocciniglie, è ammesso soltanto l'uso dell'olio bianco, sia puro che attivato».

L'assessore CUFFARO

ZANNA. – «*All'assessore all'agricoltura e le foreste, premesso che:*

all'assessore per l'Agricoltura e le foreste, visto il dettato dell'articolo 15 della l.r. n. 33 del 1996 riguardante le azioni e gli strumenti delle selezioni del bestiame che l'Istituto sperimentale zootecnico deve compiere;

per sapere perché a tutt'oggi l'assessorato non abbia ancora affidato all'Istituto suddetto tali compiti previsti, cosicché quest'ultimo possa stipulare le apposite convenzioni per l'attività da svolgere con le associazioni regionali degli allevatori della Sicilia che si sono impegnate a realizzare programmi destinati al miglioramento e allo sviluppo della zootecnica siciliana». (808)

Risposta – «Con riferimento all'atto ispettivo numero 808, si rappresenta che l'art. 15 della l.r. n. 33 del 1996, risulta attualmente sospeso per iniziativa della Commissione Europea, comunicata con lettera 9.7.96/VI/27617».

L'assessore CUFFARO

PAPANIA. – «*All'assessore all'agricoltura e le foreste, premesso che:*

con D.P.R. n. 252 del 29.10.1996 è stata ap-

provata la stesura finale del programma regionale "Leader II" con le modifiche apportate durante l'ultima fase di concertazione, di cui alla delibera della Giunta regionale n. 342 del 1° ottobre 1996;

il programma regionale "Leader II", pubblicato nella GURS dell'1.3.1997 n. 10, mira a stimolare interventi innovativi per lo sviluppo rurale nell'ambito di una compartecipazione tra Comunità Europea, Stato e Regione e che esso assume particolare importanza per le zone rurali della Sicilia, dove il massiccio esodo ha comportato effetti disastrosi non solo nelle aree rurali, le quali a causa dell'assenza "dell'elemento uomo" hanno subito un rapido processo di degrado, ma anche nelle aree costiere dove si sono avuti i ben noti fenomeni di congestionamento della popolazione;

per sapere a che punto siano le procedure di attuazione del programma regionale "Leader II", della cui attuazione il governo della Regione rappresenta l'autorità responsabile». (1086)

Risposta - «Con riferimento al contenuto dell'atto ispettivo numero 1086 dell'onorevole Papania, si rappresenta che in conformità su quanto previsto nella decisione comunitaria concernente l'attuazione del Programma "Leader II", la Regione ha provveduto con il programma regionale "Leader" (P.R.L.) ad istituire la "Partnership di decisione" cui è stata affidata, fra l'altro, l'elaborazione della graduatoria relativa alle proposte di programma ritenute ammissibili.

La "Partnership" dovrebbe procedere quanto prima alla definizione della predetta graduatoria, in base alla quale, dopo il completamento delle procedure previste dal Programma Regionale Leader per la sua formazione, potranno essere emanati i conseguenti atti di finanziamento con l'avvio operativo dei programmi».

L'assessore CUFFARO

ALFANO. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'articolo 10 della l.r. n. 44 del 1985 prevede contributi destinati ai comuni per l'acquisto di locali da adibire ad attività culturali, teatrali, cinematografiche e similari;

di volta in volta gli uffici dell'assessorato provvedono all'istruttoria delle diverse istanze al fine della predisposizione dei relativi decreti di finanziamento;

risultano giacenti presso l'assessorato alcune pratiche relative a tale tipo di agevolazione, tant'è che nella bozza di bilancio preventivo per il 1996 era indicata la somma di 2.400 milioni;

in sede di approvazione del già citato bilancio la medesima cifra è stata azzerata ed il capitolo mantenuto solo per memoria;

per sapere:

se gli uffici abbiano informato l'on. assessore della presenza di istanze inevase e del relativo importo ed, in caso affermativo, quali siano;

in che modo intenda intervenire per fare fronte alle aspettative degli enti che hanno già presentato le relative pratiche, posto che ad oggi continua a restare in vita il citato art. 10 della l.r. n. 44 del 1985». (74)

Risposta - «In ordine all'interrogazione numero 74, da elementi informativi acquisiti dal Gruppo competente di questo assessorato, risulta che le istanze di cui all'art. 10 della l.r. 44/1985, ammissibili a finanziamento nell'esercizio finanziario 1995, furono inoltrate all'assessore pro-tempore, affinché venisse acquisito il parere della competente Commissione legislativa, presupposto indispensabile per il completamento dell'iter procedurale.

Non si conoscono le motivazioni per cui l'assessore pro-tempore non abbia richiesto il predetto parere.

Per quanto attiene all'esercizio finanziario 1997, lo stanziamento di bilancio sul cap. 78204 è stato azzerato con la delibera legislativa concernente "Misure urgenti per la sanità ed interventi urgenti di carattere finanziario per l'anno 1997", approvata dall'Assemblea regionale il 24

dicembre 1997, successivamente impugnata dal Commissario dello Stato».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

circa un anno e mezzo fa il parroco della Madre di Termini Imerese ha venduto a privati la chiesa di San Calogero, sita in via Felice Cavallotti nella stessa città, che costituisce un pregevole esempio architettonico del XVI secolo;

i nuovi proprietari dell'immobile hanno iniziato dei rovinosi e devastanti lavori di ristrutturazione dell'edificio, nell'intenzione di realizzarvi un centro commerciale, procedendo addirittura allo sventramento della facciata per realizzarvi due nuove entrate;

soltanto un intervento del sindaco della città ha portato alla sospensione di tali lavori, mentre un atto ispettivo presentato dallo scrivente all'assessore pro tempore non ha sortito alcun effetto né alcun intervento da parte della competente Sovrintendenza;

per sapere:

se l'immobile sia oggetto di vincolo e, in caso contrario essendo, un manufatto storico di certo pregio e interesse, per quale motivo non sia sottoposto a tutela;

se i titolari dei lavori abbiano richiesto ed ottenuto tutte le autorizzazioni e le concessioni necessarie;

se sia stato esercitato il diritto di prelazione sui beni ecclesiastici previsto dalla legge 1089 del 1939 e, in caso contrario, se non intenda far valere tale diritto e chiedere l'annullamento dell'atto di vendita;

quali interventi urgenti intenda disporre o attivare affinché sia salvaguardato il valore storico ed architettonico dell'edificio». (163)

Risposta - «La Chiesa di S. Calogero, costi-

tuisce uno dei molteplici esempi della pregevole e sobria architettura sacra del XVI secolo ancora presente in numerose manifestazioni architettoniche ed artistiche che caratterizzano l'edilizia ecclesiastica della cittadina di Termini Imerese.

Inserita in un tessuto urbano che riveste di notevole interesse storico-ambientale di rilevante valenza architettonica l'intera area è sottoposta ad un vincolo paesaggistico ed archeologico, ai sensi della L. 1497/1939, ad un vincolo monumentale che investe direttamente il Monumento in oggetto, ai sensi della L. 1089/1939.

Ciononostante nell'aprile del 1992, la Curia arcivescovile di Termini Imerese si determinò a vendere la Chiesa per reperire fondi che potessero coprire le spese sostenute e da sostenere per l'acquisto di terreni da destinare a nuovi luoghi di culto nelle zone di espansione della città di Termini Imerese.

Pertanto il 7 gennaio 1993 in Termini Imerese, presso lo studio del Notaio Dott. Francesco Candioto, veniva redatto l'atto di compravendita tra la Curia Arcivescovile di Termini Imerese, nella persona dell'Arciprete Rev. Sac. Francesco Anfuso e la Sig.ra Calderone Giuseppina.

Venuta in possesso del monumento, l'odierna proprietaria decise di cambiare la destinazione d'uso della Chiesa, ormai sconosciuta, in locale per la vendita di prodotti per rivestimenti murali e pitture per l'edilizia.

Immediatamente la Ditta iniziava abusivamente i lavori di trasformazione d'uso dell'immobile in oggetto e il 22.2.1995 presentava al Comune di Termini Imerese una richiesta di variazione d'uso, da Chiesa a negozio, con realizzazioni di tramezzature interne e controsoffittature.

L'U.T.C. del Comune di Termini Imerese, appena accertata l'importanza dell'immobile e verificata l'esistenza del vincolo, ritenne opportuno, prima di autorizzare qualsiasi intervento sul Monumento, richiedere alla Ditta il parere di competenza della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.

Nel frattempo, la proprietaria continuava illegittimamente i lavori abusivi ed effettuava altresì lavori edili in proprietà aliena, intervenendo arbitrariamente e deliberatamente in lo-

cali attigui alla Chiesa, appartenenti alla vecchia sagrestia della stessa, di proprietà del sig. Morreale Angelo, che si vedeva spogliato del proprio diritto, vedendo deturpato il proprio immobile.

Così il sig. Morreale Angelo il 10 agosto 1994, agiva contro i Signori Calderone Giuseppina e Sferrazza Aldo, per la reintegrazione della proprietà di cui il ricorrente era stato illegittimamente privato dai Signori su citati, che avevano abusivamente sventrato alcuni muri, appropriandosi di certi locali di sua proprietà, aprendo vani di collegamento ed eseguendo lavori non autorizzati.

Il Pretore di Termini Imerese, con propri provvedimenti del 25.1.1995 e del 28.3.1995, disponeva la reintegrazione del possesso del fabbricato di proprietà del Monreale e l'esecuzione di alcuni e necessari lavori tendenti a separare le due proprietà, incaricando un C.T.U., Ing. Antonino Pilato, della Direzione dei lavori di dette opere sotto la vigilanza di un Ufficiale giudiziario e disponendo l'inizio dei lavori per il 30 maggio 1996.

Nello stesso tempo, venivano preavvisati della esecuzione dei lavori sia il sindaco del Comune di Termini Imerese (comunicazione di inizio dei lavori del 23.5.1996) che la Soprintendenza regionale ai BB.CC.AA. di Palermo (raccomandata dello 6.5.1996 n. 9924).

La Ditta proprietaria della Chiesa il 3.2.1995 presentava alla Soprintendenza il progetto di cambio di destinazione d'uso, redatto dal Geom. Antonino Sciuto, che prevedeva opere di ordinaria manutenzione e richiedeva il rilascio del relativo nulla osta.

Successivamente, il tecnico incaricato dalla Ditta proprietaria dell'immobile comunicava alla Soprintendenza l'esecuzione di urgenti lavori di consolidamento di alcune strutture della Chiesa stessa, resisi necessari a causa del verificarsi di un violento temporale che aveva pregiudicato staticamente il campanile della Chiesa e, nello stesso tempo, sollecitava il rilascio del N.O.

La Soprintendenza, esaminato il progetto, verificata l'irregolarità della vendita dell'immobile da parte della Curia Arcivescovile, effettuata senza la preventiva autorizzazione dell'organo preposto alla tutela del vincolo per l'e-

ventuale esercizio del diritto di prelazione, chiedeva informazioni al Comune di Termini Imerese e contestualmente notizie sulla vendita del Monumento alla Curia Arcivescovile, la quale non ha mai riscontrato la nota n. 1587/T del 23.10.1995 della Soprintendenza.

Il Comune di Termini Imerese, sollecitato dalla stessa Soprintendenza, effettuava il 29/06/1995, tramite il proprio corpo dei VV.UU., un sopralluogo ispettivo che accertava la realizzazione di alcune opere abusive, di straordinaria manutenzione, realizzate all'interno della Chiesa e dei locali attigui alla stessa che avevano compromesso alcune strutture all'intero immobile.

Il 17.7.1995, lo stesso Comune di Termini Imerese trasmetteva alla Soprintendenza il verbale del sopralluogo effettuato dai VV.UU. il 29.6.1995 richiedendo indicazioni circa le modalità d'intervento per il ripristino immediato del monumento e con ordinanza sindacale n. 204 del 21 settembre 1995 disponeva autonomamente e nell'ambito delle proprie competenze il sequestro dell'immobile.

La Soprintendenza il 14.10.1995, con nota n. 15336/T Sez. PAU, ordinava alla luce di quanto avvenuto, la sospensione immediata dei lavori.

Nel frattempo il C.T.U., effettuava un sopralluogo atto a verificare direttamente la presenza di alcune opere abusive realizzate all'interno della Chiesa e dei locali attigui ad essa e quindi del relativo volume da reintegrare, richiesto dal pretore di Termini Imerese.

In particolare il tecnico incaricato dallo stesso Pretore riscontrava le seguenti opere abusive:

a) realizzazione di corpo scala in c.a. che partendo dalla sagrestia si sviluppa su diverse rampe ed occupa il volume da reintegrare;

b) realizzazione di solaio in c.a., tutto intorno all'area da reintegrare, posto a quota da impedire l'uso del balconcino prospiciente la via Cavallotti;

c) realizzazione di una copertura, posta su un piano di imposta più alto a quello preesistente e conseguente occupazione di nuova volumetria;

d) creazione di un vano di passaggio, posto al primo piano e nel muro tra la Chiesa ed il fabbricato da reintegrare;

e) chiusura di un vano finestra ubicata nel fabbricato da reintegrare e prospiciente sulla re-

strostante piazzetta di S. Calogero, con relativa modifica del progetto;

f) realizzazione di muro divisorio, posto tra l'area da reintegrare e la retrostante sagrestia, realizzato fra due pilastri in c.a.

Verificato tutto ciò, il C.T.U. predisponendo un progetto dettagliato, depositato presso la Soprintendenza il 22.3.1995, riguardante le necessarie ed urgenti opere di demolizione e ricostruzione di murature o parti di queste, per ridare alla proprietà del sig. Morreale Angelo, l'originaria struttura edilizia e l'originaria volumetria.

Il 18.11.1995, il Comune di Termini Imerese notificava alla Ditta proprietaria della Chiesa l'ordinanza di sospensione dei lavori proposta dalla Soprintendenza il 19.10.1995.

Il 3.5.1996, il C.T.U. trasmetteva alla stessa Soprintendenza, il verbale d'inizio dei lavori ordinati dal Pretore di Termini Imerese del 26.1.1995, e il 20.8.1996 lo stesso tecnico comunicava la fine dei lavori ed il completamento delle opere di cui all'ordinanza Pretorile.

La Soprintendenza, esaminati gli atti in proprio possesso e accertati i fatti, il 3.3.1997 ordinava alla Ditta, rea d'aver realizzato illegittimamente e senza preventiva autorizzazione della Soprintendenza e del Comune di Termini Imerese lavori abusivi, la rimessa in pristino dei luoghi ed imponeva una sanzione pecuniaria ai sensi dell'art. 9 della L. 47/85 e della L. 1497/39.

Si precisa altresì che, per quanto attiene alla Chiesa e quindi alla violazione dell'art. 26, capo III, della L. 1089/1939, la Soprintendenza ha in corso la definizione degli ulteriori provvedimenti sanzionatori».

L'assessore D'ANDREA

MELE. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

Giardinello è una cittadina della provincia di Palermo ricca di monumenti e testimonianze di alto valore artistico;

in particolare il "Cafè House", detto anche "Monplaisir", è una delle più belle testimo-

nianze dell'architettura ottocentesca, copia dell'esedra a base ottagonale che si trova nella Villa Igea di Palermo;

già più volte è stato sollecitato a codesto assessorato, attraverso la competente Soprintendenza, un intervento conservativo a tutela del monumento;

a seguito di una di tali richieste è stato effettuato un rilievo tecnico che sembra però non aver prodotto alcun esito;

l'esecuzione di lavori di restauro conservativo si presenta sempre più urgente per evitare un danno irreparabile all'intero complesso architettonico;

per sapere quale sia stato l'esito del sopralluogo tecnico già effettuato e se, in ogni caso, non ritenga di dover disporre un immediato intervento per la tutela del "Cafè House" di Giardinello». (224)

Risposta - «In relazione all'interrogazione numero 224, si rappresenta che è in corso, a cura della Soprintendenza di Palermo un intervento di restauro la cui esecuzione è stata affidata all'impresa Gaetano Russo».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con nota n. 595 del 20 maggio 1993, l'assessorato per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ha fornito risposta all'interrogazione n. 1045 e che in detta nota si legge che era stata richiesta una "dettagliata relazione" alla Soprintendenza di Trapani per verificare eventuali irregolarità nell'attività autorizzativa in materia edilizia nelle isole Egadi;

l'intero arcipelago delle Egadi ha subito negli anni una pesante aggressione edilizia che ne ha deturpato l'originario aspetto compromettendo a volte la fruibilità turistica per i cittadini e arrecando quindi un gravissimo danno all'economia locale;

negli ultimi anni, secondo quanto dichiarato anche dal Procuratore nazionale antimafia, sulle isole siciliane si sarebbero concentrati gli interessi di gruppi malavitosi legati alla mafia e che tali interessi si concentrano essenzialmente sull'attività edilizia, con grave danno per l'ambiente e pesanti tentativi di speculazione;

con decreto dell'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione dell'1 febbraio scorso, è stato approvato il piano paesistico dell'arcipelago;

per sapere:

quali risultati abbia prodotto l'approfondita relazione di cui alla già citata nota 595 dell'assessorato per i beni culturali;

quali indicazioni e direttive siano state fornite alle amministrazioni interessate per la verifica della rispondenza degli strumenti urbanistici vigenti al piano paesistico da poco approvato». (235)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 235, si premette che i Piani territoriali paesistici vengono redatti sulle aree già vincolate ai sensi della legge n. 1497/1939 e nel caso specifico, essendo l'intero territorio dell'Arcipelago delle Egadi già soggetto a vincolo, il piano paesistico regola l'intero arcipelago.

La tutela paesistica è cosa diversa dalla disciplina urbanistica ed è sovraordinata a quest'ultima: il piano territoriale paesistico, infatti, rimanda a differenti livelli pianificatori il compito di tradurre in norme urbanistiche le sue prescrizioni paesaggistiche ed è quindi compito del Comune recepire all'interno dello strumento urbanistico le valutazioni paesistiche del Piano paesistico.

Allo stato attuale il comune di Favignana opera con il vecchio programma di fabbricazione, né risulta che sia stato adottato il nuovo piano regolatore generale. È evidente comunque che il piano territoriale paesistico già adottato, riguardando valori costituzionalmente garantiti, riveste carattere di primaria importanza ed è suscettibile quindi di essere subordinato a

qualunque altra norma e ancorché preesistente, di natura urbanistica.

In merito, infine, all'«approfondita relazione» che sarebbe stata richiesta alla Soprintendenza di Trapani per verificare eventuali irregolarità autorizzative in materia edilizia nelle Isole Egadi, nulla risulta agli atti dell'Ufficio competente di questo assessorato.

Deve tuttavia rappresentarsi che questa Amministrazione, e, più specificatamente quella Soprintendenza, si sono poste la questione del conflitto tra le autorizzazioni a suo tempo rilasciate e le previsioni del piano paesistico che contengono una valutazione del territorio contraddetta dagli interventi precedentemente autorizzati.

Per questo motivo, in conformità ad un'espressa previsione del Piano Territoriale paesistico (articolo 70 delle norme di attuazione) la Soprintendenza ha sospeso l'efficacia di tutti i nulla osta confliggenti con la sopravvenuta normativa del piano paesistico stesso con la conseguente preclusione degli interventi allora assentiti e non iniziati alla data di entrata in vigore del piano paesistico».

L'assessore D'ANDREA

BATTAGLIA. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

nella cappella del Duomo di San Giorgio di Modica, tra i migliori esempi di architettura barocca in Sicilia, da tempo si verificano infiltrazioni d'acqua che hanno provocato danni rilevanti agli intonaci ed agli affreschi, intaccato la stabilità del tetto e determinato il crollo di calcinacci, con grave pericolo di cedimento della struttura;

il parroco Don Giovanni Stracquadano, che è il responsabile dell'Ufficio tecnico della Curia vescovile di Noto, ha più volte, ma invano, chiesto un immediato intervento della Soprintendenza paventando il concreto pericolo del verificarsi di un altro "caso Noto";

in conseguenza del mancato intervento, lo stesso parroco ed i fedeli hanno provveduto ad

“impacchettare” con un telo di plastica la zona maggiormente a rischio della cappella della navata destra del duomo per attenuare il flusso delle infiltrazioni che, tuttavia, continua e rischia di diventare inarrestabile nei mesi invernali;

il campanile di un'altra importante chiesa di Modica, la chiesa madre di San Pietro, ha rivelato segni di pericolo per le precarie condizioni di stabilità della struttura, così come risulta da sondaggi eseguiti di recente il cui esito ha indotto il parroco della chiesa, Mons. Salvatore Gambuzza, a lanciare un grido d'allarme ed a sollecitare la Soprintendenza a dare tempestiva esecuzione ad un progetto di consolidamento già redatto e finanziato ma del quale non si hanno più notizie;

un altro elemento di pericolo è stato ravvisato nella chiesa San Domenico di Modica, attigua al palazzo che ospita il Municipio, la cui abside necessita di interventi urgenti al punto che il Genio civile ha invitato il Sindaco a transennare lo spazio circostante;

considerate la gravità e l'assoluta urgenza dei problemi segnalati, nonché il rischio gravissimo che incombe sulla moltitudine di persone, cittadini, fedeli, operatori culturali ed ecclesiali, turisti, che per varie ragioni frequentano le chiese menzionate;

per sapere se:

ritengano di disporre un sopralluogo urgentissimo dei tecnici della Soprintendenza nelle tre chiese al fine di accertare subito la consistenza ed il grado del pericolo in atto;

ritengano di disporre misure straordinarie ed urgenti per fronteggiare le situazioni di pericolo già segnalate e quelle che dovessero emergere da una scrupolosa verifica tecnica;

quali altre iniziative intendano assumere per prevenire il rischio che abbia a determinarsi un altro crollo come quello avvenuto a Noto e per garantire un'adeguata tutela all'immenso patrimonio architettonico ed artistico dei nostri centri storici». (401)

Risposta – «In esito alle indicazioni richieste dall'interrogante con l'atto ispettivo numero 401 si forniscono i seguenti elementi:

a) *Cappella del Duomo di San Giorgio*. Con decreto n. 8488 del 22 novembre 1996 questo assessorato, su richiesta della Curia di Noto, ha finanziato un intervento di somma urgenza finalizzato alla copertura della cappella onde evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua. I relativi lavori risultano completati.

b) *Chiesa di San Pietro*. Il progetto dei lavori di consolidamento del campanile e dell'abside è inserito nel programma degli interventi della prima fase della legge n. 433/1991 recante disposizioni per la ricostruzione del Val di Noto.

La progettazione e la direzione dei lavori sono stati affidati dall'assessore alla Presidenza, su segnalazione della Curia di Noto, all'arch. Reale.

Il progetto delle indagini e prove sulle superfici e strutture murarie, propedeutiche al progetto esecutivo, è stato esitato dalla Soprintendenza ai sensi della legge 1089/1939 con parere favorevole e successivamente vistato dall'Ufficio del Genio Civile di Ragusa il 17 gennaio 1997 (I tranche) e il 29 marzo 1997 (II tranche), con riferimento alla congruità dei prezzi.

Le indagini hanno avuto inizio il 10 gennaio 1998, subito dopo l'accreditamento dei fondi, e dovrebbero concludersi entro trenta giorni.

Al fine di completare i lavori di restauro della stessa chiesa, questo assessorato ha provveduto altresì ad inserire un ulteriore intervento di restauro nel programma di utilizzazione dei fondi del cap. 38360 per l'esercizio 1996, autorizzando l'affidamento dell'incarico, per continuità scientifica, allo stesso professionista.

È intanto in corso di esecuzione un progetto di lavori di messa in sicurezza della copertura ai sensi dell'art. 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2436 del 9.5.1996 per un importo di L. 300.000.000, i cui lavori sono in corso.

c) *Chiesa di San Domenico*. Il Genio Civile di Ragusa ha presentato il 20 gennaio 1997 alla Soprintendenza di Ragusa un progetto per interventi urgenti resi indispensabili da una capriata spezzata. I lavori, debitamente finanziati, sono stati appaltati e sono in corso di esecuzione».

L'assessore D'ANDREA

SILVESTRO. — «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il Comune di Messina intende abbattere il plesso scolastico (prima scuola post-terremoto) in cui si trovano due antiche scuole messinesi: la scuola elementare "T. Cannizzaro" e la scuola media "Galatti";

l'edificio, risalente agli anni '30, fa parte del patrimonio urbanistico, storico e architettonico del primo novecento, che caratterizza la nuova città di Messina post-terremoto;

il plesso scolastico certamente è stato vincolato a zona "A1" nella variante al Piano Regolatore Generale in corso d'approvazione da parte del Commissario regionale;

la nuova costruzione sarebbe in contrasto con tutto il dibattito urbanistico contemporaneo sulle nuove centralità urbane, cioè sull'individuazione di aree periferiche che diventerebbero rilevanti con l'insediamento di istituzioni pubbliche e uffici qualificanti;

il nuovo palazzo di giustizia, il cui progetto prevede accanto un edificio scolastico, sarebbe completamente incompatibile con le attività scolastiche;

la nuova costruzione prevista sarebbe in contrasto, da un punto di vista urbanistico, con tutti gli edifici adiacenti e, in particolare, con la vicina chiesa del Carmine, il palazzo "Piacentini" (attuale sede del Palazzo di Giustizia) e l'Università. L'attuale plesso scolastico, a sole due elevazioni fuori terra, progettato nel 1925 da un'impresa cooperativa denominata "Nuova Messina", è circondato da un'inferriata con spazio verde, tendente ad instaurare un dialogo con l'edilizia pubblica e privata circostante, ed in particolare con il palazzo "Piacentini" e l'Università circondati dal verde e da un'inferriata. È evidente l'influenza che esercitò, sull'aspetto compositivo dei prospetti, l'esempio della vicina piazza "F. Lo Sardo" (già del Popolo), con il porticato di Ernesto Basile, maestro del liberty siciliano;

anche l'aspetto di architettura d'interni costituito dall'atrio della scuola "Galatti", o lo spazio ludico del cortile interno del "Cannizzaro", destinato all'attività all'aria aperta degli alunni, costituisce una particolare caratteristica dell'edificio del primo novecento;

il nuovo edificio previsto altererebbe l'immagine storica di quella parte di città, sedimentata da quasi un settantennio;

valutato che:

sono in possesso della locale Soprintendenza i risultati dei carotaggi effettuati intorno all'edificio dalla ditta Lericci, da cui sarebbero state estratte murature del cinquecento e del seicento, un dado medioevale in pelle, tessere di mosaico dell'età imperiale e altri reperti;

la costruzione del nuovo edificio sarebbe certamente ritardata, se non addirittura bloccata per sempre, dai rinvenimenti archeologici, con relativi danni per l'erario;

l'attuale plesso scolastico ha anche un valore affettivo e di memoria storica per diverse generazioni di studenti e attualmente ospita circa 1000 alunni di famiglie che fanno capo al territorio circostante;

esiste un vasto movimento popolare (genitori, docenti, alunni, associazioni culturali) nettamente contrario alla discutibilissima operazione edilizia;

la stessa associazione dei giovani avvocati, operatori del Palazzo di Giustizia, ritiene che si possa e debba pensare ad un progetto di "accentrato-decentrato", inteso cioè alla creazione di una struttura, fuori dal centro urbano, capace di accogliere tutti gli edifici giudiziari, attualmente dislocati, senza molto criterio, sul territorio, con adeguate infrastrutture (servizi di linea, parcheggi, etc.);

per sapere se:

siano al corrente della complessa problematica connessa alla costruzione del secondo Pa-

lazzo di Giustizia e alle attività scolastiche di due fra le più importanti scuole della città;

intendano intervenire per bloccare ogni operazione edilizia, proponendo, a salvaguardia dell'edificio scolastico del primo novecento e degli interessi degli alunni, la costruzione decentrata del secondo Palazzo di Giustizia». (555)

Risposta - «1. Da oltre un quindicennio, l'Amministrazione della giustizia pone l'esigenza del potenziamento e ampliamento delle proprie strutture logistiche a Messina, esigenza fatta propria dal Comune attraverso un primo progetto del 1984, che prevedeva la costruzione di un Palazzo di giustizia satellite nell'area dell'antico quartiere sulla collina del Tirone.

Su tale progetto, la Soprintendenza di Catania formulò nel 1986 alcuni suggerimenti che prevedevano al Tirone, nel quadro del suo risanamento conservativo, un insediamento scolastico alternativo al progettato Palazzo di giustizia satellite, insediamento in cui trasferire le scuole Galatti e Cannizzaro, retrostanti l'esistente Palazzo di giustizia, in modo da rendere possibile l'espansione di quest'ultimo sul limitrofo lotto, liberato dalle scuole.

Le proposte della Soprintendenza, confortate anche da un pronunciamento in merito del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali nella seduta del 10.6.1986, insieme con la proposta di rendere fruibile un piano seminterrato dell'esistente Palazzo di giustizia, (sottoutilizzato come luogo di deposito e archivio cartaceo) venivano accolte.

I lavori di rifunzionalizzazione del predetto seminterrato venivano però ritardati, oltre che da rinvenimenti archeologici, anche dall'insorgere di alcuni conflitti istituzionali, culminati nella trasmissione alla Procura della Repubblica di un verbale di una assemblea tenutasi in Corte d'appello, in cui si attribuiva alla Soprintendenza l'uso improprio di un bene costituente demanio di necessità per fini di giustizia.

2. In data 7.12.1988, il comune di Messina comunicava di avere conferito all'arch. Belgiojoso l'incarico progettuale per lo studio di fattibilità di un nuovo corpo di fabbrica accanto

allo stesso Palazzo di giustizia e a servizio dello stesso, collegato alla demolizione e ricostruzione del retrostante fabbricato ospitante le due scuole Cannizzaro e Galatti.

Queste ultime peraltro, secondo le nuove previsioni, sarebbero state allocate in un altro fabbricato da erigere nello stesso sito, accanto al (realizzando) secondo Palazzo di giustizia.

Nell'ottobre del 1991, pertanto, la Soprintendenza di Messina si esprimeva favorevolmente sul progetto di massima per la realizzazione del nuovo edificio destinato all'Amministrazione giudiziaria e, nel luglio 1991, su quello esecutivo.

Nel dicembre 1991 si esprimeva altresì sul progetto di massima del nuovo plesso scolastico che prevedeva la demolizione delle due scuole e loro ricostruzione compattata su due terzi della stessa area.

Nel periodo intercorrente tra le redazioni di massima ed esecutiva del progetto Belgiojoso, la Soprintendenza operava i saggi archeologici, cui gli onorevoli interroganti fanno riferimento.

Le indagini effettuate nell'estate 1991 evidenziavano un'articolata sequenza stratigrafica denotante l'esistenza di alcune strutture archeologiche andanti dall'età moderna e post-medioevale, alla piena età medioevale, sino all'età romana ed ellenistica.

La Sezione archeologica della Soprintendenza di Messina il 22.5.1992 rendeva quindi noti i risultati delle indagini sia al Comune che alla Corte di Appello di Messina, esprimendo la propria approvazione sul progetto, a condizione che si effettuassero, dopo la demolizione dell'edificio scolastico, scavi archeologici preventivi, senza escludere la possibilità di una parziale modifica del progetto, ai fini della salvaguardia del contesto archeologico.

Non essendovi tuttavia la disponibilità dell'edificio da parte del Comune, non era possibile espletare l'appalto per l'affidamento delle indagini.

La somma all'uopo stanziata andava in perenzione ed il problema è rimasto pertanto insoluto.

3. In relazione a quanto auspicato dagli interroganti, vale a dire il mantenimento dell'edificio scolastico attualmente esistente, si rappre-

senta che questa Amministrazione, tramite la Soprintendenza di Messina, ha elaborato una specifica proposta, in atto sottoposta, per le vie informali, alle Amministrazioni giudiziaria e comunale e da queste valutate positivamente.

L'isolato ad angolo fra le vie Tommaso Cannizzaro e Antonio Marino e frontaliero, lungo quest'ultima, al limitrofo Palazzo di giustizia è costituito da un unico edificio per civile abitazione, di due elevazioni più seminterrato e grande corte interna, di proprietà demaniale, ramo difesa, i cui sedici alloggi sono utilizzati dalle famiglie degli ufficiali della Brigata Aosta.

Nel centrale piazzale Zaera, all'incrocio di viale Europa con la via Cesare Battisti, esiste, contigua ad altri plessi militari, un'area libera di proprietà comunale in cui provvisoriamente stazionano ambulanti a posto fisso, nelle more della realizzazione del mercato rionale nell'area dell'ex cinema Casalini.

Con i finanziamenti disponibili, 24 miliardi, già assunti dalla Cassa Depositi e Prestiti, il Comune potrebbe:

a) realizzare nell'area di largo Zaera, liberata dai box degli ambulanti, un edificio per civile abitazione, da destinare ad alloggi per le famiglie degli ufficiali della Brigata Aosta, previa assunzione al demanio dello Stato, ramo difesa;

b) ristrutturare e, ove necessario sopraelevare o, in ultima istanza demolire e ricostruire con le volumetrie necessarie per i fini dell'Amministrazione giudiziaria, con un collegamento interrato al Palazzo di giustizia esistente sotto la via A. Martino (non diversamente da quello previsto sotto la via N. Fabrizio nel progetto Belgiojoso), l'edificio demaniale, come sopra liberato dagli alloggi delle famiglie degli ufficiali della Brigata Aosta, che l'Ufficio Provinciale del Territorio dovrebbe provvedere a far transitare dal ramo difesa al ramo giustizia.

A tale ipotesi sembra che osti unicamente la linea finanziaria, attivata su un progetto esecutivo; ove su di essa convenissero formalmente le Amministrazioni giudiziaria, comunale, finanziaria e della difesa (questa ancora da consultare), il Comune potrebbe chiedere adeguato provvedimento al Governo nazionale che consenta alla Cassa Depositi e Prestiti di variare le modalità di spesa del finanziamento, salva re-

stando la sua finalità.

Sulla questione, S.E. il Procuratore Generale di Messina, ha preannunciato di voler convocare, in tempi brevi, una conferenza di servizi, al fine di assumere una determinazione specifica sull'accoglimento della superiore proposta.

In relazione agli esiti della conferenza di servizi, questa Amministrazione attiverà le conseguenze iniziative di pertinenza».

L'assessore D'ANDREA

BATTAGLIA. - «All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la torre del castello dei Conti di Modica è pericolante e necessita di interventi urgenti di consolidamento;

nel mese di giugno scorso la Soprintendenza, avendo riscontrato una situazione di grave pericolo, ha eseguito lavori di somma urgenza che sono stati avviati e non completati in quanto si sono rivelati insufficienti i fondi disponibili per questo tipo di interventi;

i lavori eseguiti nella parte alta della struttura sono assolutamente inutili se non vengono completati con il necessario intervento anche alla base della torre dove sono comparse vistose crepe e dove più urgente è la necessità del consolidamento;

in seguito al crollo avvenuto nel mese di febbraio dello scorso anno la scala di accesso è stata transennata in modo precario, con gravi rischi anche per chi transita nella centrale via Crispi;

il crollo ha portato alla luce un sito di rilevantissimo interesse archeologico di epoca medievale che necessita di essere delimitato e preservato;

la Soprintendenza ha ripetutamente chiesto di potere completare i lavori di somma urgenza sospesi quattro mesi fa e di potere eseguire una campagna di scavi per dare piena luce all'importante insediamento archeologico;

anche la Prefettura di Ragusa è intervenuta per sollecitare la ripresa dei lavori e prevenire così il rischio di gravi conseguenze per la sicurezza di un intero quartiere abitato alla cui vetta sorge la torre del castello simbolo della città medievale capoluogo della contea;

in seguito ad un sopralluogo compiuto di recente da tecnici del Comune di Modica e del Genio civile di Ragusa è stato redatto un verbale con il quale il Comune si è impegnato ad inserire nel programma delle opere di consolidamento l'intervento nella zona del castello dei Conti di Modica;

nelle more si rende necessario un intervento urgentissimo nella parte bassa della torretta per impedire il rischio di crolli che avrebbero effetti disastrosi in conseguenza dell'ubicazione presepiale della struttura;

un grido d'allarme è stato lanciato da un consistente gruppo di associazioni culturali che hanno chiesto l'intervento del Ministero dei Beni culturali con la motivazione di non nutrire alcuna fiducia nell'istituzione regionale;

per sapere se:

intenda disporre immediatamente un intervento che, accogliendo la richiesta della Soprintendenza, possa consentire il completamento dei lavori di somma urgenza sospesi nel mese di settembre scorso, al fine di prevenire il rischio di gravissime conseguenze;

intenda autorizzare le ricerche e gli scavi necessari a portare alla luce l'intero sito circostante;

intenda far fronte al descritto problema nella maniera migliore possibile anche per superare il clima di sfiducia verso l'istituzione regionale del quale la presa di posizione delle associazioni culturali potrebbe essere un segnale preoccupante». (635)

Risposta - «In merito all'interrogazione numero 635, si fa presente che con D.A. 5638 del 20 marzo 1997 è stato disposto il finanziamento

della perizia di urgenza, richiesta dalla Soprintendenza di Ragusa, relativa al completamento del restauro e del consolidamento della torre del Castello dei Conti di Modica.

È inoltre in corso, da parte dell'Amministrazione comunale di Ragusa, la redazione di un progetto esecutivo di consolidamento dei costoni rocciosi della zona del Castello in parola, finanziato con i fondi della legge 433/1991 (legge sisma).

Nell'ambito di tale intervento, l'Amministrazione comunale ha dato mandato al progettista delle opere di inserire anche il consolidamento del basamento roccioso della Torre in questione, giusta verbale congiunto del 2.8.96 redatto dal Comune di Modica, del Genio Civile e la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa.

Si rappresenta altresì che il Castello dei Conti di Modica è stato inserito nella nuova proposta di programma di interventi di recupero degli edifici del Val di Noto, per un importo di L. 5.000 milioni, e sottoposta all'esame della commissione istituita con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 2436 del 9.5.96.

Con riguardo poi al ritrovamento archeologico, si rappresenta che a seguito di sopralluogo effettuato nel cantiere di lavoro dell'Opera Pia di Assistenza ed Opere Raggruppate di Modica, cantiere in corso nella rampa di accesso al Castello di cui trattasi, è stata constatata la scoperta di alcuni ipogei, forse funerari, probabilmente risalenti all'età tardo-imperiale e di una antica gradinata di incerta datazione.

La Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa ha pertanto intimato al Presidente dell'Opera Pia di cui sopra (proprietaria del castello) di sospendere ogni impropria attività di scavo, di chiudere gli accessi agli ipogei, per la tutela della pubblica incolumità, e di consegnare i reperti ceramici rinvenuti durante gli sterri effettuati.

Veniva inoltre ribadito che qualsiasi intervento di scavo o restauro nell'ambito dell'area, dovesse essere condotto con la Direzione scientifica della Soprintendenza e che ogni intervento progettato doveva parimenti essere sottoposto ad autorizzazione della stessa; tali adempimenti sono stati rispettati dall'Opera Pia.

In data 12.5.97 si è provveduto altresì ad af-

fidare una perizia d'intervento di somma urgenza per poter procedere, direttamente, agli accertamenti necessari sia negli ipogei, sia nelle contiguità degli stessi».

L'assessore D'ANDREA

ZANNA. - «Al Presidente della Regione, all'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

nei ruoli dell'Amministrazione regionale esiste la qualifica di agente tecnico custode-guardia notturna, ai quali dal Ministro dell'Interno è stata data la qualifica di P.S., qualifica confermata dall'Amministrazione regionale;

rilevato che:

agli agenti con la suddetta qualifica non viene corrisposta alcuna indennità di pubblica sicurezza, malgrado abbiano la qualifica di agenti di P.S., mentre in base all'art. 42 della legge regionale 29.10.1985, n. 41, detta indennità spetta al personale del Corpo regionale delle foreste e che il medesimo trattamento è già riconosciuto anche alle guardie paesaggistiche;

sempre agli stessi agenti non viene corrisposta la maggiorazione di cui all'art. 28 del D.P.Reg. 20.1.1995, n. 11, quando svolgono servizio di giorno festivo;

per sapere le motivazioni di tali mancanze, disparità e non applicazione di dispositivi legislativi per gli agenti tecnici custodi-guardie notturne». (636)

Risposta - «Ai sensi dell'art. 3 della legge 4.6.1965, n. 1027 il personale di custodia per conseguire la nomina in ruolo deve ottenere dal Ministero dell'Interno il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza, a termini dell'art. 16 del R.D. 3164/1923 il quale testualmente recita: "Durante il servizio gli assistenti, i custodi, le guardie notturne e i custodi straordinari sono riconosciuti a tutti gli effetti di legge, quali agenti di pubblica sicurezza, a norma dell'art. 36 del R.D. 21/8/901 n. 409 e successivo art. 43 del R.D. 31.8.1907 n. 690".

Agli agenti tecnici custodi e guardie notturne in servizio presso l'Amministrazione (statale o regionale) dei beni culturali, in altri termini, viene riconosciuta da parte del Ministero dell'Interno la sola *attribuzione della qualifica di p.s.* che, ai sensi dell'art. 73, 2° e 3° comma, del R.D. 635/1940 li abilita all'uso delle armi in servizio senza licenza e *soltanto ai fini di difesa personale* data la natura delle funzioni svolte che si limitano alla vigilanza e alla tutela dei beni culturali e ambientali.

Ben diversa è la posizione degli agenti di P.S. facenti parte dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, addetti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, che ai sensi dell'art. 16 della L. 1.4.81 n. 121 sono a tutti gli effetti *forze di polizia* e di cui fanno parte oltre alla Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato. A questi in virtù dell'art. 43 della medesima legge viene riconosciuta, oltre allo stipendio del rispettivo livello retributivo, una indennità pensionabile determinata in base alle responsabilità e al rischio connessi al servizio di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sono riconosciuti altresì a tutti gli effetti Corpi di Polizia, in conformità a quanto disposto per il Corpo forestale dello Stato, anche gli agenti del Corpo forestale della Regione cui l'art. 42 della l.r. 41/1985 riconosce conseguentemente l'indennità di pubblica sicurezza.

Nessuna norma né statale né regionale attribuisce invece delle indennità al personale di custodia per la diversità delle attribuzioni e delle funzioni né può procedersi, per lo stesso motivo, in via analogica a tale gratificazione.

Prevede invece lo Stato per tale categoria una indennità di guardiania notturna che non trova applicazione nell'ambito regionale ove opera invece l'istituto della turnazione ai sensi del D.P.Reg. n.11/1995.

La maggiorazione di cui all'art. 28 del D.P.Reg. 11/95 infine, viene già regolarmente applicata dall'anno 1995 al personale di custodia di cui trattasi che presta servizio nelle giornate festive».

L'assessore D'ANDREA

CIMINO. - «All'assessore per i beni cultu-

rali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione del 13 giugno 1991 sono stati eliminati i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e che con lo stesso decreto, all'art. 4, lettera c) sono stati variati gli indici di fabbricabilità delle zone C e D delimitate con l'art. 2 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971, che passano così dallo 0,5 allo 0,8;

il Decreto di che trattasi ha a tutti gli effetti il valore di una variante al Piano regolatore generale della città di Agrigento in quanto ha avuto una procedura di pubblicazione particolare; l'art. 6, infatti, recita: "Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione, copia della quale sarà esposta per tre mesi all'Albo comunale di Agrigento. Una planimetria del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, con l'indicazione del relativo perimetro e dei territori delle zone assoggettate a differenziati vincoli di cui agli artt. 3 e 4 del presente decreto, sarà depositata a cura della locale Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali presso il competente ufficio del comune di Agrigento a disposizione di chiunque ne abbia interesse";

considerato che:

l'aumento della cubatura di cui all'art. 4 consentirebbe di aprire una serie vastissima di piccoli cantieri capaci di dare risposte occupazionali ai lavoratori edili di Agrigento che vivono in un grave stato di prostrazione, senza con ciò arrivare a gradi dannosi di cementificazione del territorio;

la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento considera il Decreto già operativo in tutte le sue parti sia per i divieti che per le concessioni, e che invece l'Amministrazione comunale ritiene che occorra una delibera di recepimento del predetto art. 4 da parte del Consiglio comunale;

ritenuto che una norma del Presidente della Regione debba avere valore di modifica al

P.R.G. e che, quindi, non occorre approvare nessun piano particolareggiato, in quanto il Presidente della Regione molto giustamente, a fronte di un divieto di costruzione, ha concesso un allargamento degli indici di fabbricabilità nelle zone circostanti la Valle per cui alla nuova cubatura non deve essere assoggettata altra area;

per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per rendere operativo l'intero articolato del decreto del Presidente della Regione del 13 giugno 1991, anche in considerazione del fatto che dalla data di emissione di detto decreto sono passati ben cinque anni senza che nessuno si sia ancora attivato». (740)

Risposta - «In merito all'interrogazione numero 740 non può che confermarsi che, sin dalla data di pubblicazione del Decreto del Presidente della Regione n. 91/1991, la Soprintendenza di Agrigento ha reso operativo in ogni sua parte il decreto medesimo, mentre l'Amministrazione comunale di Agrigento, nell'ambito delle proprie attribuzioni, non sindacabili da questo assessorato, non rilascia concessioni per interventi che utilizzano i parametri di cui al suddetto decreto».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con provvedimento dello scorso mese di dicembre, il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso la validità dell'ordinanza sindacale n. 98 del 1996 emessa dal sindaco di Santo Stefano di Camastra con cui veniva intimato alla ditta "Liborio Gerbino e C." di sospendere i lavori in corso per la realizzazione di un edificio nella via Quartieri dello stesso paese;

l'area interessata dai lavori oggetto dell'ordinanza sindacale è sottoposta a diversi vincoli, tra cui quello di immodificabilità temporanea (fino a luglio 1997), ex art. 5 della legge regionale n. 15 del 1991, e quello paesistico scaturente dalla linee guida del piano territoriale paesistico regionale;

secondo quanto riportato nella nota della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Messina n. 6993 del 31.8.1996, l'attività edilizia svolta dalla ditta "Liborio" è difforme rispetto al progetto originario per il quale era stata ottenuta una concessione edilizia (n. 874/81) peraltro ritenuta illegittima dal Tar;

se i lavori dovessero essere ultimati, l'edificio risulterebbe avere un'altezza definitiva di mt. 15 (contro gli 11 massimi previsti dallo strumento urbanistico vigente e i 9 del precedente edificio esistente), una cubatura complessiva di 2.953 mc (contro i 1.247 preesistenti) ed una superficie di 417 mq (rispetto ai 177 precedenti);

è evidente che il progetto, oltre ad ignorare sia i vincoli formali che le previsioni di legge, non tiene in alcun conto il danno che la futura costruzione arrecherebbe irrimediabilmente alla bellezza paesaggistica del posto: l'area è infatti adiacente al belvedere di Santo Stefano, affacciato sulla costa settentrionale e sulla fascia pedemontana del Parco dei Nebrodi;

per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare affinché nessuna costruzione venga realizzata in difformità alle previsioni di legge ed ai vincoli già apposti nell'area del belvedere di Santo Stefano di Camastra». (760)

Risposta - «Sin dall'entrata in vigore della legge 8/8/1985, n. 431 questo assessorato ha proceduto ad applicare sul territorio della Regione siciliana, dove esso è competente, i vincoli e gli obblighi di pianificazione previsti dalla legge summenzionata e in tal senso, dopo avere emanato la circolare n. 1691 del 16.10.1985, sono stati approvati i piani territoriali paesistici delle Isole Egadi e dell'isola Ustica e sono state adottate, tra l'altro, le "Linee guida del piano territoriale paesistico regionale".

Venendo in particolare agli elementi specificamente richiesti sulla vicenda dell'area del Belvedere, da parte dell'onorevole interrogante, che dalla citazione dei particolari dimostra un'attenta conoscenza dei fatti, pare utile rinviare nel merito a quanto esaurientemente rappresentato dal Direttore della competente Sezione tecnico-scientifica della Soprintendenza di Messina

che con nota n. 6993 del 31 agosto 1996 (anch'essa nota all'onorevole interrogante) ha ricostruito per i profili che attengono all'Amministrazione dei beni culturali le procedure di assoggettamento dell'area in argomento al regime di salvaguardia di cui all'art. 5 della l.r. 15/1991.

Parimenti esatto risulta quanto ivi affermato dalla Soprintendenza di Messina in ordine all'incidenza del divieto di costruzione sulla edificazione che è stata invece lì portata avanti o, più precisamente, sulla parte che è stata eseguita dopo l'entrata in vigore del vincolo di immodificabilità temporanea.

Dalla paradossale vicenda edificatoria, che ormai da lungo tempo affligge l'area di cui trattasi, emergono certamente profili di grande incertezza sulle prospettive della tutela delle aree di pregio ambientale e paesaggistico. Ciò però non si è tradotto né si tradurrà in alcuna deviazione dell'azione di salvaguardia alla quale, in generale, è preordinata la pianificazione paesaggistica della Regione siciliana.

Più specificatamente questo assessorato ha inteso assolvere all'obbligo di tutelare il paesaggio di S. Stefano di Camastra mediante il d.a. 5804 del 4.5.1993 i cui effetti sono stati reiterati con il d.a. 6774 del 16.5.1995 entrambi, come detto, miranti ad assicurare la temporanea immodificabilità del territorio fino alla normazione, mediante piano paesistico, delle sue trasformazioni assentibili.

Il TAR di Catania con successive decisioni ha caducato gli effetti di quei provvedimenti rispetto all'attività edilizia ivi in corso, ritenendo più precisamente che gli stessi non possano precludere l'ultimazione di quelle opere che, secondo il giudice amministrativo, sarebbero state legittimamente intraprese.

Queste ordinanze cautelari che hanno sospeso, nella parte "de qua", gli effetti del vincolo di immodificabilità temporanea contraddicono l'interpretazione di cui sopra è cenno, seguita dalla Soprintendenza di Messina.

Ciononostante, nel convincimento dell'esattezza di tale valutazione, questo assessorato intende assicurare nei diversi e ulteriori gradi del giudizio di merito il rispetto delle proprie ragioni di diritto che l'Avvocatura dello Stato è stata invitata ad affermare.

Intanto, sulla base della proposta espressa

dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina nella seduta del 26.7.1996, pubblicata all'Albo pretorio del Comune sino al 18.3.1997, questo assessorato sta per conferire, ai sensi degli atti 1, nn. 3 e 4, e 2 della legge 1497/1939, veste definitiva alla dichiarazione di pubblico interesse del centro storico di S. Stefano ove ricade anche la porzione territoriale in argomento. Ciò allo scopo di assicurare certezza e continuità alla tutela di quel territorio e delle sue valenze paesaggistiche.

È evidente che la salvaguardia del pubblico interesse al quale presiede l'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali passa, nel caso di specie, dalla riaffermazione da parte del giudice amministrativo della subordinazione delle opere che incidono (non poco) su quell'area al pronunziamento della autorità di tutela. Circonstanza questa che allo stato deve auspicarsi, impregiudicata restando fin qui la disamina della questione dal punto di vista urbanistico (estraneo alle attribuzioni di questo assessorato).

L'assessore D'ANDREA

LA GRUA. — «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'assessore per il territorio e l'ambiente ha reiterato il decreto che proroga per altri due anni il vincolo di immodificabilità temporanea su buona parte del territorio modicano;

il decreto in oggetto, con riferimento all'art. 1, vieta qualsiasi modifica dell'assetto territoriale, nonché qualsiasi opera edilizia, esclusi gli interventi di restauro e di consolidamento statico;

tale decreto, di fatto, paralizza gravemente l'economia del territorio di Modica impedendo, ad esempio, l'ampliamento e l'adeguamento delle aziende agricole alla normativa comunitaria e la realizzazione di nuove case di abitazione (buona parte degli abitanti del territorio di Modica vive in campagna);

la scelta delle porzioni di territorio da vinco-

lare è stata operata in modo assolutamente discriminatorio: si pensi, infatti, che dei circa 6.500 ettari di terreno vincolati circa 5.000 sono ricadenti nel territorio di Modica;

evidentemente gli estensori non si rendono conto dell'ampiezza del territorio che vincolano, e, di conseguenza, non si rendono conto che in tal modo paralizzano un'intera economia.

per sapere se:

non intendano immediatamente revocare il decreto in oggetto, riducendo tale vincolo allo stretto indispensabile;

non sia il caso di procedere alla nomina di una commissione regionale composta da rappresentanti dei comuni interessati, della Sovrintendenza e della Provincia regionale, in guisa da prendere visione preventiva dei territori che vanno a vincolare, per evitare gravi disagi e danni alle economie locali;

intendano sollecitare la predisposizione dei piani paesaggistici, tenendo conto delle esigenze del territorio di Modica prevalentemente abitato da operatori agricoli con le loro famiglie». (794)

Risposta — «Con riferimento a quanto prospettato nell'atto ispettivo numero 794 deve preliminarmente farsi presente che la potestà di questa Amministrazione di apporre vincoli di immodificabilità temporanea, ex art. 5 l.r. 15/91, su porzioni del territorio regionale di rilevante interesse paesaggistico e ambientale è fondata sul disposto di cui all'articolo sopracitato.

Questa norma che ha tradotto nell'ordinamento regionale quanto previsto dall'art. 1 ter. della legge 8.8.85, n. 431 dispone infatti che, in attesa della redazione del Piano Territoriale Paesistico, l'assessorato regionale BB.CC.AA. può, con proprio provvedimento, individuare delle zone nelle quali inibire ogni intervento che possa modificare l'aspetto esteriore dei luoghi.

I presupposti di tale vincolo di immodificabilità sono la rilevanza degli aspetti paesaggistici delle aree vincolate, nonché il pericolo di interventi che possano alterare quei valori la cui

protezione è assunta dalla Carta costituzionale come interesse prioritario della Repubblica (art. 9 Cost.), e quindi prevalente su ogni altra confliggente considerazione.

Va da sé che l'imposizione del vincolo in questione non può prescindere dalla considerazione che da esso non debbano scaturire lesioni permanenti e prive di indennizzo di diritti esistenti sui terreni vincolati.

È per questo motivo che ai provvedimenti di vincolo di immodificabilità temporanea viene apposto un termine di efficacia biennale che di volta in volta può essere prorogato (ma mai oltre un quinquennio) quando alla scadenza del termine permangono i presupposti per il mantenimento del vincolo e si accerti l'avanzamento nella redazione del Piano paesistico, cui il vincolo è preordinato.

Fatte queste considerazioni preliminari, deve rappresentarsi che il territorio del Comune di Modica, come quello della provincia di Ragusa, riveste senza meno quegli aspetti che hanno giustificato l'apposizione dei vincoli in argomento.

Detto territorio, infatti, presenta una connotazione fortemente legata all'esercizio tradizionale dell'agricoltura, ma è interessato anche da recenti fenomeni di sfruttamento intensivo del territorio.

Per queste considerazioni, su motivata proposta della Soprintendenza di Ragusa, sono stati apposti sul territorio del Comune di Modica i seguenti vincoli di immodificabilità temporanea:

1) *Scicli e Modica - Area degli ambienti costieri in prossimità di Sampieri*

D.A. n. 6205 del 16.6.93 - Pubbl. sulla G.U.R.S. n. 34 del 17.7.93 D.A. di proroga n. 6987 dell'8.7.95 - Pubbl. G.U.R.S. n. 37 del 14.7.95;

D.A. di proroga n. 6704 del 25.6.97 - Pubbl. G.U.R.S. n. 39 del 29.7.97

2) *Rosolini, Noto, Palazzolo (SR), Modica e Ragusa (RG) - Fiume Tellaro Fiume Tellesimo e Torrente Prainito*

D.A. n. 8296 del 19.12.94 - Pubbl. G.U.R.S. n. 4 del 14.1.95

D.A. di proroga n. 5048 del 18.1.97 - Pubbl. G.U.R.S. n. 6 dell'1.2.97

3) *Rosolini e Noto (SR) Modica e Ispica (RG) - Cava Scardina, Cava Grande, Cava Lazzaro, Cava Croce Santa, Cava Scarangio, Cava Candararo*

D.A. n. 5029 del 12.1.95 - Pubbl. G.U.R.S. n. 13 dell'11.3.95

D.A. di proroga n. 5201 del 31.1.97 - Pubbl. G.U.R.S. n. 8 del 15.2.97

4) *Scicli e Modica - Conca del Salto*

D.A. n. 8295 del 19.12.94 - Pubbl. G.U.R.S. n. 4 del 14.1.95

D.A. di proroga n. 8784 del 9.12.96 - Pubbl. G.U.R.S. n. 2 dell'11.1.97

Quest'ultimo è quello cui, presumibilmente, fa riferimento l'interrogante.

Tale misura di salvaguardia paesaggistica si è resa necessaria in quanto il territorio di Modica è caratterizzato da un ambiente naturale di grande interesse geomorfologico, naturalistico, botanico archeologico e paesaggistico, legato alla presenza di complessi carsici unici, oltre che ad associazioni vegetazionali, forestali e arbustive inserite in un ambiente naturale ancora ben conservato.

Ma la vicinanza di ambienti urbanizzati minaccia l'integrità del paesaggio e ne potrebbe compromettere i connotati naturali e le peculiari caratteristiche paesaggistico-ambientali.

Pertanto, proprio la bellezza suggestiva di questa zona ha reso necessario e improcrastinabile l'intervento di tutela e di salvaguardia in argomento, creando, così, anche i presupposti per una corretta fruizione del bene, nel rispetto delle sue intrinseche caratteristiche tipologiche, paesaggistiche e naturali.

Va precisato, altresì, che il vincolo in esame non pare discriminatorio nei confronti del territorio di Modica: si pensi, infatti, che nell'intera Regione siciliana sono stati individuati ben 43 territori tutelati in modo analogo.

Ne discende che la protezione di parte del ter-

ritorio di Modica è un'esigenza che va risolta, superando l'attuale vincolo di immutabilità, con la redazione del Piano Territoriale Paesistico di quelle località.

A questa attività presiede l'Ufficio del Piano di concerto con la Soprintendenza che ha già preso contatti con la Provincia regionale di Ragusa, dotata di cartografia aggiornata, che ha recentemente realizzato il rapporto preliminare del piano provinciale territoriale».

L'assessore D'ANDREA

LO MONTE. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella circolare n. 47 del 20 gennaio 1997 concernente la "riorganizzazione della rete scolastica" si fa riferimento ad un possibile ridimensionamento degli istituti scolastici sul territorio nazionale;

il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditore agli studi di Messina, per il prossimo anno prevede l'ipotesi di soppressione di diversi plessi scolastici, tra cui la soppressione della scuola elementare di Migliardo, la soppressione della scuola media statale di Cattafi di Gala e la sua trasformazione in succursale della scuola media Genovese di Barcellona, la soppressione dell'autonomia dell'I.P.A. di Barcellona e la sua trasformazione in sezione staccata dell'Ipsia della città del Longano, la soppressione dell'Ipa di Patti, in atto sezione staccata dell'Istituto professionale agricoltura di Barcellona e la soppressione dell'Ipa di Milazzo, in atto sezione staccata dell'Ipa della città di Longano;

considerato che:

contro la proposta di soppressione dell'IPA è stata richiesta la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale di Milazzo, in quanto si ritiene il provvedimento di grave nocuo alle esigenze di sviluppo del settore agricolo, e si è sollevata la protesta degli studenti che

trovano nell'istituto l'opportunità di un'adeguata preparazione culturale e professionale, stante che l'istituto professionale vanta un'estensione di più di 5 ettari e due campi sperimentali, di cui uno di orticoltura, collegato con il Ministero delle Risorse agricole alimentari e forestali e un frutteto sperimentale con tredici specie di frutti tropicali e subtropicali, di cui alcuni esemplari unici in Europa e, rientra, pertanto, tra quelli che hanno una specializzazione in campo nazionale rivolta a settori produttivi che ne rendono inopportuna la soppressione;

uguale disappunto si registra tra i genitori dei bambini che frequentano altri plessi scolastici in soppressione, da parte della direttrice della scuola elementare di Migliardo e dell'assessore comunale alla pubblica istruzione di Barcellona, che vedono i bambini costretti a disagi ed estenuanti viaggi per raggiungere le altre sedi scolastiche;

per sapere se non ritengano di dover intervenire nella direzione di una revisione del piano di razionalizzazione predisposto dal Provveditore agli studi di Messina, atteso altresì il rischio di una dispersione scolastica che siffatto piano verosimilmente comporta».
(937)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 937 si forniscono i seguenti elementi di cognizione.

Il Provveditore agli Studi di Messina, con nota prot. 7662 del 18.4.97, trasmetteva una ipotesi di piano di riorganizzazione della rete scolastica di quella provincia per l'anno scolastico 1997/98.

Il Provveditore agli Studi formulava l'ipotesi di piano in pedissequa osservanza delle disposizioni contenute nel D.I. n. 176 del 15.3.1997, le cui tabelle allegare contenevano il numero di scuole, plessi e sezioni staccate o scuole coordinate da sopprimere.

Le proposte del Provveditore di Messina, così come le proposte degli altri otto Provveditori della Sicilia, venivano rielaborate da questo assessorato che, avvalendosi della disposizione contenuta nell'art. 12 del citato D.I. che

espressamente prevede che "le previsioni contenute nelle tabelle allegate, relativamente alle province della Sicilia, hanno carattere indicativo", e tenuto conto del criterio principale di non far venir meno nel territorio il servizio scolastico, formulava un proprio piano regionale su cui è stata conseguita l'intesa con il Ministero della P.I.

In particolare, rispetto a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, si fa presente che non si è proceduto alla soppressione del plesso di scuola elementare Migliardo di Barcellona, né alla soppressione dell'IPAA di Barcellona, né delle coordinate IPAA di Barcellona e Milazzo.

È stata soppressa, invece, l'autonomia della Scuola Media Cattafi di Barcellona, non facendo, però, venir meno il servizio scolastico sul territorio, in quanto l'istituzione scolastica resta in funzione come succursale della scuola media Genovese, stessa città».

L'assessore D'ANDREA

VELLA. — «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la chiesa di S. Giuseppe, in stile romanico, eretta nel 1715 ed intitolata al patriarca di Menfi, era chiusa dal 1968 e sorretta da un'impalcatura;

domenica 6 aprile si è verificato il crollo del muro a sinistra della struttura e della copertura, mentre è rimasta in piedi la facciata nella quale, peraltro, si nota già qualche crepa;

dopo il crollo, tutto il perimetro della chiesa è stato ritransennato e si è provveduto a fortificare il puntellamento del campanile e della facciata;

per la ristrutturazione della chiesa era stato già ottenuto un finanziamento di due miliardi ma ci sono voluti trent'anni per giungere all'appalto dei lavori e che Menfi, in questo periodo, è stata privata di un bene importante;

per sapere:

se non ritengano opportuno accertare le eventuali inadempienze degli enti preposti alla tutela e all'esecuzione dei lavori di restauro;

in quali tempi sia prevista la ristrutturazione della chiesa, considerato che il sindaco di Menfi, Vincenzo Lotà, ha confermato che il bando di gara è già stato approvato dal CO.RE.CO. per accelerare le procedure». (942)

Risposta — «In merito all'interrogazione numero 942 si precisa innanzitutto che ai sensi dell'art. 19 della legge 1089/1939 questa Amministrazione non può essere ritenuta responsabile per eventuali danni causati dal cattivo stato di conservazione di immobili monumentali non demaniali e non in consegna a questa Amministrazione stessa.

Ciò premesso, acquisite le necessarie informazioni presso la Soprintendenza ai BB.CC.AA. competente per territorio, si riferisce quanto segue.

La Chiesa di S. Giuseppe di Menfi, danneggiata dal sisma del gennaio 1968, veniva subito presidiata da un sistema di massicci ponteggi che avrebbero dovuto proteggerla per alcuni anni.

Soltanto vent'anni dopo, però, con nota 2953 del 13.5.88, l'Ispettorato per le zone terremotate comunicava al Comune di Menfi, la disponibilità di un finanziamento di 1,2 miliardi per la predisposizione del progetto che successivamente si arenava per una serie di problematiche emerse durante la verifica dei terreni.

Si è dovuto attendere il 1992 perché il Provveditore alle OO.PP. della Sicilia, comunicasse la rinnovata disponibilità delle somme necessarie all'intervento.

Venivano pertanto riattivate le procedure per l'esecuzione delle indagini geognostiche che venivano consegnate al Comune in data 23.5.94, mentre, il CO.RE.CO. approvava la delibera di incarico ai professionisti.

Nel giugno del 1995 il progetto veniva inviato ai vari organi competenti ad esprimere parere, tra cui la Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento che, su richiesta del Comune di Menfi, lo approvava con prot. 6305 del 19.8.95.

Intervenuto anche il parere favorevole del C.T.A. presso il Provveditorato alle OO.PP., il

Provveditore emanava il decreto di finanziamento.

Con delibera n. 33 del 10.2.1997, il Comune di Menfi avviava pertanto le procedure per l'approvazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori; senonché una richiesta di chiarimenti da parte del CO.RE.CO. provocava una nuova delibera da parte della Giunta comunale, poi approvata dallo stesso CO.RE.CO. in data 4 aprile 1997. Due giorni dopo si verificava il crollo.

In apposita conferenza di servizi convocata immediatamente dal Sindaco di Menfi veniva concordato un urgente intervento da parte della Sezione Autonoma del Genio Civile di Agrigento per il consolidamento della facciata della Chiesa, unica superstite del crollo; per tale intervento, da eseguire sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, risulta che il Genio Civile abbia già impegnato e speso la somma di L. 300.000.000».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. — «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

ai sensi dell'art. 111 della legge regionale numero 25 del 1993, così come interpretato dall'art. 13 della legge regionale n. 34 del 1996, l'assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione detta linee operative tecniche che vedono il Centro regionale per il catalogo quale organo preposto al coordinamento dell'attività catalografica nonché all'elaborazione di un progetto che preveda e realizzi l'informatizzazione degli elaborati catalografici prodotti nel corso del triennio dal personale impegnato ai sensi della medesima legge;

il suddetto Centro regionale per il catalogo risulta tutt'oggi inadempiente al richiamato coordinamento, nonché all'elaborazione del suddetto progetto;

nel luglio 1995, è stata svolta un'ispezione tecnico-amministrativa sulle procedure adottate per l'espletamento dell'attività connessa alle suddette disposizioni di legge;

l'assessorato regionale dei BB.CC.AA., con ordine di servizio numero 101 del 30 settembre 1996, ha incaricato un consulente tecnico per una verifica sulla coerenza degli obiettivi catalografici intermedi conseguiti nell'ambito dell'attività ex articolo 111;

a tutt'oggi non si conoscono gli esiti delle predette procedure;

agli atti del centro regionale per il catalogo nonché dell'assessorato dei BB.CC.AA. risultano proposte operative, formulate dai dirigenti del predetto Centro e scaturite da una consolidata attività pregressa, riguardanti il coordinamento dell'attività pregressa, riguardanti il coordinamento dell'attività catalografica e il progetto di informatizzazione per l'istituzione di un Centro elaborazione dati presso il Centro regionale per il catalogo;

la legge regionale n. 80 del 1977, art. 9, e la legge regionale n. 116 del 1980, art. 9, lett. d), sanciscono dei collegamenti funzionali tra l'Istituto centrale per il catalogo dello Stato, e il Centro regionale per il catalogo, ratificati in seguito dalla convenzione del 20.2.1989, e che quindi risulti anacronistica l'individuazione dell'Istituto centrale nazionale quale organo risolutivo a fornire le dovute istruzioni per l'informatizzazione, del resto già fatte pervenire nel 1993 dal predetto Istituto al Centro regionale, al fine di una successiva utilizzazione e rielaborazione;

la predetta individuazione non risulta comunque esaustiva riguardo alle problematiche inerenti alla costituzione del Catalogo unico dei beni culturali siciliano, dal momento che il Centro regionale per il catalogo, a differenza di quanto previsto dall'analogo organismo statale, fortemente settorializzato, ha operato in modo interdisciplinare e prevedendo, altresì, schede catalografiche dell'Istituto nazionale;

ormai intercorrono tempi brevi allo scadere del contratto triennale previsto dalla legge regionale n. 25 del 1993;

per sapere:

cosa osti all'attivazione di quanto necessario all'elaborazione di un progetto informativo che consenta la costituzione del CED, così come previsto dai dispositivi di legge;

come ritenga di intervenire, all'interno di una logica programmatica, affinché il Centro regionale per il catalogo adempia ai propri compiti istituzionali». (1044)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1044, si rappresenta che, in ordine all'attività gestionale del Centro per il catalogo (CRICD) ed alle iniziative possibili per il suo rilancio, su mia proposta, il Presidente della Regione ha conferito, con decreto n. 86/V.S.G. del 17 gennaio 1997, a funzionari regionali, apposito incarico ispettivo straordinario presso il Centro regionale in questione.

Il risultato dell'indagine esperita sarà formalizzato dai funzionari regionali a breve.

Sulla base dei contenuti dell'ispezione saranno adottate le susseguenti determinazioni assessoriali».

L'assessore D'ANDREA

VELLA. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la circolare n. 35 del 2.7.1994, in riferimento all'art. 1 della l.r. 13.1.1978, n. 1 nel determinare i criteri per l'assegnazione del contributo per il trasporto gratuito agli alunni delle scuole non ricomprende i corsi e gli indirizzi sperimentali istituiti in seno a ciascun tipo di scuola;

a seguito di quanto contenuto nella suddetta circolare vi sono alunni di scuole con corsi sperimentali che non sono ammessi al beneficio del trasporto gratuito, come nel caso del liceo ginnasio statale "Luigi Pirandello" di Bivona (AG) con corsi sperimentali ad indirizzo bio-socio-sanitario e linguistico;

se non ritengano opportuno estendere il diritto di accesso al beneficio del trasporto gratuito anche agli alunni delle scuole con corsi o indirizzi sperimentali». (1254)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1254, si rappresenta che l'Ufficio Legislativo e Legale della Regione, con parere reso in data 21.7.97 ha confermato l'orientamento in base al quale sussiste l'obbligo delle Amministrazioni comunali di corrispondere l'intero costo dell'abbonamento agli alunni che frequentano Istituti con corsi o indirizzi sperimentali».

PAPANIA. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Sindaco di Castelvetro recentemente ha avanzato la proposta di soppressione di una sezione commerciale dell'istituto tecnico commerciale di Castelvetro, al fine di poter istituire un corso tecnico agrario;

considerato che tale proposta ha suscitato la reazione del preside dell'Istituto in questione, il quale ne ha contestato l'opportunità e l'estraneità rispetto al contesto in cui dovrebbero operare gli istituti tecnici agrari;

per sapere se non ritenga di dover intervenire sulle determinazioni dell'Amministrazione comunale di Castelvetro, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni di opportunità della proposta di soppressione di cui in premessa, formulata dal Sindaco, contesto culturale della comunità di Castelvetro». (1267)

Risposta - «Il Comune di Castelvetro ha, con la nota prot. n. 388/P.I. del 18.7.97, a proposito in generale dell'accorpamento disposto del Liceo Scientifico di Castelvetro all'istituto magistrale della stessa città, ha ritenuto di esternare una propria valutazione.

Il senso dell'intervento dell'Amministrazione Comunale è stato chiarito dal Sindaco con nota prot. n. 326/Gab del 15.9.97.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 97/98 nessun intervento è stato operato sull'istituto tecnico commerciale di Castelvetro.

Peraltra, giova precisare che la richiesta concernente la soppressione di istituti di 2° grado deve essere formulata da parte dell'Ammini-

strazione Provinciale, ente obbligato, e non da parte dell'Amministrazione Comunale e deve essere sottoposta ad una prima valutazione del competente Provveditorato degli Studi che acquisisce in merito il parere obbligatorio e non vincolante del Consiglio Scolastico Provinciale.

In definitiva, si ritiene che le preoccupazioni dell'onorevole interrogante non abbiano ragione di sussistere».

L'assessore D'ANDREA

VELLA. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il personale del Museo archeologico regionale di Agrigento vive una situazione di grave disagio a causa dell'inadeguatezza dei locali nei quali opera;

la Soprintendenza di Agrigento è allocata negli stessi locali del Museo e ciò provoca un sovraffollamento ed una conseguente inefficienza amministrativa;

la Soprintendenza ristruttura locali capaci di ospitare solo pochi servizi anziché ricercare un locale unico per tutta l'Amministrazione;

considerato che allo stato attuale non è stato nominato un direttore del Museo;

per sapere:

quali siano allo stato attuale i locali in affitto della Soprintendenza di Agrigento;

se non si ritenga opportuno definire un piano di intervento, attraverso la convocazione di una conferenza di servizi, al fine di risolvere il problema dei locali del Museo attraverso l'individuazione di un unico stabile, dotato degli spazi adeguati, nel quale trasferire l'intero apparato amministrativo e tecnico della Soprintendenza;

se non ritenga opportuno avviare le necessarie misure per consentire la nomina del direttore del Museo, in modo da garantire un'ef-

ficace riorganizzazione del personale operante». (1283)

Risposta - «In merito all'interrogazione numero 1283, si specifica che:

1. Parte del personale della Soprintendenza di Agrigento divide gli uffici siti in c/da San Nicola, di proprietà dell'Amministrazione, con il personale del Museo archeologico.

Il rimanente personale è ospitato presso locali condotti in locazione e siti in Piazza Diodoro Siculo, Via Gaglio e Via Petrarca.

Inoltre i locali siti in Via Diodoro Siculo e Via Toniolo sono adibiti a magazzini.

2. La Soprintendenza già da tempo si è attivata per riunire in un unico locale gli uffici della stessa. A tale scopo si è mossa in due direttrici: una relativa all'assegnazione di un locale di proprietà della Regione siciliana ed una relativa all'acquisto o all'affitto di immobili di proprietà di privati:

a) in merito al primo aspetto, con nota prot. n. 4249 del 10.4.1995, inviata al Gruppo XVI Patrimonio Immobiliare della Presidenza della Regione siciliana si comunicava la difficile situazione in cui è costretto ad operare il personale della soprintendenza e contestualmente si chiedeva alla Presidenza della Regione la disponibilità e l'uso di un immobile demaniale da destinare a sede della stessa.

In particolare si chiedeva la disponibilità di Villa Genuardi (ex Hotel Des Temples).

Con nota prot. n. 6211 del 10.6.1997 la Soprintendenza, attesa la improrogabile necessità di individuare idonei locali, tornava a chiedere alla Presidenza l'elenco dei beni immobili demaniali di proprietà della Regione siciliana ubicati in Agrigento.

Con nota prot. n. 10194 del 24.9.1997 veniva reiterata la richiesta di avere assegnati i locali relativi alla Sezione di pertinenza dell'assessorato regionale Beni Culturali dell'immobile di Villa Genuardi, sottolineando che l'assegnazione di detto immobile demaniale consentirebbe un notevole risparmio per l'Amministrazione regionale, come previsto da circolare n. 1 del 5.1.1995 dell'assessorato regionale BB.CC.AA. e della P.I.

Con nota prot. n. 604 del 14.10.1997 questo assessorato regionale Beni Culturali Ambientali e della P.I. invitava la Presidenza della Regione, ove possibile, ad assegnare alla Soprintendenza i sopra citati locali dell'immobile di Villa Genardi per adibirlo a sede unica della stessa.

b) In ordine alla individuazione di un locale da destinarsi a sede unica della Soprintendenza da affittare o acquistare, si rappresenta che con nota prot. n. 3090 del 21.3.1997 la stessa Soprintendenza chiedeva alla Presidenza della Regione l'autorizzazione a pubblicare regolare bando di gara per ricercare locali da adibire a sede unica della Soprintendenza.

Con nota prot. n. 1010 del 26.5.1997 veniva autorizzato l'espletamento delle procedure di gara e si perveniva alla pubblicazione dell'estratto del bando di gara sui quotidiani Giornali di Sicilia e La Sicilia nei giorni 18 e 19 ottobre 1997 e su La Stampa nei giorni 18 e 26 ottobre 1997. È in corso in atto l'apertura delle offerte.

3. Quanto infine alla nomina del direttore del Museo, questo assessorato sta per diramare a tutti gli uffici periferici la circolare relativa ai criteri che verranno seguiti per l'attribuzione degli incarichi, di cui all'art. 19 della l.r. 116/1980, ivi compreso quello di direttore del Museo di Agrigento».

L'assessore D'ANDREA

ALFANO. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

tra le funzioni statutarie dell'ente autonomo regionale "Teatro Massimo V. Bellini" di Catania c'è la promozione e la diffusione culturale;

per conseguire tale finalità sarebbe utile e opportuno stimolare interesse e attività culturale con ogni mezzo, ovvero sotto forma di organizzazione, analisi, consuntivi e commenti, puntando su elementi locali, che in quanto tali, assicurano una costante interlocuzione con il territorio e l'ambiente umano, sociale e culturale ivi insediato;

da almeno due stagioni i critici e gli studiosi

locali non ricevono incarichi per redigere i programmi di sala dell'ente autonomo regionale "Teatro Massimo Bellini" di Catania;

per sapere come mai l'Ente in questione abbia dismesso la consuetudine di avvalersi delle qualificatissime competenze professionali locali, attingendo alle quali conseguirebbe anche discrete economie di scala». (1290)

Risposta - «In relazione ai contenuti dell'interrogazione numero 1290, considerato il carattere tecnico delle notizie richieste dall'onorevole interrogante, che attengono fra l'altro a valutazioni e scelte di politica gestionale, si trasmette copia delle indicazioni fornite al riguardo dal Capo Ufficio Stampa e pubbliche relazioni dell'Ente, Aldo Nicastro».

L'assessore D'ANDREA

ALFANO. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'agenzia impresario "Modena" è da alcuni anni la fornitrice esclusiva degli spettacoli estivi organizzati dal Comune di Catania sotto la direzione artistica del musicista Franco Battiato;

gli unici due balletti messi in cartellone dall'ente autonomo regionale "Teatro Massimo V. Bellini" di Catania nella corrente stagione lirica 1996/97 sono pur essi produzione dell'agenzia Modena;

la qualità degli spettacoli forniti da tale agenzia ha destato frequenti perplessità tra il pubblico, gli addetti ai lavori e gli esperti del settore, soprattutto per quanto riguarda i balletti;

i costi degli spettacoli forniti dall'agenzia Modena comparati con altri, di pari livello e qualità, sono risultati considerevoli;

per sapere quali criteri siano stati adottati nell'acquistare gli spettacoli proposti dall'agenzia Modena, considerando che, alla luce dei fatti, tale agenzia si palesa fornitrice esclusiva dei balletti messi in cartellone dall'ente autonomo

regionale "Teatro Massimo V. Bellini" di Catania e di ogni spettacolo estivo organizzato dal Comune di Catania». (1291)

Risposta – «In relazione ai contenuti dell'interrogazione numero 1291, fermo restando che delle scritture effettuate dal Comune risponde esclusivamente quest'ultimo, per quanto riguarda l'Ente, chiarisce il Direttore artistico, che il cartellone 1996/1997, pubblicato a settembre prevedeva il balletto di Victor Ullate, distribuito in Italia dall'Agencia Moderna International Music S.r.l., e il Balletto Nazionale dell'opera di Varsavia, contattato direttamente.

A causa di ritardi nella definizione dei controlli – continua il direttore artistico – dovuti all'incertezza della situazione economico finanziaria dell'Ente, la compagnia di Varsavia non accettò di attendere una decisione che, se negativa, avrebbe pregiudicato il calendario dei suoi impegni. Vennero allora ricercate ed esaminate varie proposte per la sostituzione e, tra le poche pervenute, venne scelto il Balletto del Gran Teatro di Ginevra noto al Direttore artistico.

Il fatto che la distribuzione in Italia fosse della Moderna International Music – chiarisce lo stesso direttore artistico – fu del tutto casuale.

Per quanto riguarda i costi, continua il suddetto Direttore, non è possibile controbattere un'affermazione non sostenuta da dati concreti, mentre si può soltanto dire che si tratta di prezzi congrui rispetto al numero degli elementi impegnati, ai viaggi e alla durata del soggiorno a Catania.

La qualità artistica, conclude il direttore artistico, è ovviamente soggetta a parametri di giudizio in cui entrano in gioco fattori di gusto difficilmente valutabili. Si può però dire che le due compagnie inserite nel cartellone 1996/1997 sono note in tutta Europa e svolgono da molti anni un'attività artistica qualificata».

L'assessore D'ANDREA

ALFANO. – «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

prima dell'istituzione dell'ente autonomo regionale "Teatro Massimo Bellini" di Catania.

nei cartelloni degli spettacoli allestiti per la stagione lirica si leggevano, per ogni singolo spettacolo, diversi nomi di aiuto regista;

con la trasformazione del Teatro lirico comunale in ente autonomo regionale, tali figure sono state eliminate anche in considerazione del fatto che è stato assunto un aiuto regista che è stabilmente inserito nell'organico dell'Ente;

è frequente l'uso, da parte dei registi, di portare con sé un assistente alla regia di propria fiducia;

per sapere come mai per la recente messa in scena del "Nabucco" di Verdi, nel marzo u.s., apparso in locandina il nome di tale Davide Giglioli, aiuto regista». (1292)

Risposta – «In relazione ai contenuti dell'interrogazione numero 1292, stante il carattere strettamente tecnico della stessa, si trasmette copia delle indicazioni fornite al riguardo del Direttore artistico dell'Ente, M° Piero Rattalino».

L'assessore D'ANDREA

Oggetto: Risposta alla interrogazione dell'onorevole Alfano n. 1292

Nell'organico dell'Ente figura come aiuto-regista la Signora Maria Drago. In realtà nessun regista non di routine, cioè nessun regista, che crei uno spettacolo a Catania o che a Catania lo riprenda, accetta di avere come aiuto un professionista che non abbia partecipato alla ideazione della regia e che non conosca a fondo il piano. Per questa ragione la signora Drago viene utilizzata come aiuto per il reperimento, la scelta e l'inquadramento delle comparse e per la redazione degli spartiti di regia e luci. In data 29.11.94 il sovrintendente dott. Federico Rispoli emanò in tal senso un ordine di servizio con il quale si affidava alla signora Drago l'ufficio regia, con qualifica di Gruppo A (mentre l'aiuto regista di palcoscenico è di gruppo B).

All'inizio del 1997 il regista Lotfi Mansouri, scritturato per il *Nabucco* comunicò che non poteva venire a Catania. Il regista Giuliano Mon-

taldo, interpellato per la sostituzione, accettò a patto di poter disporre di due aiuti registi, visto che con il poco tempo a disposizione non poteva presentarsi a Catania con una ideazione di regia definita in ogni particolare. Egli indicò un aiuto regista che avrebbe lavorato con lui prima della sua venuta a Catania, e non diede indicazioni per il secondo aiuto-regista, che avrebbe dovuto occuparsi soltanto dei movimenti delle comparse.

Sia allo scopo di ottenere un risparmio, sia allo scopo di valorizzare forze locali, la direzione artistica chiamò il dottor Davide Gilioli, residente a Catania, laureato presso il DAMS di Bologna, che presentava un buon curriculum di inizio carriera (aiuto della signora Maresta in Norma a Vichy e Saint-Etienne e in *Simon Boccanegra* a Messina e aiuto di Denis Krief nella *Etoile du Nord* a Wexford). Il dottor Gilioli svolse il lavoro che gli era stato affidato in modo esemplare. Al di fuori di ogni intenzione polemica, ma per spirito di equità, faccio osservare che, dati i titoli e l'attività professionale svolta, non era certo il caso di parlare di "tale Davide Gilioli".

Il Direttore Artistico
M° PIERO RATTALINO

Ordine di Servizio n. 18 - Richiamato l'Ordine di Servizio n. 5 del 19.2.1993 con il quale la Sig.ra Maria Drago, Aiuto Regista di gruppo B, riceveva l'incarico di Aiuto Regista di gruppo A in sostituzione del Sig. Porto Salvatore.

Considerato che l'ufficio di Regia a far data dal 21 marzo 1994 è retto dalla Sig.ra Maria Drago a seguito delle dimissioni volontarie del Sig. Porto Salvatore.

Ritenuto di confermare e definire compiutamente le mansioni complessive della gestione dell'Ufficio

dispone

La Sig.ra Maria Drago, nell'ambito della gestione dell'Ufficio Regia svolge i seguenti compiti:

1) Rapporto con i registi scritturati per predisporre e organizzare con le Direzioni, ciascuna per le proprie competenze, le esigenze registiche delle opere programmate;

2) Formazione dell'archivio di regia, provvedendo all'acquisto da parte dell'Ente degli spartiti delle opere in programma e all'annotazione su detti spartiti degli appunti di regia nonché movimenti scenici ed effetti di luce necessari alla conservazione per eventuali riprese;

3) Gestione del settore figuranti, che comprende, per ogni opera:

a) scelta dei figuranti dallo schedario in possesso dell'Ufficio Regia, secondo le indicazioni e le esigenze registiche;

b) contatti con i figuranti scelti per garantirne la disponibilità e la presenza;

c) integrazione del suddetto schedario e aggiornamento dello stesso, nonché reperimento di nuovi elementi richiesti dai registi;

d) trasmissione all'Ufficio del Personale dei dati relativi ai figuranti scelti: dati anagrafici, codici fiscali, iscrizioni alle liste speciali dello spettacolo e quant'altro occorrente per l'assunzione;

e) trasmissione all'Ufficio Allestimenti Scenici delle misure relative ai figuranti scelti, in tempo utile alla predisposizione dei costumi e delle calzature;

f) controllo e gestione dei figuranti assunti;

g) certificazioni delle prestazioni rese dai figuranti».

Il Sovrintendente dell'E.A.R.
Teatro Massimo V. Bellini
DOTT. FEDERICO RISPOLI

LO MONTE. - «Al Presidente della regione e all'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

recentemente è stato trafugato dalla Chiesa di Maria S.S. delle Grazie di Mojo Alcantara il dipinto della Madonna del Rosario, di Domenico Di Leo, datato fine '800, dopo i primi due tentativi andati a vuoto negli anni passati;

considerato che:

tra le varie ipotesi non si esclude che i malviventi abbiano approfittato dell'apertura pomeridiana della parrocchia per introdursi, restandovi dopo la chiusura;

la sacra gigantografia rappresentava per i fedeli un valore religioso oltre che artistico, nonché un pezzo importante della loro storia;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato a seguito del furto della preziosa tela sacra della Chiesa di Maria S.S. delle Grazie;

se non ritenga di dover assumere con urgenza ogni iniziativa necessaria per la salvaguardia e la tutela del vastissimo patrimonio delle opere d'arte sacre che risiedono incustodite nei luoghi di culto, stante peraltro la rilevanza che tale patrimonio artistico-culturale riveste come impulso al turismo culturale della Regione». (1318)

Risposta - «Il furto che forma oggetto dell'interrogazione numero 1318 perpetrato in data 18 agosto 1997 è stato segnalato alle Soprintendenze di Messina con fax del 19 successivo del Comando Compagnia Carabinieri di Taormina.

Si è pertanto proceduto, secondo la normale procedura adottata in tali casi, alla redazione e diffusione dell'apposita scheda di catalogo con allegata la relativa documentazione fotografica, trasmessa anche al Comando Carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma.

In merito alle iniziative e ai provvedimenti atti a scongiurare tali eventi, questi consistono fondamentalmente nell'installazione di sistemi di allarme, cui si provvede compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda la Soprintendenza di Messina, dal 1987 sono stati collocati ottantacinque sistemi d'allarme, sono state altresì redatte quindici perizie (alcune delle quali comprensive di più impianti relativi ad edifici dello stesso Comune) in corso di finanziamento e cinque perizie riguardanti chiese ex conventuali di proprietà del F.E.L. trasmesse alla Direzione generale affari dei culti del Ministero dell'Interno, come da protocollo d'intesa con la Prefettura di Messina.

Si rappresenta infine che è in corso di redazione un lotto di dodici perizie, fra le quali una relativa alla Chiesa Madre Mojo di Alcantara,

per la quale non è mai pervenuta richiesta dalla parrocchia detentiva».

L'assessore D'ANDREA

DI MARTINO. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se:

siano a conoscenza della costruzione di un obelisco nella piazza Madrice di Delia, che deturpa l'assetto urbanistico ed architettonico della piazza stessa;

l'opera realizzata o in corso di realizzazione sia stata prevista nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune;

per la realizzazione dell'opera, siano stati acquisiti tutti i pareri richiesti dalle vigenti norme di legge e regolamentari;

l'opera sia stata finanziata con il frazionamento artificioso della spesa, con determinazioni sindacali;

quali provvedimenti intendano adottare, nelle rispettive competenze, al fine di bloccare la costruzione dell'obelisco e ripristinare la legalità eventualmente violata». (1357)

Risposta - «In relazione a quanto rappresentato nell'atto ispettivo numero 1357, si comunica per quanto attiene alla sfera di attribuzioni di questo assessorato che in atto la Soprintendenza BB.CC.AA. competente per territorio non ha alcuna competenza in ordine all'abitato di Delia».

L'assessore D'ANDREA

VELLA. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nel 1989 i proprietari di un vasto appezzamento di terreno in località Montegrando, in territorio di Palma di Montechiaro, sono stati denunciati per sbancamenti abusivi e condannati al ripristino ambientale;

l'assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, in sostituzione dei proprietari inadempienti, disponeva che il progetto di recupero ambientale venisse redatto d'ufficio dalla Soprintendenza di Agrigento (sezione P.A.U.);

la progettazione è stata coordinata da un geologo, nominato dai vertici della sezione P.A.U., nonostante fosse di diretta competenza della stessa;

la relazione del geologo, condivisa solamente dal direttore della sezione P.A.U. e non dagli altri componenti del gruppo, minimizzava le ferite prodotte dallo sbancamento, con la conseguente demolizione dell'operato della Soprintendenza, che aveva portato alla denuncia e alla condanna dei responsabili;

nel 1996 la ditta proprietaria ha eseguito ulteriori sbancamenti e per questo è stata denunciata, con a carico un procedimento in corso presso la Pretura di Agrigento;

nonostante il contenzioso amministrativo-giudiziario in corso, la ditta proprietaria ha ottenuto la relazione al fine di accluderla agli atti per la difesa;

ritenuto che:

la Soprintendenza di Agrigento (sezione P.A.U.) si ritrova ad oggi ad essere parte lesa ma nello stesso tempo a minimizzare la denuncia fatta e a fornire gli elementi di difesa alla ditta proprietaria;

l'udienza, presso la Pretura di Agrigento, è stata già fissata per i primi del 1998;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione, presso la Soprintendenza di Agrigento (sezione P.A.U.), al fine di conoscere le ragioni che l'hanno spinta ad assegnare ad altri la relazione sui danni causati dallo sbancamento, nonostante fosse di propria competenza;

quale ruolo di controllo e di indirizzo l'as-

ssessorato regionale Beni culturali abbia svolto presso la Soprintendenza, considerata la minimizzazione della denuncia fatta alla ditta proprietaria;

se non ritengano opportuno accertare le eventuali responsabilità dei vertici della sezione P.A.U. per aver fornito, alla ditta proprietaria, nonostante vi fosse un procedimento amministrativo-giudiziario in corso, la relazione sui danni prodotti dallo sbancamento». (1375)

Risposta - «Quanto prospettato nell'atto ispettivo in argomento circa le circostanze che hanno comportato la mancata esecuzione tanto del decreto assessoriale n. 4520/1989 con il quale era stata ordinata la riduzione in pristino dello stato dei luoghi mediante opere di restauro ambientale e paesistico, quanto dell'assessoriale n. 253 del 30 gennaio 1995 che ha disposto l'esecuzione coattiva del precitato decreto da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, è stato recentemente oggetto di alcune relazioni e quesiti, di analogo argomento, formulati dal Soprintendente di Agrigento.

Questo assessorato con nota n. 2752 del 18 luglio 1997 ha fornito direttive volte a superare l'increscioso inadempimento che, oltre a comportare il persistente pregiudizio dell'ambiente protetto, lede non poco la credibilità di questa Amministrazione, per legge chiamata a tutelare il paesaggio della Regione.

Con quelle indicazioni, nonché con quelle contenute nella successiva nota n. 3371 dell'8 settembre 1997 si è dato incarico ai Dirigenti tecnici naturalistici, dott.ssa Gabriella Di Palma, dott. Leto Barone e dott. Michele Buffa, di indire senza indugio il progetto di recupero ambientale da eseguirsi coattivamente e si è chiarito che nell'area oggetto di quell'intervento nessuna opera è eseguibile tranne il recupero ambientale, giusta decreto assessoriale n. 4520/1989 cit.

Questi gli elementi in possesso dell'Ufficio.

L'onorevole interrogante, tuttavia, non omette di riferire alcuna notizia in ordine alla "progettazione" del recupero ambientale, che sarebbe stata coordinata da un geologo, piuttosto che dalla competente Sezione PAU e alla produzione di una "relazione" che, senza essersi tra-

dotta in alcun provvedimento o progetto definitivo, sarebbe stata rimessa nella sfera giuridica del responsabile dell'abuso al quale, peraltro, il contenuto della relazione giungerebbe favorevole.

Al riguardo la Soprintendenza di Agrigento è stata invitata a confermare se quanto a conoscenza dell'interrogante corrisponda a verità, soprattutto in relazione alla avvenuta consegna al controinteressato di un documento che, per quanto prodotto nell'ambito dell'attività d'ufficio, non aveva alcuna dignità provvidimentale e che non si è tradotta in alcun progetto da parte dell'Amministrazione, tant'è che si è fatto ricorso, su richiesta della Soprintendenza, ad altri funzionari di questo assessorato chiamati a fornire il loro apporto per la redazione del progetto *de quo*.

Più di recente la Soprintendenza di Agrigento ha comunicato la sopravvenuta manifestazione di volontà del soggetto responsabile dell'abuso di adempiere spontaneamente all'ordine di riduzione in pristino impartito al citato d.a. 4520/1989.

Riguardo a tale tardivo adempimento, che soddisfa comunque il pubblico interesse alla restituzione dei luoghi nello stato *quo ante*, è stato concesso il nulla osta da parte dell'assessorato che ha ritenuto di non condividere le perplessità manifestate dal Soprintendente non rinvenendo alcun elemento di fatto o di diritto a ciò contrario, purchè vengano poste in essere le dovute cautele atte a garantire l'Amministrazione da ogni indebita defilatoria attività.

Quanto agli ulteriori sbancamenti eseguiti successivamente, di cui è cenno nell'interrogazione, si è provveduto ad invitare la Soprintendenza a fornire maggiori dettagli e, comunque, ad attivare le procedure di legge volte al risarcimento del danno ambientale, anche mediante la Costituzione di parte civile in quel procedimento penale.

È stato altresì invitata la Direzione regionale dei BB.CC.AA. a tener conto di quanto affermato nell'interrogazione e delle ulteriori indicazioni che saranno fornite dalla Soprintendenza per l'adozione di eventuali provvedimenti ispettivi e sanzionatori nel caso in cui dovesse essere confermata la sussistenza di comportamenti in contrasto con i doveri d'ufficio, fatte in

ogni caso salve ulteriori più gravi responsabilità».

L'assessore D'ANDREA

VELLA. — «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il monitoraggio effettuato per conto dell'assessorato provinciale alla cultura e al turismo di Agrigento, ha evidenziato l'impossibilità della fruizione pubblica dei principali siti archeologici presenti nella Valle dei Templi a causa di carenze strutturali:

1) l'Antiquarium iconografico della Valle "Casa Barbadoro" non è raggiungibile dalla zona del Tempio della Concordia, dove era stata sistemata apposita scaletta e stradella in terreno battuto, a causa della mancanza di cartelli indicatori;

2) nella Villa Aurea, per l'assenza di cartelli, non è possibile visitare le grotte di Fragapane;

3) nella zona di S. Nicola, il Bouleuterion non è visitabile;

4) nella zona di S. Biagio dove si trovano il Tempio di Demetra e la Chiesa di S. Biagio, il cancello chiuso e l'assenza di custodia impediscono ai turisti di visitare il sito. La stradella, in tufo e terreno battuto, che dal cancello arriva fino ai ruderi di Porta Prima, non è percorribile a causa della rete di recinzione;

5) i Baluardi a tenaglia sono visitabili attraverso una strada piena di sterro e materiale di riporto che costeggia il cimitero;

6) il Quartiere punico, sito vicino alla strada panoramica dei Templi, non è visitabile a causa di un cancello e di una recinzione;

7) nella zona S. Anna, il Tempio di Vulcano e la Porta di Eraclea, sono visitabili ma senza custodia;

8) il Tempio di Esculapio non è visitabile a

causa della recinzione e degli scarsi cartelli indicatori;

per sapere:

se non ritengano opportuno convocare, in tempi brevi, una conferenza di servizi, al fine di programmare gli interventi necessari alla rimozione delle carenze strutturali presenti nei siti archeologici della Valle dei Templi;

quali iniziative siano state predisposte ad oggi dall'assessorato Beni culturali per garantire la salvaguardia e il rilancio della Valle dei Templi di Agrigento». (1376)

Risposta - «In riferimento alla interrogazione numero 1376 si precisa anzitutto che l'attività di ricerca e di valorizzazione condotta dalla Soprintendenza negli ultimi anni ha reso fruibili ed aperte al pubblico vaste aree monumentali che necessitano di continua sorveglianza da parte degli agenti di custodia e guardia notturna, al fine di consentire l'adeguata salvaguardia dei monumenti stessi ed anche per fornire le prime indicazioni ed i servizi di accoglienza ai visitatori.

Per svariati motivi, che di seguito verranno elencati, la Direzione archeologica della Soprintendenza, su segnalazione degli Uffici preposti al Coordinamento dei Servizi di Custodia, è costretta a concentrare il personale a disposizione nelle aree monumentali dove maggiore è l'afflusso turistico.

Così che a volte, per carenza di organico (dovute al complesso sistema di turnazioni e di riposi di cui godono gli Agenti tecnici custodi e g.n. nonché per malattie e/o per assenze giustificate da congedi straordinari) le zone più "decentrate", e comunque, quelle dove di solito è minore l'afflusso turistico, vengono chiuse per concentrare la forza disponibile nelle aree più frequentate e, soprattutto, maggiormente a rischio.

Pertanto, zone monumentali come il Tempio di Demetra ed il Santuario rupestre delle divinità ctonie, il Quartiere punico di Porta II, il Tempio di Esculapio, etc. talora, vengono chiuse temporaneamente al pubblico.

Per ovviare a tali inconvenienti la Soprinten-

denza, nei mesi scorsi, ha diffuso un orario di apertura e di visita delle zone archeologiche di Agrigento e della sua provincia, nel quale viene precisato che le aree solitamente non aperte al pubblico possono essere visitate prendendo contatti con gli uffici della Soprintendenza, (di cui sono stati comunicati i relativi numeri telefonici).

Nei prossimi mesi, verrà diffuso un preciso calendario in cui verranno stabiliti giorni e ore di visita dei monumenti decentrati, anche con orari limitati.

Per quanto riguarda la cosiddetta "Grotta Frapane", la stessa solo temporaneamente non è visitabile, pur essendo inserita nel più ampio percorso di visita tematica di Agrigento paleocristina e bizantina, in quanto interessata da lavori di restauro.

Nello stesso tracciato della visita dei monumenti paleocristiani è inserita anche la visita dell'antiquarium iconografico della Valle dei Templi, sito nella Casa Barbadoro, facilmente raggiungibile sia dal Tempio della Concordia (dove al più presto verrà posta l'opportuna segnaletica), sia dalla strada immediatamente a sud della Collina dei Templi (c.d. viale alberato).

Infine, per ciò che riguarda l'area del bon-leuterion, va precisato che la fruibilità è parziale non essendo ancora consentito accedere all'interno degli scavi, proprio perché gli stessi sono tuttora in corso di estensione ed approfondimento con agibilità limitata e proprio per ragioni funzionali e di sicurezza.

Va infine segnalato che recentemente la Soprintendenza ha dotato i principali monumenti e zone archeologiche della Valle di una idonea segnaletica didattico-illustrativa.

Tale segnaletica si ritiene di potere estendere nel corrente anno 1998 anche alle zone decentrate della Valle, prevedendo anche una sintesi testuale plurilingue.

È di questi giorni la stampa e la distribuzione a cura della Soprintendenza di documenti e depliant con ricche illustrazioni a colori della Valle, con testi sia in italiano che in lingua inglese.

Sembra pertanto potersi concludere che la Soprintendenza di Agrigento ha ben presenti le problematiche relative alla fruibilità e agibilità

della Valle che, certamente, potranno trovare più adeguate e complete soluzioni nel quadro della progettazione del parco Archeologico».

L'assessore D'ANDREA

BATTAGLIA. - «*All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

a distanza di anni non sono iniziati i lavori di consolidamento e di ristrutturazione dei locali dell'istituto tecnico nautico di Pozzallo, danneggiati dal terremoto del 13 dicembre 1990;

ricordato che nell'arco dell'ultimo anno scolastico e di quello in corso i circa 300 studenti si sono dovuti "sistemare" in locali inadeguati e malsani ed in aule insicure, non adeguati all'attività didattica e tecnico-pratica, fondamentale per questo tipo di indirizzo scolastico;

evidenziato come da due settimane genitori e studenti abbiano proclamato lo stato di agitazione, con scioperi, manifestazioni e forme di protesta, sia pur civili ma anche dure, per via delle promesse fatte e mai mantenute;

sottolineato come in tutta la vicenda delle promesse fatte e mai mantenute dell'Istituto tecnico nautico si appalesano ritardi, inefficienza, reticenze, omissioni e quant'altro da parte della Provincia regionale di Ragusa, l'ente pubblico per competenza chiamato a porre in essere tutti gli strumenti necessari per iniziare i lavori di ristrutturazione e di consolidamento;

ricordato come in più occasioni i sottoscritti interroganti con apposite iniziative parlamentari, abbiano sollecitato il Governo della Regione a predisporre un'indagine ispettiva circa i ritardi per le opere previste, finanziate e con la gara già espletata;

per sapere se:

(e in che modo) sia stata predisposta l'indagine ispettiva presso l'Istituto tecnico nautico, ed eventualmente quali risultati abbia conse-

guito, circa i ritardi e le lungaggini burocratiche registrati;

non sia il caso, visti i ritardi colpevoli accumulati in tutti questi anni, e utilizzando i poteri sostitutivi del Governo, di nominare un commissario straordinario in grado di eliminare il rischio di altri possibili ritardi che la Provincia regionale di Ragusa probabilmente consumerà ai danni dei docenti, degli studenti, dei genitori dell'Istituto tecnico nautico, ritardi ancor più inammissibili tenuto conto che il territorio in questione è considerato tra quelli a più alto rischio sismico in Italia». (1412)

Risposta - «In esito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante nell'atto ispettivo numero 1412 appare utile allegare le note del 28 ottobre 1997 e dal 29 dicembre 1997 fatte pervenire dalla Provincia regionale di Ragusa dalle quali può evincersi che l'ufficio del Genio Civile di Ragusa ha più volte richiesto integrazioni di atti e supplementi di indagini che determinano una stasi nei lavori già appaltati.

Pertanto, parte dei tempi di sospensione dei lavori sembra determinata dall'esecuzione di particolari indagini necessarie per la scelta delle appropriate soluzioni tecniche tendenti alla salvaguardia della privata e pubblica incolumità.

Assicura il Gruppo di lavoro competente della Direzione Istruzione di questo assessorato che, non appena acquisiti dall'Ufficio del Genio civile di Ragusa, competente ad esprimere i pareri sui progetti di consolidamento delle strutture, notizie in merito al progetto e all'approvazione dei calcoli, provvederà a proporre un'indagine ispettiva tendente a rilevare eventuali ritardi da parte delle Amministrazioni o dei professionisti incaricati».

L'assessore D'ANDREA

LO MONTE. - «*All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

nell'«Ente Teatro di Messina» ai problemi di sempre, quali la mancata definizione della pianta organica e carichi di lavoro eccessivi, si aggiungono anche quelli dei tecnici, che la-

mentano una totale disorganizzazione del loro settore;

considerato che:

diversamente da quanto è avvenuto per gli altri enti culturali siciliani, l'«Ente Teatro di Messina» non ha subito tagli finanziari di alcun genere;

ci sarebbero quindi tutti i presupposti per portare avanti la prossima stagione senza grossi problemi;

rilevato che:

i lavoratori del settore tecnico hanno proclamato lo stato di agitazione, poiché le loro condizioni di lavoro diventano sempre più insopportabili, per i ritmi di lavoro imposti;

stando alle ripetute denunce dei settanta dipendenti dell'ente, la mancata approvazione della pianta organica comporta automaticamente che si lavora senza essere inquadrati come prevede il contratto e sembra che non siano pochi i lavoratori che svolgono mansioni di livello superiore al proprio;

senza la pianta organica, i profili professionali dei dipendenti dell'ente non possono essere definiti;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere sulle problematiche relative a tutti i lavoratori dell'«Ente Teatro di Messina», atteso che la stagione è ormai alle porte e la protesta dei lavoratori rischia di bloccare la programmazione, penalizzando altresì il pubblico, che non andrebbe privato di uno dei pochi punti di incontro culturale che la città offre». (1426)

Risposta - «In merito all'asserito stato di disagio del personale tecnico alle dipendenze dell'Ente autonomo Teatro di Messina dovuto a ritmi di lavoro "sempre più insopportabili" nonché allo svolgimento di mansioni di livello superiore che si fa risalire alla mancata approvazione della pianta organica, riferisce il Soprintendente dello stesso teatro che in ossequio a

quanto previsto dall'art. 15, comma 2, della legge regionale 20.1.1995, n. 4, istitutiva dell'Ente, si è proceduto, a seguito di prove di idoneità affidate a Commissioni esterne, all'inquadramento dei singoli dipendenti secondo la pianta organica in vigore presso l'Associazione che preesisteva all'Ente autonomo regionale teatro di Messina.

Il consiglio d'Amministrazione dell'Ente, assicura il Soprintendente, ha avviato per tempo l'iter per l'approvazione della pianta organica e del regolamento organico, pervenendo all'approvazione di una prima bozza di pianta organica nella seduta del 24 luglio 1997.

Successivamente questo documento è stato messo a conoscenza delle organizzazioni sindacali, nel corso di un incontro, al fine di acquisire le opportune valutazioni.

Nel corso del Consiglio d'Amministrazione del 29 novembre 1997 è stato anche approvato il regolamento organico, anch'esso sottoposto e discusso con le organizzazioni sindacali il 6 dicembre successivo.

A conclusione di quest'ultimo incontro, i sindacati hanno chiesto il termine di una o due settimane per consultarsi e prospettare eventuali proposte modificative e/o integrative.

Pur nella consapevolezza che i detti adempimenti dell'Ente non costituiscono oggetto di trattativa sindacale, ma di semplice informazione nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori, conclude il Soprintendente, si è ritenuto di aderire alla richiesta delle sigle sindacali, di cui si stanno sollecitando le proposte».

L'assessore D'ANDREA

CIMINO. - «All'assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'assessore per la sanità, premesso che:

al sottoscritto interrogante risulta che gli assessorati regionali Sanità e Beni culturali stanno costituendo società miste ai sensi dell'art. 3 del Decreto legge n. 510 del 1996 convertito in legge n. 608 del 1996, e dell'art. 4 della l.r. n. 3 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni, con la GEPI-NOVA;

di dette società dovrebbero far parte lavora-

tori ex GEPI-NOVA utilizzati in lavori socialmente utili;

le società in questione prevedono l'utilizzo esclusivo dei lavoratori attualmente impegnati nei progetti gestiti dagli assessorati Sanità e Beni culturali, e che, quindi, rimarrebbero esclusi i lavoratori impegnati nei progetti gestiti dagli enti locali e dall'assessorato Lavoro;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione e gli assessorati interessati intendano prendere al fine di assicurare l'utilizzo dei restanti lavoratori, circa 210 persone ex GEPI - NOVA, di cui 128 della provincia di Agrigento, che, se non impegnati nelle società miste, rimarrebbero prive di reddito, in considerazione che la grave crisi economica che investe, particolarmente, la provincia di Agrigento non consente un loro reimpiego in altre attività». (584)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 584 avente per oggetto "Iniziativa per consentire l'impiego di ulteriori lavoratori ex GEPI - Nova, mediante il ricorso alla costituenda società mista di cui al decreto legge n. 510/96, convertito in legge n. 608/96 e della l.r. n. 3/93" si rappresenta che è stata costituita, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 26/95, la società "Servizi Sanitari S.p.a." per l'espletamento di servizi socio-sanitari, prevedendo l'utilizzazione di n. 314 unità di personale proveniente dal bacino Gepi Nova.

Riguardo specificatamente alla richiesta relativa all'inserimento di ulteriori lavoratori ex GEPI, si precisa che, avviata a regime la società di cui sopra, compatibilmente con le carenze di organico che verranno rilevate all'atto della predisposizione delle piante organiche delle Aziende sanitarie, verrà valutata la possibilità di una modifica del contratto di servizio che consenta l'allargamento del servizio stesso con conseguente utilizzazione di altri lavoratori del bacino GEPI Nova.

Tutto ciò ovviamente compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio, relativi alla spesa per l'espletamento dei servizi socio-sanitari, che attualmente non lo consentono».

L'assessore PAGANO

ALFANO. - «All'assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di Catania ha da tempo istituito un servizio di vigili urbani a cavallo;

lo stesso è costretto ad operare in condizioni di grave disagio a causa della mancanza di idonee strutture e di mezzi adeguati;

sarebbe opportuno estendere il servizio in questione alla vigilanza della Villa Bellini e del boschetto della Plaja;

sarebbe altresì opportuno dotare lo stesso di mezzi ed attrezzature adeguate;

per sapere:

quali interventi intendano porre in essere affinché il servizio di vigilanza a cavallo del Corpo dei vigili urbani di Catania sia dotato di idonei mezzi e di strutture adeguate;

se non ritengano di dover suggerire l'effettuazione della vigilanza presso la Villa Bellini ed il boschetto della Plaja, luoghi nei quali si ripetono frequentemente episodi aventi rilevanza criminale». (72)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 72, a seguito di specifica ispezione si è potuto accertare che il Comune di Catania ha svolto e svolge regolarmente il servizio di vigilanza con squadre di Vigili Urbani a cavallo.

Il servizio è stato inizialmente attivato mediante la disponibilità di cavalli concessi in comodato gratuito dal Ministero degli Interni, e successivamente continuato con n. 4 cavalli acquistati dall'Amministrazione comunale mediante asta pubblica.

Dagli ordini di servizio riscontrati si è potuto verificare che detto servizio è stato assicurato con regolarità di tutto il centro storico cittadino, nei giardini pubblici e presso la villa Bellini. Per quanto attiene il boschetto Plaja il servizio è stato assicurato in relazione a manifestazioni e compiti specifici, individuati di volta in volta, data la considerevole distanza esistente tra il boschetto ed il luogo di dimora della squadra, ubi-

cato presso l'Istituto di Incremento Ippico, distante dalla zona considerata circa 40/45 minuti a cavallo.

Nonostante vi siano stati effettuati lavori di sistemazione il detto Istituto non è risultato adeguato, nei fatti al fine di favorire una migliore e più adeguata sistemazione delle squadre e nello stesso tempo un più efficiente servizio di vigilanza nella zona del Boschetto Plaja, risulta all'assessorato che l'Amministrazione comunale anche a seguito di segnalazione da parte del Comando di vigili urbani, sta provvedendo ad una più idonea sistemazione delle squadre in strutture di proprietà del Comune, presso il boschetto Plaja, in atto occupato dalla società S.C.E. ed utilizzato come Centro Equitazione».

L'assessore BURGARETTA APARO

PIRO. — «All'assessore per ali enti locali, premesso che:

nel mese di luglio dello scorso anno il Pretore di Termini Imerese, nella qualità di giudice per le esecuzioni, accogliendo l'istanza della "IGAR srl", ha emesso un'ordinanza con la quale ha assegnato in pagamento alla stessa IGAR la somma di oltre 7 miliardi in danno del Comune di Termini Imerese, che ha dovuto provvedere all'esborso immediato di oltre 4 miliardi, con grave danno per le finanze comunali;

questo episodio rappresenta il punto di arrivo di un contenzioso che si è aperto da tempo tra l'Amministrazione comunale e l'IGAR cui era stata affidata la gestione del Grand Hotel delle Terme;

l'albergo di proprietà del comune, costituisce una struttura di notevole prestigio architettonico (fu infatti progettata da Damiani Almeyda) collegata un tempo allo sfruttamento terapeutico delle acque e dei fanghi termali la cui gestione fu affidata negli anni '70 alla, "Sicula Alberghi spa" dopo il cui fallimento l'albergo è rimasto chiuso e inutilizzato per molti anni;

nel 1987 il consiglio comunale, con delibera n. 303 decise di affidare alla Igar la gestione dell'albergo e che tale scelta fu effettuata prima an-

cora che fosse individuato l'oggetto del contratto;

fin dall'inizio quindi i rapporti fra l'Amministrazione comunale e l'IGAR srl sono stati contrassegnati da numerosissime irregolarità e anomalie procedurali, contrattuali e sostanziali;

con propria determinazione del 19.3.1988, il sindaco pro tempore consegnava l'immobile all'IGAR prima ancora che fosse scelta la forma di gestione e dei rapporti contrattuali, affidando alla stessa il compito di provvedere ai lavori "essenziali" per il ripristino funzionale dell'albergo;

con una nota del 27.1.1989, l'ingegnere capo del Comune individuava i lavori "essenziali" valutandoli in 1,5 miliardi e i nuovi impianti in 3 miliardi e stabilendo il canone di affitto che l'IGAR avrebbe dovuto pagare in circa 90 milioni annui;

con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 10.1.1989 veniva approvato il contratto, veniva fissato il canone di affitto in lire 120 milioni annui e si prevedeva di rimborsare all'IGAR gli oneri sopportati per la ristrutturazione dell'albergo in 5 anni;

in data 10.4.1989 veniva stipulato il contratto che prevedeva un affitto di 27 anni per l'albergo da classificare a 3 stelle e si dava atto all'IGAR di avere già intrapreso i lavori di "restauro";

in data 22.11.1990 l'UTC di Termini Imerese segnalava l'esecuzione dei lavori, molti dei quali non previsti né concordati, la presentazione di 141 nuovi prezzi sui quali l'UTC dissentiva, valutando altresì i lavori eseguiti per circa 5 miliardi;

in data 23.11.1990 (il giorno dopo!) l'IGAR si rivolgeva al Tribunale sostenendo di avere eseguito lavori per 9,4 miliardi, di cui a carico del Comune 8,5, e richiedeva il pagamento della prima rata di rimborso previsto dal contratto;

con delibera n. 1063 del 15.12.90 la Giunta municipale decideva di pagare 5 miliardi in cin-

que rate, ma la delibera veniva bloccata dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 3.1.1991 perché, a giudizio della C.P.C., il Comune non doveva pagare stante l'inadempimento contrattuale dell'IGAR e comunque contestando l'imputazione della spesa ai fondi per investimenti ex l.r. n. 1 del 1979;

successivamente, la vicenda si sviluppava attraverso ricorsi e opposizioni in Tribunale, tentativi di composizione mediante transazione, tentativi da parte del Sindaco di far approvare dal Consiglio comunale delibere di risoluzione, mettendone a fondamento la delibera di Giunta (bocciata dalla C.P.C.) n. 1063/90 che nel frattempo doveva aver comunque prodotto effetti visto che risultava essere stata pagata all'IGAR la somma di un miliardo circa;

sciolto per infiltrazioni mafiose il Consiglio comunale, la Commissione straordinaria che ha retto il Comune dal marzo del 1993 fino al giugno del 1995 ha tentato con tutti i mezzi di opporsi alle richieste dell'IGAR presentando anche esposti alla Corte dei conti, ma senza effetti evidenti, dal momento che il Comune ha dovuto pagare sull'unghia come ricordato all'inizio;

occorre ricordare che il pagamento provvisoriale della somma ricordata in precedenza non risolve il contenzioso, in quanto la Igar insiste nel valutare le spese sostenute in circa 9,5 miliardi (del 1989) a fronte dei 5 allora stimati dall'UTC;

la Igar non ha mai provveduto al pagamento di nessuna quota di affitto dal 1989 ad oggi, per una somma complessiva di circa 800 milioni;

premesso ancora che:

non è stato possibile attivare appieno le attività termali per le quali era stata voluta la riapertura e il funzionamento del Grand Hotel delle Terme;

nonostante abbia avuto rilasciato, già dall'ottobre del 1994, la concessione mineraria per due dei quattro pozzi termali, la Igar non ha mai dato

pieno avvio all'attività, arrivando persino a chiedere all'Amministrazione comunale di contribuire alle spese per le concessioni e per gli oneri di salvaguardia e manutenzione dei pozzi;

successivamente la Igar ha sostenuto che l'attività termale non poteva essere avviata in quanto nei pozzi si erano verificate infiltrazioni delle condutture fognarie e che tale circostanza è stata effettivamente verificata soltanto per uno dei quattro pozzi (per altro non incluso nella concessione) con un intervento di manutenzione disposto dai commissari reggenti l'Amministrazione comunale;

la mancata ripresa dell'attività termale arreca un notevole danno all'intera comunità termitana e allontana sempre più i tempi per il recupero delle ingenti somme di denaro pubblico investite per la riapertura del Grand Hotel delle Terme;

per sapere, da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

se non ritengano che sia necessaria un'approfondita indagine ispettiva sull'intera vicenda dei rapporti tra l'Amministrazione comunale di Termini Imerese e l'IGAR srl, relativi alla gestione del Grand Hotel delle Terme;

quali iniziative intendano adottare per accertare la legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale e segnatamente dell'UTC;

se non ritengano che vada verificata la rispondenza dei lavori di ristrutturazione effettivamente svolti (che hanno comportato modifiche esterne alla struttura) con quelli approvati dal sindaco e se i progetti fossero stati approvati dalla Commissione edilizia comunale e dalla Sovrintendenza;

se a seguito dell'attribuzione della qualifica a 4 stelle alla struttura alberghiera siano stati effettuati all'interno della stessa i lavori cui la stessa qualifica era stata subordinata;

se non ritengano di dover verificare la congruità del canone d'affitto stabilito a suo tempo dal Consiglio comunale;

se non ritengano di dover verificare la regolarità del pagamento di un miliardo all'IGAR a seguito di una delibera respinta dalla Commissione provinciale di controllo;

se non ritengano di dover trasmettere gli esiti dell'ispezione alla magistratura ordinaria e contabile al fine di verificare l'eventuale sussistenza di reati o danni erariali;

quali iniziative il governo intenda assumere per favorire la ripresa delle attività termali a Termini Imerese che costituirebbero fonte di lavoro e strumento per il rilancio turistico della città». (206)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 206, si fa presente che quest'Amministrazione ha disposto un accertamento ispettivo presso il Comune di Termini Imerese e che dalla relazione ispettiva si evince quanto appresso.

Il Comune di Termini Imerese é proprietario di un immobile urbano denominato "Grande Albergo delle Terme", sito in piazza Bagni, n. 5, in atto descritto nella scheda D.37 dei beni comunali inventariati come beni patrimoniali disponibili.

L'immobile valutato L. 6 miliardi al 23.9.1981 é stato rivalutato L. 13 miliardi l'8.3.1994.

La struttura alberghiera, collegata un tempo allo sfruttamento terapeutico delle acque e dei fanghi termali, fu gestita negli anni 70 dalla Sicula Alberghi S.p.A. Fallita la Sicula Alberghi, l'Albergo rimase chiuso per molti anni fino a quando il Consiglio comunale con delibera n. 303 del 20.7.1987, decise di affidare la sua gestione all'IGAR s.r.l.

Il Consiglio Comunale sceglieva, con delibera n. 303 del 20.7.1987, riscontrata esente da vizi di legittimità dalla C.P.C. nella seduta del 26.8.1987 con dec. n. 64872/49843, la Soc. IGAR s.r.l. di S. Flavia per l'affidamento della gestione del Grande Albergo delle Terme, dando mandato al Sindaco per condurre le relative trattative con la società prescelta e riservandosi di formalizzare con successivi provvedimenti la gestione dell'albergo e di approvarne le condizioni contrattuali.

Il Sindaco con nota senza protocollo del

19.3.1988 disponeva che l'ingegnere Capo del Comune nelle more della definizione degli atti, provvedesse:

a consegnare alla IGAR il complesso alberghiero e tutto il materiale in esso contenuto - a specificare i lavori da eseguire ed il relativo ammontare - a determinare il canone annuo di affitto.

In data 7.3.1986 veniva redatto dall'ingegnere Capo un verbale di constatazione dei beni mobili esistenti nell'immobile.

L'immobile ed il materiale vennero consegnati il 22.3.1988 come comunicato dall'ingegnere Capo con nota prot. 11483 del 5.5.1988.

Il 26.3.1988, con autorizzazione edilizia n. 30, il Sindaco autorizzava la IGAR ad eseguire migliorie ed nel complesso alberghiero.

Con nota, iscritta al protocollo comunale il 26.3.1988 n. 8307, la IGAR comunicava di avere dato, in pari data inizio ai lavori autorizzati.

Con nota prot. n. 2691 del 27.1.1989 l'ingegnere Capo trasmetteva al Sindaco una relazione illustrativa sui lavori necessari e sulla valutazione dell'immobile indicando come possibile un canone di affitto di L.93.475.600 annue.

Nella riunione del 27.1.1989 con verbale n. 33, la commissione consiliare, in contraddittorio con il rappresentante della IGAR, definì le condizioni di contratto stabilendo che:

il contratto di concessione, in affitto avesse durata ventisettennale;

l'ammontare dei lavori fosse rimborsato in cinque rate annuali;

i lavori venissero contabilizzati con il 15 per cento di ribasso sulle voci del preziario regionale e con il 10 per cento di ribasso sui nuovi prezzi;

il canone di affitto annuo dell'immobile fosse di L. 120 milioni adeguabili agli indici Istat da sesto anno.

Il Consiglio comunale con deliberazione n. 56 del 30.1.1989, riscontrata esente da vizi di legittimità dalla C.P.C. nella seduta del 14.3.1989 con

dec. n. 15515/17070, sceglieva per la gestione dell'albergo, la "concessione in affitto ed approvava lo schema di contratto".

Il contratto venne stipulato in data 10.4.1989.

La data di fine lavori viene verbalizzata in data 1.9.1989. In tale verbale venne stabilito di rinviare ad un momento successivo la quantificazione delle opere, dell'importo dei lavori e delle spese, mentre la consegna definitiva dell'intero complesso venne subordinata all'ottenimento delle autorizzazioni e concessioni per l'uso delle acque termali.

Con nota, non rinvenuta agli atti, del Comune la IGAR presentò al Comune, chiedendone il rimborso, il consuntivo dei lavori eseguiti specificandone l'ammontare in L. 9.446.800.630 di cui L. 873.678.027 non concordati e L. 8.573.122.603 ritenuti certi ed esigibili.

Con nota del 22.11.1990, prot. n. 31968, l'U.T.C., dopo avere esaminato la contabilità presentata dalla IGAR, contabilizzava i lavori ammissibili nell'ammontare di L. 5.087.717.109 e trasmettendo il relativo computo metrico.

La IGAR con istanza del 23.11.1990 chiede al Presidente del Tribunale di Termini Imerese di ingiungere al Comune il pagamento di L. 1.714.624.520 quale prima rata del rimborso quantificato in L. 8.573.122.603. Il Presidente del Tribunale con decreto del 30.11.1990 ingiunse al Comune il pagamento della suddetta somma.

La Giunta comunale con deliberazione n. 1063 del 15.12.1990, esecutiva ope legis ed annullata dalla C.P.C. nella seduta del 3.1.1991 con dec. n. 70925/74310, approvava la contabilità finale dei lavori nell'ammontare complessivo di L. 5.087.717.109, oltre IVA, pari all'importo ammesso dall'U.T.C. e stabili di rimborsare la suddetta somma in cinque rate annuali di L. 1.058.245.160, di cui la prima già scaduta, con effetto immediato e le altre alle scadenze contrattuali.

La Giunta comunale con deliberazione n. 1074 del 13.12.1990, riscontrata esente da vizi di legittimità dalla C.P.C. nella seduta del 7.2.1991 con dec. n. 1713/8528, propose opposizione al decreto del Tribunale con il quale venne ingiunto il pagamento della prima rata di L. 1.714.624.520.

L'opposizione al decreto ingiuntivo venne notificata alla IGAR il 24.12.1990.

La IGAR con atto notificato il 7.3.1991 citò il Comune per ottenere il pagamento della somma di L. 873.678.027 sostenendo che i prezzi erano stati concordati in corso d'opera.

Con nota del 5.11.1991, prot. n. 25989, che riscontrava una nota non identificata, l'U.T.C. comunicò che l'ammontare dei lavori non contabilizzati nel consuntivo ascendeva a L. 1.140.519.400.

La IGAR con nota del 15.11.1991 propose all'Amministrazione una transazione.

L'Amministrazione in data 23.5.1992 propose al Consiglio comunale, convocato per il 25.5.1992 e per il 30.6.1992, uno schema di transazione che accoglieva le indicazioni di carattere economico proposte dalla IGAR e che prevedeva l'elevazione del canone di affitto a L. 194.000.000. La proposta di transazione non venne discussa per mancanza del numero legale in entrambe le sedute.

La IGAR con altro ricorso depositato in data 9.7.1992 chiese al Presidente del Tribunale di ingiungere al Comune il pagamento della somma di L. 1.017.543.422, quale seconda rata annuale dell'ammontare riconosciuto dal Comune. Il decreto ingiuntivo venne emesso il 10.7.1992.

L'Amministrazione comunale con deliberazione n. 658 del 27.8.1992, riscontrata legittima dalla C.P.C., oppose il decreto ingiuntivo.

L'opposizione del decreto ingiuntivo viene notificata il 14.9.1992.

Nel corso dell'istruttoria giudiziaria venne nominato un consulente tecnico d'ufficio, il quale con la relazione tecnica dell'8.6.1993 quantificò i lavori eseguiti dalla IGAR in L. 7.601.379.276, (la relazione non è agli atti del Comune) l'Amministrazione si fece rappresentare da un tecnico di fiducia nominato con deliberazione n. 907 dell'8.11.1991.

Il legale del Comune con nota del 19.11.1993, suggerì all'Amministrazione di valutare l'opportunità di addivenire con la IGAR ad una transazione del giudizio.

La IGAR con un ulteriore ricorso in data 17.1.1994 chiese al Presidente del Tribunale l'ingiunzione del pagamento della somma di L. 2.248.771.001 a saldo del rimborso dei lavori. La relativa ingiunzione venne emessa il 21.1.1994.

L'Amministrazione comunale con delibera-

zione n. 68/G del 26.1.1994, riscontrata legittima dal CO.RE.CO., oppose il decreto ingiuntivo.

L'opposizione al decreto ingiuntivo venne notificata il 4.2.1994.

I giudizi anzi citati furono unificati e giudicati con sentenza del Tribunale n. 6/2/1995 nella quale venne disposto il pagamento di una provvisoria di L. 7.730.290.722 pari all'ammontare della somma riconosciuta con la deliberazione n. 1063 del 15.12.1990 al netto di quella pagata, con gli interessi legali, la rivalutazione monetaria sulla base degli indici ISTAT e l'IVA. La sentenza venne munita della formula dell'immediata esecuzione.

L'IGAR in data 22.3.1995 notificò un atto di precetto per ottenere l'immediato pagamento della somma.

L'Amministrazione comunale con deliberazione n. 311/G del 5.4.1995 decise di appellare la sentenza del Tribunale.

In data 7.4.1995 venne proposto appello alla sentenza del Tribunale e contestualmente venne richiesta la revoca della clausola di provvisoria esecuzione.

La IGAR considerata la resistenza al pagamento da parte del Comune, in data 8.5.1995 notificò un atto di pignoramento di tutte le somme disponibili presso la Tesoreria comunale ed un atto di pignoramento immobiliare del complesso Grande Albergo delle Terme.

L'Amministrazione con deliberazione n. 401 del 10.5.1995 oppose l'atto di pignoramento delle somme disponibili presso terzi e richiese al Giudice per le esecuzioni la sospensione della esecuzione forzata.

La IGAR con atto notificato il 18.5.1995 citò il Comune davanti al Tribunale di Termini Imerese per ottenere il risarcimento dei danni subiti per il ritardato pagamento delle somme di cui al pignoramento.

L'Amministrazione si costituì nel predetto giudizio con deliberazione n. 667 del 29.8.1995.

La richiesta di sospensione dell'immediata esecuzione della sentenza avanzata alla Corte di Appello venne rigettata in data 29.6.1995 dal Consigliere istruttore.

La IGAR in data 8.6.1995 chiese al Pretore l'assegnazione delle somme che venne disposta con ordinanza del 5.7.1995 ed eseguita il 7.7.1995 presso la Tesoreria comunale.

Alle ordinanze di assegnazione delle somme pignorate l'Amministrazione propose opposizione con deliberazione n. 552 del 10.7.1995.

Un ulteriore reclamo venne inoltrato in data 15.7.1995 allo stesso Consigliere Istruttore ed alla Corte di Appello per contestare le motivazioni del rigetto e per chiedere un sequestro conservativo a carico della IGAR come controcavità considerando una conclamata posizione debitoria della stessa.

Nel pendente giudizio il Tribunale, con ordinanza del 10.3.1995 nominava una terna di Consulenti Tecnici d'Ufficio.

L'Amministrazione Comunale si fa rappresentare dal tecnico nominato con la deliberazione n. 907 dell'8.11.1991.

In data 13.10.1995 il Collegio dei Consulenti tecnici d'ufficio concluse la consulenza e consegnò la perizia.

L'ispettore evidenziava conclusivamente le seguenti principali anomalie:

il Consiglio Comunale ha effettuato, con delibera n. 303 del 20.7.1987, la scelta della Soc. IGAR prima ancora di avere determinato quale sarebbe stato l'oggetto del contratto;

il Sindaco, in data 19.3.1988, procedeva a far consegnare il complesso alberghiero alla Soc. IGAR molto prima che si stipulasse il contratto (10.4.1989) e che si definissero le condizioni contrattuali (27.1.1989) che avrebbero dovuto, a loro volta, essere approvate dal Consiglio Comunale;

il Sindaco con autorizzazione edilizia n. 30 del 26.3.1988 autorizzava la IGAR ad eseguire migliorie nel complesso alberghiero prima che l'U.T.C. inviasse al Sindaco la relazione illustrativa sui lavori necessari (nota prot. n. 2691 del 27.1.1989), valutati in L. 1,5 miliardi quelli essenziali ed in L. 3 miliardi quelli per i nuovi impianti. L'ispettore evidenziava altresì, tra gli atti esaminati, una nota, priva di data introdotta al Comune il 26.3.1988 con n. prot. 11483, con la quale la Soc. IGAR comunicava di aver dato, in pari data (26.3.1988), inizio ai lavori autorizzati;

la G.M. con delibera 1063 del 15.12.1990 ha provveduto ad approvare la contabilità di fine lavori e a disporre il pagamento, pur non cor-

rendo alcun obbligo al riguardo, e ciò non soltanto per il sopraggiungere dell'annullamento della delibera da parte della C.P.C., della prima rata a L. 1.058.245.160 I.V.A. inclusa, ma anche perché non si erano verificati i presupposti, contrattualmente prestabiliti, per il maturarsi del diritto al rimborso. Infine, a tutt'oggi il progetto di ristrutturazione dell'immobile, che ha anche comportato la realizzazione di opere esterne, non è stato approvato dalla Commissione edilizia comunale né da parte della Soprintendenza.

Si informa altresì che le risultanze dell'indagine ispettiva sono state trasmesse in data 14.9.96 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, nonché alla Procura generale della Corte dei Conti».

L'assessore BURGARETTA APARO

VICARI. - «All'assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 27.6.1966 il Segretario generale del Comune di Termini Imerese, con determinazione n. 15/96, disponeva che il dipendente Ioppolo Antonino, provvisto della IV qualifica funzionale, profilo professionale cuoco, fosse restituito all'organico della IV;

in data 2.7.1996 il dirigente facente funzione della IV ripartizione, con determinazione n. 237/96, ritenendo di uniformarsi alle direttive del Sindaco espresse nella seduta della Giunta municipale del 24.6.96, determinava con decorrenza immediata il distacco del dipendente Ioppolo Antonino, presso la discarica rifiuti solidi urbani, in località "S. Marina";

il citato provvedimento è stato notificato al dipendente Ioppolo in data 2.7.96 e lo stesso, apprendendo della sussistenza della nota n. 8922/96, formulava, ai competenti uffici, richiesta al fine di acquisirne copia per la cognizione del contenuto;

il 12 luglio 1996 veniva consegnata copia conforme della citata nota e che la stessa appare lesiva dei diritti fondamentali e irrinunciabili della persona umana, compreso quello di libera

manifestazione delle proprie opinioni circa l'operato della Pubblica Amministrazione;

in data 25.7.96 alcuni consiglieri comunali hanno chiesto all'assessorato Enti locali un'ispezione in merito alla vicenda;

considerato che:

il dipendente Ioppolo Antonino, non omologo alla posizione politica della Giunta comunale di Termini Imerese (centro-sinistra), uniformandosi alle direttive a lui imposte, ha evocato, con nota scritta, le condizioni logistiche non conformi al rispetto della dignità umana e alla normativa vigente;

quanto avvenuto appare in contrasto con le direttive programmatiche del documento preelettorale del Sindaco Giunta, incentrato sul principio del rispetto primario della dignità della persona umana;

per sapere:

se vi siano elementi necessari e sufficienti a disporre la verifica di quanto accaduto e posto in essere dall'Amministrazione comunale e se ciò sia conforme al rispetto della corretta gestione della cosa pubblica e del personale;

se, in virtù dei fatti, sussistano elementi di contrasto tra l'operato della Giunta e le dichiarazioni programmatiche del Sindaco, tali da legittimare l'adozione dei provvedimenti del caso». (248)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 248 si forniscono i seguenti elementi di risposta.

La pianta organica del Comune di Termini Imerese, vigente dal 31.8.93, non prevede nel suo interno la presenza di personale presso la discarica gestita dallo stesso comune.

All'insediamento l'attuale Amministrazione riscontrava che presso detta discarica prestava servizio un dipendente con la qualifica di Autista M.C.O. (5° G.F.).

Successivamente, a seguito di comunicazione intercorsa tra il Dirigente del Servizio di Igiene

Ambientale, il Segretario generale e il dirigente del 4° Settore, veniva fatto rilevare che il numero di Autisti M.O.C., a seguito di pensionamento era divenuto estremamente carente tanto da non consentire lo svolgimento di un regolare servizio.

Per quanto sopra evidenziato, il Dirigente del 4° Settore disponeva che l'unità di personale con la qualifica di Autista M.O.C., utilizzata presso la discarica, tornasse a svolgere le funzioni proprie di autista.

Situazione diversa e quella riferibile al Sig. Ioppolo Antonino assunto con la qualifica di cuoco (4° q.f.). Lo stesso trovavasi in servizio presso la casa di Ospitalità per anziani del Comune di Termini Imerese.

La stessa risulta chiusa da alcuni anni per lavori di ristrutturazione ed il personale destinato al suo funzionamento, con provvedimento del dirigente di Settore, è stato destinato, in via provvisoria, ad altre funzioni.

Nel corpo del citato provvedimento si inseriva la decisione del dirigente di destinare il Sig. Ioppolo Antonino alla discarica, in sostituzione dell'autista M.O.C. che vi prestava servizio.

Cosa diversa è l'aspetto delle condizioni logistiche in cui era chiamato ad operare il dipendente Ioppolo.

Alle eccezioni sollevate dallo stesso, relative alla eccessiva distanza della discarica del Comune e della necessità della realizzazione, all'interno della discarica, di una struttura coperta, entro la quale svolgere le proprie attività, il dirigente della ripartizione rispondeva mettendo a disposizione del dipendente un mezzo del comune, mentre la Giunta con deliberazione 855 del 21.11.96, nelle more dell'adozione della nuova pianta organica, disponeva l'apertura della discarica per due turni lavorativi utilizzando due unità tra cui il Sig. Ioppolo e mettendo a disposizione degli stessi una struttura prefabbricata ubicata presso la discarica comunale.

Da quanto esposto, è parere di questo assessorato, che non si intravedono motivi per interventi nei confronti del Sindaco o della Giunta del Comune di Termini Imerese».

L'assessore BURGARETTA APARO

VIRZÌ. - «All'assessore per gli enti locali, premesso che:

l'assessore per gli enti locali è intervenuto nei confronti del Consiglio comunale di Caccamo (PA) attivando, con procedimento ancora in itinere, quanto previsto dall'articolo 24 della legge regionale numero 44 del 1991, in relazione alla mancata approvazione del conto consuntivo 1995 entro il termine del 30.6.1996 fissato dalla legge;

considerato che risulta accertato documentalmente che il predetto conto consuntivo non risultava ancora redatto al 22.9.1996 poiché è datata al giorno successivo la relativa nota di trasmissione del presidente del Collegio dei revisori;

atteso che la predisposizione di tali atti è onere degli uffici, e perciò del Sindaco, deputato per legge a vigilare su di essi ed a garantirne il funzionamento;

valutato che tale funzione appare con ogni evidenza non essere stata efficacemente esercitata nel Comune di Caccamo, se è vero - come è vero - che dopo mesi dalla scadenza del termine non si è riusciti a fornire al Consiglio il documento economico da approvare;

tenuto conto che al 31 ottobre 1996 scadono i termini di approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali e che a tutt'oggi nessuna proposta riguardante lo strumento finanziario è stata inoltrata dalla Giunta comunale di Caccamo al Consiglio e che in tal senso non sarebbe stata predisposta nemmeno una bozza;

posto che tale ritardo attribuibile certamente all'amministrazione attiva ha evidenti refluenze negative sul lavoro di altri organi dell'Ente e, dunque, sull'intera comunità cittadina;

per sapere se il Governo non ritenga opportuna ed indifferibile l'attivazione di un'ispezione, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 44 del 1991, sull'operato amministrativo del Sindaco e della Giunta comunale di Caccamo». (354)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo numero 354 si precisa quanto segue.

In ordine all'azione sostitutiva conseguente

alla mancata approvazione del conto consuntivo da parte del Consiglio Comunale di Caccamo, la stessa non si è resa necessaria in quanto al momento in cui questa Amministrazione ha avviato le procedure ai sensi dell'art. 24 della L.r. 44/91, l'organo consiliare ha comunicato di aver già provveduto al prescritto adempimento con atto deliberativo n. 58 del 10.10.1996.

In ordine al prospettato ritardo nell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997, si fa presente che il termine ultimo del 31 ottobre 1996 è stato differito al 28.2.97 ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 - comma 168° della Legge 23.12.96 n. 662.

Allo stato attuale, quindi, non si ravvisa né la necessità né l'opportunità di avviare alcuna verifica ispettiva nei confronti dell'Amministrazione comunale di Caccamo».

L'assessore BURGARETTA APARO

PAPANIA. - «All'assessore per gli enti locali, premesso che:

le province regionali concentrano sugli assessorati deleghe diverse e perciò stesso non utilizzate in modo produttivo per i cittadini;

considerato che:

il comma 2 dell'art. 9 del D.L. 5.8.1996, n. 409 ha fissato il numero degli assessori in relazione al numero di abitanti per provincia;

che il comma 2 dell'art. 4 del D.L. 4.10.1996, n. 516, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 234 del 5.10.1996, ha stabilito i seguenti parametri:

- a) 6 assessori per province con popolazione fino a 300.000 abitanti;
- b) 8 assessori per province con popolazione da 300.000 a 1.000.000 di abitanti;
- c) 10 assessori per province con popolazione da 1.000.000 a 2.000.000 di abitanti;
- d) 12 assessori per province con popolazione superiore a 2.000.000 di abitanti;

per sapere:

se ritengano che in Sicilia vada applicata la norma prevista dal citato D.L.;

quali iniziative intendano assumere per dare ai presidenti delle province regionali la possibilità di adeguare la compagine amministrativa ai parametri previsti dallo Stato.» (477)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 477 si osserva preliminarmente che le disposizioni emanate dal legislatore nazionale in ordine alla composizione delle giunte provinciali, citate nell'atto ispettivo cui si risponde, non trovano applicazione in Sicilia per la competenza esclusiva riconosciuta alla Regione in tema di enti locali (Cfr. art. 14, lett. o dello Statuto).

Invero, la materia in Sicilia è disciplinata dall'art. 33 comma 2, della L.r. 8.6.90 n. 142, quale risulta introdotto dall'art. 1 della L.r. 11.12.91 n. 48, e dall'art. 16 della L.r. 1.9.93, che ha ridotto la composizione dei consigli della provincia regionale nonché dell'art. 9 della l.r. 15 settembre 1997, n. 35.

Orbene, dal quadro normativo di riferimento ne consegue che essendo il quinto dei consiglieri pari a 9 nelle province regionali con popolazione superiore a 600.000 abitanti, a 7 nelle province regionali con popolazione da 400.000 a 600.000 abitanti e a 5 nelle altre province regionali, e poiché tale numero deve essere arrotondato per eccesso al fine di ottenere un numero pari non superiore a 10 deve concludersi che, in Sicilia, il numero massimo di assessori vada determinato rispettivamente in 10, 8 e 6.

Quanto sopra si riferisce ricordando agli onorevoli interroganti che eventuali modifiche al detto sistema normativo vigente nella materia possono essere operate esclusivamente attraverso apposito intervento legislativo di iniziative parlamentare o governative».

L'assessore BURGARETTA APARO

BATTAGLIA. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

il Sindaco di Pozzallo ha revocato la designazione di uno dei propri rappresentanti, l'arch. Alessandro Cundari, nel consiglio generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa;

secondo notizie riportate da organi di stampa, il provvedimento sarebbe stato motivato dal Sindaco con il fatto che l'arch. Cundari avrebbe "assunto un comportamento non consono ai principi per cui era stato nominato, osteggiando ogni forma di collaborazione con l'Amministrazione comunale";

sempre secondo notizie di stampa, la revoca della nomina è stata accolta con vivo stupore dal comitato direttivo del Consorzio Asi, che all'unanimità ha stigmatizzato il provvedimento del Sindaco, le cui motivazioni "appaiono frutto di un malinteso senso delle funzioni e dei comportamenti del direttivo dell'Asi che non possono essere di parte, ma devono tener conto dell'interesse generale diretto all'attuazione dei compiti istituzionali del consorzio";

per sapere:

se risponda al vero che il Sindaco di Pozzallo abbia revocato la designazione dell'arch. Cundari, privando così non solo il consiglio generale ma anche il comitato direttivo del Consorzio Asi dell'apporto validissimo di un suo componente, il quale, come ha dichiarato alla stampa il presidente ing. Cesare Zipelli, "ha sempre improntato le proprie azioni ad un chiaro senso dell'equilibrio e della democrazia svolgendo azioni concrete a favore della collettività e dettate da una chiara conoscenza delle norme che regolano lo sviluppo ordinato del territorio";

se non ritengano che il provvedimento adottato dal Sindaco di Pozzallo sia illegittimo e, comunque, immotivato, dal momento che ciascun componente degli organismi di un consorzio non può essere legato ad altri vincoli che quelli scaturenti dalle leggi e, segnatamente, dallo statuto consortile che persegue obiettivi di interesse generale e non quelli particolari dei vari enti consorziati;

se non ritengano di intervenire prontamente, anche attraverso la nomina di un commissario ad acta che possa ripristinare nel rispetto delle norme l'integrità del consiglio generale e del comitato direttivo del Consorzio Asi di Ragusa;

quali altre iniziative intendano assumere per

far cessare immediatamente gli effetti di un provvedimento che sembra ignorare una corretta concezione delle funzioni di enti di diritto pubblico e che appare ispirato da prepotenza ed intenti ritorsivi». (505)

Risposta - «In relazione all'interrogazione numero 505 si rappresenta che a seguito dell'atto ispettivo medesimo questo assessorado ha provveduto con D.A. del 12.2.97 alla nomina di un funzionario ispettore affinché acquisisse tutti gli elementi necessari alla valutazione dei fatti citati dagli onorevoli interroganti.

Dalla relazione ispettiva, invero, non emergono illegittimità ascrivibili al comportamento del Sindaco del Comune di Pozzallo.

Va, infatti, preliminarmente osservato che al potere di nomina o designazione dei propri rappresentanti in enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del comune corrisponde analogo potere di revocare la detta nomina o designazione qualora siano mutati i presupposti di fatto o di diritto che avevano determinato la scelta.

Ciò, in via generale, in quanto l'ordinamento giuridico riconosce alla stessa autorità che ha emesso la possibilità di eliminare un provvedimento riconosciuto successivamente inopportuno, in ordine a profili attinenti al merito, per una rinnovata valutazione degli interessi posti a base dell'atto stesso e in particolare trattandosi di nomina che, ai sensi della nuova che, ai sensi della nuova normativa in materia, ha come presupposto il rapporto fiduciario tra il sindaco e il nominato o designato, venendo meno il detto rapporto di fiducia legittimamente il sindaco può revocare l'atto di nomina del rappresentante presso enti o aziende, facendone constare nella motivazione le ragioni poste a base della detta revoca.

Nel caso in specie, e da quanto risulta dalla citata relazione ispettiva, il sindaco del Comune di Pozzallo, dopo due anni dalla nomina dell'architetto Cundari in seno al Consorzio, ha ritenuto che l'attività dello stesso non fosse più improntata al prioritario perseguimento dell'interesse dell'ente locale rappresentato e, pertanto, ha esercitato, nell'ambito della sua autonomia concessa all'uopo dall'ordinamento, il potere di revoca.

In conseguenza di quanto sopra esposto nessuna iniziativa assessoriale può intraprendersi

sul provvedimento adottato dal Sindaco di Pozzallo».

L'assessore BURGARETTA APARO

TURANO. — «All'assessore per ali enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

la legge regionale 26.8.1992, n. 7 all'art. 17 statuisce che "ogni sei mesi il Sindaco presenta una relazione scritta al Consiglio comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta nonché su fatti particolarmente rilevanti";

per sapere in ordine al citato articolo di legge, se non ritenga di accertarsi per quali motivi al Comune di Castellammare del Golfo la relazione su citata non sia stata presentata in Consiglio comunale». (566)

Risposta — «In riferimento all'interrogazione numero 566, si precisa che con nota n. 21985 del 3.12.96, il Sindaco del Comune di Castellammare del Golfo ha comunicato l'avvenuta presentazione delle relazioni semestrali al Consiglio comunale così come previsto dall'art. 17 della l.r. n. 7 del 1992».

L'assessore BURGARETTA APARO

FORGIONE. — All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

appreso da notizie di stampa, mai smentite dai vertici regionali, che le Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), conosciute anche come Opere pie, vengono sostenute dalla Regione con contributi che sarebbero così distribuiti;

- a) un fondo speciale Ipab di 10 miliardi di lire;
- b) sussidi straordinari che ammontano a 9 miliardi e 800 milioni di lire;
- c) un ulteriore fondo di 2 miliardi e 600 milioni;
- d) contributi ad enti di culto pari a 7 miliardi e 200 milioni;
- e) un intervento straordinario per gli enti di assistenza e beneficenza pari a 3 miliardi di lire;
- f) 16 miliardi per il ricovero di minori, anziani, inabili, che in parte confluiscono nel capitolo delle Ipab;

g) 75 miliardi per assistenza agli anziani che, in parte, vengono gestiti dalle Ipab (un'altra parte di tali fondi, è noto, vengono gestiti da cooperative convenzionate con Enti locali);

h) 27 miliardi per pagamento di stipendi ai dipendenti;

i) 14 miliardi per non meglio specificate "spese varie";

considerata l'enorme complessità culturale, storica ed economica delle Opere Pie (basti pensare che la prima legge organica sulle Opere Pie, la legge n. 6972, venne approvata dal Parlamento nazionale il 17 luglio del 1890), originariamente enti privati poi trasformati in istituzioni pubbliche, costituiti, per lo più, per volontà testamentarie (lasciti, donazioni ecc.);

appurato che in Sicilia operano due categorie di Ipab:

a) di prima classe (che operano in un contesto nazionale e regionale);

b) di seconda classe (che operano in un contesto locale);

preso atto che le Ipab possono essere amministrate o da consigli di amministrazione, o da commissari inviati, in sostituzione dei medesimi consigli di amministrazione, dai vertici dell'assessorato regionale degli enti locali;

tenuto conto che l'Assemblea regionale siciliana, seppur con alcuni anni di ritardo rispetto al resto del Paese, ha approvato una legge di riforma delle Ipab, ed esattamente la legge n. 22 del 1986, che a dieci anni dall'approvazione è in larga parte inapplicata;

accertato che nell'anno 1996 non si conosce ancora con esattezza il numero delle Ipab che operano in Sicilia e, di conseguenza, non si conosce l'entità dei patrimoni mobiliari e immobiliari di ogni Ipab;

constatato che qualche anno fa l'Amministrazione regionale ha istituito un Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) sulle attività svolte dalle Ipab (controlli che, sino a prima dell'istituzione di tale CO.RE.CO., venivano esercitati dalle prefetture);

verificato che le assunzioni di personale presso le Ipab dovrebbero avvenire, come ha precisato nel 1994 il Cga (Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana), tramite gli uffici di collocamento;

assodato che, sempre in materia di personale, in Sicilia continua ad essere applicato l'ex articolo 31 della legge n. 6972 del 1890;

per sapere se:

sia vero che, alla fine della precedente legislatura, l'assessore per gli enti locali dell'epoca Alfredo Gurrieri, abbia predisposto un censimento delle Ipab, con relativa compilazione di schede (una scheda per ogni Ipab);

sia vero che ogni scheda dovrebbe contenere: patrimonio mobiliare e immobiliare di ogni Ipab, numero di addetti e modalità di amministrazione di dette Ipab (se sono gestite da un consiglio di amministrazione o da un commissario); ciò posto se intendano fornire copia di dette schede e, in ogni caso, se intendano far conoscere il patrimonio mobiliare ed immobiliare di ogni Ipab;

sia vero che, sempre in riferimento ai patrimoni mobiliari e immobiliari, nel corso degli ultimi cinquant'anni, i patrimoni mobiliari siano stati erosi e se i patrimoni immobiliari delle Ipab siano stati alienati; e se i patrimoni immobiliari sono stati alienati se intendano far conoscere gli estremi di eventuali atti di compravendita e, complessivamente, la quantificazione di tutti i patrimoni immobiliari alienati calcolati a prezzi costanti e a prezzi correnti;

sia vero che molti consigli di amministrazione di molte Ipab, dopo anni di gestione commissariale, siano stati ricostituiti; e, in tal caso, se intendano far conoscere quali siano le Ipab gestite da consigli di amministrazione e quali, invece, vengono ancora oggi gestite da commissari; e in ogni caso se intendano far conoscere i nomi di tutti i componenti dei consigli di amministrazione di tutte le Ipab, e, laddove siano commissariate, i nomi dei commissari;

sia vero che molte Ipab, in applicazione della

legge n. 22 del 1986 siano in corso di estinzione o estinte; in particolare se intendano fornire l'elenco delle Ipab in corso di estinzione e l'elenco delle Ipab estinte;

sia vero che, sempre in base alla legge n. 22 del 1986, molte Ipab siano state accorpate; e, in particolare, se intendano far conoscere l'elenco delle Ipab accorpate;

sia vero che molti dipendenti di molte Ipab siciliane si trovino oggi in condizioni di grande disagio economico e professionale: disagio economico perché ad alcuni non è stata assicurata l'indennità; disagio professionale perché molti dipendenti delle stesse Ipab non sanno oggi né quali mansioni svolgere, né hanno certezza del futuro lavorativo (va ricordato che, stando alla legge n. 22 del 1986, i dipendenti delle Ipab estinte vengono trasferiti presso i ruoli dei comuni);

sia vero che, grazie all'ex articolo 31 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, molti dipendenti delle Ipab sarebbero in realtà addetti di altre branche dell'Amministrazione pubblica "comandati" presso le Ipab; si tratterebbe, cioè, di dipendenti delle stesse Ipab che, contemporaneamente, prestano servizio in più Ipab, assicurando la loro presenza nelle Ipab dove sono comandati in orari di lavoro diversi dall'orario di lavoro delle Ipab dove prestano servizio; ciò posto, se intendano far conoscere quanti dipendenti in servizio presso le Ipab siano stati comandati presso altre Ipab e a quanto ammonti l'indennità aggiuntiva che percepiscono oltre allo stipendio (si ricorda che fino a qualche anno fa tale indennità ammontava a circa 700 - 800 mila lire al mese per ogni "comando", oltre, naturalmente allo stipendio);

sia vero, sempre relativamente all'ex articolo 31 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, che questi particolari "comandi" vengano concessi a un ristretto gruppo di dipendenti dei comuni; ciò posto, se intendano far conoscere presso quali comuni siciliani questo "comando" di dipendenti presso le Ipab sia messo in atto; e, relativamente ad ogni comune che applica l'ex articolo 31, il numero di dipendenti comunali comandati presso le Ipab;

sia vero, sempre in relazione alla gestione del personale, che le assunzioni vengano ancora oggi "pilotate" senza ricorrere agli uffici di collocamento,

come stabilito dai giudici del Cga (Consiglio di giustizia amministrativa);

sia vero che alcuni commissari ricoprono il medesimo ruolo presso più Ipab, intascando, oltre allo stipendio di funzionario o di dirigente regionale, doppie o triple indennità (si ricorda che, fino a qualche anno fa, l'indennità dei commissari di Ipab di prima classe ammontava ad un milione e 950 mila lire, mentre l'indennità di un commissario di Ipab di seconda classe ammontava a circa 900 mila lire);

sia vero che molte Ipab proprietarie di ingenti beni immobiliari, affittino parte di tali beni immobiliari a comuni, enti locali in generale e privati; qualora ciò rispondesse al vero, si chiede di conoscere quali Ipab affittino parte dei loro beni, gli eventuali comuni o enti locali in generale affittuari (con relativi canoni di affitto) e i nomi dei soggetti privati affittuari dei beni immobili di proprietà delle Ipab,

sia vero che in seno al CO.RE.CO. delle Ipab si ritrovino funzionari e dirigenti regionali che esercitano, contemporaneamente il ruolo di commissari presso le stesse Ipab: in tal caso ci troveremmo davanti a controllori-controllati; in ogni caso si chiede di conoscere i nomi dei componenti del CO.RE.CO. delle Ipab e i relativi atti che illustrano l'attività svolta da tali CO.RE.CO. - Ipab, dalla data di insediamento ai giorni nostri;

non si ritenga necessario procedere, in tempi rapidi, ciascuno nelle rispettive competenze, valutati gli elementi sopraelencati, ad una soppressione delle Ipab con il conseguente assorbimento del personale presso il comune di appartenenza, così come stabilito dalla legge regionale n. 22 del 1986». (593)

Risposta - «Si premette che nell'interrogazione numero 593 è contenuta una serie di affermazioni inesatte e che spesso non tengono

conto della specificità delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

In tal senso va in primo luogo confutata la misura dei contributi indicati dagli onorevoli interroganti, così come per altro, è desumibile da un semplice controllo del bilancio della regione siciliana.

Ed infatti, diversamente da quanto sostenuto, i capitoli di spesa del bilancio regionale (es. '96) nei quali sono stanziati fondi a sostegno delle II.PP.A.B. sono esclusivamente i seguenti:

cap. 19001: sussidi straordinari (ll.rr. 65/53, 22/86) L. 6.860 milioni;

cap. 19027: contributi per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro L.18.900 milioni.

Ai precedenti capitoli si aggiungono quelli relativi ai fondi destinati sia ai comuni sia alle II.PP.A.B. e precisamente:

cap. 18952: fondo speciale per l'attuazione di programmi straordinari (l.r. 22/86, art. 47,55,56) L.9.932 milioni (soppresso per l'esercizio '97 dalla l.r. 6/97);

capp. 58801 e 58802: finanziamenti per acquisto, costruzione o ristrutturazione di edifici da destinare rispettivamente a servizi residenziali o a servizi aperti L. 5.000 + 5.000 milioni.

Va ancora precisato che in Sicilia non operano II.PP.A.B. a carattere nazionale e neanche a carattere regionale ma che eventualmente pochissime II.PP.A.B. (due o tre in tutta la Sicilia) hanno interessi intercomunali; mentre la classificazione in prima e seconda classe delle II.PP.A.B. discende dalla L.6972/1890 e successive modificazioni, a secondo che l'entrate ordinarie siano superiori o inferiori a L. 30 milioni.

Ancora va confutato quanto sostenuto dagli onorevoli interroganti in merito alla mancata conoscenza dell'esatta consistenza delle II.PP.A.B. per quanto appresso verrà specificatamente dimostrato.

È poi necessario prima di fornire le singole risposte, esporre delle considerazioni di carat-

tere generale che permettono di chiarire l'ambito in questione.

A seguito del trasferimento della competenza in materia di assistenza dallo Stato alla Regione, il legislatore regionale ha posto mano ad una riforma dell'assistenza in Sicilia, e dopo una serie di provvedimenti legislativi, è pervenuto alla l.r. 22/86, legge che disegna l'architettura della politica assistenziale in Sicilia e con la quale è stato effettuato il primo tentativo di passare dal concetto di assistenza caritativa a quello di solidarietà e servizi.

Tutto il titolo V della legge (artt. 30/39) è dedicato alle II.PP.A.B., individuate quali strutture pubbliche senza fine di lucro da privilegiare da parte dei comuni, titolari dall'86 della maggior parte delle funzioni in materia socio-assistenziale, per lo svolgimento delle attività ad essi demandate.

La l.r. 22/86 non ha sostanzialmente modificato l'ordinamento delle II.PP.A.B., dettato dalla legge 6972 del 1890, se non per qualche aspetto, ma ha dettato alcune norme procedurali sia per il riconoscimento da parte della Regione della personalità giuridica pubblica sia per quanto riguarda le riconversioni, le fusioni e le estinzioni.

L'assessorato in quest'ultimo periodo ha perseguito un processo di riordino di queste istituzioni che, per il patrimonio che posseggono, per l'esperienza acquisita in secoli di vita e per il personale che presso di esse presta servizio, possono essere considerate tutt'ora la struttura portante per lo sviluppo delle attività assistenziali dei comuni della Sicilia (basti guardare l'attività che svolgono in atto).

Le Opere Pie, così come disciplinate dalle norme, sono istituzioni autonome con propri organi di gestione e finalità previsti dagli statuti o dalle tavole di fondazione, poste sotto la vigilanza dello Stato prima e delle Regioni ora in virtù del D.P.R. 636/75 per la Regione Siciliana e del D.P.R. 616/75 per la ragioni a statuto ordinario.

Sotto quest'ultimo profilo, in sede di riordino, l'Assemblea regionale ha ritenuto opportuno regolamentare la materia dei controlli attraverso la costituzione della Commissione di controllo delle II.PP.A.B. (L.R. 42/94) eliminando ogni forma attraverso le prefetture (comitati provinciali assistenza e beneficenza pubblica).

Ora l'Assessorato sta riproponendo un disegno

di legge relativo agli organi di gestione, alle attività etc., in base agli indirizzi dello schema di piano regionale dei servizi socio-assistenziali già presentato presso la commissione competente.

È da sottolineare che qualunque modifica legislativa in questo settore deve comunque tenere presente quelle peculiarità che si ricollegano alla natura delle II.PP.A.B. che, in origine enti privati, sono state per secoli riconosciute come enti o istituzioni che svolgono un'attività pubblica e assolvono a quegli interessi pubblici a cui lo Stato non potrebbe mai attendere in termini diretti.

Tutte le sentenze della Corte Costituzionale in materia, hanno sottolineato il rispetto che il legislatore statale o regionale deve avere nei confronti di istituzioni nate dalla volontà di testatori o donatori. Un diverso comportamento, infatti, potrebbe condurre alla retrocessione del patrimonio in favore degli eredi degli originari testatori.

Appare, pertanto, troppo semplicistico immaginare il trasferimento ai comuni, mediante l'estinzione di tutte le OO.PP., degli interi patrimoni che in ogni caso sono sempre vincolati alla destinazione originaria.

Relativamente alle specifiche richieste oggetto dell'interrogazione si rappresenta quanto segue, con rispetto della progressione numerica dei quesiti posti.

1-2-3) Risponde al vero che il precedente assessore ha disposto un censimento che non mirava però all'accertamento del numero delle II.PP.A.B., elemento reso noto sin dal 1976 a questo assessore a seguito di precipua comunicazione delle prefetture conseguente al trasferimento delle competenze. Il censimento mirava invece a conoscere se le OO.PP. fossero titolari di patrimoni immobiliari ed altri dati relativi alla consistenza del personale ed alle attività (vedi all. 1).

E proprio nell'ottica del riordino delle OO.PP. è stato disposto un approfondimento del censimento; in ordine al patrimonio si evidenzia ancora che le II.PP.A.B. sono soggetti autonomi, non uffici periferici dell'amministrazione, pertanto, i dati relativi alla esatta consistenza ed agli atti gestione ordinaria o straordinaria del patrimonio, non sono attualmente a conoscenza di questa amministrazione se non nei limiti fissati dalle norme che regolano le funzioni di controllo.

4) Per quanto concerne i dati relativi al nu-

mero delle II.PP.A.B. esistenti in Sicilia, al relativo personale ed agli organi di gestione, nonché alle attività che esse svolgono, si allegano le schede contenenti i dati informativi relativi (all. 2 - a/i 3-4), che evidenziano i mutamenti verificatisi dalla data del trasferimento delle competenze dallo Stato alla Regione; si evidenzia altresì che nel corso di questa amministrazione sono stati ricostituiti n. 178 consigli di amministrazione e si è proceduto, per la prima volta, all'applicazione dell'art. 8 della l.r. 5/78, pervenendo alla ricostituzione dei consigli, anche in mancanza di talune designazioni, nominando i due terzi dei componenti dell'organo.

5-6) In ordine alle estinzioni ed alle fusioni si allegano le schede relative (all. 5) e si informa che nel tempo si è proceduto a n. 121 estinzioni e n. 20 fusioni.

7) Per quanto riguarda l'aspetto relativo al personale si rende noto che il personale delle OO.PP. usufruisce del trattamento giuridico ed economico previsto per i dipendenti degli Enti Locali e pertanto si applicano i contratti collettivi nazionali del settore enti locali così come l'identica normativa previdenziale ed assicurativa.

Le risorse finanziarie anche per il pagamento degli stipendi provengono dalle entrate proprie delle OO.PP. e dal contributo regionale integrativo erogato da quest'assessorato ai sensi della l.r. 71/82. In merito alla sussistenza di eventuali disagi economici e professionali dei dipendenti delle II.PP.A.B. cui è fatto cenno nell'interrogazione si ritiene di dovere fare riferimento alla mancata stipula delle convenzioni per lo svolgimento delle attività assistenziali da parte dei comuni. Invero, l'art. 20 della l.r. 22/86 prevede la copertura degli effettivi costi degli enti assistenziali, siano essi pubblici che privati, attraverso la richiamata convenzione; purtroppo, la limitatezza dei fondi per le attività assistenziali oggi a disposizione dei comuni non ha consentito pienamente l'attivazione delle convenzioni e conseguentemente la copertura degli effettivi costi. L'assessorato EE.LL. comunque sopperisce a tale carenza con l'erogazione dei già censati contributi sugli oneri stipendiali di cui alla l.r. 71/82 ed ancora con i contributi per ripiano disavanzo di amministrazione con il capitolo di

spesa 19001 di cui si è dato cenno all'inizio della presente risposta.

8-9) In ordine all'utilizzazione dell'art. 31 L. 6972/1890 si riferisce che, per quanto quest'assessorato non sia in possesso di dati statistici o, comunque quantitativamente complessivi, trattasi di pochi casi, previsti e tutelati dalla legge che, diversamente da quanto ritenuto, consentono alle OO.PP., ed in particolare a quelle che svolgono una limitata attività, di non appesantire il proprio bilancio con gli oneri conseguenti all'assunzione di personale di ruolo e di utilizzare invece personale dipendente dai comuni o da altre OO.PP. a fronte di un corrispettivo limitatissimo, mediamente in misura non superiore al 20 per cento dello stipendio goduto dallo stesso dipendente presso l'ente di appartenenza. Detti emolumenti si aggiungono a quelli già goduti dal dipendente soltanto nell'ipotesi in cui la prestazione lavorativa venga effettuata oltre il normale orario lavorativo presso l'ente di appartenenza ed in tal caso, come è facile desumere per quanto detto, risulta inferiore a quello che normalmente il lavoratore percepirebbe quale compenso per lavoro straordinario.

10) Per quanto riguarda poi le assunzioni: quelle a tempo indeterminato avvengono sulla base della normativa vigente (concorsi pubblici o attraverso uffici di collocamento a seconda delle qualifiche); quelle a tempo determinato avvengono secondo quanto previsto dalle norme di legge sempre attraverso gli uffici del collocamento.

11) Relativamente all'affidamento ai funzionari di incarichi di commissariamento presso le II.PP.A.B. prive temporaneamente degli organi di gestione ordinaria, lo stesso avviene sulla base di criteri predeterminati con decreto assessoriale e pubblicato sulla gazzetta ufficiale (G.U.R.S. n. 4 del 20.1.96) e pertanto sulla base dei predetti criteri è possibile che in passato si sia verificato, invero raramente, che allo stesso funzionario sia stato affidato più di un incarico. Per quanto concerne poi l'indennità che il funzionario percepisce per la durata del mandato, la stessa è stata determinata sulla base di una delibera della Giunta di Governo (del. n. 416 del 21.12.95).

12) In ordine poi al fatto che le OO.PP. possano dare in affitto i propri beni immobili, si fa presente che in molti casi ciò consente loro di ricavare il reddito necessario per il funzionamento ed in ogni caso i canoni sono quelli ritenuti congrui dall'U.T.E..

Va considerato ancora che spesso le opere pie risultano proprietarie di terreni destinati ad uso agricolo che ovviamente non possono essere condotti in gestione diretta, cosicché l'affitto costituisce il mezzo più vantaggioso per l'ente, poiché oltre ad assicurare un reddito certo, nei limiti precisati dalle leggi agrarie, assicura, altresì, il mancato depauperamento del bene se non la mancata perdita conseguente all'eventuale verificarsi del diritto d'usucapione ed assicura infine una economia di spesa in ordine alla sorveglianza, alle operazioni di pulizia etc.

13) Ai sensi della l.r. 42/94, con D.A. n.12 dell'11.1.95 si è proceduto alla costituzione della CO.RE.CO. II.PP.A.B. composta come segue:

Dott. Alberto Bombace - *Direttore regionale- Presidente*

Dott. Giuseppe Cancemi - *Dirigente superiore dell'Ass. Reg. EE.LL.-componente*

Prof. Luigi Scurto - *Docente Universitario materie giuridiche ed economiche-componente*

Prof. Luigi Saccà - *Docente Universitario di ragioneria e contabilità pubblica-componente*

Dott. Domenico Gueli - *Dirigente superiore del ruolo tecnico dell'assessorato Reg. Bilancio e Finanze-componente*

In atto il dott. Cancemi, il prof. Scurto e il dott. Gueli (quest'ultimo sostituito con il dott. Emanuele) non fanno più parte della Commissione, in quanto si sono dimessi, così come il dott. Bombace, recentemente dimessosi dal servizio e sostituito con il dott. Crescimanno.

Si evidenzia, altresì, che nè il Direttore Bombace, come anche il dott. Crescimanno, né il funzionario dell'assessorato Bilancio, dott. Gueli, ricoprono incarichi di commissariamento di OO.PP., né percepiscono indennità quali componenti della suddetta Commissione.

Peraltro alla stessa stregua nessun altro componente della Commissione ricopre incarichi di commissario di OO.PP.

L'organo in questione ha svolto, durante l'anno 1995 n. 28 sedute, ha adottato n. 479 decisioni ed ha espresso n. 12 pareri. Durante l'anno 1996 ha effettuato n. 41 sedute ed ha adottato n. 1307 decisioni ed ha espresso n. 18 pareri. Durante l'anno '97 ha effettuato n. 27 sedute, ha adottato 1814 decisioni ed ha espresso n. 20 pareri.

14) Infine si fa presente che già attualmente si procede all'estinzione delle OO.PP. che versino nelle condizioni previste dalla l.r. 22/86, art. 34».

L'assessore BURGARETTA APARO

DATI SULLE OPERE PIE AL 20.1.1998

PROVINCIA	NUMERO DELLE C.P.	C.D.A.	COMMISS.	C.D.A. SCADUTI	INTERVENTI ISPETTIVI
AGRIGENTO	33	24	5	3	1
CALTANISSETTA	24	20	3	-	1
CATANIA	37	25	11	1	-
ENNA	13	11	2	-	-
MESSINA	23	12	9	2	-
RAGUSA	12	8	4	-	-
SIRACUSA	12	8	3	1	-
TRAPANI	24	13	10	-	1
TOTALE	243	158	61	19	5

N.B. Nei Consigli di Amministrazione sono stati inclusi anche quelli scaduti nell'anno 1997 ma che possono operare per i successivi 45 gg. dalla scadenza, ai sensi dell'art. 1 della L. 444/84.

**PROVINCIA DI
AGRIGENTO**

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Agrigento	Zirafa Sacro Cuore di Gesù	Consiglio	1999
Agrigento	Mons. Saverio Granata	Consiglio	A vita
Agrigento	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Agrigento	Villa Betania	Consiglio	1998
Agrigento	Gioenine	Consiglio	A vita
Aragona	Ist. P.pe di Aragona	Consiglio	1999
Caltabellotta	Collegio di Maria	Commissario	30.6.98
Caltabellotta	Casa di Riposo -Rizzuti Caruso-	Consiglio	2000
Caltabellotta	Sacro Cuore	Consiglio	2000
Cammarata	Longo Maria Antonia	Consiglio	1997
Campobello di Licata	Istituto Educativo Anna Bella	Consiglio	1997
Campobello di Licata	Casa di Riposo Ignazio e G.nni Sillitti	Consiglio	1998
Campobello di Licata	Casa di Osp.tà S. Teresa del Bambin Gesù	Consiglio	1998
Canicattì	Casa delle Fanciulle Anna Maria Corsello	Consiglio	1998
Canicattì	Casa di Riposo Maria Burgio	Consiglio	1998
Canicattì	Collegio di Maria	Consiglio	1998
Casteltermini	Alcamisi Papia	Consiglio	1997
Favara	Barone Mendola	Commissario	22.4.98
Favara	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Favara	Ospedale Civico	Intervento Ispettivo	-
Licata	Orf. Regina Margherita e Collegio di Maria	Commissario	31.3.1998
Naro	Lauria Destro	Consiglio	1998
Palma di Montechiaro	Di Maggio Sillitti	Commissario	31.12.1997
Palma di Montechiaro	Collegio di Maria	Consiglio	1999
Racalmuto	Maria SS. del Carmelo	Consiglio	1999
Racalmuto	Collegio di Maria	Consiglio	A vita
Raffadali	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Ravanusa	Ist. S. Vincenzo Dé Paoli	Consiglio	1997
S. Margherita Belice	Costanza Scaminaci	Consiglio	2000
S. Margherita Belice	Francesco Maggio	Consiglio	A vita
S. Stefano di Quisquina	Eremo S. Rosalia	Commissario	31.12.1997
S. Stefano di Quisquina	Collegio di Maria	Consiglio	2001
San Giovanni Gemini	Istituto Assistenziale Alessi	Consiglio	2000
CONTEGGIO: 33			

PROVINCIA DI
CALTANISSETTA

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Butera	Casa della Fanciulla del Carmelo Cantello	Consiglio	1997
Caltanissetta	Istituto Maddalena Calafato	Consiglio	A vita
Caltanissetta	Istituto Signore della Città	Consiglio	1997
Caltanissetta	Istituto Testasecca	Consiglio	1998
Caltanissetta	Fondazione Sagona	Intervento Ispettivo	-
Caltanissetta	Mons. Gurrera - O.P. Moncada	Consiglio	1997
Caltanissetta	Collegio di Maria	Consiglio	A vita
Gela	Casa di Ospitalità A. Aldisio	Consiglio	1997
Gela	Regina Margherita	Consiglio	1997
Gela	Istituto P.ssa di Roviano	Consiglio Amministrazione	2000
Mazzerano	Fondazione Caterina Monte Branciforti	Consiglio	2001
Mussomeli	Istituto Sorce Malaspina	Consiglio	1998
Mussomeli	Collegio di Maria	Consiglio	A vita
Niscemi	Casa di Ospitalità G. Giugno	Consiglio	2000
S. Caterina Villermosa	Educandato Castelnuovo	Commissario	30.9.1997
San Cataldo	Casa dei Fanciulli «Cigna Cammarata»	Consiglio	1997
San Cataldo	Casa di Ospitalità Per Indigenti	Consiglio	1997
San Cataldo	Casa del Fanciullo «Notar Luigi Fascianella»	Consiglio	1999
San Cataldo	Collegio di Maria	Consiglio	1999
Serradifalco	Collegio di Maria	Commissario	31.3.1998
Sommatino	Lucia Pasqualino	Consiglio	A vita
Sommatino	Giacinto Burgio	Consiglio	1997
Vallelunga Pratameno	G. Gugino	Consiglio	1997
Villaalba	Giglio e Pantaleo	Commissario	30.11.97
CONTEGGIO: 24			

PROVINCIA DI
CATANIA

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Aci S. Antonio	Albergo dei Poveri	Consiglio	1997
Aci S. Antonio	Collegio di Maria della Prov.	Consiglio	Scaduto
Acireale	Coll. Santonoceto e Conservatori Riuniti	Consiglio	1999
Acireale	Stabilimento Invalidi	Consiglio	2002
Acireale	Pennisi Alessi	Commissario	1.4.1998
Acireale	Allegra e Fresta	Consiglio	2000
Adrano	Casa di Ospitalità per indigenti	Commissario	26.5.1998
Adrano	Fondazione San Giorgio Gualtieri	Commissario	4.6.1998
Adrano	Casa delle Fanciulle Gesù Giuseppe e Maria	Consiglio	1999
Belpasso	Cardinale Dusmet	Commissario	31.3.1998
Belpasso	Casa delle Fanciulle M. Bufali	Consiglio	A vita
Belpasso	Istituto Marianna Magri	Consiglio	1999
Belpasso	Signorelli La Piana	Consiglio	1999
Biancavilla	Casa del Fanciullo F. Messina	Consiglio	2001
Bronte	Collegio di Maria	Commissario	31.3.1998
Caltagirone	Fidercomissaria Agata Interlandi	Consiglio	A vita
Caltagirone	Casa di Riposo S. Maria di Gesù	Consiglio	1999
Castiglione di Sicilia	Regina Margherita	Consiglio	1999
Catania	Casa di Riposo Mons. Ventimiglia - Ist. S. Benedetto	Consiglio	1998
Catania	Ist. Femm.li Riuniti Prov. e S. Maria del Lume	Consiglio	1998
Catania	Chierici Poveri	Consiglio	A vita
Catania	Ardizzone Gioeni	Consiglio	1999
Catania	Educandato Regina Elena e Conservatori Raggruppati	Commissario	31.12.1998
Catania	Duca di Carcaci	Consiglio	1999
Giarre	Casa di Riposo Leonardo Marano	Consiglio	2001
Giarre	Casa delle Fanciulle Bonaventura	Commissario	26.3.1998
Misterbianco	Istituto San Domenico	Consiglio	2000
Paternò	Salvatore Bellia - Costanzo Cutore	Consiglio	1998
Randazzo	Casa di Riposo Paolo Vagliasindi del Castello	Consiglio	1999
Randazzo	G.EA. Vagliasindi Pro-Facci Mucciati	Commissario	1.4.1998
Riposto	Maria SS. Addolorata	Consiglio	2001
S. Maria di Licodia	Francesco Salamone	Consiglio	1998
Scordia	Ricovero Bonifacio	Commissario	1.4.1998
Scordia	ippolito Cristoforo-Ferreri	Commissario	31.3.1998
Trecastagni	Conservatorio delle Vergini	Consiglio	1998
Viagrande	Mirone	Commissario	31.12.1997
Vizzini	Casa di Riposo S. Vincenzo Dé Paoli	Consiglio	1999
CONTEGGIO: 37			

PROVINCIA DI
ENNA

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Agira	Casa Diodorea	Consiglio	1999
Agira	Mariano Scriffignano Siscaro	Consiglio	1999
Calascibetta	Collegio Di Maria	Commissario	31.3.1998
Centuripe	Fondazione Mammano D'Amico	Consiglio	1998
Enna	Centro di Accoglienza Santa Lucia	Consiglio	2000
Leonforte	Lo Gioco Pontorno	Consiglio	2000
Nicosia	Casa di Riposo Barone di Falco - Figlie S. Anna	Commissario	22.4.1998
Nicosia	Educatario Provinciale Maschile	Consiglio	1999
Piazza Armerina	Casa di Osp. San G.ppe - Casa Fanc. Gb. Rodi	Consiglio	1998
Piazza Armerina	Geraci Trigona - San Gabriele	Consiglio	2000
Regalbuto	Istitutivo Educative S. Giuseppe	Consiglio	1997
Regalbuto	Collegio di Maria	Consiglio	2000
Troina	Collegio di Maria Addolorata - OO.PP. Raggr.	Consiglio	1997
CONTEGGIO: 13			

**PROVINCIA DI
MESSINA**

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Barcellona P.G.	Bonomo - Perdichizzi	Commissario	30.11.1997
Basicò	Fondazione Ignazio Foti	Consiglio	1997
Castroreale	Fondazione Venini	Commissario	5.6.1998
Francavilla di Sicilia	Collegio di Maria	Commissario	28.5.1998
Gioiosa Marea	Asilo Regina Margherita	Commissario	31.12.1997
Messina	Casa di Ospitalità Collereale	Consiglio	1997
Messina	Arciconfraternità S. Angelo dei Rossi	Consiglio	1999
Messina	Casa Pia Centro di Ospitalità per anziani	Commissario	31.12.1997
Messina	Nino Scandurra	Commissario	31.12.1997
Messina	Società Asili d'infanzia	Consiglio	1999
Messina	Conservatori Riuniti	Commissario	31.12.1997
Messina	Casa Famiglia Amato	Consiglio	1999
Milazzo	Casa delle Fanciulle Regina Margherita	Consiglio	1998
Milazzo	Fondazione Barone Lucifero di S. Nicolò	Consiglio	2000
Mistretta	Collegio di Maria	Consiglio	1999
Parti	Ospizio dei Vecchi Sciacca Baratta	Consiglio	2002
Parti	Conservatorio S. Rosa Asilo Ceraolo	Consiglio	2001
S. Angelo di Brolo	Cortese Capizzi Basile	Consiglio	1999
S. Lucia del Mela	Istituto Canonico Luigi Calderonio	Commissario	22.4.1998
S. Stefano Camastra	Collegio di Maria	Consiglio	1997
S. Filippo del Mela	Asilo Inf. Giovanna Lucifero Lazzarini	Commissario	31.12.1997
Tusa	Ospedale Civico	Consiglio	Scaduto
Tusa	Ospedale Civico - G. Di Bono	Consiglio	Scaduto
CONTEGGIO: 23			

PROVINCIA DI
PALERMO

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Aspra - Bagheria	Colonia Marina d'Aspra Cirrincione	Consiglio	1997
Bagheria	Mons. Domenico Buttitta	Consiglio	1999
Bagheria	Collegio di Maria dell'Assunta	Consiglio	Scaduto
Baucina	Collegio di Maria Santa Maria del Lume	Consiglio	2000
Bisacchino	Orf. Femm.le Madonna delle Grazie	Consiglio	1997
Caccamo	Collegio di Maria	Consiglio	1998
Carini	Casa del Fanciullo Sacro Cuore	Commissario	Insedimento C.D.A.
Carini	Collegio di Maria Addolorata	Consiglio	Scaduto
Castelbuone	Collegio di Maria	Consiglio	1997
Cefalù	Orf. Femm.le Regina Elena	Consiglio	1998
Cefalù	Salvatore Genchi Collotti	Consiglio	1999
Cefalù	Collegio di Maria	Intervento Ispettivo	-
Chiusa Sclafani	Casa della Fanciulla Casa di Riposo	Commissario	18.6.1998
Ciminna	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Cinisi	Collegio di Maria	Consiglio	1999
Collesano	Collegio di Maria	Consiglio	1999
Collesano	Abate Gioeni	Consiglio	1999
Corleone	SS. Salvatore e S. Croce	Consiglio	2000
Corleone	Istituto Maria Jolanda Canzoneri	Commissario	30.10.1997
Gangi	Casa dei Fanciulli S. Antonio	Consiglio	1998
Gangi	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Giuliana	Collegio di Maria	Commissario	12.6.1998
Giuliana	Ricovero Buttafoco Tomasini - Osp. Civico	Commissario	10.1.1998
Lercara Friddi	Collegio di Maria	Consiglio	2000
Marineo	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Mezzojuso	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Mezzojuso	Andrea Peres	Intervento Ispettivo	-
Misilmeri	Collegio di Maria - SS. Annunziata	Commissario	30.9.1997
Monreale	Albergo dei poveri	Consiglio	1998
Monreale	Casa del Fanciullo - Centri Ass. Soc. Provv. PA	Commissario	31.12.1997
Monreale	Istituto S. Caterina - Umberto I	Consiglio	2001
Monreale	Collegio di Maria	Commissario	31.12.1997
Monreale	Sacro Cuore di Gesù	Consiglio	A vita
Palazzo Adriano	Casa Mons. Chiarchiaro	Commissario	10.6.1996
Palermo	Ente Camposanto Santo Spirito	Consiglio	2000
Palermo	Istituto Santa Lucia	Consiglio	2001
Palermo	Casa di Riposo per anz. - Lo Cicero Pallavicino	Consiglio	1998
Palermo	Ist. Palagonia e Conte Ventimiglia - Lancia di Brolo	Commissario	3.1.1996
Palermo	Ardiszone Di Pietro	Consiglio	2000
Palermo	Ist. Agrario Castelnuovo	Commissario	6.5.1998

XII LEGISLATURA

152ª SEDUTA

2 MARZO 1998

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Palermo	Cardinale Ernesto Ruffini	Consiglio	1997
Palermo	Ist. Pignatelli P.ssa di Roviano	Consiglio	2002
Palermo	Ist. Educativo Maschile P.G. Cusmano	Consiglio	1999
Palermo	Soc. Prot. Assistenza Infanzia Abbandonata	Commissario	26.5.1998
Palermo	Collegio di Maria al Borgo	Consiglio	A vita
Palermo	Reclusori Femminili II Gruppo	Commissario	31.3.1998
Palermo	Padre Messina	Consiglio	1998
Palermo	Collegio di Maria La Sapienza	Consiglio	1999
Palermo	Collegio di Maria La Purità	Consiglio	Scaduto
Palermo	Collegio di Maria La Carità	Consiglio	Scaduto
Palermo	Collegio di Maria al Giusino	Consiglio	Scaduto
Palermo	Collegio di Maria al Carmine	Consiglio	Scaduto
Palermo	Collegio di Maria al Capo	Consiglio	1998
Partinico	Istituto S. Maria del Ponte	Consiglio	1997
Partinico	Collegio di Maria	Consiglio	2001
Piana degli Albanesi	Casa di Riposo SS. Annunziata	Consiglio	1999
Piana degli Albanesi	Collegio di Maria	Consiglio	1999
San Giuseppe Jato	Riccobono	Consiglio	1997
Santa Flavia	Casa della Fanciulla Pezzillo	Commissario	30.3.1998
Santa Flavia	Casa di Riposo Perez Raimondi	Consiglio	2000
Termini Imerese	Collegio di Maria	Consiglio	1998
Termini Imerese	San Pietro	Consiglio	2000
Terrasini	Collegio di Maria	Consiglio	1997
Ventimiglia di Sicilia	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
Vicari	Collegio di Maria	Consiglio	Scaduto
CONTEGGIO: 65			

PROVINCIA DI
RAGUSA

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Chiaromonte Gulfi	Istituto Rizza Rosso	Consiglio	2001
Modica	F.ne Giovan Pietro Grimaldi	Consiglio	1997
Modica	Casa di Assistenza all'Infanzia	Commissario	30.6.1998
Modica	Istituto Michele Grimaldi	Consiglio	1998
Ragusa	OO.PP. Criscione Lupis ed Asilo Boscarino	Consiglio	1997
Ragusa	Casa dei Fanciulli S. Teresa	Commissario	30.6.1998
Ragusa	Rosano Rizza	Consiglio	A vita
Ragusa	Marini	Commissario	30.6.1998
Ragusa	Collegio Maria SS. Addolorata - Felicia Schininà	Commissario	31.3.1998
Ragusa Ibla	Casa di Ospitalità Iblea	Consiglio	2000
Scicli	Pietro di Lorenzo Busacca	Consiglio	1997
Scicli	Ricovero Carpenteri	Consiglio	1999
CONTEGGIO: 12			

**PROVINCIA DI
SIRACUSA**

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Augusta	Orf. Parisi Zuppelli Sant'Angelo	Consiglio	Scaduto
Avola	Ospizio G. di Maria	Consiglio	2000
Canicattini Bagni	Emanuele Cassarino	Commissario	31.3.1998
Francofonte	Ist. ed Ass.le S. Rosa da Viterbo	Consiglio	1999
Lentini	Ist. Educ. Ass.le Aletta	Consiglio	1997
Noto	Casa del Rifugio Carlo Giavanti	Consiglio	1998
Noto	Eremi S. Corrado	Commissario	30.6.1998
Palazzolo Acreide	Maria SS. Annunziata	Consiglio	1997
Rosolini	Casa delle Fanc.le Giuseppina Leggio Sipione	Consiglio	1997
Siracusa	F.ne Bartolo Castello	Consiglio	1999
Siracusa	Istituto Umberto I	Consiglio	1998
Siracusa	Garagallo SS. Cuore di Gesù	Commissario	31.3.1998
CONTEGGIO: 12			

PROVINCIA DI
TRAPANI

CITTÀ	OPERA PIA	AMMINISTRAZIONE	SCADENZA
Alcamo	Opere Pie Riunite Pastore - San Pietro	Commissario	31.3.1998
Alcamo	Casa di Ospitalità A. Mangione	Commissario	31.3.1998
Calatafimi	Casa della Fanciulla P. Stabile	Affidata O.P. Lo Truglio Saccaro	
Calatafimi	Casa di Osp. O. Saccaro - SS. Imm. - Blundo Lotruglio	Commissario	6.5.1998
Campobello di Mazara	Tedeschi Scuderi	Commissario	31.12.1997
Castellamare del Golfo	Ist. Regina Elena e Vittorio Emanuele II	Consiglio	2002
Castelvetrano	Asilo Infantile M. Antonietta Infranca	Consiglio	1999
Castelvetrano	Casa di Ospitalità Tommaso Lucentini	Consiglio	1998
Castelvetrano	Stallone	Intervento Ispettivo	
Castelvetrano	Casa della Catena	Consiglio	1999
Marsala	Ist. Femm.le Antonietta Genna Spanò	Consiglio	2001
Marsala	Casa di Riposo Giovanni XXIII	Consiglio	1999
Marsala	Istituto Rubino	Consiglio	1998
Mazara del Vallo	Asilo Infantile Corridoni	Consiglio	1999
Mazara del Vallo	Casa delle Fanciulle S. Agnese	Consiglio	1999
Mazara del Vallo	Istituto Divina Provvidenza	Consiglio	1997
Mazara del Vallo	San Carlo Borromeo	Commissario	30.11.1997
Partanna	Casa dei Fanciulli Renda Ferrari	Consiglio	1998
Partanna	Riggirello	Consiglio	1998
Salemi	Orf. Femm.le Concezione	Commissario	30.6.1998
Salemi	Casa di Riposo San Gaetano	Commissario	31.3.1998
Santa Ninfa	Conservatorio F.lli La Rosa	Consiglio	2000
Trapani	Rosa Serraino Vulpitta	Commissario	31.3.1998
Trapani	Casa della Fanciulla - P.pe di Napoli	Commissario	31.3.1998
Trapani	Riccardo Sieri Pepoli	Commissario	28.2.1998

CONTEGGIO: 25

ELENCO OPERE PIE ESTINTE AGGIORNATO AL 19.1.1998

PROVINCIA DI
AGRIGENTO

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Agrigento	F.sco Schifano	63/85	6.6.1985
Agrigento	Sorelle Gibilardo	-	16.2.1981
Casteltermini	Mons. Ferlisi	122	9.7.1990
Cattolica Eraclea	Collegio di Maria Orfan.	391	24.11.1995
Cattolica Eraclea	Ospedale T. Catalanotto	388	24.11.1995
Grotte	Collegio di Maria	126	11.5.1995
Montevago	L. Ferraro	265	22.10.1994
Montevago	Di Maria Rimi Sac. Giuseppe	124	11.5.1995
Montevago	L. Montalbano	266	22.10.1994
Montevago	Collegio di Maria	172	24.6.1996
Naro	Osp. S. Rocco	3	12.2.1987
Naro	V. Giudice Imperia	125	11.5.1995
Sambuca di Sicilia	Ospedale Civico P. Caruso	180	24.9.1988
Sambuca di Sicilia	Orfanotrofio S. Giuseppe	1	12.4.1988
Sambuca di Sicilia	Collegio di Maria	99	28.5.1987
Santa Margherita Belice	Casa del Fanciullo Collegio di Maria	231	12.8.1995
Sciacca	Minichelli	143	16.3.1993
Sciacca	Ospedale S. Calogero	186	4.10.1980

PROVINCIA DI
CALTANISSETTA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Butera	Borsa di Studio Strazzeri	175	22.9.1988
Mazzerino	Oratorio SS. Rosario	110	5.5.1983
Mazzerino	Legato Bonaffini	91/2116	21.3.1979
Mazzerino	Casa delle Fanc. e Asilo Infantile Immacolata	402	26.11.1997
Mussomeli	Confraternità Gesù e Maria ed altre	118	2.8.1990
Milena	Salvatore Noto	918	25.11.1993
Sutera	Carlo Costanzo	111	5.5.1983
Santa Caterina Villarm.	Legato Scuola Principe di Castelnuovo	99	24.3.1983

PROVINCIA DI
CATANIA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Acicatenà	Conservatorio delle Vergini	165	30.10.1984
Acicatenà	Albergo dei Poveri T. Tropea	195	19.10.1988
Acicatenà	Ospedale Abbandonati	52	22.3.1994
Acicatenà	Asilo Infantile Sac. F. Strano	51	22.3.1994
Calatabiano	Ospizio per Vecchi	96	24.7.1986
Caltagirone	Riunite ex E.C.A.	95	6.9.1985
Caltagirone	Educandato S. Luigi	89	11.4.1996
Caltagirone	G. Caruso etc.	96	28.5.1987
Caltagirone	Asilo Infantile Umberto I	-	28.9.1984
Castiglione di Sicilia	Casa di Riposo Felsina	-	30.10.1984
Castiglione di Sicilia	S. Giovanni di Dio	-	30.10.1984
Catania	Fidercommissaria Mons. Ventimiglia	103	28.5.1987
Ciarre	Regina Margherita	174	29.10.1987
Grammichele	Asilo Marino	920	25.11.1993
Mineo	Casa delle Fanciulle	50	22.3.1994
Nicolosi	S. Antonio di Padova	270	22.10.1994
Paternò	Conservatorio delle Vergini	87	28.5.1987
Paternò	Asilo Infantile Impallomeni S. Giuseppe	101	28.5.1987
Vizzini	Asilo Infantile Regina Margherita	147	22.5.1996

PROVINCIA DI
ENNA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Nicosia	Asilo d'Infanzia	120	9.7.1990
Pietraperzia	Flavia Martinez	430	28.11.1997

XII LEGISLATURA

152ª SEDUTA

2 MARZO 1998

PROVINCIA DI
MESSINA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Alcara Li Fusi	G. ppe Auriti	237	10.12.1992
Barcellona Pozzo di Gotto	Casa Ospitalità per Indigenti	239	8.5.1993
Lipari	Asilo Infantile P. ppe Umberto	16	25.1.1991
Messina	Marino Martelle (A. Caneva)	41	8.3.1994
Messina	Ospedale dei Bianchi	-	-
Naso	Ospedale dei Bianchi	190	25.11.1987
Rometta	Ospedale S. Spirito	177/258	16.12.1976
Saponara	Fondazione Ruggieri Gangemi	69	23.5.1986
S. Salvatore Fitalia	Cappella Laicale ex Ospedale S. Calogero	72	25.3.1988
S. Fratello	Asilo Infantile V. Emanuele	148	14.5.1994
Taormina	Asilo G. Garibaldi	22	26.1.1989

PROVINCIA DI
PALERMO

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Bisacchino	Ospedale L. Scavatto	175	29.10.1987
Caccamo	Ospedale Civico S. Spirito	91	25.6.1986
Caccamo	Pusateri	274	3.10.1997
Castelbuono	Ospedale Civico	100	28.5.1987
Castronovo di Sicilia	Eredità Pellitteri etc.	4	12.4.1988
Castronovo di Sicilia	Ospedale Civico	3	12.4.1988
Ciminna	Ospedale Civico S. Spirito	196	19.10.1988
Corleone	Orfanotrofio S. Ludovico	102	28.5.1987
Gangi	Ospedale Civico	173	22.9.1988
Isnello	Ospedale Civico	193	25.11.1987
Palermo	Diverse (n. 110)	48	17.4.1986
Palermo	G. Gravina	-	18.6.1983
Palermo	Collegio S. Rocco	275	8.11.1996
Palemo	Istituto Puericoltura Solarium	276	8.11.1996
Palermo	A. Navarro	121	9.7.1990
Palermo	Casa delle Figlie della Carità PP. Filippone	149	14.5.1994
Palermo	Istituti Riuniti di Assistenza Femminile I Gruppo	348	27.10.1997
Palermo	Istituto delle Artigianelle	429	28.11.1997
Petralia Soprana	Ospedale Civico	2	12.4.1988
Piana degli Albanesi	Ospedale Civico	171	22.9.1988
Prizzi	Ospedale Civico	192	25.11.1987
Villafraati	Collegio di Maria	119	9.7.1990

PROVINCIA DI
RAGUSA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Acate	Casa dei Fanciulli Principe di Biscari	246	1.10.1994
Ispica	Ospedale San Giuseppe	91	22.5.1987
Modica	Ospedale T. Campailla	98	28.5.1987
Modica	Albergo dei Poveri	164	25.10.1989
Modica	Quartieri Milano-Palermo	179	30.10.1992
Monterosso Almo	Maria Immacolata	147	14.5.1994
Ragusa	Legato Chirico A. Occhipinti	-	25.1.1980
Ragusa	Reclusorio delle Proiette Settenarie	166	25.1.1989
Ragusa	Sac. Felice Chiavola	390	24.11.1995
Scicli	Asilo Infantile Mirabella	-	4.11.1966
S. Croce Camerina	Legato Balisteri	21	26.1.1989
Vittoria	Nannino Bellassai, Neli, Maltese, A. Rizza, etc.	21	11.2.1995

PROVINCIA DI
SIRACUSA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Augusta	Ciraolo etc.	14	17.1.1990
Buccheri	Casa dei Fanciulli S. Circina	165	25.10.1989
Buccheri	Cosentino	919	25.11.1993
Cassaro	Principe Gaetani	15	17.1.1990
Floridia	C. Mudanò	174	22.9.1988
Lentini	ex E.C.A.	13	17.10.1990
Noto	Asilo Infantile Principe Umberto	-	23.5.1984
Pachino	Lascito Marchese Carlo Starrabba di Rudinì	-	24.5.1982
Palazzolo Acreide	Casa dei Fanciulli Vaccaro	403	26.11.1997
Rosolini	P. Saverino	144	28.11.1986
Siracusa	Giuseppe Calvo	45	30.3.1986
Siracusa	Orfanotrofio Cinque Piaghe	65	15.04.1987
Siracusa	Asilo Infantile Regina Margherita di Savoia	970	18.12.1993
Sortino	Pietro Gaetani	16	17.1.1990
Sortino	Ospedale S. Lorenzo e Brunetti Carvo	173	24.6.1996

PROVINCIA DI
TRAPANI

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Alcamo	S. Giacomo etc.	117	9.7.1990
Alcamo	Compagnia dei Bianchi	149	12.9.1990
Calatafimi	Minari ex E.C.A.	85	1.6.1989
Gibellina	SS. Sacramento ed altre	30	15.2.1995
Gibellina	Orfanotrofio Parisi Giarratana	288	16.10.1997
Marsala	Quarant'ore	-	5.6.1981
Marsala	Carmine - S. Andrea e S. Crispino	3	21.4.1982
Marsala	A. Damiani ed altre	191	25.11.1987
Partanna	Infermeria Civica S. Antonio	29	15.2.1995
Poggioreale	Ricovero Naselli D'Antoni Mirto	267	22.10.1994
Poggioreale	Orfanotrofio Cangelosi	427	28.11.1997
Poggioreale	Ospedale D'Antoni - Mirto - Impastato	127	11.5.1995
Salaparuta	Legato Mons. Di Giovanni	22	11.2.1995
Salaparuta	Ospedale Civico	128	11.5.1995

ELENCO OPERE PIE FUSE AGGIORNATO AL 19.1.1998**PROVINCIA DI AGRIGENTO**

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Campobello di Licata	Legato Farruggio con I. e G. Sillitti	232/GAB	12.8.1995
Canicattì	Casa Fanc.le A.M. Corsello - Casa Rip. M. Burgio	272	3.10.1997

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Caltanissetta	Moncada con Boccone del pov. mons. Gurrera	289	16.10.1997

PROVINCIA DI CATANIA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Catania	Ist. Psich. S. Benedetto con Mons. Ventimiglia	19	11.2.1995
Acireale	Raggruppate (Santonoceto ed altre)	269	15.12.1994
Caltagirone	Mons. Gerbino con S. Maria di Gesù	20	11.2.1995
Scordia	S. Vincenzo Ferreri con De Cristofaro	279/Gr. 8°/SG	25.9.1995
Peternò	Fond. S. Luigi Gonzaga - Casa Ospit. S. Bellia	21/8°/SG	1.2.1997

PROVINCIA DI ENNA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Enna	S. Michele con Principe di Piemonte	264	19.12.1994
Agira	Casa delle Fanc. Gravina - Osp. S. Lorenzo con Casa di Ospitalità per indigenti	144/93	16.3.1993
Nicosia	Ist. Figlie S. Anna con Barone di Falco	389	24.11.1995
Piazza Armerina	Casa delle Fanc. S. Gabriele dell'Addolorata con Carmela Trigona di Geraci	141	12.5.1997
Troina	Osped. Civico S. Andrea Apostolo con Collegio di Maria Addolorata	113	11.4.1997
Troina	Collegio di Maria Addolorata Protette Settenarie e Napoli Bracconeri	114	11.4.1997

PROVINCIA DI MESSINA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Barcellona Pozzo di Gotto	M. D. Nicolaci e Asilo Munafò - Casa della Fanciulla Nicolaci Bonomo	85	1.8.1991
Patti	Sciaccia Giardina e Asilo Nobile Ceraolo con Conservatorio S. Rosa	18	11.2.1995
S. Angelo di Brolo	Asilo Infantile Teresa Basile con Ospedale Civico Cortese Capizzi Basile	112	11.4.1997

PROVINCIA DI RAGUSA

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Ragusa	C. Moltisanti con C. Criscione Lupis	268	15.12.1994

PROVINCIA DI TRAPANI

CITTÀ	OPERA PIA	D.P.	DEL
Trapani	Casa della Fanciulla con Principe di Napoli	28	15.2.1995
Alcamo	Casa delle Fanciulle S. Pietro con Pastore	391/8°/SG	28.12.1996
Calatafimi	Raggruppate (Blundo - M.SS. Immacolata Civica Infermeria - Lo Truglio - Saccaro)	428	28.11.1997
Castellamare del Golfo	Regina Elena con Ospedale Civile V.E. II	30/8°/SG	5.2.1997

CATANOSO. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

la vita amministrativa del Comune di Misterbianco risulterebbe essere pregiudicata dai comportamenti dell'attuale Segretario comunale, il quale, fra l'altro, ricopre analoga carica presso un altro Comune, disattendendo il proprio compito di capo del personale, ruolo alquanto delicato per un paese di cinquantamila abitanti e con una pianta organica insufficiente;

si lamentano incongruenze nell'apposizione dei visti di legittimità sulle deliberazioni relative al piano regolatore generale, e in taluni casi, addirittura gravi vizi di illegittimità, tenuto conto che lo stesso Segretario avrebbe apposto il visto su una deliberazione di Giunta addirittura precedentemente alle firme degli assessori, vanificando, di fatto, il ruolo del Consiglio in fase di presentazione degli emendamenti;

un numero elevatissimo di delibere approvate da molti mesi non sono state ancora pubblicate, eccezione fatta per quelle che lo stesso Segretario, applicando risibili criteri di discrezionalità, ha ritenuto prioritarie;

in molte circostanze lo stesso avrebbe assunto un ruolo politico che non gli compete, con la conseguenza che si è venuto a determinare un clima di assoluta incompatibilità ambientale con il Consiglio comunale;

per sapere se non intendano disporre un'urgentissima azione ispettiva presso il Comune di Misterbianco al fine di chiarire la condotta comportamentale del Segretario comunale verificando, al contempo, se vi siano gli estremi per un'eventuale sua destituzione da un incarico amministrativo che richiede imparzialità, obiettività e serenità». (596)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 596, si specifica che con decorrenza 17.2.97 il segretario capo reggente la segreteria generale di Misterbianco, dottor Vincenzo Giordano, è stato sollevato dall'incarico con provvedimento n. 119 del 13 febbraio 1997.

La reggenza del Comune di Misterbianco è stata affidata a scavalco al dott. Antonino Alberti, segretario generale titolare presso il Comune di Giarre».

L'assessore BURGARETTA APARO

SCALIA. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

l'art. 24 della l.r. n. 26 del 1993 obbliga i Presidenti delle Province regionali a presentare semestralmente una relazione sull'attività svolta, da depositare al Consiglio provinciale;

il Presidente della Provincia regionale di Agrigento ha ommesso di presentare le relazioni relative ai semestri: 2/95, 1/96 e 2/96;

l'omissione sopra segnalata pone i presupposti per l'applicazione dell'art. 40 della legge 142 del 1990;

per sapere quali provvedimenti intendano assumere per porre rimedio alle manchevolezze segnalate». (642)

Risposta - «Con riferimento all'atto ispettivo numero 642, si rappresenta che questo Assessore, con nota del 20 febbraio 1997, aveva già provveduto alla diffida nei confronti del Presidente della Provincia di Agrigento per la mancata presentazione delle relazioni semestrali di cui è cenno nell'interrogazione cui si risponde.

Con nota del successivo 20 marzo 1997 il presidente della provincia di Agrigento comunicava l'avvenuto deposito presso la presidenza del consiglio delle suddette relazioni».

L'assessore BURGARETTA APARO

LO MONTE. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

l'isola di Stromboli fa parte del gruppo delle Eolie ed attualmente è frazione del comune di Lipari dal quale dista circa 43 chilometri di mare;

il Comune di Lipari, dal quale l'isola di

Stromboli dipende, amministra attualmente sei isole, con problemi diversi l'una dall'altra, difficilmente risolvibili dal Comune centrale;

considerato che:

Stromboli è una stazione turistica molto conosciuta e per di più lanciata sia nel mercato italiano che in quello europeo ed internazionale;

il vulcano di Stromboli, uno dei più regolari ed attivi del mondo, definito "il vulcano turistico per eccellenza" dal vulcanologo Harun Taazieff, costituisce una fonte inesauribile di attrazione, consentendo alla popolazione isolana e puranco a quelle delle altre isole dell'arcipelago di fondare l'intera economia sul turismo;

le strutture ricettivo-turistiche, sia alberghiere che extralberghiere, e le abitazioni private ad uso locativo accolgono tutti gli anni circa 350.000 presenze durante l'arco dei sette mesi di lavoro;

per sapere se:

non ritengano che tutto ciò richieda un'attenta gestione del territorio e delle sue risorse, con strutture ed infrastrutture adeguate alle nuove esigenze ed attente alla preservazione della natura;

non ritengano, altresì, necessaria e urgente la erezione di Stromboli a comune autonomo, atteso oltretutto che l'iter burocratico della pratica amministrativa, attualmente giacente presso l'assessorato Enti locali della Regione, è stato completato ottenendo tutti i pareri favorevoli, sia dal Comune di Lipari che dalla Provincia regionale, anche con la delimitazione territoriale». (747)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 747 si espone quanto segue.

Nessun comune può essere costituito, nessuna variazione di denominazione o territoriale di comuni può essere disposta se previamente non viene disciplinata dal legislatore regionale la consultazione delle popolazioni interessate, consultazione questa prescritta dall'art. 133 della Costituzione (sentenza della Corte Costituzionale 19-27 luglio 1989, n. 453).

In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante va pure richiamata la sentenza della Corte Costituzionale 18 dicembre - 5 gennaio 1993, n. 1, che interpreta l'art. 11 della legge di riforma 8.6.1990, n. 142, e che pone, per la costituzione di nuovi comuni, il limite imprescindibile della popolazione di almeno 10 mila abitanti. Tale enunciazione, confermata anche nella recente normativa di riforma Bassanini, è finalizzata a promuovere unioni e fusioni di comuni ed a rimediare alla polverizzazione dei comuni in atto esistente.

Va comunque rappresentato che è allo studio dell'assessorato la predisposizione di uno schema del disegno di legge concernente la nuova normativa sull'istituzione di nuovi comuni, le modifiche di denominazione e di territorio, finalizzata a dettare la completa disciplina nella materia che il legislatore regionale si era riservato di emanare all'atto dell'introduzione in Sicilia della riforma delle autonomie locali».

L'assessore BURGARETTA APARO

TURANO. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

la l.r. 26.8.1992, n. 7 «Norme per la elezione a suffragio popolare del Sindaco» all'art. 17 prescrive: "ogni sei mesi il sindaco presenta una relazione scritta al Consiglio Comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, nonché sui fatti particolarmente rilevanti"; che il Sindaco di Alcamo nella sua relazione da sottoporre alle valutazioni del Consiglio comunale, anche in questa circostanza, così come verificatosi nelle precedenti relazioni, disattendendo la vera natura della relazione, ha puntualmente colto l'occasione per assumere atteggiamenti di sterile e infruttuosa polemica nei confronti di politici (senatori della Repubblica, deputati regionali e nazionali) che militano nelle file del Polo, come emerge da quanto di seguito fedelmente riportato:

"Fra i parlamentari nazionali alcamesi si distingue per intensa e un po' patetica attività interrogatoria l'onorevole Lucchese; in questa attività (alla quale danno risalto le televisioni locali) si avverte, oltre alla legittima interpreta-

zione del ruolo, una valenza filosofica-esistenziale; c'è un filo che unisce il "dubito ergo sum" di S. Agostino, il "cogito ergo sum" di Cartesio e l'«interrogo ergo sum» di Lucchese che, anonimo deputato di una piccola forza di opposizione, cerca un significato al suo essere deputato nazionale nell'interrogazione. È probabile che nel C.C.D. "l'interrogo ergo sum" stia facendo scuola almeno a giudicare dalle interrogazioni "a grappolo" del consigliere Messana";

ed ancora:

A Livello Regionale con il volgare tradimento (peraltro previsto) del principio maggioritario, le elezioni del giugno 1996 hanno portato l'ARS ad una maggioranza di centro destra (ex C.A.F. + A.N.).

"Questa maggioranza di centro-destra ha espresso la Giunta Provenzano che governa (si fa per dire) da alcuni mesi".

"...onorevoli alcamesi (regionali e nazionali) del Polo che fanno da battitori liberi anti Sindaco e Giunta".

"Noi (Sindaco e Consiglieri) siamo di altra pasta e siamo stati eletti per Alcamo...";

considerato che questi passi evidenziano un'acredine politica del Sindaco di Alcamo nei confronti di esponenti politici nazionali e regionali del Polo, ed estrinsecano una "scorrettezza politica" senza eguali nei confronti di cariche istituzionali;

per sapere se:

possa essere consentito al Sindaco di Alcamo di disattendere la vera finalità dell'art. 17 della l.r. 26.8.1992, n. 7, sfruttando l'opportunità a lui data in occasione della relazione semestrale per giudicare, con sarcasmo gratuito assumendo toni da giudizio universale, l'operato di parlamentari nazionali e regionali;

intendano porre in esame un pronto e adeguato intervento che stigmatizzi in maniera forte e definitiva il suddetto comportamento». (785)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 785 si comunica che non si ritiene di dover sollevare contestazioni al Sindaco di Alcamo nella considerazione che lo stesso ha presentato la sesta relazione semestrale, come previsto dall'art. 17 della l.r. n. 7 del 1992, nei termini previsti dalla citata legge.

In ordine alle valutazioni espresse sull'operato di parlamentari nazionali e regionali nell'ambito della sottoposizione della relazione alla valutazione del Consiglio comunale, non si ritiene di potere entrare nel merito delle stesse in quanto valutazioni politiche soggettive prive di refluenze nell'attività amministrativa dall'ente locale sulla quale questo Assessorato esercita il proprio controllo».

L'assessore BURGARETTA APARO

LIOTTA. - «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

la legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, pubblicata nella G.U.R.S. n. 12 del 10 marzo 1997, entrata in vigore lo stesso giorno ma con effetto dal 1° gennaio 1997, ha soppresso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, le disposizioni di legge relative agli interventi finanziari di cui alla tabella allegata alla stessa legge;

la citata tabella elenca, fra gli altri, gli interventi relativi a:

- 1) l.r. n. 1 del 1979, art. 19 - fondo ai comuni per l'esercizio di funzioni amministrative;
- 2) l.r. n. 1 del 1979, art. 19 - fondo per investimento ai comuni per l'esercizio di funzioni;
- 3) l.r. n. 9 del 1986, art. 51 - fondo alle province per l'esercizio di funzioni amministrative;
- 4) l.r. n. 9 del 1986, art. 51 - fondo per investimenti alle province per l'esercizio di funzioni;
- 5) l.r. n. 22 del 1986, artt. 47, 55, 56 - l.r. n. 33 del 1988, art. 3 - l.r. n. 21 del 1991, art. 8 - fondo per attuazione programmi di interesse dei comuni;

6) l.r. n. 22 del 1986, artt. 44, 45 lett. a) – fondo da ripartire fra i comuni per la gestione dei servizi socio-assistenziali;

gli enti locali siciliani hanno già approvato la programmazione, anche se provvisoria, delle somme spettanti per detti fondi e la loro ripartizione per l'inserimento nel bilancio 1997;

gli stessi enti locali, nel rispetto dei tempi fissati dalla normativa statale, hanno approntato e approvato il bilancio per il 1997 inserendovi dette somme, anche se in via provvisoria come previsto dalle pregresse istruzioni regionali;

paventato che il CO.RE.CO., sezione centrale, applicando anche in sede di controllo il principio "tempus regit actum", potrebbe annullare non solo le delibere di programmazione e ripartizione, ma anche i bilanci di previsione;

considerato che ciò comporterebbe una grave stasi amministrativa per tutte le amministrazioni locali, che si troverebbero senza bilanci per parecchi mesi in quanto, per poterli riapprovare, sarebbe necessario attendere le assegnazioni previste dal comma 3 dell'art. 45 della l.r. n. 7 del 1997;

per sapere:

quali azioni intendano intraprendere il Governo e l'assessore per gli enti locali per evitare l'annullamento dei bilanci e le conseguenze sopra accennate;

se non ritengano opportuno emanare precise direttive agli enti locali per impedire la paralisi amministrativa ed intervenire presso gli organi di controllo per evitare l'annullamento dei bilanci». (878)

Risposta – «Con riferimento all'interrogazione numero 878 si comunica che l'entrata in vigore della nuova normativa, con riferimento all'attività dell'Organo di Controllo, non ha avuto l'esito tenuto dall'interrogante.

Risulta infatti che numerosi bilanci di previsione sono stati esitati favorevolmente dal predetto Organo di Controllo e conseguentemente

non si ravvisa alcuna necessità di emanare direttive in materia».

L'assessore BURGARETTA APARO

ZAGO. – «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

il Sindaco del Comune di Comiso, dopo sette mesi dalle dimissioni da Vicesindaco e da assessore dell'arch. Maurizio Bencivinni, che risalgono al settembre 1996, non ha proceduto alla nomina del nuovo assessore rinviandola continuamente e senza motivi plausibili;

tale situazione rende monco un organismo esecutivo per un lasso di tempo troppo lungo, logorando in tal modo le basi elementari del buon assetto istituzionale;

per sapere quali iniziative intenda assumere per ripristinare al più presto la funzionalità istituzionale e democratica nella Giunta del Comune di Comiso». (946)

Risposta – «Con riferimento all'interrogazione numero 946 si comunica che con determinazione sindacale n. 20/97 del 19 maggio 1997 il Sindaco del Comune di Comiso ha provveduto, a seguito di apposita diffida da parte di questo assessorato regionale, alla nomina del Signor Assenza Michele quale assessore comunale e vice sindaco in caso di assenza o impedimento del Sindaco».

L'assessore BURGARETTA APARO

PIRO. – «All'assessore per gli enti locali e all'assessore per l'industria, premesso che:

l'art. 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, ha stabilito che per l'esercizio finanziario 1997 nello stato di previsione della spesa dell'assessorato regionale degli enti locali è istituito un fondo da ripartire tra i comuni e le province regionali per la corresponsione del trattamento economico del personale già assunto, o per il quale è stata inoltrata richiesta di finanziamento entro il 31.12.1996 o in forza di corsi già espletati, e che tale fondo viene ripar-

tito annualmente con decreto dell'assessore regionale per gli enti locali;

con nota del 23.4.1997, trasmessa per fax, l'assessore per gli enti locali ha chiesto di conoscere le unità del personale in servizio presso i comuni al fine di concedere l'anticipazione sull'assegnazione del fondo di cui alla l.r. n. 6 del 1997 e ha stabilito che "la trasmissione dell'apposita attestazione redatta secondo lo schema allegato dovrà pervenire entro il termine perentorio del 5 maggio 1997";

per alcuni disguidi la suddetta nota è pervenuta al protocollo del Comune di Montemaggiore Belsito solo in data 28.5.1997;

in verità, già in data 23.1.1997, il Sindaco di Montemaggiore aveva provveduto a richiedere all'assessorato Enti locali l'autorizzazione al mantenimento in servizio del personale di cui alle ll.rr. nn. 37 del 1978, n. 21 del 1991, n. 7 del 1995, n. 26 del 1986, n. 21 del 1988 e con nota del 26.3.1997 aveva inviato tutta la documentazione necessaria per accedere alle anticipazioni sul fondo previsto dalla l.r. n. 6 del 1997;

considerato che:

le notizie chieste dall'assessorato Enti locali con nota del 23.4.1997 erano già contenute nelle richieste di finanziamento sopra descritte;

il Comune di Montemaggiore, come numerosi altri comuni della Regione in realtà, si trova nell'impossibilità di anticipare fondi per conto dell'assessorato regionale, in considerazione delle scarse disponibilità di cassa;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere al più presto ad includere il Comune di Montemaggiore Belsito nell'elenco dei comuni beneficiari della corresponsione delle somme per il mantenimento in servizio del personale di cui sopra». (1152)

Risposta - «Con riferimento all'atto ispettivo numero 1152, si rappresenta che il Comune di Montemaggiore Belsito, non avendo inviato,

entro il termine stabilito del 5 maggio 1997, la richiesta attestazione sulle unità di personale in servizio ai sensi delle leggi regionali citate nell'interrogazione cui si risponde, non è stato effettivamente incluso nel D.A. n. 217 dell'8 maggio u.s. con il quale è stata concessa agli enti locali l'anticipazione sull'assegnazione del fondo ex art. 45, comma 6, della L.r. n. 6 del 1997.

Questo assessorato, comunque, ha successivamente concesso analoga anticipazione, con D.A. n. 637 del 31 luglio u.s., anche ai Comuni che avevano inviato dopo la scadenza del suddetto termine la richiesta attestazione.

Tra i Comuni beneficiari è stato conseguentemente incluso anche il Comune di Montemaggiore Belsito».

L'assessore BURGARETTA APARO

VIRZÌ - «All'assessore all'industria, premesso che:

i bollettini ufficiali della Regione riportavano nei numeri 1 e 2 del febbraio 1996 i decreti relativi alle graduatorie generali di merito ed alle rettifiche concernenti la decorrenza dei termini per le eventuali impugnative in ordine ad un concorso pubblico (per soli titoli) per cinque posti di assistente tecnico in prova, di 6° livello, nel ruolo del Corpo regionale delle miniere;

considerata l'assoluta specificità e drammaticità dell'attuale quadro occupazionale siciliano;

valutata la necessità impellente della figura del perito minerario nel presente contesto isolano che vede in crisi tutto il comparto estrattivo;

atteso che sarebbero almeno otto i posti disponibili in organico al livello di assistente tecnico presso il Corpo delle miniere;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso procedere nei tempi più rapidi alle assunzioni relative al citato concorso, possibilmente fino al riempimento di

tutti i vuoti d'organico, anche e soprattutto per agevolare il Corpo regionale delle miniere nell'espletamento delle sue molteplici e rilevanti funzioni». (518)

Risposta – «In esito all'interrogazione numero 518, si richiedono i seguenti elementi di risposta, acquisiti anche dal competente assessore destinato alla Presidenza.

Con decreto assessoriale n. 4043/I del 13.8.1996, si è proceduto alla nomina dei vincitori del concorso pubblico per titoli a n. 5 posti di Assistente Tecnico nel ruolo del CO.RE.MI., i quali sono stati chiamati a prendere servizio in data 1.10.1996.

Poiché uno dei suddetti vincitori di concorso ha rinunciato alla nomina, con D.A. n. 5729/I del 22.11.1996 si è proceduto alla relativa sostituzione con il primo degli idonei che ha preso servizio in data 1 febbraio 1997.

Per coprire eventuali vacanze di posti verificatesi successivamente all'indizione del concorso si potrebbe ricorrere alla nomina degli idonei, con relativo scorrimento della graduatoria di merito, ove l'Ufficio ne segnalasse la necessità.

Corre l'obbligo comunque precisare che dal prospetto dell'organico allegato alla nota n. 4361 dell'11.6.1994, inviata dall'Ispettorato del CO.RE.MI. si evince che, oltre alle unità di personale previste dalla pianta organica, nella qualifica di che trattasi, figurano in servizio altre cinque unità di personale con la qualifica di geometra ex lege regionale n. 11/1990».

L'assessore CASTIGLIONE

PAPANIA. – «All'Assessore all'industria, premesso che:

il Genio civile di Trapani, vista la nota n. 4902/V del 25.11.1996 e n. 788/105 del 25.11.96 dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, ha ordinato alla "Sicilvetro S.p.A.", con sede a Marsala, la chiusura dei pozzi;

considerato che:

la Sicilvetro S.p.A. è un'azienda a partecipazione regionale (50% EMS - 50% AVIR);

la Sicilvetro S.p.A. è tra le pochissime aziende a partecipazione regionale che ha prodotto utili e continua a produrne;

il provvedimento in premessa perviene mentre i lavoratori erano in C.I.G. a zero ore e che invece in data 17.1 1997 l'azienda ha annunciato il riavvio in servizio dei lavoratori;

la Sicilvetro S.p.A. occupa 102 lavoratori ed interessa un diffuso indotto occupazionale;

le associazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno pubblicamente manifestato perplessità circa la carenza di informazioni relative alla cessione delle azioni del Gruppo AVIR all'holding americana "Owens";

si, è per quanto esposto, generata una situazione di grave preoccupazione per la sorte dell'azienda e dei lavoratori in essa impegnati;

per sapere:

quale sia la situazione finanziaria e patrimoniale in cui versa la Sicilvetro S.p.A.;

se e come il Governo regionale intenda intervenire per promuovere ogni iniziativa utile a determinare l'apertura della Sicilvetro S.p.A.;

se non reputino opportuno convocare le organizzazioni sindacali e le rappresentanze aziendali per coordinare un'iniziativa tendente a dare assicurazioni ai lavoratori della Sicilvetro S.p.A. ed alle loro famiglie;

quale sia la posizione del Governo regionale in relazione alle problematiche che riveste l'ubicazione della Sicilvetro S.p.A. in una zona industriale carente di infrastrutture». (753)

Risposta – «In esito all'interrogazione numero 753, si rendono i seguenti elementi di risposta.

In merito alla situazione finanziaria della Sicilvetro S.p.A., in considerazione degli investimenti per circa 12 miliardi, non desta preoccupazione anche se in atto la società ha fatto ricorso ad indebitamento, in attesa dell'eroga-

zione del mutuo Irfis; comunque la situazione patrimoniale, come da informazioni assunte dal Commissario dell'ESPI, è solida.

Sulle questioni inerenti l'attività lavorativa e l'occupazione dei lavoratori, si informa che l'Azienda, nel 1996, ha fatto ricorso alla CIG per tutti i lavoratori a causa della contrazione del mercato e del conseguente accumulo di stoccaggio in magazzino di prodotti finiti.

L'attività produttiva è stata ripresa agli inizi del 1997, nel periodo di CIG, dopo una breve inattività, la Società ha proceduto al rifacimento dell'impianto di fusione, alla sostituzione per miglioramento quantitativo e qualitativo di una linea di produzione, occupando anche delle unità interne.

Al momento i lavoratori occupati sono sempre nel numero di 103 unità. Le OO.SS. non hanno manifestato all'ESPI alcuna preoccupazione sulla attività della società controllata.

Le preoccupazioni dei Sindacati derivano dalla chiusura dei pozzi disposta dal Genio Civile di Trapani.

Al riguardo, come comunicato con nota del Genio Civile di Trapani del 14 luglio 1997, si spiegano i motivi per cui si è fatto luogo alla chiusura dei pozzi di pertinenza della società, questi ricadenti in area di riserva vincolata ai sensi dell'articolo 102 del T.U. 1775/1933 e relativo piano destinato all'approvvigionamento idrico del Comune di Marsala, provvedimento avverso ai quali la società Sicilvetro ha proposto ricorso gerarchico all'assessorato regionale dei Lavori Pubblici e dal quale ha fatto seguito la rieiezione dell'assessorato medesimo con atto del 30.5.1997, successivamente impugnato dalla società davanti al Tribunale superiore delle Acque.

La Sicilvetro per poter dare continuità alla propria attività produttiva ha ottenuto dal Sindaco di Marsala una autorizzazione al prelievo d'acqua con mezzi propri d'emergenza. La società, con questa autorizzazione, dopo aver ottenuto gli appositi permessi da parte della Provincia, ha realizzato a proprie spese la condotta idrica per alimentare lo stabilimento. Va evidenziata però la precarietà di questo tipo di fornitura sia per la specifica destinazione (non per usi industriali) sia per motivi connessi alla necessità dell'approvvigionamento idrico della città.

Allo scopo di accertare l'attuale situazione infrastrutturale dell'area industriale nella quale è insediata la società, per successive iniziative atte a rimuovere le carenze infrastrutturali medesime si è anche richiesto al Presidente del Consorzio dell'A.S.I. di Trapani di far conoscere quali iniziative possono essere assunte per ovviare alle carenze che ne condizionano la funzionalità e la produttività».

L'assessore CASTIGLIONE

PAPANIA. - «All'assessore ai lavori pubblici, premesso che:

numerose segnalazioni di disagio provocato alla popolazione residente in provincia di Trapani sono state evidenziate in ordine ad interventi urgenti per manutenzione rete idrica;

considerato che:

il Sindaco di Valderice ha persino inviato relazione di servizio a tutti gli organismi istituzionali interessati ad intervenire;

il Servizio di cui si tratta è affidato all'EAS che, evidentemente, ha difficoltà a rendere un servizio adeguato;

per sapere:

se e come intendano intervenire in risposta all'esigenza improrogabile di assicurare gli interventi urgenti per manutenzione rete idrica;

lo stato delle cose in ordine all'EAS ed ai rapporti con l'Amministrazione regionale;

se esista iniziativa governativa tendente ad assicurare agli enti locali la possibilità di intervento». (306)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 306 si rappresenta a quanto segue:

la riunione del 12.8.1996 convocata dal Sig. Presidente della Provincia Regionale di Trapani, con la partecipazione di rappresentanti dell'EAS e di alcuni comuni della provincia non ha pro-

spettato alcuna valida soluzione al problema dell'emergenza idrica nella provincia di Trapani.

L'approvazione del bilancio, lamenta l'EAS, dilata i tempi necessari per l'approvazione delle delibere di manutenzione delle reti idriche dei Comuni. I problemi legati alle situazioni climatiche e meteorologiche, con lunghi periodi di piogge, che provocano smottamenti lungo le condotte di adduzione dei grandi acquedotti, lasciano spesso a secco i serbatoi di accumulo.

Alla grave crisi idrica si sta cercando di porre rimedio con l'entrata in funzione del Potabilizzatore Garcia, dell'impianto di Dissalazione Nubia e con la realizzazione, in corso di completamento, delle bretelle di collegamento ai serbatoi di accumulo.

Un sufficiente quantitativo d'acqua che potrebbe soddisfare le esigenze dell'utenza viene però penalizzato dalla fatiscenza delle reti idriche comunali e dalla vetustà delle condotte esterne.

Il sistema di condotte esterne ed interne ai centri edificati è rappresentato in una situazione al limite del collasso.

L'E.A.S., pur lamentando carenza di tempestività negli interventi, dovuta a ritardi nell'approvazione dei bilanci, nelle procedure degli appalti e nell'esaurimento dei fondi, cerca di assicurare gli interventi di manutenzione con perizie di somma urgenza, onde evitare interruzione di pubblico servizio.

Questi interventi di somma urgenza non sono però previsti per l'ordinaria manutenzione delle reti di distribuzione all'interno dei Comuni che l'E.A.S. ha in gestione. Tutto ciò dovrebbe indurre le Amministrazioni Comunali ad attivarsi per porre in essere i provvedimenti necessari alla loro sostituzione».

L'assessore MANZULLO

PAPANIA. - «All'assessore ai lavori Pubblici, premesso che:

il porto di Bonagia di Trapani presenta uno stato di degrado non più sostenibile per lo svolgimento della pur minima attività di pesca;

le operazioni di ingresso e di uscita dal porto

risultano pressoché impossibili e mettono oltremodo a repentaglio i natanti nonché la vita degli stessi pescatori;

considerato che è totalmente vietato l'uso del porto alle imbarcazioni di passaggio che per motivi di avaria avessero necessità di trovare rifugio nell'insenatura portuale;

per sapere se:

e quali provvedimenti urgenti il Governo regionale abbia adottato o intenda assumere prima della stagione invernale al fine di restituire al porto di Bonagia le condizioni indispensabili per la sua operatività, attesa la refluenza economica che il porto riveste per la comunità trapanese;

non ritengano di dover finanziare, con urgenza i lavori di intervento straordinario redatti dal Genio civile Opere Marittime di Palermo e già trasmessi all'assessorato regionale Lavori pubblici, stante che ormai trattasi di improcrastinabile intervento di protezione civile». (1316)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1316 si riferisce che l'eventuale finanziamento della perizia relativa ai lavori di sistemazione della banchina e del retrostante piazzale, rifioramento della testata del molo foraneo e ripristino dei fondali operativi del Porto di Bonagia in Valderice, è subordinato al rilascio da parte della competente Capitaneria di Porto del parere ex artt. 84 e 156 del R.D. n. 713/1904.

Per completezza di notizie, sembra opportuno in merito far conoscere quanto segue:

Agli atti di questo assessorato risulta pervenuta in data 10.10.96 con nota n. 11922 dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM. la perizia sopra indicata, redatta dal predetto Ufficio per l'importo di L. 1.800.000.000 di cui L. 1.640.000.000 per lavori a base d'appalto e L. 160.000.000 per somme a disposizione della Amministrazione.

Risulta, inoltre, pervenuta la nota n. 12310 del 31.5.97 dell'assessorato regionale territorio ed ambiente, inviata per conoscenza a questo assessorato, dalla quale si evince che, il predetto assessorato, condividendo quanto asserito

dal Genio Civile OO.MM. circa la non applicabilità della procedura di nulla osta previsto dall'art. 30 della l.r. n. 10/93, pone una condizione circa i lavori di escavazione, i quali devono essere esclusivamente mirati al raggiungimento originario dei fondali e cioè quelli esistenti prima del fenomeno di insabbiamento. Con la stessa nota l'assessorato regionale territorio ed ambiente ha invitato la Capitaneria di porto di Trapani ad esprimere il proprio parere di competenza, ai sensi degli artt. 84 e 156 del R.D. n. 713/1904, e, nel caso di esito favorevole, lo stesso assessorato ha invitato il Genio Civile OO.MM. a richiedere la consegna delle aree ai sensi degli artt. 34 c.n. e 36 del relativo Regolamento.

L'Amministrazione Comunale di Valderice con nota n. 13744 del 28.8.97, attenzionata a questo assessorato anche dalla prefettura di Trapani con fax n. 3195/97 del 30.8.97, ha sollecitato il finanziamento dei lavori, in detta perizia previsti, prima dell'approssimarsi della stagione invernale, al fine di potere fruire della struttura portuale di Bonagia.

Questo Assessorato con nota n. 2215 del 30.9.97, nel prendere atto di quanto segnalato dal Comune di Valderice con la suddetta nota, relativamente all'urgenza dell'intervento previsto con la perizia 10.10.96, riservandosi di esaminare la possibilità di finanziare detto intervento, ha invitato l'Amministrazione Comunale di Valderice a trasmettere copia completa degli elaborati progettuali con riportato sui singoli elaborati gli estremi della delibera di approvazione.

Con la stessa assessoriale è stata sollecitata la Capitaneria di Porto di Trapani a riscontrare quanto già richiesto con la citata nota n. 12310 dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente.

Il Comune di Valderice, con nota n. 17493 del 30.10.97, ha trasmesso quanto sopra richiesto.

In ultimo, con nota n. 2770 del 6.11.97, questo assessorato, nel prendere atto degli atti trasmessi dal Comune di Valderice con la nota n. 17493 del 30.10.97, ha comunicato all'Amministrazione Comunale di Valderice che per un compiuto esame della perizia in questione è necessario che la competente Capitaneria di Porto esprima il proprio parere. Con la stessa nota è

stata pertanto sollecitata la suddetta Capitaneria».

L'assessore MANZULLO

SPAGNA. — «Al Presidente della Regione, all'assessore per i lavori Pubblici, all'assessore per il territorio e l'ambiente, all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

a seguito del dissesto ambientali nel bacino del "Porto Grande" di Siracusa l'assessorato dei lavori pubblici in data 30.12.1992 ha finanziato il progetto n. 11305 del 9.10.1991 di L. 600 milioni per i lavori di ripristino e di consolidamento di un tratto della falesia di Punta Carrozza;

successivamente, con D.A. n. 217/4 dell'8.3.1997 il progetto di cui sopra è stato annullato per la revoca del relativo finanziamento disposta dal medesimo assessorato dei lavori pubblici;

considerato che:

dopo essere stato ignorato per decenni, malgrado i crolli, gli smottamenti e le mutilazioni che si ripetevano con cadenza quotidiana, finalmente, dietro le pressanti denunce delle Istituzioni locali e le allarmate segnalazioni di tanti comuni cittadini, ad iniziativa del Genio civile Opere marittime di Palermo, si era deciso di intervenire con urgenti lavori di consolidamento sui tratti di costa più esposti alla violenza distruttrice delle mareggiate di grecale, soprattutto sul braccio estremo, che delimita l'imboccatura rappresentato dal promontorio di Punta Carrozza, soggetto a continui sconvolgimenti meteo-marini e pertanto divenuto incapace di assolvere la sua originaria funzione di difesa naturale dell'intero bacino;

senza collegamenti marittimi, e con quelli viari e ferroviari pressoché approssimativi ed insufficienti, la città, risultando difficilmente raggiungibile, è stata condannata ad un letale isolamento vanificando così le sue innegabili potenzialità turistiche;

rilevato che:

il vincolo paesaggistico imposto a tutta la zona di Porto Grande, ha fallito le nobili finalità che si proponeva di conseguire, così come lo stato dei luoghi dimostra, avendo di fatto trasformato tutto l'anello costiero del Porto Grande, da luogo prestigioso e superlativo, tanto decantato per le sue bellezze, in una sequela interminabile di rovine, provocate dai frequenti stravolgimenti meteo-marini cui la zona è soggetta;

come era prevedibile, in una zona priva di difese e continuamente flagellata dalle mareggiate di grecale, il provvedimento di vincolo in argomento, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 52 del 3.12.1988, senza un seguito di concrete iniziative non poteva, da solo, mantenere inalterata la bellezza di questi luoghi;

considerato, altresì, che:

l'intervento in argomento è stato peraltro irresponsabilmente revocato, dopo che il degrado in tutta la zona ha toccato il top, addossandone quale concausa, gli ingrottamenti determinati dalla realizzazione di fabbricati situati lungo la costa;

a meno di non volere ribaltare le evidenti responsabilità delle amministrazioni competenti, appare del tutto superfluo far rilevare che gli ingrottamenti si formano solitamente alla base delle pareti rocciose per effetto della semplice azione dinamica del moto ondoso che, oltre a determinare il crollo in verticale di quella porzione di territorio interessata, fa indietreggiare repentinamente la linea di costa;

l'intervento in oggetto, era destinato specificamente al consolidamento dei tratti di costa più disastrati, come dimostrano ampiamente i dati progettuali e che la non conformità agli strumenti urbanistici di alcuni immobili della costa, peraltro ancora da dimostrare, non ha implicazione alcuna con i lavori progettati;

ritenuto che:

in quest'ottica Siracusa si è vista imporre per

decreto, dal 1988, un vincolo paesaggistico su tutto il territorio costiero del bacino che oltre ad ostacolare il naturale espandersi della città, ha impedito il legittimo sviluppo della struttura portuale, travisando la naturale e originaria destinazione di bacino portuale per fargli assumere l'aspetto di luogo incontaminato della natura, senza considerare gli effetti disastrosi che sarebbero derivati dal galoppante fenomeno erosivo e dalla violenza delle mareggiate di grecale che lo avrebbero trasformato in un ammasso di rovine intramezzate di recente da alcune costruzioni di infimo gusto;

è assurdo pretendere che un semplice decreto possa preservare in eterno la innegabile bellezza di luoghi incessantemente violentati dalle forze della natura;

il porto di Siracusa, sebbene affidato per decreto alle cure della Regione (D.P.R. n. 683 dell'1.7.1977) si è trovato invece nel più completo abbandono senza i necessari ed inderogabili interventi di difesa, tanto che dopo oltre due millenni di ininterrotta attività rischia di essere cancellato anche dalle carte nautiche, risultando fuori da tutti i parametri imposti dalla sua attuale classificazione, senza un'adeguata imboccatura che va allargandosi sempre più, e, perciò, incapace di garantire sicurezza ai natanti, prerogativa, questa, irrinunciabile per un porto, tant'è che pur situato all'interno del bacino è stato definito dalle Autorità marittime porto aperto, il che equivale a non essere più porto;

ritenuto, inoltre, che:

per ripristinare la perduta sicurezza sarebbe necessario realizzare un'adeguata diga foranea in sostituzione del territorio inghiottito dal mare;

per sapere:

se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché il bacino del Porto Grande di Siracusa, un tempo di incomparabile bellezza e potenzialmente capace di ospitare le più svariate attività marinare e di sviluppare un'infinità di risorse a beneficio dell'economia cittadina, sia

restituito, dopo anni di colpevole abbandono, alla sua originaria valenza;

se non ritengano che il porto rappresenti un patrimonio di inestimabile valore che andrebbe opportunamente tutelato in quanto sicuro volano di ricchezza e di nuove risorse;

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda intraprendere per preservare gli aspetti più congeniali di questi luoghi con interventi finalizzati a tutelare l'esistente, senza snaturarli;

se non ritenga che sia necessario conciliare interessi economici e rispetto per l'ambiente privilegiando sempre e comunque le primarie esigenze dei cittadini, che mal si conciliano con l'aver imposto un tale vincolo ambientale che ha ingessato tutto il territorio costiero del bacino, tanto da renderlo totalmente inutile, anche per le finalità paesaggistiche che lo stesso vincolo pretendeva di conseguire, a seguito delle gravi mutilazioni subite;

per quali ragioni l'assessore regionale dei lavori pubblici pro-tempore, pur in possesso da diversi anni di due progetti appositamente redatti dal Genio civile opere marittime di Palermo, d'intesa con tutte le amministrazioni responsabili, sia locali che regionali, per il consolidamento dei tratti di costa più disastrati, in data 25.5.1995 (gruppo IV° prot. 124), abbia scritto al Genio civile incaricandolo di segnalare gli interventi più urgenti e le relative necessità di spesa lungo la costa siracusana", se il tratto di costa notoriamente riconosciuto come il più dissestato di tutto il bacino era proprio il tratto del promontorio di Punta Carrozza, dove nulla ancora è stato fatto, sebbene destinatario dell'intervento già finanziato nel lontano 1922, e inspiegabilmente osteggiato dall'assessorato Lavori pubblici, tanto che il nuovo assessore, con un provvedimento paradossale, lo ha revocato l'8.3.1997, proprio quando questi luoghi hanno raggiunto il top del disfacimento;

se nei verbali di sopralluogo, effettuato nel bacino del Porto Grande e trasmessi dall'Ispettorato tecnico all'assessorato Lavori pubblici,

gruppo IV, con foglio n. 1375 del 22.3.1995, sia stato incluso il tratto di costa di cui all'intervento in questione e quali siano i motivi della sua eventuale esclusione tanto da determinare la successiva revoca;

quali atti concreti abbia espletato il Genio civile a seguito della lettera prima citata e quale sia stata la conseguente azione svolta dall'assessorato;

come mai, in ultimo, si revochi nel 1997 un intervento che già nel 1991 lo stato dei luoghi pretendeva che si realizzasse con la procedura d'urgenza, come testimonia il verbale d'urgenza allegato al progetto e come le molte amministrazioni competenti avevano auspicato e di cui peraltro è fatto cenno anche nella relazione geologica, a corredo dello stesso progetto». (1385)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 1385, si conferma quanto comunicato con la nota n. 1825 del 6.11.1997 relativa all'interpellanza numero 80, che ad ogni buon fine si allega in copia. In merito ai lavori citati nella suddetta nota si precisa che solo gli ultimi due sono stati ultimati, mentre per tutti gli altri si è in attesa degli adempimenti di competenza dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo».

L'assessore MANZULLO

«In riferimento all'interpellanza in oggetto indicata, si precisa quanto segue.

A seguito di varie richieste da parte degli interessati è stato dato incarico all'organo tecnico di questo Assessorato ed all'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo, di effettuare apposito sopralluogo lungo la zona costiera di Siracusa, al fine di accertare i danni segnalati dall'erosione marina.

Dalle risultanze del sopralluogo effettuato in data 13-14.2.1995 è emersa la necessità di effettuare vari interventi di cui alcuni anche nell'ambito del porto Grande di Siracusa. Conseguentemente con assessoriale n. 1124 del 25.9.95 è stato richiesto all'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di segnalare gli interventi più urgenti da effettuare e la eventuale necessità di eseguire studi ed indagini preliminari.

Ciò in quanto risultano già finanziati i seguenti studi:

perizia studi ed indagini per i lavori di consolidamento della banchina peschereccia di Siracusa, finanziata con D.A. n. 1629 del 30.12.1994 dell'importo di L. 43.000.000.

(I lavori di consolidamento della banchina peschereccia di Siracusa sono stati finanziati con il D.A. n. 1587/4 del 15.12.1993 per l'importo di lire 600.000.000).

Allo stato attuale si è in attesa dell'esito dei suddetti studi e della perizia dei lavori principali rielaborata, ai sensi della l.r. n.10/93.

Perizia studi ed indagini finalizzati ai lavori di consolidamento delle banchine Mazzini, Molo Zanagora e Foro Italico nel porto di Siracusa, finanziata con D.A. n. 1826/4 del 27.12.1994 dell'importo di L.156.523.800.

Allo stato attuale si è in attesa dell'esito degli studi.

Perizia studi ed indagini, finalizzata ai lavori di consolidamento delle banchine n. 1, 2 e 4 nel molo S. Antonio di Siracusa, finanziata con D.A. n. 1827/4 del 30.12.1994 dell'importo di L. 130.860.550.

Allo stato attuale si è in attesa dell'esito degli studi.

Perizia studi ed indagini, prelievi di campioni per le analisi chimico-fisiche e batteriologiche ai fini dell'individuazione del sito discarica a mare del materiale di risulta proveniente dal dragaggio, per i lavori di escavazione nel porto grande di Siracusa, finanziata con D.A. n. 563/4 del 28.4.1995 dell'importo di L. 52.150.000.

Detti studi sono sospesi poiché devono essere adeguati alle nuove norme introdotte con il D.M. 24.11.1996.

Deve altresì precisarsi che:

con D.A. n. 1856/4 de 15.12.1993 è stata approvata e finanziata la perizia relativa ai lavori di consolidamento della banchina n. 5 nel Comune di Siracusa, dell'importo di L. 600.000.000.

Allo stato attuale si è in attesa che l'ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo, trasmetta gli atti necessari per autorizzare l'asta pubblica.

Con D.A. n. 1589/4 del 15.12.1993 è stata approvata e finanziata la perizia relativa ai lavori di costruzione dell'impianto elettrico d'illuminazione lungo le banchine e calate portuali nel comune di Siracusa, dell'importo di l. 875.950.000. I suddetti lavori sono stati consegnati in data 21.5.1997;

con D.A. n. 2510/4 del 29.12.1995 è stata approvata e finanziata la perizia relativa ai lavori di ripristino del praticabile nel tratto sito alla progr. ml. 90,00 a partire dallo spigolo sud del piazzale Dogana e saturazione delle sgrottature del muro di sponda nel porto Grande nel Comune di Siracusa, dell'importo di lire 275.000.000.

I suddetti lavori sono stati ultimati in data 21.8.1996.

Dagli atti non risultano progetti esecutivi, cantierabili, da finanziare.

L'assessorato regionale territorio ed ambiente, invitato in data 28.5.97 con prot. 912 a voler fornire notizie utili al fine di dare una più compiuta risposta all'interpellanza, non ha, ad oggi, riscontrato la nota suindicata».

L'assessore MANZULLO

ADRAGNA. - «Al Presidente della Regione, all'assessore per i lavori pubblici, all'assessore per il territorio e l'ambiente e all'assessore per l'industria, premesso che:

a seguito delle forti piogge che si sono abbattute in alcune zone dell'agrigentino tra la notte e le prime ore del mattino dell'8 ottobre 1997, Porto Empedocle ha subito ingenti danni;

l'enorme flusso di acqua misto a fango ha inondato numerose vie cittadine, provocato disagi notevoli alla viabilità e di conseguenza alla rete idrica, danneggiato i locali di innumerevoli esercizi commerciali costretti a interrompere la loro attività, già provata da tempo dalla crisi economica, travolto numerose autovetture e causato danni alle infrastrutture pubbliche e private;

rilevato che:

dai primi sopralluoghi effettuati, la zona più

colpita risulta essere la zona bassa del paese, ma si registrano danni anche nella zona del Piano Lanterna e in qualche contrada;

in tempi rapidi è stato ottenuto l'intervento dal Genio civile di Agrigento, che con una perizia di somma urgenza ha già provveduto al ripristino del sistema viario e, successivamente, con specifiche perizie, alla qualificazione dell'ammontare dei danni subiti;

constatato che nonostante i primi tempestivi interventi, che hanno reso in parte transitabili alcune vie, la situazione permane ancora allarmante, tant'è che è stata inoltrata al Presidente della Regione ed alla Prefettura di Agrigento la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover urgentemente attivarsi per conoscere lo stato di luoghi danneggiati e per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per Porto Empedocle;

quali provvedimenti intendano assumere urgentemente per il ripristino dei danni causati dalle forti piogge alle infrastrutture pubbliche e private e alle numerosissime attività commerciali, stante le gravi ripercussioni che ne derivano all'economia del territorio, già fortemente provato dalla crisi economica in atto». (1415)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 1415 si fa presente quanto segue.

Come accennato, nella stessa interrogazione dell'onorevole Adragna, l'assessorato LL.PP. è intervenuto in via sostitutiva nel Comune di Porto Empedocle, con un intervento di somma urgenza (i cui lavori risultano peraltro già ultimati) e con D.A. n. 2647/13 del 28.11.97 sono stati finanziati i lavori di sgombero materiale alluvionale per un importo complessivo al netto del ribasso d'asta di L. 284.930.800.

Contestualmente questo assessorato, a seguito di richiesta del Comune, attivato l'ufficio del Genio Civile di Agrigento, ha accertato l'esistenza dei presupposti per la dichiarazione

dello stato di calamità ai sensi dell'art. 3 l.r. n. 42/95.

La Giunta di Governo con delibera n. 425 dell'11.11.97 ha dichiarato lo stato di calamità per alcuni Comuni della provincia di Agrigento, ivi compreso il Comune di Porto Empedocle.

L'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, negli innumerevoli sopralluoghi ha stimato che i danni causati dal nubifragio del 7 e 8 novembre ammontano a L. 33 miliardi.

Atteso che i capitoli di spesa di questo assessorato non dispongono di tale liquidità, con nota assessoriale n. 6167 del 22.12.97 è stato chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Roma, lo stanziamento di fondi per il ripristino dei danni causati dal nubifragio».

L'assessore MANZULLO

LO MONTE. - «Al Presidente della Regione, all'assessore per i lavori pubblici, all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

un'ondata di maltempo si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Messina, e in particolare sulla fascia Jonica e nell'Alta Valle dell'Alcantara, ove è in atto lo stato di massima allerta per le incessanti piogge torrenziali che continuano a provocare sul territorio frane e smottamenti;

considerato che:

a Castelmola, il Sindaco, Arturo D'Agostino ha costituito un'unità di emergenza, finché il maltempo non darà una tregua; sono, infatti, interrotte le strade che collegano le frazioni al centro e rischia di crollare un costone in contrada Imauro;

al fine di eliminare la frangia di costone che minaccia le abitazioni si prevede l'impiego di microcariche esplosive, soluzione questa da adottare con le dovute cautele e sempre che le condizioni meteorologiche lo permettano;

ugualmente preoccupante è la situazione su tutto il comprensorio del taorminese, come a Giardini Naxos, dove allagamenti, frane e ma-

rosi hanno messo in ginocchio l'intero centro balneare;

per sapere:

se non ritengano di doversi urgentemente attivare per verificare lo stato dei danneggiati dal maltempo e per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

quali provvedimenti intendano inoltre adottare immediatamente per il ripristino dei danni causati alle infrastrutture pubbliche e private oltre che alle abitazioni, stante le gravi ripercussioni che ne derivano per l'economia, la viabilità e la vivibilità di quelle popolazioni colpite dalla calamità naturale». (1433)

Risposta – «In riferimento all'interrogazione numero 1433, si fa presente quanto segue.

Per il Comune di Castelmola questo assessorato, a seguito di richiesta di intervento, avanzata dal Comune, con nota n. 5557 del 17.11.97 ha disposto un sopralluogo dell'Ufficio del Genio Civile di Messina per accertare eventuali interventi di competenza.

A tutt'oggi si è in attesa di ricevere le risultanze dell'accertamento disposto.

Per quanto riguarda i danni segnalati dal Comune di Giardini Naxos questo assessorato con nota n. 5967 dell'11.12.97 ha disposto un sopralluogo da parte dell'Ufficio del Genio civile di Messina ed a tutt'oggi si è in attesa di ricevere le relative risultanze».

L'assessore MANZULLO

SCALIA. – «All'assessore per la sanità, premesso che:

nel lontano 1991 è stato bandito dall'ex U.S.L. n. 13 di Licata un concorso per 8 posti di infermiere professionale;

nel dicembre 1993 era stata fissata la prova scritta del suddetto concorso, che è stata poi improvvisamente sospesa;

nell'estate del 1995 era stata nuovamente fissata la prova scritta ed anche in quella occasione

il concorso venne bloccato per la rinuncia all'incarico di alcuni componenti della commissione;

per sapere:

in ordine a quanto precede, quali motivazioni abbiano ostato allo svolgimento delle prove concorsuali;

se non ritenga di intervenire nelle sedi competenti per verificare se i ritardi siano imputabili a responsabilità omissive da parte di funzionari preposti alla procedura concorsuale». (502)

Risposta – «In relazione e all'atto ispettivo numero 502, si rappresenta quanto appresso:

con deliberazione n. 834 del 30.7.91, resa esecutiva dalla C.P.C. di Agrigento in data 25.8.92 dec. n. 7199, l'allora USL n. 13 di Licata aveva indetto regolare concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 8 posti di Infermiere professionale vacanti e disponibili nella pianta organica storica del medesimo Ente;

con deliberazione n. 371 del 21.5.92, esecutiva per apposizione del visto di controllo in data 22.3.93 dec. n. 1573, si era, altresì, provveduto alla nomina della relativa Commissione Giudicatrice;

In particolare, presidente di Commissione era stato nominato il Direttore Sanitario di allora: dott. Antonello Seminerio: quest'ultimo, però, per motivi personali rassegnava le proprie dimissioni impedendo, perciò stesso, la normale prosecuzione dell'iter concorsuale;

con successiva deliberazione dell'Amministratore Straordinario n. 3 del 13/1/94 si provvedeva, appunto, alla sostituzione del Presidente dimissionario con la nomina, previo sorteggio, del dott. Monastero Antonino, Direttore Sanitario dell'allora USL n. 7 di Sciacca.

Tuttavia, le lungaggini burocratiche inevitabilmente connesse all'attivazione della procedura del concorso, determinavano anche stavolta il venir meno di diversi presupposti afferenti le originarie condizioni di nomina: speci-

ficatamente gli operatori professionali dirigenti Visania Rocca (USL n. 17) e Volo Elvira (USL n. 58) risultavano essere stati collocati a riposo prima dell'inizio della prova scritta e, conseguentemente, dovevano essere sostituiti: il Segretario dott. Cataldo Manganaro veniva nominato Vice Commissario Straordinario presso l'USL Azienda di Palermo ed anche il Presidente neo-nominato stesso dott. Monastero Antonino risultava in procinto di non poter garantire la propria disponibilità a fronte di possibile nomina aziendale.

Pertanto, proprio con l'intendimento solerte di portare ad espletamento il concorso in questione, con ulteriore deliberazione n. 289 dell'11.5.95 veniva nuovamente e per intero rifatta la Commissione giudicatrice, con l'osservanza di ogni e qualsiasi adempimento riferito alla nomina per legge richiesto.

Ciò nonostante, diversi Componenti di Commissione titolari e rispettivi supplenti facevano pervenire telegramma di rinuncia e, conseguentemente, non riusciva a procedersi al propedeutico insediamento di Commissione con evidente, ennesima, impossibilità ad iniziare le prove concorsuali.

A definitivo impedimento non più ovviabile, in ogni caso, prima la legge n. 724/94 a seguire le altre finanziarie intervenute, fino alla vigente legge n. 662/96, decretarono l'intimazione a tutte le Amministrazioni Pubbliche a non procedere a qualsivoglia assunzione di personale se non previa rideterminazione delle piante organiche con analisi preventiva dei carichi funzionali di lavoro.

Consequentemente i n. 8 posti vacanti di Infermiere Professionale presso il P.O. di Licata sono stati, così come per legge previsto, inseriti nella pianta organica rideterminata di detta Azienda, già adottata ed inviata a questo assessorato Regionale Sanità per l'approvazione di competenza. Pertanto, ogni relativa procedura di reperimento di personale potrà avvenire solo in successiva data».

L'assessore PAGANO

BARBAGALLO G. - «All'assessore per la sanità, premesso che:

fin dall'avvio dell'ASL n. 3 si è assistito ad un progressivo, sistematico smantellamento del distretto di Gravina di Catania (comprendente ben 13 comuni con un bacino di utenza di circa 150.000 abitanti) mediante una vera e propria spoliazione di personale, di arredi e di attrezzature;

quasi tutte le richieste di materiale di consumo ad uso sanitario (pellicole radiografiche, reagenti, farmaci, filtri per emodializzati, lenzuolini monouso, ecc.) sono rimaste invase o evase parzialmente e con notevoli ritardi;

ciò ha comportato frequenti interruzioni di pubblico servizio con conseguenti gravi disagi per gli assistiti;

considerato che:

si è avuta, chiaramente, la sensazione che si siano voluti deliberatamente depotenziare molti servizi ambulatoriali facendo loro mancare i necessari approvvigionamenti, al fine di dimostrare una resa insufficiente e giustificare quindi, poiché divenuti antieconomici, la loro soppressione;

programmi seri e circostanziati, finalizzati al potenziamento e al miglioramento della qualità dei servizi da offrire agli utenti (uno per tutti quello relativo al centro di emodialisi di Treca stagni che avrebbe potuto rappresentare un vero e proprio "fiore all'occhiello" per l'azienda), non sono stati degnati della benché minima considerazione, annullandosi così di fatto la concorrenza con i servizi privati;

nessuna attenzione è stata dedicata alla tutela del consistente patrimonio immobiliare del distretto, che anzi è andato sempre più deteriorandosi anche per l'assenza di manutenzione ordinaria;

il distretto è stato privato, inoltre, della possibilità di utilizzare un immobile di sua proprietà (sito a S. Giovanni La Punta e recentemente ristrutturato con spese a carico della ex USL n. 33 al fine di renderlo funzionalmente idoneo ad ospitarvi vari ambulatori e uffici sanitari), preferendo cederlo in affitto al Comune;

ciò ha comportato, tra l'altro, la necessità di "stipare" gli ambulatori e gli uffici sopracitati in un altro edificio non di proprietà del distretto, pertanto da ritenersi precario oltre che abbisognevole di urgenti e consistenti lavori di manutenzione straordinaria, essendo nei limiti dell'agibilità ai fini sanitari;

ritenuto che nessuna ricognizione è stata fatta in ordine ai finanziamenti a suo tempo assegnati all'ex USL n. 33 (l'ultimo dei quali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. n. 33 del 1994) e da questa non utilizzati, i quali, ove ancora disponibili, permetterebbero il completamento delle strutture di Gravina, Pedara e S. Gregorio, a tutt'oggi incomplete e abbandonate a se stesse;

per sapere se siano a conoscenza degli effetti negativi che la politica gestionale dell'ASL n. 3 ha determinato sull'attività assistenziale del distretto di Gravina di Catania e, in questo caso, se abbiano assunto o intendano assumere adeguate iniziative in ordine alle seguenti gravissime disfunzioni:

1) mancata attivazione del servizio di diagnostica radiologica a Mascalucia.

La TAC, acquistata dall'ex USL n. 33 per far fronte alle numerose richieste dell'utenza, costretta a lunghi tempi di attesa negli ospedali cittadini o a far ricorso alle strutture private, è stata "dirottata" nel presidio ospedaliero di Paternò, mentre l'apparecchio radiologico "telecomandato", anch'esso acquistato dall'ex USL n. 33 per potenziare i servizi da offrire all'utenza e migliorarne la qualità, trovasi ancora "imballato" e quindi non utilizzato;

2) interruzione del servizio di mammografia di Pedara.

Il mancato pagamento da parte dell'Azienda delle ultime rate di leasing, ammontanti a poche centinaia di migliaia di lire per la sviluppatrice automatica annessa al servizio di mammografia (valore commerciale 18-20 milioni di lire) ne ha fatto perdere il diritto al riscatto e ne ha determinato il ritiro da parte della ditta, costringendo così il Servizio a interrompere per diversi mesi la propria attività;

3) sospensione definitiva del servizio di mammografia di Pedara.

Malgrado da tempo il Servizio abbia ripreso a funzionare a pieno regime utilizzando una sviluppatrice automatica ceduta in prestito dall'Azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele", se ne prevede a breve la sospensione definitiva, avendo l'USL n. 3 deliberato il trasferimento del mammografo al Centro oncologico di Catania;

4) sospensione dell'attività del Centro di emodialisi di Trecastagni.

Nonostante le numerose proposte per il suo rilancio, considerata anche la valenza altamente sociale dello stesso, il Centro è stato costretto a sospendere l'attività per mancanza di utenti. Infatti i sistematici ritardi nell'approvvigionamento del materiale di consumo (ai quali, finché è stato possibile, si è cercato di volta in volta di porre rimedio mediante limitati "prestiti" da parte dell'Azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele") il ritiro da parte dell'USL n. 3 dell'ambulanza assegnata per le eventuali emergenze, la mancata applicazione di alcuni semplici correttivi proposti miranti soprattutto a migliorare il rapporto medico-paziente e ad avere in tempi reali i referti degli esami di laboratorio, hanno creato negli utenti un clima di assoluta precarietà ed incertezza che a lungo andare li ha portati a rinunciare a continuare ad essere assistiti dal Centro, preferendo rivolgersi a strutture private convenzionate;

5) contrazione dell'attività del laboratorio di analisi di Tremestieri Etneo.

I sistematici ritardi negli approvvigionamenti del materiale di consumo hanno notevolmente ridotto l'attività del laboratorio per cui il numeroso personale che vi opera risulta sottoutilizzato. Anche in questo caso la proposta di utilizzare parte di questo personale attivando il laboratorio annesso al centro di emodialisi di Trecastagni ed eliminando quindi una delle principali disfunzioni evidenziate (mancata consegna in tempi reali dei referti degli esami richiesti), non è stata tenuta in alcuna considerazione da parte dell'Azienda;

6) precaria funzionalità di alcuni servizi ambulatoriali.

Per effetto della decisione dell'Azienda di cedere in affitto all'ente Comune l'immobile di proprietà dell'ex USL n. 33, sito a S. Giovanni La Punta e recentemente ristrutturato con spesa a carico della stessa per renderlo funzionalmente idoneo ad allocarvi gli ambulatori medici di endoscopia digestiva, oculistica e salute mentale, questi ultimi sono stati "stipati" in altro edificio viciniore, ai limiti dell'agibilità ai fini sanitari e quindi con grave pregiudizio per la loro funzionalità;

7) difficoltà nell'espletamento dell'attività amministrativa di supporto a quella sanitaria.

L'Azienda non ha tenuto assolutamente conto delle ripetute segnalazioni dei responsabili dei vari servizi sanitari evidenziando la grave carenza di personale amministrativo. Di contro ha disposto il trasferimento a Catania di ben 16 unità appartenenti al suddetto ruolo (oltre a 10 unità del ruolo tecnico), con grave pregiudizio per l'espletamento della complessa attività amministrativa di supporto alle varie attività sanitarie;

8) pregiudizio nell'espletamento dei normali compiti di istituto.

Oltre ad un rilevante numero di arredi vari (scrivanie, poltroncine, sedie, armadi, studi completi, ecc.) il distretto è stato depauperato dei seguenti mezzi di attrezzature:

- n. 1 autoambulanza (originariamente assegnata al Centro di emodialisi di Trecastagni);
- n. 4 autovetture di servizio;
- n. 5 computers;
- n. 7 fotocopiatrici;
- n. 10 calcolatrici elettriche;
- n. 4 macchine da scrivere;
- n. 1 emogasanalisi;
- n. 1 coagulamento;
- n. 1 densitometro;
- n. 1 lettore per urine;
- n. 1 contaglobuli;
- n. 1 fotometro;
- n. 1 sterilizzatrice;
- n. 1 elettroforesi.

Tutto ciò ha determinato gravi difficoltà nell'espletamento della normale attività istituzionale». (520)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 520, si rappresenta quanto appresso:

a) la scelta di trasferire la TAC dal Distretto di Gravina al presidio ospedaliero di Paternò è stata dettata da esclusive esigenze sanitarie presupponendo l'uso della stessa la presenza di personale sanitario specializzato (anestesista).

Si rappresenta inoltre che il suddetto trasferimento e la contemporanea attivazione di altre due TAC fa fronte alle numerose richieste dell'utenza sia del distretto di Gravina che degli altri Distretti;

b) La mancata utilizzazione del telecomando nella sede di Mascalucia è stata dovuta all'inadeguatezza dei locali e alla mancanza di personale idoneo così come si evince dalla nota n. 1240 del 5.3.97 del capo Settore Provveditorato.

Si rappresenta, inoltre, che lo stesso telecomando veniva trasferito al poliambulatorio di Gravina facente parte dello stesso distretto.

c) Non è stato mai interrotto il servizio di mammografia in quanto l'Azienda ha provveduto a trasferire da altro distretto presso la sede di Pedara una sviluppatrice automatica (nota n. 1234 del 3.5.96 A.S.B.).

Per quanto attiene la mancata acquisizione della sviluppatrice automatica da parte dell'Azienda per il non pagamento delle ultime rate di leasing è in corso una indagine interna per appurare eventuali responsabilità.

d) La sospensione dell'attività del centro di Emodialisi di Trecastagni è stata determinata dalla carenza di personale sanitario e dalla impossibilità allo stato di poter sfruttare tutte le potenzialità dello stesso (vedi relazione n. 1736 del 3.4.97).

La vicenda del centro è stata attenzionata da tutte le Amministrazioni che si sono succedute come si evince dalle note 6169 del 10.12.94 del vice-direttore sanitario di questa Azienda che con la sopracitata nota n. 1736 del 3.4.77 ha consentito a questa Direzione generale di inoltrare richiesta di convenzionamento alle Aziende ospedaliere (vedi nota n. 1366 del 30.5.97).

e) La contrazione dell'attività del laboratorio di analisi di Tremestieri rientra nella norma a seguito dell'abolizione in Sicilia del CAU.

f) È oggetto di indagine interna quanto segnato dal punto 6 dell'interrogazione inerente l'uso da parte del Comune di San Giovanni La Punta di un immobile di proprietà della USL.

g) La carenza di personale amministrativo è comune a tutti i distretti dell'Azienda. La scelta di trasferire il personale amministrativo presso la sede centrale è stata dettata dall'esigenza di accentrare diverse funzioni espletate dai singoli distretti con notevole dispersione di risorse umane e ritardi nella gestione.

h) Il trasferimento di quanto segnalato al punto 5 della interrogazione è stato effettuato a seguito di una programmazione tendente a migliorare la funzionalità dei vari presidi.

Si rappresenta inoltre l'intenzione di questa Direzione Generale a pervenire in tempi brevi ad una riorganizzazione delle attività assistenziali territoriali tendente ad una migliore utilizzazione delle risorse professionali e tecnologiche per poter offrire alla popolazione assistita servizi efficienti e prestazioni sanitarie qualitativamente valide».

L'assessore PAGANO

BARBAGALLO S. - «Al Presidente della Regione e all'assessore per la sanità, per sapere con urgenza perché diverse ASL e, in particolare modo l'ASL n. 3 e il Policlinico di Catania, reparto di Neurologia, non si siano attenuti a quanto disposto dalla Circolare del Ministero della Sanità del 10.4.1996, n. 7.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se risponda al vero che diversi pazienti affetti da sclerosi multipla, clinicamente definita, non hanno trovato presso dette strutture un'adeguata assistenza.

Risulterebbe, infatti, che ai pazienti non è stato fornito il farmaco del caso "Beta Interferone" così come previsto dalla suddetta circolare.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a dette discrasie». (527)

Risposta - «Con riferimento alla nota prot. n. 1N2/2094 del 5.6.97 di pari oggetto, si fa presente, che in merito alla questione posta dall'onorevole Barbagallo con l'interrogazione riguar-

dante l'attivazione della circolare ministeriale n. 7/96 avente per oggetto "Chiarimenti sull'applicazione del decreto 5.2.96, concernente l'autorizzazione all'immissione in commercio con procedura centralizzata europea della specialità medicinale Betaferon-Interferone Beta 1-B", questo assessorato, con relazione prot. 4N37/00801 dell'1.4.96 e con successivo D.A. 18954 del 6.4.96 ha impartito precise e corrette direttive in ordine alla dispensazione delle specialità medicinali Betaferon-Interferone Beta 1-B, ai meccanismi di compensazione economica per i maggiori oneri a carico delle Aziende Ospedaliere e Policlinici, rispondendo così ad ogni problematica sollevata dalle Aziende USL e/o centri Regionali che Provinciali di riferimento.

Successivamente, e precisamente con circolare assessoriale n. 903 del 9.11.1996 il gruppo 13° della 1° Direzione, presentata fra l'altro in conferenza stampa, ha inteso dare ulteriori chiarimenti alla circolare ministeriale n. 7/96 (richiamata dall'interrogazione in oggetto) in ordine alla problematica.

Premesso che la dizione Interferone-Beta appare alquanto generica in quanto nella stessa rientrano diverse specialità e molecole quali l'Interferone beta 1A, 1B, 1A ricombinante, 1B ricombinante etc..., l'unico autorizzato dal S.S.N. per l'indicazione Sclerosi Multipla è l'Interferone beta 1B ricombinante (betaferon) di cui sia il Ministero con D.M. 5/2/96 che questo assessorato con il D.A. 18954/96 hanno dato specifiche direttive sia per l'inclusione dei pazienti (Età, sesso, grado di invalidità, indice di Kurtzke tra 1 e 3,5) sia per le modalità di erogazione da parte dei Centri di Riferimento di cui al D.A. 5.2.1996 e sia per quanto riguarda il pagamento delle prestazioni a totale carico del S.S.N. e cioè delle ASL di residenza dei pazienti arruolati dai sopracitati Centri di Riferimento unici tra l'altro autorizzati a prescrivere e somministrare per la Sclerosi Multipla l'Interferone Beta 1-B ricombinante.

L'assessore Pagano

TURANO. - «All'assessore per la sanità, premesso che:

le norme statali e regionali vigenti statuiscano

che debbono essere convertiti o smantellati gli ospedali sottoutilizzati, l'ospedale di Salemi, contando 128 posti, risulta essere in provincia di Trapani, rispetto ai presidi analoghi, il più in regola con i parametri previsti dalla recente legislazione;

con legge regionale speciale n. 1/86, art. 24 (tuttora vigente) che pianifica lo sviluppo civile ed economico dei comuni della Valle del Belice, l'Assemblea regionale siciliana ha peraltro statuito il completamento e il potenziamento del presidio di che trattasi. È chiaro dunque che il nosocomio non potrà essere né convertito, né smantellato con disposizioni amministrative di indirizzo programmatico (piano sanitario) del Governo regionale;

per sapere se:

non ritenga di intervenire per disporre il completamento del gruppo "sale operatorie" del citato ospedale nonché del piazzale antistante;

non ritenga di prevedere negli appositi strumenti finanziari le spese necessarie per altro non onerose». (536)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 536, si fa presente che nell'ambito della rete ospedaliera regionale, approvata con D.P.Reg. n. 413 del 30.12.96, l'ospedale di Salemi permane nello scenario regionale con un totale complessivo di n. 195 posti letto, dei quali n. 16 per la riabilitazione e n. 84 per i lungodegenti.

Per quanto concerne eventuali interventi atti al completamento del nosocomio, si comunica che, con G.R.G. n. 308/91 è stata finanziata la P.V.S. dell'importo di L. 2.500.000.000, per maggiori lavori, relativa al 3° stralcio.

Con l'intervento di 3° stralcio si sarebbe dovuto completare il nosocomio ma, a causa di circostanze impreviste sorte durante il corso dei lavori, ampiamente giustificate dalla D.L., si è dovuto ricorrere a n. 3 P.V.S., delle quali n. 2 nell'ambito delle somme a disposizione e n. 1 con un maggiore importo di L. 2.500.000.000, approvate dal CTAR, con voto n. 20220 del 9.6.1992.

Rispetto al progetto di 3° stralcio originariamente approvato sono state realizzate n. 2 sale operatorie sulle 3 previste, mentre non è stata attivata la lavanderia centralizzata.

Non risulta essere pervenuta altra richiesta di finanziamento per il completamento del P.O. di Salemi da parte dell'Azienda USL n. 9 di Trapani, né l'eventuale completamento è stato inserito tra le priorità di cui all'intervenuta richiesta di variazione di destinazione somme.

Per quanto riguarda le opere delle sale operatorie e del piazzale, il loro completamento è demandato al Direttore Generale dell'Azienda, nell'ambito dell'autonomia gestionale e finanziaria che la vigente normativa gli attribuisce.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, più conducentemente, elementi di risposta potranno essere forniti dal gruppo 25° della II Direzione».

L'assessore PAGANO

TURANO. - «All'assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale del 20.5.1996 sono state dettate prescrizioni in materia di ristorazione collettiva per la popolazione scolastica, per consentire con tempo prolungato le attività integrative;

con lo stesso suddetto decreto viene limitata l'attività di ristorazione alla sola struttura adeguata;

con nota prot. n.9265 del 7.10.1996, inviata all'onorevole assessore per la Sanità e per conoscenza al Provveditorato agli studi di Trapani, il Sindaco di Pantelleria faceva rilevare che il servizio di che trattasi non poteva essere attivato nel Comune di Pantelleria e nelle altre isole viciniori a causa della mancanza di operatori abilitati a svolgere attività di ristorazione collettiva;

per consentire, da un lato, di dare un'adeguata istruzione alla popolazione scolastica dell'isola, uniformandola a quella offerta in tutto il resto d'Italia, e, dall'altro, per evitare che, sopprimendo nelle scuole in parola l'attività prolungata, si potesse verificare una riduzione del per-

sonale scolastico, il Sindaco di Pantelleria ha richiesto a codesto assessore un interessamento a che venissero concesse deroghe alla normativa vigente, al fine di consentire, come per il passato, alle amministrazioni interessate di espletare la fase di che trattasi utilizzando i ristoratori presenti in loco e, nelle more di una ristrutturazione adeguata, l'utilizzo delle cucine presenti nei rispettivi plessi scolastici;

per sapere se:

ritenga di prendere in considerazione la richiesta avanzata dal Sindaco di Pantelleria e, se condivisa, per quale ragione non vengano emanate deroghe adeguate, come per il passato, al fine di evitare disagi per la popolazione scolastica dell'isola, che verrebbe penalizzata per il venir meno di un servizio così importante per la scuola e per gli operatori locali;

non ritenga di adottare, infine, iniziative normative, atte a risolvere in maniera adeguata e sollecita il problema della ristorazione collettiva per la popolazione scolastica di Pantelleria». (568)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 568, si rappresenta quanto appresso.

La problematica del servizio della mensa scolastica di Pantelleria è stata presa in considerazione con il D.A. n. 21163 del 7.1.97, pubblicato sulla GURS n. 2 dell'11.1.97 «Modifiche ed integrazioni del decreto 20 maggio 1996, concernente disposizioni per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie per la produzione, lavorazione, deposito, confezionamento, commercializzazione e somministrazione di prodotti alimentari e bevande», dove all'art. 2 punto i) testualmente si legge: «... Possono essere richieste deroghe al legale rappresentante dell'Azienda USL a quanto stabilito in materia di ristorazione collettiva esclusivamente per le isole minori, su richiesta motivata del Sindaco con relazione del responsabile igiene del distretto. Di tale deroga dovrà essere data comunicazione al gruppo 36° dell'Ispettorato Regionale Sanitario».

L'assessore PAGANO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e per la sanità, premesso che:

in attuazione della direttiva CEE n. 91/493, il decreto legislativo n. 531 del 30.12.1992 stabilisce le norme sanitarie che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca al consumo umano;

i mercati all'ingrosso, come stabilito all'art. 7 del decreto n. 531, devono presentare alla Regione la documentazione necessaria per ottenere il parere favorevole e la copia dell'istanza deve essere inviata al Ministero della Sanità entro 90 giorni;

i mercati all'ingrosso che sono in possesso di regolare autorizzazione sanitaria, in attesa del riconoscimento CEE, possono continuare la propria attività come stabilito all'art. 13 del decreto n. 531;

il mercato ittico all'ingrosso di Porto Empedocle, così come altri mercati ittici all'ingrosso di 12 comuni, ha presentato la documentazione necessaria per ottenere il riconoscimento CEE, ma, trascorsi i termini previsti, il Ministero della Sanità non ha ancora provveduto;

per sapere se:

l'assessore abbia trasmesso al Ministero della Sanità, nei termini previsti dal decreto n. 531, l'istanza presentata;

nel caso in cui non avesse provveduto, non ritenga opportuno, in raccordo con il Ministero della Sanità, concedere una proroga al termine fissato per l'adeguamento al riconoscimento di idoneità previsto dalla direttiva CEE n. 91/493, considerato che, in assenza del parere favorevole della Comunità europea, i pescatori locali non avrebbero più la possibilità di commercializzare i loro prodotti». (592)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 592, si rappresenta quanto appresso.

Il D.L.vo 531/1992 relativo alle norme sanitarie che disciplinano la produzione e la commer-

cializzazione dei prodotti della pesca ha stabilito (art. 7), fra l'altro, che è il Ministero della Sanità che riconosce l'idoneità dei mercati all'ingrosso e degli impianti collettivi per le aste. Al fine del riconoscimento di idoneità il legale rappresentante della struttura deve presentare al competente Ministero, per il tramite della Regione, l'istanza di riconoscimento corredata dalla documentazione relativa anche alla sussistenza dei requisiti strutturali ed igienico-sanitari. Al riguardo si significa che la documentazione da allegare alla domanda è stata stabilita dal competente Dicastero con la Circolare n. 5/1993 pubblicata sulla G.U.R.I. n. 53 del 5.3.1993.

Per quanto attiene in particolare alle procedure di riconoscimento relative all'art. 13 del D.L. vo 531/1992, invocato nell'interrogazione di che trattasi, si significa, preliminarmente che tale articolo contiene come evidenziabile dalla lettura del "titolo" del medesimo esclusivamente, norme transitorie. Nella fattispecie viene previsto con tale articolo che i mercati ittici all'ingrosso e gli impianti collettivi per le aste in possesso di regolare autorizzazione sanitaria, alla data del 26.1.1993 (data di entrata in vigore del D.L. vo di che trattasi), e che entro novanta giorni da tale data abbiano presentato istanza di riconoscimento comunitario, possono continuare la loro attività fino all'ottenimento del riconoscimento comunitario o al diniego del medesimo.

Ovviamente, pertanto, tale articolo contenendo esclusivamente una norma transitoria era finalizzato a salvaguardare la continuità lavorativa di quelle strutture che possedendo i requisiti previsti dal D.L. vo 531/1992 avrebbero dovuto interrompere l'attività lavorativa in attesa del necessario riconoscimento. Al fine di meglio chiarire la situazione si rappresenta che dall'esame degli atti in possesso di questo gruppo non risulta che alcun Comune abbia fatto istanza di riconoscimento ai sensi del succitato art. 13, risulta piuttosto che le istanze di riconoscimento ove presentate sono tutte redatte in epoca successiva ai termini fissati dall'art. 13.

Ciò premesso, si forniscono, di seguito, gli elementi utili per soddisfare il primo quesito dell'atto ispettivo in oggetto.

L'istanza di riconoscimento del Mercato Ittico di Porto Empedocle è pervenuta a questo gruppo in data 13.1.1996 priva di tutta la docu-

mentazione prevista dalla Circolare Ministeriale n. 5/93 succitata.

Tale documentazione, il cui invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00649 del 28.2.1997, non risulta, tuttora pervenuta a questo Assessorato. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L. vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltramento della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che in atto il Comune di Porto Empedocle ha attivato un impianto collettivo per le aste che ha ottenuto, da parte del competente Ministero, con telegramma 600.7/24481/AG 50/393 del 20.1.1997, il necessario riconoscimento provvisorio previsto dal Decreto legislativo n. 524/1985 pubblicato sulla GURI n. 288 dell'11 dicembre 1995.

Per quanto attiene agli altri mercati ittici della Sicilia in attesa di riconoscimento comunitario e/o in deroga ai sensi dell'art. 8 del D.L. vo 531/1992, alla data dell'interrogazione di che trattasi si significa che per provincia, la situazione risulta alla data odierna, essere la seguente:

Provincia di Agrigento

Mercato ittico di Sciacca - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L. vo 531/1992 è pervenuta al gruppo scrivente in data 12.9.1996 priva di tutta la documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione il cui invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00650 del 28.2.1997, non risulta, tuttora, pervenuta a questo assessorato. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L. vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltramento della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che in atto il Comune di Sciacca ha ottenuto, da parte del competente Ministero, con telegramma prot. 600.7/24481/AG50/728 del 13 gennaio 1997 il riconoscimento provvisorio della struttura, previsto dal D. L. vo 524/1995 pubblicato sulla G.U.R.I. n. 288 dell'11.12.1995.

Provincia di Catania

Mercato ittico di Catania - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L. vo 531/1992 è pervenuta a questo gruppo in data

8.1.1996 priva in parte della documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione risulta tuttora carente e il relativo invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00590 del 25.2.1997 da questo gruppo. La stessa documentazione come previsto dall'articolo 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento, al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che in atto il Comune di Catania ha ottenuto, da parte del competente Ministero, con telegramma prot. 600.7/24481/AG 50/2576 dell'11.4.1996 il riconoscimento provvisorio della struttura, previsto dal D.L.vo 524/1995 pubblicato sulla G.U.R.I. n. 288 dell'11.12.1995.

Provincia di Messina

Mercato ittico di Messina - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L.vo 531/1992 è pervenuta al gruppo scrivente in data 8.1.1996 priva della documentazione prevista dalla Circolare Ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione, risulta tuttora carente e il relativo invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00651 del 28.2.1997 da questo gruppo. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che il mercato non è nelle condizioni giuridiche di operare, in quanto necessita di interventi di adeguamento strutturali ed igienico sanitari; già in data 11.10.1996, il competente settore, sulla scorta di apposita richiesta di quest'assessorato, ha comunicato che nelle more della riapertura del Mercato ittico all'ingrosso, il controllo sanitario del pescato prima della commercializzazione viene effettuato presso uno stabilimento privato riconosciuto alle attività di tipologia 2 (incasamento) ai sensi della Circolare Ministeriale 5/1993. Il Comune ha comunque rappresentato, a seguito di apposita richiesta di quest'Assessorato, che i lavori di adeguamento in atto sono stati avviati e si sarebbero dovuti completare entro il decorso mese di febbraio.

Provincia di Palermo

Mercato ittico di Palermo - L'istanza di rico-

noscimento comunitario ai sensi del D.L.vo 531/1992 è pervenuta a questo gruppo in data 22.10.1996 priva in parte della documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione, risulta tuttora carente e il relativo invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00406 del 7.2.1997 da questo gruppo. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che il Mercato non è nelle condizioni giuridiche di operare, in quanto necessita di interventi di adeguamento strutturali ed igienico sanitari. Il Comune ha comunque rappresentato, a seguito di apposita richiesta di quest'assessorato, che i lavori di adeguamento, in atto, sono stati avviati e dovrebbero essere completati entro sei mesi.

Mercato ittico di Porticello-S. Flavia - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L.vo 531/1992 è pervenuta a questo gruppo in data 5.12.1996 priva della documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione, risulta tuttora carente e il relativo invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00652 del 28.2.1997 da questo gruppo. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che il Mercato non è nelle condizioni giuridiche di operare, in quanto necessita di interventi di adeguamento strutturali ed igienico sanitari. Il Comune ha comunque rappresentato, a seguito di apposita richiesta di quest'assessorato, che i lavori di adeguamento dovrebbero essere completati entro 12 mesi dall'avvio dei lavori medesimi.

Mercato ittico di Termini Imerese - A seguito di apposita richiesta di quest'assessorato datata 26.6.1996, in ordine alla mancata presentazione dell'istanza di riconoscimento comunitario, il Comune ha comunicato con nota assunta al protocollo di questo gruppo in data 14.1.1997 che in atto la struttura non è funzionante e i relativi lavori di adeguamento dovrebbero essere ap-

paltati entro il corrente anno e completati entro il mese di settembre.

Provincia di Ragusa

Mercato ittico di Vittoria-Scoglitti - Con nota del 3.2.1996 questo assessorato ha provveduto a notificare al Comune il Decreto di riconoscimento comunitario (n. 1361) concesso dal competente Ministero.

Provincia di Siracusa

Mercato ittico di Siracusa - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L.vo 531/1992 è pervenuta a questo gruppo in data 13.1.1996 priva in parte della documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione, risulta tuttora carente e il relativo invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00430 del 11.2.1997 da questo gruppo. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che in atto il Comune di Siracusa ha ottenuto, da parte del competente Ministero, con telegramma prot. 600.7/24481.AG 50/628 del 24.1.1997 il riconoscimento provvisorio della struttura, previsto dal D.L.vo 524/1995 pubblicato sulla G.U.R.I. n. 288 dell'11.12.1995.

Provincia di Trapani

Mercato ittico di Castellamare del Golfo - A seguito di apposita richiesta di quest'assessorato datata 26.6.1996, in ordine alla mancata presentazione dell'istanza di riconoscimento comunitario, il Comune ha comunicato con nota assunta al protocollo di questo gruppo in data 7.1.1997 che in atto la struttura non è funzionante e ciò a partire dall'11.11.1994.

Mercato ittico di Mazara del Vallo - A seguito di apposita richiesta di quest'assessorato datata 26.6.1996, in ordine alla mancata presentazione dell'istanza di riconoscimento comunitario, il comune ha comunicato con nota assunta al protocollo di questo gruppo in data 7.1.1997 che in atto la struttura non è funzionante e i relativi lavori di adeguamento dovrebbero essere completati entro il corrente anno. Per dovere d'uffi-

cio si significa, comunque, che in atto il Comune di Mazara del Vallo ha ottenuto (telex Ministero della Sanità prot. 600.7/24481/AG 50/48 del 7.1.1997) sulla scorta di un verbale di sopralluogo, con esito favorevole, del competente Settore di Sanità pubblica veterinaria, il riconoscimento provvisorio ai sensi dell'art. 12 bis del D.L.vo 531/1992 come modificato dal D.L.vo 524/1995, di un locale da destinare, nelle more, ad impianto collettivo per le aste.

Mercato ittico di Trapani - L'istanza di riconoscimento comunitario ai sensi del D.L.vo 531/1992 è pervenuta al gruppo scrivente in data 8.1.1996 priva di tutta la documentazione prevista dalla Circolare ministeriale n. 5/1993 succitata. Tale documentazione, il cui invio è stato da ultimo specificatamente sollecitato con nota 3N32/00653 del 28.2.1997, non risulta, tuttora, pervenuta a questo Assessorato. La stessa documentazione come previsto dall'art. 7 del D.L.vo 531/1992 è necessaria per il successivo inoltro della pratica di riconoscimento al competente Ministero. Per dovere d'ufficio si significa, comunque, che in atto il Comune di Trapani con telegramma prot. 600.7/24481/AG 50/281 del 7.1.1997 ha ricevuto dal competente Ministero, sulla scorta di un verbale di sopralluogo, con esito favorevole, del competente Settore di Sanità pubblica veterinaria, il riconoscimento provvisorio ai sensi dell'art. 12 bis del D.L.vo 531/1992 come modificato dal D.L.vo 524/1995 pubblicato sulla GURI n. 288 dell'11.12.1995.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interpellanza, si significa, preliminarmente, che la proroga ai termini fissati per l'adeguamento ai criteri strutturali ed igienico-sanitari non può essere concessa da quest'assessorato e ciò in quanto si tratta di materia sanitaria su cui la Regione non ha competenza esclusiva ma concorrente. La proroga de quo, pertanto, può essere concessa esclusivamente dal competente Ministero. Purtuttavia quest'assessorato proprio per tutelare al tempo stesso i pescatori locali nonché la salute pubblica ha impiantato le seguenti attività.

- 1) In data 26.6.1996 i Sindaci sono stati sin-

golarmente sollecitati ad intraprendere le opportune iniziative per favorire il sollecito riconoscimento dei Mercati ittici all'ingrosso operanti in Sicilia, a quella data infatti risultavano aver ottenuto il previsto riconoscimento dei Mercati Ittici all'ingrosso operanti in Sicilia. A quella data infatti risultavano aver ottenuto il previsto riconoscimento comunitario esclusivamente i mercati ittici di Licata ed Acicastello.

2) In data 6.11.1996 (Assessoriale prot. 3N32/03118) venivano interessati alla problematica i competenti settori di Sanità pubblica Veterinaria, nonché, ancora una volta, le competenti amministrazioni comunali.

3) In data 27.12.1996 (Assessoriale 3N32/3797) veniva richiesta ai Sindaci interessati alla problematica la situazione nei riguardi dell'adeguamento e i tempi necessari per i relativi lavori. Contestualmente, con l'assessoriale 3N32/3796, in pari data, la problematica veniva portata all'attenzione del competente Ministero per le conseguenziali valutazioni in ordine sia ad una proroga dei termini di chiusura del mercato Ittico di Porto Empedocle il cui Legale Rappresentante aveva avanzato specifica richiesta, sia per rappresentare allo stesso Dicastero lo stato di disagio conseguente alla paventata interruzione dell'attività mercatale dei prodotti ittici freschi. Sulla base di tale considerazione con la suddetta nota è stata formalmente richiesta una proroga che avrebbe consentito una continuità alle attività delle strutture di che trattasi.

4) In data 8.1.1997, con l'assessoriale 3N32/0041, veniva sollecitata al competente Ministero, il riscontro alla richiesta di una proroga dei termini di adeguamento, rappresentando allo stesso Ministero i tempi necessari, per singolo mercato, per il completamento dei lavori, secondo le formali informazioni fornite dai relativi legali rappresentati. Tale richiesta, alla data odierna è rimasta priva di riscontro, nonostante che con l'Assessoriale 3N32/00469 del 14.02.1997 quest'ufficio ha rappresentato, anche al competente Ministero, l'attuale situazione relativa al funzionamento dei Mercati It-

tici all'ingrosso e degli impianti collettivi per le aste esistenti in Sicilia».

L'assessore PAGANO

VELLA. – *Al Presidente della Regione e all'assessore per la sanità, premesso che:*

coloro che sono stati riconosciuti idonei nel concorso pubblico per n. 16 posti di assistente amministrativo, bandito nell'anno 1989, dall'U.S.L. n. 1 di Trapani, successivamente alla nomina dei 16 vincitori, con la delibera n. 4055 del Commissario straordinario dell'U.S.L. n. 1, sono stati nominati nel posto di assistente amministrativo mediante scorrimento di graduatoria;

tale nomina è stata successivamente revocata dalla stessa U.S.L. n. 1 di Trapani, con delibera n. 4436 del 29 dicembre 1994;

a seguito dell'istituzione dell'Azienda U.S.L. n. 9 si è reso necessario ricoprire i posti di assistente amministrativo e che pertanto il direttore dell'Azienda, con delibera n. 960 del 27 settembre 1995, ha disposto nuovamente l'assunzione;

inspiegabilmente, dopo appena due mesi, il direttore generale, con la deliberazione n. 2399 del 30 novembre 1995, ha nuovamente revocato la nomina;

la suddetta delibera è stata improvvisamente emanata il 30 novembre 1995 senza neanche attendere la risposta dell'assessorato alla richiesta di autorizzazione all'assunzione degli idonei datata 1 dicembre 1995;

gli idonei al concorso hanno presentato un ricorso straordinario, indirizzato al Presidente della Regione, per l'annullamento della delibera n. 2399;

considerato che il provvedimento risulta illegittimo per eccesso di potere sotto il profilo del travisamento dei fatti, dell'illogicità e della contraddittorietà manifesta;

per sapere se:

non ritenga opportuno procedere all'annullamento della delibera n. 2399 del direttore generale dell'Azienda U.S.L. n. 9 di Trapani;

non si ritenga opportuno avviare le necessarie procedure, al fine di accertare eventuali responsabilità dei dirigenti della A.U.S.L. n. 9 di Trapani». (614)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 614, si rappresenta quanto appresso:

la legge n. 724/94 al comma 6° dell'art. 22 prevede che le pubbliche amministrazioni, prima di procedere alla copertura dei posti vacanti, devono portare a compimento la definizione delle piante organiche, previa verifica dei carichi di lavoro di cui agli artt. 30 e 31 del D.L.vo n. 29/93;

la circolare ministeriale n. 1220 del 10/5/96, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 118 del 22/5/96, ha fornito direttive sulla validità delle graduatorie concorsuali, precisando che la loro validità è di 18 mesi a decorrere dalla loro pubblicazione e con i vincoli previsti dal comma 82 art. 3 della L. 537/93.

L'Azienda USL n. 9 di Trapani non ha provveduto alla rideterminazione della pianta organica e la graduatoria del concorso pubblico per n. 16 posti di Assistente Amm.vo, approvata con delibera n. 1441 del 16.4.94, ai sensi della vigente normativa non è più utilizzabile in quanto scaduta.

Si precisa che avverso i provvedimenti adottati dalla suddetta Azienda è stato proposto ricorso da alcuni dei candidati idonei al T.A.R. di Palermo il quale ha respinto l'istanza di sospensione».

L'assessore PAGANO

LIOTTA. - «Al Presidente della Regione, e all'assessore per la sanità, premesso che:

è rimasta a tutt'oggi senza risposta l'interrogazione n.578, indirizzata, in data 17.12.1996, al Presidente della Regione e agli assessori per i lavori pubblici, per gli enti locali e per la sanità, per conoscere in base a quali criteri l'as-

sessore per la sanità abbia autorizzato, con decreto dell'11.12.1996, la Ditta Acque Carcaci del Fasano, Catania, "ad utilizzare, per il consumo umano, l'acqua proveniente dal Pozzo Piano Conte sito in Mascalucia Contrada Piano Conte per l'approvvigionamento idropotabile dei Comuni di Mascalucia, S. Pietro Clarenza, Tremestieri Etneo, Nicolosi, Pedara e Gravina di Catania" nonostante non sussistessero, né sussistono, le condizioni per concedere tale autorizzazione;

nel frattempo il Comune di Mascalucia, con delibera consiliare del 15 gennaio 1997, ha espresso chiaramente la volontà di non affidare alla sopra menzionata Ditta Acque Carcaci il servizio di rifornimento idropotabile nel proprio territorio;

permangono tuttora i motivi di perplessità espressi nella precedente interrogazione;

per sapere:

quante richieste di autorizzazione, presentate ai sensi del D.A. 21.11.1992, siano state inoltrate nell'anno 1996, presso l'I.R.S. gruppo 2, per l'utilizzazione di acque per il consumo umano e quante abbiano ottenuto, sempre per il 1996, il relativo decreto con esito favorevole;

quanti decreti assessoriali che autorizzano l'utilizzo delle acque ad uso potabile siano stati emessi a fronte di una zona di protezione della risorsa idrica da ml. 200 (margine medio previsto dal DPR 236/88) a ml. 0, e quali elementi di giudizio siano stati presi in considerazione per definire nullo il rischio di vulnerabilità della risorsa, atteso che risulta estremamente improbabile rinvenire soluzioni di continuità idrologiche in spazi estremamente ristretti (inferiori a ml. 200)». (719)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo numero 719, rappresenta quanto appresso:

l'autorizzazione sanitaria n. 336/08407 del 11.12.1996 è stata rilasciata per l'utilizzo al consumo umano delle acque smunte dal pozzo sito in C.da Piano Conte del territorio di Mascalu-

cia, in deroga al parametro Magnesio ai sensi dell'art. 18 del DPR 236/88 e successivo D.M. Sanità 16.10.1995, è stata rilasciata sulla scorta della documentazione allegata all'istanza presentata dalla Ditta "Acque Carcaci del Fasano" S.p.a. con sede in Catania via Caronda n. 109.

La documentazione rispetta quanto richiesto dalle norme in vigore ed in sintesi sotto elencata:

planimetria a scala 1/2000 corografata del sito con l'ubicazione del pozzo e l'individuazione della zona di tutela assoluta prevista dagli artt. 4 e 5 del DPR n. 236/88 relativamente alle opere di presa ed alle costruzioni di servizio;

relazione idrogeologica individuante tra l'altro l'area di rispetto del pozzo a forma planimetrica a settore circolare di raggio m. 210 e apertura di 110;

parere favorevole del servizio igiene pubblica, emesso a seguito di sopralluogo, sulle opere igienico-sanitarie a salvaguardia del pozzo;

parere igienico-sanitario favorevole, all'uso per il consumo umano; espresso dal prof. Salvatore Sciacca Direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Catania;

analisi chimico-fisiche e batteriologiche eseguite dall'Istituto di igiene dell'università di Catania dalle quale risulta la idoneità all'uso consumo umano;

progetto di massima per la realizzazione, entro il 31.12.1999, di un impianto per la rimozione del Magnesio;

ordinanza del Sindaco del Comune di Mascali n. 72 del 1996, concernente la delimitazione dell'area di rispetto e divieto dell'attività di cui all'art. 6 DEL DPR n. 236/88.

Sulla scorta di tale documentazione lo scrivente assessorato ha rilasciato in data 11.12.1996 l'Autorizzazione fino al 31.12.1999, n. 336/08408 all'uso per il consumo umano delle acque smunte dal pozzo piano Conte, di proprietà della Ditta Carcaci del Fasano, in deroga al parametro Magnesio ai sensi dell'art. 18

del DPR n. 236/88 e successivo D.M. 16.10.95 del Ministero della Sanità.

In merito alle richieste di autorizzazione presentate ai sensi del D.A. 21.11.1992 nell'anno 1996, si precisa che sono state presentate n. 23 richieste di cui 18 evase di cui n. 5 con zone di protezione con raggio inferiore a 200 mt.

A supporto della definizione di tali aree, le società o ditte richiedenti l'autorizzazione sanitaria, hanno prodotto relative relazioni idrogeologiche a firma di tecnici geologi abilitati.

L'assessore PAGANO

VILLARI. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

tutta la costa e il tratto di mare antistante compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina è un ambiente marino costiero ricco di numerose specie vegetali e animali anche pregiate, e che oggi tali ricchezze sono in progressiva rarefazione, sin quasi alla scomparsa;

tali importanti biosistemi hanno dato vita a un'insostituibile economia locale basata sulla piccola pesca che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un progressivo impoverimento;

considerato che:

tale pericoloso calo del pescato è conseguenza di un'accresciuta e dissennata attività di pesca a strascico che, specie su fondali sabbiosi come quelli siti fra Praiola e la foce del fiume Alcantara, distrugge sistematicamente i fondali, riducendo la produttività delle catene alimentari concentrate, in gran parte, entro una profondità di 50 metri e i 100-200 metri dalla battigia;

tale fenomeno è divenuto insostenibile per la presenza di numerosi motopesca, specie a seguito del divieto di praticare l'esercizio della pesca nel golfo di Catania;

nonostante i continui controlli effettuati dalla Capitaneria di porto di Riposto, a poco o nulla

sono valse tali interventi a causa della normativa che, consentendo la pesca a strascico a partire da una profondità minima di 50 metri, non riesce a fermare i motopesca, visto che, nel tratto di mare in oggetto, tale profondità viene prontamente raggiunta a pochi metri dalla battigia per la rapida pendenza del fondale, e che in caso di sconfinamento, i pescatori, appena avvistata a distanza la Guardia costiera, riportano le loro imbarcazioni entro i limiti consentiti, prima di essere sorpresi in flagranza di reato;

su tale argomento sono state raccolte 3500 firme sotto forma di appello alle autorità regionali, per chiedere misure e interventi urgenti a tutela dell'ecosistema della zona in oggetto;

per sapere se:

non ritengano di dover decretare il divieto assoluto della pratica della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa per il tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, analogamente a quanto già previsto dalla l.r. 7.8.1990, n. 25, per il golfo di Catania;

non ritengano necessario attivare una serie articolata di interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta, quali l'immersione di idonei blocchi di pietra lavica, specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano, volti a favorire la ripresa delle biocenosi marine e il ripopolamento ittico, che contribuiscano alla conservazione degli ecosistemi marini e favoriscano una razionale economia locale basata sulla piccola pesca». (745)

Risposta - «In relazione alla nota di codesto Gruppo VI/S.G. n. 1796 del 11.4.1997, relativa alla delega alla trattazione dell'atto ispettivo numero 745, si rappresenta che la materia dei quesiti in esso contenuti, esula dalle competenze di questo assessorato afferendo aspetti di esclusiva attribuzione dell'assessorato alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca.

Per quanto sopra, si ritiene opportuno che alla trattazione completa dell'interrogazione venga delegato l'assessore preposto alla Cooperazione».

L'assessore GRIMALDI

SPAGNA. - «Al Presidente della Regione e all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

all'interno dei Cantieri navali di Palermo, in uno specchio d'acqua di poche centinaia di metri quadrati di superficie, si riversano i liquami non trattati di mezza città;

i liquami (duemila litri al secondo) arrivano in una vasca di decantazione e per mezzo di un impianto di pompaggio vengono immessi in una condotta di allontanamento di 400 metri, finendo in mare a 20 metri di profondità;

l'impianto, realizzato e mantenuto in funzione in questi anni dall'Autorità portuale, attraverso la società "Bacino 5", attualmente è fermo, a causa del contenzioso tra la società ed il Comune che non si ritiene legittimato ad assumerne la gestione;

considerato che:

se le opere pubbliche di attuazione del Parf (Piano attuazione rete fognaria) predisposto nel 1995 si fossero realizzate, tutti gli scarichi che oggi confluiscono nella zona sarebbero convogliati, per mezzo di un collettore, all'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari;

di fatto, la situazione venutasi a creare con il ristagno dei liquami sotto costa, provoca esalazioni maleodoranti intollerabili nei mesi caldi e costituisce un grave rischio per la salute e l'igiene pubblica;

per sapere se:

non ritengano di dover assumere le opportune iniziative dirette alla riattivazione dell'impianto di allontanamento delle acque reflue, e alla periodica rimozione dei depositi sotto costa;

non ritengano inoltre necessaria l'attivazione del depuratore Nord per 100 mila abitanti di Fondo Verde a Partanna Mondello, atteso che anche i liquami di quella zona confluiscono, non trattati, pure all'Acquasanta;

e quali provvedimenti abbiano adottato ad oggi per il risanamento del mare e della costa, risorsa irrinunciabile per l'intera cittadinanza». (911)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 911, si comunica che da quanto è stato possibile rilevare dalla documentazione reperibile presso questo Ufficio, si evince che l'impianto di allontanamento delle acque reflue sversanti nella vasca di decantazione sita all'interno dei Cantieri Navali di Palermo è stato riattivato ed in atto è funzionante.

Relativamente all'impianto di depurazione di Palermo Nord (Fondo Verde), allo stato attuale risulta già completato e collaudato a "freddo".

Per quanto riguarda il suo collaudo funzionale e il relativo avvio a servizio della zona nord della città, è in corso di definizione presso questa Amministrazione, la procedura di autorizzazione provvisoria allo scarico nelle more della costruzione della condotta sottomarina prevista dal P.A.R.F.

Tale soluzione temporanea di scarico è stata individuata dalla Presidenza della Regione, dal Comune o da questo assessorato proprio per consentire la sollecita attivazione dell'impianto suddetto. I reflui depurati entro i limiti di cui alla tab. 5 della l.r. 27/86, perverranno nei collettori fognari comunali di Villa Adriana e da qui saranno recapitati e allontanati tramite l'impianto in oggetto, nello specchio di mare antistante i Cantieri Navali. Ciò avrà conseguenti refluenze positive ai fini del disinquinamento costiero.

Per quanto concerne gli ulteriori provvedimenti finalizzati al risanamento del mare e della costa palermitana, recentemente il Ministero dell'Ambiente, con nota n. 25305/ARS del 29.10.1997 ha comunicato che a breve è attesa l'approvazione del finanziamento del sistema di scarico a mare con condotta sottomarina, previsto dal P.A.R.F. dell'impianto di depurazione zona Sud-Est (Acqua dei Corsari) e che è stato ammesso a finanziamento con DM.LL.PP., nell'ambito del Programma Operativo Multiregionale risorse idriche, l'intervento relativo al sistema fognario finalizzato al disinquinamento della "Cala" per un importo di L. 24 miliardi.

Nell'ambito del piano straordinario di com-

pletamento dei sistemi depurativi e fognari di cui all'art. 6 del D.L. n. 67/97, infine, è stato inserito l'intervento, da finanziare con risorse CIPE di cui alle leggi n. 641/95 e n. 341/95, relativo al trattamento terziario del depuratore di Acqua dei Corsari, ai fini del riuso irriguo di parte delle acque reflue depurate».

L'assessore GRIMALDI

BARBAGALLO GIOVANNI. - «Al Presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Sicilia, ancora una volta, è stata rappresentata da uno dei maggiori quotidiani inglesi come una terra di mafia;

le successive scuse non incidono sulla sostanza della questione aperta con la predetta iniziativa;

qualche anno fa un'autorevole rivista francese ha descritto il ruolo della donna in Sicilia, dopo il matrimonio, in termini pressappoco di schiavitù, dimostrando luoghi comuni assolutamente in contrasto con la realtà civile e culturale della nostra Isola;

considerato che:

manca, purtroppo, da parte del Governo regionale, una comunicazione adeguata in grado di valorizzare l'immenso patrimonio paesaggistico, storico e culturale siciliano;

è urgente, pertanto, elaborare e definire un progetto immagine, in grado di invertire una tendenza negativa non più tollerabile;

intraprendere attività di comunicazione non significa, comunque, soltanto pubblicare articoli sui giornali, stampare cartoline, o partecipare a qualche iniziativa all'estero, bensì pianificare gli interventi, individuare le metodologie opportune e i destinatari del messaggio, dosare gli investimenti necessari (rapporto risorse-resa) alla qualità e alla frequenza dell'informazione, cioè al suo "peso";

“in Sicilia il Turismo è cultura” resta uno slogan inutile se non è, ad esempio, accompagnato da una politica di promozione dei nostri beni culturali nei luoghi dove nasce la domanda di turismo;

in tale contesto, inspiegabilmente non sono stati spesi i quasi trenta miliardi del piano della propaganda approvato dalla IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana e registrato dalla Corte dei Conti nel mese di marzo 1996;

ritenuto che non possiamo assistere inerti ad una progressiva emarginazione della Sicilia dal mercato turistico mondiale;

per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in ordine a tale gravissima situazione». (679)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 679 si rappresenta quanto segue:

in riferimento all'articolo pubblicato dalla stampa inglese questo assessorato si è attivato al fine di fare conoscere all'autore dell'articolo la realtà siciliana quale effettivamente è, e non quella che forse aveva appreso soltanto indirettamente;

l'assessorato, anche alla luce dell'esperienza maturata nel corso degli anni, ha realizzato un progetto immagine, curata da una delle più prestigiose Agenzie pubblicitarie attualmente operanti, la Roncaglia e Wijkander Italia, che mette in rilievo le caratteristiche ambientali culturali, paesaggistiche e tradizionali del folklore, peculiari dell'isola.

L'attività dell'assessorato si è estrinsecata su diversi fronti interessando i destinatari della domanda, attraverso una pianificazione degli interventi che hanno riguardato i diversi settori contemplati nel piano di Propaganda, con specifici interventi mirati a far conoscere, molto spesso direttamente, la vocazione turistica dell'isola e mettendo in risalto il pregio dei beni culturali, ambientali, architettonici e ambientali di tutta l'isola.

La presenza costante a tutti gli appuntamenti promozionali nazionali ed internazionali ha fatto sì che si è registrato un considerevole aumento delle presenze turistiche, quasi in controtendenza a quanto si è verificato in ambito nazionale.

A ciò deve aggiungersi che l'intrapresa collaborazione con altri rami dell'amministrazione regionale e con l'assessorato Agricoltura, con l'assessorato Beni Culturali ed Ambientali e altri regionali ha comportato una proficua destinazione delle risorse finanziarie regionali mirata alla valorizzazione turistica di tutta l'isola.

Infine per quanto attiene la mancata attivazione delle risorse previste per l'esercizio finanziario 1996 si precisa che i tempi tecnici, dalla data dell'insediamento quale assessore al Turismo, occorrenti per la definizione di una pur minima programmazione, non hanno consentito di assumere gli impegni correlati e ciò a tutela dell'erario regionale e di evitare interventi non coordinati».

L'assessore STRANO

CIMINO. - «Al Presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'attuale sistema viario AG - PA ed AG - CL - CT è stato occasione, anche di recente, di tanti incidenti stradali, molti dei quali purtroppo mortali, tant'è che le predette arterie sono state definite le strade della morte per la loro pericolosità ed insufficienza;

atteso che gli attuali collegamenti ferroviari servono una utenza, sempre più vasta, costituita da giovani universitari agrigentini e dei comuni interessati alle tratte ferroviarie AG - PA ed AG - CL - CT che frequentano gli Atenei di Palermo e Catania, nonché un consistente numero di lavoratori pendolari;

considerato che la legge finanziaria dello Stato, prevede dei tagli sulla spesa dei collegamenti ferroviari, per cui, da notizie di giornali, parrebbe che diversi collegamenti sulle tratte AG - PA ed AG - CL - CT saranno soppressi;

per conoscere:

quali urgenti e concrete intese la Giunta regionale intenda raggiungere con il Governo centrale e con il compartimento delle Ferrovie dello Stato della Sicilia al fine di scongiurare o, quantomeno limitare, ad un numero ragionevole i tagli sulle tratte ferroviarie di cui in premessa;

se non ritengano indispensabile che si riconsideri tutto il comparto del traffico pubblico in Sicilia ed in special modo in provincia di Agrigento la quale è l'unica in Italia, a non essere attraversata da alcuna autostrada;

se non sia auspicabile che, potenziando i pubblici trasporti attraverso servizi di pullmans e ferroviari, si creino valide soluzioni alternative all'uso degli autoveicoli privati, in quanto questi ultimi, proprio per la carenza e la pericolosità del sistema viario, rappresentano, il più delle volte, causa di lutti e di disagi per la collettività, anche in considerazione che le attuali strade veloci AG - PA ed AG - CL - CT non sono suscettibili di miglioramenti, date le attuali scarse risorse finanziarie regionali e statali». (717)

Risposta - «L'atto parlamentare che si riscontra mette sul tappeto in buona sostanza un problema articolato e complesso quale può definirsi senz'altro quello della riforma del trasporto pubblico locale, comparto quest'ultimo che dovrà essere riorganizzato in linea con quelli che sono i nuovi indirizzi legislativi e politici contenuti nello schema di decreti delegati in materia che daranno, una volta approvati e resi esecutivi, una nuova configurazione alla normativa di settore assegnando alle singole regioni territorialmente interessate nuovi compiti e funzioni di programmazione e coordinamento nonché la relativa responsabilità finanziaria.

Il problema sollevato infatti non riguarda solamente le due linee ferroviarie siciliane cui si fa riferimento da parte dell'interrogante, vale a dire l'AG - CL - CT e la PA - AG - per quest'ultima questo assessorato ha chiesto al Ministro competente un finanziamento di L. 100 miliardi per realizzare un piano di velocizzazione dell'intero itinerario - ma riguarda, come già accennato, l'intero comparto che per quanto attiene alla nostra Regione include un'estesa di linee ferroviarie per circa 1000 km., con esclu-

sione soltanto delle due direttrici fondamentali PA - ME - CT - SR, le quali rientrando nell'infrastruttura di rilevanza nazionale continueranno ad essere gestite dall'Area Trasporto delle Ferrovie che ne orienterà l'offerta sulla base delle reali esigenze di mercato.

Non si tratta quindi di far fronte ad un'emergenza il carattere prettamente contingente quale vorrebbe essere per l'appunto quella denunciata dall'interrogante che comunque sembrerebbe essere, almeno per il momento in buona parte rientrata, in quanto vi è un preciso impegno dell'onorevole Ministro dei Trasporti di evitare tagli traumatici con l'introduzione di nuovi modelli organizzativi di lavoro che consentiranno un reale incremento degli attuali livelli di produttività e pertanto renderanno i costi di esercizio con le ridotte sovvenzioni finanziarie dello Stato per i servizi a carattere locale e regionale, previste dalla nuova legge finanziaria; per cui in buona sostanza se ci saranno soppressioni di corse o limitazioni di percorso delle stesse, questa saranno giustificate da una scarsa frequentazione dei convogli interessati ai relativi provvedimenti, in quanto i costi di mantenimento non si giustificerebbero per la finanza pubblica e quindi per la collettività.

Il discorso vero e sostanziale è invece quello di procedere nell'ambito dei lavori di elaborazione di piano regionale dei Trasporti e, quindi, in tempi relativamente brevi, ad una diversa configurazione di rete, che presupponga una attenta analisi territoriale della domanda con l'introduzione dei bacini di traffico previsti peraltro dalla l.r. 68/83, e che assegni a ciascuna modalità di trasporto il suo ruolo più congeniale secondo le caratteristiche tecnico-economiche della stessa, al fine di evitare quelle duplicazioni e sovrapposizioni di servizi ferroviari con corse automobilistiche che hanno caratterizzato, e ancora oggi caratterizzano, l'attuale situazione del trasporto locale; con la conseguenza che siamo in presenza di una offerta a volte ridondante altre volte fortemente deficitaria su altre relazioni, ma comunque nella maggior parte dei casi non adeguata in termini di livelli qualitativi, e comunque causa di dispersione di risorse e disconomie. E questo è un impegno, quello della riforma del trasporto locale, che si impone non soltanto per obiettive necessità di tecnica ed

economia dei trasporti ma anche per una esigenza di razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica regionale, resa ancora più acuta nell'attuale momento in cui il Governo Regionale è impegnato nella sua collegialità ad una manovra di risanamento del bilancio e di rientro del deficit.

La riorganizzazione del comparto costituisce altresì un obbligo specifico che deriva dai nuovi indirizzi legislativi nel settore fissati dalla legge finanziaria del '96 (la 549 del dicembre '95) e dovrà essere portata a compimento in un arco temporale prefissato che vede il 2000 come termine ultimo assegnato alle singole regioni per potervi provvedere.

La ripresa, ormai avvenuta dei lavori di aggiornamento del documento progettuale di piano, costituirà senz'altro l'occasione e la sede naturale per affrontare nel suo alveo, in una logica integrata, lo studio di ristrutturazione del comparto che, si torna a ripetere, dovrà essere condotto in un'ottica di complementarietà fra i vettori in modo da individuare, una volta prefigurato il nuovo modulo organizzativo dei servizi, quelle che sono le effettive necessità di potenziamento delle infrastrutture interessate, e quindi anche di quelle ferroviarie, per le quali, una volta accertata l'obiettivo necessità di un loro potenziamento, si potrà chiedere al Governo Centrale l'attivazione di specifici ed ulteriori canali di finanziamento quali per esempio quelli comunitari o quelli della legge sulle aree depresse».

L'assessore STRANO

LO MONTE. - «All'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nella pubblicazione della guida turistica della Sicilia stampata dall'Istituto geografico De Agostini per conto dell'assessorato del turismo, le comunicazioni e i trasporti, sono state quasi totalmente omesse le notizie riguardanti i beni culturali e ambientali della Valle dell'Alcantara;

considerato che da quanto riportato (o meglio non riportato) risulta indivisibile il modo in cui viene trattato uno dei beni ambientali più rinomati dell'intera Isola, e cioè le "Gole Alcan-

tara", che nella predetta guida della Regione Siciliana sono stati allocati in modo superficiale nei dintorni di Randazzo o dintorni di Giardini Naxos, come se tale luogo fosse privo di entità territoriale, o come se appartenesse all'uno o all'altro Comune;

rilevato che le Gole Alcantara ricadono per metà nel Comune di Motta Camastra e per l'altra metà nel Comune di Castiglione di Sicilia;

per sapere:

se non ritenga di dover correggere tale incresciosa situazione, quanto meno in una futura ristampa;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per dare giusta pubblicità ai beni ambientali e culturali della Valle dell'Alcantara, (es. Carcere Vecchio a Gaggi, Palazzo del Marchese di Schiusò, Pineta di Graniti, Convento dei Frati Cappuccini a Francavilla di Sicilia, Vulcanetto di Mojo, Chiesa di S. Antonio e Cuba Bizantina a Castiglione di Sicilia, Chiesa S. Maria dell'Udienza a Roccella Valdemone, Chiesa di S. Anna a Malvagna etc.) ed in particolare dare giusta entità territoriale alle "Gole Alcantara"». (984)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 984 si rappresenta che questo assessorato si è attivato interessando l'Istituto Geografico De Agostini ad apportare le opportune modifiche, in sede di stampa, a quanto indicato in ordine all'esatta ubicazione delle Gole dell'Alcantara.

Per quanto attiene la pubblicazione dei beni ambientali e culturali della valle dell'Alcantara si precisa che l'assessorato da me rappresentato promuove la Sicilia nella sua unitarietà, mentre compito specifico dell'Azienda Autonoma provinciale per l'incremento turistico, ai sensi dell'art. 47 della l.r. 9/86, è quello di promuovere le località ricadenti nel territorio di propria competenza».

L'assessore STRANO

PIRO. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge 15 gennaio 1992, n. 21, ha disciplinato la materia relativa ai trasporti di persone mediante automezzi non di linea;

la suddetta legge ha stabilito, all'art. 6, che costituisce requisito indispensabile, per l'iscrizione nel ruolo di conducente di veicoli e natanti adibiti ad autoservizi pubblici non di linea, il possesso del certificato di abilitazione professionale previsto dall'art. 80 del T.U. delle norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modifiche;

tale certificato di abilitazione deve essere rilasciato da apposita commissione regionale che deve accertare i requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente;

l'art. 3 della l.r. 6 aprile 1996, n. 29, ha stabilito che le commissioni previste dalla l. n. 21 del 1992 sono costituite a livello provinciale con decreto del Presidente della Camera di commercio, industria e artigianato e sono composte da rappresentanti di categoria, ufficiali di polizia municipale, funzionari regionali;

tale articolo ha previsto che le suddette commissioni durano in carica 3 anni e che con decreto dell'assessore regionale per il turismo sono determinate le modalità di svolgimento delle elezioni dei rappresentanti di categoria;

da parecchio tempo ormai non si riesce a nominare la Commissione della provincia di Messina per l'accertamento dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di cui alla l.r. n. 29 del 1996, e ciò ha determinato la paralisi di tutto il settore;

per sapere:

quali siano i motivi del mancato rinnovo della Commissione provinciale di Messina;

quali provvedimenti intenda assumere per far sì che tale situazione, che di fatto non permette nuovi ingressi all'esercizio della professione per l'impossibilità di ottenere l'abilitazione, venga al più presto risolta». (1137)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 1137 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo 4°/Tr., competente per materia, preliminarmente va osservato che *il certificato di abilitazione professionale* per la guida di autoveicoli in servizio di noleggio con conducente e taxi, che viene rilasciato dal competente Ufficio Provinciale della M.C.T.C. (cfr. art. 116, 8° comma; del D.Lgs. 30.4.92 n. 285) sulla base dei requisiti, delle modalità e dei programmi d'esame stabiliti dal D.P.R. 16.12.92 n. 495 (artt. 31 e 312, ed Appendice I), mentre al rilascio del certificato di iscrizione al Ruolo Provinciale dei conducenti dei veicoli o natanti adibiti ad autoservizi pubblici non di linea (cfr. art. 6, 5° comma, della L. 15.1.92 n. 21) il legislatore regionale ha parzialmente conferito delle innovazioni con l'art. 3 della l.r. 5.4.96 n. 29.

Quanto al primo certificato, rilasciato dopo gli accertamenti anzidetti e nell'esercizio di una competenza statale in cui gli Uffici Provinciali della M.C.T.C. operano - ai sensi dell'art. 2, 2° comma, del D.P.R. 6.8.81 n. 485, recante norme di attuazione dello Statuto in materia di Comunicazioni e Trasporti - in regime di "avvalimento", non risulta a questo Ufficio che vi siano particolari problemi per il rilascio.

Per quanto riguarda, invece, il certificato di iscrizione nel Ruolo Provinciale dei conducenti di veicoli o natanti adibiti ad autoservizi pubblici di linea, istituito dalla l.r. 6.4.96 n. 29 (art. 3) presso le Camere di Commercio / Industria / Artigianato ed Agricoltura, si fa presente che incombe l'obbligo per gli Enti Camerali di istituire tali ruoli ed iscriversi di diritto (art. 6, ultimo comma, l.r. 15.1.92 n. 21) tutti coloro che, alla data del "recepimento" in Sicilia della citata legge statale, e cioè al 26.4.96 (combinato disposto degli art. 1 e 9 della l.r. 6.4.96 n. 29), erano già titolari di licenza per l'esercizio del servizio taxi o di autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente.

Una diversa problematica, invece, caratterizza la mancata istituzione (e non il "rinnovo") delle Commissioni Provinciali per l'accertamento dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente presso le Camere di Commercio, accertamento che costituisce condizione indispensabile per

l'iscrizione nel relativo Ruolo e per l'esercizio della conseguente attività.

Avendo la l.r. 29/96, art. 3 - 1° comma - lett. b e c, previsto che i componenti di rappresentanza di categoria vengano eletti senza avere dato alcuna indicazione legislativa in ordine al sistema elettorale da predeterminare / alle norme sull'elettorato attivo / sui candidati / sui seggi elettorali / sui certificati elettorali / sulla presentazione delle candidature / sulla schede di votazione e sui ricorsi avverso le operazioni elettorali si sta attualmente, di concerto con il gruppo di lavoro competente, valutando la possibilità di modifica delle procedure al fine di consentire alle Camere di Commercio la rapida e sollecita istituzione delle Commissioni Provinciali».

L'assessore STRANO

SPERANZA. - «Al Presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

malgrado sia stata completata la lunga prassi burocratica prevista dalla legge per la nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Messina, non viene emanato il relativo decreto di nomina e da circa 3 anni un Commissario regge le sorti del Porto, pur prevedendo la legge, per questo organo, una permanenza massima di mesi 6 (artt. 7 e 8 legge 28.1.1994 n. 84);

tale situazione comporta l'impossibilità a procedere alla completa nomina di tutti gli organi dell'Istituto ed in particolare del comitato portuale (art. 9) con potere deliberativo, nel quale sono rappresentate le Autorità locali e le forze economiche e sindacali dell'approdo con la conseguenza del mancato intervento di questi enti nella gestione del porto e l'impossibilità a poter redarre il relativo piano operativo;

l'intollerabile situazione (è la sola città italiana delle 18 previste dalla legge, che non ha ancora il Presidente) ha comportato notevoli carenze alla funzionalità dell'approdo, con inefficienza delle strutture, crollo del traffico mercantile ed il conseguente imminente disarmo dei rimorchiatori portuali, che porterà ad una seria carenza alla sicurezza dell'approdo oltre al man-

cato funzionamento del bacino di carenaggio dovendo le navi per l'entrata e l'uscita utilizzare questi mezzi navali;

il riflesso più ovvio è un ulteriore aumento della disoccupazione in zona ove tale fenomeno ha già assunto situazioni di notevole patologia;

per sapere, previo immediato intervento della Regione presso il Ministro per la firma del decreto di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Messina, per quale motivo il candidato già concordato con la Presidenza della Regione, come previsto dalla legge, non sia stato ancora nominato». (626)

Risposta - «Con riferimento a quanto richiesto con l'interrogazione numero 626 circa la mancata nomina del presidente dell'Autorità Portuale di Messina si rappresenta quanto segue.

L'articolo 8 della legge 28.1.1994, n. 84 (Riordino della legislazione portuale) stabilisce che il presidente dell'Autorità Portuale "è nominato, previa intesa con la Regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia, dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla Provincia, dal Comune e dalla Camere di Commercio" competenti.

Con nota 18322 del 12 dicembre 1995, il Ministro dei trasporti e della navigazione, a seguito delle designazioni del Dott. Tommaso Santapaola da parte dell'Amministrazione Provinciale di Messina, del Dott. Riccardo Rodriguez da parte del Comune di Messina, e dello stesso Dott. Riccardo Rodriguez da parte della Camera di Commercio di Messina, aveva comunicato di avere orientato la propria scelta sulla persona del Dott. Tommaso Santapaola.

Il Presidente della Regione *pro-tempore*, con nota 16124 del 23 dicembre 1995, aveva espresso, l'intesa della Regione sulla nomina del Dott. Tommaso Santapaola, quale presidente dell'Autorità Portuale di Messina rimanendo in attesa del relativo provvedimento di nomina.

Successivamente con nota indirizzata, tra gli altri Organismi, per conoscenza all'onorevole Presidente della Regione, il Ministro dei Tra-

sporti ha fatto sapere che sulla designazione del Dott. Tommaso Santapaola, il Senato aveva espresso parere favorevole, mentre la Camera dei Deputati aveva espresso parere contrario. Tale contrasto, unitamente alle vicende relative al decreto di ampliamento della circoscrizione dell'autorità Portuale di Messina, recentemente annullato, hanno determinato una situazione di stallo, per cui sia la Provincia che il Comune di Messina hanno richiesto al Ministero di curare la predisposizione di una nuova terna, facendo ritenere implicitamente superate le designazioni espresse in precedenza.

In relazione a ciò, il Ministero dei trasporti ha chiesto al presidente della provincia di Messina, al Sindaco del comune di Messina ed al presidente della Camera di Commercio di Messina di inviare la loro formale designazione accompagnata da un dettagliato curriculum del candidato proposto quale Presidente dell'Autorità Portuale di Messina.

Si rappresenta che a tutt'oggi questa Presidenza è a conoscenza che soltanto la Camera di Commercio ha confermato la precedente designazione del Dott. Riccardo Rodriguez, mentre non si hanno notizie relativamente alle designazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale e dall'Amministrazione Comunale di Messina».

Il Presidente PROVENZANO

LA GRUA. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

la Sicilia produce oltre il 20% degli olii minerali, come petrolio, greggio e metano, che si consumano in Italia estratti da pozzi siti nella terraferma o in basi off-shore installate a poca distanza dalle coste;

questa situazione ha determinato un impatto ambientale assolutamente negativo, aggravato dalla presenza di diversi stabilimenti di raffinazione allocati in prossimità delle più belle località dell'Isola, come Priolo, Gela e Milazzo, irrimediabilmente sottratte alla fruizione dei siciliani e dei turisti;

la Sicilia non ha tratto concreti vantaggi sia

in termini occupazionali che in termini economici in generale, anche perché le royalties che riceve sono assai modeste ed i diritti di concessione sono pari a 500 lire l'anno ad ettaro;

nonostante questo grosso contributo che la Sicilia ha dato e continua a dare all'economia nazionale, essa non ha avuto un corrispondente "ritorno", sicché appare sempre più marginalizzata, con poche e malandate autostrade, con una ferrovia ottocentesca e con sistemi di comunicazione antidiluviani; fattori questi, che frenano le possibilità di sviluppo e di crescita sociale ed economica dell'Isola;

si impone, pertanto, al fine di compensare lo sfruttamento delle risorse petrolifere estratte nel territorio della Sicilia e le conseguenti alterazioni eco-ambientali determinate anche dall'insediamento nell'Isola di diverse raffinerie, una minore fiscalità ed una consistente attenuazione delle tassazioni, in maniera da favorire le attività economiche siciliane e nello stesso tempo attivare nuovi investimenti;

considerato che la nostra Regione potrebbe dunque chiedere, a pieno titolo, l'emanazione di provvedimenti di legge diretti a concedere ai residenti nell'Isola benzina a gasolio non gravati dal costo delle accise e dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), come da qualche anno avviene a titolo sperimentale nelle Regioni della Val d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia;

per sapere se:

non ritenga opportuno richiedere alla Comunità europea la stessa deroga concessa alla Val d'Aosta e al Friuli Venezia Giulia per la defiscalizzazione della benzina e del gasolio;

non ritenga di chiedere al Governo nazionale di predisporre un disegno di legge finalizzato a concedere ai residenti in Sicilia dette agevolazioni fiscali». (950)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 950 delle SS.LL. onorevoli di cui in oggetto, si rappresenta che l'assessorato dell'industria, cui attiene la materia, ha già reso ri-

sposta con nota 30 ottobre 1997 n. 612 di cui ad ogni buon fine si allega copia».

Il presidente PROVENZANO

«In riferimento alla nota numero 6073 dell'1.7.1997 di codesto ufficio di gabinetto si rendono i seguenti elementi di risposta all'atto ispettivo indicato in oggetto.

La Regione siciliana, in virtù dell'articolo 14 dello Statuto speciale e delle norme di attuazione in materia di industria di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1949, n. 1182, esercita tutte le attribuzioni amministrative in materia di autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Nell'esercizio di tale competenza la Regione si conferma ai principi del diritto comunitario, ed in particolare nel settore in questione alla direttiva 94/22/CE del 30 maggio 1994.

Ai fini dell'attuazione di tale direttiva il Governo della Repubblica ha adottato il decreto legislativo 25 novembre 1996 n. 625. Tale atto normativo è precipuamente diretto ad armonizzare l'ordinamento giuridico interno ai contenuti della direttiva comunitaria; ciò però non può certamente alterare la ripartizione di competenze nelle materie riservate dalle disposizioni statuarie e dalle relative norme di attuazione alla esclusiva competenza regionale, le quali hanno un valore sovraordinato alla legge statale ordinaria.

Si ricorda inoltre che in base alla legge 9 marzo 1989, n. 86 "c.d. legge La Pergola", le Regioni a Statuto speciale, nelle materie di competenza primaria, ai sensi dell'art. 9 della predetta legge, possono dare *immediata* attuazione alle direttive comunitarie.

Questo assessorato ha tempestivamente predisposto un disegno di legge di adeguamento del proprio ordinamento alle norme fondamentali.

Tale disegno di legge costituisce una riforma organica della disciplina e dei principi informativi di cui alle leggi regionali 20 marzo 1950, n. 30 e 11 gennaio n. 2 in materia di idrocarburi liquidi e gassosi, nonché la prima normativa specifica, a livello regionale delle risorse geotermiche e dei gas diversi dagli idrocarburi, come l'anidride carbonica.

La finalità del disegno di legge è quella di adempiere all'obbligo da parte della Regione,

di attuazione della citata direttiva comunitaria 94/22/CE del 30 maggio 1994, relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, volta a garantire il rispetto dei principi dell'accesso non discriminatorio alle attività in argomento, secondo modalità che favoriscano una maggiore concorrenza nel settore, al fine dello sfruttamento ottimale di tali risorse, con il conseguenziale rispetto di idonee garanzie di pubblicità delle procedure di selezione e dei relativi criteri ispiratori.

A seguito della decisione del Ministro dell'industria di accogliere le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi presentati da tre compagnie, autorizzandone la pubblicizzazione sul Bollettino degli Idrocarburi, il Governo regionale ha promosso conflitto di attribuzione innanzi alla Corte Costituzionale perché tale atto appare lesivo delle proprie prerogative statuarie.

Successivamente il Ministero dell'industria ha richiesto l'intesa dell'assessorato sui provvedimenti aventi ad oggetto le istanze di permesso di ricerca per idrocarburi denominate "Paceco" e "Centuripe" della società Forest Oil Italia Corporation.

La Giunta regionale nella seduta 13.10.1997 ha condiviso la linea di condotta dell'assessorato, che prevede in particolare di negare al Ministero l'intesa per il rilascio dei permessi di ricerca per idrocarburi, per violazione evidente dell'art. 14, lett. d) e h) dello Statuto e degli articoli 1 e 2 del D.P.R. n. 1182/49, riservandosi di sollevare un nuovo conflitto di competenze davanti alla Corte Costituzionale avverso il Decreto Ministeriale di emanazione dei titoli minerali chiedendo prima la sospensione e poi l'annullamento degli atti in violazione del suo Statuto.

Naturalmente questa Regione, per evitare il protrarsi di un clima di incertezza che i comportamenti del ministero possono aver creato, nello spirito di leale collaborazione con le istituzioni statali manifesta la sua piena disponibilità ad approfondire la problematica e valutare tutte le possibili soluzioni operative ed istituzionali che consentano la salvaguardia delle imprescindibili esigenze di autonomia e al tempo degli interessi nazionali. Approfondimenti che potranno avvenire sia a livello di vertici politici

che di gruppi tecnici e che potrebbero trovare uno svolgimento in nuove norme di attuazione statutaria da mandare all'esame della competente Commissione paritetica per la determinazione delle norme di attuazione statutaria.

In merito alla questione dei provvedimenti che hanno consentito alle Regioni Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia la vendita di carburanti a prezzo inferiore in quanto non gravati da "accise" ed "IVA" non può essere avulsa dalla entrate complessive di cui beneficiano le Regioni sopracitate.

In altri termini si dovrebbe fare riferimento alla stima dei maggiori o minori trasferimenti di flussi finanziari statali o riconosciuti di entrate tributarie da parte dello Stato in favore delle Regioni stesse in quanto a seguito di accordi politici lo Stato può avere concesso i benefici in discorso con compensazioni ad altro titolo (riduttivamente).

Deve inoltre essere valutata l'incidenza finale sulle entrate della Regione che potrà derivare dallo sgravio dell'IVA: si tratta di valutazioni di carattere tecnico che rifluiscono nella competenza dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

L'assessore CASTIGLIONE

CALANNA. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

la città di Bronte ha conosciuto negli ultimi anni un forte incremento demografico, raggiungendo un numero di abitanti di circa 20 mila unità;

rilevato che a Bronte esiste un solo ufficio postale, in atto dislocato nel cuore del centro storico;

rilevato, altresì, che l'estensione della città, negli ultimi anni, ha prodotto la nascita di grandi quartieri periferici, ai cui residenti è pressoché precluso l'utilizzo del servizio postale, considerato il disagio costituito dalla lunga percorrenza e dalle estenuanti attese dietro gli sportelli;

considerato che la popolazione di Bronte ha

più volte espresso la necessità di diversificare il servizio postale, decentrandolo;

per sapere se intenda assumere iniziative urgenti, utili a sollecitare l'intervento del Ministro delle Poste e telecomunicazioni, affinché si possa decidere l'apertura di uno sportello periferico nella città di Bronte, onde porre definitivo rimedio ai disagi dell'utenza». (979)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 979 con cui vengono chieste notizie circa l'apertura di un nuovo ufficio postale in località Sciarotta nel Comune di Bronte, si rappresenta che l'ente Poste ha comunicato di aver avviato la rilevazione dei dati al fine di accertare la sussistenza di alcuni elementi - quali la consistenza demografica della zona, l'eventuale presenza di attività economiche, la distanza dall'ufficio viciniore, la prevedibile entità del traffico postale - che vengono ritenuti idonei a giustificare l'apertura di ulteriori punti di servizio.

Se tali indagini daranno esito positivo è intendimento del citato Ente procedere all'attivazione di una agenzia postale alla periferia di Bronte, atteso anche che il comune interessato si è dichiarato disponibile a cedere in uso dei locali in cui ubicare l'ufficio medesimo».

Il presidente PROVENZANO

FORGIONE. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 28.5.1997 il consiglio di amministrazione del CE.RI.SDI. ha deliberato l'abbassamento ad anni 28 come requisito per accedere alle borse di studio Giovanni Bonsignore;

nei tre anni precedenti, la soglia di età è stata fissata a 30 anni non compiuti;

considerato che di fronte ad una situazione di disoccupazione strutturale, l'abbassamento di età è causa per i giovani di un peggioramento e di un limite nei criteri di accesso per il conseguimento delle borse di studio;

per sapere se risponda al vero che il consiglio

di amministrazione del CE.RI.SDI. abbia deciso l'abbassamento della soglia di età per le borse di studio "Giovanni Bonsignore" e quali motivazioni siano state adottate». (1094)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1094, si rappresenta che il bando relativo alle borse di studio "Giovanni Bonsignore" per l'anno 1997 - come confermato dallo stesso Centro - è quello pubblicato nella G.U.R.S. - Serie speciale concorsi, n. 7 del 28.6.1997, il quale prevede, tra i requisiti di ammissione, un'età non superiore a 30 anni.

Ciò in corrispondenza a quanto stabilito negli anni precedenti».

Il Presidente PROVENZANO

VIRZÌ. - «Al Presidente della Regione e all'assessore agli enti locali e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se:

dato che anche la Regione riveste la qualità di socio del Teatro Biondo della città di Palermo, non intendano intervenire direttamente e per esercitare un'attività di sollecitazione nei confronti degli altri soci tenuti agli appositi adempimenti, quali Comune, Provincia regionale e Fondazione, affinché sia quanto più celermente possibile nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente, ancora oggi sottoposto ad una discutibile e deficitaria gestione commissariale che ha provocato vivo malcontento tra le maestranze e scadimento del buon nome e delle

possibilità di ripresa, specialmente sul piano artistico, dell'Ente medesimo. Ciò anche in considerazione del fatto che alcuni esposti-denuncia di vistose irregolarità commesse da organi amministrativi del Teatro, esposti inoltrati già da tempo alla competente Procura della Repubblica, sono a tutt'oggi rimasti lettera morta e quindi senza seguito in sede giudiziaria». (770)

Risposta - «Relativamente all'interrogazione numero 770 della S.V. onorevole si rappresenta quanto segue.

In data 28 gennaio 1997 il Presidente della Regione, nell'informare che non erano più attuali le condizioni che avevano a suo tempo determinato il commissariamento del Teatro Biondo Stabile di Palermo, essendo stato approvato il consuntivo dell'esercizio al 31 agosto 1996, ha invitato il Sindaco del Comune di Palermo, il Presidente della provincia di Palermo e il Presidente della fondazione "Andrea Biondo" ad avviare l'iter, con le designazioni di propria competenza da parte di ciascun socio, per la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione del Teatro stesso.

Con nota n. 898 del 18 aprile 1997 il Presidente della Regione ha designato, quali rappresentanti della Regione, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente Teatro Biondo Stabile di Palermo, il prof. Tomasino Renato e il sig. Piscopo Carmelo, per le cui nomine è stato acquisito il parere della competente Commissione legislativa dell'A.R.S.».

Il presidente PROVENZANO